DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLVII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCVII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLA CARA MEMORIA

DI

FEDERICO STEFANI

CHE L'EDIZIONE DI QUESTI DIARII DI MARINO SANUTO

DELLA QUALE FU BENEMERITO

PER SAPIENTE COLLABORAZIONE

ED INDEFESSO LAVORO

NON POTÈ COME DESIDERAVA

VEDERE COMPIUTA

I COLLEGHI ED AMICI

NICOLÒ BAROZZI E GUGLIELMO BERCHET

QUESTO VOLUME CONSACRANO

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLVII

DIARII

I MARZO MDXXVIII. — XXXI MAGGIO MDXXVIII

1 *Del mese di Marzo 1528.*

Adì primo Marzo, di Domenega. Introno Cai del Conseio di X sier Marin Corner, sier Nicolò Venier et sier Hironimo Barbarigo, tutti tre stati altre fiade. *Etiam* introno li Auditori nuovi, in luogo di sier Nicolò Bolani, sier Jacomo Barbaro et sier Bortolomio da Canal, hozi partiti de qui, et vanno in sindicado; i qual di ordine di la Signoria comenzono andar a Mestre, et poi a Noal, dove è molti rechiami, poi andarano a Padoa.

Veneno in Collegio li galioti di la galìa venuta a disarmar, dicendo voler tornar in armada et con danari et senza; ma non voleno tornar con sier Francesco Dandolo stato suo soracomito. El Serenissimo li admonite ad andar con lui. Non so quello sarà.

Di campo di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral di 28 . . . .

1 *Di Ravena di sier Alvixe Foscari proveditor, di 28.* Come avisa de li andamenti di questi contorni. Pare che li gebellini forausciti di Cervia, da alcuni giorni in qua hanno deliberato di robar quella città, si iudica con consentimento del Pontefice: et la sera de carneval, per quanto è stà ditto, se messeno a camino con zerca 800 fanti comandati, ma non poteno redursi per il tempo di pioza et vento grandissimo et obscurità grande dove haveano messo ordine, et forono scoperti da alcuni cavalli leggeri di domino Zuan di Naldo, che lui li mandò de lì, li quali poco mancò non fosseno svalisati; *tamen* la cosa non è reussita. Se intende pur che de novo vogliono tentare de intrarvi. Li fo mandato due compagnie di fanti di più di quello vi erano, che in tutto potranno esser da 150 fanti, et damatina, piacendo a Dio, anderò fin lì per regolar quelle cose, et me ne tornerò la sera qui. Scrive, bisogna far qualche provision di miglior presidio, perchè li tesorieri del Pontefice non poleno patir che la sia venuta ne le mani nostre, perchè se mettevano in borsa assà danari per li sali.

Et nota. Erano con ditte zente Zuan Battista Piva, Francesco et Gardelin di Zervia, et uno . . . Fanteaguzo, fo nostro contestabile.

Di Zervia, di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, di 28. Scrive *etiam* lui la cosa come è seguita, *ut in litteris.*

Die primo Marcii 1528. In Maiori Consilio. 2

Ser Marinus de Molino,
Ser Joannes Aemilianus,
Ser Daniel Renerius,
Ser Marcus Minius,
Ser Alojsius Mocenicus, eques,
Ser Franciscus Donatus, eques,
Consiliarii.

El fu provisto ne li superior mesi circa l' andar ne le eletioni, che sicome per il passato non potevano andar salvo uno per casada, cussì *de coetero*

possino andar dui, ma in diverse cletion, zoè uno per eletion. Et perchè si observa da quel tempo in qua, che avanti la prima eletion sia partita dal tribunal l'occorre che uno altro tocca ballota d'oro a li capelli, et questo seguito se ne va sul tribunal, et senta separato da quelli dieno andar in eletion, indusiando fino che quella election sia expedita del suo numero; al qual star in tal modo ricerca essergli fatto provision però che puol esser in libertà de i ditti electori che siedono sopra la banca di parlar cautamente con quello o quelli che sedesseno separati et cussì *e converso*; la qual cosa seguendo vien ad esser contra le leze nostre, come cadauno puol bene intender; et però:

L'anderà parte, che quando l'accaderà che tochi alcuni ballota d'oro per andar in election, non possendo *immediate* andar a sentar sopra la ditta banca per esser occupata per uno altro de essa medema casada, *etiam* che'l monti sul tribunal, debbi esser fatto andar acompagnato da uno de li nodari nostri in quella eletion dove li tocherà andar, et lì stii serato fin che li altri electionari intrarano in quella, et così *successive* si habbi ad observar in cadauna de le election.

†	De parte	665
	De non	470
	Non sincere	126

3[1] Dapoi disnar fu Gran Conseio, et non vene il Serenissimo. Fu fatto Capitanio di le galie di Baruto sier Zuan Nadal fo patron a Baruto qu. sier Bernardo, qual vene dopio et rimase di largo, et do altre volte è stà tolto et sempre è stà nominato, et era meglio di altri; hora è rimasto, et altre 6 voxe.

Fu posto, per li Consieri, una parte zerca quelli dopii di caxada vanno in electione, aziò non parlino a li clecionarii, siano menati in la sua cletion da uno secretario, non potendo intrar in quella, *ut in parte*. Fu presa. La copia sarà qui avanti. Ave . . . . . . Et fo una cosa mal considerata, et fu presa di poco.

Fo stridà i ladri iusta il solito, prima Domenica di Quaresima, per sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò Avogador di comun, et non fo stridato sier Stefano Viaro fo camerlengo et castelan a Veia, qual è in preson condanato per il Conseio di X.

In questa matina acadete, che a la Scuola di S. Zuane Evangelista, tenendosi uno puto di anni 8 a la corda di la campanella di la Scuola, quel di sora tirò la corda, lui si tene fin soto i travi, poi lassò la corda, cazete, et *statim* morite: caso oribile et spaventoso.

A dì 2. La matina, hessendo la peste a Chioza et multiplicando, parse a li Proveditori sora la sanità bandizar le barche di Chioza, et quelli vieneno di Chioza, per non amorbar la terra.

Fo mandato i Savii di terra ferma et Savii ai ordini per li do oratori di Moscovia, quali volseno venir a tuor combiato per partirse, ai qual è stà dato il presente, preso in Pregadi. I quali richieseno certo bombardier, che'l Papa ge l'havia dato, qual è stà retenuto a Ravena, perchè voleno menarlo con loro. Et fo scrito a Ravena di dargelo.

Di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, orator a monsignor di Lutrech fo lettere, di 21 da Sulmona, 22 da Civita di Chieti, et 23 da Sulmona. In sumario, come inimici erano retrati 10 mia di là da Sanguigna, et se'l conte Piero Navaro havesse voluto dar la banda soa de italiani con li nostri, quelli erano roti; qual mai volse dar, dicendo non aver ordine da Lutrech di combater. *Item*, scrive come andò a Civita di Chieti a parlar con monsignor di Lutrech. Et scrive colloqui hauti; il qual li disse queste nove di Franza, esser di grandissima importanza la retention ha fatto l'Imperator di oratori, et il Re vol romper guerra di là, meglio saria l'atendesse a expedir Italia prima, però scriva a la Signoria, persuada il Re a questo. *Etiam* lui scriverà a la Signoria. *Item*, li disse come si provedi di danari per pagar le zente, et che al passar il Tronto li lanzinech voleano al tutto retenirlo, et li capitani era di questo voler, *unde* si messe ad ordine, et poi vene li capitani et acquietò le cose; ma volseno alcuni pati, *videlicet* non star da drio, ma andar avanti. *Item*, scrive, il cardinal Triulzi, che è a Napoli, haver scritto a Lutrech vadi in Puia, perchè havendo la Puia sarà signor del regno. 3*

Da Ravena, di sier Alvise Foscari procurator, di primo. Come era stato a Zervia, et visto la terra et large fosse, ma amunite, et a cavarle bisogneria far con burchiele. Li ha posto dentro 5 bandiere di fanti numero 152; sichè bisogna custodirla, perchè voriano volentieri haverla, che si pò ben considerar. Scrive, si mandi danari, etc.

Fo parlato in Collegio et proposto per sier Lunardo Emo savio di Conseio, di cresser altri 50 fanti a quel Manfron Manfron fo mandato con 50 archibusieri, et cussì fo scritto lettere li fazi; il qual però ancora non par sia zonto de lì.

(1) La carta 2* è bianca.

Item, fo ballotà mandarli ducati 2000, et questa sera fono inviati.

4 *Dal Ceresara, data in la città di Chiete alli 21 di Febraro 1528.* Come Petro Navaro havea retirato fuor di l' Aquila le gente sue et redutte a certi castelli lì vicini per disgravar la città, non havendo in contrario che'l Vicerè gli potesse più nocere per le provisioni che ho scritto a vostra excellentia ultimamente lui haverli fatto; et così lui vene a monsignor di Lautrech qua in Civitavechia di Chiete. Lo Vicerè che ancor lui intese le gente del Navaro esser fuora di la terra, et se lui voleva usar diligentia la notte seguente che gli potria de facil reussir la intrata sua con quelli lanzchenechi agiunti a quelle sue genti, non fece più longa determinatione, che in un momento se ne voltò verso l' Aquila un' altra volta per far il possibile per entrare. Et venendo di longo, una spia vene a la città al signor Francesco Montorio con questa nova, et lui subito expedì al Navaro qua de tal successo. Il Navaro il quale era in consilio con monsignor Lautrech, come ebbe questo aviso, se ne partì in posta per la compagnia, et fu tanto diligente che gli agiunse inanti che 'l Vicerè fosse presentato alle mure della città; ma ben gli era vicino. Et il Navaro, inteso che il Vicerè non era ancor alla città con le gente sue agiunto, se ne aviò verso il Vicerè, et in quello scrisse a monsignor Lautrech che la cosa era reduta in bon termine, nè più era pericolo che'l Vicerè conseguisse alcuna sua determinatione, che ai tutto era provisto, et che lui andava alla volta del Vicerè con animo s' el poteva di abocarsi seco, benchè non gli era bisogno tardare molto più, perchè lo Vicerè era propinquo alla città. De li successi ne daria subito aviso a Sua Excellentia. Così monsignor Lutrech, il quale non restava senza qualche impedimento di questo, è restato molto satisfatto de la diligentia del Navaro, et pertanto si crede che sia fin ora fuor di dubio le cose di l' Aquila. Questa

4* nova il Navaro la rescrisse a monsignor Lautrech questa notte alle 9 hore. Quello che sia successo da allora in qua non se ha inteso; ma ben in questo progresso di questo exercito ogniuno desidera per beneficio di questa impresa la diligentia, perchè da questa in tal caso pare il resto senza dificultà Io ne ho voluto darne aviso a vostra excellentia, perchè a me pare in questo proposito nova de importantia. Et la signoria vostra sapia, che quelle bone operatione che si son fatte da questo exercito sono successe mediante la diligentia, et ancor se'l Navaro non era diligente, lo Vicerè gli haveria potuto dare qualche impedimento, ancor che il male fusse convertito sopra lui. Alfine, per questo, li signòri di questo campo dicono de li imperiali ancor non si ha aviso che siano ussiti di Roma.

5 *Dal Ceresara, da Civita di Chiete, date a li 22 de Febbraro 1528.* Per tutto hoggi monsignor illustrissimo de Lautrech è stà occupato in assetare le città et castella del regno che sin qui si sono resi, riconfirmando alli loro ambasadori li privilegii senza ponto alterarli, et concedendogli dimande et gratie, et ponendo in ciascuna cità un governatore, talmente che tutti li mandati di città et castella si sono partiti molto ben satisfati secondo che si potea comprender.

Il Facodera, che era commissario in questo exercito, è stà eleto residente in l'Aquila et generale governator di Abruzo. Il signor Francesco Montorio, dappoi expedite le cose sue in nome de la comunità de l'Aquila, è stà fatto conduttiero de 500 fanti de Monsignor illustrissimo per gratificarlo del bon animo che in favore de la liga ha dimostrato. L' ambasatore veneto è andato tanto inanti nel regno, che fin ora con quelle sue poche gente è intrato in un castello apresso Napoli 30 mia che si dimanda Sanguie, nè li imperiali sono ancor mossi di Roma: dove che non si vede difficultà alcuna de andare fin alle porte de Napoli, et si se usa un poco de diligentia, secondo che dicono questi signori, si otenirà il tutto facilmente. Per via de Firenze se ha aviso de la pratica de la pace fra lo Imperatore et il Christianissimo con maior discordia che mai, et che'l Christianissimo insta molto Monsignor illustrissimo ad procedere inanti.

Del ditto, date ut supra, *alli 23 ditto.* Lutrecho hoggi, per una copia di lettere de l' ambasador del Christianissimo residente presso la Cesarea Maestà, ha che, havendo il Christianissimo et il re Anglico mandato a disfidare alla guerra la Maestà Cesarea per dui araldi in nome delle loro Maestà et de signori Venetiani et Fiorentini et de la lega, tutti li oratori de questi potentati presero licentia dalla Cesarea Maestà il giorno seguente dopo la anontiata guerra; del che lo Imperatore sdegnato molto comandò che la notte seguente fossero presi tutti li ditti oratori, et il dì seguente conduti sotto bona custodia ad un certo castello poco lontano dal loco dove dimora Sua Maestà. Il che fu eseguito per il Contestabile con 60 lanzchenechi et 30 spagnoli archibusieri

5* con una quantità di cavalli, nè altro de li prefati oratori si è poi inteso, havendo ordinato anche la Cesarea Maestà a tutti li passi de li confini de Spagna che non sii lasciato passare homo, se prima non si vede o intende chi sia et dove vadi. Per il che con molta fatica si ha potuto intendere questa nova di Spagna. Dicesi anche, che la Maestà Cesarea ordina grandissimo sforzo contra li prefati regi, et non può patire questa iniuria, et con periuri et altre acorozate parole minaza non volere mai cessare fin non sii vendicato over habbi perso ciò che ha al mondo, et la vita insieme.

Lo Christianissimo ha bandita per il suo paese la guerra a l'Imperatore, comandando che per quelli delli confini sui sia mossa guerra a quelli de li confini dell'Imperatore, et così fin hora hanno cominziato ad damnificarsi l'un l'altro. Dimane Monsignor illustrissimo si parte da Civita di Chiete, et va a Lanzano. Il marchese di Saluzo si è partito da Todi, et vien verso questo exercito per unirsi seco, et ben che esso non scrivi che imperiali siano ussiti di Roma, nondimeno da questo si comprende et si fa argomento che debbano merchiare verso il regno, havendosene anche aviso che sono ussiti, da loco degno di fede.

Altri avisi di Franza, di 10, mandati per il ditto. Si ha che la Maestà Cesarea ha fatto ponere li oratori prefati separati l'uno dall'altro in diversi lochi apresso Burgos. Et che'l re Christianissimo intesa tal nova subito per monsignor di Cavigni mandò ad captivare l'ambasator dell'Imperatore, che era a Parigi, qual fu conduto nel castello de la Oura, et ne fece dare aviso al re Anglico, solicitandolo ad resentirse di tal atto. Et da poi ha mandato per tutto il regno a far comandamento che le genti d'arme vadino alle loro guarnison, per marchiare poi dove sarà il bisogno. Che'l re Anglico vole repudiare la Regina sua consorte, dicendo che la dispensatione che fece il Pontefice per havere prima havuto per marito il fratello di esso Re, era diffetiva et invalida, et ancora per esser ditta Regina di tal età, che non si pò sperare da lei più figlioli; dove che per conservatione et bene del suo regno vole prendere la figliola di monsignor Bolan, quale è bellissima, intendendo che'l Papa è contento de consertirgli, talmente che la nimicitia fra esso Re et lo Imperatore, non solamente ha ad continuare, ma ancora ad augumentare.

6 *De Alberto Gatto, in Santo Germano, alli 12 de Febraro 1528.* Il re Christianissimo ha mandato ad principiare la guerra in le bande di Picardia, aziò che le gente d'arme et cavalli legieri che gli sono in guarnison vadino sopra li borgognoni et fiamengi. Si aspetta la risposta de lo re Anglico, quale se estima sarà secondo che si desidera, zioè che habbi ad tendere alla guerra contro l'Imperatore. Monsignor di Vandoma ritornò heri qua a la corte per attendere alla expeditione universale. Monsignor San Polo anderà in Picardia ad provedere alle cose necessarie là. La causa per la quale principalmente il Re ha mandato ad principiare la guerra verso Picardia, è stata per divertire le minazie che fanno lanzchenechi de volere andare in Borgogna, aziò che habbino più presto causa de defendere la Fiandra che venire in Borgogna, perché è più reputatione et è cosa più secura, perchè descendendo in Borgogna facilmente potriano prendere il camino di Lione, quale non è forte, et potrebono fare del male assai. Ditti lanzchenechi, per quanto intendo, hanno mandato a dimandare il passaggio al duca di Lorena. Il Re manda al presente al duca di Gelder 100 milia scudi per fare la guerra contra fiamengi, et così si darà a loro ancor tutta quella molestia che si potrà. Sua Maestà similmente ha expedito in Allemania per fare una levata di lanzchenechi più grande che far si possi. Monsignor Liscut senescal de Genois debe partire per Chiena per riparare dove sarà il bisogno, et per quel che intendo, monsignor lo Grando Scuier non tardarà andare in quelle parte con autorità di provedere a li bisogni et forsi locotenente del Re. Li spagnoli hanno preso verso Baiona quatro navilii carichi de vitualie et mercantie; sichè da più bande si accende il foco. Il Re fa detenire tutti li borgognoni, fiamengi et spagnoli che sono in Franza, con le loro mercanzie. Si compartiseno li canoneri et altri deputati sopra l'artigliaria con la detta artegliaria, per mandarne a tutte le frontiere di questo regno. Monsignor lo Armiraglio senza fallo partirà domane 6* per Borgogna, et la causa è che monsignor S. Polo non è andato nel Delfinato per non aquistare la malivolentia di quel paese, dal quale si dimandano al presente li danari accordati alli tre Stati.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii 7 per esser sopra le cose di la reformation di la terra; et fo relete le do opinion, qual fono lecte in Pregadi.

Item, una parte di sier Carlo Capello Cao di XL, qual vol tutti li subditi da terra et da mar pagi per una volta marcello uno per caxa, *videlicet* la exation si fazi dapoi l'arcolto, et in questa

terra quelli paga di fitto da ducati 25 in suso, pagi ducati uno, da 10 in suso ducati mezo et da 4 in zoso sia conosuto per tre Procuratori da esser electi, *ut in parte.*

Da Udene, di sier Zuan Basadona el dotor luogotenente, di ultimo. Manda aviso dl Venzon, La copia sarà scritta quì avanti.

Di Foligno, di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, di 27. Come il Capitanio zeneral è alozato pur a San Orachii lì vicino, et che li ha ditto non li par di andar avanti, perchè va con poco suo onor et saria colonello di monsignor di Lutrech. Scrive et solicita si mandi danari. *Item,* spagnoli et lanzinech erano ad Anagni mia 30 lontan di Roma, et fato la monstra haveano 11 milia fanti, et par abbino hauto nel darli danari voluto (?) zurar di andar a trovar Lutrech. *Item,* scrive, il cardinal Campezo, che è in Roma, havia hauto ducati 20 milia dal cardinal di San Severino *noviter* creato. Il Papa li scrisse non li desse a li cesarei se non in caxo volesse brusar Roma etc. *Item,* par li cardinali Ursini et Cesis, che erano obstagii lì a Roma è stà liberati; ma li cardinali Pixani et Triulzi, che è a Napoli, è in gran streta et in una camera, li quali in zorni . . . . non li è stà concesso *solum* 2 volte aprir le fanestre.

Fo mandato in questa sera al procurator Pixani per corier ducati 10 milia in oro, per la via de . . . .

7* *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 29.* Il sumario scriverò di sotto per non poterlo haver hauto hozi.

Del governador signor Janus Maria di Campo Fregoso, dal campo da Cassan, a dì 29 Fevrer. Vidi lettere scritte ai rectori di Brexa:

Clarissimi domini honorandi.

Hora mi accade significar a quelle, qualmente il signor Antonio da Leva personalmente con fantaria et cavallaria grossa ussite hieri fuori de Milano, et sono stati questa notte allogiati a Pioltello, designando loro questa matina per tempo andar a Melzo per prenderlo et svalisar la compagnia del conte Claudio Rangon de fanti et quelle del Vicoaro et Hannibal de Lenzo de leggeri. Questa notte habbiamo fatto venir tutte le loro bagaie al campo et levato quante vituarie et vino era in esso loco; quello che non si è potuto levar, sparso. Et così le ditte compagnie questa matina inanzi el giorno havemo fatto ritirare allo exercito per fare andar falito il disegno de li inimici. Nondimeno essi inimici a bon hora gionsero a Melzo, et personalmente il signor Antonio da Leiva al suo governo. A la gionta loro ritrovorno li nostri levati de là, et li seguitorno drieto a cavallo et archibuseri in sua compagnia, et così scaramuzando con loro il prefato conte Claudio et li leggeri nostri sonosi retirati a salvamento. Venuti loro messi al campo a notificarci tal cosa, habbiamo fatto cavalcar contro li nemici el signor conte da Caiazo et la compagnia del Castro, quali per bono spatio sono stati a le mani con li inimici, et il prefato Conte ha preso uno capetanio de loro de cavalli leggeri et uno de insegna, con alquanti homeni d'arme et cavalli leggeri, in tutto da 12 in 14 bene ad ordine. De morti et feriti de loro non ne farò mentione, nè de cavalli, perchè mal si può sapere; ma certamente il Leyva era venuto molto grosso persuadendo far gran fatti et gli è andato fallito il suo pensiero, et speramo fargline andar falliti ancor de li altri. De quanto ne seguirà, vostra signoria ne harà aviso, a la qual molto mi offero et raccomando.

Sottoscritta:

A comandi de V. S.
JANUS MARIA DE CAMPO FREGOSO.

8 *Da Udene, di sier Zuan Basadona el doctor, luogotenente, di ultimo Fevrer 1527.* Manda questi avisi:

Ex litteris Venzoni ad clarissimum dominum Locumtenenentem, die 28 Februarii 1528.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo etc.

Per dui hebrei partiti da Vienna circa 12 zorni fanno, referiscono che in Vienna se atrova el conte Nicolò da Solm, et che lo Re boemo et archiduca austriano se atrova in Strigonia *cum* poca zente, et che Sua Maestà et ancora le Regine, zoè la sorella et la moglie se aspectavano a Vienna. Lo re Zuane ungarico, *alias* Vaivoda transilvano, se atrova su la Tissa a quel luogo dove fu facta la prima scaramuza tra esso Re hongarico et lo Re boemo, et dice che il prefato re Zuane esser potente di zente. *Ulterius* ne riferisse uno nostro cittadino, qual vien da quelle parti superiore, che da persone degne di fede esserli stà referito, el prefato re Zuane haver preso doi castelli de l'antedítto Archiduca, el nome non scia de dicti castelli, *tamen* che lo Vayvoda

transilvano substituito da esso re Zuane, che prima era Vayvoda, qual era rebelado da esso re Zuane, dice che è ritornato a la sua devotione et è inimicato *cum* el Re boemo; et tal inimicitia è causata per la Regina. Nè altro abbiamo per hora de significar a vostra signoria a la cui gratia, etc.

Di campo, da Cassan, di ultimo Fevrer 1527.

Come el signor Antonio da Leva heri ussite di Milano *cum* tutte le gente sue sì da pè come da cavalo, et mandati 2000 fanti per soccorer Leco, *cum* tutto el resto si è alogiato a Piantelo 6 mi-8* glia lontan da Milano. Nui subito habiamo expedito bon numero de fanti et cavalli sopra il bergamasco per obviar al passo a quelli che vanno a la volta di Leco, come indubitatamente se farà se vorano passar sul bergamasco, come cegnano di far. Et el carico de tal impresa è stà dato al magnifico domino Petro Longena *cum* diverse compagnie di fanti, a la summa de 1500 et più. Et hozi poi a cerca hore 20, ditto Leva *cum* bon numero de cavalli et fanti se ne è venuto fin quì apresso, et come furno per mezzo a Melz, cominzorono a scaramuzare con la compagnia del conte Claudio Rangon, dove vi era anche lui in persona, et veniva de quì per ordine datoli dal clarissimo Proveditor. Et lui *cum* la sua compagnia se ha portato valorosamente, et sono venuti fin quì sempre combattendo et senza perder un homo. Come furno propinqui a quì, si dete a l'arme et tutti corseno a li repari al solito. Gionse poi il conte di Caiaza et Zuan Battista da Castro *cum* parte di le sue compagnie, et si penseno fuori drieto li inimici che già davano volta, et ne hanno preso zerca 15 tra homeni d'arme et cavalli leggeri, fra li quali vi è uno capitanio de legieri detto Padregno, poi li hanno dato la fuga più di 6 miglia luntan de quì. Et cusì riescono le bravarie loro, et sono ritornati a Piantello; ma si tien non starano molto a tornar in Milano.

9 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 29, hore 24.* Heri scrisse la matina quanto si havea de novo, et de li inimici da Milano quali erano per ussir, et cussì heri a hore 20 le zente inimiche, sì da piè come da cavallo, uscirno et veneno in uno loco ditto Piontello, apresso Melzo miglia 4. Et li soi cavalli legieri corseno fino a Pozolo miglia 3 lontano di questo loco de Cassano. Et heri *etiam* li inimici andorno in battaia grosissimi da piè et da cavallo per andar a Melzo; et per esser stà cussì deliberato in consulto, el conte Claudio Rangone vene fuori in battaia stretto sempre scaramuzando con loro fino qui a Cassano, et qui si dete a l'arme et si saltò fuori con alcuni cavalli legieri, zoè il conte de Caiazo et missier Zuan Battista da Castro, et hanno preso da 12 de ditti inimici, tra i quali uno capitanio spagnol di cavalli legieri. Dicti inimici sono alogiati a Pozolo lontan de quì miglia 3; si dice sono da 400 cavalli et da 3 in 4000 fanti, con pezi tre de artellarie, et la persona del signor Antonio da Leva. Si ha come lo resto de inimici, con il conte Lodovico Belzoioso et Pietro Birago, sono andati con 2000 fanti verso Leco per soccorer quello et passar sul bergamasco con 5 pezi di artellarie. L'è stà mandato domino Pietro da Longena al governo di bergamasco, et doe altre compagnie di fanti apresso a quelle erano zà andate, zoè el Vaylà et Cesare da Martinengo et domino Maria da Castelo. Scrive, creder si scaramuzarà con inimici et grossamente. Scrive si mandi danari per pagar le gente, che di altro non si dubita niente.

Di Cassano, pur di ultimo Febraro. Come heri il signor Antonio da Leva ussite di Milano in persona con tutte le sue gente da piè et da cavalo, et vene fino ad uno loco chiamato Piontello luntano da Melzo miglia 6, et per questo si fu ordinato per bon rispetto che le gente nostre, che erano in Melzo, dovesseno levarsi et venir de qui, *ita* che il prefato conte Claudio oggi con le sue et altre gente che ivi erano, metutosi in bona ordinanza stretamente uniti, si è venuto a questo exercito, essendoli sempre alla coda scaramuzando le ditte gente cesaree, et si è portato bene, che è reussito senza danno et con onore, et tutte le gente inimiche sono fino apresso questi repari mezo mi-9* glio. Et qui si è dato a l'arme, et ussiti fuora de li repari, alcuni de li nostri a cavallo hanno scaramuzato, ma furnò presi do o tre de li nostri a cavallo, et poi gli andò el signor conte di Caiaza con molti de' suoi cavali seguitando li dicti cesarei che già si partivano, et con loro scaramuzando ha preso uno valente capitanio di leggieri con 12 homeni di valore ben ad ordine di cavali et altre cose, et quelli con molta vigoria ha condutti quì in Cassano, *ita* che inimici si sono partiti con poco onore et manco utile di questa impresa. Le gente nostre che erano in Lomelina, se sono tutte revocate et dimane agiongerano de quì. Il conte Fi-

lippo Tornielo, el conte Lodovico Belzoioso et Pietro Birago con tutte le gente italiane e 3 bandiere de lanzchenech si sono levate hieri de Milano, et vanno con 4 pezi de artelaria ad coniongersi con queli altri che sono stati già molti giorni sopra il monte di Brianza et per soccorer Leco se potrano, et minaziano di buttar un ponte a Brevio sopra Adda et passare a danni del bergamasco. Si hanno mandati drio Adda sul bergamasco fanti 1500 et più. Al governo di quelli gli è mandato il magnifico domino Pietro Longena, *ita* che drio Ada sono da 8 compagnie di fanti et 4, o, 5 de cavali legieri, et quando inimici passasseno sul bergamasco si leveria de qui, tutto questo exercito per non lassar danizar quelli subditi nostri.

10 *Copia di una lettera dal campo, da Cassan, di 30 Marzo 1528, scritta per Hironimo Gazo a domino Gioan Battista Manfredi secretario de lo illustre conte di Caiazo in Venetia.*

Signor Gioan Battista mio honorando.

Sendo hieri el nostro signor illustrissimo andato per trovar la scorta de li nimici che veniva da Monza a Pioltello, imboscatosi con la compagnia et circa 200 archibusieri presso mezo miglio a la strada dove dovevano passare, mandò spie in Pioltello ove sta ancora el signor Antonio da Leyva col campo, et parimente fece andare uno altro a Monza distante l' uno dall' altro sei miglia. Quello del Pioltello riportò che 'l signor Antonio con tutto el campo era in arme et in battaglia ; l'altro disse che in Monza era una grossa banda de cavalli et un' altra de archibusieri, et che qualche 50 lanzchinech stavano per partir con vituaglia per el campo. El signor havendo gran sospetto da duo canti, retirò la fantaria un miglio più securo, poi deliberò d' andare a combattere gli ditti pochi lanzchinechi, et tolti solamente 25 archibuseri electi, con Bertolo andò sulla strada per aspettarli fuor de una villa a la campagna. Et così camminando Bertolo per entrare in essa villa, trovò che già erano arivati non tanto quelli lanzinech ma ancora spagnoli et italiani che venivano da Pioltelo, pur egli gli diede dentro, pensando che non fossero se non quelli 50 alamani; ma trovò grossissimo contrasto. Il signor veggiendo gli nostri archibusieri impegnati in una casa, carigò dall' altro canto con li cavali; tuttavia non puotè far niente, per avere già loro messe alcune botte sulla strada. Anzi in quello carigare furono amazati dui de li nostri cavalli, et ferito malamente quello de sua signoria. Fatto questo, il signor si retirò in campagna, et montato su la cavalla determinò de socorrere gli nostri archibusieri gli quali anchora 10* combattevano ne la casa, et così con li archibusieri a cavallo, che fece smontare, et la compagnia de cavali legieri cargò, de sorte che ributò gli inimici, talchè gli nostri furno ricuperati. De li avversari, secondo che se intende, ne sono morti più de dieci, de li nostri uno et feriti due, et come ho detto de sopra morti due altri cavalli et ferito quello del signor de maniera che lo veggio a piedi, et sua signoria per ciò mi ha commesso che io debia scriver a vostra signoria, che stia a l' erta con maistro Giovanni Pietro Mariscalco, avisandola se gli viene cosa al proposito. Et non altro occorrendo, a vostra signoria mi racomando.

Copia di lettere del ditto campo, di 30 Marzo 1528, scritta per . . . .

Heri el signor conte de Caiazo cavalcò, ma la sua imboscata fu scoperta et non potè exeguire quanto era ito per fare, pur fece stare in arme tutto el giorno li inimici al suo campo a Piontelo et a Monza. Quando fu la sera, el signor Antonio da Leva mandò a Milano quattro forzieri di le miglior cose se avesse driedo, per non tenirle a pericolo. El prefato capitanio ritornò con el suo cavallo ferito de arcobuso, che i forno però a le mano con alcuni lanzinechi che stano in Monza. Ad instantia del prefato Conte, fessimo heri sera uno salvoconduto a uno capitanio Antonio di Castello qual al presente serve imperiali, che 'l potesse venire di quà et mandatolo.

11 Morite in questa notte domino Leonardo Pontirolo francese, medico excellente, el qual heri fo in uno collegio, et poi venuto a caxa cazete apopletico et morite.

In questa matina la Signoria dete un poco de audientia, et li Savii si reduseno a consultar le parte de hozi.

Da poi disnar fo Pregadi per expedir le parte de conzar la terra ; et fo lecte le sopradítte lettere, et di più.

Da Padoa, di sier Mafio Michiel podestà et sier Santo Contarini capitanio, di . . . . . Come ha hauto la lettera nostra di haver l' im-

prestedo, chiamono il suo Conseio, et lecta la lettera tutti fono di un voler, et cusì porterano *immediate* li ducati 10 milia. Et elexeno do oratori domino Antonio Caodivacca el cavalier, et domino . . . . da Lion dottor.

Da Trevixo, di sier Stefano Magno podestà et capitanio. In conformità, scrive nel suo Conseio tutti esser contenti de l' imprestito.

Da Vicenza, di sier Zuan Pixani podestà et sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio. Come, lecta la lettera et proposto nel suo Conseio, preseno servir la Signoria et . . . , ...

Da Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Daniel Barbaro capitanio. Come hanno preso nel suo Conseio di servir la Signoria, et venderano li vicariadi per haver presto li danari.

Fo lecto *etiam* una lettera di dicti rectori de Verona con uno riporto hauto de le cose de sopra; et esser zonto uno capitanio chiamato . . . . per far 40 bandiere de fanti, se dice per condurli in Borgogna per romper guerra a Franza. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Fu lecto una *lettera di monsignor Lutrech da Civita di Chieti, di 22.* Scrive al Serenissimo li progressi fatti, et non è di lassar l'impresa, però non si manchi al danaro per pagar le zente et tenir in Lombardia le zente si è ubligati di tenir. Et più, havendo inteso el re Christianissimo vol romper guerra di là a l' Imperador, che il meglio saria attender prima a l' Italia, però si persuadi la Christianissima Maestà a voler far questo; con altre assà parole et consegli a beneficio de la guerra, *ut in litteris.* Una savia et ben ditata e longa lettera, et sopratutto lauda summamente il procurator Pexaro.

11* Fu posto, per i Savii, una lettera a sier Zuan Battista da Molin proveditor zeneral in Dalmazia; che quelli ha in prexon a Spalato, et formato processo, queli meritano *poenam sanguinis*, li mandi de qui a le preson et li processi a li Avogadori; quelli *citra sanguinis* remetemo a lui li debbi punir, havendo rispetto a la calamità di Spalato per la peste stata, et a la condition di tempi, *ut in parte.* Et è risposta di sue lettere, di 5 Fevrer passato. Ave: 172, 2, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, mandar uno presente di cose quadragesimal a monsignor di Lutrech, qual costa ducati 80, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti, che a Pandolfo Cenami luchese, qual li bisogna per una sua nave, patron Zuan Quartano, con la qual conduceva formenti in questa terra, et per fortuna ha dato in terra a Puola, li sia dà di l' Arsenà una barca vechia, 5 tornali, 10 taie da ternali, 5 pasteche, 8 manti di galie sotil, 5 argane fornite, 10 pezi di stopazo, 6 meminali di centure, depositando in contadi etc. Et *de coetero* non si possi dar robe de l' Arsenal ad alcun se non darano in contadi a l'Arsenal, et scrivendo in Banco, li patroni li trazi in termine di 8 zorni. Ave: 181, 5, 1.

Fu posto, una parte per i Savii, zerca quelli dieno pagar la tansa et non hanno il credito, il modo di pagarla, come in la parte si contien. La copia è qui avanti. Fu presa. 188, 7, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, che havendo sier Vetor Grimani procurator oferto prestar a la Signoria nostra ducati 500, questa oferta sia acetata et la restituzion si fazi in le prime angarie. La copia sarà qui avanti. Fu presa. 173, 19, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et terra ferma la expedition del conte Alexandro Nogaruola et Tomà Colpano dotor oratori di Verona, et domino Francesco Losco dotor, cavalier, et Vicenzo Feramosca dotor oratori di Vicenza, che li debitori di le daie di le lanze da primo Marzo 1517 fin 1527, li sia concesso a pagar la mità per tutto questo mexe et l'altra mità per tutto April, metando a conto quello ha dato a li exatori, non obstante sententie di Proveditori sopra le camere, e le cause di Francesco da Ugnoan et Piero Venier exatori sia come le è, et sia revocà semplici mandati di rectori, et quello se scoderà sia implicà a le presente occorentie, sotto pena etc. Et a li Proveditori sopra le camere siano dati ducati 200, et la execution sia comessa al Proveditor sora i danari et al Cassier di Collegio, *ut in parte.* Ave: 160, 4, 7.

Die tertia Martii, 1528. In Rogatis. 12

Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Fu preso, per questo Conseio, che la ultima tansa una et mezza al Monte di subsidio fusse pagata una de sconto *cum* la tansa a restituir, et l' altra meza in contadi, nè fusse acetà il sconto a chi non pagava prima li contadi. Et perchè si vede quelli

che non hanno tansa di scontar, andando duramente a la satisfactione esser reduti ad haver lassato passar il termine *cum* perdeda de le 10 per 100 de don et del pro'; el che lassandose cussì scorer saria a loro danno grande et a la Signoria nostra incomodo, la qual desidera poter exigere da ogniuno *cum* presteza, ricercando cussì li presenti bisogni; et però, essendo ben proveder che habiano el modo de satisfar li prediti che non hanno il credito de la tansa a restituir preditta, per haver quella pagato, tagliato, over venduta, o per qualunque altra causa:

L' anderà parte, che in loco de la ditta tansa de sconto, se possi pagar *cum* la infrascritta sorte de danari, *videlicet* con el pro' de Monte vechio paga di Septembrio 1481 nel sestier di Ossoduro novamente butado, con el pro' de Septembrio de Monte novissimo, che *de proximo* se dia pagar *cum* la prima rata del pro' de Monte novo del 1513 che proximamente se die pagar, et ancora se possi pagar *cum* la prima rata dell' imprestedo de Gran Conseio che de proximo se ha da butar. I qual tutti danari siano acetati in loco de sconto, quali se possi far da li creditori di quelli in nome cussì suo come de altri; ma non se possino acetar, se prima non sarà stà pagata la meza tansa di contadi, et de li ditti tutti sconti se li habbi a dar don de 10 per 100, così come è stà fatto del sconto de la tansa a restituir. I quali tutti pro' et ogni altri simili danari sian obligati a la Signoria nostra, et conze le scritture, et per li Governadori de le intrade scossi et portati a le presente occorentie. Et azió che tutti possino con comodità far el compìto pagamento de la ditta tansa una et meza, sia prorogato a cadauno termine de poter pagar la una tansa, sì *cum* le ditte sorte de crediti come *cum* la tansa prefata a restituir, et la meza tansa in contadi per tutto dì 15 del presente mexe con el don de 10 per 100, et *cum* el beneficio del pro' de Marzo presente. Et passato el ditto termine non se possi scuoder più con el ditto don, sotto le più strette pene che se contien in le parte sopra ciò prese; ma se debino tirar *immediate* le marele nel zornal.

†	De parte	188
	De non	7
	Non sincere	3

Die tertia Martii. In Rogatis. 12*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Havendo il nobil homo sier Vetor Grimani procurator l' altro zorno in questo Conseio così laudabile et promptamente offerto a la Signoria nostra ducati 500 ad imprestedo per le presente occorentie, però;

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia acceptà ditta oblatione, et mandar debbi li ditti ducati 500 a l' officio nostro di Camerlengi a la cassa de le presente occorrentie, dove sia fatto creditor, et possi scontar el ditto suo credito in cadauna di le sue graveze et angarie che *de coetero* se ponerà, havendo lui rechiesto *cum* tutti i doni et condition saranno poste ditte graveze et angarie.

De parte	173
De non	19
Non sincere	0

Die dicto.

Omnes suprascripti.

Ha scritto a la Signoria nostra lettere il Proveditor nostro Pexaro, haver mandato ad tore in questa città per ordine di monsignor illustrissimo di Lutrech alcune cere, specie et altre cose quadragesimale per valuta di zerca ducati 80; le qual cose essendo a proposito per gratificar Sua Excellentia mandarli a presentar in nome nostro;

L' anderà parte, che 'l sia dà facultà al Collegio nostro di spender fino a la ditta somma ducati 80 ne le robe preditte, da esser mandate ad apresentar in nome de la Signoria nostra al prefato monsignor di Lautrech.

†	De parte	171
	De non	1
	Non sincere	0

Queste sono le cose rechieste per Lutrech. 13

Fige.	libre 100
Uva di Damasco	» 50

Avelane	libre	50
Altra sorte di uva	»	60
Zucaro per cucina	»	100
Zucaro fino	pani	10
Prune	libre	50
Torze di zera bianca di peso libre 2	»	80
Candele di cera bianca di 5 a la libra, di longeza d' un piede e mezo	»	100
Rixo	»	50
Pevere pesto	»	6
Polvere di ogni sorte di specie	»	6
Garofoli	»	2
Canela in cana	»	1
Canela pulverizata	»	1

14[1] *Da Zervia, vene lettere di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, di* . . . . Narra la cosa come fu di l'asalto volevano far li foraussiti di Zervia, nominati per le altre, et quel Stefano Fanteaguzo da Cesena fo nostro contestabile con li danari hauti da li tesorieri del Papa, etc., et le provision lui fece, et come il Proveditor di Ravena è stato lì etc., *ut in litteris*.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di primo, hore 6. Come heri scrisse li pregioni fatti per nostri de inimici forono 12, hora avisa sono 22, et do capitanei et do altri capitani di spagnoli feriti a morte, l' uno, don Alons capitanio di cavalli ferito di due archibusate, l' altro capitanio pur di cavalli legieri, taiato una mano, et do capitani furono presi. Li inimici sono allogiati in Piontello et lì si stanno, nè hogi hanno voluto insire, perchè venendo di Lomelina el signor Cesare Fregoso et domino Paulo Luzasco sono corsi fino a li muri di Piontello et li hanno tolti cavalli et li muli del capitanio Zucaro, nè mai loro inimici se hanno mosso de lì. *Item*, hogi inimici do volte hanno dato allarme, vexati da nostri cavalli, nè però si sono mossi. Il conte di Caiazo con 150 cavalli et 400 fanti insite fuora per trovar ditti inimici; ma loro non li volseno venir. Scrive, 8 capitani de fantarie sono stà mandati sul bergamasco con le sue comitive, et è bona gente et in ordene. Scrive, hozi se ha sentito tirar artellarie da longi, pur verso Leco; ma non se sa dove. Scrive, zà do notte stemo a l' erta, senza dormir.

Del ditto, di 2, hore 3. Come el signor Antonio da Leyva è pur a Piontello, et heri, come scrisse, passorno per de lì le zente nostre da cavallo, che venivano de Lomelina, et li feceno dar a l'arme, nè mai volseno venir fuora. Si starà a veder ben occulati ciò che 'l vorà fare. Heri inimici che sono per socorer Leco tentorno di passar Ada a Brevio et in altri lochi, et già alcuni di loro erano passati et furono con loro danno et vituperio fatti tornare di là ; sichè è stà fatto tale provision drio Ada, che non è da dubitar che dicti inimici habbino a passar Ada, nè potrano soccorer Leco. Scrive haver hauto li ducati 10 milia.

14* *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 2, vidi lettere particular, che dice*. Da novo si ha, el signor Antonio da Leva haver mandato per soccorer Leco 1200 italiani, do insegne di lanzinech, pono esser 300, et zerca 650 spagnoli, quali hozi si dieno trovar a Ulcina. Hanno doi canoni et doi mezi canoni. A l'incontro, a Caurino gli è el signor Piero da Longena, el conte Ercule Rangone, Cesare da Martinengo, Octaviano Vaylà, Marian da Castello, domino Guido de Naldo, Feracino et Batistin da Rimino, che sono zerca 1800 fanti. El castelan di Mus se li ritrova in esser fanti 800. Heri gionse in campo a Cassan il signor Cesare Fregoso, il magnifico Luzasco con quelle gente che erano in Lumelina quali riposaranno per uno giorno : et doman *infallanter* si farà una di due cose, o andarano a tagliar a pezi el soccorso di Leco, o faranno giornata con el signor Antonio da Leva che se ritrova a Piontello. Hozi o doman si delibererà qual de due cose haràno a fare ; ma se iudica farano quella di Leco. L' altrieri si fece una grossa scaramuza ; fu preso do capitani ispani de leggieri con molti altri homeni da bene, et loro inimici guadagnorno una insegna di gendarme che cascò a quello la portava, che era del conte Odo Brazo, giovane valente. Ma questa è la prima baruffa che ha fatto ; un' altra volta sarà più advertito.

Del capitanio del lago, Jacomo Barbaro, date al lago a dì primo Marzo, particolar, vidi lettere. Come, essendo stà preparato per el venir de monsignor reverendissimo Farnese a Salò, qual doveva venir, el tutto è stà venduto, et questo per haver ditto el suo spendador, che il Papa li ha mandato uno brieve che vol vadi da Sua Santità ; sichè ha convenuto andar verso Orvieto. Di sopra si fa una dieta nel contà de Tirol, per voler far gente. Scrive haver mandato doi, che uno non sa di l' altro, per veder quello è, et sono persone che reporterano la verità. Si fa le munition rifrescar, *tamen* di union di gente non si ha.

Del ditto, da Bordolin, di 2. Come quel ca-

(1) La carta 13* è bianca.

pitanio nominato Degano Grison si fece da mercadante et apresentossi al Proveditor di Salò, et andete a la corte del Principe, et non vene per il lago, ma smontò a Gargnan, et per terra con guida
15 se ne andete. Et il Proveditor non l'aria lassato passar se non li fusse stà ditto per alcuni di Salò che lo conoscevano, che era mercadante et homo di gran fazon et di guerra. De qui se ha, che il Principe ritorna in Hongaria per haver hauto la sua gente sinistro da le zente del Vayvoda. Io ho mandato a Trento dove si fa una dieta de li signori del contà di Tiruol, et quello sarà risolto lo saperò benissimo. Dicesi che il signor Antonio da Leva scrive in Alemagna: soccorso, soccorso, altrimenti la fame lo strenzerà a pigliar partito. Se conducono biave a Riva et farine. È stati dui regenti in la val Deben a veder quelli passi; non bisogna fidarsi.

Fu balotà iusta le leze sier Francesco Dandolo venuto Soracomito, haver ben servido et tenuto la galìa. Ave 110, t.

15* Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, excepti quelli nominerò di sotto, una parte di ritornar su le decime, et altra siano tansadi cadaun, qual poi sia incorporada et se intendi pagar tanto per decima, et questo per anni 5, con molte clausole, et duri questo per anni 5, *ut in ea.*

Fu posto, per sier Zuan Matio Bembo, sier Carlo Cappello Cai di XL, sier Lunardo Mocenigo procurator, sier Luca Trun procurator savii del Conseio, sier Piero Boldù et sier Filippo Cappello savii a terra ferma, una parte di retansar di novo tutti, con molte clausule, *ut in parte.* Et per esser do opinion, fu rimessa a ballotarle doman.

In questa matina, in Quarantia criminal fo menà uno caso intromesso, una retention in caxa di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo qu sier Zuane, qual Sabato passato fo retenuto per una sententia voluntaria fatta al Petizion in favor di fioli fo de ser Homobon Griti, per causa di certo colar ave et non ge lo rese. Et sier Michiel Trivixan avogador intromesse et parlò. Li rispose in favor di Griti domino Cornelio da Feltre dotor. Andò la parte di taiar la retention, 19 de sì, 12 di no, 5 non sincere. Et fu presa di una balota, perchè non si pol per debito tenir in caxa.

A dì 4. La matina fo gran pioza et vento et cativo tempo.

Di Brexa, di sier Antonio Barbaro podestà et sier Zuan Fero capitanio. Come, nel suo Conseio haveano preso di dar li 10 milia ducati richiesti ad imprestedo, iusta la parte, la qual ave tre ballote di no.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il Duca era montato in burchio per andar al suo camin verso Ferrara per andar a Loreto, con ordine dato a lui Orator l'aspettaria a Caxalmazor. Et cussì esso Orator, iusta le lettere haùte di la Signoria nostra che'l vadi, con lui si partirà per andar insieme.

Veneno in Collegio li do oratori padoani domino Antonio di Caodivaca el cavalier et domino Zuan Battista da Lion dotor, et portono ducati 2000 a conto de l'imprestedo; il resto sariano *etiam* presti.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per la cosa di becheri con li offici deputati, Governadori, Proveditori di Comun, et oficiali a la Becaria, et nulla fu fatto, rimesso a uno altro zorno.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di 24 et 27. Il summario di le qual scriverò di sotto.

Da Vicenza, di rectori. Come quelli voleno pagar l'imprestedo, che l'estimo pagi di quelli paga da soldi 5 in suso, et voleno se comprendi *etiam* li venitiani hanno beni in visentina.

Del Ceresara, da Lanzano, alli 24 di Febraro 1528. Monsignor oggi è venuto in Lanzano, dove fin qui non ho altro, se non che da li homeni di la terra se dice che li cesarei venivano verso il Garigliano, quali in tutto, con quelli di le forteze che sono uniti, sono da 16 in 17 mila fanti con una grande quantità de artellaria, et che è bellissima gente; ma questo l'ho solo dal populo, nè però ancor si ha di certo che siano ussiti di Roma. 16

Del ditto di 25, ut supra. Heri s'ebbero avvisi da Firenze, da l'Aquila, et dal signor Valerio Ursino, li cesarei esser ussiti di Roma, preso il camino versò Napoli da Santo Germano costegiando la fiumara del Garigliano; del che Monsignor si mostra molto contento, et dice non voler tardar più in loco alcuno fin che non si trovi presso loro, con animo di combatter ogni volta che gli venga il proposito. Così dimane parte da Lanzano, et va al Guasto procedendo per l'avenir diligentemente. Et il capitanio di l'artellaria ha ditto a Monsignor, che la farà caminar 15 mia al giorno dimodochè per l'artellaria non si tarderà, di sorte che procedendosi a questo modo, a iudicio de ogniuno non potria passar molto che si vederà gran cose, nè l'impresa può andar molto al longo; chè o li cesarei, o quelli, di la lega sarano sforzati al combatter per la mol-

titudine di le genti, et per le vittuarie che a longo andar non bastarano. A mio iuditio, tutto questo exercito si trova molto volunteroso al combater, et vi si trovano soldati da factione numerati da 21 in 22 milia combatenti ogni volta che tutto lo exercito de la lega sii unito, senza quelli che non sono pagati, che in tutto si tiene che ascendano più de 50 milia fanti; cosa quasi incredibile. Et tutto questo exercito occupa apresso 60 mia di paese; sichè pensi Vostra Excellentia se bisognerano di le vittuarie. Et medemamente l'exercito imperiale unito sarà forsi da 17 milia combatenti de factione senza la zurma; sì che difficile sarà che vi sia vittuaria 16* de intertenirli molto, ancor che ne ritrovino per qualche dì.

Del ditto, dal Guasto, dì 26 Febraro. Hoggi monsignor Lautrech è venuto qui al Guasto, et per dimane potria supraseder in ditto loco per havere fatto hoggi un lungo camino da Lanzano sino al Guasto, che se gli fa 25 mia con l'artellaria; ma postdimane se partirà per Tremole, che se gli fa di strada 20 miglia. Così procedendo di questo modo, per quanto esso Monsignor dice, sino si ritrova alla volta de imperiali. È venuto aviso hoggi, che gli imperiali mandano 2000 fanti con diligentia verso Manfredonia per fare l'intrata loro dentro prima di quelli di la lega; nova di qualche importanza, secundo il iuditio di questi signori, quando la gli succedesse a li imperiali. Nondimeno è difficile che la ge reussirà ad effecto, perchè Pietro Navaro et il marchese Saluzo che si ritrovano in l'Aquila non hanno mancato di celere provisione sin hora. Io scriverei la importantia di questa entrata in Manferdonia più difusamente a Vostra Excellentia quando se havesse possuto intendere più chiaramente per il presente; ma quanto ho potuto intendere et più verificato lo scrivo, non restando di darne ancor più copioso aviso, come si veda l'effetto di tale cosa quanto l'importi.

17 *A dì 5.* Se intese esser morto sier Nicolò Bragadin qu. sier Vettor, era Provedador a la Zefalonia, fato l'intrada di... zorni in loco di sier Nicolò Malipiero, qual ha convenuto restar viceproveditor.

Del Pexaro, fo lettere di 24 et 25, di Lanzan, et 26 et 27 dal Vasto. Scrive il suo venir lì, et Lutrech con l'exercito seguitando et *pacifice* hanno hauto quelli lochi. *Item*, colloqui hauti con Lutrech, qual vol haver il dominio di la Puia, perchè chi haverà la Puia sarà signori del Regno. *Item*, come hanno uno aviso, che li cesarei venivano in Puia, *tamen* non lo credono. Scrive, Lutrech haverli ditto si scrivi in Franza il Re mandi danari in Italia, perchè havia deputà 240 milia franchi per la guerra in Italia al mexe, et par che ne habbi tolto la mità per far la guerra a li confini. Scrive, ha inteso li danari esser zonti a Pexaro li ha mandà a tuor: *de coetero* si mandi a Lanzanò. Scrive, che si partirano per Manferdonia, mia 100 de lì per mar, ma 50 per terra, et rechiede ordine, recuperando le terre erano nostre lì in Puia, come è Monopoli, Mola, Trane, Brandizo et Otranto, se la Signoria vol le toy a nostro nome, o quello habbi a far. Et che Lutrech qual li parlò, dicendo: « Qual è le vostre terre di Puia? » Lui li rispose: « So quale era, ma non so la parte vorà al presente la Signoria nostra. » Scrive l'aviso haver che'l marchese del Guasto con 10 bandiere di fanti et 400 cavalli era venuto avanti, per venir in la Puia avanti di loro; et altre particularità.

Da Fuligno, di sier Alvixe Pixani procurator proveditor zeneral, di ultimo et primo de l'istante. Come il Capitanio zeneral non sa quello habbi a far, nè ha alcuna intelligentia da Lutrech, nè (*sa*) dove el sii. Scrive si mandi danari, et si harà da 4500 fanti. Avisa a Orvieto esser zonti li do cardinali erano a Roma per obstagi, *videlicet* Cesis et Ursino, et il cardinal Colona è partito di Roma et va a Napoli. Scrive, è stà preso da Zentil da Ugubio mandato lì dal capitanio, ... da Varano, qual andava per intrar in Camerin, et il Capitanio zeneral l'ha mandato prexon a Pexaro. *Item*, è stà prese alcune lettere che'l ditto mandava a quelli dentro, dicendo quel traditor del proveditor Pisano venitian manda zente in favor del duca di Urbin per haver quel Stado. Scrive, ha hauto ad imprestedo dal signor Malatesta Baion ducati 4000, et spera haverne altri 1000. Il Papa ha mandato a Roma 4 compagnie di fanti, et quelli erano fuora di Roma, poi che ussiti li inimici, ritornano ad habitar in Roma.

Da Fiorenza, del Surian, di 24 et 27. Come 17* il morbo prociede de lì, et 14 caxe nove infetade. *Item*, quelli signori . . . . . . li 4000 fanti con il signor Horatio a trovar Lutrech, et (*ad*) alcuni di la caxa di Medici erano in la città, li hanno fatto comandamento si partino; hanno mandato uno orator alla comunità di Siena.

Di Cologna, di sier Nicolò da Canal podestà. Come, nel Conseio loro, richiesto l'imprestedo, tutti fono di bon animo di darli per esser membro di Veniexia, et mandano li ducati 500.

Da Crema, del Podestà et capitanio sier

Andrea Loredan. Come nel loro Conseio, non *solum* è stà contenti pagar li ducati 2300 limitatoli, ma voleno dar ducati 1000 di più.

Vene l' orator di Milan per saper di novo.

Vene l' orator di Fiorenza *etiam* lui per saper di novo.

Fo letto in Collegio li capitoli di la liga si ha con Franza, zerca il reame di Napoli, et un' altra capitulation fatta.

Da poi disnar fo ordinato Pregadi et Conseio di X con Zonta, da poi credo per scriver al Pexaro per il Conseio di X. aziò sia secreta.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento il danno patito per la inondation dell' Adexe li homeni et comun di Castignaro et Carpi territorio veronese et di la Banchela sopra la Badia, pertanto li sia concesso exemption per anni 3 di ogni angaria real et personal, excepto la colta ordinaria. Fu presa. 134, 7, 23.

Fu posto, per li Consieri, certe permutation a Cardin Feramosca visentin fate con pre' Zuan Maria Falcerio arziprete di S. Michiel di Brendola, et con pre' Iseppo di Gualdo, di alcune terre, sia confirmata. Fu presa. 104, 12, 16.

18 *Die 5 Martii 1528. In Rogatis.*

Ser Marinus de Molino,
Ser Joanes Emiliano,
Ser Daniel Renerio,
Ser Marcus Minio,
Ser Aloysius Mocenico eques,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

Ser Joannes Franciscus Emiliano,
Ser Joannes Matheus Bembo,
Ser Carolus Cappel lo,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Lucas Trono procurator,
Ser Franciscus Bragadeno,
Ser Andreas Trivisano eques,
Ser Leonardus Lauredano procurator,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Leonardus Emo,
Sapientes Consilii.

Ser Valerius Marzello,
Ser Petrus Boldù,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Petrus Mauroceno,
Ser Philippus Capello,
Sapientes terrae firmae.

Dovendosi per iustitia et universal satisfactione de tutti li zentilomeni citadini et subditi nostri venir a regolation delle taxe ultimamente create, come per lexe di questo Conseglio expressamente è stato provisto, aziò, se alcuno se trovasse gravato, over che in questo tempo havesse patito danno manifesto, over per qualunque altro carico protrahendosi la retaxation in longo potria produr grandissima ruina nelle facoltà soe; et così de converso, accresciute le loro facultà, o per qualche altra causa non conosciuta ne la prima taxatione cadauno possi esser reduto a quella taxa che sia iusta et conveniente, però:

L' anderà parte, che il primo Conseio di Pregadi sia electo per scurtinio una mano de XX Savii et il secondo Conseio l'altra mano de XV Savii, *cum* tutti li modi et condizioni furono electi li precedenti, i quali subito electi redur si debano in dui lochi separati da esserli deputati per il Collegio nostro, una mano de li quali, *videlicet* li XX, habbino a reveder per li sextieri le conditioni de tutti li nobili cittadini subditi nostri et altri abitanti in questa città, *nemine excepto*, sì taxati come asolti, fazendosi dar in nota esse condition, sotto tutte le pene et strettezze l'altra fiata dechiarite et prese in questo Conseio, fazendo reveder et scontrar quelle a li offici nostri, reincontrandole *etiam cum* le ultime polize date per loro alla precedente taxatione, aziò ben instructi de le facoltà de cadauno, possino *cum* bon fondamento esser resoluti ne la sua expeditione. Et medesimamente debi far l' altra mano de li XV Savi, taxando li sottoposti a loro *cum* ogni diligentia et sollecitudine. Et perchè ne le taxation preterite, per il variar de li iudici et per la longeza del tempo fo fatto varie et differente taxatione, da le quale è nasciuta grande inequalità et discontento, dovendosi a questo ben proveder aziò la taxatione sia fatta *cum* ogni brevità, come *etiam* rezercano le presente importantissime occorentie, non si dovendo a modo alcuno permetter la mutation de li taxatori, sia preso che quelli saranno electi non possino lassar il carico a loro imposto per qualunque causa, *nec etiam* se ben fusseno electi in altri offici de den-

tro per li quali si potesseno excusar de non poter continuar il ditto carico, nel qual debino continuar fino a la fine. Possi esser electo cadaun del corpo di questo Conseio, et de cadaun loco et officio, et *etiam* de offitio continuo, excepti solamente quelli del Collegio nostro, del Conseio di X, della Zonta del ditto Conseio, et li Procuratori entrano in ditta Zonta. Quelli saranno electi non possino refudar, sotto tutte le pene contenute ne la parte ultima del nostro Mazor Conseio circa i refudanti; ma subito electi siano obligati redursi ogni matina ad ora di terza, et ogni zorno da poi disnar quando non sia Pregadi, sotto tutte le ditte pene, attendendo *cum* ogni sollecitudine alla expeditione, quale de ragion convenirà esser breve per la poca distantia da la taxation precedente a questa, da la qual si haverà molta instructione, dechiarando che li taxadori saranno electi del corpo de questo Conseio, come è 18* ditto, se ben ussisseno de Pregadi avanti il finir de la taxa. Non debino però ussir di l'ufficio de taxar; ma in quello debino continuar fino alla fine, come di sopra è ditto. Et sapendosi che ne la preterita taxatione molti hanno expectato le septimane de quelli taxadori da li quali li pareva che nel meter la sua parte de la taxa fusseno facili a metterla de piccola suma, sia preso che quando si doverà meter la parte di taxar overo de absolver alcuno siano imbosolati li taxadori et extracto uno fuori, el qual debbi metter la parte, et non essendo quella presa, se debbi extrazer l' altro, et cussì de uno in uno fino sarà presa la parte, aziò niuno possi saper quelli che deveno metter ditta parte, non si possendo in alcun tempo, sotto debito di sacramento, apalesar quello o quelli che haveranno messo le parte. Ne le altre cose veramente si debbi observar l' ordine consueto de li ebdomadarii per la bona regolation del Collegio, dovendo esser per loro observata la parte de le pregierie in tutto et per tutto, iusta la continentia sua. Habino li ditti taxadori ad far nota ad uno per uno li taxati sopra il libro de carta bergamena, con silenzio sotto debito de sagramento, *cum* tutti li modi et conditione l' altra fiata prese in questo Conseio.

E perchè è conveniente che tutti universalmente habbino a pagar la ditta angaria secundo la facultà sua, non si dovendo permetter che alcuno, o per oblivione o per altri mezi che habino tenuto a la preterita taxa o potesseno tenir, habbi a passar senza esser stato a la presentia de li taxadori, sia preso che tutti quelli che non fusseno stà chiamati overo non fusseno stati davanti loro per esser stati absenti et poi venuti in questa città, overo quelli che sì de lochi alieni, come del Stato nostro fusseno da poi venuti ad habitar in questa città, overo per qualunque altra causa, debano fra termine de mesi doi, da poi che se haverà dato principio a la taxation, haversi apresentà a li taxadori preditti, dando le condition sue in nota *cum* li modi et ordini diti di sopra, quali siano taxati secundo l' ordine suo, et siano obligati pagar tutte le taxe che da questo zorno adriedo saranno messe. De quelli veramente che fra ditto termine non compareranno, sia comessa la inquisitione ai X Savii nostri sopra le Decime, li quali, secundo la consuetudine di l' officio suo debano inquerir et tanxar tutti quelli sarano stà inobedienti, tolendo le condition soe in nota. Et habuta sopra quelle ogni matura intelligentia iusta li ordini sopra ziò disponenti, i qual inobedienti taxati da essi X Savii nostri debbano pagar non *solum* le taxe venture, ma tutte quelle sono stà poste dal principio de la taxation nova in qua *cum* 25 per 100 de pena, da esser divisa fra lo accusator et offitio suo, secundo il loro consueto. Et perchè nella taxa da esser fatta ogniuno 19 die dar in nota principalmente per quello i pagavano per decima, et poi per il resto de la facultà sua, sopra le qual cose i taxadori dieno far il suo fondamento; essendone molti che da molti anni in qua per esser stà levata la decima hanno comprato et acquistato molti beni sì di la Signoria nostra come possession de fuora da altre persone che non erano a le decime, *item* molti stabili fabricati da novo, qual cose è ben conveniente siano dechiarite ne le condition loro, sia preso, che quelli non darano in nota alli venti overo quindici taxadori preditti simil accrescimenti, li X Savii sopradicti debano inquerir contra di loro, azonzendo alla angaria sua per li ditti accresciementi quel di più che haverano ritrovato, *cum* tutte le pene et modi de sopra dechiariti, aziò cadauno habbia causa de manifestarsi et sotozazer a le leze et ordeni de questo Conseio. Et per far più prompto cadauno a dechiarir ditti soi accrescimenti a quelli che li darano in nota *cum* verità, possino *etiam* esser considerati in ditto accrescimento se havesseno altri sui beni deteriorati, sicome per leze é provisto in questa materia a l'officio nostro di X Savii preditti. *Praeterea*, bessendo molti mercadanti che vanno et vieneno in questa città non si firmando per habitar, che non sono taxati et metono le sue mercantie senza graveze de decime, cosa non conveniente, però sia statuito che tutti quelli che per non ha-

bitar in questa città non saranno taxati et metteranno robe in questa città, debbano pagar do per cento perse in loco di le decime che si soleva pagar; le qual due per cento se habbi a pagar da tutti quelli lochi et de tutte quelle robe che solevano pagar decime al tempo che correvano le decime ordinarie. Et ditte do per 100 non possino esser cresciute, overo diminuite per più o manco angarie che si mettesseno ogni anno. Et aziò non si usi fraude nel mudar dei nomi, servendosi del nome de quelli fusseno taxadi per fugir la ditta angaria, sia preso che ultra il sacramento che se habbi a dar nel far de le bollete, che quella roba sia sua, overo de altri sui maestri drizata a loro, siano statuite quelle mazor pene a le qual sono sottoposti quelli cascano alle pene de contrabandi; a le qual pene sotozazer debino quelli che muderano le mercantie da nome a nome et che interromperanno l'ordine presente; et sia dechiarito, aziò alcuno che sia tansato non habbi causa de permetter che altri mettano robe in nome suo per liberarsi da le ditte due per cento, sì per qualche comodo che potesseno haver, come per servir che quando si farà la reformation di questa taxa, quale de anni 5 in anni 5 se habbia a far iusta l' ordine zà preso in questa materia, veder se debi per li taxadori li libri di le doane nostre, come si suol far per veder le fazende de quelli che fanno grossamente. Et se fra tali ne fusseno de quelli che escusandosi dicesseno haver permesso che altri mettino robe in nome suo, *ultra* le pene sopraditte a le quale se intendi esser incorso, non sia admesso tale excusatione, anzi severamente siano tansati per quello si vederà portar le ditte fazende fatte in nome suo, et per quello porterà la facultà sua. Et il presente capitolo et ordine sia mandato alle doane nostre da mar et da terra et a cadauno altro officio nostro dove si fa bollete, et registrato ne li suoi libri, adciò ad ogniuno el sia noto et se possi far la executione contra quelli che defraudasseno o permettesseno il permutar il nome nel trazer et meter le mercantie sue, per esser de non piccolo danno a la Signoria nostra, sì per causa de le ditte 2 per 100 da esser pagate, come *etiam* per altre fraude che se commetteno per questa mutatione in diversi officii, siano obbligati li signori delli officii *cum* le solite sue utilità farne la debita executione. Et perchè nelle occorrentie se ritrova il Stato nostro, se ben è necessario per iustitia devenir a la presente taxatione, non è però a proposito che se habbi ad impedir che la Signoria nostra non possi haver modo de prevalersi de quella summa de danari rizercarà il bisogno, sia preso che se in questo *interim* accaderà metter taxe, quelle se debbano pagar integramente come si fa al presente per nome di deposito con questa dechiaration, che fatta la taxa nova, quelli haverano pagato de più de quello saranno taxati, possino scontar quel più sì in le angarie soe venture come in quelle de altri; quelli veramente saranno taxati più di quello haveranno pagato per la taxa presente, debano pagar fra termine de mexe uno allora proximo quello resterano a pagar con il don, come haverà pagato le altre. *Etiam* li taxadori prefati debbano nel taxar cadauno haver conveniente rispetto alle spexe, numerosa famiglia et ogni altro carico che havessero li zentilomeni cittadini et subditi nostri, come se convien ad ogni giustitia ed equità. Et finita la taxatione de tutta la città, siano electi per questo Conseglio *cum* li modi et ordeni che saranno electi li presenti altri XV Savii taxadori, quali debano taxar sì li XX come li XV Savii predicti, aziò cadauno sia taxato come è conveniente.

De parte 163
De non 34
Non sincere 2

Fu posto, per sier Zuan Miani, sier Marco Minio, sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier consieri, che'l sia concesso a maistro Marco Medico a Montagnana, che reusendo l' edificio fatto di segar legnami, li sia dato il sesto di quello al presente si paga in la caxa di l' Arsenal per ogni fil che'l segarà et sii obligato andar per li boschi, et questa gratia sia per anni 30.

Et sier Marin da Molin consier vol, atento sia gran numero di segadori in questa terra sotto la sua scuola, qual vivono con le fameie, si observi quello è stà observato fin ora et non li sia concesso tal gratia. La gratia 79, fu presa. Del Molin 53. Di non 4. Non sinciere 9.

Fu poi posto per tutto il Collegio una sola parte di riconzar la terra al modo come appar in la parte qui avanti posta. Ave: 163, 34, 2.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta. Et fu posto dar certi doni a quelli condusseno questo anno passato bestiame in questa terra, iusta la parte, et non fu preso.

Fu posto expedir l'Orator che va al Signor turco, *videlicet* darli ducati 800 per comprar alcuni presenti mancava.

Questi sono i lochi et terre bandite per esser amorbate, per l' officio di la Sanità.

Roma con la Romagna
Fiorenza con la Toscana
Ravena
Rimano
Faenza
Forlì
Cesena
Bologna

In veronese.

San Bonifacio
Soave
Monteforte
Isola di la Scala
Sermion sul Lago
La Campagnola di Castion su Garda

In padoana.

Arsego sotto Camposampiero

In el Piova questi do:

Bovolenta
Maran

Item.

Chioza

20* *Adì 6.* La matina fo *lettere del procurator Pexaro, da Termini, di ultimo Fevrer.* Come erano venuti lì con Lutrech, et come andariano mia 18 a uno loco del Serre, qual si ha reso a la liga. Inimici par siano a Campobasso, mia 30 lontano, pur di là di monti Pirenei (*sic*). Scrive come Lutrech ha la pratica con Sara Colona, qual venirà da la nostra con fanti 3 in 400, et però voria si pagasse per mità. *Item* scrive che ha parlato con il ditto zerca il venir del Capitanio zeneral con le zente li; qual non par li piacqui tal venuta. Scrive esso Pexaro haver pratica con molti baroni del regno, et tutti desiderano star sotto il dominio di la Signoria nostra.

Fo mandato per Collegio sier Piero Morexini et sier Filippo Capello savii a terra ferma a caxa di monsignor di Baius, qual ha le gote, per conferir zerca il Capitanio zeneral quello si habbi a far etc. Il qual li dete alcune lettere li scrive monsignor di Lutrech.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 4, vidi lettere particular. Come, per lettere del Governador date a Cassano a dì 3, advisa a dì 2 cavalcò il signor conte di Caiazo et il conte Cesare suo figliolo alla volta del monte di Brianza, et verso Monza, quali trovono una grossa cavalcata de inimici et stetero un gran pezo a le mano combatendo, a la fin per nostri fu preso uno capitanio de inimici nominato Todaro Albanese con 25 in 30 altri boni cavalli et a hore 3 li condusseno a l'exercito. *Item* scrive, doman si aspetta qui a Brexa il clarissimo Avogador.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3. Il summario scriverò qui avanti. Scrive il successo di questa scaramuza.

Del Capitanio del Lago, da Bardolin, di 3, vidi lettere particular. Come le monition et preparation si fa di sopra, *etiam* si fa la dieta in Trento di questi signoreti del Tiruol, qual se dia compir hozi. Io harò el certo di quello haranno fatto. È voce quelle bandiere fatte di sopra de Yspruch stanno cusì et attendono a pagarle; iudico certo vorano far qualche movimento et lo farà il contà di Tiruol, nè le cose de Hongaria impedirà che questi non fazino motion, come ho ditto.

Del Ceresara da Termini, a l' ultimo Febraro 1528. 21

Le due spie che venero hieri de notte a monsignor de Lautrech, de che scrissi per le mie de hieri, hanno riportato che li imperiali erano gionti ad un loco nominato Nochiera, (?) lontano 36 miglia da questo allogiamento, li quali puono esser zerca 13, o 14 milia fanti. Dimane Monsignor parte di questa città et va ad Serra, dove poi non si sarà lontano da imperiali più de 15 miglia. Et li imperiali che hanno saputo che questo exercito havea ad fare l'altro allogiamento ad Nochiera (?) se visono redutti loro prima, perchè quel loco, ancor che non sii forte, nondimeno è di importantia per le entrate de le dovane, le quale potriano andare in sinistro a Monsignore et *similiter* a li imperiali, perchè tutti dui li exerciti si trovano in essere tale, che ciascuno di loro le dissiparà per non cedersele l'un a l'altro, et far questo non si può, senza grandissimo detrimento della Puglia. Et si fa inditio che

Monsignor non le potrà più haver, opur quando ne habbia, serà una parte, ma sarà con grandissima difficultà. Ancora questa dovana dovea dare il fitto a questa Pasca, che saria stato apresso 100 milia scuti a Monsignor ognivolta che l'havesse ottenuta; ma fin qui, per quel si vede, è più presto in qualche dubbio che altrimenti di poter haver riservata senza danno questa dovana, benchè ancor si possi salvare per qualche bona sorta. Dicesi che sono stà intercette lettere per le gente del marchese di Saluzo, che si riportavano da Napoli a Roma alli spagnoli, di tenore che'l marchese del Guasto et il Vicerè, havendo ricercati li baroni del regno che si contentassero di accettare una parte de li imperiali in Napoli per conservatione loro et della città et per interesse della Maestà Cesarea, gli fu risposto da tutti che erano contenti volendo stare ad bene et male per la Cesarea Maestà, con questo che loro imperiali vi mandassero tutte le loro robe, donne et tutti li loro monimenti riposti ne le fortezze loro, azio che havendo ad esponersi a questa fortuna tutti egualmente vi si exponessero, et quando non vogliano essi imperiali fare questo risolutamente, dicono non volergli consentire, ma volere la città libera. Il che vedendo imperiali che non gli può succedere, hanno preso partito di redursi in questo loco, nel quale sono varie opinione se si combatterà. Dimani cominciarassi ad andare in ordinanza con tutto lo exercito per quanto se dice, et hoggi tutti li capetanei sono andati ad unire insieme tutte le loro compagnie.

21* *Del ditto, date pur a l'ultimo Febraro.*

L'imperiali marchiano avanti con diligentia per prender loro prima la dovana di le pecore di questo exercito. Hoggi monsignor Lautrech è venuto qui a Termine, et ivi ha havuto avisi che li imperiali erano lontani da monsignor Vandemonte più de 20 mia, et subito ha spazato al ditto che stia vigilante alle cose sue per tal rispetto. Petro Navaro è venuto da Lutrech, et hanno insieme statuito di appropinquar le gente tutte più unite insieme et marchiare inanti provedutamente con tutto l'exercito verso Manferdonia, et con quella diligentia che gli converà. Se ha ancora aviso che l'Imperatore fa grandissima armata con fama di mandarla per soccorer Napoli; ma però che'l fin de Sua Maestà è di mandarla per Genua; dove monsignor Lautrech, intendendo questo, subito ne ha dato aviso al signor Teodoro Triulzio, è in Genova, avvertendolo ad star antiveduto se in Genua fusse qualche intendimento, et voglia provvedere a li bisogni opportuni. Monsignor Lautrech postdimane marchiarà a Serra, lontano 18 miglia da Termini, pur sempre più accostandosi a li imperiali. È iuditio universal che in breve se habbi a veder il fine di questa impresa, perchè imperiali vengono potenti et cón animo di combatter, et del medemo animo sono questi altri.

22 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3, hore 1.* Hozi sono gionti qui al campo lanzchenech 150, che vieneno da Lione novamente, et sono di quelli de la Banda negra, al quale si darano danari al solito de li altri. Questa notte el signor conte di Caiazo, essendo stato in scaramuza con inimici, ha conduto pregione el capitano Todaro Albanese, con zerca 15 homeni de valore. Il signor Antonio da Leva è pur ancora con le sue gente a Piontello et con alcuni pezzi de artellarie, et fin qui non ha fatto cosa alcuna, et li inimici che sono per soccorrer Lecco, *etiam* non hanno fatto effecto alcuno, nè trovano modo de passar Adda, perchè le gente nostre gli stanno all'opposito con bona custodia. Hozi le zenti nostre da piedi che erano in Lomellina sono andate a la volta di Lecco. In Brexa sono mettuti ad ordine 500 archibusieri de quelle valle per mandarli a la custodia di Bergamo in ogni occorentia di bisogno.

Da Udene, del Locotenente, di 3. Manda una lettera che li scrive sier Lorenzo Morexini castelan di la Chiusa, di 2. Come in questo zorno, da uno sier Daniel Gatto homo degno di fede, che vien da le parte de Alemagna, (*si sente*) come el se transferisse de Ala et de altri lochi molta fantaria verso Trento, benchè in questi preteriti zorni intese che l'era adunato gran quantità di biave lì a Trento, et se diceva che ditta biava era stà conduta lì per causa di questa zente, che vanno per calarse in Lombardia. Questo è quanto havemo inteso. Staremo atenti, et di quanto intenderemo, avisarò.

22* Da poi disnar fo Pregadi, et lecto *solum* queste do lettere, fo tolto il scurtinio con bolletini di X Savii sopra la reformation di la terra, et si farà uno altro scurtinio.

192. *Electi X Savii sopra la riformation di la terra, con pena, iusta la parte.*

Sier Nadalin Contarini fo proveditor al Sal, qu. sier Hironimo, qu. sier Stefano procurator 76.104

Sier Francesco Arimondo fo proveditor al Sal qu. sier Nicolò . . 82.110
† Sier Andrea Marzello fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio. . 111. 68
Sier Jacomo Badoer fo Consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 88. 93
Sier Piero Malipiero fo al luogo di Procurator, qu. sier Michiel . . 66.116
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia, qu. sier Bernardo 72.117
Sier Maffio Bolani è di Pregadi, qu. sier Piero 87.103
Sier Bernardo Moro fo proveditor al sal, qu. sier Lunardo 82.106
Sier Alvixe Bernardo è di Pregadi, qu. sier Piero *da san Polo* . . 92. 96
Sier Alvise Malipiero fo cao del Conseio di X, qu. sier Stefano procurator 97. 92
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . . 70.122
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel . . 81.109
Sier Hironimo Bondimier è di Pregadi, qu. sier Bernardo . . . 77.116
Sier Andrea Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo 80.107
† Sier Antonio Venier fo Consier, qu. sier Marin procurator 112. 79
† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo 142. 43
Sier Lunardo Venier fo proveditor al Sal, qu. sier Bernardo . . . 100. 86
Sier Filippo Bernardo fo savio a terraferma, qu. sier Dandolo . . 88. 99
Sier Daniel Dandolo è di la Zonta, qu. sier Andrea 36.153
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 121. 65
† Sier Marco Loredan fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 109. 80
† Sier Hironimo Querini fo savio a terraferma, qu. sier Andrea . . . 101. 86
Sier Andrea da Mula è di Pregadi, qu. sier Nicolò 75.116
† Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo . . . 111. 79
Sier Marco da Molin procurator, qu. sier Alvise procurator 65.121
Sier Marco Zantani fo podestà et capitanio a Trevixo, qu. sier Antonio 101. 92
Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . 100. 85
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . 93. 92
† Sier Alvise Soranzo è al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo . . 98. 87
Sier Alexandro da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . 70.113
Sier Francesco Valier fo cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 88.100
Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi, qu. sier Daniel 93. 94
Sier Zuan Badoer doctor et cavalier, fo capitanio a Verona, qu. sier Renier 91. 95
Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea 59.117
† Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu sier Alvixe 99. 88
non Sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, qu. sier Hironimo.
non Sier Bernardin da chà Taiapiera è ai X Savii, qu. sier Nicolò.

23

Fu posto, per li Consieri, una gratia a domino Zuan Agustin Pantheo di far stampar una sua opera per anni 10, *ut in parte*, di la *Purification di l'oro*, 106, 26, 9.

Da poi ussite li Savii fuora et fono sopra una deliberation.

Fu posto, per i Savii del Conseio et Savii di terra ferma, excepto sier Filippo Capello, una lettera a sier Piero da chà da Pexaro procurator orator a lo illustrissimo Lutrech, in risposta de soe zerca a le terre nostre erano in Puia, che vedesse ottenendole di haverle, et di le altre digi a Monsignor illustrissimo che saremo d' accordo con la Christianissima Maestà, et per sua instrutione li mandemo li capitoli de la nostra ultima lega fatta col re Christianissimo zerca partir del regno acquistandolo. Quando a le nostre zente è in Toscana, debbi persuader Lutrech che 'l Capitanio zeneral vengi con quelle zente per agumentar l'exercito.

Et sier Filippo Capello savio a terra ferma vol la parte hora lecta, con questo se scrivi una lettera a parte al dicto Pexaro, che non volendo el Lutrech vadi el Capitanio zeneral, che si scrivi al procurator Pixani che vadi lui Proveditor con le

zente et el Capitanio zeneral con parte resti qui in Toscana a custodia di quella Provincia.

In la qual opinione introno sier Piero Boldù, sier Valerio Marzello et sier Piero Morexini savii a terra ferma. Et da poi disputado, *etiam* introno sier Marco Minio et sier Francesco Donado el cavalier, consieri.

Et parlò primo sier Gasparo Malipiero fo Cao di X, contradicendo una parte et l'altra, et disse che . . . .

Da poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma.

Da poi parloe sier Filippo Capello per la sua opinion, et li rispose sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma per la opinion di Savii.

Da poi parlò sier Piero Trun fo Cao di X, el qual disse si mandasse el Capitanio zeneral; et poi

23* parlò sier Nicolò Michiel el doctor, dicendo . . . .

Da poi parloe el Serenissimo per la opinion di Savii, in la qual entroe insieme con sier Zuan Miani el Consier.

Da poi, sier Valerio Marzello savio a terra ferma per la opinion del Capello savio a terra ferma, in la qual era intrato con li do collega. Et ultimo parloe sier Carlo Capello Cao di XL, el qual disse voleva metter una opinion, qual fece lezer, la qual metteva sier Zuan Mattio Bembo et lui sier Carlo Capello Cai di XL, voler la lettera, con questo, sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral con le zente vadi *immediate* a trovar monsignor di Lautrech, et il Capitanio zeneral con la sua compagnia vengi in Lombardia, *in reliquis* zerca la lettera scritta al Pexaro volevano la lettera, et zerca le terre di Puia et di pagar la mità di Colonesi potendoli haver. Et disse che dovemo aricordarsi la discordia fo del 1509 fra el conte di Pitian et il signor Bortolomio, et da poi altre discordie seguite in li exerciti: però voleva spartir el gran da la paia, far venir el Capitanio zeneral in Lombardia et mandar le zente a ingrossar Lutrech con altre parole. Et venuto zoso, letta la parte, andoe le tre opinion. La prima volta . . . . non sincere, ... di no, di quella di sier Marco Minio consier, et altri nominati, 53, et questa va zoso; di quella di sier Zuan Matio Bembo et sier Carlo Capello Cai di XL fo 61; di quella del Serenissimo 75. *Iterum*, le due balotade fono: 8 non sincere; 87 del Serenissimo; 100 di Cai di XL, et questa fu presa. Et con grandissima credenza fo ordinata. Si vene zoso a hore 5.

Noto. A Padoa è grandissima mortalità di petechie, *adeo* ne muor 30, 40 et 50 al zorno, che è una extremità.

È da saper. Tanta è la penuria del viver, che sul Ponte di Rialto stano da 200 villane con soi fioli una apresso l'altra, et se li dà elemosine, et per pietà li todeschi del Fontego fanno far calderoni de manestra de legumi, o altro, et li mandano a dar a cadaun. È una grandissima pietà veder la quantità di poveri, et sopratutto quelle de Buran de mar, le qual vanno zercando con le visture in capo, iusta il suo consueto, et più che hanno tolto la piuma di loro lecti, et in sachi stanno bon numero di qua dal Ponte de Rialto a vender quella piuma per viver, che è grandissima compassione.

24 *A dì 7* La matina, fo *lettere di Padoa, di sier Santo Contarini capitanio, di heri.* Con riporti hauti di Trento zerca quelli preparamenti, come è motion et capetanei fanno zente, *ut in litteris.*

Di Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor. Con avisi, *ut supra*, di motion.

Di Udene, di sier Zuan Basadona el dotor, luogotenente, di 3, di l'instante. Qual manda questo riporto, qual dice cussì:

A dì 3 Marzo 1528, in Udine.

Juri Brenaro mandato a li passati giorni per il clarissimo domino Zuan Basadona doctor luogotenente de la Patria a le parte de Ongaria, partite da Udene a li do Febraro preterito, hozi sera ritornato. Refferisse, come a li 14 del mese agionse in una campagna zornate due lontan da Buda, dove scontrete alguni mercadanti acompagnati da 10 homeni armati, da quali intese de lì a Buda le strade non esser secure: per il che non li parse andar più oltre, ma accompagnato con essi, andò verso un castello chiamato Bistriza Todesca. Et in viagio ragionando di le cose del Vayvoda, li fu da dicti mercadanti dicto esso Vayvoda ritrovarsi in Buda con bon exercito, et che tra lì et altri loci avea aparechiato da 15 mila persone, quale al tempo de l'erba nova per adunar insieme et venir contra todeschi, et le zente sue erano turchi, tartari, moscoviti, et hongari. Et da dicti mercadanti *etiam* intese el campo del principe Ferdinando ritrovarsi zornate due sopra Buda fra due acque. Et gionto a Bistriza Todesca castello fortissimo, luntan da Buda zornate quattro, vide lì da 50 pezi de artegliarie de esso Principe, parte grosse, parte menude. Partito de lì

andò verso il campo, al qual gionse a li 19 del mese, et ritrovò quello esser tra lo Danubio et la Mura fiumi grosissimi. Et stato in dicto campo una zornata, vide quello esser da persone 10 milia in circa, gente desutile, mal in ordine et mal pagate et per la mazor parte infermi. Et dicta infirmità aver inteso esser processa da le uve, che al tempo de le vendeme per hongari furono attosegate, et de tal infirmità esserne morti da 6000. Dice che in dicto campo era da 1000 cavalli, il resto fantarie, et tra li altri era il conte Zuan de Corbavia con cavalli 200. Partito de lì, andò a Graz dove havea inteso 24* atrovarsi la persona del Principe, et gionto là a li 24 del mese, intese esser de lì partito il dicto Principe et andato a la volta de Vienna. De lì in Graz intese, a li precedenti zorni esser stà facta una dieta, et era stà electe 3000 persone, quale havean tenuti ben 15 zorni senza danari et poi scossa per il paese certa quantità de danari de imposition, li havean data meza paga et mandati a la volta del campo. Intese *etiam*, il Principe haver spazato ambasadori al Gran Turco per adimandar pace o tregua. Partito de lì, vene a Cil, dove ritrovò esser stà intertenuto uno che si asseriva ambasciator del marchese de Mantoa, et le lettere che li erano stà ritrovate era stà per il capitanio de Cil mandate al Principe, benchè el dicto asserto ambasciator diceva haver nel cuor quello l' havea da dir al Principe; con el qual esso referente parlò et adimandato di la causa del suo andar a quelle parte, li disse esser andato per comprar formenti. Intese *etiam*, come el Principe havea posto una nova imposition al paese, et che el Vayvoda aveva dato una stretta a le zente del Principe, zoè a quelle 3000 persone mandate da Graz verso el campo. Et da Cil poi è venuto de quì. Referisse *etiam*, in dicte parte haver inteso da diverse persone, che il Principe ha dimandato danari a li soi baroni del paese per far la guerra, et loro haverli risposo non volerli dar più danaro alcuno per conto di far guerra. Et li popoli tutti dolersi de dicto Principe, digando che mai non haverà victoria per haver lui spogliato tutte le chiesie di arzenti et non li haver lassato salvo calici et patene de rame, et per pagar li soldati haver lui impegnati quasi tutti li sui castelli. *Item*, riferisse haver inteso, che tutti li hongari si son rebellati et ritornati dal Vayvoda. Adimandato di le biave, riferisse esserne abundantia et che qua a li confini ne vien conducte assai quantità.

In questa matina in Collegio fo parlato zerca la deliberation di heri, et fatto le lettere, tra le qual una bona lettera al Capitanio zeneral, che 'l vegni in Lombardia, con dolze parole; su la qual el Serenissimo voleva pur che la opinion persa fusse la mior, *tamen* fo fatte le lettere et expedite sì al Pexaro come al Capitanio zeneral et al Pixani.

LAUS DEO . 25

A dì 7 Marzo 1528.

Referisco io Bernardin Gelfo da Bassan servitor de vostra signoria, de ordine de quella esser stato a le parte superiore per intendere quelli andamenti et movimenti de' inimici, et haver inteso *ut infra:*

Et primo, a dì 27 Febrer la sera mi ritrovai in Valsugana a Grigno, dove *etiam* gli era zonto missier Francesco Castelalto et il signor Carlo Trapo (Trapp) capitanio de Bisen tutti dui commissari dell'Imperatore, quali andavano publicando alcuni manifesti del Principe, il tenor de li quali non naro a vostra signoria, perchè quella è stata avisata del vero, perchè subito spaciai uno messo apposta al magnifico podestà di Bassan.

Item, dico che a dì ditto la notte zonse nel castelo de Trento carete 4 lanzoni, et questo l' ho per via de uno servitor di missier Andrea da Rezo comissario *ut supra*.

Item, che a dì Zoba 27 *ut supra* zonse a Trento missier Nicolò Traustelf capitanio sopra le artigliarie, con alcuni bombardieri, et portò lui li sopraditti manifesti da Yspruch.

Item, che a li 29 ditto a Riva di Trento furno facte cride, con pena de 150 marchi niun dovesse condur lignami fuora del territorio.

Item, che subito da poi de lì furno tolti in nota tutti li legnami segadi si ritrovava in man de li mercadanti, et da poi scritti, fattogli comandamento che sotto pena della forca non dovesse vender ditti legnami a niun fino non haverano altro in commission.

Item, ho inteso in Trento per più vie, come alcuni maistri di far barche cusì richiesti sono andati a Inspruch, per provvedere di alquante barche.

Item, nel Luni, due del presente mexe, mi retrovai a Roveredo, et disnai con quel mio amico, qual era con il conte Gerardo de Archo et il podestà di Rovereto, et disnai con loro et fu parlato de piu cose circa la guerra, et *tandem* tutte le sue raxon

ge le faceva bone. Et però afirmo a vostra signoria, a certo hanno deliberato venir in Italia con fanti numero 20 milia, et la sua ferma deliberation è de dar il guasto per tutto dove potrano, affirmando non esser altro remedio in acquistar le terre della Vostra Signoria, salvo il preditto.

Item, dico, che essendo a tavola soprazunse dui italiani imbavarati, et subito zonti, dicto Conte se levò da tavola et andò in una camera a parlar de secreto con loro, dove stete per spazio de forsi una hora, et poi se partirno, et il Conte ritornò a tavola tutto aliegro. Et da poi dimandai quel mio amico se 'l cognosceva dicti imbavarati et quello cercavano: mi rispose non cognoscerli altramente, salvo che iudicava loro esser visentini over veronesi, et che di presto sentiria qualche cosa da novo; nè altramente mi volse chiarire.

Item, dico, che essendo andato con uno maistro Zuane professor di gramatica mio amico, qual già è stà in Bassan, andassemo a veder una bella fabrica si fa in Trento per nome del Signor. Gli trovasemo uno missier Michiel maistro di caxa del Signor, et parlassemo con lui de più cose circa la guerra; qual me dimandò se io sapeva che fusse stà messo una parte in Pregadi di retenir lo ambasador de l' Imperador, qual non era passato. Io gli 25* dixi non saperne niente, et lui mi dixe di ciò haverne habuto littere da Venetia. Et poi parlando de più cose circa la guerra, lui disse: « Se venetiani sapessero lo intrinsico et deliberationi de questi signori, io zuro a Dio fariano altra provisione et deliberatione al facto suo, di quello fano. Et vi so dir questo, che de presto sentirete qualche gran diavolo verso di loro. » El qual dicto maistro de gramatica rispoxe per littera, et dimandoli se questo sarebbe in termine de zorni 15, overo 20, lui dixe non saper il tempo stabilito; ma certo di brieve sentiria gran cose contra venetiani.

Item, dico haver visto suso alcune zatare in Trento suso l'Adexe, farfossi de biave numero 35.

Item, perchè haveva intexo doveva esser zonte alcune monitioni in alcuni lochi, me ne andai de là da l' Adexe in uno monestiero di S. Lorenzo; non li vidi altre monition, salvo barche numero 37 da far ponti, pur facti per avanti.

Item, similmente andai in un altro monestiero di S. Marco pur in Trento apresso l' Adexe, et vidi in dicto loco assaissimi ponti da legnami et scale fatti *etiam* già per avanti.

Item, nel castello di Trento, artigliarie et monition ge ne sono tante che impossibile è a crederlo.

Item, dico, che subito zonto io a Trento intexi de certa quantità de biave doveva esser gionte a Igna, loco de sopra da Trento miglia 20. Subito mandai de lì una mia guida, qual haveva menato con mi per intender de ciò la verità; qual fino al mio partir de lì non era zonto, perchè io mi partiti più presto dell' ordine dato, et questo per essere io stà scoperto da una guida, qual guidava quel secretario di l'Archiduca questo Octubrio a Mantoa, al qual gli fu driedo per retenirlo fino a le Tavarnele, come il tutto sa vostra signoria. Di sorte che mi è stà forza fuzer et venir via per strade inusitade pur stravestido da molinaro, perchè a tutti li mei abiti io era conosciuto, et veni a la volta de Roveredo, et 26 tolsi do guide qual mi guidò per la montagna di Valarsa sempre a piedi et per le neve grandissime, dove mi è stà forza lassar il cavallo et venir a piedi fino a Schivo, et se io non avesse fatto tal viazo, in tutti gli altri lochi era retenuto, nè altramente gli era remedio a la mia salute.

Item, dico haver inteso, come lo Imperatore ha scritto a l' Arciduca che adoperi ogni suo inzegno et potere in recuperare il Stado de Milano, che lui ge lo donava totalmente, nè in quello più voleva haverli a far domente lui lo recuperasse.

Item, dico che a Trento gli erano reduti tutti gli castelani et capitanei circonvicini, et ogni zorno erano fra loro in gran raxonamenti secreti, et per questo intexi da uno servitor del capitanio da Perzene dovevano redursi di presto a la volta di Bolzan in uno certo conseglio da esser fatto tra de lor.

Item, ho intexo per più vie a Trento, che l'Arziduca die haver messo una tansa suso la Hongaria et Boemia de meza corona per fuogo: se dice per reparation de turchi, ma si pensa al contrario.

Altro per hora non ho, salvo che supplico con ogni reverenza vostra signoria quella si volgia vardar da qualche futuro tradimento, perchè a tutti gli andamenti et parole, per quello ho visto et inteso, mi dubito, nè altramente mi posso immaginare. A la qual humilmente mi ricomando.

Da poi disnar, fo Collegio con la Signoria et al- 27[1] tri offici sopra la Beccaria, et nulla feno. Fo remeso a una altra volta.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebailo, vene lettere per via di Ragusi, di 28 Zener. Come era venuto uno oratore del Re vayvoda de Hongaria, el qual aconzò le sue cose con que-

(1) La carta 26* è bianca.

sto Signor, siche 'l vol resti in regno et darli aiuto contra l' Archiduca. Et prima el signor Vayvoda mandò do oratori, quali fono spoiadi et ritornorono indrio, poi uno che fu morto: questo è il quarto, il qual vene a dir il Re passado li voleva mal perchè diceva stesse bon con questa Maestà, et però voleva esser suo vassallo. El Signor li ha dato 12 mila cavalli in suo aiuto di quelli è a li confini, et li manderà poi il bilarbeì de la Grecia con 30 milia cavalli, et li ordinò non facesse fatto d'arme se non zonzeva il bilarbeì. Scrive, esser stato da Imbraim a ringratiarlo de li salnitri et altro. Rispose, da amici non si pol sperar altro che favor, e lo trovò che 'l parlava con una santessa rivolta in una schiavina con vermi atorno, et li disse che la diceva andasse in Hongaria che l' haveria vittoria. *Item*, altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Da Fiorenza, del Surian orator, di ultimo. Come la Banda negra di 3000 fanti con il signor Oratio Baion si mette ad ordine, et partirano subito per andar a trovar a Lutrech. Et come è aviso da Fuligno, che 'l proveditor Pixani col Capitanio zeneral et il nostro exercito partirà a dì 2 per andar *etiam* loro. Scrive, la peste è grande in la terra, et lui partiria per andar a star fuora poco lontano.

Da Foligno, del procurator Pixani, vene lettere a hore una di notte, di 4. Scrive, come si doveva levar con le zente per andar a trovar Lutrech a dì 7; ma a dì 6 partiva la Banda negra di fiorentini col signor Oratio. Scrive, il Capitanio zeneral non voria andar, et sopra queste parole fa longa lettera etc.

27* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 5.* Come hozi el signor Antonio da Leva, aproximandosi più a noi, si è allogiato con tutto il suo exercito a Melzo et con molti pezi de artellaria, nè ha lassato in Milano pur uno soldato di niuna sorte, excepto quelli del castello, et credendo che questa notte o dimane faranno qualche demostration, se iudica habbino di andar a Trezo et ivi buttar un ponte et passar sopra il bergamasco per favorir le altre gente sue che sono a la impresa di Lecco, le quale fino ad hora non hanno operato cosa alcuna bona per loro, et manco, come tutti iudicano, faranno effetto alcuno. Scrive, de qui tutti è di bon animo con tutti questi capetanei de combatter valorosamente, venendo l'ocasione. Questa sera si aspectano de qui li 500 archibusieri brexani per tutela del bergamasco, de quali si serviremo de quì al presente in questi bisogni. E sicome li inimici procederano, cussì saranno seguiti et fatto le provision necessarie. Da poi scritte, sono venuti de li leggieri nostri, quali referiscono lo exercito del Leva non esser levato da Piontello; poi è ritornati el conte di Caiaza et Paulo Luzasco, quali questa matina se partirono de quì et andorono a la volta del campo de inimici, che sono al Zina per soccorer Leco, et sono stati apresso loro et fattoli dar allarme, et ivi hanno preso 12 pregioni di loro inimici, i quali avisorno a ditti signori, come una grossa scorta di loro era andata a la volta di Monza per condur al campo suo una molta quantità di pane. *Ita* che inteso questo, essi signori si miseno andar a quella volta, et *tandem* ritrovorno essa scorta con il pane, et combattuti assieme, quelli da la scorta rimaseno perditori et di loro molti furono amazati, et molti prexi insieme con il pane che conduceano, quali pani erano numero 7000, la maior parte del qual è stà conduto insieme con zerca 60 pregioni et zerca 150 cavalli boni et tristi a lo exercito nostro; sicchè inimici patirano molto de victuarie, che questa era la provision soa per do giorni et per più; sichè le cose procedono bene et di bene in meglio.

28 *Copia di una lettera di Paulo Luzasco, da Trevi, a dì 6 de Marzo 1528, scritta al conte Hironimo Savorgnano.*

Clarissimo et illustrissimo signor mio honorandissimo.

Ho tardato tanto da scriver a vostra signoria dopo ch' io li scrissi de la presa del castel de Nebiola confine a Novara, per non esserne acaduta cosa degna de aviso da allora sino al partir nostro de la Lumelina, et manco so, nè voglio scrivere favole, ma *solum* la pura verità, perchè non cerco con fucate parole far le cose maior che non sono però che anco non li bisogna usarle con quelli excellentissimi signori nostri voglio stiano un ponto da drieto a li effetti, che ad ogni modo è forza se manifestino tale quale sono. Me satisfa molto a l' anima narrare li pochi successi nostri come passano et con la debita convenientia. Come vostra signoria debbe haver inteso, Venerdì, che fu a li 28 de lo passato, per comandamento de questi signori illustrissimi se levamo de Mortara et inviamosi a queste bande. Il Sabato fossemo a corer sino nel campo de nimici, nel mezo di quali togliessemo alcuni cavalli, et facti alquanti pregioni dessimo volta. Lunedì che fu il secondo de lo instante, noi medesimamente, pigliato longo camino ritornas-

semo pur ad assaltare inimici nel campo loro così a l'improvviso, che li homeni d'arme et altri soldati ebbero a pena tempo de imbrazar le cappe et metter man a le spade per defension sua, et alcuni fugiteno ne le case, altri sotto li portegi, di sorte che con fatiea se salvorno; ma non tutti, perchè parechi ne rimaseno pregioni. Dettero un grosso allarme, con non poca mia speranza che ne havessero a venir drieto, et dando in uno poco de imboscata che havevimo facto, perdessimo il ..... de retirarse ne li allogiamenti, ma non furono così animosi che volessino venir troppo inanti. Heri, circa a le hore 10, el signor conte de Caiazo ed io uscimo a ritrovare il campo inimico, qual batteva Usnago, et corendo sino nel mezo de loro facessemo alquanti pregioni, da i quali, intendendo che venivano victuaglie al campo in assai quantità con bona scorta da la via de Monza, gli andassemo a l'incontro, et quelli rotti et fugati gli togliessemo ogni cosa, el vino spandessemo per la incomodità de condurlo, pigliassemo capitani foreri generali, fanti et cavalli, de tal maniera, che de loro non campò la quarta parte. Et penso che nel suo campo heri et tutto hozi generalmente se sii degiunato. Altro non xè. Hebi a li dì passati la undecima lettera de vostra signoria, de 27 del passato, et gratissime mi furono le nove che quella mi avisava, iudicando per li presenti andamenti che le cose nostre habino ad haver prospero exito. Il signor Julio suo figliolo è sano, se porta benissimo et lui et io se racomandamo in bona gratia de vostra signoria.

28*

Data in Trevi, a li 6 de Marzo 1528.

Sottoscritta:

Servitor minimo
PAULO LUZASCO DA VERONA.

A tergo: Al clarissimo et illustrissimo signor Hironimo Savorgnano signor mio observandisimo. In Venetia.

29 *Sumario di una lettera di domino Antonio da Castello, da Cassan, a li 6 Marzo 1528.*

Per una altra mia notificai, inimici haver batuto una rocheta apresso Calzinà, et di poi che battevano ditta Calzinà, quale Zobia notte li piantono l'artellaria grossa et Venere da matina comenzò a tirar, di sorte che a hora de disnar fu preso per forza. Circa a quelli che erano venuti a Piantello col signor Antonio da Leva, heri se levorono et veneno verso Melzo; fu ditto per alozar, *tamen* se tornono la sera a Piontelo. I nostri cavalli legieri tutti ha cavalcato, *maxime* il signor conte di Caiazo, Paulo Luzasco, i quali trovorono circa 100 cavali de pan che andava a queli de Calzinà accompagnà da zirca 80 fanti, et deteno dentro, in modo che preseno tutti quelli cavali de victuarie et meseno de mal tutta la scorta, fazendone molti presoni. Penso che di brieve se risolveranno de la intention loro, perchè male poderano durar così per rispetto del viver. Heri lanzinech, che sono verso Leco, veneno in scorozo de mala sorte con il conte Belzoioso per non haver il pan; sichè havendoli tolto questo che speravano, penso non possi star de bona voglia. Quelli de Lecco son saltati fora et forono rebatuti dentro da queli del castelan de Mus, con mortalità de molti de quelli de dentro. L'armata de Como per el lago in quel tempo si scoverzì et quella del castellano andò per investirla, in modo che se non fosse stato le gente che havevano in terra restava tutta persa; pur se sono retirati a salvamento in Como. Non dirò altro; a la bona gratia, etc.

30[1] *Copia di una lettera dal campo, da Cassano, di 7 Febrer 1528, scritta per Hironimo Gazo a domino Zuan Battista di Manfredi canzelier del conte di Caiazo, in Venetia.*

Signor Gioan Battista mio.

Gli inimici sono andati a battere un luogo chiamato Olzinà presso tre miglia di Lecco, ove stà dentro un fratello del castellano di Musso; et per darli un poco di soccorso, il signor nostro illustrissimo (*conte di Cajazzo*) et il signor Paulo Luzasco stamatina andorno a quella volta con qualche 200 cavalli et molti archibusieri; ma gionti, là hanno ritrovato il campo de nimici in luogo tanto montuoso et forte, che non li hanno potuto far niente. Pure gli fecero dare una grossa alarma per la quale venero fuora molti archibusieri; tuttavia vegiendo li nostri di non poterli offender, passo, passo retirandosi, preseno un gentiluomo del conte Ludovico Belzoioso et certi altri senza molte bagaglie, che gli dissero che la scorta de spagnoli era andata a Monza per condur victuaria al campo, et che un giorno già ne era stato senza. Per il che il signor con li altri cominziò a cavalcare verso Monza, et lì presso trovò una

(1) La carta 29* è bianca.

compagnia bellissima di fantaria italiana imboscata per scorta, et lì da un canto fatti dismontare a piedi li nostri archibusieri et da l' altro canto mandando cavalli, da una parte et da l' altra si cominziò a combatere generosamente. Et benchè li nostri avessero grandissimo disavantagio per bisognare di campagna spazzata entrare in un bosco a combattere, nondimeno al modo solito si sono portati tanto bene, che hanno presa et ruinata tutta quella compagnia insieme col capitanio, et hanno medemamente guadagnati 150 cavalli. La victuaglia che se li è tolta non si potrebe dire, così di pane et vino, come d' altre cose; ma so dire a vostra signoria per cosa certa, che quì a Cassano se sono condotti circa 10 milia pani li più belli che mai se vedesse, da dui soldi l' uno, di maniera che se gli beati inimici heri digiunorno, hozi non staranno 30* troppo bene, et per forza, non havendo altro modo in quei paesi, saranno costretti a fare el corpo a la spagnola forse più che non vorrebono.

Signor Joan Battista!

Qui havemo tanti capitanei, alfieri et altri boni soldati, che non potemo stare in casa, et per Dio, l' havere hozi disfata in tutto questa compagnia et preso il capitanio, l' è stata come l' altre una bellissima fazione; del che son certo che 'l signor Antonio molto se ne dolerà, sì per haver persi tanti homeni da bene, come anche per il mancamento de victuarie; di che patiscono extremamente. Altro non so che dire; acadendo cosa degna, non mancherò di dargliene adviso.

Copia di una lettera pur da Cassano, dal campo, di 7 Marzo, a sier Jacomo Antonio Moro di sier Lorenzo.

Li spagnoli che sono a la volta di Leco per soccorerlo, hanno preso una certa rocheta che è sopra Adda, detta Ulcinà, con cerca 20 fanti del castelan di Mus che erano dentro; del che però se ne fa poca stima, et se vorano andar a Leco li inimici li bisognerà far uno altro conto. Et si atrovano tante gente di le nostre a quella volta, che nemici non saranno bastanti a contrastarli, et non si manca ogni zorno da le necessarie provisioni. Antonio da Leva con il resto di lo exercito è ancor a Piantello. Si dice anche, che quelle poche gente che erano restate in Milano sono tutte venute lì; non so quello si pensano voler fare. Da quel primo dì in fuora che veneno fin quì, mai più se hanno sentidi, et li nostri cavalli lizieri li correno ogni zorno fin su le porte; ma niuno vol ussir fuora di Piantello.

Copia di una lettera del Governador, data al campo a Cassano, a dì 6 Marzo, a hore 5, scritta a li rectori di Brexa.

Clarissimi Domini honorandissimi.

Vostre signorie per le presenti sarano avisate, qualmente hozi el signor conte di Caiazo et missier Paulo Luzasco con le loro compagnie sono cavalcate a Olzinà per romper li desegni a li nemici et farli dare a l' arme sicome hanno fatto. A la sua ritornata al campo, sono passati per la via di Monza et ha ritrovati una insegna di fanti de inimici, che faceano la scorta a 150 in 200 some di victuarie et *praecipue* pane che si conduceva al campo cesareo a Piontello, et hanno presa tutta la victuaria et presi da zerca 50 de quelli fanti, il resto svalisati et condutti al campo le victuarie, et ditti pregioni sicuramente. Altro per hora etc.

A dì 8, Domenega secunda di Quaresima. 31 Zorno dedicato a dar il capello al reverendissimo Grimani. Et essendo stà invidato tutto el Pregadi et altri zentilhomeni fuora et parenti et amici a compagnar soa signoria di Procuratia in chiexia et poi la messa a disnar a caxa di sier Vettor procurator suo fratello a S. Maria Formoxa, fono invidati *etiam* tutti li arziepiscopi et episcopi et prelati sono in questa terra, et fo terminato non far Conseio, per il grandissimo pasto che si fa. Et cussì reduti tutti in Procuratia, *adeo* non restò oltra la Signoria, Collegio, Avogadori, Cai di X et Censori *solum* 7 zentilhomeni, che vanno in Pregadi con il Serenissimo, hor poi terza il Serenissimo, vestito di vesta di veludo ruosa seca, et cussì la bareta, con li oratori Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza et Mantoa, mancò Franza qual ha gote, et quel di Ferrara che è andato a Ferrara. Et cussì il reverendissimo Cardinal, vestito con manto di zambeloto cremexin, capuzzo fodrà di varo, acompagnato da tutti li prelati et procuratori per numero . . . . , cavalieri, doctori, et altri senatori, poi zoveni et soi parenti un numero di più di 250 gentilhomeni. Et scontrato il Serenissimo a li stendardi, posto il Cardinal di sora; al qual il Serenissimo si cavò la bareta, introno in chiexia a la messa. La chiesia era conza a la porta et al coro, et a l' altar grando con arme del Papa, Grimana del Cardinal et del Serenissimo, et San Marco, con zoie molto belle. Et in-

trati in coro, pochi poteno star, *adeo* si convene star a mezo la chiexia su banche, un gran numero di vechii, tra li qual io Marin Sanudo. Erano molti vestiti di seda, il resto di scarlatto, et uno solo di paonazo, qual fu sier Francesco da Leze è di Pregadi, che da tutti fo notato. Et ditto la messa per il Patriarca nostro domino Hironimo Querini in pontifical, poi recitata una oration per prè Battista Egnatio molto excellente, et compita la messa, fu fatto le cerimonie, et per domino Anzolo dal Bufalo romano, è quì col cardinal di Trane, li fo dato il capello a nome del Pontefice; poi cantato alcuni salmi et laude, si compite molto tardi. Et ussiti di chiexia verso Marzaria, il Serenissimo con la Signoria tolse licentia dal Cardinal et tornò in palazo. El Cardinal con li oratori et prelati et altri invidati andono per Marzaria a S. Maria Formoxa, passando per chiexia, sonando campanò per alegreza fino a caxa sua, dove fu fatto uno bellissimo pasto con molte fercule et diverse bandison, preparate le tavole di zoso et di suso et in camere. Et in la camera grande fu servito a la cortesana, dove erano li oratori et prelati solamente, et fo cantato; nè altro fu fatto. Et compìto il pasto tutti si partirno; ma quelli oratori et prelati vi fono, a eterna memoria, quì avanti voio far nota.

31*

Noto. El cardinal di Trane non volse venir; *licet* al capello fo dato al cardinal Pixani vi vene il cardinal Adriano, che in questa terra si ritrovava. La causa perchè non vene fu . . . .
. . . .

È da saper, che in questa matina con campanò intrò dentro le do galie di Alexandria, capitanio sier Bertuzi Contarini, molto carge, state fuora mexi . . . . . , È zonte a salvamento, ma hanno cargato da poi muda contra le leze nostre.

Questi sono li prelati fono col Cardinal.

Lo arzivescovo de Santa Severina,
Lo arzivescovo di Spalato, Cornaro,
Lo arzivescovo di Nicosia, ciprioto,
Lo episcopo di Baffo, Pexaro,
Lo episcopo di Concordia, Arzentino,
Lo episcopo di Ceneda, Grimani, fradello del Cardinal,
Lo episcopo di Urbin, de Nordìs, di Friul,
Lo episcopo di Bologna, Campezo,
Lo episcopo di Liesna, da chà Trivixan,
Lo episcopo di Chisamo, Dolce,
Lo episcopo di Torzello, Foscari,
El primocerio di S. Marco, Barbarigo,
L' abate di San Ziprian, da chà Trivixan,
El cavalier di Garzoni.

32

Questi zentilhomeni da conto restono a disnar col reverendissimo cardinal Grimani in la sua caxa a S. Maria Formosa.

Sier Andrea Gusoni procurator,
Sier Carlo Morexini procurator,
Sier Andrea Lion procurator,
Sier Marco da Molin procurator,
Sier Francesco di Prioli procurator,
Sier Antonio Capello procurator,
Sier Antonio Mocenigo procurator,
Sier Marco Grimani procurator, } servivano.
Sier Vettor Grimani procurator, }
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo fradello del Serenissimo,
Sier Tomaso Contarini el cavalier, conte del Zaffo,
Sier Marco Dandolo doctor et cavalier,
Sier Nicolò Michiel doctor,
Sier Sebastian Contarini el cavalier,
Sier Nicolò Tiepolo doctor,
Sier Sebastian Foscarini doctor,
Sier Andrea Mocenigo doctor,
Sier Hironimo da chà Taiapiera doctor,
Sier Nicolò da Ponte doctor,
Sier Andrea di Prioli doctor,
Sier Marco Morexini doctor,
Sier Hironimo Polani doctor,
Sier Francesco Morexini doctor,
Sier Lorenzo di Prioli cavalier,
Sier Marco Antonio Contarini avogador,
Sier Michiel Trivixan avogador,
Sier Ferigo Renier censor,
Sier Daniel Moro censor.

Di Pregadi et Zonta.

Sier Francesco Arimondo qu. sier Nicolò,
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin doctor,
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Nicolò,
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea,
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zaccaria cavalier procurator,
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo,
Sier Alvise Bernardo qu. sier Piero,
Sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo,
Sier Alvixe Bon qu. sier Ottavian,
Sier Andrea Bragadin qu. sier Alvise procurator,

Sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco,
Sier Marco Gabriel qu. sier Zaccaria,
Sier Simon Capello qu. sier Domenego,
Sier Domenego Capello qu. sier Carlo,
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise,
Sier Lorenzo Contarini qu. sier Antonio,
Sier Tomà Contarini qu. sier Michiel,
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo,
Sier Alexandro da Pexaro qu. sier Nicolò,
Sier Andrea da Mula qu. sier Nicolò,
Sier Francesco da Leze qu. sier Alvise,
Sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvise,
Sier Lorenzo Falier qu. sier Tomà,
Sier Francesco Longo qu. sier Francesco,
Sier Mafio Lion qu. sier Lodovico,
Sier Marco Malipiero qu. sier Marin,
Sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Antonio,
Sier Andrea Marzello qu. sier Jacomo,
Sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Matio,
Sier Franceseo Morexini qu. sier Nicolò,
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero,
Sier Marin Morexini qu. sier Piero,
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo,
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero,
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco,
Sier Zuan Nadal Salamon qu. sier Tomà,
Sier Filippo Trun qu. sier Priamo,
Sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea,
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea,
Sier Marco Zantani qu. sier Antonio,
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero,
Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo,
Sier Lunardo Justiniani qu. sier Lorenzo,
Sier Tomà Mocenigo di sier Lunardo procurator,
Sier Vicenzo Capello qu. sier Nicolò.

32*

Altri vien in Pregadi.

Sier Anzolo Badoer di sier Piero, Raxon vechie,
Sier Hironimo Bon qu. sier Alvise, X offici,
Sier Vicenzo Baffo qu. sier Beneto, Provedador di comun,
Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio, Sopra le camere,
Sier Anzolo Gabriel fo avogador,
Sier Anzolo Corer vien in Pregadi,
Sier Marco Corner qu. sier Donà, Provedador di comun,
Sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio, Sopra le camere,
Sier Zuan Contarini *da Londra*, vien in Pregadi,
Sier Francesco da Mosto qu. sier Jacomo, sora i Banchi,
Sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero, a le Biave,
Sier Francesco Diedo di sier Alvise, Provedador di comun,
Sier Ferigo di Prioli, vien in Pregadi,
Sier Marin di Cavalli, Cataver,
Sier Antonio di Prioli, vien in Pregadi,
Sier Sebastian Falier, vien in Pregadi,
Sier Marco Antonio Grimani, fo Savio a terraferma,
Sier Hironimo Grimani, Cassier,
Sier Alvise Michiel fo Consier,
Sier Piero Morexini qu. sier Baptista, vien in Pregadi,
Sier Christofal Morexini, governador,
Sier Francesco Sanudo, governador,
Sier Francesco Soranzo di sier Jacomo procurator, vien in Pregadi,
Sier Stefano Trivixan, vien in Pregadi,
Sier Bernardin Taiapiera, ai X Savii,
Sier Ferigo Valaresso, vien in Pregadi,
Sier Marin Zustignan, Avogador extraordinario,
Sier Sebastian Zigogna savio ai ordini,

Altri fuora Pregadi.

Sier Alvise Bembo qu. sier Lorenzo,
Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio,
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo,
Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo,
Sier Antonio Corer qu. sier Zuane,
Sier Antonio da Pexaro qu. sier Lunardo,
Sier Fantin da Pexaro qu. sier Lunardo,
Sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco,
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco,
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo,
Sier Vicenzo Loredan qu. sier Lunardo;
Sier Priamo Malpiero qu sier Dionise,
Sier Francesco Mocenigo qu. sier Piero,
Sier Zuan Malipiero qu sier Polo,
Sier Marco Memo qu. sier Andrea,
Sier Vettor Morexini qu. sier Jacomo,
Sier Domenego Pizamano qu. sier Marco,
Sier Benedetto Marin qu. sier Marco,
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo,
Sier Alvise d' Armer qu. sier Simon,
Sier Francesco Zen qu. sier Alvise,
Sier Jacomo Simitecolo qu. sier Anzolo,
Sier Filippo Basadona qu. sier Alvise,
Sier Piero da Molin qu. sier Jacomo dotor,

Sier Marin Contarini qu. sier Bortolo,
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso,
Sier Hironimo Diedo qu. sier Andrea,
Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo,
Sier Tomaso Contarini qu. sier Alvise,
Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo,
Sier Ferigo Contarini qu. sier Zuan Alvise,
Sier Vincenzo Zantani qu. sier Zuane,
Sier Lodovico Trivixan qu. sier Domenego,
Sier Vincenzo Tiepolo qu. sier Francesco,
Sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco,
Sier Hironimo da Canal di sier Bernardin,
Sier Lunardo Foscari qu. sier Nicolò,
Sier Lunardo Venier qu. sier Moisè,
Sier Alvise Grimani qu. sier Alvise,
Sier Beneto Grimani qu. sier Marin,
Sier Andrea Trivixan qu. sier Polo,
Sier Alexandro Badoer qu sier Antonio,
Sier Alvise Badoer di sier Bernardin,
Sier Polo Zustignan qu. sier Piero,
Sier Zuan di Cavalli qu. sier Nicolò,
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodoxio,
Sier Marco Grimani qu. sier Nicolò,
Sier Bernardo Grimani qu. sier Hironimo,
Sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo,
Sier Anzolo Boldù qu. sier Antonio cavalier,
Sier Sebastian Griti qu sier Francesco,
Sier Alvise Basadona qu. sier Alvise,
Sier Alvise Bembo qu. sier Zuan Battista,
Sier Piero Maria Michiel qu. sier Piero,
33 Sier Cornelio Barbaro di sier Alvise,
Sier Zuan Maria Pasqualigo qu sier Marco,
Sier Andrea Barbarigo di sier Gregorio,
Sier Piero Antonio Moro di sier Fantin,
Sier Alvise Bragadin di sier Andrea,
Sier Daniel Bragadin di sier Andrea,
Sier Marco Antonio Venier qu. sier Pelegrin,
Sier Alvise Vendramin qu. sier Luca,
Sier Francesco Vendramin qu. sier Luca,
Sier Zaccaria Vendramin qu. sier Zaccaria,
Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo,
Sier Nicolò Capello di sier Domenego,
Sier Hironimo da Molin di sier Piero,
Sier Jacomo da Molin di sier Piero,
Sier Nicolò da Molin di sier Piero,
Sier Zuan da Pexaro qu. sier Andrea,
Sier Anzolo Maria di Prioli qu. sier Piero Alvise,
Sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano,
Sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise,
Sier Hironimo Malipiero qu. sier Jacomo,
Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel,
Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane,
Sier Francesco Soranzo qu. sier Alvise,
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zaccaria,
Sier Francesco Zustignan di sier Nicolò,
Sier Lunardo Zustignan di sier Hironimo procurator,
Sier Zuan Francesco Zustignan di sier Hironimo procurator.

Altri vien in Pregadi.

Sier Pandolfo Morexini, Proveditor sora l'armar.
Sier Lorenzo Zustignan vien in Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Piero Trivixan vien in Pregadi, qu. sier Polo.
Sier Vicenzo Grimani vien in Pregadi, di sier Francesco.
Sier Piero Grimani vien in Pregadi, di sier Francesco.
Sier Andrea Morexini vien in Pregadi, di sier Justinian.
Sier Filippo Foscari vien in Pregadi, di sier Francesco.
Sier Alvise di Prioli vien in Pregadi, qu. sier Marco.

Li XL Criminal.

Sier Antonio Basadona qu. sier Piero.
Sier Iseppo Badoer qu. sier Bernardin.
Sier Zuan Barbo qu. sier Beneto.
Sier Lunardo Boldù di sier Piero.
Sier Marco Contarini qu sier Tadio.
Sier Zuan Matio Bembo qu. sier Alvise.
Sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier.
Sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero.
Sier Beneto da Mosto qu. sier Piero.
Sier Marco Dandolo qu. sier Polo.
Sier Antonio di Garzoni di sier Hironimo
Sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Marin.
Sier Francesco Foscarini qu. sier Piero.
Sier Hironimo Malipiero qu sier Piero.
Sier Zuan Memo qu. sier Tribun.
Sier Jacomo Marin qu. sier Bortolomio.
Sier Nicolò Minio qu. sier Almorò.
Sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier.
Sier Hironimo Querini qu. sier Jacomo.
Sier Alexandro Michiel qu. sier Piero.
Sier Mafio Soranzo qu. sier Zaccaria.
Sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea.
Sier Sebastian Taiapiera qu. sier Nicolò.

Sier Antonio Viaro qu. sier Zuane.
Sier Stefano Trivixan qu. sier Baldissera.[1]

33* *Questi fono in chiexia, ma non veneno al pasto.*

Li Consieri.
Li Cai di XL.
Li Cai di X.

Sier Domenego Trivixan cavalier procurator.
Sier Lunardo Mocenigo procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator.
Sier Alvise Pasqualigo procurator.
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator.
Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Polo Capello cavalier procurator.
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier.
Sier Andrea Trivixan el cavalier.
Sier Gabriel Moro el cavalier.
Sier Piero Contarini qu. sier Alvise.
Sier Justinian Morexini qu. sier Marco.
Sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco.
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado.
Sier Polo Donado qu. sier Piero.
Sier Almorò Donado qu. sier Piero.
Sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel.
Sier Jacomo Badoer qu. sier Sebastian cavalier.
Sier Valerio Valier qu. sier Antonio.
Sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier.
Sier Daniel Dandolo qu. sier Andrea.
Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo.
Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Bernardo Savio del Conseio.

Sier Valerio Marzello,
Sier Piero Morexini,
Sier Filippo Capello,
Sier Piero Boldù.
Savi a terraferma.

Sier Marin da Molin,
Sier Zuan Miani,
Sier Daniel Renier,
Sier Marco Minio,
Sier Francesco Donado cavalier.
Consieri.

Sier Zuan Francesco Miani, Cao di XL.
Sier Marin Corner,
Sier Nicolò Venier,
Sier Hironimo Barbarigo.
Cai di X.

34 Dapoi disnar fo Collegio di la Signoria et altri offici deputadi per le cose di la Becaria, et non si fo in ordine il Collegio, et expediteno la commission a sier Carlo Contarini proveditor zeneral.

Hozi fo trovato a San Patrinian uno esser morto da peste; il qual fo mandato a Lazaretto.

Da Udene, del Locotenente, di 5, manda questi avisi da Venzon di 4 Marzo.

Magnifice et clarissime, etc.

Hozi è passato de qui lo vicecapitanio di Gradisca Lodovico de Brandis de Cividal, el qual viene da Villaco et mena uno suo fratello in sbarra amalato, che viene de Hongaria. Per uno nostro cittadino suo amico fatto adimandar de le cose de Hongaria, dice lo Vaivoda si è potentissimo; altro non è potesto sotrazer. Et dice che uno ha hauto la trata de 20 milia verlini de biave et menarà dentro; che Dio lo voglia. Et per diverse vie se ha, che'l Mudaro de la Trevisa ha dicto che le biave venirano; ma li mette un dazio di mezo raynes per verlino. Heri parlai ad uno che veniva da Salzpurch. (*Dice*) che volevano far fanti per Hongaria, ma che non voleno andar . . . . . . ancor che non sia cose che se aspecta a le guerre. In Baviera et Salzpurch sono grande heresie, zerca che se fano baptizar, ne apicano a la zornata assai. Ste discordie non sono a proposito del Principe, et maximamente in uno loco de Sbec sono da 6000 chinopi (?) de li 10, li 9 sono baptizati, nè non se ge può metter sesto a tanto numero; però lo Principe è contra sta setta, haverà dificultà ad extirparla. Se atrova in grandi intrighi. Altro non se ha.

Copia di lettere di sier Lorenzo Morexini castelan di la Chiusa, di 2 Marzo, al ditto Locotenente.

Magnifice etc.

In questo zorno, da uno sier Daniel Gatto homo degno di fede, che vien da le parte di Alemagna, ho inteso, come el se transferisse de Ala et altri lochi molta fantaria verso Trento, benchè in questi preteriti zorni intesi che l' era adunato gran quantità di biave lì a Trento, et se diceva che dicta biava

era stà condutta lì per causa de questa zente che vanno per calarse in Lombardia. Questo è quanto si ha.

34* *Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di* . . . . Con uno aviso habuto da Trento; ma per dir meglio fo letto una deposition di uno Bernardin Gelfo stato a le parte superior, et referisse de preparation grande si fa. Il summario scriverò poi.

Da Fuligno, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, di 6. Come attendeva a far le mostre a le zente et pagarle, et scrive zerca danari, et come era stato dal Capitanio zeneral a S. Orachii, qual li disse che l'andar suo a trovar Lutrech sarìa con poca satisfation soa, et le sue zente mal ad ordine per non esser pagate; però che se la Signoria o lui li comandaria, come bon servitor cavalcaria.

In questa sera in Procuratia di sier Marco Grimani fu fatto un festin con 10 donne de le belle di la terra, et vi era il fradello del cardinal Cibo domino Lorenzo Cibo, qual studia a Padoa, et fo ballato assai con mascare, et fatto il ballo del capello, et una cena a la cortesana. Fono da zerca 40 a la tavola, et durò fino a ore 9 di notte.

35 *Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 6.* Come, procedendo la fama de li andamenti cesarei et di soi preparamenti, li parse mandar a due bande per saper, *videlicet* da la banda di Tiruol et da la banda di Prissenon infino a Yspruch. Per quel venuto da la banda di Tiruol, qual è stato a Bolzan, Maran, Perzen et Trento, riporta: Di comandamento de li comessari de lo illustrissimo Ferdinando, quali sono tre capitani de Augusta, è stà fatto la descrition di tutti quelli poleno portar arme, con ordine che a uno cegno siano in pronto; et che se aspectava in quelle bande bandiere 4 de fanti usati. Dice ancora de fermo esser fatto comandamento a Fren che debbino preparare da 16 mila pianconi per far ponti. Et nel suo ritornar, passando per Canales, vene lettere al signor del ditto loco che dovesse mandar a Trento una gran quantità de brege *similiter* per far ponti et barche. Per l'altro venuto de Yspruch, el qual, andando et ritornando è passato per Brunìch, Persenon, et Sterzen, dice, come già 20 giorni lo illustrissimo Ferdinando expedite il duca di Bransvich eletto da la Cesarea Maestà capitanio zeneral, persona de gran personagio ne le cose de guerra, non di gran valor, et mandato a Ispruch et fatto capitanio de le lanze borgognone el capitanio Rochendolf et magnifico Sitim capitanio di le fantarie. Al qual Capitanio zeneral sono andati per haver partido el conte Girardo de Arco, el conte Zuan Battista da Lodron et il conte Parisoto da Lodron, messer Jurida Pietrapiana, messer Nicolò Trantstolfer. Et dicesi che esso Capitanio zeneral se ritroverà a Trento a le Palme, con ordine de discendere in Italia, et con commissione di far bona compagnia a li popoli dove andarà; et de victuarie dice che novamente hanno mandato in Baviera per una grandissima quantità. Avisa haver operato bono offitio con li confinanti 35* del ben vicinar, servando el modo datoli per lettere di la Signoria nostra di 27 del preterito.

36 *A dì 9* La matina vene in Collegio sier Bertuzi Contarini, venuto capitanio di le galie di Alexandria, patroni sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo, et sier Nicolò Balbi qu. sier Zaccaria, sier Filippo Erizzo qu. sier Francesco, vestito damaschin cremexin, et presente sier Marco Antonio Contarini et sier Michiel Trivixan. Fè la sua relatione et apresentò uno presente ligado, qual il seriffo, che fo causa di far romper muda a le galie, manda a donar a la Signoria do nose de India, in la qual è una pezza di sessa (?) sotilissima di braza 60 l'una, et uno cortello.

Et dito Capitanio et Patroni subito per li Avogadori fono fatti referir in l'officio, overo tolseno come rei il loro constituto, et formano il processo per farli cazer a le leze per haver rotto muda.

Vene sier Marco Foscari venuto orator di Fiorenza, qual è stà a Muran zorni . . . . per venir di loco amorbato, et era vestito damaschin negro, et disse poche parole, remetendosi a far la sua relation hozi in Pregadi.

Vene l'orator di Milan, dicendo haver lettere di Ferrara del suo signor Duca, del zonzer suo lì et va a Ravena.

Di sier Gabriel Venier orator nostro, da Ferrara, di . . . . Del zonzer lì col Duca et partiria per Ravena. È stà molto onorato dal duca di Ferrara, et con lui vien don Hercules primogenito del Duca.

Vene il secretario di l'orator di Ferrara, qual è ito a Ferrara, et monstrò una lettera del suo signor Duca, di . . . . . . Li scrive hesserli venuta di Franza la confirmation del matrimonio di suo fiol signor Hercules primogenito in madama Reniera fo fia di re Alvise, sorella de la qu. reina di Franza, et la dota li dà contadi ducati 50 milia, et uno du-

cato in Franza de intrada ducati 10 milia a l' anno, qual il Re possi scuoderlo con darli ducati 100 milia, et vestida, senza però le zoie. Li richiede el pato, el novizo vadi in Franza a sposarla in termine di mexi . . . . *Item*, scrive voy dimandar la sua caxa dove sta il Legato, perchè vol venir in questa terra. Il Serenissimo si alegrò di le noze, et di la caxa disse che per nui eramo contenti l' havesse; ma . . . .

Introno li Cai di X, et stete il Collegio con li Cai suso fino passà nona. *Nescio quid.*

36* In questa matina in Rialto, da poi udito messa in S. Zuane, vene sier Antonio Capello qu. sier Lunardo, vestito di veludo negro, sier Alvixe et sier Francesco Vendramin qu. sier Luca, vestiti di seda, et sier . . . . Vendramin suo fradello a manege strete, acompagnati da sier Lunardo Mocenigo procurator et altri Procuratori et patrici vestiti di color, veneno al suo banco, qual fo levato l' anno . . . . . dove era conzato et assà danari suso, tra li qual molti ducati d' oro venitiani et sacheti di monede et a refuso. Et venuti, con trombe et pifari fo fatto una crida, come sier Silvan Capello et sier Luca Vendramin, il qual è morto, vol saldar il banco et pagar tutti quelli dieno haver, però si vegni a scontrar chi è creditori, che saranno satisfatti, perchè non voleno tenir più banco; et poi sonato trombe a furia: sichè è gran onor di la terra et suo. La ditta dice cusì et si disfà perchè sier Luca Vendramin lassò per il suo testamento che in termine di uno anno li soi fioli dovesse saldar il banco, et cusì lo fanno.

Et nota. Sier Silvan Capello preditto, qual è amalato, et suo zenero sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo, voleno levar loro il banco.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto le soprascritte lettere:

Andò in renga sier Marco Foscari, qual è di la Zonta, venuto orator di Fiorenza, et fè la sua relatione. Stete 4 ore in renga, disse assà cose di Fiorenza, si iactò molto, sicome dirò di sotto. Laudò Daniel di Ludovici stato suo secretario. Et compìto con gran tedio del Conseio, il Serenissimo lo laudò; ma con poche parole, et sopratutto laudò il suo secretario. Et compìta, fo licentià il Conseio a hore 2 di notte.

È da saper. Fu posto per sier Zuan Matio Bembo, sier Carlo Capello Cai di XL, sier Ruzier Contarini, sier Zuan Sanudo, sier Jacomo Pixani Proveditori sora la Sanità, una parte di far la provision del coverto et viver a tanti poveri sono in questa terra, et poner una angaria che tutti di le caxe dove abitano da ducati 10 di fitto in suso pagino per una volta soldi 2 per ducato; con certe clausole, *ut in ea*. Et sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma voleva contradir; fo rimessa a uno altro Conseio.

37 *Sumario di la relation di sier Marco Foscari venuto orator da Fiorenza, in Pregadi fatta.*

Come tre cose vol haver un bon senator, *ut intelligat, ut explicet, ut amet.* Di la prima, lui non ha la intelligentia, la seconda manco, la terza è ben in lui, che di amor verso questa Repubblica niun lo passa, et è come un can, qual si ben è batuto dal suo patron et cazato di caxa, come el trova un buso da entrarvi ritorna con più amor che prima, cussì ha fatto lui, et in questa legatione de Fiorenza, dove è stato mexi . . . in grandissimo pericolo, sì per la novità seguìta di mutation di stato, come per la gran peste vi era che ne moriva da . . . al dì, nè si poteva schivar, *ita* che in la terra è morte anime 35 milia nel suo tempo da peste, nel contà 25 milia. Questa città di Fiorenza ha intrada 340 milia (?) di spexa 240 milia, li resta 100 milia di più. Ha 100 chiesie et 40 hospedali; sono li VIII che è al governo del Stado con il Confalonier fatto *ad tempus*, et li X di la Balia. Hanno il suo Gran Conseio che sono 4000; tutti intrano. In una città bisogna 4 cose: *Cultus divinus, victus, artifices* et *milites*. Meteno per l'ordinario una tansa, et meza a utele et meza persa, la qual loro chiamano arbitrii. Hanno uno officio che si chiama Monte de le dote, dove, quando nasce una fiola che si dà 104 ducati, et fin a 15 anni vien a cresser ducati 800, et a quel tempo si dà un terzo di contadi et do terzi riman in camera, et se li dà tanto per cento; ma morendo quella, si perde tutto. Vi è Monti di contrati che danno 7 per cento de intrada. Et li zoveni fin anni . . . non portano zipon di seda et da . . . fin 34 portano zipon di seda et saio di veluto, et da lì in suso non. Le donne hanno *solum* do vesture di seda. Si fa il mestier di la seda et di lana, et si spaza per un milion d' oro a l' anno. Sono tre parti in la terra, Piagnoni, che sono ipocriti, Arabiati che sono armigeri, Bisi che sono da la parte di Medici. Li homini li sono *magis lucida quam ferax.* (*sic*) Fiorentini desiderano star in libertà, et non amano molto venetiani. Sono assà ricchi. Uno nominato . . . . ha 200 milia ducati.

38[1]) *Da Udene di sier Zuan Basadonna locotenente, date a dì 6 Marzo; manda una lettera hauta dal capitanio et comunità di Venzon, di 5 Marzo.*

Magnifico et clarissimo, etc.

L' è zonto in questa sera in questa nostra terra ser Bernardin de Bertolin bergamasco et cittadino de Sacil, *cum* uno compagno, el qual vien de Alemagna, et hozi sono 17 zorni che dice esser partito de Strygonia dove si atrovava il Re bohemo, qual si dovea partir et andar a Buda; et dice che il zorno de San Matia apostolo esser partito da Viena, et che lo conte Nicolò de Solm è andato in Boemia per far zente. Che messer Nicolò da la Torre *cum* lo resto di le zente del prefato Re boemo è andato a la volta de Casovia, dove è a campo lo re Zuane ungarico *cum* valoroso et potente campo. Questo luogo de Casovia a intelligentia de vostra signoria è a li confini de Polonia; passo de grandissima importantia. Et subzonse, che l' é grande numero de turchi a li confini de Hongaria, et iudica, per li andamenti che'l vede del Re boemo, che non farà alcuna impresa degna contra il prefato re Zuane. Questo è quanto che a cavallo ha referito; il che ne ha parso significarlo a vostra signoria per esser ditto sier Bernardin persona veridica et dabene, il quale era andato in quelle parte per haver la tratta di le biave mediante il favor de messer Nicolò da la Torre, *tamen* non ha potuto conseguir la gratia.

Copia di uno aviso mandato al ditto Locotenente per il Provedador di Cividal di Friul, de 6 Marzo.

A lo magnifico messer Thomao Donato dignissimo proveditore et patrone mio honorando.

In primis, la terra di Costanza si ha fatto liga con sguizari contra el suo vesco, per la fede luterana. *Item,* la terra de Iayza se ha dato al Turco, per uno capitanio amico del Vayvoda. *Item,* hanno comandamento lo paese de stare in ordine con le loro arme, et a mezo lo mexe de far la sua mostra. *Item,* Salamanca si fa zente verso le terre franche et cavalli; sino a quell'ora se ne havea fatti 4000 fanti, et si è non so che altro signor con lui che lo aiuta a far. Et non ho podesto intender a che via sono per andare. *Item,* lo loro signore se ha dato licentia a uno mercadante che possa menar 20 milia verlini de biava dentro in le terre de la nostra Serenissima Signoria, ma lo paese vicino de qua non la vole lassar passare perchè voleno ancora loro la licentia, et si sono andati in contradition a quello. Si crede lo mercadante otegnirà. Et questo ho inteso in Villaco, et secondo quello, referisco a vostra magnificentia a la quale mi racomando. 38*

39 *A dì 10.* La matina fo *lettere del procurator Pexaro da Serra di la Capriola, a dì primo de l'istante.* Come erano zonti lì con monsignor di Lutrech et lo exercito, et partiriano la matina per S. Severo, qual è distante mia 26 da Manferdonia. Ne la qual terra di Manferdonia par 2000 fanti et alcuni cavalli di quelli erano in l' Apruzo volessono intrar, et non fono lassati intrar da quelli di la terra, et sono andati a Barleta. Si tien *etiam* lì non saranno admessi. Scrive, con nostri sono da 22 milia fanti, et inimici erano a S. Germano dove fevano la massa; erano 10 milia in 11 milia tra lanzinech et spagnoli et 4000 italiani. Scrive, li danari se li mandò erano zonti in Ancona, et li hanno mandati a tuor. *Item,* che sier Vettor Soranzo con li cavalli lizieri ritrovandosi avanti, volendo tornar al campo, al passar di certa montagna fo tanta fortuna di neve et . . . . ., che li cariazi fono persi et ne moriteno da . . . .

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral di 7, hore 4. Come a li inimici si è resa la rocheta di Ulzinà, mia uno luntan da Leco, in la qual erano da . . . . , fanti, et si reseno a descritione, et par li habbino morti tutti, et questo fu eri. Inimici, per gli forti contrasti che gli sono sul bergamasco non hanno fino a ora passato Adda; ben è vero che si ha, inimici facevano gran preparation di barche, che è segno voleno passar. Li fo mandato in bergamasca 2000 fanti, oltra 300 homeni d' arme vi sono. Il signor Antonio da Leva con le sue gente è ancora a Piontello, nè fin ora è facto effecto alcuno. Scrive, inimici tagliono tutti quelli erano in Ulzinà a pezi; si dubita molto non vadino sul bergamasco. Non si manca di proveder et mandar zente; ma sono malissimo pagate et molto si teme non voglino far le fazione. Scrive, lì a Cassan si sta con molta guardia. Si ha mandato 2000 fanti con spalle di 300 homeni d' arme sul bergamasco.

39* Vene l' orator di Anglia, rechiedendo il pos-

(1) La carta 37* è bianca.

sesso del vescoado di Cividal di Bellun datoli per il Papa et l' abatia di Verona a lui data per il Conseio di X, il possesso il Papa l' ha dato al protonotario Gambara. El Serenissimo disse il Papa haverlo dato a domino Antonio Barozzi, dato entrasse in castello.

Et nota. Li parenti del ditto Barozzi, el qual è a Roma al presente, instano li sia dà il possesso; et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, Consier, vol metter la parte, *tamen* il Serenissimo è contrario.

Vene il Legato rechiedendo le nove si ha da Constantinopoli, dicendo voria haver li capitoli del re Vayvoda col Turco, per mandarli al Papa. Il Serenissimo disse non si sapeva li capitoli, et se li havessemo, non ge li dassemo etc.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, da Bardolin, di 8. Come a le parte di sopra è renfrescati li preparamenti per venir in Italia, et l'altro giorno passò uno capitanio Tegaino grison, homo di gran fazion, et fu conduto al Proveditor di Salò, et per quelli di quel loco li fu ditto era mercadanti, li quali meriteriano mille morte, ma lui Proveditor non ha causa. Sono stà fatti capi di colonello de li fanti per Italia il conte Battista da Lodron era in Alexandria et Simon Auspurch, et capitanio di le artellarie il signor Nicolo Strofor de Castelcorno, et altri capitani sono in ordine, et fanno le sue cose molto secrete per poter venir all' improviso, per non haver obstaculo; sichè indubitatamente per quel vedo, costoro farano movesta. Et si dice hanno fatto provision per veder di brusar le fuste di questo lago et amazarmi perchè per questa via potriano farsi signori di la Riviera, et potriano condur vittuarie et artellarie a loro modo. Io non ho pensier, perchè son advertito.

40 Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii per ballotar uno contestabile a Corfù, in luogo di Agustin da Parma, è morto. Et alditi quelli voleno andar, visto non esser alcun di loro suficiente, fu ballotà se doveano ballotarli, overo non. 16 di no, 10 di sì. Et fu preso di no.

Fono expediti li capitoli di l' orator da la Cania, iusta l' autorità data al Collegio per il Conseio di Pregadi.

In questo zorno, in Quarantia Criminal fu expedito sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè, presentato per le bote dete a quel bastardo, fio de sier Vicenzo Zen in caxa sua. Et parlò sier Marco Antonio Contarini avogador. Li rispose sier Alvixe Badoer avocato. Preso il procieder, fu posto 4 parte. Era sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier di sora et li do altri Consieri. Fu posta al secondo ballotar la parte del Cao di XL et vicecao, *videlicet*, ch'el ditto sier Lunardo pagi *immediate* ducati 150, *videlicet* 50 a l'ofeso, 50 a li Avogadori, et 50 a li poveri sono in questa terra: et cussì ussite di prexon.

A dì 11. La matina, si vete in Rialto, di ordine di Provedadori al Sal, questa notte fu buttà zoso tutti li reveteni a le botege.

Di Fiorenza, del Surian orator, di 4 et 5. Come era ussito di la terra per il suo habitar, et la peste cresceva in Fiorenza. Scrive che li fanti con il signor Orazio Baion (*sic*). *Item* hanno nova che l'abate di Farfa di casa Ursina, fo fiol del signor Zuan Zordan Ursino, con li soi partesani era intrato in la valle di Taiacozo et preso alcuni lochi et morti certi Colonesi et spagnoli ivi erano.

40* *Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor di 9.* Come quel zorno a hore 20 zonse lì il duca di Milan con 400 persone, qual va a Loreto. L' honoroe assae et alozoe a S. Maria in Porto, il resto di zentilomeni per le caxe in la terra; el qual aspettava la galìa per poter passare a Loreto. *Item* scrive, come a Faenza domino Bernardin da la Barba et per nome del Papa feva 2000 fanti con fama voler andar a recuperar Rimano, dove è intrato dentro il signor Sigismondo; per il che dubitando di qual cosa, esso Proveditor ha scritto a Zervia mandi fanti, et a Ravena si starà con bona custodia.

Di Fuligno, del procurator Pixani, di 8. Come il dì seguente si leveriano et andariano ad alozar a Spoleti. Del procurator Pexaro nulla intende per esser le vie tutte rotte etc.

Vene in Collegio uno che portò una *lettera da Rimano del signor Sigismondo Malatesta.* Avisa il suo intrar in la città et nel castello, perchè il Papa non havia voluto observarli alcuna cosa di la capitulation facta con Lutrech, *imo* quelli casteli li dava, ha scritto brievi sieno consegnati ad altri, poi la sorella non havia la dota promessa; per il che era disposto non ussir dal stato suo più, se non sarà trato per li piedi: però avisava come bon servidor questo successo, offerendosi, si raccomanda.

Di Ravena, di sier Gabriel Venier orator, di 9. Avisa il suo zonzer lì con il signor Duca, et desidera la galìa, et parlando con Soa Excellentia, disse andaremo temporizando, et potria esser nel ritorno venissemo a Venexia a far reverentia a quell' Illustrissimo Dominio.

Noto. Heri fo expedita la fusta patron sier Marin Malipiero, et mandata a Ravena per levar il ditto

Duca, dove haverà altre barche et si spaza l' altra fusta patron sier . . . .

Item, il capitanio del Golfo sier Almorò Morexini è stà expedito, è in galìa a Lio, manca darli li ducati 40 milia va al Zeneral.

41 *Copia di una lettera del signor Sigismondo Malatesta, scritta a messer Matio et messer Zuan Battista Fidel.*

Molto magnifici messer Matio et messer Zuan Baptista mei sempre honorandissimi.

Havendo per longa experientia quanto di bon core le magnificentie vostre mi hanno sempre amato et amano, non mi acasca dubitar che quelle habbino sempre consolati et contenti ad esser di ogni votivo et ben mio. Et però mi par con vostra magnificentia comunicar li caxi mei, et avixarli, che havendo *manifeste* visto et conosciuto, che dovea esser ingannato di le promesse a me facte per relaxar questa città antiquissima di caxa nostra a la Santità del Papa; et che'l sia vero, quando pensava haver l' investitura di Meldola et quelli altri lochi, ho ritrovato esser uno breve di Nostro Signor in la persona del Prexidente, che di quelli lochi dovesse assignare il possesso al signor Alberto da Carpi. Quando pensava haver la tenuta di Bertonoro, ho ritrovato che li ministri di Sua Santità li hanno facto levar in arme con animo che io li habbia a combatter s' io li voglio; il che non penso di fare. Visti questi signali, mi ne son ritornato in Rimino con animo et firmò pensamento di voler morir qui dentro. Et perchè vostre magnificentie mi possano esser boni testimonii quanta reverentia et fidelissima servitù ho sempre portato a quel Serenissimo Senato di Venecia, mi ha parso scrivere questa alligata al Serenissimo Principe, et certificar Sua Sublimità di l' essere mio; la quale per vostre mano sarà a Sua Serenità consignata. Et oltra questa, le magnificentie vostre li agiungeranno quelle amorevole et accomodate parole quale rizerca el sperar mio in voi, et non solo con Sua Serenità, ma con tutta quella Serenissima Signoria, a la quale sempre me tenereti racomandato, et in la loro bona gratia da fidelissimo servitor come li son et sempre insino a le cenere sarò, non desiderando mazor cosa che quella Serenissima Signoria di me si serva, et di me facino qual volesse prova et experientie, che posso sperar de creder che diriano: *Nullam in alio tantam invenimus fidem*, pregando vostre magnificentie a non mancare a li caxi mii che suo particulare lo possono atribuirselo, et ancora non restare di avisarci di qualche vostre opere so fareti per me: a le quale molto mi raccomando.

In Rimino a dì 7 di Marzo 1528.

Non mancareti ancora consignare le alligate, le quali sono per mio interesse, et procurare *cum* quelli ogni poder vostro.

Di vostre magnificentie tutto
SIGISMONDO MALATESTA.

A tergo: A li molto magnifici messer Mattio et Zuan Baptista Fideli, in Venezia, come fratelli honorandi. — Ricevuta a dì 12.

42[1]) In questa matina, se intese a San Zane Bragola esser morto uno puto et do femene amorbate con la peste in caxa serate: fo mandate a Lazareto.

Et hozi per li Proveditori sora la sanità fu devedato più non si canti in banco in piaza, sotto pena di esser frustadi; et questo per non far adunation di zente.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta

Del procurator Pixani, da Spoleti, di 9, hore . . . Come quella matina, partito l' exercito et il Capitanio zeneral da Fuligno, erano venuti lì mia . . . . lontano et anderanno sequendo il camino. Havia hauto lettere dal procurator Pexaro, da . . . .

Del procurator Pexaro, da San Severo, a dì 3. Come partiti da sera, erano venuti lì con Lutrech et lo exercito, et nostri avanti cavalcati, zoè il conte Pietro Navaro, havia hauto Nocera, et hessendo venuto uno da Fogia a dir, andasseno presto che inimici volevano intrarvi, et dubitando nostri di tratà doppio, lui volse restar, et mandato le zente avanti, introno in Foia a tempo che inimici volevano intrar per l' altra porta; i qual fono rebatuti. Sono entrati in Manferdonia 500 fanti per via di la rocca, sicchè Lutrech par non vogli andarvi più. Li inimici sono a Troia, havendo lassà 500 fanti in San Zermano. Sichè scrive si ha hauto tutto l' Apruzo et il meglio di la Puia, *maxime* dove è il loco di la posta di le piegore, che si haverà 100 milia ducati, che se non si fosse stà presti, inimici li hariano scossi loro. Il qual loco di Foia, per lettere intercepte, inimici facevano gran conto. *Item*, scrive, il marchese di Saluzo con le

(1) La carta 41* è bianca.

sue zente esser zonto al Guasto, et veniva al campo. Li danari se li manda non erano zonti; ma ben sapevan esser zonti in Ancona, et havia mandato scorta a tuorli. Scrive si mandi danari; Lutrech so-
42* licita non si manchi. *Item*, scrive . . . . . .
. . . .

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, et sier Vicenzo Trun capitanio, di 9. Come inimici haveano passà Adda, et il conte Hercules Rangon, che era a quella custodia, si è retrato, et domino Petro di Longena; sichè inimici è passati di qua. Loro fanno quelle provisione che pono per conservation di la città.

Da Cassan, del proveditor Moro, di 9. Come il Leva è ancor al loco solito. Le gente sue che sono all' impresa di Leco, da pò che hanno preso quella rocheta de Ulzinate non hanno più fatto alcun bon effetto, ma ben tentano ogni giorno de voler passar Ada, ma trovano obstaculo forte da li nostri.

Postscripta. Come per multiplicati avisi si ha, inimici che erano a Olzinà sono passati Adda, et li nostri sono retirati a la volta di Caprino et di qui si ha mandato gente *immediate* alla custodia de la città di Bergamo.

In questo Conselo di X, fu preso tuor ducati 300 di la cassa del Conseio di X per conzar il ponte de Rialto che minaza ruina.

Item, fono sopra le biave per li zentilomeni portano farine in terra ferma, et fo partato assai, *nihil conclusum*.

43 *Del Ceresara, data in la Serra Capriola, a li 3 Marzo 1528.*

Scrissi per la mia de primo de Marzo a vostra excellentia, come per doe spie s' havea hauto avisi che li imperiali tutti erano reduti fra Nochiera et Foggia per impedir la dovana a monsignor Lautrech, et con animo di combattere. Non obstante a questo oggi sono venuti altri avisi, che è ben vero che 2000 fanti spagnoli erano venuti a Nochiera et a Foggia, ma se sono subito partiti verso Barleta. Et dicevasi, che loro haveano mandati questi 2000 fanti per impedir quando monsignor Lautrech havesse mandato gente per obviare che lo exercito imperiale non potesse passare verso Barleta, et verso le terre sue forte, perchè pare che loro se vogliano redur nelle terre; così vedendo non poter star in queste terre di Nochiera et Foggia, nè monsignor havea mandate altre gente inanti verso loro, hanno preso il viaggio verso Barleta et Manfredonia apresso li altri imperiali. Questo è quanto hoggi se ha inteso.

Del ditto, date in Santo Severo a li 3 sopraditto.

Monsignor Lautrech oggi è venuto qui a Santo Severo. Ivi ha havuto avisi che 2000 fanti che erano venuti a Nochiera poi s' erano partiti verso Mafredonia, che quelli di Manfredonia non li hanno voluti acettar ne la terra, nemmeno quelli di Barletta, dove loro se ritrovano verso l' exercito imperiale. Petro Navaro oggi se deve ritrovare a Foggia. Quando così gli sii venuto, dice monsignor Lautrech haver recuperato la dovana. Post dimane lui si parte; ma non si sa ancora il camino, però dimane lo scriverò a vostra excellentia. Che questi avisi de li imperiali siino veri nol posso scriver, perchè può esser et ancor non ben loro spie così hanno portato a monsignor Lautrech. De lo exercito imperiale, dove è tutta la massa, in qual loco se ritrova non se ne sa, fin qui non se ne parla. Tut'e le terre et città, da quelle piazze forte in fuora del regno, vengono a portar le chiave a monsignor Lautrech de torre, rendendogli obedientia.

Del magnifico domino Gian Baptista Spitiano, da Lodi, de 8 Marzo 1528. 44[1]

Il signor Antonio Leyva non si affirmò in Meltio. Andò a Gorgonzola demonstrando sempre designare allogiamenti, poi la notte ritornò a Pioltello. Il dì seguente andò a Milan ad parlare ad alcuni oratori dei svizari, et si tiene fossero per cose de biade: così havemo aviso da Milan.

Il soccorso mandato verso Lecco ha preso per forza la roca di Olzinate et tagliato a pezi tutti vi si sono trovati, excetto doi, il nome di quali non *scio*. Minaciano nimici di passar Adda, et credo lo farano, dico quelli soli che sono stati alla expugnatione d' Olginate, et tentarano di soccorer Leco. Ogni altro conato credo sarà vano, perchè non saranno sufficiente ad turbare le cose di Bergamo 2000 fanti, essendovi il presidio di quasi altratanti oltra li cittadini. Questo dico, perchè non è ragione che suada che'l Leyva debba passare con tutte le forze, et lassare uno Milan certo per acquistare Bergamo incerto. Penso che tutte le actione de inimici saranno vane al fine, pur purchè stiano franchi 1000

(1) La carta 43* è bianca.

fanti a Cassano et 2000 in bergamasca; nè di certo li fanti di quella Signoria illustrissima sono più numero di 3000, et la Signoria pensa siano cerca 6000. Et questo procede per il far le page de 60 dì et 70. Stiamo atenti se qualche occasione ne nascesse con fundamento per occupare Milano, la qual cosa hora ne saria facile; ma impossibile è il retenirlo per la tenuità delle gente nostre, però non si tenta.

45[1] *A dì 12, fo San Gregorio.* Li offici, nè la Quarantia sentano; ma per tutta la terra si lavora.

Vene l'orator di Milan, et ave audientia con li Cai di X.

Veneno sier Alvise Gradenigo et sier Francesco di Prioli procurator, proveditori sora le biave, et con li Cai di X fono assai sopra biave et il gran numero di forestieri vien in questa terra et zentilomeni che trazeno farine di Fontegi et le portano in terraferma, dove è grandissima carestia et moreno da fame.

La terra fo piena del desastro seguito in bergamasca a li nostri Piero di Longena con li homeni d'arme et Claudio Rangon et altri capitani di fantarie, et inimici, zoè il conte Lodovico Belzoioso et conte Cristoforo Torniello haver butà ponte sopra Adda et esser passati di qua et ritrovarsi a . . . .

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, fo lettere di 10, hore 20. Come tutta la gente d'arme è andata ad allogiare vicino a Bergamo per difensar quella città in caso che inimici se inviasseno a quella volta. Il magnifico Longena et le nostre fantarie hanno fatto testa di sopra Caprino, et si crede inimici harano fatica di soccorer Leco, qual è reduto all'estremo, perchè quelli del castello di Mus vorano combater. Il Leva non è ancor partito da Piontello.

Da Udene di sier Zuan Basadona el dottor, luogotenente, di 9. Manda queste lettere et prima una da Gorizia li scrive:

Magnifico et clarissimo.

L'officio mio si è, per esser servitore di la vostra signoria, per advisarvi quello è de utile et di danno di quella. Sapiate, come qui a Gorizia sono alcuni fanti spagnoli da 50 in zerca, li qual hogi si parteno et voleno andar in Lombardia et voriano passar per le terre vostre a parte a parte. Saria bona cosa a prohibir il passo a quelli. Altro di novo non è. Io vado in Hongaria et Transilvania per intender il successo de le cose tra Ferdinando et il Vayvoda et poi per advisar al Stado vostro; mi ricomando.

Data a Gorizia die 8 Marci 1528.

Sottoscritta:

Herculus Missolus, *dalmatus, olim Paganae triremis praefectus.*

Copia di una lettera di sier Tomà Donado proveditor a Cividal di Friul al clarissimo Locotenente, di 7 Marzo. 45*

Magnifico et clarissimo.

Da uno venuto da presso la Trevesa do miglia, se ha inteso a Vienna esser gionti cavalli da 700, et quelli di Gorizia hanno comandato che tutti stiano in ordine con le sue arme che ai 5 del presente li sarà facto la mostra, et che quattro homeni per villa andasseno a Gorizia, et questo risona per via di Coslao, et da queste parte finitime se ha *etiam* per persone *fide dignae*, che li soldati di Gorizia et Gradisca si levavano per andar a trovar il Principe. Io non *scio* che iuditio far sopra questa ultima parte; ma el potria esser qualche stratagema. *Omnino* si vol star oculati, et se'l parerà a vostra magnificentia, la el farà intender a la Signoria nostra. Mi rimetto al suo sapientissimo iuditio et *sine fine* mi raccomando. Non voglio tacer questa parola, se questa patria havesse del grano, che temeria i pensieri sui

Copia di lettere di Antonio Bideruzo capitanio et la Comunità di Venzon, al ditto Locotenente, di 7 Marzo.

Magnifico et clarissimo etc.

L'è dui zorni, havemo inteso che le zente del Principe siano stà rotte, et questa sera si è zonto uno da Villaco. Dice che Mercore viense la nova che li sia stà dato una gran tagliata, et che'l Principe è zonto a Vienna, ancora che non habbiamo cosa certa. Sozonze che stanno di mala voia a Villaco.

(1) La carta 44* è bianca.

Capitolo di una lettera di sier Lorenzo Morexini castellan di la Chiusa, al ditto Locotenente, di 8 Marzo.

Da novo, in questi zorni, per avisi havemo inteso, come el Principe ha hauto una rotta a la volta di Hongaria.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria et Collegio di Savii per consultar certa materia del Conseio di X.

Fo spazà lettere per Collegio in Franza et in Anglia, al procurator Pexaro et al procurator Pixani.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 5. Come la peste è grande in la terra; lui è ito fuori ad abitar in uno palazo bellissimo datoli per quelli signori. Scrive nove de li campi, et come li fanti di fiorentini sono in ordine, ma li nostri è pochi; et se doveano levar et andar a trovar monsignor di Lutrech.

46 *Copia di una lettera del magnifico domino Zuan Andrea Prato cavalier colateral zeneral, data al campo a Cassan, a dì 10 Marzo 1528.*

Questa fazo per dirve di le cose che occoreno de qui, aziò particularmente intendiate di la valorosità et pocagine de li capi nostri, sicome per il caso subseguente potrete intendere. Saperete adunca per questa come heri passò Adda 3000 fanti de li inimici per soccorer. Leco. Sono passati sopra alquante barche su le ripe del bergamasco: a l'incontro de li quali era 300 fanti del conte Hercule Rangone, qual tutti per dirve la verità, per quanto è referto, se misero in fuga, nè feceno uno contrasto al mondo, ma *solum* se li oppose il magnifico Longena con la compagnia sua, et valorosamente con loro combattendo, rebutorono dicti fanti per tre volte fino in Adda, et se fosseno stà soccorsi da li fanti preditti del ditto conte Hercule, dico pur da 25 archibusieri, li fevano saltar bona parte in Adda; ma essendo dicti homeni d'arme perseguitadi *cum* li archibusi da li fanti nimici, et già erano morti cavalli 7 et feriti de ditti homeni d'arme 14 da li archibusi, li fu forza abandonar, dimodochè inimici passorno come ho ditto senza altro contrasto. Queste sono le valorosità che sanno fare li forestieri, quali sotto a li camini taiano a pezi li homeni, et a far li fatti, fugono come femine, che forse saria meio dar il pane a li nostri, che almen sono fideli, che questi tali. Li inimici per questo hanno fatto poco, perchè dovendo soccorer Leco, è necessario che combateno in uno loco nominato la Chiusa, il qual, il castelan di Mus, per quanto ha scritto, ha fatta fortissima, et ha custodia di fanti zerca 1000 tra ditto castellan et nostri, quali spero si porterano di altra sorte di quello ha fatto li sopranominati. Se doverano acquistar quel loco, penso li costerà. Sono *etiam* in uno loco nominato Caurino altri fanti de li nostri zerca 1500, quali sono lì in caso inimici volesseno voltarse a li danni di bergamasca, over Bergamo, che li sarano a l'opposito, che volendo esser quelli homeni che deno, non lasserano per niente che sia dato danno; tanto più che 46* questi signori hanno fatto cavalcar tutte le gente d'arme a quella volta per segureza de ditto paese, et di Bergamo credo non sia da dubitar che possano darli danno alcuno.

A dì 13. La matina fo *lettere di Cassan del* 47 *provedador Moro, di 11, hore 22.* Manda copia di lettere del castellan di Mus, et la risposta fattali, et si potrà comprendere li boni andamenti di esso castellano.

Di Franza vene uno corrier in zorni 7, con *lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di Poesì, adì 4 et 5.* De colloqui hauti con Madama madre del Re et la sorella raina di Navara et il Gran Maestro, *etiam* con il re Christianissimo zerca Ravena et Zervia, quali in conformità li hanno ditto voler al tutto questo Stado habbi ditte città, et si dagi bone parole al Papa. Et ha scritto all'orator in Anglia, parli a quel Serenissimo re, sia di questo instesso voler. Scrive, haverli ditto voleno far gaiardamente la guerra a Cesare di qua, et zà li ha rotto guerra a li confini. Harano 26 milia fanti, 2000 homeni d'arme, 1200 cavalli lizieri con artellaria a sufficientia. Scrive, haver ricevute nostre lettere zerca Ravena et Zervia, et di oratori retenti in Spagna. *Tamen* non va più drio, et risponde al Conseio di X.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier 47* *el dottor, orator, di 22 Fevrer, date a Londra.* Come, essendo stà intertenuti alcuni navilii che conduceano vittuarie de lì da alcuni navili francesi, quali in questi mari hanno comenzato a far una bona guerra a Cesare, et hanno preso alcuni navili di fiamengi, et aziò ditte victuarie possano esser discargade, questo orator del re Cristianissimo è andato fino a Dobla per far le vittuarie vengano qui

per esser ora molto necessarie per la carestia se ritrova. Si rasona ancor che le oblation che si fazeano a Cesare, per esser honorevole et utile si debbia far stampar. Per lettere di 14 di Fiandra si ha nova, come la strada di Cologna in Anversa non sarà fin pochi giorni sicura, per mettersi ad ordine quelli di Geldria per far la guerra in quelle parte a li subditi di Cesare

Vene in Collegio l' orator di Firenze, dicendo haver lettere di soi signori. Come le zente erano ad ordine di loro et vanno a trovar Lutrech, et che non mancherano di quanto è obligati.

Vene l' orator di Hongaria dicendo, hora che'i suo Re prospera, saria bon questo Stado li mandasse uno orator per darli reputation, et tanto più, quanto è d'acordo col Signor turco. Il Serenissimo li disse li Savi consulteria.

Da poi disnar fo Pregadi, et lette molte lettere fin tardi.

Fu posto, per li Savii del Conseio, terra ferma et ordeni, acetar una offerta fatta per Michiel Bosco da Laurana, qual dice che al tempo fu occupata la maior parte di la Croatia da turchi, veneno homeni con li villani parte ad habitar sotto la Signoria nostra, et parte sotto alemani. Il qual Michiel ha parlato con molti di quelli stanno sul territorio imperial, i qual veriano sotto el Dominio nostro a obedientia del capitanio di Raspo con uno bon et sufficiente cavallo, et star per tutta l' Histria, ma el ditto rector li fazi raxon in civil et criminal, et cussì quelli erano sotto la Signoria, con questo siano exempti per anni 5, et li sia dà a l' anno una casaca a 100 nobil omeni, et cussì li sia concesso. Et a Michiel preditto, havendo principià a redur fin numero 40 homeni con li villani, habbi ducati 10 per paga a page 8 all'anno a la camera di Raspo, et tegni do cavalli. Et li dicti habbino exemption personal et non li sia tolto si non soldi 4 per uno, *ut in parte.* Ave 153, 7, 9.

48 *Da Lion, di 8 Marzo 1528, del signor Pomponio Trivultio a domino Evangelista Cittadino.*

El Stafileo parte de qui in questa hora per andar dal Papa. Come esso me ha ditto, va ambassatore del Re et del re d'Ingalterra. Et sono 3 giorni che per qui passorno dui secretari anglesi li quali vanno, come si dice per chi lo può sapere, dal Papa per procurare la dissolution del matrimonio de la Regina moderna et posserne fare uno altro. Et chi dimandasse a me, direi che il Staphileo non va per altro, che per questo.

Qua sono lettere de 22 da Auspruch, che non parlano punto de movimento de lanzinech, nè per Italia, nè per altrove, et il messo che ne viene dice che per li lochi dove è passato non ha inteso cosa che sia, et che se massa alcuna se havesse a fare se faria in quegli lochi dove egli è passato. De più, questi alemani me fanno sapere che ne la Alemagna se comenzava nna guerra molto grande fra li Arzivescovi di Magonza, Trevire, et Colonia contra il conte Tis che tiene le parte luteriane, qual dicono sarà molto favorito da comuni et paesi assai. Et questo potria causare che lo Imperatore non potesse così fazilmente levare zente. Et di più me dicono alcuni marcadanti, li quali sono tenuti et sono imperiali, che credeno che il re Ferdinando habbia adoperato in suo uso li dinari che per lo Imperatore erano in la Alemagna per levare lanzinech, et questo a beneficio di le cose de Hongaria. Et da qui potrebbe nascere che le cose vadano frede, et che lanzinech non se levano.

48* Da pò scritta la alligata, se sono haute lettere da Fiandra de 26, de Anversa, et ve mando copia de lo infrascritto aviso venuto a mercadanti. Vui lo interpretarete. Se io havessi lettere de corte, per aventura saperia qualche cosa, et forsi che il corrier presente, che partì avanti heri da Paris portarà qualche nova ch' io non *scio* per adesso, però mi riservo con le prime mie dirvi qualche cosa di più.

Aviso di Anversa, di 26 Fevrer.

El re de Angletera mandò alcuni soi per comenzare la lite, et per quello se ha inteso, ha ottenuto una sententia molto favorevol. Il re di Franza anche lui fa il debito, et non fa dubio che in breve non obtenga tutto quello che vorà, perchè lo Imperatore par che non procuri a casi suoi et che resti in molta contumatia.

In questo Pregadi fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, la confirmation di 4 capitoli presi nel Conseio di Verona di 12, et 40, zerca il mestier di la lana. Fu preso. 152, 13, 1.

Fu posto, per li ditti, hessendo stà definito chi habbi ad haver la heredità del qu. Filippo Mocenigo fo prior di la Chà di Dio, per il che è stà deferito a pagar le taxe, pertanto sia concesso alli heriedi del ditto che pagando fra quattro zorni quanto dieno dar, le possino pagar integre et con il don et

senza pena, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 146, 17, 2.

Fu posto, per li dicti, hessendo le Procuratie debitrice di tanse per conto di commessarie, sia preso li VIII Savii debbino veder et terminar a chi toca pagarle, et per suplir al numero siali azonto 4 di X Savi sopra le Decime. 157, 5, 0.

49 Fu posto, per sier Alvixe Mocenigo el cavalier consier, sier Ruzier Contarini, sier Zuan Sanudo, sier Iacomo Pixani proveditori sopra la Sanità una parte di proveder a la quantità di poveri è in questa terra, la qual ha molti capi. La copia sarà scritta qui avanti.

Et sier Zuan Matio Bembo Cao di XL, vol la parte con certa condition, sicome *difuse* scriverò qui avanti.

Et sier Gabriel Moro el cavalier Savio a terra ferma messe una altra soa oppinion, la copia *etiam* sarà qui avanti, la qual non fu accepta al Conseio. Et primo parlò ditto sier Gabriel Moro preditto, et li rispose sier Alvise Mocenigo sopranominato. Andò le parte: di quella del Moro 3, del Bembo 8, del Mocenigo et Savii sopra la Sanità et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excetto sier Daniel Renier, Cai di XL, et Savii, atento le optime operation fatte a la Signoria nostra per il magnifico domino Piero di Piero Labia habitante a Fiorenza, sicome ha referido sier Marco Foscari venuto orator nostro de lì, el qual desidera venir ad habitar in questa terra con soa facultà et fameia, et vol privilegio di esser cittadin *intus* et *extra*, pertanto li sia concesso, sottozasendo a qualunque carico, graveza et angarie et qualunque ordinatione de lì altri citadini.

Et contradixe sier Antonio Bembo è di Pregadi, qual è Proveditor sora la mercadantia, dicendo questi forestieri tuò l'inviamento a nostri, et non se die romper le leze.

Et li rispose sier Marco Foscari, qual è di la Zonta, dicendo li meriti et bone operation di costui, et li danari prestadi per spazar l'armada. Andò la parte. Fu presa. Ave 139, 39, 26.

Di Bergamo vene lettere, qual fo lette, di rectori; etiam *di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 12.* Come inimici passono quel di Adda et rebateno li nostri et ha preso Agustin Cluson ferito et zerca 60 di so' fanti tra feriti et morti et malmenati, rota *etiam* la compagnia del Cagnolo et con gran butino si sono levati et andati di là di Adda. Et scriveno dil castellan di Mus, si tien si acorderà con spagnoli. Lecco è stà soccorso.

Et ditto proveditor Moro scrive. Esser venuto lì per haver danari, et a caso acadete questi disordini: proveder à al bisogno etc.

Da Coyra, del Grangis fo letto lettere venute per via di Bergamo. Come a grisoni dieno venir 4 oratori di le terre franche per haver certo numero di fanti da loro; pertanto saria bon far provision, et si toy a nostri stipendi di la liga 3000 di loro, perchè non andarano con inimici, et chè'l scrive a la Signoria aziò sia presto, perchè scrivendo al re Christianissimo è molto lontan, etc.

In questo zorno, da poi disnar, atento per la 49* terra si refudava a tuor le monede todesche da soldi 2, *unde* li pistori andono a li Cai di X per saper quello havessero a far, *unde* fu fatto far una crida a Rialto et a S. Marco, che niun possi refudar ditta moneda, sotto pena etc., et si debbi spender et correr come le altre.

Fo ditto hozi esser zonta una barca con limoni è zorni 6 partì da Fortor. Riporta nostri esser intrati per forza in Manferdonia et haver taiato a pezi li spagnoli erano lì. *Tamen* tal nova non si crete per non haverla per via autentica.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Bergamo, di 13. Ho scritto di sopra.

Da Udene di sier Znan Basadona el dottor luogotenente, di 12. Manda una lettera hauta da la Comunità di Venzon, di 11 ditto.

Clarissimo etc.

Sono zonti in questa sera in questa nostra terra dui preti hongari a piedi, quali vanno a la Madona di Loreto, et hanno riferito che in Hongaria se diceva che re Zuane ongarico, Sabato avanti carlevar, haveva hauto la terra di Casovia. *Item* che venendo a lor viazo, hessendo a Giavarin loco sotto Vienna 80 miglia, vene lettere del re Boemo, quale comandavano che tutte le carete de quel contorno se dovesseno redur a Buda. *Item*, dicono chè'l prelibato re Zuane ungarico, *alias* Vayvoda transilvano, è potente ed ha polani, transilvani et serviani al stipendio suo. Soi coadherenti sono le vescovo de Varadin et quello de Zagabria, et tutti li baroni et nobeli che sono a la banda verso Transilvania. *Item*, se dice che al suo stipendio vengono ancora turchi in bona copia, i quali vengono con promissione de non offender per dannificar ne la Ongaria, ma che tutto quello i acquisteranno fora de la Ongaria sia loro. Li preditti preti non hanno referto dove se atrova lo re

Boemo, perchè non hanno fatto lo camin loro per Viena, ma per la volta de Petovia; *tamen* per diverse et più persone che vengono da le parte superior se intende che Sua Maestà si è venuta a Vienna.

50 *Die 13 Marcii 1528. In Rogatis.*

Ser Aloysius Mocenicus, eques,
Consiliarius.

Ser Ruzerius Contareno,
Ser Joannes Sanuto,
Ser Jacobus Pixani,
Provisores sanitatis.

Ser Joannes Franciscus Emilianus,
Caput de Quadraginta.

Cum sit che niuna operatione che far se possi in questo mondo sia più grata al nostro Signor Dio che haver cura et carico de proveder a le miserabil creature sue, acciò da tanta penuria et incomodi intollerabili che le ditte al presente patiscono, *cum* le bone provision et auxilio siano alquanto alleviate; et vedendosi chiaramente che chi non provede alla multitudine dei poveri che al presente se attrova in questa città, et che de giorno in giorno *etiam* anderà multiplicando, non *solum* è per causar molto maggior carestia della presente, ma, ch'è peggio, è attacar il morbo della sorte che in molte città de Italia se ha visto esser accaduto, che poi *cum* alcun remedio human non si ha potuto extinguer. Oltra di questo, sentendosi tutta la notte tal poveri andar cridando sopra li ponti et per le contrade, dimandando elemosina *cum* grande ignominia de questa città, il che è *etiam* cosa scandalosa et di mal exemplo, et essendo necessario far una gagliarda et presta provisione a tanta confusion che causa ditta multitudine per tutti li loci di questa nostra città;

L' anderà parte, che ad laude et gloria dell' Omnipotente Dio et per honor di questa excelsa Repubblica, siano electi doi, o, tre, over più loci, come meglio parerà al Collegio nostro, dove siano posti tutti ditti poveri che vanno per questa terra, et li siano fatte le stantie de tavola *cum* assai paglia et altro per dormir, nè de lì se possino partir sotto pena a chi sarà trovato fuora de ditti loci et andar per la terra mendicando et cridando la notte, da esser subito retenuto et messo in preson, et il giorno seguente fatto frustar et condutto fuora de la terra, et se'l ritornerà la seconda volta, sia *iterum* frustato et conduto fuora, et *hoc toties quoties*, et siano obligati tutti li barcaroli che conduceno persone in questa città, sotto pena da esserli brusate le barche, quando leverano alcun, de farli intender che non vengino per andar mendicando, perchè se sarano trovati mendicar saranno frustati 50* et mandati fuora. Nè più alcun povero che venirà de fuora possi esser alozato in li preditti loci, et siano obbligati tutti li officiali che vanno la notte et il giorno di retenir tutti quelli forestieri che troveranno, sì de zorno, come de notte andar mendicando.

Al viver suo veramente sia provisto in questo modo: che siano obligati tutti li habitanti in questa città nostra pagar per una volta sola per elemosina soldi tre per ducato a rason del fitto de la casa et bottega dove el stantia, et questo se intende de le case et botteghe che pagano de fitto da ducati 10 in suso *esclusive*. Li qual denari, sia obligato el piovan con un nobile et cittadin nostro scuoder et notar sopra uno libro distincto et particular a nome per nome de quelli de la sua contrà che pageranno, et quelli che non vorano pagar, siano messi debitori all'officio di Proveditori sora la sanità, il quali li facino pagar, et siano pubblicati le feste solemne a hora di messa grande per li piovani in le sue contrade in ecclesia. Li qual denari cusì come se scuoderano a zorno per zorno, cusì siano portati all' officio de li ditti Proveditori sopra la sanità, de li quali uno li habbia a ricever et tenirne cassa sopra un libro distincto per contrade, et siano dispensati per alimento de ditti poveri con uno bolletin, sottoscritto de man de tutti tre ditti Proveditori, come a loro parerà meglio, tenendone distincto et particular conto. Et questo far de spese duri per tutto Zugno proximo, nel qual tempo siano posti tutti dicti poveri sopra barche et mandati in terra ferma, con far publice proclame, che ritornando alcun di loro a mendicar saranno frustati da S. Marco a Rialto, et li barcaroli che li condurano siano puniti, come parerà a li ditti Proveditori de la Sanità, a li qual Proveditori sia comessa la execution de la presente parte in tutto et per tutto, qual sia fatta proclamar sopra le scale di Rialto et S. Marco.

Nè per la presente parte et ordine non se intendi ponto esser ritardato, o impedito il misericordioso officio che si fa *de praesenti* in cadauna contrà per li piovani, nobeli et cittadini nostri in

51 honor et laude del nostro Signor Dio de cercar elemosina per li poveri vergognosi de le sue contrà, anzi sia preso che scosso che sia tutti li sopraditti denari per el ditto officio de la Sanità et fatta la description di quel che bisognerà per li ditti poveri serrati fino al mese de Zugno, il denar restante sia mandato per le contrade, a cadauna la sua parte, da esser dispensato per il piovan, un nobile et cittadin a li ditti poveri vergognosi, et de tal dispensation ne sia fatto fede a li Proveditori preditti per una poliza sottoscritta de man de li ditti piovan, nobile et cittadino nostri, aciò il tutto se sappi esser stà dato per lo amor di Dio.

† De parte 170

52[1]) *Sier Gabriel Maurus eques, sapiens terrae firmae* vuol che'l sia eletto tre del numero de quelli che possono venir in questo Conseglio, i qual habbino omnimoda auctorità di regular durante questa fame *valide et incomparabili* quelli delle nostre terre et territorii, over de altre terre et territorii, cusì mendicanti qui come venuti *signanter* a viver in questa terra *cum* el suo denaro, come iudicarano per le conscientie sue esser expediente al ben del Stato, et proveder che non ge ne vengi più alcuni de le soprascritte qualità, *ac etiam* possino quelli mendicanti che vorano retenir qui, mandarli in qualche loco qui vicino, *aut* retenirli qui ne li hospedali, et non possino andar a mendicar senza sua licentia, et li sia subministrato dal Dominio il denaro necessario per ballotation de Collegio, et possino metter parte in tal materie in questo Senato. Et debbino far descriver tutti li forestieri che sono in questa terra cusì mendicanti, come non, et li mendicanti per nome suo et del padre *cum* esprimer la età sua et qualche segno de la sua persona, et debbino far portar a li mendicanti segno che distingua il terrier dal contadino, et dal forestier, intendando per forestier non nostro subdito. Volendoli retenir qui, possino, oltra el presente coperto far a San Zuane Paulo uno, o do altri coperti de quella medesima longeza, o largeza, o maior, perchè se trova lì el spacio commodo a poterli far in quello medesimo àndedo, ne li qual debbino costringer li mendicanti che vorano tenir qui ad habitar *cum* quelle regule che li parerà esser expediente, et sia commessa questa cura a la prudentia sua *cum* ogni auctorità. Debbi durar questo magistrato per tutto Settembre. Li sia data in Terra nova la porta de uno altro magazen per luogo dell' officio suo, *cum* tanto spacio dentro quello quanto è quello de l' officio della Sanità. Possino tuor do fanti di altri offici che non hanno molte facende, et che hanno più fanti, et uno scrivan de quelli senza altro premio, come meglio li parerà, et li sia deputato uno nodaro de la Cancelleria nostra.

De parte 3

Ser Johannes Matheus Bembo, caput de Quadraginta. Vuol la parte in tutto et per tutto, *cum* questa addition che li siano veduti quelli de ditti poveri che sono sani, et datoli un quarto de ducato et mandati via, li altri amalati et impotenti siano messi ne li ditti loci.

De parte	8
De non	5
Non sinceri	6

53[1]) *A dì 14.* Veneno li Savii Provveditori sora la sanità per dar ordine a la executione di la parte heri presa zerca li povereti, et fo parlato di tuor 4 luogi, uno agumentar quello de San Zanepolo, qual è pien di poveri, et farli coperti de legname, uno altro drio l' hospedal de Incurabeli, uno altro drio San Canzian dove si recitava le comedie, et uno altro a la Zueca, et fo terminà praticaseno di haverli poi si concluderà.

Di Bergamo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 13, fo lettere, hore 5. Come heri et hozi è stato qui in Bergamo et ad un tempo ha fatto dui boni effetti, uno fatto star di bon animo quel populo, che tutto era in timidità, et fatto molte provision, l' altro è che ha cavato de qui per conto de l' imprestedo in questi do giorni ducati 2000 et più, quantunque sia molto difficile il scuoder danari de qui da bergamaschi; ma con bone parole usatoli li ha hauti. Le cose di Lecco vanno bene, et quel magnifico Castellan (*di Musso*) persiste in bona fede.

In questo zorno, di ordine di sier Zuan Dolfin, sier Marchiò Michiel, sier Marin Justinian avogadori extraordinari . . . . . fu fatto retenir do scrivani de l' officio di tre Savii sora i offici, *videlicet* Andrea dal Cortivo et Zuan Battista Costantini.

Da Antonio di Castello capo di colonnello,

(1) La carta 51* è bianca.

(1) La carta 52* è bianca.

del campo, da Cassan, di 13, vidi lettere. Come per le altre sue si harà inteso le dimande fatte per il castellan di Musso, et al presente havemo lettere lui essere accordato con il Leva, et perchè ditto castellano non si fidava del Leva; par che il Morone habia mandato tanto inanzi et indrieto che hanno fatto li capitoli, et cosi el si ha tacato a inimici. Da poi scritto, è venuto uno del castellano, qual referisse non esser vero niente, anzi che'l se à tacato con inimici, qual erano a Calolzo et fatto lassar quasi tutto il butino et cazatoli fino a Olzinà, dove è morto di le persone zerca 200, el più sono de nimici: et questo è certo.

53* *Da Ravena, di sier Alvixe Foscari proveditor zeneral, di* . . . Come il duca de Milan è pur lì et si disperava per non esser zonta la galìa, et voleva andar per terra, ma non se ritrova haver più di 4 muli; sichè havendo con Soa Excellentia 400 persone, non sa come poter andar; sichè è in pratica di tornar indrio. *Item,* scrive come il Papa ha fatto far una proclama che tutti li subditi de la Chiesa che sono a soldo de altri, debano tornar a caxa loro sotto grandissime pene. *Item,* che tutte le terre di la Chiexia, le chiave de le porte, qual soleano tenir li cittadini, le siano date al governador. Scrive come a Bologna era seguito che'l Legato havia fatto taiar la testa a uno . . . . . . .zovene di principali di la terra, qual fo quello fè certa novità l' anno passato in Bologna, poi persa Roma.

Et sier Gabriel Venier orator apresso ditto duca di Milan, scrisse in consonantia zerca il Duca etc.

Vene l' orator di Milan per saper di novo di Franza, et solicitò il mandar la galia. Il Serenissimo li disse le fuste erano stà expedite, qual tenimo siano zonte lì.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso che a Padova, Trevixo, Vicenza et Cologna non si possano vender li formenti più del precio fo limità in questa terra, *videlicet* lire 17.

Fu preso, che 'l Collegio possi dar li doni a quelli conduseno animali per la beccaria in questa terra l'anno passato, et trovato li danari, et *de coetero* il Collegio di la beccaria per li do terzi possino dar doni come li parerà, acciò vengi carne in questa terra.

Fu preso, che li debitori di la comessaria del qu. sier Zaccaria Gabriel procurator, qual è li Procuratori di *ultra,* debano pagar il loro debito a ditti Procuratori termine a zorni 4 proximi, *aliter* siano venduti li pegni, de' quali danari li ditti Procuratori servirano la Signoria nostra.

Fu posta certa gratia di sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio et sier Antonio Correr per ubligation di formenti che non è venuti in tempo, voriano . . . . et ballotata do volte, non fu preso.

Fu posto certe parte per la Zeca.

Fu preso, che li debitori del dazio del vin et Ternaria per conto di ferro et legname et oio et di la becaria pagino la metà per tutto il presente mexe l'altra mità per tutto April; et passato, siano astretti a pagar 10 per cento di pena, la mità sia di signori, l' altra mità di la Signoria nostra, nè si possi scuoder il cavedal senza la pena, et passà il termine, li debitori siano mandati a le Raxon nove. Ave: 24, 2, 1.

A dì 15, Domenega. La matina fo gran 54 pioza.

Del procurator Pixani fo lettere date a Lauro, mia . . . . distante da Spoleti, di 11. Come erano zonti lì, et ha *solum* di nostri fanti 2500, che è pochi, di fiorentini numero 3000. Ha ricevuto le lettere del Senato, che'l Capitanio zeneral vengi in Lombardia et cussi datoli la lettera, soa Excellentia fo molto contenta et però lui Proveditor la matina partirà per uno altro alozamento mia 10 lontano, et a bone zornate sequirà il camino per esser presto a monsignor di Lautrech. Et come doveano andar in uno loco ditto Castelfranco, mia 28 di l'Aquila. Scrive zerca danari, etc.

Del procurator Pexaro, di San Sovero di 5, 6, et 7. Come inimici, zoè il marchese del Vasto et capitanio Arcone, oltra li fanti messeno in Manferdonia, sono intrati da 1500 in Troia, mia 12 de lì lontano. Et poi, per altri avisi, scrive sono da fanti . . . Et come Lutrech era di opinion si andasse a expugnar ditto loco, et metteno la cosa in consulto. Il campo grosso, era a Roma, di Benivento è venuto ad Ascoli, che è mia 16 lontano; ma per altri avisi hanno il suo levar et venir inanti, che sariano *solum* mia 8 lontano. Scrive zerca danari, et li lanzinech voriano un' altra paga, havendo inteso per lettere . . . . . . scritte al marchese del Vasto, come havia pagato li fanti di resti vechii et datoli una paga nova. *Item,* scrive come inimici sono da 8000 archibusieri, *videlicet* 5000 spagnoli 5000 lanzinech et 4000 italiani et hanno fornito Manferdonia et Barleta et lassato l'artellarie in uno castello di colonesi ditto Castelfortin, et par vorano tuor le artellarie a Barleta. *Item,* scrive, come hessendo l'artellarie a Foza (*Foggia*) nostre alozate di fuora in uno monasterio, quel di la torre vete un gran spol-

verin, *adeo* tene fusse inimici et fè tirarle dentro et il campo stè in arme, et altro non fu. *Item*, scrive come Lutrech feva metter la cavallaria in Foza, li fanti nostri et soi in Nocera, et le bagaie resteriano a S. Severo. *Item*, manda alcune lettere intercepte del signor don Ugo di Moncada che di Ascoli scrive al signor Cesare Feramosca di . . ., per le qual par voglino venir lezieri per far zornata. Et scrive di una barca con ballote et polvere et altro di le artellarie di Lutrech era in mar perida, per il che rechiede se ne mandi ballote etc., *ut in litteris*.

54* *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral.* Nulla da conto.

Da Cividal, del Podestà et capitanio, di 12. Come, hessendo venuto uno de li soi mandati, riporta esser stà fatte le cride, che tutti li italiani, quali sono in grande multitudine, che vi è andati per fugire la suprema carestia di queste bande, se habbino a levar de la Alemania, sotto pena de esser offesi ne la vita per tutta Domenica che viene, et si ragiona che fazino questo perchè, volendo far adunation di gente, non habbino causa de riportare in Italia. Li confinanti a queste bande fanno bona vicinanza et permetteno portare qualche soma di biave, sichè alcuni loci di queste montagne si prevaleno qualche poco.

Da Udene, di sier Zuan Basadona dottor, locotenente, di 13. Come, per saper se li spagnoli erano a Gorizia si fosseno per partir per Lombardia come fo ditto, mandoe una sua spia. Il suo riporto è questo, ritornato a dì 13 Marzo 1528.

Ser Batista Filiteno da Cividal, mandato a Gorizia et Gradisca per sotrazer quello che de lì se intende, questa sera ritornato referisse: haver in Gorizia inteso, come li turchi hanno corso fino apresso Postoyna, et de anime haver fatto assai prede. Ha *insuper* visto non li esser più spagnoli nè altri soldati a la custodia de Gorizia, ma esser tutti levati di quel loco et haver inteso esser partiti, parte per le parte di sopra, et parte imbarcate a Trieste. Ha *etiam* inteso el Vayvoda esser potente ne le parte de Hongaria, con numero di 12 milia in 15 milia persone Da poi, venuto a le porte de Gradisca, non hessendo stà permesso in quella intrar, ha de lì inteso in ditto loco esser da cento soldati tra spagnoli, borgognoni et bohemi, et farsi gran guarde. Nè altro, etc.

55 *Del Ceresara, date in Santo Severo, a li 4 di Marzo 1528.*

De li avisi che si hanno per spie de li imperiali, hoggi il marchese del Guasto è intrato in Troia *cum* 2000 fanti spagnoli, et altri 2000 fanti italiani sono andati a Manfredonia, et sono entrati ancor che con qualche resistentia de li homeni di la terra habbino havuto difficultà, pur questi imperiali con bone parole et persuasione loro, con dirli che non volevano mettergli dentro più di 400 fanti, come ebbero fatto entrare quelli pochi fanti gli andò drieto il resto de li 2000. Cusì sono questi imperiali in Manfredonia, et il marchesè del Guasto in Troia con quelli altri, di la qual cosa alfin succede che la dovana andarà dissipata et da loro et da questo exercito, perchè più non si può conservar, ancor che Pietro Navaro scrivesse a monsignor Lautrech, che da poi che lui era entrato prima in Foggia et in Nochiera che l' imperiali, che la dovana era recuperata, et pur quando se ne conservi una qualche parte, sarà assai, perchè tutti li bestiami di questa dovana adesso si trovano in mezzo de Troia et di Manfredonia, terre de imperiali. Similmente li imperiali di questi lochi soprascritti hanno mandato in Barletta tutti li soi bagagli et robbe loro per sua maggior sicurezza. Il resto de lo exercito imperiale era partito da Benevento et se ne veniva a la volta di Troia. Il maestro di logi di questi ultimi imperiali che sono entrati in Manfredonia era venuto a pigliar le stanze in Nochiera, credendo ancor non gli fusse entrato alcun di quelli del Navaro; per l' imperiali volevano entrar se havessero potuto in Nochiera. Il maestro di logi del Navaro, che era entrato prima di lui, intese questo et incontinente lo prese et l' ha condutto a monsignor Lautrech. Costui ha confirmato il medemo che io scrivo a vostra excellentia, con adiunta che l' imperiali risolutamente vene per combatter con monsignor Lautrech; et questa banda de fanti che hanno spenti prima in queste terre de loro che lo hanno fatto per destruer li bestiami de la dovana, 55* aziò Monsignor non habbi questo utile perchè era di grande importanza; ma che come tutto lo exercito imperiale sia a Troia coniuncto col Marchese, venirà quelli altri fanti et disponense di combattere. Monsignor Lautrech aspettarà qua in Santo Severo il marchese Saluzo, il quale è lontano una giornata da lui a Serra Caprioli, et seco viene il signor Orazio Baione con quelle gente di fiorentini, et in que-

sto mezo si vederà quello faranno quelli imperiali, et ivi se determinerà quanto si haverà a fare. Ben vostra excellentia saperà che questo exercito è tanto disposto a combattere che altro non desidera di questo, et se ritrova molto potente et animoso per 23, o 24 milia combattenti che sono capati, de li quali Petro Navaro in Foggia ne ha fanti 10 milia, et questa Fogia non è lontana da Troia 8 mia. Monsignor Vandemont con tutti li lanzchinech, che sono ancor forsi loro 10 miglia, se ne va a Nochiera poco lontana de Manfredonia, et il marchese di Saluzo con il resto di quelli di fiorentini appresso. Monsignor Lautrech se ritrova qua in Santo Severo, et se determinarà l' ultimo loro parere.

Del medesimo, date a li 5 Marzo.

De novo de li imperiali altro non si ha inteso de importantia più di quello scrivo ne la mia di 4 qua alligata. Per dimane non se partirà de Santo Severo monsignor Lautrech. Ancor non si è concluso quanto voglino operar questi signori contra imperiali. Come sarà determinato cosa alcuna, che presto serà, non mancarò a la giornata dar aviso a vostra excellentia.

56 *Die 11 Martii 1528. In Vicenza.*

Sier Petro Pagain habitador in Arzignan, constituido davanti al clarissimo missier lo Podestà di Vicenza et interrogado de nuove cesaree, rispose: Heri ad hore 22 me partiti da Trento, dove son stato ben 8 zorni per mie facende, dove ho inteso che 'l contado de Tiruol dà 20 milia fanti pagati a la Maestà Cesarea; *tamen* non se fa movesta alcuna nè preparatione, nè se vede altro segno, salvo che in ditto loco esso constituto ha visto 10 comessarii todeschi, bellissimi homini, li quali sono sopra l' hostarie a spese de la Maestà Sua et sguazano. Dice *etiam* che Luni proximo gionseno in dito loco 8 bote de segala et 2 de formento, de raxon de mercadanti, et che *immediate* haveano dato principio a vender le segale a 30 carantani quel suo staro, et il formento a carantani 38. Et che la comunità de ditto loco ne aspectava per conto di la terra due zatre. *Item*, che 'l se diceva che ad Ala erano zonte mille botte de biave per conto de la munition. Affirma de più che l' era stà fatto capitanio di la artellaria missier Nicolò Austolph, il qual ha visto a Trento. *Item*, ha *etiam* titolo de capitanio de colonello; et che li se faceva far una caxa in Trento, vista per ditto constituto *cum* una fusina per far immanegar archibusi et altre artellarie da metter in ponto; ma che in Trento non erano gionte artellarie salvo do carete de archibusieri, parte de i qual dicono de li haverli hauti da Valtrompia, et per quello se ragionava, erano per far 6000 archibusieri. Interrogato de altre munitione grosse, lanzoni et altro, disse, haver visto *cum* li sui occhi non esser artellarie, salvo quelle che erano per avanti.

56* *Summario di una lettera di Vicenza, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 12 Marzo.*

Come essendo quì a lo allogiamento con el magnifico Capitanio, è venuto uno gentilhomo de questa terra, et ne ha ditto che heri mattina passò de quì uno mercadante milanese qual diseva venir de Hongaria, el qual li disse che Marco Stringer era stà fatto capitanio de le fantarie alemane, le qual saranno 24 milia, et che 'l duca de Bresvich era fatto capitanio zeneral de la impresa de Italia et haveria cavalli 2500. Il capitanio Rizano era fatto capitanio di borgognoni et haveria cavalli 800, et che tutte queste gente doveano per la ottava de Pasqua esser sotto Verona et questa terra, et che parte passeria per la via de . . . . sopra el veronese, et parte per la via de canal de Brenta verso Bassano. Poi disse che lo Archiduca havea roto el Vayvoda, et che 'l trattava tregua col Signor turco per anni tre; la qual obtenuta, veneria in persona a questa impresa.

57 *Copia di una lettera del castellan di Mus, scritta al proveditor zeneral Moro.*

Illustrissimo signor Proveditor, signor mio observandissimo.

Ho visto quanto la mi ha scritto, et così quello mi ha scritto il mio homo, che è apresso le signorie vostre. Io conosco il bon animo de quella Illustrissima Signoria et così di vostra signoria; ma male d' assai exeguita et vi prometto che mi attrovo il più disperato homo del mondo. Io son molestato da Antonio da Leva da più luogi, et per me non posso più di quello posso; loro mi molestano dal lago, mi bisogna tenere curato Lecco et la Riviera fino a la Chiusa, così la Chiusa et li monti,

et non posso fare tanto. *Etenim* ho auto heri li inimici passorno lì a Olginà per viltà de vostri; sichè io non *scio* che mi dica, nè manco quello mi fazia. Se io havesse a tendere se non a una banda, già haveria resegata la fortuna, non già senza rasone. Da l'altro canto Antonio da Leva me insta con largissimi partiti, dico tanti che vostra signoria non lo crederà, et mi molestà de tanti luogi aziò me habbi a risolvere con lui; cosa che non è mente mia de abandonare quella Illustrissima Signoria, ma se non sarò aiutato, sarò sforzato a farlo. Per il che io gli scrivo liberamente et resolutamente, che se non mi è mandato fanti 600 che siano homeni di guerra per difender questi loci fino si prenda Leco, che non può durare per tutto il presente mexe, et che ditti fanti non se habbino a partire di qua se non in caso che inimici se partisseno de qua, et che io ne abbia a disponere, gli protesto come io sarò necessitato a fare il volere di Antonio da Leva; cosa che io fazo mal voluntiera, non sarà il caso di quella Illustrissima Signoria. Così volendogli vostra signoria provederli, gli proveda per tutto doman, et se vostra signoria mandasse uno homo come è el conte di Gaiaza et qualche fante più, vi prometto che noi combatteremo costoro et li vinceremo. Io non scriverò più di questo a vostra signoria.

Aspetto risposta resoluta: così voglio esser excusato con tutto el mondo. Vi mando li inclusi bolletini da Milano. A vostra signoria me ricomando et offero.

Dal Ponte, a dì 10 Marzo 1528, a hore 22.

Sottoscritta:

JOAN JACOMO DI MEDICI.

Prego la signoria vostra ad farmi havere li danari de la paga, et così quella che sarà fornita a li 15 de questo, aziò mi possi valere de quello è il debito.

57* *Risposta del signor Governador et Proveditor zeneral a l'anteditto castellan di Mus.*

Molto magnifico signor castellano.

Habiamo questa matina riceputo le lettere de vostra signoria, de heri, per le quale havemo veduto quanto la ne significa et rizerca. A le qual rispondendo le significamo, che a noi è stà de grandissimo cordoglio che al passar de inimici non se gli sia potuto far el debito obstaculo. Subito che intendessemo questo, inviassemo a quella volta 200 homeni d'arme con lo illustre signor Cesare Fregoso, quali havesseno ad favorire quella impresa et far ogni provision possibile che inimici non sortiscano effetto alcuno di quanto desiderano, et così havemo scritto al magnifico Longena, *ita* che ne hanno fatto intendere essere tutti de optimo animo et voler combatter et far intender a questi cesarei che sono homeni, per monstrarli la faza, come vostra signoria in puoche hore, accadendoli la occasione opportuna, la vederà. Habiamo *etiam* scritto al prefato magnifico Longena, che subito el vogli mandar a la Chiusa per defension di quella li 600 fanti per lei richiesti, in questo modo: 400 lì a la Chiusa, et 200 sopra il monte per custodia et defension de quel passo, et ancor maggior numero, siccome a la giornata sarà richiesto da quella et accaderà el bisogno, con farli moto che in ogni cosa se intenda con la signoria vostra, a la qual significamo non ad altro fine haver spinto de lì li 200 homeni d'arme, se non per non voler mancar de fare quanto ne sia possibile per beneficio de quella impresa, debilitandosi de quì le forze nostre, ove ne possamo haver bisogno, quantunque non stimamo Antonio da Leva, se ben havesse tre volte tante gente quante che l'ha. Sichè vostra signoria intende che noi non li mancamo, nè di bon voler, nè di boni effetti, *etiam ultra vires.*

Quanto al scriver de vostra signoria che la vien sollecitata dal prefato Antonio da Leva al pigliar partito con lui con largissime promissioni, questo el credemo, perchè esso Leva per fare qualche suo effetto sapemo non manca da simel tratti et tentamenti, ma ben se persuademo che vostra signoria, che è prudentissima et per la molta soa experientia ha cognition de Antonio da Leva, la non sia mai per dar orechie a simel sue vane, quantunque grande promission, però che per lui fa il prometter et *maxime* di quelle cose che si puol dir non esser sue. Vostra Signoria ha poi da considerar, che la Illustrissima Signoria nostra mai manca ad alcuno.

Quanto spetta a li danari per lei rechiesti, habbiamo fatto far la provision per la via di Bergamo, quali si mandarano, et se quelli non basterano, se li manderano ancor de li altri. Et perchè ogni cosa per la molta pressa, sicome havemo in animo, non 58 se può scrivere, gli mandamo a posta el presente lator nostro comesso, qual conferirà con lei, et la pregamo ad prestarli quella fede che a noi medemi

la faria se li parlassemo, et a vostra signoria se racomandemo.

Dal campo a Cassano, 11 di Marzo 1528.

Sottoscritta :

JANUS MARIA DI CAMPO FREGOSO, *gubernator* — THOMAS MAURO, *provisor generalis.*

59[1] Da poi disnar *etiam* fo gran pioza fino al tardi, et fu Gran Conseio. Vene il Serenissimo, et non essendo alcun Avogador a Conseio, fo mandato a chiamar sier Michiel Trivixan l' avogador, qual vene, altramente non si potea far Conseio. Fu fatto 7 voxe, non cose da conto ; seguità a far li XL.

Fu posto, per i Consieri, una gratia di . . . . . Roy, al qual per incendio de la sua caxa a Santa Justina li fo dato una . . . . in Fontego ; ma per esser tanti dimanda poter cambiar et haver masser a li Cataveri, da poi 4 anni compie costui è ; et è presa per tutti i Consegii. Fu presa. Ave . . . .

Da Vicenza, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 13 et 14, con reporti et avisi notadi quì avanti.

Da Udene, di sier Zuan Basadona el dottor, locotenente, di 13. Manda una lettera hauta di sier Zuan Battista Minio podestà di Monfalcon, data a dì 12 Marzo 1528 :

Magnifice et clarissime.

Heri sera, per uno venuto da la Piuca, da uno loco chiamato Sclavataber sotto Postoyna, dice come Luni passato zerca 2000 cavalli turcheschi hanno corso per quelli contorni et preso anime assai, et brusano ville et fanno danno excessivo, et che *tandem* se haveano alozati apresso ditto castello, et non se scia quello faranno. *Insuper* li dinoto esser stà dato principio a cavar li saxi per le fornase, et iudico fino Domenica proxima li sarano tutti cavati, et se procederà poi a cuoser de quelle et non se mancarà de ogni expedita provisione.

59* *A dì 16.* La matina vene in Collegio l' orator de Milan, per cose particular. Nulla da conto.

Da Fiorenza, del Surian, di 11. Del partir di domino Alexandro Gualteroti dottor, orator destinato a la Signoria nostra in loco di questo domino Alexandro Paxi. *Etiam* è partito per Franza . . . . Palla, qual è inimicissimo de la casa de Medici. Scrive haver nova de lì che 'l Papa vol andar in Ancona per certo voto, poi a Civita Castellana dove vol star.

Del procurator Pixani, da Castelfranco, di 12. Del zonzer lì et del partir del Capitanio zeneral da lui, et ha voluto do compagnie de fanti lo accompagni fino . . . . . . et poi le manderano al campo ; el qual vol venir in questa terra, andarà a Pexaro et de lì a Ravena. Scrive haver mandato a dir al signor Oratio è avanti con li fanti di fiorentini, lo aspecti per andar unito. Da matina si partirà et la sera zonzerà, *Deo favente,* a l' Aquila

Vene domino Baldo Antonio Falcutio doctor, orator del Capitanio zeneral in Collegio, con lettere del suo signor, di 12 ; del partirsé del campo, et verà a far reverentia a questa Signoria, prima.

Noto. Heri fo scritto a sier Domenego Lion podestà de Chioza, vadi fino a Ravena contra el ditto Capitanio zeneral per honorarlo, et zonto a Chioza li fazi le spexe, etc.

Da Ravena, del proveditor Foscari, di 14. Come el signor duca de Milan vedendo non venir la galia, era partito et venuto a Santo Alberto per aspectar ditta galia, con dir andava lì per causa de la peste è in Ravena. Scrive del zonzer uno homo di la fusta patron sier Marin Malipiero a boca de Primier, per levar el ditto Duca, ma Soa Excellentia non si satisfa e voria pur aspectar la galia. Scrive in quella sera è zonto lì a Ravena uno oratore fiorentino, domino Alexandro Gualteroti, destinato a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et li offici deputati per la beccaria, intervenendo li Cai del Conseio di X.

Da Udene, del Locotenente, di 13. Come, per avisi hauti dal podestà de Monfalcon, turchi hanno corso fino a Postoyna et menato via assà anime subdite del principe Ferdinando.

60 In questo zorno in Collegio de la beccaria, presente di Cai de X, ma non ballotono, fu preso dar doni a tutti quelli per questo anno condurano animali in questa terra, habbino de don per quelli da mar pizoli 4 per lire . . . . et da terra, pizoli 2. *Item,* con ditto Collegio fo termenà li taiadori havesseno un bagatin per lira da li mercadanti de animali taierano ; et così fo expedito le cose de la becaria.

A dì 17. La notte, la matina et il zorno seguente fo grandissima pioza.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, fo lettere, di 14. Come era ritornato ozi

(1) La carta 58* è bianca

da Bergamo. Et scrive che il Longena non è stato rotto, perchè inimici passorno Adda per viltà de alcuni fanti che erano a quella guardia. Il Longena con la sua compagnia fece el debito suo et ne moriteno da 10 cavalli de archibusi, et se li fanti non se mettevano in fuga, non sariano passati. Scrive esser stato a Bergamo per do cose, prima per scoder danari, poi per andar fino a Caurino per meter sesto a quelle gente che erano messe in fuga, et zonti veneno tutti quelli capitanei et li vete tanto prompti al combater, che non li parse tuor altra fatica de andarvi. Il disordine seguito fu per causa de alquanti fanti del conte Hercule Rangone, che erano a quella guardia; li altri feceno el debito ne li loci soi. Nemici come furno passati andorno per soccorer Leco, ma non posseno, et se tien non potrano per esser talmente fortificati et custoditi li passi, et *maxime* la Chiusa, che non è da dubitar; ma loro vedendo non poter far nulla, andorno a Carem et tolseno quello trovorno et ritornando se incontrarono in la compagnia del Cluson de zerca 100 fanti, et lo preseno *cum* alquanti de loro: et non meritano imputatione, perochè furono circumdati da forsi 500 de inimici. Et con questo butino passorno de qua nè più sono tornati de là, se non qualche uno, qual è stà rebatudi da li nostri; ma con le sue artellarie havendo ruinati li nostri repari, mal se li potrà obviar quel passo. Tien non passeranno più vedendo non posser far frutto alcuno. Io non manco a le provisione, ma le forze è legiere, convenendo tener dui campi con si poca zente. In questi do dì da Bergamo con fatica ho hauto ducati 2000, a conto de l'imprestedo. La mità ha mandato al castellan de Mus. *Item*, manda una lettera hauta dal Grangis, qual sarà scritta qui avanti.

60* Da poi disnar fo Collegio de la Signoria et Savii, con li Capi di X, et fono sopra la commission se dia dar a sier Tomà Contarini va orator al Signor turco se l'ha secreta per el Conseio di X, qual l'ha publicà per Pregadi; et parlato de far bailo ad Costantinopoli, o lassar questo è vice bailo sier Piero Zen, qual è in bona gratia con el Signor et Imbraim bassà.

Da Bergamo, di rectori, di 15, hore 4. Come inimici sono ancora a Calolzo sopra Adda, et voleno tentar di metter soccorso in Leco. *Item*, el Leva, che era a Piontello, ha mandato parte de le gente con butin fatto sul bergamasco in Milan. Scrive, li nostri da 1500 fanti sono a Caurino, mia 6 lontano de Calolzo. El proveditor Moro è ritornato a Cassan con ducati 3000 hauti da Bergamo per conto de l'imprestedo.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 15, hore etc.:

Copia de una lettera scritta da Coyra, del Grangis, al ditto Proveditor zeneral.

Molto magnifico signor Proveditor mio honorandissimo.

Da poi l'ultima mia ch' io scrissi a vostra signoria di 5 di questo, per la qual li advisai de la dieta rechiesta da li imperiali a lor spese, qual li era concessa a li 22 de questo, non è succeso qua cossa de momento, se non che da le spie mie sono advisato che la levata de lanzinech non si farà cussì presto come era el rumore, perchè ancor che lo Imperatore habbi remesso là certi danari per questo effetto, non è sufficientia, per voler Marco Sitich deputato capitanio loro generale e'l pagamento de tre mesi, et volendoli loro dar el pane per el pagamento de uno mese non lo ha voluto, et è partito in corozo. *Ultra* de questo, el Vayvoda de Transilvania ha messo insieme uno bono exercito a piedi et a cavallo et è intrato nel reame de Hongaria, del quale come sa la signoria vostra era stà coronato, per modo che io spero che haverano da far altro che passar in Italia, nè andar in Borgogna come bravano voler far. De tutto quel accaderà a la zornata et che io potrò intender da ogni canto, ne darò sempre aviso a la signoria vostra, a la quale quanto più posso me offero et ricomando.

Da Coyra, dì 10 Marzo 1528.

Sottoscritto:

Tutto al piacer et servitio di Vostra Signoria
De Grangis.

61 *A dì 18.* La matina, fo grandissimo vento et nevegò, ma con pioza, sichè la neve non si vete, et fo grandissimo fredo.

Vene in Collegio l'orator del duca de Milan, dicendo haver lettere da Santo Alberto dal suo signor Duca, di . . . . Come havia termenà non andar più a Loreto in questi tempi a compir el voto; ma ritornava a Cremona et . . . .

Noto. Intesi esser *lettere da Orvieto, di . . . , particular.* Come erano venuti li 4 oratori di romani al Papa a pregar Soa Santità volesse tornar a Roma, poi che li cesarei erano partiti, con la cor-

te. Soa Santità rispose che per adesso non li pareva di andarli, ma ben li manderia la Rota et la corte, et poi col tempo Soa Santità con li cardinali retorneria.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et fu posto, per li Cai di X, l'opinion di sier Nicolò Venier è sora la Zeca, qual *etiam* è Cao di X, di bandizar tutte le monede forestiere se spende in questa terra, zoè da 8, da 7 $^1/_2$, da 4, da do soldi, sichè non se possi spender altro che bezi et nostre monede in questa terra et nel Dominio nostro. Et fu gran disputation. Contradise sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, *tamen* fu presa. Ave: 15, 11 et 2. La copia sarà quì avanti scritta.

Fu scritto a . . . .

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, vene lettere da la Valona, di 26 Fevrer. Scrive el suo partir da Livorno a dì . . . . et navegando 16 galìe nostre sopra . . . . , li saltò fortuna, *adeo* con 11 galìe zonse a Caxopo et poi le 4 veneno, sichè ha 15 mal in ordine etc. Manca la galìa soracomito sier Alvise Sanudo, la qual non si sa dove la sia; ma si tien non sia perita. Scrive haver trovato una nave . . . . con formenti, la qual l'hanno presa, et tenirà li formenti per bisogno de l'armada. Supplica li sia dà licentia di venir a disarmar, per esser amalato.

Noto. El ditto Proveditor non ha hauto ancora l'ordine de andar in Puia et si tien lo troverà zonto el sia a Corfù.

61* *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 16, inanti zorno.* Manda lettera ha hauta dal castellano de Mus et di Piero di Longena. Scrive saria tempo di cresser lo exercito, et il Governador aricorda tre capitani, zoè, Morgante Dentini, Zaneto Albanese, et Cesaro Farina, però saria bon comenzar, tanto più se el castellan di Mus voltasse, il bergamasco potria patir assà danno. *Item*, si mandi danari.

Copia di la lettera del castellan di Mus.

Illustri signori mei observandissimi.

Li inimici sono ancora a Olzinà et Garlà. Heri gli gionse 5 bandiere che hanno il nome di spagnoli et hanno lassato le bagaie a Monza; ma non sono più che fanti 300. Il disegno suo è pur di soccorer Leco, ancora gli sia gran difficultà, facendo li soldati il debito suo, et è forza che inimici fazino effetto da doman a l'altro altramente non la pono durare et non trovano il modo de viver. De quà da la Chiusa è passata la compagnia del Martinengo e del Vaylà et di Cosco, quali non sono più de fanti 300. Il Cagnola è a Carem et sta bene, ma voria pregar vostra signoria che mi desseno altri fanti 100 de qua de la Chiusa ed accrescere un'altra compagnia a la montagna con il Cagnolo. Se verano inimici a questa banda, come è il loro disegno, se farà el debito; se ancora venissero verso el bergamasco, gli prometto venir mi con quanto forzo potrò in servizio di quella Illustrissima Signoria. La prego quanto posso ad expedire el mio per le page, al qual gli scrivo più difusamente il tutto.

Da la Chiusa, a dì 14 Marzo 1528.

Sottoscritta:

JOAN JACOBO DI MEDICI.

A tergo: A li signori Governador et Provedador generale.

Copia del bolletino hauto da Milano al ditto castellan.

Tante trovate si fanno del vostro acordo che non si potria dire, per intertenire questa città et dar animo al soldato ad passar Adda et dividere li vostri collegati da voi: però voi farete contra questo la provision vi parerà, et con quelli avete liga. Sapiate che li soldati et la città più se intertene de fabule che de danari. Hozi li lanzchinech hanno tolto el disnar (?) al Leva in campo per Gelten. Non si cerca altro se non *cum* tutte le vie 62 de gabarvi. Se voi sarete homeni, questi sono persi. Hozi per crida si è comandato che si pagino le contribution ancora per 5 zorni avenire.

Copia di lettere di domino Pietro di Longena al Proveditor zeneral.

Signor clarissimo.

Fino a questa hora non hanno proceduto altramente del solito. Il signor castellano mi fa intendere per el capitanio Feramolino che 12 bandiere sono passate per quella gola del monte che è sopra l'Agra; qual via puol gire verso Lecco, et pol rivolgersi verso Milano. Et dice ancora, essendo lì esso Feramolino, che mandarano a veder una barca, la qual riporta haver veduta l'artellaria; pur temendo io la sia una stratagema, ho reforzate le guardie driedo Adda, et pregato missier

Guido de Naldo vada a Careno, perchè hozi se ha fatto fortificar. Et recevuta la lettera de vostra signoria. Cerca a Brevi, gli è Feracino et qualche uno di comandanti, et ho mandato Maria da Castello con domino Guido de Naldo a Careno et lì gli è anco el Cagnol. Lì a Brevi gli è el conte Oddo Fortebrazo; staremo vigilanti. Penso la gira per bona via; dubito che inimici non voglino tentar a Leco et quì da noi. Et il signor castellano ha promesso occorrendo che inimici vengano per via de Careno ritrovarsi la sua persona con tutte le sue forze, lassando li soi passi custoditi, et afferma, se rompirano.

Dal porto di Pladino, a dì 15 Marzo 1528, hore 23.

Piero Longena.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 16, vidi lettere particular a sier Gregorio Pizamano. Et manda una *lettera dal campo di Cassan, di domino Antonio di Castello, di 16.* Qual scrive cussì: Certissimo el castellan di Musso, per mezo di quello Rafaelo da Palazuol havea parlamento con el signor Leva; ma non seguì niente, et questo si è visto per gli boni effecti che lui ha fatto in combatter con li inimici. Sabato a li 14 li fu mandato li 800 ducati per la paga. Inimici sono a Olzinà et stasse così; voriano a tutto lor potere soccorer Leco et *maxime* per la via di sopra a Calolzo, dove si è mandato el Cagnol a fortificar meglio quelli passi. Tre bandiere son stà mandate de là de la Chiusa, e'l resto de le nostre gente sono a Caurino et lì vicino. Par che tra loro fusse qualche divisione, zoè fra li doi Rangoni et anche fra missier Piero Longena et missier Guido de Naldo, perchè dimane matina li cavalca el signor Governador. Non è dubio che è necessario guardar Leco come le cose de la Signoria, perchè quando el se difende che 'l non sia soccorso, penso certo che 'l castellano starà saldo; che quando se perdesse Lecco, potria facilmente vacilare et saria di molta importanza.

62*

Da Bergamo, di rectori, di 15. Manda una lettera hauta da Coyra del Grangis, qual scrive a la Signoria nostra, di 10 del presente, et manda una lettera hauta di Baviera, di 5 di . . . . del Duca. Come scrive, el capitanio Nicolò di Salm voleva 4 page, et loro voleno darli una paga di pani et una di contadi, sichè tien le cose sarano tarde.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebailo, di 5 Fevrer. Replica quello scrisse per le altre zerca l'orator del Vayvoda expedito *ad vota*, honorato et apresentato et promesso dargli aiuto contra el principe Ferdinando; et ha fatto cridar la guerra et scritto a li sanzachi si preparano per andar in Hongaria, saranno da 70 milia persone. *Etiam* vi andarà li ianizari. Scrive come Imbraim bassà li ha mandato a donar uno puto qual restò vivo di la nave grimana, prese Curtogoli, et amazò tutti, dicendoli esso bassà « questo tristo di Curtogoli non è fuori di pericolo de la vita » et ha ditto, se costui sarà mai tornà a christiani, voio renegar el mondo etc.

63

A dì 19. Fo il zorno di S. Joseph, che se varda per la terra.

Vene in Collegio sier Andrea Loredan venuto podestà et capitanio di Crema, vestito de veludo paonazo alto et basso, con barba, in loco del qual andò sier Luca Loredan per danari electo; et referite de quelle cose di Crema, et fo laudato dal Serenissimo.

È da saper. Tre zorzi avanti che 'l ditto sier Andrea se partisse di Crema, havendo per avanti voluto procieder contra uno nominato Contin da . . . . . . , per certa cosa seguita a una festa, par che uno suo parente chiamato il Contin da Mozanega, mettesse al muro in più lochi una pittura con il Podestà depento, vestito di scarlato et tre diavoli atorno con lettere di sotto in modo di excomunica, con tal parole: *Andrea Lauredanum hebreum visu et opere, cremenses bene memores lapidibus et fustibus prosequentur.* Per il che, esso Podestà, inteso questo et hauto notitia lui esser stà il delinquente, fece il processo et lo fece retenir, et lo mandoe in ferri a li Capi del Conseio di X.

Da Noal, di sier Nicolò Bolani, sier Jacomo Barbaro et sier Bortolomeo da Canal sindici da terra ferma, di . . . . Come erano stati a Mestre, dove feno bone operation, poi venuti lì a Noal hanno trovate tante enorme cosse et manzarie fatte per sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio è podestà de lì per danari, *videlicet*, fatto bolete a Trevixo per conzar el castello et soa habitation, et nulla ha fato. *Item*, per iusticiar do, et li danari ha posti in suo uso. *Item*, haveva do, quali feva accusar persone per arme, che non era il vero, et li condannava: et altre assà extrusion et manzarie; al qual ha fatto restituir assà danari. Il suo canzelier et cavalier è fuzito via. Scrive come erano venuti homeni

di Piove di Sacco, pregandoli dovesseno andar lì et cussì anderiano, perchè intendeno haverano li *etiam* da far assai.

63* Et lecto questa lettera in Collegio, fu terminato scriverli, che uno di loro Sindici dovesse venir in questa terra con il processo contra el ditto sier Francesco Pasqualigo per far provision, et poi ritornarà al suo sindicato.

Da Brexa, di rectori, di 17. Manda una lettera hauta dal capitanio di Valcamonica, qual dice cussì:

Magnifici et clarissimi Domini, Domini observandissimi.

Hozi, interogando uno grisone viene da le parte di sopra, mi ha referto che in Saxonia et Baviera se fanno 40 milia fanti a nome de l'Imperatore, et che a Dragez, sotto Felchrich 15 mia, sono agiunte nove bandiere di le gente fatte in Baviera, et che non se intende dove vogliano andar, perchè alcuni dicono andarano a Costanza et Lindo per la nova collegation hanno fatto *cum* sguizari, alcuni dicono a Roma, et alcuni Milano, et che sono queste gente state de molta admiratione a sguizari, perchè sono fatte in un subito, et che per questo se fa una dieta in Ibenz, terra de grisoni.

Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 17, particular, vidi, drizata a sier Gregorio Pizamano. Come le provisioni procedono avanti da le parte di sopra, et ultimamente preparano le robe de le artellarie et ogni altra cosa, et sono in esser per voler venir in Italia. Et per lo adviso io ho, quella gente pagata erano a la volta de Costanza et Yspruch, hanno pigliato il camin de Bolzano, che saria a voler venir verso Trento; vero è che non credo questo sarà avanti Pasqua, perchè vol tempo et *maxime* fantarie in questi tempi a venir per monti. Le monition sono preparate. Se aspetta el clarissimo missier Carlo Contarini proveditor general, che invero sarà a proposito la sua persona, et per remediar a quelli passi et farli conzar.

64 Da poi disnar, fo Pregadi, et lette le soprascritte lettere:

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma et ordeni, mandato fuora del Conseio sier Tomà Contarini va orator a Constantinopoli al Signor turco, come vadi et apresenti a li bassà prima, et poi al Signor li presenti dati et consignatoli, et cussì a li altri. *Item*, al Signor l'altro presente, qual li dagi in qualche luoco se 'l potrà separato da li bassà, et ringraciar Soa Excellentia de la trata di formenti data et donati et cussì di salnitri, pregando il magnifico Imbraim vogli per l'anno che ha a venir *etiam* darne trata de formenti. *Item*, che se li dà il presente ne ha dato il Seriffo di Alexandria, qual ha fatto garbuio a la nation et fatto romper muda contra li soi comandamenti. *Item*, lamentarsi di le galie prese et la nave per Turcogoli (*Curtogoli ?*), *ut in commissione.* Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Consieri, a provar una permutation fata per li frati di S. Maria Maddalena di Padova et S. Maria de Lispia, territorio padoan, di l'ordine di S. Sebastian, di certe terre con uno padoan etc. 141, 6, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi loro che a Manoli Grecopulo et Tomaso Lusi, atento in Dalmatia si hanno ben portato, li sia dà, computà la provision et stipendio, ducati 5 per uno al mexe. Et lecto fede di sier Hironimo da Canal et sier Zuan Battista da Molin proveditori in Dalmatia, fo balotà do volte. La prima: 115, 20, 5; la seconda: 136, 17, 5. Et fu presa.

Scurtinio di altri X Savi sopra la reformation di la terra, con pena.

†	Sier Zuan Badoer dottor et cavalier, fo capitanio a Verona, qu. sier Renier	102. 88
†	Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvixe	96. 95
†	Sier Francesco Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco	129. 66
	Sier Jacomo Badoer fo Consier, qu. sier Sebastian el cavalier	83.102
†	Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò	105. 87
†	Sier Polo Donado fo Consier, qu. sier Piero	108. 84
	Sier Nadalin Contarini fo proveditor al Sal, qu. sier Hironimo	62.124
	Sier Mafio Bolani è di Pregadi, qu. sier Piero	85.105
†	Sier Bernardo Moro fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo	97. 92
	Sier Andrea da Mula è di Pregadi, qu. sier Nicolò	82.112
†	Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo	137. 50
	Sier Andrea Justinian el procurator	78.109

Sier Filippo Bernardo fo Savio a terraferma, qu. sier Dandolo . . 92. 98
† Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi, qu. sier Daniel 117. 68
Sier Francesco Arimondo fo proveditor al Sal, qu. sier Nicolò . . 74.115
64* Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator, qu. sier Domenego . 94. 93
Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea 66.116
† Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 116. 67
Sier Antonio Bembo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 89. 99
Sier Marco Antonio di Prioli fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise 93. 94
non Sier Zuan di Prioli fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero procurator, per parentà.

A dì 20. La matina, vene in Collegio sier Lorenzo Salamon venuto podestà et capitanio di Feltre, vestito de . . . . . , in loco del quale andoe sier Tomà Lippomano, rimasto per danari, et referite di quelle occorentie. Fo laudato, *de more.*

Noto. Heri sera partite sier Almorò Morexini capitanio del Golfo, al qual fo dato li ducati 10 milia, va in armada, et dia andar a dretura a Corfù, per trovar l' armada et farla passar in Puia.

Fo aldito li Patroni fo di le galie di Alexandria con sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun, zerca pagar le rifusure, et fo rimesso la cosa al Pregadi.

Noto. Non fu lettere del Pexaro, nè del Pixani, che molto pareva de novo a tutti, che di 7 del mexe in qua non si ha nova.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, con li Cai di X, in materia di debitori.

Da Vicenza, fo lettere di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di heri. Come si partiria hozi per Verona, che per la pioza non havia potuto partir. Et manda una lettera con avisi di le cose di sopra.

Copia di una lettera da Magrado, di 19 Marzo 1528, scritta per Zuan Piero da Valle a domino Antonio da Porto vicentino.

Patron mio magnifico et observando.

Bortolamio Zanibon è venuto, et heri parlai, et mi ha ditto voler venir hozi over diman a Vicenza. Quello ho potuto cavar da lui è, che preparatione grande si fa di biave in Trento, et per adesso se conduse in Trento 500 farfossi di biave, benchè la provision sia de 2000 et pensa certo, che subito (*dopo*) questi si condurà il resto. Le qual biave cargano a Ala et la conducono su carete fin a Bronzolo, che è de sotto da Bolzan, et ivi la metteno su li rei (?) et vien a Trento. In Trento continuamente se lavora a far archibusi, schioppi et ponti et altri preparamenti bellici; ma nè a Sbez, nè a Ysprucħ, nè altri loci è ancora asunanza alcuna di gente; ma ben se pensa che ad un tratto fazino uno buso, che 'l dir et venir *sit unum et idem.* Ferandin, per quel se dice, è capitanio, el qual ha reduto a l' ultimo extreminio li luteriani che erano messi insieme *cum* il duca de Saxonia. Io non ho potuto retrar altro da lui. 65

Da Verona, di Nicolò Barbaro, capitanio del lago di Garda, di 18, particular. Come per uno mio venuto da le parte di sopra, frequentano in proveder di calare a la volta di Milan, et Luni proximo passato li inimici, zoè loro capetanei, se reduseno ad uno loco ditto Avi verso la Crovara miglia 6, et hanno visto quelli passi, poi ritornorono a Trento. Me ha ditto *etiam* che 'l capitanio Tegine si aspectava da la corte del Principe. Il signor Nicolò Astrofort di Castelcorno, fatto capitanio di la artellaria, di continuo sta nel castello di Trento a far conzar artellarie, et si aspecta quella gente pagata vien da Ysprucħ verso Trento. Credo però non vegnirano avanti Pasqua. Et el clarissimo proveditor Contarini non è ancora venuto qui, il qual voria venisse presto.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 18. Come inimici hozi do squadroni grossi sono passati di qua di Adda et ritornati di sopra di Calolzo a quel loco di Caren, non se serano ancora al piano. Per fare aspectemo di hora in hora adviso, *tamen* non è da temer di questa terra, perchè le zente d' arme è alozate sopra le porte et verano in la terra. Et Guido di Naldo et il Cagnolo se sono retrati in qua.

Da Cassan, di Antonio di Castello, capitanio di colonello, di 18. Scrive, inimici heri per avisi si hanno baterno el ponte di Lecco, al qual non fece altro, et li mancò la polvere et ballote. Et per diversi pregioni risona che o soccorer Leco, o non, di brieve vogliono tornar a Milano, perchè non possono più star lì per la fame.

65* *A dì 21.* La matina, fo *lettere del procurator Pixani, di 13, da l' Aquila.* Del zonzer lì, et come a dì 10, hessendo zonto de lì el signor Oratio Baion con li 3000 fanti de fiorentini et alozati, par che a mezanotte li fanti dove erano alozati comenzorno a metter sacco et far pregioni, sichè feno danno per più de ducati 50 milia. Scrive poi . . . .

Del procurator Pexaro, da Nocera, di 8, 9, 10. Come la terra di Bestize a Marina si havean dato a la Signoria nostra, dicendo voler esser sotto de nui. Scrive il disordine di lanzinech et altri erano con sier Vetor Soranzo, volendo danari, et si mutinorono et poco mancò non l' amazasseno, *tamen* le cose fo conze con darli do page corente. Scrive sopra danari, et che esso Proveditor havia tolto danari ad imprestedo, et monsignor di Lutrech li prestò ducati . . . . milia, et così altri, *ut in litteris,* per pagar le nostre zente. Inimici erano tutti in Troia redutti, et monsignor illustrissimo havia fatto far certa quantità di biscoto per bisogno del campo, qual si aspectava, et cussì la mattina usciriano in campagna andando verso Troia per far ussir inimici de lì, et venendo a la zornata, verano con suo gran disavantazo.

66 *Da Santo Severo, a li 8 de Marzo 1528.*

Gli imperiali, unitamente con tutto lo exercito loro sono redutti in Troia et in quei contorni vicini, et il numero loro non è meno de 15 milia fanti, 1000 cavalli lezieri et più, et 500 homeni d' arme con 8 pezi d'artellarie, come per certeza è stà referito a monsignor Lautrech ; i quali imperiali sono venuti deliberati per dar la giornata a monsignor de Lautrech et per loro non si manchi di combatter per molti respetti, come più volte per mie ho scritto a Vostra Excellentia. Et il primo è, che essendo loro venuti a Troia da Manfredonia con speranza ancor de prender Nochiera, Zogia, Sancto Severo e Termine per usurparsi la dovana, hanno trovato fallace la loro determinatione et consulta. Ora elli se ritrovano in Troia senza molta victuaria, et di quela che gli è non se ne ponno servire loro per non essergli instrumenti da macinare il grano, et non haver acqua se non con grandissima difficultà. Poi li lanzchenechi, che non sono pagati, vanno cercando occasion nova ogni giorno ; per la qual non se pol far molto buon concetto di loro ogni volta che 'l andasse in longo, non havendo ancor da potergli a questa altra paga dar danari per non ne havere. Poi se ritrovano molto vicini a questo exercito, che con honor suo non se pono retirare che non gli succedesse danno in la dovana, che in qualche parte, se potessero restar, ne haveriano qualche utile e vergogna poi de la retirata, et dariano ardire a questo exercito maggior di quello el tiene, che non mostrasse non grandissimo per quanto si può comprender : *unde* per questi respetti et ancor perchè parono confidarsi molto ne la fortuna, dicono ogni modo voler combattere, et monsignor Lautrech che ha inteso questo per pregioni che sono stati presi da quelli del conte Cesare Scotto, et per lettere intercepte de imperiali, ha preso questo partito a far, zoè il marchese di Saluzo hozi si deve ritro- 66* var con tutte le gente d' arme, che sarano di numero 1000 homini d' arme con le sue de Todi et 200 homeni a la legiera ne la terra di Fogia, lontano da Troia 8 miglia. El qual Marchese vole seco quelli 200 cavalli legieri per poter haver da scaramuzar con imperiali. Monsignor Lautrech hozi è partito et è andato a Nochiera con tutte le fantarie et l' artellaria, la qual Nochiera è vicina a Foggia 10 miglia et a Troia altri 10 miglia. Questa fantaria de numero sarà prima de lanzchenech, computando quelli de venetiani 9000 fanti, de svizeri 3000 con quelli del signor marchese Saluzo, de aventurieri francesi et guasconi 3000 fanti, de italiani con quelli che mena il signor Oratio Baione a nome de fiorentini, con quelli de venetiani, con quelli poi che guida il conte Cesar Scotto et il signor Hironimo Milanese saranno la somma apresso 10 milia fanti, che in tutto è 23 milia combattenti. Et per non esser ancor gionti quelle bande de fiorentini che sono de importantia, Monsignor potria andare intertenendose sino a la loro venuta, la qual sarà fra 4, o, 5 giorni. Poi, venuto che sia monsignor Lautrech, el marchese Saluzo, il conte Guido et tutti questi capitanei, che li sono oltra questi et tutto il mondo da una parte et l' altra chiama la giornata, et dicono questi signori voler combattere, et l' uno et l' altro exercito è vivo. Et per iuditio di qualunque le cose di ambedue li exerciti sono redutti a tale, che 'l combatter è necessario. Et ancor che si po-

tesse fugire questa occasione da questo exercito di la liga, nondimeno se iudica che a la bontà de le genti, al numero magior de li imperiali, a la quantità di l'artigliaria di piú di la cesarea et poi a li capi tutti disposti a questa impresa confidandosi loro ne la bontà di queste zente, ne la iustitia et in Dio, che si combatterà presto et che quanto questa giornata vadi in longo 10 o 15 giorni, che la non debbi passar.

Tutte le città che sono in obedientia a la Maestà Christianissima monsignor Lautrech ha fornite di gente fatte di novo, senza sminuir le bande ordinarie. Tutti li ambassatori sono restati in Santo Severo per comandamento di monsignor Lautrech, et con gran difficultà lo abbiamo potuto pregare 67 che ne vogli dire la causa de lo nostro stargli absenti: alfine lui dice resolutamente che 'l non vole che andamo seco, perchè patiressimo. Noi li habiamo risposto che se Sua Excellentia resta per questo, che noi non potemo patire stando apresso la persona sua et quanto a questo, che considerano per ogni modo seguire Sua Excellentia per poter scriver ai nostri signori et per non mancar del nostro debito. Lui a l'ultimo non ha voluto; così semo in Santo Severo tutti et havemo a la guardia de la cità 600 fanti. A noi conviene per sua commissione haver cura di conservar questa città da alcuni pochi fanti di Manfredonia che con il vicerè di la Puglia li sono restati, che una notte non la pigliassero assieme con la parte angiovina, imperochè questa terra è debolissima d'ogni conditione. Noi adunque ci siamo divisi ciascuno a la parte sua.

68[1]) *Da Bergamo, di rectori, di 19, hore 16.* Come inimici non sono mossi dove i erano. Si iudica facilmente soccorerano Lecco. La compagnia di Guido di Naldo et del Cagnolo, quale erano a la defension di Carem, sono stà da inimici molto maltrattate, et le reliquie loro se hanno reduto ad Almen.

Da Cassan, vidi lettere, di 18, particular. Come il castellan di Mus havia deliberà star saldo et usar a quelli di Leco la descrition li usorno a li soi.

Post scripta. È venuto nova, come inimici sono un'altra volta passati Adda et hanno spelato la compagnia del Cagnol et di missier Guido di Naldo a uno loco nominato Carem, da qual potrano andare a Lecco, se 'l castellan di Mus non li farà grossa resistentia.

Item, per un'altra lettera pur di Cassan di 18, scrive, la notte passata alcuni nostri fanti sbandati andorno a Melz, dove lì era uno commissario a nome de imperiali con 15, o, 20 compagni. Assaltorno la stantia dove esso era a dormire, el quale havia la sua signora apresso, lo preseno et lo menorono quivi pregione e lassorono la signora vedoa et sconsolata in leto, per non dar anco ad essa donna mala notte.

Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 19, particular. Scrive, cussì per avanti ho ditto di preparamenti si fanno per venir in Italia, nè credo per sinistro del Principe resterano ad venir, perchè questi che hanno l'artellarie sono del contà de Tiruol et il contado ha fatto la provision et non fassi altro che far archibusi in Trento, et più per farli presto hanno drizato tre fusine di novo et non fanno altro che lavorare, et poi il mover hanno fatto quelle bandiere erano a la volta di Bolzan è segno che venirano, che Dio non el voia per quiete de tutti. Già 15 giorni si ha de preparation che sono in ordine et che *publice* dicono voler calar.

Vene l'orator di Milan, dicendo haver lettere 68* del zonzer del suo signor Duca a Ferara; el qual va a Cremona.

Dal campo, da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 18, hore . . . . Il sumario scriverò qui avanti.

Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, di 19, hore 15, vidi lettere, qual scrive. Come heri sera vene la nova di esser passato inimici di qua da 2000 persone. Hora si ha la cosa più certa che camin i facevano, per lettere di hozi a hore 11. Come in questa matina inimici, da poi passati, haveano *iterum* preso quel passo di Careno a la guardia del qual era Guido de Naldo et il Cagnol, i qual non solamente hanno abbandonato il passo importante et forte, ma sono venuti fino Almen, che è mia 7 luntan di qua; et par che dicti inimici tendeno a la volta di Lecco, perchè sono alozati in Valseca questa notte, sichè si pensa vadano ad quella volta. Questa terra è a la guarda *solum* de 60 villani cremaschi. Le nostre zente, che sono a la guarda di questo territorio sono messe in fuga, la nostra ventura è che atendeno per quanto se vede ad altro camin. L'è stà ordenado a le zente, che non possando resister a li inimici, debano venir qui dentro; ma sono zente fugade: è da pensar

(1) La carta 67* è bianca.

che soccorso è questo! che se havessamo pur 500 fanti, non li stimasemo etc. Havemo scritto al magnifico Proveditor, pur speremo che 'l proveder̀a.

69 *Da Cassan, del proveditor zeneral Moro, di 18, hore 4.* Come era ritornato da Bergamo, dove gionto lì, tutti erano in fuga, et li dete tanto animo che parseno resusitati et fece tor alcuni danari imprestedo, et ritornò lì a Cassan con bona scorta di cavalli legieri et homeni d'arme. Inimici sono andati al ponte di Lecco, et *cum* bravaria grandissima, et li tirono da 8 botte, et sono stati sotto doi giorni in lo tirar. Volea insir due barche da Lecco *cum* gente dentro et la armata del castellano di Mus andò per incontrarla et loro ritornorono in Leco, et inimici poi ritornorono a Ulzinà, et voleno passar Adda et andare ad uno loco di la Chiusa, qual è di ditto castelano, per tentar de intrarli et andar poi a Lecco per la montagna. In la Chiusa, è do nostre compagnie, zoè el Vaylà et Cesar da Martinengo, homeni zoveni et valorosi et una altra compagnia di Cosco (?). Si ha spazato a quella volta el signor Hannibal Fregoso con 250 fanti, quali sono venuti da Lomelina, et vi sono da 200 et più homeni d'arme, et se li nostri soldati vorano far il debito suo, li inimici resterano confusi; ma li soldati mal pagati, male fano le sue factione. Scrive, il castellan de Mus protestoe per avanti volersi dar a la devution del signor Antonio da Leva se non se li mandava el dì seguente fanti 600, et esso Proveditor mandò uno suo. Qual zonto (*il castellan*) li usò assai parole, alegandoli la fede spagnola esser quanto la havea il suo intento, ma la Illustrissima Signoria manca di la promessa. Et questo era un principio a sua signoria a farsi grande. El qual a la fin promesse liberamente voler mantenir la fede et far lo debito suo, et volse haver lettere di suo pugno, et poi ritornò ditto nuntio scaramuzando con inimici. Et essendo esso Proveditor a Bergamo andato, vene lì a portarli tal nova.

69* *Da Cividal di Bellun, del Podestà et capitanio, di 15.* Come, per uno venuto da Yspruch, è referido haver inteso per bon mezo, come li regenti hanno habuto da la compagnia de li Fucari raynes 300 miglia a nome et per conto di le bachete (?) del Tiruol, de li quali ne dieno spender 100 milia in biave per subvenire a le bachete, et li altri 200 milia per subvenir a li soldati de le bachete per imprestedo a quelli non haràno danari, perchè li paesani vano di sua borsa, et non pagano altre colte. Da poi referisse, esser li soldati assai a piedi et a cavallo ben in ordine, et che ogni giorno se assoldava gente et le mandava a uno loco de là da Yspruch, qual non sa il nome, a le stantie, perchè dicono a Pasqua voler discender in Italia, et che se sforzano far fare armature per homeni d'arme. Venendosi poi in queste bande, passando per Brunech vide alcuni soldati che andavano a Ysprucha toccar danari. Di poi gionto in Primiero, loco contiguo a questo territorio, vide far cernede, et se diceva che erano per nome del contado de Tyruol.

Summario di una lettera del signor Cesare Fregoso, scritta ad Agustino Abondio, data a Travollo sotto Bergamo, a li 17 de Marzo 1528. 70

Missier Augustino carissimo.

In questa hora ho recevuto una vostra de 14 de questo, per la qual voi mi scrivete che li nostri clarissimi signori hanno deliberato di voler fare qualche castiga demonstratione a quelle nostre gente che commiseno tanta viltà in el passare de inimici da quà de Adda. Dio volesse che la Serenissima Signoria una volta sola desse exempio a simil gente, perchè el me par de credere, che quando se costumasse punir simel persone, poi quando accadesse combattere, l'homo faria il debito suo, overo non toria il danaro de la Serenissima Signoria, et quanto l'homo è maggiore et commette errore, el se voria *cum* maggior punitione castigarlo, sebene el non commettesse errore per viltà, ma lo commettesse per malignità. Sapiate che il proverbio non mente: chi ne punisse uno, ne castiga cento; ma non se ne farà niente. Et zerca questo non me posso contenire che non ve dica qualche cosa. Quando fu acadesto questo passare de inimici, il clarissimo signor Proveditore et il signor mio padre a questa volta con la gente d'arme, pensando aponto a tanta viltà che era stà comessa, che non se ne havesse a comettere una maggiore et maior sinistro, et per darli remedio, fui mandato qua, sì per far spalle a quelle gente, come *etiam* per haver l'ochio a le cose di Bergamo. Et zonto qua et alozato le zente d'arme in poco de spatio, scrissi a li clarissimi signori rectori di Bergamo, et poi me ne montai a cavallo et andeti al Porton de là de Caprino, laddove atroveti el capitanio Longena, che stava non troppo de uno volere *cum* quelli capi da piè, et uno pareva se lamentasse di l'altro. El Lon-

gena diceva che li fanti non haveva voluto combattere, li capi da piedi pareva che volesse scusare, dicendo che 'l Longena mai partecipava *cum* loro alcun suo volere, nè cosa che si havesse a fare. Può essere che 'l sia vero, et non; ma ben vi so dire, che quando fui da loro, al primo tratto gli aricordai quello era debito suo per onore loro et beneficio de le cose de la Serenissima Signoria, che era a mettere da canto ogni rancore et odio che caso fusse tra loro, et *cum* opra verile et volere fraterno recercare de recuperare l'onore suo. Et poi me gli offersi, che volendo loro far questo et vedere di cazare fora di Calolzo gli nimici *cum* taliarli a pezi, mostrandoli il modo, et a questo me li offersi *cum* la persona mia *cum* 150 homeni d'arme che si poteva molto bene far combattere lì su la riva de Adda et far che le fantarie tolesse la volta de la montagna, et tore in mezo gli inimici; parse che tutti fosseno contenti.

70* A questo me risolveti *cum* loro, che dovesse far che li capitani parlasse *cum* li soi capi di squadra et bandieral et lanze spezade, et visto loro voler combattere, che ditto capitanio Longena me ne dovesse dare aviso per uno suo bollettino, advertendo se in questo mezo inimici passassino di là, overo le fantarie fusseno in termine di non voler combatter, mi advisasse, aziò non conducesse le gente d'arme ad ruinarle per quelle montagne. Et *cum* questo me ne ritorneti a le gente d'arme per metter ordine di levarli a uno minimo cegno che io havessi hauto da dicto capitanio Longena. Quando fu la mattina, vedendo non haver avixo alcuno, gli mandeti uno mio homo d'arme *cum* una mia lettera aricordandolì di novo come io era in ordine ad una sua richiesta et sempre prompto. El non mi fece risposta; nè per sua lettera, nè in parole. Io non contento di questo, gli remandeti uno altro mio homo d'arme; manco potè cavare costructione alcuna; basta, che li inimici sachizorno Caren et tutta la montagna ad quella parte dove era bestiami assai et altre robe, et poi *cum* lo bottino securamente se ne ritornò di là di Adda. Se il capitanio Longena aceptava il mio parere, certo si tagliava a pezi tutte quelle gente nemiche che erano di qua, nè restava sachizato Caren et la montagna, nè presone il capitanio Clusone. La causa mo' che ditto capitanio non habia voluto che si facia una cosa sì honorevole, non so da mi dar la causa ad altro, salvo per non volere che mi atrovasse partecipe de una sì honorevole impresa. Me dole poi quando che la mia Serenissima Signoria porta la pena della malignità de simil gente. Pacientia, da poi che loro signori voleno così. Altro non mi accade, Dio vi conservi.

Cesare Fregoso.

71 Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et ballotono quelli di le Scuole acceptadi, et in loco di morti li electi con la iuridition di uno per Scuola per Cao di X et uno a li scrivani di bando.

Item, feno una gratia a uno fiol di maistro ... sta a S. Luca, bandito per 15 anni, è stato 9, li manca 6, che 'l possi venir in questa terra, con obbligation far netti le croxe et candelieri di la chiexia di S. Marco, di bando.

Item, fono sopra certi monetarii, et mandato il Collegio zoso a la corda, sier Marco Minio Consier, sier Marin Corner Cao di X, sier Antonio da Mula inquisitor, sier Marco Antonio Contarini avogador.

Et il Collegio di Savii si reduseno a consultar.

Da Bergamo fo lettere di sier Nicolò Salamon podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 19, hore 2. Come inimici andavano a la volta di Lecco, et questa notte doveano allogiar a Postcareno apresso Careno mezo miglio, lontan mia 7 di Lecco, di asperima montagna carga di neve, *tamen* havevano 3000 guastadori con loro per spianar. Diman venirà in questa città 250 fanti con il locotenente di Clusone, qual in questi giorni fu fatto presone de inimici. Scriveno, de lì ha nevegato doi giorni continui.

71* *A dì 22, Domenega.* La matina, fo *lettere di Bergamo, di rectori, di 19, hore 6.* Come el capitanio Piero Longena scrive da Caprino, haute in quell'hora, inimici haver soccorso Lecco, et che il castellano di Mus se ne è fugito da la Chiusa per via del lago, havendose imbarcato con le gente. Li inimici hanno munito il ditto loco di la Chiusa, et doe compagnie di le nostre, che erano a la Chiusa, si sono redute a Caprino insieme con una compagnia del castellano preditto.

Da poi disnar, fu Gran Conseio, et non fu il Serenissimo. Fu fatto Proveditor sora il cotimo di Damasco et niun passoe. *Item*, di Pregadi, in luogo di sier Tomà Contarini va orator al Signor turco, et niun passoe. *Item*, a l'Insida, et quattro XL Zivil, con titolo.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che li Proveditori sora i conti presenti et futuri vengano in Pregadi non mettando ballota; la qual è contra le leze, di dar autorità a chi è in officio, ma ben *de*

coetero, et non fu intesa da la mità del Conseio; che quando la fusse stà intesa, la non era presa et ballotata. Ave: . . . . et fo presa. La copia sarà qui avanti.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, di 21. Come, per uno Zuane da l' Oio di Axiago, de li confini, solito avisarmi di le cose di sopra, mi scrive esserli venuto uno explorator, venuto da Bolzan, et dice de lì non esser preparation alcuna di soldati, nè se ne parla in niuna de quelle vallade, ma *solum* sono stà mandati molti cari a levar biave a Ala, et vegnandoli il zoso, ne lassano per quelle terre.

Fu mandato in questa sera in campo al procurator Pexaro ducati 26 milia in scudi, per tre barche fino in Ancona et de lì poi dove potrà. Capi di le barche di Chioza fono Pasqualin Valaresso, Piero Corso et Mathio Tentor.

72 JESUS.

Magnifice et clarissime Domine semper observandissime.

Non posso scriver a vostra magnificentia quello che desiderava di dover scrivere, perchè le cose vanno roverse a li pensier nostri. Sperava dover scriver la constantia et probità de nostri soldati, di questo campo et del mantegnir di passi nostri, *tamen* posso ben scriver de la viltade et incostantia et de abandonar li passi, *ita* che li inimizi hanno passato di qua et hanno questo paese in sua balia. Heri passorno de qua et miseron el ponte verso Caxalolzo de sopra et hanno passato senza alcun contrasto, et poi se miseno assender a la montagna a trovar i nostri, i quali fezeno poche difese. El nome di capitani erano a la guardia non lo scrivo per suo honor, perchè almanco dovevano pur far qualche difesa, essendo così belle barbe de homeni, et hanno habuto un pozo d' oro da la Signoria nostra, et poi se temeno a farse romper un poco la pelle et far *saltim* il debito suo. Mi dirò questo che ho desiderato, se pur li inimizi dovevano passare che fossero venuti da la banda nostra de breve, che se haveressemo fatto più honor. Noi siamo alozati in quello medesimo loco, dove sempre siamo stati et più periculoso, et habiamo patito assai inconvenienti. In questa notte azonse in Cavrino missier Piero da Longena *cum* tutte le gente, et hanno abandonato el Portone, loco forte dove stasevano a far la sua residentia le gente d' arme et avanti verso Bergamo. Noi siamo li ultimi dal campo et più propinqui a li inimizi. Tutte le gente del paese sono fuzite; li inimizi vanno verso Lecco per soccorerlo, *tamen* noi speremo che 'l castellano de Musso non li lassi passar, perchè el bisogna che vadano per alcuni lochi fortissimi, *maxime* a la Chiusa, dove sono homeni boni combattenti di guerra, che li renderà bon conto. *Tamen* hozi o domane saremo o dentro, o fora. Che Idio faza quello sia per lo migliore! Son certo; magnifico patron, che vostra magnificentia per lettere del clarissimo Proveditor habbia inteso come tutte le zente di Valdesabia son absentade et partite, *insalutato hospite*, in le mazor factione et in la mazor importantia che fosse, *ita* che non ge è rimasto gnanca uno homo, nè la bandera, nè 'l suo capitanio; cosa che è stà in grandissimo dispiacere al clarissimo Proveditor nostro. Non hanno hauto rispetto al bisogno di la Serenissima Signoria, nè *etiam* al suo honor et utile, et tanto più che queste vallade sono adottade de tanti privilegii, exentioni et altre preminentie, che dimostrano grandissime ingratitudini. De Valtrompia sono ancora partite le meitade, ma molti amalati per la gran factione, ma *utcumque sit*, questa non è la fede et amor che doveriano haver verso el nostro inclito Stato, et sono inmemori di beneficii ricevuti. Ge li dovevano dar questi archibuseri pagati per uno mexe a far el debito verso la Illustrissima Signoria, et per far cosa grata a vostra magnificentia a la qual *humiliter* me aricomando.

La mura a dì 19 Marzo 1528.

El tamburion de Castel prega vostra magnificentia el vogia haver per excusato se l' è preterito el tempo che l' ha tolto per non esser stato suo difetto.

Magnificentiae vestrae servitor
JOANNES ANTONIUS DE VALLAETROMPIAE.

Magnifico ac clarissimo domino Joanni Ferro, dignissimo Brixiae capitaneo, domino semper observandissimo. 72*
Brixiae

Die 22 Martii 1528. In Maiori Consilio. 73

Ser Marinus de Molino,
Ser Joannes Emiliano,
Ser Marcus Minio,

Ser Aloysius Mocenico eques,
Ser Franciscus Donato eques
Consiliarii.

Ser Joannes Franciscus Miani,
Ser Joannes Matheus Bembo,
Ser Carolus Cappello,
Capita de Qaadraginta.

Havendosi da elezer uno a l' officio di tre Savii sopra la revision de' conti, è ben conveniente che i preditti Savii sopra i conti li sii ritornata la pristina prerogativa de andar in Pregadi non ponendo ballota, qual fu data a l' officio loro per el ditto Conseio in la creation sua soito di 7 Zener 1471, et coroborata per parte presa in questo Mazor Conseio del 1482 a di 13 Decembrio, continente, *inter coetera*, che per esso *iterum* dovesseno eleger *cum* le condition solite; al che non se poteva derogar per el ditto Conseio di Pregadi quando in esso fu deliberato che li dicti sopra i conti non andassero più in Pregadi, stante le leze disponente che le parte prese in questo Conseio non se possano per alcun altro inferior Conseio revocar, il che al presente tempo *etiam* è da trovar modo et forma che se habbino più voce da far che sia possibile, et far di quello sicome è stà fatto *etiam* de li officii di X Savii sopra le Decime et di Proveditori sopra le pompe, che i stiano uno anno;

L' anderà parte, che per auctorità de questo Conseio sia deliberato che li ditti Savii sopra la revision dei conti sì presenti come quelli che *de coetero* saranno electi; star debano in ditto officio anno uno solamente dal zorno del prender la presente parte indriedo, ancor che i presenti hanno a star molto più. I qual così contentino et possano essi Savii, così li presenti come li futuri de tempo in tempo, domente i saranno in esso officio, perseverar la sua antedita pristina prerogativa de andar in Pregadi, non ponendo ballota. — (*Expulsi attinentes*).

De parte	425
De non	164
Non sincere	66
numero	655

74[1]) *A dì 23.* La matina fo *lettere di Vicenza di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera capitanio, di 21.* Come hora è gionto uno explorator mandato a posta, il qual riporta, haversi partido Venere a li 13 del mese da Yspruch et venuto a Ala, dove stete fino Dominica a li 15; et haver inteso dir sì a Yspruch come a Ala, esser sta fatto in la Baviera 15 milia lanzchenech, 2000 cavalli borgognoni, et 1000 corvati, et che el contà de Tirol die far 10 milia fanti del numero de quelli che a li proximi passati giorni furno scritti per venir in Italia. Et questo dirsi da tutti, *maxime* ne la corte de Yspruch. De vittuarie dice esser stà fatto comandamento a Alla che non sia alcuno che ardisca levar biave, perchè le voleno per conto del signor, et tuttavia le carete cargavano per ditto conto, et conduseno in zoso. Et dice haver visto in Bolzan da 50 botte di biave discargate novamente. A Trento dice che se trovò Zobia a li 19, et andete nel castello per tuor licentia di portar fuora di Trento biava, et haver visto che lì erano 24 maistri che lavoravano a nettar et metter in ordine artellarie, et haveano fatto di novo tre fusine. Del modo del danaro dice haver inteso che el contado del Tiruol, al qual è stà domandato 100 milia raynes, non havendo il modo de trovarli da sè, ha ritrovato signori che li exborsano, et ditto contà li dà a raxon di 6 per 100, fino a la restitutione.

Da Fiorenza, del Surian orator nostro, di 16. Scrive nove del campo del Pixani et del signor Oratio di 8. *Item,* nove di Franza di . . . Come nui havemo et questo di più, che Madama Malgarita ha ordinà in la Fiandra che a li confini non si fazi alcun danno. *Item* scrive, come in Fiorenza la peste multiplica molto etc.

Di rettori di Bergamo, di 20, hore 2. Come a Cassano in consulto era stà deliberato che il signor Mercurio vengi a la custodia di questa città *cum* alcune compagnie de fanti, et hoggi ne intrarà una che è del capitanio Clusone con 200 fanti, quali dimani se pageranno, et *etiam* diman si aspecta ditto signor Mercurio con il resto. Et scriveno de lì stanno de bona voglia, et senza paura. 74*

De li ditti, di 21. hore 17. Come li inimici se inviavano per batter il ponte di Lecco, qual è fornito di gente del castellan di Mus: la via poi che siano per pigliare non si sa. Hoggi intrarà in questa città il capitanio Feracino *cum* la sua compagnia, et il strenuo Filippino da Salò con 200 archibusieri, che vien da Brexa.

Vene l'orator di Milan et parloe zerca quel . . .

(1) La carta 73* è bianca.

di Mozanega mandato in ferri di qui per il Podestà et capitanio di Crema per la pittura posta, come ho scritto di sopra.

Di Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di . . . Del zonzer lì a hore 21 il provedador zeneral Contarini avanti li rectori li podesseno andar contra; ma si preparavano per andarli. Di le cosse di sopra, per uno venuto di Trento si ha li avisi zà scritti, sichè certo sarà garbuio.

Di domino Zuan Andrea Prato el cavalier, colateral zeneral, da Cassan, di 21, a li rectori di Brexa. Di qua non è altro di novo, salvo che li inimici hanno soccorso Lecco et hanno spontato la compagnia di messer Guido de Naldo et una altra compagnia. Vero è che de qua se intende che non ge hanno dato soccorso de victualia perchè non ne hanno, et questo sarà niente. Questi signori non attendeno ad altro, salvo a la conservation di Bergamo et bergamasca. Se altro occorrerà ne darò aviso a le Signorie vostre.

Da Cassan, del proveditor Moro, di 20. Come inimici hanno soccorso Lecco et hauta la Chiusa, la qual cosa ha sempre dubitato, benchè il castellan di Mus affirmava facea guardar li passi di la montagna dove mai passeriano: *tamen* sono passati. Lo capitanio Cosco et Cesar da Martinengo sono ritornati da la Chiusa con le compagnie sue. El capitanio Vaylà se imbarcò con lo castellan di Mus et è partito, perchè di ordine del castellan lasorno la Chiusa. Scrive di provision non si manca, et hora bisogna vardar il nostro paese.

Del ditto, di 21. Come inimici, poi soccorso Lecco si ha che voleno batter il ponte di Lecco, che sono dentro quelli del castellan di Mus, et quello havuto voleno andar a Mandello et chi dice a Monguzo. Et è venuta una bandiera di fanti in Brevio. Li rectori di Bergamo sono in gran fuga et protestano che si vadi lì, etc. Se li ha mandato da 800 in 1000 fanti. Si dice inimici aspettano soccorso, et grosso.

75 *Da Cassan, di 20, hore 13.* Come inimici essendo passati oltre Adda et ascesi al monte di Caren, hanno per via del monte trapassata la Chiusa, et *deinde* andati a Lecco l' hanno soccorso senza alcun obstaculo, perchè, vedendo il castellan di Mus non poter esister a l' impeto de inimici, che haveano passato li luogi forti, fece intender ad quelli che erano a la Chiusa che si dovesseno retirare et al meglio potesseno salvarsi. Et lui con alcuni capi et fanti andò in armata sul lago. Il magnifico messer Piero Longena et il conte Claudio Rangon con alcuni altri sono retirati et salvati a Caprino, et si hanno mandato hora hora a dimandar li condutieri per consultar de qui quello si habbi a far. Heri il signor conte di Gaiazo, et il signor Paulo Luzasco *cum* tutte le loro cavallarie et 200 archibusieri andono a la volta de Ulzinà per divertire quelle gente che erano passate, et feceno preson un capitanio Battistino da Castelnovo et molti fanti et bagaie et dissipeteno molte vittualie de inimici; ma questo non giova a la impresa, non essendo fatto altro effecto.

Del ditto, di 21, hore 15. Come inimici, da poi soccorso Lecco, hanno levata l' artellaria che avevano a Olzinà et la conducono a la volta del ponte di Lecco per batter esso ponte. A nome del castellano di Mus si è mandato il magnifico conte Mercurio a Bergamo con alcune compagnie de fanti per defension di quella città, che sono da 1500 fanti.

Vene sier Bortolomio da Canal auditor nuovo et sinico di terra ferma, qual vien da Piove, et iusta le lettere del Collegio è venuto con il processo fatto a Noal contra sier Francesco Pasqualigo podestà de lì, et fo parlato quello si havesse a far. Alcuni volevano andasse al Conseio et mettesse di retenirlo, et lui disse staria troppo in prexon fino compisseno il sindicà. Et fo ditto che li soi parenti ha ditto esso Podestà è contento venir via et vadi il successor, ancora che'l sia stà electo per danari, et poi tornati li Sindici lo menarano ai Consegii volendo. Niente fu concluso et fo rimesso a da matina. Et la mattina fo lettere del ditto Podestà, che a requisition di quel popolo per farli cosa agrata refudava, *ita* che li fo scritto per li soi, così facesse; et però il Sinico fo expedito, et poi doman torna a Padova.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et veneno zoso a hore 24 et lexeno il processo fatto a Brexa per sier Alvixe Bon el dottor avogador contra sier Zuan Ferro capitanio de lì, per certe parole brute ditte a uno . . . . . . Malvezo cittadin de lì è . . . . del Conseio, *videlicet* rebello et altro. Hor il processo non fo compito, et fo rimesso a uno altro zorno. 75*

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebailo, fo lettere di 19 et di 20 Fevrer. Come li preparamenti si fa grandi per Hongaria, et il Signor va in persona *cum* tutto lo exercito suo et la Porta, et uno numero excessivo di artellarie. Ha scritto a li confini tutti li sanzachi siano ad ordine, et si partirà questo April per Andernopoli. L'orator

del Vayvoda è molto honorato et carezato. Questi hanno mandato 10 nave a cargar di formenti per far biscotti per lo exercito et mandarli in mar mazor a la bocca del Danubio. Scrive come . . . . . . che i voleno andar a far vendetta contra quelli non ha servà la fede al Papa di Roma et ha sachizà quella terra. Scrive li formenti de lì è montati.

Da Ferrara di sier Gabriel Venier orator, di . . . Del zonzer lì con il signor duca di Milan per ritornar a Cremona.

Fu posto, per li Consieri et Cai di X, che a quelli di la Patria di Friul, a conto de l'imprestedo, li sia fatta la restitution di danari del sal di Udine, sì del presente imprestedo, come del primo imprestedo posto adì 21 Zugno 1527, *videlicet* in anni tre, il primo comenzando questo primo Marzo 1528, ogni tre mexi la rata, sichè in anni tre siano pagati et in altri anni tre questo altro presente, quali del 1531, 1532, 1533 siano satisfatti, zoè ogni tre mexi la rata. Ave 21, 3, 3.

76 *Copia di una lettera di sier Tomà Moro proveditor zeneral, data nel campo a Cassan a dì 20 Marzo 1528, hore 10, scritta a la Signoria.*

Serenissime Princeps etc.

Questa mattina expedii le ultime mie a vostra Serenità *cum* li avisi mi occoreno; da poi non si ha habuto altro. Expectavemo qualche aviso dal castellano di Mus per esser meglio informati del successo, che non è venuta cosa alcuna, salvo che da domino Petro Longena habbiamo lui esser stato fin sotto Ulzinà, et haver inteso lì come inimici hanno levata l'artellaria et conduta a la volta del ponte di Lecco per batterlo, dicendosi esservi ancora gente del castellano. Pur abbiamo deliberato lo illustre signor gubernatore et questi altri signori capitanei se hanno trovato, che'l magnifico conte Mercurio abbia andar a Bergamo, qual *etiam immediate* si è partito, et li metteremo ivi 1500 fanti, che sarano fra tutti questi capetanei domino Guido de Naldo, Baptistin da Rimano, Cesar da Martinengo, el Cagnol, Cosco, quelli del Cluson, Maria da Castello, Feranino et el Valtrompia. El conte Hercule Rangon è rimasto senza fanti; li altri faremo venir de qui, che è el conte Claudio et signor Hannibal Fregoso et Octavian de Vaylà quando ritornerà dal Castellano, che però non sapemo altro de lui. Et per intelligentia de Vostra Sublimità habiamo considerato che de qui non se hanno oltra 2500 fanti, dico senza quelli destinati in Bergamo; et questi inimici ogni giorno se ingrossano più, il che, come più volte gli ho ditto, posseno facilmente farlo per la libertà che hanno del paese. Et da poi la venuta di questo conte Ludovico da Belzoioso havemo, nemici esser cressuti a più di 6000, et esserne almeno da 3000 italiani et bona parte sono di questi nostri di l'exercito che chi per le page longhe et chi per li pochi dinari tochano, ogni dì se ne vanno per meglio proveder al facto proprio. Io mi dubito che per la poca gente siamo da poi malcontenti non segui uno giorno qualche inconveniente. Costoro sono ora in libertà, sempre che li piaze, buttar uno ponte et venirsene sul bergamasco et far paura a Bergamo. Et el primo loro obietto saria de farne abbandonar questo allogiamento. Nui per le forze nostre non siamo una volta per mancar dal debito, et tutto quello potremo far, sì per mantenirsi in questo allogiamento, come *etiam* in conservar Bergamo. Ma Vostra Serenità intende hora la importantia de le cose sue, che di poca gente non si pol far tante cose che siano tutte bone. Li bisogna adunque presta provisione sì de danari, come di gente. Io li ho scritto piu volte questo, et *similiter* ha fatto lo illustre signor gubernatore, nè altro fin qui hab- 76* biamo avuto da quella, salvo di la expedition di domino Tomaso di Costanzo con 50 legieri, et di uno conte Brunoro da Porto che era a Vicenza a dover venir de qui *cum* la sua compagnia. De cavalli, per gratia de Dio, siamo assai ben in ordine; ma fantaria adesso ne bisogna et danari da pagarli. Come però ho *reverenter* fatto intender molte volte io non so ora che altro poterli più dir, salvo che *cum* tutto il core *iterum atque iterum* la supplico a non tardar più a far di quelle provisioni che ben lei medema intende horamai bisognar, zoè et de ingrossar questo exercito de fantarie et di haver prompta et presta la provision del danaro, che altramente io non posso salvo, di ogni disordine seguisse, excusarmi con la Serenità vostra, la qual essendo sapientissima, ben mi confido non vorà mancar a le cose sue. Ho scritto *etiam* a Vostra Serenità zerca la fortification di Bergamo, che pur saria bono a questi . . . . tempi dar drieto in proseguir l'opera già principiata, che ogni poca spesa parmi reduria el tutto a bon esser et perfitione. Par *etiam* che di ciò ne habbino scritto più volte li magnifici rectori a Vostra Serenità, come mi hanno ditto, nè haverne mai però habuta altra risposta. Io, Principe Serenissimo, non posso far che non li

ricordi con la debita reverentia mia quelle cose che al mio debol iuditio parmi siano et habbino ad esser de profitto a le cose sue. Quella mò disponerà del tutto come a sua sapientia parerà. Aricordoli *etiam* reverentemente la provisione per queste sue gente d' arme, la sa, come altre volte li ho scritto, che a la fin di questo mese doverano haver dui quartieri. La suplico a far che anche esse possino scorer contente et mantenirsi, o provedendoli de danari del quartiron, che sono creditrice de pur, over concedendoli le taxe, però che non è possibile si possino mantenir altramente in queste carestie. La suplico *etiam* a risolversi zerca quel capitanio di lanzinech, però che questo suo messo mi è ogni dì alle spalle importunandomi per la risposta sua, qual dice molto dubitarse di averne carico apresso il suo patrone di tanta tardità et dimora. Scrissi *etiam* a li giorni passati a Vostra Serenità a risposta di sue zerca quelle artellarie da campo che Vostra Serenità existimava fusseno de qui in lo exercito et sono de lì a Venetia, che seria bono farle condur de qui per poter mandar queste in Brexa. Hora ne lo replico, pero che essendo quelle legere, tornerano tanto più a proposito per li bisogni del campo. Gratie.

Serenitati Vestrae humiliter me commendo.

77 *1528 a dì 20 Marzo.*

Questa è la relation di Francesco Depentor, mandato per la Signoria nostra in Hongaria.

Dice, come a dì 6 Febraro arrivò a Buda, dove vide lì il principe Ferdinando il qual havia fatto Francesco Bachiani Ban de la Crovatia, che è la prima dignità in Hongaria poi Conte palatino, et havia *etiam* fatto Valentino Turcich conte di Themisvar ; il contà del quale è sotto re Zuane, *olim* Vayvoda. Dice, ditto Ferdinando ha in l' Hongaria fanti 2500 in tre città, *videlicet* Buda, Pest et Vacia, et poi li gionse 2000 persone boemi et lanzinech, le qual zente è pagate di angarie poste per lui in Hongaria et Alemania di 7 carantani per testa. Dice, ditto Principe non ha un ducato, et de li arzenti di le chiese che è ora uno anno tolse, hanno pagà li lanzinech che per l' Imperator vene in Italia. Dice poi, che Ferdinando partì di Buda per Vienna per andar a le terre franche, dove si fa una dieta per voler aiuto contra turchi, le qual terre li rispose non voler darli per far guerra contra hongari. Il qual va in Boemia per far un'altra dieta, et che il terzo dì di Quadragesima si partì da Strigonia con la Raina et portò via tutto, et lassò in castello fanti 100, de li qual non è restati 60 per non esser pagati. Dice, il re Zuane paga ben le zente sue, et di lanzinech del principe Ferando ne muór assai, in 3 et 4 dì si iudica morino . . ., per il gran fredo è in quelle parte. Dice, ditto Archiduca haver 14 carete di artellarie senza artellarie, et al suo partir le zente era in Inovar, che è uno castello tra Petovia et Viena, dove è la raina Maria vedova, sorella di l' Archiduca, il qual ha lassà 4500 persone in Hongaria. Le qual zente passava il Danubio per andar contra il Re. Et sono attorno Casovia ditto re Zuane con 14 in 15 milia persone, et 60 bocche di artellarie da battaria et da campo et con lui è ratiani, polani, valachi ; i qual ratiani habitano in Hongaria et tieneno la fede greca, sono fedeli a ditto re Zuane, con il qual è uno orator del re Cristianissimo, et va piando le forteze prese per l' Archiduca et havea preso per forza il castello di Nitria, et taià a pezi tutti, excepto il capitanio fatto pregion. La qual Nitria è sul passo va in Moravia. *Item*, ha preso *etiam* per forza un' altra forteza, si chiama Golgoza, la qual è del magnifico Alexio Truso baron di Hongaria, che tien con l'Archiduca, et ha taià a pezi tutti, excepto do, i qual ha lassati vivi aziò porti la nova al ditto Principe. Et queste forteze le ha ben presidiate di vituarie. *Item*, è andato poi a l' impresa di Casovia, et le bombarde ha ruinà zerca do zerchii di muro, et quelli del loco 77* ha dimandato 15 dì di termine, non li venendo soccorso, di rendersi. Et ha mandato dal Principe, qual li ha inviato le 4500 persone dite di sopra. Dice, a li dì passati alcuni cavalli de l' Archiduca se imboscò per dove dovea passar uno Bodo Ferenz, capitanio del re Zuane, et cusì lo preseno solo vivo, et ne amazò alcuni. Dice, che in la Alemagna se iudica, venetiani et la liga dia danari al re Zuane, et che ditto Re ha uno orator a Venecia. Dice, hongari sono inimici de todeschi et la Signoria li dà danari. *Item*, che turchi hanno preso Iayza, et alcuni fanti del ban di Croatia ha preso do turchi, i qual li ha menati dal Principe et li ha ditto turchi vien in soccorso del re Zuane con gran exercito, et farà do campi, uno per la Alemagna, l'altro descenderà da Petro Perini a uno loco se chiama Seclos, castello fortissimo, dove è lì il tesoro del ditto Pietro, il qual subito inteso è andato al ditto suo castello, il quale score pericolo di esser preso. Dice, si dice lì in Alemagna nove di la confederation del re Zuane

con Signor turco, el qual vien in suo soccorso; di che li prelati et baroni di l'Ongaria si doleno molto. Dice che *ultimate* lo episcopo di Zagabria ha rebelato al re Zuane, qual obtene uno salvoconduto di l' Archiduca et li parlò in Strigonia. Il qual Archiduca è mal voluto da li popoli di l' Hongaria, et ha tolto li cavalli per condur vitualie in campo. Non ha danari, il suo tesorier ha tolto imprestedo in Hongaria ducati 180 da uno homo italiano. Dice el ditto relator, haver da uno canzelier di domino Alexio Turso trato molte cose et portà la poliza di le oblation di lochi ha fatto a l' Archiduca. Dice, nel venir è stato a Gorizia et in Lubiana et che a Zagabria fo retenuto 14 dì pregion, poi è stà lassà per mezo de uno altro pittor suo amico. Dimandato di zente in Alemagna, dice non ha visto preparation alcuna, et non si parla di soccorso habbi a venir in Italia.

78 *A dì 24.* La matina, fo gran pioza. Vene l' orator di Ferrara con lettere del suo signor Duca che li scriveva pregasse la Signoria li volesse farli dar la sua caxa iusta li capitoli fatti, perchè non li par esser zentilomo non havendo la sua caxa, perchè el voria venir tre volte a l' anno in questa terra havendo dove alozar, et non se habi rispetto al Papa, perchè el sa certo che 'l non ha altri a chi el voia mal che a la Signoria nostra et esso Duca. Con altre parole. Il Serenissimo li disse, si vederia etc.

Fo ditto esser nova in Fontego, per lettere aute da l' Aquila, come li campi erano stati a le man, et il primo squadron di monsignor Lutrech fu rotto, et da poi il secondo cazò spagnoli, *ita* che si reduseno in Troia. Et questo fo a dì . . . . , et la nocte senza alcun strepito si levorno et andono 20 mia più in là.

Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor. Come Venere a dì 20 era zonto a Cesena lo episcopo Sypontino, venuto governador in la Romagna.

Da Bergamo, di rectori, di 21, hore 17. Come li inimici se inviavano per batter el ponte di Lecco, qual è fornito di gente del castellano de Mus. La via poi che siano per pigliare non se scia. Hozi intrarà in la città el capitanio Feracino con la sua compagnia et Filippino da Salò con 200 archibusieri, che vien di Brexa.

Di sier Nicolò Salamon podestà, di 21, hore 1. Come questa terra ha preso un poco de fiado, che prima erano tutti persi, vedendo esser abandonadi et in tanto pericolo non haver pur un fante. Hozi è venuto il conte Mercurio et 4 bandiere de fanti, chi con 100, chi con 50 et chi con 30, et hanno cadauno di loro più di 300 fanti in condutta: et cussì vanno li danari di la povera Signoria. Pur, come i sono, hanno consolado questa terra, et se inimici vegnivano di longo, ne fazevano gran fastidio. Li qual nemici sono passati di là di Ada parte, et bombardano el ponte di Lecco da la banda di là, et do bandiere sono andate a Brevio. Et heri al dispetto di nostri sono passati di qui et ruinade certe trinzee fatte per li nostri a la bastia per mezo Brevio, et poi sono passati di là. Alcuni altri hanno seguitato il castelan de Mus, che è ad uno loco nominato el Mandelo sopra la riva del lago da la nostra banda.

78* *De li ditti, di 21, hore 4 di notte.* De inimici nulla più si ha. Come hozi el signor Mercurio è venuto di qui al governo di queste gente et securtà de la città. *Etiam* è intrate dentro cinque compagnie, che sono da numero zerca 700, sichè hora si potemo reputar securissimi. El nome de li capitani saranno scritti qui. Antonio Maria Castello fanti 160, Feracin 80, Baptista da Rimano 80, Zuan Antonio Valtropia 125, Cluson hozi pagati 200.

De li ditti, di 21, hore 6. Per lettere del magnifico Longena siamo avisati che inimici altramente non vogliono batter el ponte di Lecco, ma che li lanzchinech si sono partiti con l' artellaria et andati a la volta di Milano, et che italiani et spagnoli zercano di fornir Lecco di carne et vino, perchè dentro havevano pane per tutto April; et fornito che l' habino, essi spagnoli et italiani vogliono andare a Milano per andar in Lomellina; sichè sperano non si haverà de qui più fastidio, mediante *etiam* le provision da ogni canto si fanno, le qual danno da pensar a li inimici.

Fo lecto una parte in Collegio, di far 2000 fanti novi per il campo di Lombardia, o dove acaderà. Et sier Filippo Capello savio a terraferma, vuol li capi si fazi per il Conseio di Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le lettere sopradittte, et vene:

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, con avisi di le cose superior di preparamenti si fa, in consonantia di altri hauti.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio. Avisi di Trento *ut supra*, preparation di biave, et fucine da far artellarie etc.

Di sier Almorò Morexini capitanio del Golfo, in galìa sora i Breoni, a dì 22. Come navegando trovó una . . . . qual veniva di Trieste et andava in Puia, su la qual era . . . . . spagnoli

sotto alcuni capi, quali andavano al campo et quella prese, et examinati dicono esser stati al sacco de Roma, et venuti poi in Alemagna et stati nel campo de l' Archiduca, et adesso tornavano a la guerra. Et esso Capitanio ne fece retenir . . . . capi et li mandò al conte di Puola, li altri lassò nel navilio et li fece tuor le vele et il timon.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, dar il dazio di anfore 22, quarte 7 di vin fatto condur di qui per l' orator fiorentin. Ave : 140, 15, 0.

79 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 22, hore 16.* Come heri è venuto in Trezo alcuni cavalli de inimici et alcuni fanti.

Etiam heri li cavalli del conte di Caiazo forno sotto Monza et preseno da 33 cavalli de bagai, et amazorno da 25 archibusieri, et li cavalli di detto conte erano *solum* 8, et feno gran cose in li archibusieri. *Item,* scrive, si rispondi a quel capitanio vol condur lanzinech nel nostro exercito, perchè si vuol partir. El signor Antonio da Leva molto brava voler venir a trovarne, nè fa però movimento alcuno. Si sta *cum* gran custodie et vigilantissimi, acciò non seguisse qualche disordine. Scrive voleva andar fino a Bergamo per rimediar a tanta paura è de lì.

Da Cividal di Bellun, del Podestà et capitanio, di 21. Come, per uno venuto da Brunich è referito che non cessano de li preparamenti di gente per venir in Italia, et che hanno preparado cavali 800 per condurre l' artellarie et danno fama de voler calar per la via di Verona, et andar al primo viaggio verso Ferrara, *cum* animo de recuperar el capitanio Ivori con suo figlio. Afferma la proclama fatta di sgombrar per tutta la Domenica l' Italia etc. come scrisse per le altre, et dice che a l' andar in là passando per Livinal longo, loco contiguo a queste bande, aldite far le cride, che alcuno alemano non ardisca praticar con li subditi di la Signoria nostra, da meza quaresima indrio, et che li italiani existenti in Alemania se habino a partir sotto pena grande. Scrive aspettar uno suo mandato a Yspruc di brevi ; et il riporto aviserà.

80[1] *Da l' orator del Vayvoda è in questa terra fo letto una lettera, drizata al Serenissimo.* Come la nova fo ditta di esser rotto il suo Re per via di Fontego, fo zanza levata et non è la verità.

Fo posto, per li Consieri, una taia a Brexa, lettere del Podestà 14 Fevrer, di l' homicidio atroce in Troian Averoldo nobil brexan, chi accuserà habi lire 1000, et chi accuserà di compagni sia assolto. *Item,* inteso la verità, dar libertà di bandir di terre et lochi et di Venetia con taia vivi lire 1000, morti lire 800. Ave : 164, 2.

Fu posto, per li ditti, una taia a Coneian, che alcuni incogniti apresso il castel di notte amazò Francesco Sermogna et Perina so moier, li tolse li soi beni, chi acuserà lire 500 di taia, et uno compagno accusando sia assolto, et chi sa cadi in pena et inteso li bandisi con taia lire 1000 et lire 500. 150, 2.

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, et sier Valerio Marzello savio di terra ferma, dar al preditto il possesso del vescoado di Cividal di Bellun vacado per la morte del reverendo domino Calese ultimo episcopo defuncto, atento il voler del Summo Pontefice, come apar per *verbo placet* etc.

Et il Serenissimo parloe contro, dicendo non se dia far questo al presente per non irritar el Papa contra de nui, et si vol temporizar, sicome ha ditto il re Christianissimo ; et che questo *placet* fu fatto avanti la morte di missier Calese a requisition di l'episcopo Gurzense barba di questo zentilhomo da chà Barozi. Da poi volendo il Papa darlo a uno altro per renoncia di missier Galese, per questo Senato fo scritto a Roma a missier Domenego Venier orator parlasse a Soa Santità per questo Barozi, il qual mai volse dir ge lo darave, come *etiam* apar per una testimonianza fatta per ditto orator Venier. Et fè lezer la ditta scrittura. Da poi seguita la morte, il Papa hessendo in castello dete questo vescoado a l' orator de Ingalterra è in questa terra et una abatia di Verona, qual è stà dato il possesso per il Conseio di X con la Zonta al dito orator, par il Papa l' habi dato al protonotario Gambara suo orator stato in Franza et Anglia, et ha fatto mal offitii con questi reali per la restitution di Ravena et Zervia, però non è da dar per il presente il possesso al ditto Barozi ; con altre parole etc.

Et li rispose sier Alvise Mozenigo el cavalier et consier, longamente et senza alcun rispetto, dicendo le raxon del ditto Barozi, et il Papa ge l' ha dato una volta et tanto val *placet quod fiat.* Et cargò il Serenissimo, che niun li dice di Collegio cosa contraria per timor hanno, et lui non teme niun al ben del Stato et al ben de la nobiltà, et non dà favore 80* a forestieri, come qualchesia altri. Et biasmò che la Soa Serenità da sè havesse mandato ad examinar sier Domenego Venier el qual è reo preso per questo Conseio, vengi a le prexon, et lui sta in caxa et

(1) La carta 79* è bianca.

fa deposition. Disse dil possesso del vescoà di Padoa al fiol di sier Zuan Pixani *dal Banco* nepote del Serenissimo, che si pol dir nominato senza bolle nè altro, *etiam* ad altri è stà dato il possesso, et parlò altamente contra il Serenissimo con grandissima attention del Conseio, mostrando le sue raxon et si agitava non con il Papa perchè l' ha dà il *placet*, ma da particular a particular, con altre parole etc.

Et il Serenissimo *iterum* levò suso et parlò dolendosi che un cittadin li bastasse l' animo di parlar sì altamente contra di chi rappresenta etc., scusandosi che 'l non favorizava forestieri et che sempre l'invigilava al ben di la Republica come sa questi di Collegio nostro.

Et sier Zuan Mattio Bembo el Cao di XL messe la presente materia indusiar, et non si potesse dar il possesso del ditto vescoado ad alcun forestier se non con li tre quarti di le ballote di questo Conseio, *ut in parte.*

Et sier Alvixe Mocenigo el cavalier si levò sul tribunal et volse dir alcune parole, et sier Marco Antonio Contarini l' avogador, lo fè andar in renga a parlar et non li. El qual andò in renga, et parlò su la opinion del Cao di XL che era cattiva, et più faria sdegnar il Papa, et nulla rispose a quello havia ditto il Serenissimo.

Et sier Zuan Matio Bembo si tolse zoso de la clausula di sopra notada, ma *solum* messe de indusiar.

81 Andò le parte: del Consier di darli il possesso 111, del Bembo Cao di XL de indusiar 71. Di non 3, non sincere 17. *Iterum* balotata perchè il scontro andò zoso la parte sola di Consier 121, di non 51, non sincere 29, et niente fu preso. La pende, andarà a uno altro Conseio, vol haver li do terzi. Et si vene zoso a la terza campana.

Noto. Hozi se intese sier Zuan Contarini *Cazadiavoli* esser in Golfo con do nave di formento cargate a Tunis et una piccola di vini. La qual nova portò certe nave con formenti zonte in Histria; si chè in Histria è zonto 18 milia stara di formento.

Item, per via di Curzola, per lettere di 14 del presente, si ha esser zonti lì alcuni di Manfredonia partino a dì 12. Dicono come spagnoli a l' intrar hanno sachizà quella terra et amazati più di 200 homeni di Manfredonia. *Item*, che il formento lì valeva soldi 7 il staro, che tutti voleva vender el formento per scampar con il danaro per dubito di exerciti.

A dì 25, fo il zorno di la Madona. La nocte et un poco la matina fo gran pioza. Il Serenissimo vestito di veluto cremexin, et cussì la bareta, vene in chiexia a messa con li oratori: Papa, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa et il Primocerio di S. Marco. Erano do soli procuratori: sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Lorenzo Loredan quali sono Savii del Conseio.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, et di Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio. Con avisi di preparamenti si fa di sopra, et come in Yspruch si preparava alozamenti per 10 milia fanti et . . . . . . cavalli per le cose de Italia. *Item*, a Trento si lavorava artellarie, si feva scale, etc.

Da poi disnar si predicò a S. Marco iusta el solito per il predicator di S. Salvador frà . . . . di l' ordine di S. Domenego. El Principe era vestito di veludo come questa matina, con li oratori sopranominati, et di più l' orator anglico, il vescovo Pexaro di Baffo, et non era il Primocerio, et *solum* do procuratori, sier Domenego Trivisan el cavalier, et sier Lorenzo Loredan savii del Conseio.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 19. Come quelli signori li hanno ditto haver nova da Orvieto, di 12, che hanno de lì aviso dal campo, che si è stato a le man et crudel bataia, et a la fin francesi è restati vincitori; ma è nova non si crede.

81* *Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà, di 22, hore 19, vidi lettere.* Manda una lettera hauta dal Longena, per la qual si vede il pensier di inimici esser di andar in Lomelina.

Copia di la lettera di Piero Longena da Caprino, a li 21 Marzo, hore 24.

In questa hora è gionto da me uno mio nuntio qual haveva mandato nel campo de inimici, per intender li andamenti loro. Mi ha referto, sicome ha parlato con il capitanio Valcerca dimostrando esser di quelli del suo campo; dal qual ha inteso, sicome hanno fatto consulto et deliberato di non voler batter el ponte, *imo* che li lanzchinech se sono partiti et vanno a la volta de Milano, conducendo seco l' artillaria. Li italiani et alcuni spagnoli sono restati in Lecco et circumcirca, quali italiani li hanno a far dimora per tutto dimane, perchè con ogni lor studio zercano in dicto termine voler fornir Lecco di carne. Da poi passato el ditto giorno hanno da partirse et andare a Milano per conzonzersi insieme con li lanzchenechi et poi andare nella Lumellina, digando anche che quelli erano in Lecco gli havevano victuaria de pane et vino per tutto el

mese de Aprile quelli pochi spagnoli hanno ad restare di qua, compartendose in Lecco, Brevio et Ulzinà.

82 *1528. Die 24 Martii. In Rogatis.*

Ser Aloysius Mocenigo eques,
Consiliarius.

Ser Valerius Marcello,
Sapiens Terrae firmae.

Dete principio questo Senato fino a Decembre 1528, mosso da conveniente cause pertinente al Stato, a cometer a l'Orator in corte, dovesse *cum* non vulgar instantia procurar che lo episcopato di Cividal fusse conferito al reverendo et nobil nostro domino Zuane Barozi da poi la morte del reverendo domino Galese constituto in età decrepita, *unde* la Beatitudine del Pontefice, sì per far cosa grata a questa Republica, sì per compiacer al Balbo episcopo Gurcense barba del ditto Barozi, che di questo havea suplicato, sì per far segno de tenir conto di una singular bontà et eloquentia di la qual è ornato ditto nobil nostro, li conferì per *placet* ditto episcopato poi la morte del Galese. *Deinde* Soa Santità per molto tempo et sino a la fama de la morte del ditto Barozi continuò *cum* vari modi a li sui favori, come è certissimo farà *etiam* al presente modo da nui non sia abandonato, et però;

L'anderà parte, che al prefato reverendo domino Zuane Barozi, in execution de la collatione dal Pontefice fatta per *placet*, forma valida et favorabile, sia dato el possesso dell'episcopato preditto *cum* responsion de frutti, iusta el solito, *maxime* havendo *etiam* lui Barozi zà conseguito el possesso spiritual.

De parte	111

Expulsis expellendis.

Ser Joannes Matteus Bembus,
Caput de Quadraginta,

vuol che 'l sia differito per adesso.

—	71
De non	3
Non sincere	17

Cum prior pars non habuerit duo tertia ballotarum, iterum ipsa cum non et non sincerae, sive scontro, iusta formam legis balotata fuit.

De parte	121
De non	51
Non sincere	29

Pendet pro, quia non habuit duo tertia ballotarum.

Die 27 dicto.

Suprascripti duo, posuerunt secundo partem suam suprascriptam, quod detur possessio episcopatus Civitatis Belluni reverendo domino Joanni Barocio ad litteram sicut continet.

De parte	139
De non	57
Non sincere	16
† De parte	144
De non	53
Non sincere	15

Exemplum litterarum domini Joannis Barocio ad Petrum Justinianum, datarum Romae, 16 Decembris 1527. 83[1]

Nihil neque novum neque insolitum ad me pervenit cum ex Antonii fratris litteris intelexi quantum in hoc negocio episcopatus bellunensis mihi sis patrocinatus. Habeo enim usitatum ac prope quotidianum abs te aliquid assidue proficisci, quod ad statum et honorem meum augendum conducat et quam turpe est in amore atque officiorum vicissitudine superari. Iccirco magnopere mihi elaborandum censeo, ne aut acceptorum benefitiorum immemor aut tanti adolescentis amicitia indignus, ullo unquam tempore extitisse videar. Quod si ob meam tenuitatem pro tuis immortalibus erga me meritis pares atque decentes gratias refferre non potero, voluntate certe atque animi affectione susceptorumque benefitiorum memoria ab omni labe ingratitudinis me facile vendicabo. Quoniam autem ex hoc episcopatus omnis futurae vitae meae ratio pendet iccirco te etiam atque etiam rogo ut ad

(1) La carta 82* è bianca.

hoc negocium perficiendum mihi velis praesto esse, atque omne tuum studium, operam, industriam accomodare. Pro certissimo tibi persuades, si hunc episcopatum adeptus fuero, ex eo aliquid comodi atque emolumenti in te ipsum redundaturum. De meo autem statu, deque meis infortuniis, licet grave et molestum sit scribere, facit tamen amicitiae nostrae vis et magnitudo ut aliquid recenseam casumque meum levandi doloris causa tecum communicem. Quo die romana civitas ab hispanis et lanciferis est expugnata, ego una cum aliis captus fui, atque omnibus meis bonis spoliatus et, quod est gravius, vario ac paene omni tormentorum et cruciatuumque generis dilaceratus. Tenuerunt me quidam milites hispani in quodam obscurissimo atque teterrimo carcere per XXXXIIII dies, vinctum gravibus cathenis et ponderosis. Inde, cum vetulae cuiusdam ope meas calamitates miseratae aufugissem, in alios hispanos incidi, qui simulatque acceperunt me esse venetum et offitialem urbis Romae, magnum talionem imposuerunt, cuius partem cum iam persolvissem neque reliquum haberem aut ab amicis eamdem penuriam laborantibus invenirem, decreverat illi me captivum in Hyspaniam secum atrahere. Et iam iter ingressi eramus illi equites et ego pedes, casu in quosdam milites italicos incidimus, qui ubi cognovissent illos hispanos et praeciosissimis spoliis onustos, simul congressi sunt et per duas horas atrox utrinque praelium 83* comiserunt. Tunc ego optimam aufugiendi occasionem nactus, Romam magnis itinerlbus contendi; quam ubi vidi adeo eversam dirutam deformatam, non solum dolui atque ingemui, sed etiam in uberrimas lacrimas sum resolutus, cogitans praeclaram illam urbem atque olim rerum omnium dominam nunc ad tantam tamque insignem miseriam redactam esse, tot nobiles atque ingenuas matronas stupratas, tot honestissimas virgines violatas, tot senes iugulatos, pueros a complexu parentum evulsos, sacratissima Deorum templa profanata, nullumque locum in tam ampla civitate extitisse, qui non caede atque ruinis, vastatione atque sanguine redundarit. Vis scire quam miserabilis fuerit ista ruina et eversio urbis Romae? Vidi ego, vidi et diligenter observavi ipsos etiam hostes lugentes calamitates nostras. Non multo post tanta inopia rei frumentariae laboratum est ut nobiliores atque potentiores ferinis carnibus vescerentur, plebei autem homines herbas et vilissimas quidem herbas esitarint. Illud est scitu non indignum atque etiam ad declarandam fortunae varietatem satis accomodatum, visos fuisse quosdam opulentissimos episcopos et plerosque alios praeclarissimos viros panem hostiatim mendicasse; et quod tunc gravius putabatur non invenisse, hanc autem comunem caritatem tanta pestilentia subsecuta est. Sunt enim ista mala natura inter se connexa, ut quotidie trecenti et quadrigenti homines interirent, atque istud malum ita in dies magis, magisque invalescebat, ut vidisses loquentes homines mortuos in terram labi, vias mortuorum cadaveribus refertas, arreptosque hoc morbo vix quattuor horas supervivere. Ego in tanta tamque communi infectione non potui me tantum custodire quin in ipsam pestilentiam inciderim. Et quamvis de mea salute iam actum existimarem, nolui tamen mihi, quantum in me fuit deesse. Non defuit mihi medicus, non defuerunt medicamenta, quibus brevi factum est, divina benignitate id praestante, ut pristinae valitudini et incolumitati sim restitutus. Et iam cogitabam ad vos reverti, et post tot procellas, tot ac tantas tempestates in carissimam patriam, tamquam in tutissimum tranquillitatis portum redire. Oh quotiens vos felices, quotiens fortunatos et ter quaterque beatos appellavi! qui ob stupendum ac pene divinum vestrum illum situm ab his atrocioribus 84 periculis tuti, summa illa quiete et dulcissimo illo ocio perfruimini. Tunc, quando eram apud vos, vel privatam vitam agens, vel pubblico aliquo munere perfungens, libertatem illam cum dignitate coniunctam vix cognoscebam, et quemadmodum bona valitudo gratior est his qui aliquando egro corpore fuerunt, et libertas carior his acerbissimum illum servitutis iugum tolerarunt, et portus iocundior his qui marinis tempestatibus aliquandiu iactitati fuerunt, ita ego post tot labores exhaustos, tot gravia infortunia tollerata, nunc incipio, sentire nunc demum cognoscere quam dulce sit in patria sua ad vivere, quam dulce atque suave illud securitatis tranquillitatis, libertatisque nomen. Sed quoniam est in rebus humanis vicissitudo servatque has vices conditio mortalium, ut secunda ex adversis, adversa ex secundis oriantur, spero quod istae res aliquando componentur, et Romana Urbs, quae excellentissimis atque omni genere laudis ornatissimis viris semper floruit, brevi pristinum suum decus atque splendorem retinebit. Ego tamen, si itinera essent tuta et vires longioribus malis conflictatae labores itineris ferre possent, libens ad vos redirem. Oh! felicem illum diem et signandum albo lapillo, quo una esse, loqui et nostro more commentari poterimus, amplectique vetera illa mea

bonarum litterarum et eloquentiae studia, quae ut in prosperis meis ornamento, ita in his meis tantis miseriis magno mihi solatio fuerunt. Cupio et vota facio ut interea felix vivas et insignem aliquem magistratum geras, meique ab scutis memoriam summa cum benivolentia teneas: vale.

Rogo ut Francisco Molino, Joanni Lando, Aloysio Donato et Hyeronymo Bernardo, reliquisque comunibus amicis meo nomine salutem dicas.

Datis Romae 1527, die 16 mensis Decembris.

Subscriptio:

Quam deditissimus
JOANNES BAROTIUS.

A tergo: Magnifico domino Petro Justiniano amico honorando.

85' *A dì 26.* La matina, fo ditto a S. Marco esser nova, *incerto auctore*, ma uno napolitano la portava, partì a dì 18 dal campo, come spagnoli havendo fento voler venir una parte verso Fogia, loco tenuto per francesi, monsignor di Lutrech vi mandò il conte Piero Navaro et monsignor di Vandemon con certo numero di zente, qual è state a le man, et presi li capi et feriti et morti molti dei nostri, etc. *Tamen*, non si potè saper chi era. Et sier Andrea da Molin *dal Banco* la vene a dir in Collegio.

Item, da poi vene l' orator di Milan, et disse et menò uno qual partì da Pexaro è zorni 3, che il fratello del castellan di Mus, partito da Orvieto a dì 21 lì a Pexaro, parlando col maistro di le poste dil re Christianissimo, che li sopravene una posta con lettere di l' altro maistro di le poste, dal campo. Li scrive mandi il presente pachetto di lettere in Franza subito, et si scusa non li poter mandar danari per la pressa, et le cosse procedono bene. El qual pachetto era dato in Troia a dì 17 de l' instante; che saria segno nostri si havesseno insignorito di quella terra, dove era spagnoli.

Item, il reverendissimo cardinal Grimani ave lettere da Orvieto, di 21, del cardinal Redolfi, con uno brieve del Papa, et li scrive haverli dato do beneficii sul Stado de Milan vacadi, danno intrada ducati 1200; et ditto cardinal Redolfi ha hauto uno altro, qual scrive sarà del Grimani. *Item*, avisa haver nova dal campo, che 'l principe di Orangie era stà ferito di uno arcobuso et stava malissimo.

(1) La carta 84 * è bianca.

Vene l' orator di Milan, come ho scritto, per . . . .

Vene l' orator del principe Ferdinando, per sua excusation del caso seguido a dì . . . . che fu ferito uno homo griego di la galìa era soracomito sier Francesco Dandolo da uno di soi, di do ferite; el qual partito andò a trovar esso orator, a dolersi. Or erano doi, *videlicet* il . . . . et par che uno di loro fusse compito di ferir di 17 ferite, l' altro si butò zoso di uno balcon, et si dice l' orator proprio el ferite, qual sta a S. Zulian, et poi si asunò più di 80 griegi per amazar l' orator et li soi, ma per dito sier Francesco fo acquietadi, *unde* per questa cosa è venuto in Collegio l' orator.

Vene l' orator di Hongaria, zoè del re Zuane, *olim* Vayvoda, dicendo 85

Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, da Verona, di 24. Di quello ha operato de lì, fatto la mostra, visto li castelli, posto certi ordeni, poi si partì per andar a li passi confina con todeschi. Et manda una lettera hauta dal Proveditor di Anfo, qual dice cussì:

Magnifice et clarissime tamquam frater observandissime.

Ne li giorni passati recevei una de vostra magnificentia, da Vicenza, di 16 de l' instante, et ad quella li feci la debita risposta; ma perchè vostra magnificentia me scriveva, che, se intendeva cosa alcuna da le parte superior, che subito el fesse asaper a vostra magnificentia; del che li dico che diversi mercadanti brexani che erano passati per questo loco per andar a la fiera di Bolzan, sono ritornati indriedo et in questa hora passavano de qui. Et dimandato per me la causa del suo ritornar, me refermò come in ditto loco di Bolzan era stà fatto le cride, che tutti brexani et subditi de la Illustrissima Signoria se dovesseno partir de li loro loci; sichè questa è stà la causa del suo ritornar, et che per ditta via me è parso notificarlo a vostra magnificentia, a la qual di continuo mi raccomando et offero, pregandola che questa rocca vi sia recomandata, aziò accadendo possiamo far el debito nostro.

Data ex arce Amphi, die 12 Martii 1528.

Sottoscritta:

DANIEL TRONUS
arcis Amphi provisor.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, da Verona, di 23, particular, a sier Gregorio Pizamano. Di novo si ha, che tutte le carete da Bolzan sono comandate per condure munitione a Trento, et se ha fatto la crida per esser la fiera al presente a Bolzan, che niuno caratier ardisca condur mercadantie, nè somiero, ma menar le munition. *Item,* alcuni di Riva, calafai, sono mandati a Trento a calafatar le barche da ponti, et per quelle fucine nove se fanno molti archibusi et feramenti da guerra. Hanno *etiam* comandato et fatto andar careti 86 et cavalli da Trento a Bolzan in bon numero per le munition. Non si può pensar altro che indubitatamente sono per descendere. Questo clarissimo proveditor Contarini ha pagato hozi le compagnie, doman andarà a veder i castelli, poi se cavalcherà a li passi.

Da Bergamo, di rectori, di 23. Del zonzer lì il Proveditor zeneral Moro, venuto di campo per scuoder danari dell' imprestedo. De inimici nulla hanno. È stà gran pioza 3 zorni continui.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Da Pexaro, di sier Domenego Lion podestà di Chioza, di 24. Del zonzer del Capitanio zeneral lì a dì . . . . Et lui li andò contra, et tutto Pexaro, fino le donne. El qual si partirà per Ravena, poi Chioza et Venetia. Nè de li campi scrive alcuna cosa.

Fu posto et preso una gratia di domino Todaro Paleologo va interprete con l' orator al Signor turco, *videlicet* le sue canzelarie li fo date.

Item, fu preso donarli ducati 150 per spexe, per andar a Constantinopoli.

Fu preso, limitar le biave menude in questa terra, a Padoa, Vicenza, Verona, Cologna, Trevixo et la Patria di Friul con li soi territorii, *videlicet* la fava a lire 12 il staro venitian, la segala lire 12, il meio lire 10, il sorgo lire 5, l' orzo lire 5, soldi 8, sotto pena di perder le biave, et ducato uno per staro, *ut in parte.* La copia sarà scritta quì avanti.

Noto. Fu fatto vicecao di X, in luogo di sier Nicolò Venier, qual è morta sua fia maridà in sier Hironimo Morexini di sier Christofolo, sier Gasparo Malipiero stato altre fiate Cao di X.

Fo letto una lettera de Constantinopoli . . . Come Imbraim bassà havia donato peze 2000 di zambeloti ad Alvise Griti fiol natural del Serenissimo, è de lì, et vol menarlo in campo in Hongaria et darli il vescoado di Strigonia, et donarli una terra di l' Archiduca, che si piglierà.

86* *A dì 27.* La mattina per tempo, fo assà persone a S. Marco per saper la nova, et se era lettere del Pexaro, le qual però zonse subito.

Del procurator Pexaro, date in Campagna a dì 12, 13, 14 et 16 de l' instante. Il sumario di le qual scriverò di sotto.

Fo mandati do Savii di terra ferma, sier Gabriel Moro el cavalier et sier Piero Morexini da monsignor di . . . . . a comunicarli quanto si havea, et . . . .

Vene l'orator di Milan, insieme con domino . . . da Corte dottor suo parente, leze a Padoa in . . . .

Vene il Legato del Papa, con una lettera del reverendo *olim* Datario episcopo di Verona, zerca quanto li fu fatto et il foco artificiale posto a la cariega a dì 24, pregando si provedesse. Et in conformità si have lettere di rectori di Verona, *unde* il Serenissimo con voler del Collegio, li disse hozi in Pregadi si daria gran taia.

Da Udine, di sier Zuan Basadonna el dottor, locotenente, di 23. Con avisi hauti di Venzon. La copia sarà quì avanti scritta.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 25. Di preparamenti si fa di sopra, et barche da ponti etc., *tamen* Castelalto li ha mandato a dir si vol convicinar ben con Feltre.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di 25, hore 2 di notte. Come, per uno venutomi hora di Trento mi è referto, che de lì se crede doversi far la massa, et che de veduta sua zonse Domenica matina a di 22 forsi 30 farfossi de biava, quali forno scaricati su la riva per metterli poi in monition, et che Sabato avanti zonse alquanti altri farfossi, quali andorno de longo per l' Adese a Roveredo. Et Luni matina *etiam* viste zonzer cerca 300 fanti, quali dicevano venir di sopra. Et questo è quanto finora ho.

Vene in Collegio el signor Cesare Fregoso condutier nostro, fiol del signor Janus, venuto di campo a stafeta et con li spironi in piedi. Fo in Collegio et parloe il bisogno del campo et si agumenti di fanti et boni volendo prender Milano, perchè a vardar Bergamo et Cassan queste zente basterà ; con altre parole, persuadendo il Collegio a far presto provision.

Et cussì il Serenissimo lo laudò dicendo si faria et presto, et fo ditto per li Savii di prender hozi in Pregadi di far 4000 fanti.

87 *Copia di una lettera di sier Andrea Zivran proveditor di la stratia, data in campo da presso Troia un tiro di bombarda, a dì 15 Marzo 1528, a hore 3 di nocte, scritta a sier Cristofolo Zivran suo fratello.*

Heri ve scrissi quanto havea de qui. Nui hozi havemo acquistato il monte del nostro allogiamento a despregio de inimici et presentatogli le nostre bataglie in un bellissimo pian con tanto bono ordine, che ciascadun di noi ne cresea l'animo ad combater. Da poi salutatili con le artellarie et loro stavano in battaglia nel suo alozamento forte, nè mai volsero ussir al fatto d'arme. Il signor Lutrech vide loro non voler la zornata: nui siamo venuti a alogiar sopra un monte al fianco di loro un tirar di bombarda, dove se sta, e chi haverà pane scaziarà il compagno di alogiamento. Furno atacate assai scaramuze, sempre loro haveano la pegior. Da poi allogiato lo esercito, per ordine de lo illustrissimo Lautrech andai con la mia banda contra a le vituarie per farli scorta insieme con 100 homeni d'arme francesi, dove se metessemo sopra una collina in battaglia. Inimici se spinseno a la volta de nui per serarne che non potessimo ritornar al campo. Vedendo io la furia che adosso ne venia, dissi ai capitanei francesi che'l saria stato bono a retirarsi verso il campo; ma per la loro superbia volsero stare fermi. Vedendo io questa sua ostinatione, non volsi mostrar viltà de animo; cosi io andai a la volta di inimici et così li afrontassemo et amazassemo doi di loro, et assai lanze furono rotte in quello impeto. Io cominzai a retirarme per tirare li inimici ne la nostra zente d'arme; pensandomi esser soccorso da loro, me voltai et feci testa. Allora mi fu tolto 4 stratioti, et questo perchè el mio banderaro mise la bandiera dentro, talmente che fu preso il banderaro con la mia bandiera. Io viti persa la bandiera, così mi voltai verso nimici come rabiato cridando a stratioti: « Hozi dobiamo morir tutti per honor nostro » et cussì se voltò da circa 20 stratioti come . . . . missier Andrea Mauresi, missier Joanni Coroneo, missier Nicolò Ralli, missier Piero Frassina et il banderaro. Ne fu poi carcato troppo i panni adosso, talmente che ne convene voltar, et li fran-87* cesi non fazendo mai testa se misero in fuga, talmente che per spazio di uno miglio ne fu data la caza; et de loro ne fu presi cerca 6 avenga me pensava havessemo receputo maggior danno di quello habiamo hauto. Monsignor di Lautrech biasima molto quei capitanei francesi, et lauda il nostro combattere, benchè non eramo salvo 40, per esser state mandate le compagnie in diverse factione. Biasma *etiam* li capetanei francesi, et che l'uno di loro la danno a l'altro, et sopra questo se sono disfidati al combattere. Inimici aspectano 6 pezi de artellarie, quali Jovedì ussirno de Napoli per venir in campo. Nui speramo che l'artellaria vegnirà inanzi per torglila per camino, et hozi li habiamo tolto assai victuarie, et *etiam* ancora loro ne hanno tolto assai a nui, come acasca nella guerra. Altro non mi accade, salvo che stago di malissima voglia per esser apresso inimici et mi sia stata sparpagnata la mia stratia. Non mancarò con questi che ho a far il debito. Nui siamo per far la zornata, et piacendo a Dio, siamo per vinzerla. *Iterum*, vale.

Ex litteris domini Ludovici Ceresarii, die 15 Martii 1528, sotto Troia. 88

Heri il cavalier Piatese et io arrivassemo in campo da monsignor Lautrech con tutte le gente di Vostra Excellentia, le quale erano molto desiderate da tutto lo exercito et sopra il tutto da Monsignor prefato. Così lo cavaliere è stà tanto ben visto et acarezato da Monsignor et da tutti li capitanei quanto dir si possa, di sorte che apresso monsignor Lautrech Vostra Excellentia non poteva mandar persona a lui più satisfatoria, per haver un bon nome apresso li altri capitanei, et per saper monsignor Lautrech che il cavalier gli ha conduto gente experimentata et valente al combatter quanto altra ne sii nel campo. Per il che el ringrazia molto la Excelentia Vostra, et mi ha detto che quella li ha mandato una bella gente et un capo che è molto al proposito suo per il bisogno del combatter, che se avicina, et già è incominciato hozi di sorte, che la Excellentia Vostra per la mia prima pò aspettare la nova de la giornata. Et per narrare a Vostra Excellentia più diffusamente la grande scaramuza che si è fatta con l'onore grande de li soldati de Vostra Excellentia et del cavalier, quella saperà come hozi li doi exerciti erano vicini tre miglia et ambi doi potenti et disposti al combatter. Quello de li cesarei è in forte sopra un picol colle, distante de Troia un miglio, questo de la lega è in piano apresso un fiume sotto quello colle. Monsignor Lautrech volendo torgli il passo de le victuarie da la banda de Napoli hozi è marchiato inanti verso Troia, costigiando sempre il colle, et ha mandato Pietro Navaro con 2000 archibusieri da l'altra banda a pigliare il col-

le. Ivi si credea certo doverse far la giornata, perchè se havea inteso che li imperiali volevano venir a diffensar quello passo, perchè gli era de molta importantia; questo colle fa doi branchi, uno dove è lo exercito imperiale, l'altro dove andò il Navaro, et questo branco è a lo opposito de li cesarei, et tra questi doi è una valle di largezza di mezo miglio, ma longa assai pur verso Napoli. Hor qui nello assalire Pietro Navaro quella banda del colle, se incominciò una grossa scaramuza di archibusieri che durò per spacio d'un quarto d'hora, et così scaramuzando si vene sul monte tutto lo exercito in ordinanza et la prima schiera che ascesi fu li guasconi et francesi venturieri che poteva essere 3500, lo secundo fu li svizeri che poteva esser 3000 et con italiani che sono 4000 era le Bande negre, 88* la terza fu li lanzchenech che sono 8000 di numero, et tutte queste bande entrorno il colle quasi a un tempo, poi in tre squadroni gli homeni d'arme seguirono et sono di numero 1000 et più et 2000 cavalli leggeri pigliato il colle opposito incominciò l'artigliaria de la lega a battere ne li allogiamenti de li cesarei et li fece qualche danno. Questo battere durò per meza hora; tra questi doi colli nella valle cominciosse una scaramuza più brava de prima de cavalli leggeri et de homeni d'arme, talmente che a poco a poco se ritrovava ne la scaramuza più di 500 cavalli de l'una et l'altra parte, et ivi con tanto ordine era condute queste gente che era cosa grande. Li cavalli leggeri de li cesarei per un pezo se diportorono bene, poi gli sopragionse la compagnia di Vostra Excellentia, la qual entrò con tanta furia in quei che gli mise in fuga, preso de li homeni 6, pigliò una insegna de li cesarei et colui che la portava, la quale era del signor Ferrante. Il cavaliero ha fatto cose grande, di manera che tutto lo campo non parla d'altro che di la compagnia di Vostra Excellentia et del cavaliere, che non meno è valente di quello era la expectatione di monsignor Lautrech et di tutti li capitanei. Da l'altra banda era apiziata un'altra grossa scaramuza de altri cavalli leggeri; sopragionseli uno squadrone de homeni d'arme con parechi archibusieri et ivi quest'altra se rinforzò grande, finalmente ne morse di quà et di là, ma de li cesarei restò pregione un nepote del cardinal Colona, il qual è grand'omo et val assai, et molti spagnoli, forsi da 16 a 20 in suso. Gli lanzchenecchi cesarei, vedendo la scaramuza così inforciarse, voleano descendere il monte in ordinanza. L'artellaria de la lega cominciò a batterli, così restorno, et così scaramuzando si prese lo allogiamento designato con grandissimo honor de la lega. Gli pregioni spagnoli dissero che veniva 2000 lanzchenech da Napoli con 4 pezi d'artigliaria et il Maramaldo seco con alcuni cavalli legieri. Subito che fosseno gionti, che risolutamente volevano de scender a la giornata.

Monsignor Lautrech subito spense 400 homini d'arme, 3000 fanti italiani et 300 cavalli legieri a la volta de questa artigliaria per pigliarla; ma non vene mai artigliaria, solo pigliorno questi cavalli legieri, 8 muli carchi di vittuaria e 5 carchi de veluti brocati et 7 che pono valere da 800 scudi in suso questo bottino. Da la coda de le bagaie questi de la lega hanno similmente preso sei cara di victualia de li cesarei, che gli venivano da al- 89 cuni castelli. Gli spagnoli al solito suo tengono svegliato il campo con far dare a l'arme mille volte a l'hora et certamente combattono valentissimamente, ancor che fin qui habino preso grossamente et non habino trovato questi soldati come se credevano. Il loco in che si trova l'uno et l'altro exercito non poteria esser più idoneo per il combattere come è, et è tanto vicino, che l'artellaria danneggia da la parte de li cesarei et da questi doi piccol colletti in forxi tutto il resto è spaciosa campagna, che non vi è pur un arbor che impedisca, et così l'uno et l'altro exercito si vedono tutti li movimenti che ciascuno fanno, et tanto sono vicini, che se uno homo di una parte chiamasse uno di l'altra, io credo se intenderiano il loro parlare. Ciascuno de la parte vogliono combatter et sono valenti. Et Vostra Excellentia sappia che è 20 anni che a la campagna non si vede mai così forbita gente et bello exercito come è questo, a iuditio de tutti gli homeni da guerra, talmente che fa spantare ognuno, et è con tanto ordine conduto, che non si potria existimare. Io ho fatto tanto con monsignor Lautrech, che è restato contento che io resti apresso lui, et così mi atrovo ora con il cavalier qua al campo, et mi son ritrovato a veder tutti questi fatti, quale scrivo a Vostra Excellentia, et quella si degnerà prestarmi fede come vero servo, che nè più, nè meno le cose sono passate di quello ho scritto a Vostra Excellentia, pur sempre pensando io che quella fin qui habia inteso successivamente de dì i progressi per non haver mai mancato di scriver ogni giorno per i continui spazi che correno per Venetia. Uno homo d'arme di Vostra Excellentia che si dimanda Comino è stà morto ne la scaramuza, altro non ha perso il cavalier. Monsignor Lautrech tanto è ben restato

satisfatto del cavalier, che non si potria existimare, et mi ha commesso che io scriva a Vostra Excellentia, che lui non potria desiderar altro capo a le gente di Vostra Excellentia di più virtute et di più soa satisfatione del cavalier. Et cosi lo confermo io per haverlo veduto far cose degne come è ditto, che veramente gli è con molta reputatione di quella apresso tutto questo exercito et *maxime* fra francesi, perchè lor meglio l' hanno veduto de li altri perchè gli erano più propinqui. Quello che ha guadagnato la insegna se dimanda Soncino alievo 89* di Vostra Excellentia; lo pregione che portava la insegna del signor Ferrante si è scoperto fratello del cardinal Campeggio et lo tiene il Beneduso; il qual fu quello che 'l prese. Similmente in la preditta scaramuza è stà morto un capitanio di cavalli leggieri de li cesarei, et dicesi che era di gran conto, et è nominato Gioanne Francesco Gastaldo.

90 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 25.* Come era stato do zorni a Bergamo per recuperar danari de l'imprestedo, et ha hauto ducati . . . . et posto ordine a quelle cose, et è ritornato lì in campo. Et non havendo per lettere fatto fin hora provision la Signoria nostra in agumentar l'exercito, si manda in posta de qui il signor Cesare Fregoso per exponer il bisogno di questo exercito perchè inimici ha deliberato cazarne di Cassano, il che potrano exeguire facilmente, perchè non vi è gente da difendersi, zoè Bergamo, Cassàn et sopra le rive di Adda; et si ha, inimici, poi sono ussiti di Milano, ha fatto 2000 fanti, et ogni zorno se ingrossano, et nostri se sminuisse per non esser pagati. La compagnia del conte Hercules Rangon è risolta in niente. Li nostri fanti fuzeno et vanno da inimici, i qual nemici voleno venir a metter ponte a Trezo su Adda: non si pol devedar. Tutto il loro intento è di venir a Cassano, qual obtenendo hariano la mità de la impresa vinta. Sono zerca 3000 fanti in tutto tra Bergamo, Cassan et per le rive di Adda, sichè non si provedendo et presto, sarà forzo abandonar Cassan per andar a soccorer Bergamo se non se fa altra provision.

Da Bergamo, di rectori, di 25. Nulla hanno de inimici, ma scriveno in conformità inimici voler far uno ponte a Trezo per passar sul bergamasco, dove se li ha mandato fanti a l'incontro, capo . . . . *Item,* del partir del proveditor Moro con danari per Cassan.

Da Udene, come ho scritto, del Luogotenente di 23. Manda do lettere haute da la comunità di Venzon, la prima di 21, che dice:

Magnifico et clarissimo etc.

In questa sera è zonto uno nostro cittadin di Alemagna, referisse haver parlato con zerti zentilomeni alemani, ha bona amicitia con esso. Affirmano lo Principe si è a Vienna et che l' è bene vero l' ha lassato di le sue gente in Hongaria, ma esser venuto per andar a far una dieta a Rayspurch zoè Ratisbona per dubito del Turco. Questo dice che dubitano assai lo Turco non vegna ne l' Austria. Circa il Vayvoda, dicono sia potente, et più sobzonze che li cavalli di le taglie de li zentilomeni de la Carintia vengono a caxa. Et per ditto cittadino ha facto una ambasciata per nome del mudaro de 90* la Trevisa, che è zentilomo, ad uno mio cugnado che sol far mercadantia de cavalli, che 'l vadi lì. Ne vende sette, et cussì ditto mio cugnado va a veder per haverli, che me par da novo che 'l mudaro venda i cavalli, atento non lassa passar cavalli sotto una gravissima pena. Me ha parso far intendere tal cosa a vostra magnificentia, et più ho parlato con certi nostri suditi sono stati in Alemagna lontani con merce. Dimandato se hanno visto soldati, dicono de sì, ma pochi, et quelli andavano zercando per l'amor de Dio, nè havevano recapito; che è segno di far poche facende.

Sottoscritta:

Servitores Antonius Bidelnuzo
capitaneus et Comunitas
Venzoni.

Di la ditta Comunità al preditto Locotenente, di 22 Marzo.

Magnifico et clarissimo etc.

Hozi è zonto de qui uno servitor del mudaro de la Trevisa, et è venuto a trovar quello cittadino che ho scritto a vostra magnificentia. El qual servitor vien di Viena, dice che la seconda Domenica di Quaresima zonse lì lo principe di Hongaria con la regina de Hongaria, non scia dir altro, ma che'l Principe veste tutta la sua corte et poi va a la dieta. Et ditto servitor ha portato lettere del Principe a Lontferbeser de la Carintia, zoè capitanio zeneral del paexe. Quello li scrive non lo scia, ma ditto Lontferbeser a ditto servitor dette lettere che'l portasse al suo patrone, et cavalcato a trovar ditto Lonferbeser et che i fattori de la

muda dicevano iudicavano havesse mandato per ditto mudaro per metter una muda in su le biave; non che sapia di certo, ma cosi si parlava in la muda. Et perchè li zentilomeni hanno speso et non hanno dove trazer danari se non di le sue biave, et ditto servitore hozi è partito de qui et va a la volta de Venetia, me ha parso far intender a vostra magnificentia. Quella sapientissima torà quella parte li parerà. Et aziò vostra magnificentia sapia, non havemo altro apiacer di adoperarsi per fare cosa grata, che sia di honor di vostra magnificentia et ben de la Illustrissima Signoria.

91 *Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, da Santo Ambruoso in Valpolesella, a dì 25.* Manda una lettera hauta dal castellan de la Crovara et una del castellan de la Chiusa, et scrive che aspectava Jacometo da Novello, qual venisse per esser con lui a li passi:

Magnifico et clarissimo signor.

Aviso vostra signoria l'è passato per qui uno et si è fator di la dona che fu del conte Piero da Non et si vien di Trento, et vien a Verona et alozarà in casa del signor Jannes et ha nome Simon dal Porto. Se li piase a vostra magnificentia, quella ge porà parlar, *tamen* a me el me ha ditto che in Trento el se fa gran provision de munition et fa far barche da far ponti assai. Non altro de quì al presente. Mi racomando a vostra signoria.

Fatta in Crovara, a dì 25 Marzo 1528.

Sottoscritta:

Joanne Alexandro Dal Soldo
castelan di la Crovara.

Magnifico et clarissimo patron.

De le cose de sopra, per uno el qual vien da Yspruch, dice haver visto fantaria assà, *etiam* cavalli et cari de monition et si è per venire verso Trento. De le cose di Trento mi ha anche ditto, hanno trovado zerca 1000 archibusi et aparechiano circa 18 pezi de artellaria di le più grosse se habino, et aparechiano barche 28 da ponti. A Maran l'è zonto 18 farfossi di biava per conto di la munition. Altro non ho per hora; quello di vero, di zorno in zorno darò subito aviso a la magnificentia vostra.

1528, a dì 25 Marzo.

B.
contestabile di la Chiusa.

Di Raspo, di sier Filippo Donado capitanio, di 11. Avisa come, per relation haute a di 8, cavalli 1000 di turchi corse su la Pinca loco de l'Archiduca, et hanno menato via assae anime, femene et puti, et fatto danno grande et ancora non sono levati, et sono venuti dove corseno l'anno passato. Di quello succederà aviserà.

Fo ditto, per uno navilio vien da Corfù, esser 91* nova che la nostra armada, galìe 17, proveditor sier Zuan Moro, era verso la Puia a S. Maria de Termedi.

Da Veia, di sier Marin Polani proveditor, di . . . . , fo lettere, con avisi di incursion di turchi, fatti a quelli confini su quel di l'Archiduca, et depredà anime 300 in conformità de lo aviso di Raspo.

Da poi disnar fo Pregadi con la Zonta, et comenzono a venir li Proveditori sora i conti, iusta la parte presa in Gran Conseio.

Fo lecto le lettere sopra notate, et di più una relation di uno venuto di Hongaria. Il sumario sarà qui avanti posto.

Fo lecto una lettera di rectori di Verona, et poi posto per li Consieri una parte, *cum sit* che a Verona siano stà fatte alcune polize de libelli infamatorii contra quel reverendo episcopo, et posto uno canon sotto la sedia soa in la chiesia episcopal con polvere, dove dovea sentar, per farlo morir, pertanto sia scritto a ditti rectori debino far proclamar chi quelli accuserà habino lire 2000 di soi beni, si non di danari di la Signoria nostra. Et si uno compagno accusi l'altro, sia libero di la pena, et hauto la verità di delinquenti, essi rectori li possi metter in bando di terre et lochi, navilii etc., con taia vivi lire 2000, et morti lire 1500. Et fu presa. Ave: 142, 3, 10.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che 'l sia preso che 'l sia fatto di novo 4000 fanti, sotto quelli capi che parerà da esser ballotati in questo Conseio.

Et sier Marin da Molin el Consier, messe che li capi si elezi per il Collegio, iusta il solito. Ave: 33 ballote, et li Savii . . . . Et questa fu presa.

Fu posto, per li ditti, che Jacometto da Novello, qual è in campo in Lombardia con la sua compagnie, sia scritto al Proveditor zeneral Moro che 'l mandi subito in Verona a star a custodia di quella città. *Item*, sia expedito di qui uno Francesco Spinelli con 100 archibusieri, et mandato a Verona. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Zara per 92

lettere di rectori, di 18 Decembrio, di certo caso seguìte per Cristoforo Trebentin, qual ha violato il porto di l' ixola di Santa Maria et tolto di una marziliana do hebrei subditi del Signor turco, et li tolse la loro roba, *ut in litteris*, pertanto siali dà a dicti rectori autorità di poner il preditto in exilio di terre et lochi, con taia vivo lire 500, et morto 300, *ut in parte*. Ave: 169, 3, 7.

Fu mandà per li nodari, per far election di uno Pagador in campo del reame, in luogo di sier Antonio Bolani ha refudà, uno Proveditor sora le fabriche di Padoa et 5 Savii ai ordeni, et aperti quelli non metteno ballota.

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier, la parte che pende, di dar il possesso del vescoado di Cividal di Bellun a domino Zuan Barozi, atento il *placet* del Pontefice. Et sier Valerio Marzello savio a terra ferma, qual *etiam* è in opinion, per inadvertentia non fo nominato, volse se dicesse *etiam* lui mette la parte, et balotata, che non si pol contradir. Ave: 137, 50, 16. *Iterum*: 144 di sì, 53 di non, 15 non sincere. Et fu presa, et è contra l' opinion del Serenissimo, che l' altro zorno parloe do volte.

Da poi si andò a capello, et in questo mezzo vene lettere:

Del procurator Pexaro, di 18, et 19, date in campagna, le qual, avanti si principiasse a balotar, mandato fuora li nodari, forono lecte, et scrive in questa forma . . . .

3[1]) *Election di Pagador in campo, in luogo di sier Antonio Bolani.*

Sier Antonio Soranzo qu. sier Mafio, qu. sier Vettor el cavalier, procurator	63.145
Sier Vidal da Canal qu. sier Marin . .	42.169
Sier Piero Maria Michiel fo camerlengo a Brexa, qu. sier Piero	117. 89
Sier Lunardo Marin fo savio ai ordeni, qu. sier Tomà	69.153
Sier Ambruoso Contarini fo camerlengo di comun, qu. sier Andrea . .	72.137
Sier Zacaria Barbaro fo vicesoracomito, di sier Daniel	47.164
Sier Jacomo Antonio Moro fo Piovego, di sier Lorenzo qu. sier Cristofolo .	99.106
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Gregorio, qu. Serenissimo	135. 73
† Sier Almorò Dolfin fo camerlengo a Padoa, qu. sier Alvise	146. 65
Sier Zuan Lippomano qu. sier Hironimo, qu. sier Tomà *dal Bancho* .	106.106

Provedador sora le fabriche di Padoa.

Sier Hironimo Bragadin fo Cao di XL, qu. sier Andrea *da Campo Rusolo*	109. 97
Sier Piero Maria Michiel fo camerlengo a Brexa, qu. sier Piero	72.126
Sier Zuan Mattio Bembo el Cao di XL, qu. sier Alvise	106.107
Sier Alvise Balbi fo proveditor di Comun, qu. sier Marco	80.138
Sier Anzolo Marzello fo Cao di XL, qu. sier Antonio	61.148
Sier Zuan Francesco da Canal el XL criminal, qu. sier Piero	72.137
Sier Hironimo Malipiero fo Cataver, qu. sier Piero	97,112
Sier Nicolò Minio fo Cao di XL, qu. sier Almorò	63.149
Sier Zuan Barbo fo Cao di XL, qu. sier Beneto qu. sier Marco.	89.118
Sier Alexandro Michiel fo Cao di XL, qu. sier Piero	92.113
Sier Almorò Lombardo fo Cao di XL, qu. sier Julio	100.113
Sier Jacomo Marin fo auditor nuovo, qu. sier Bortolomio	88.128
Sier Zuan Memo el XL criminal, qu. sier Tribun	122. 88
† Sier Nadalin Contarini fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo	125. 83
Sier Antonio Contarini qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator . . .	105.102
Sier Zuan da Molin el XL criminal, qu. sier Beneto	92.116

Cinque Savii ai ordeni.

† Sier Almorò Barbaro fo savio ai ordeni, di sier Alvise	138. 73
† Sier Benedetto Boldù fo savio ai ordeni, qu. sier Antonio el cavalier . .	117. 92
Sier Francesco Venier fo savio ai ordeni, di sier Pellegrin.	110.100

(1) La carta 92* è bianca.

Sier Piero Capello qu. sier Francesco el cavalier 98.106
Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator . . 71.133
† Sier Alvise Bembo fo ai XX Savii, qu. sier Zuan Battista 128. 82
Sier Bernardo Bembo qu. sier Alvixe *da santa Maria Nova* 89.122
Sier Lunardo Marin fo savio ai ordeni, qu. sier Tomà 94.117
93* † Sier Zuan Francesco Lippomano fo savio ai ordeni, qu. sier Nicolò . . 129. 89
Sier Agustin Miani fo consolo di mercadanti, di sier Zuan Francesco . . 78.129
Sier Beneto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero 76.131
Sier Antonio Soranzo qu. sier Maffio, qu. sier Vettor cavalier procurator 78.127
† Sier Piero Maria Michiel fo savio ai ordeni, qu. sier Piero 126. 76
Sier Orsato Manolesso fo saliner a Chioza, qu. sier Jacomo. 113. 97
Sier Daniel Badoer fo avocato grando, qu. sier Bernardin 97.109
Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise 92.111
Sier Francesco Querini di sier Antonio, qu. sier Marco. 89.114

94 Le vostre lettere mi son più care che quelle di alcun altro amico, come ch' io peni alquanto a leggerle et ve ne souo obbligato et resterovvi dopiamente tenuto missier Giovanni mio honorando, se continuarete lo scrivermi de le nove che vengono a Vinegia da l' uno et l' altro exercito, in scambio de le quali vi potrei io dipingere scrivendo la miseria de morti et affamati che si veggono qui ne la città nostra, nonchè nel paese, che è viemaggiore assai, perciochè certamente qualche giorno i religiosi della città non possono suplire a sepellire i nobili soli che moreno, oppressi da una certa malignità di humori nascosti et quasi incogniti a medici, di modo che molti se ne son morti col dir sempre di non sentirsi male alcuno, altri facendosi a primo tratto tutti immobili de la persona con gravissimo dolor di testa, pur tutti senza febbre molto apparente ne le parti estrinseche, ma con una certa malignità che va loro al core, et vince di subito la virtù vitale et animale a un tratto, tal che a molti s' ha potuto far poco, per non esser stati forti a portare argumento alcuno di medicina. A tali di questi si son scoperte le petechie, a tali no, a qualch' un larghe come becci et livide, a qualch' altro picciole come ceci et rossette et altarsele et puntive, assai simile a le ferse che sogliono venir a fanciulli; degli uni et degli altri ne è guarito alcuno. La vita è in sommo timore, et assaissimi temendo di sè stessi, cominciano schifar lo aere, fanno far fuochi di legni odorati, portano odori di continuo in mano, altri si lavano spesso tutta la persona et si profumano come se fosse tempo di pestilentia espressa. Ce ne ha etiandio che sentendo là dove non sono toccati (?) fanno i lor testamenti et si guardano de visitare infermo alcuno, senza pensar che alcun mai non pol esser molto lontan dal suo fatto.

Vedonsi poi per la città una infinità di poveri 94* cogniti et incogniti, oltre quelli che son ne le case nascosti, che patiscono de desagio per fame, quel che non si crederebbe. A questi pensando li homeni di pietà si sentono struggere il cuore dalla stessa pietà sapendo lor bisogni, et la lor modestia et vergogna de la lor fortuna, da le quali son spesse fiate condotti a la morte. Gli altri si veggono di continuo molti correr quà et là domandando et accattando, quando a le case, quando per le strade, talchè non è possibile tenerli fora, non dirò de le corti, ma for di le camere, dove vengono tuo malgrado con inusitata prosontione, et senza alcun timor de minaccia, fatta da la lor inusitata fame. Nè ti val dare a 200 la limosina, che di subito ve ne son raunati altratanti; nè è lecito passar per strada o fermarsi in piaza o in chiesia alcuna, che tu non ne habia molti et molti intorno che ti priegano elemosina, ai quali tu vedi la fame dipinta nel volto, gli occhi che pareno anella senza gemme, i miseri corpi che con le sole loro ossa informano la pelle. Molti de i quali etiandio si veggono morire non pur nei luoghi lor deputati, ma per le strade, per le corti, sopra le scale de le nostre case, ne la piaza e ne le chiese ancora, talchè non si può andare in alcuno di questi luoghi senza sentire un certo strano fetore, causato dalla immondicia et tristo fiato di questi miseri, i quali cridano di continuo per la città, fanno ne gli animi de pietosi tutti venire un certo strano orrore, con uno iscutinimento di core troppo grande, perciochè nè dì, nè notte cessano i gridori; sichè noi non abbiamo riposo neanche la notte, il silentio de la quale strubato da i miseri lamenti dei poveri, non pò donare a gli humani l' usato riposo. Talch' io non stimo che sia contagion alcuna ne l' aere, ma si bene ne 95 gli anemi de li huomeni, causata da la pietà de tali cose, che poi face humor venenosi nei corpi, et ge-

nera la morte poi così subitamente. Benchè certo tutti cittadini fanno lor debito ne le elemosine; ma non si pò supplire, perciochè gran parte del paese è qui dentro, intanto che molte ville verso l' alpi, tra per la morte, tra per la partita de le persone, sono restate del tutto disabitate, nè ci sarebbe altro ordine a remediare in parte a tanta calamità, se non che non si mangiasse tanto per chi ha da mangiare. Ma non potendo esser questo per ingordigia de li homeni, resta solo che Dio ci aiuti et ci salvi da la futura pestilentia. Io non so come sia venuto a scrivervi queste baie, che non ebbi in animo al principio de lo scrivere mio. Pertanto state sano et confortate il compare missier Agustino et il signore Giovan Battista a fare il simile; ma non scordate di racomandarmi inchinevolmente al signor Girolamo Savorgnano.

Da Vicenza, a li 26 di Marzo 1528.

Di voi

. . . .

Dite a missier Agustino Abondio che habbia a cuore le cose mie, con quello amore et sollecitudine che si ricerca la nostra amistà.

Affezionatissimo
ALOYSE DE PORTO.

95* *Al mio quanto fratello honorando, missier Gioanne Morello.*
Alla Bolla in Venezia

96 *A dì 28.* La matina, introe savio ai ordeni sier Almorò Barbaro primo rimasto, in loco di uno mancava, che era sier Nicolò Boldù, intrò XL Zivil.

Vene in Collegio el signor Cesare Fregoso condottier nostro et aricordò molte cose zerca il campo di Lombardia, et aricordò alcuni capitani de fanti, homeni da bene, saria bon darli conduta nova. *Item*, sminuir le zente d' arme, et far tanto più cavalli lezieri, i quali è quelli fanno a questi tempi le factione. Et aricordò altre cose, et tolse licentia per tornar in campo.

Non fo questa matina alcuna lettera da conto in Collegio.

Fo in S. Marco et in Rialto proclamato di ordene di Provedadori sora la Sanità la parte di le pompe di le donne.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi per far li officiali di le galie di Baruto. Rimase armiraio Saba, et homo di conseio Piero Vilan; scrivani et paroni che quì non accade notarli.

Vene *iterum* il signor Cesare Fregoso in Collegio, dicendo haver hauto lettere di suo padre che li scrive debbi dir a la Signoria si provedi a l' exercito di agumentarlo.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 27. Come si ha per mezo di missier Tal ch'è uno di primari di Trento solito dar qualche aviso a uno suo amico de qui, che la crida fatta zerca il devedar l' andada di mercadanti di le terre di la Signoria nostra a la fiera di Bolzan è stà revocata. Che a Trento el capitanio Castelalto è stà fatto capitanio di le artellarie et fa cavar dal castello di Trento gran quantità di artellarie, et che li è stà conduto assà archibusi. Che il signor Carlo di Besem, el capitanio di Roveredo, el conte Girardo de Arco, el nevodo del signor Zorzi de Pra de Piana, quali sono stà fatti capitanei di le fantarie sono partiti, et vanno a la volta de Yspruch. Che bona summa de farfossi de biava che erano tra Igna, Salorno et Bolzan si cargavano sopra ray per condurle a Trento. *Item*, che quelli del contà de Tiruol, che forno scritti, hanno stretto ordine de 96* star preparati. Et che a Sboz, Ala et Yspruch se facea preparation de alogiamenti per gente assai et che se aspectava di la Baviera et Colonia.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 26 . . . .

97 *Magnifice et clarissime Domine observandissime com.*

La lettera de Vostra Signoria è stata a mi gratissima per molti rispetti, et *maxime* per haver inteso la bona opera quella usa in le cose mie; del che io ne era ben certissimo, per haver sempre conosciuto lo amor de quella esser grande verso di me suo servitor. Per il che quanto io li sia obligato saria difficile ad scriverlo. Altramente al presente non so che dir, se non rengratiarla quanto so et posso. Vostra signoria non se darà admiration del mio raro scriver, perchè non li è stato cosa de momento. Quella se deve ricordare, che quando il signor domino Leva uscì de Milano, ne scrissi a la signoria vostra che la principal cosa era di socorer Lecco, come hanno facto, et anche il suo disegno era di veder de acquistar questo lozamento et levarne de qui; *maxime* fevano disegno che quelli fanti erano in Melzo fussero causa de far perdere

dicto lozamento. Et che sia vero, vene con animo di volerse metter infra Melzo et quì, et far perder quelle gente erano in Melzo, over che col disordine di esse gente far l' uno et l' altro effecto de Melzo et de quì. Ma lo illustrissimo signor Governatore et clarissimo Proveditor anticiporno il tempo, et salvaron le gente, assecurandose qua. Ma questa fu la loro intenzione. Magnifico Capitanio, perfino che le nostre forze sono state insieme et grosse, nui semo stati patroni de la campagna, nè posseano dir li inimici che 'l fiato fusse suo, perchè subito loro era fora de Milano erano presi. Da uno mese in qua, o circa, le nostre gente hanno cominciato a sfilare et andar in campo de franzesi et de inimici; quella pò sapere, che da una hora a l' altra sanno meglio le gente che noi semo, et più che da poi che hanno soccorso Lecco, per haver visto gran poltronaria ne li nostri fanti; et da novo ogni dì sen vanno, de sorte che el Leva delibera dislogiarne de quì, o sachegiar Bergamo. Et se ha da più lochi, che'l prepara ponti da passar acque, scale et victuarie, et più se ha che deve levarse da Piontello et andar alozar a Vilmercato, et de lì vol andar ad Trezo et buttar un ponte. Quella sapia, che da più lochi se ha, che 'l pol menar con effecto con seco 6 milia fanti, et tuttavia ingrossano, perchè italiani tutti concorrono là. Vostra signoria pensi, che passando loro con questo numero, che modo havemo nui da tenir che non passamo 3 miliara, che per assicurar le cose di Berga-97* mo non vorremo esser per niente manco de 3 miliara? Iudichi quella, che abandonan lo nui questo alozamento et non facendo altra provision, sarìa forza che tutta Jeradada andasse in preda. Oltre che, non so come passasse le cose da Lodi et Pavia, che non gli è tutte quelle provisione bisognaria. Sichè lo illustrissimo signor Governator et clarissimo Proveditor ne stanno di mala voglia de esser condutti così miseramente; del che è causa li captivi pagamenti et carestie. Pare che le lor signorie habino a questi dì scripto a la Illustrissima Signoria, et non ne hanno resposta. Et per questo par, che questa mattina se siano resoluti mandar lo illustrissimo signor Cesare Fregoso a la Serenissima Signoria. Io ho visto in altri lochi far tutto quello si pò et se sà per vincer; qui me par sia tutto l'opposito, che se fa ogni cosa per perder. Che'l sia vero, che dì fa se partì di Lodi spetiarie, malvasie et salumi, chi dice per 6, chi per 10, et chi per 18 milia ducati, quale robe andavan verso Milano et se imbattero in certi cavali del conte de Gaiaza, et parte ne sacchegiaro et parte ne andò a salvamento. Io non ve dico de le salvaguarde facte qua, et la fine in el monte di Brianza, che adesso parte ne galde li nostri inimici. Sichè, magnifico patron, non posso far non habbia passion, perchè ce vedo in male esser, in preda de poltroni. Pur il signor Dio ce mette la sua mano El se ha, che l' altra nocte dui capi di questi Adorni si erano presentati verso Genua con 500 fanti et aspectavan la armata cesarea che s' era partita da Corsica, qual non se intende dove la sia arrivata; ma se li dui capi spingeano inanzi, per haver il signor Teodoro poca zente, si iudica facil che hariano preso Genoa, et uno de ca' Doria ha facto certa zente in favor di franzesi, le cose andavano poco bene. Et se ha ancora da qualcuno, che li inimici vogliono andar in su Lomellina. Apresso scrivendò questa, el se ha hauto, che le zente inimiche che voliano andare in Lomelina sono revocate et vengono verso Trezo per buttar el ponte, et già hanno comenzo a butar et gionger le barche insieme. El Leva doveva hier sera allogiare a Monza. Altro non scrivo per hora. De continuo a vostra signoria me ricomando.

Dal campo a Cassano, a dì 26. di Marzo 1528.

De Vostra Signoria servitor
ANTONIO DE CASTELLO.

A dì 29 Domenega. La matina, vene in Colle-98 gio l' orator di Milan con una lettera di Lodi, di domino Zuan Battista Spiziano, li scrive de preparamenti de inimici, et se doveria far più numero di fanti, perchè il Leva vol venir a Cassan; et che 'l vol far più fanti a nome del signor Duca qual se aspecta a Cremona et torà danari ad imprestedo da le città, cussì doveria far la Signoria nostra in questo bisogno, far *etiam* le città contribuissa, et si fazi presto. Il Serenissimo laudò, et si faria.

Da Bergamo, di rectori, di 26. Come continua pur le voce che inimici voglino metter ponte a Trezo, facendo grossa preparation di barche et legnami. Il clarissimo proveditor Moro, diman fa intrar in la città domino Guido de Naldo con fanti 500, li quali tutti alogierano in Borgocanal di ordine suo, et dimane *etiam* si principia un reparo a la dicta porta de Canal per fortificar un poco quella parte, benchè si spera non accaderà. Inimici fanno tutte queste moveste, *solum* per far mover l' exercito nostro da Cassano.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor et capitanio di la Riviera di brexana,

di . . . . . Con avisi di le cose di sopra. La copia sarà di sotto.

Di Nicolò Barbaro capitanio del lago di Garda, di . . . . . Avisa che saria bon, essendo motion di sopra che inimici siano per calar, buttar le . . . . fuste in lago, qual le armerà ; ma si mandi de qui li patroni et 8 compagni etc.

Di Verona, di sier Daniel Barbaro capitanio, et sier Zuan Emo podestà, di 27. Con avisi in conformità di le cose di Trento, et preparation si fa et provision bisogneria per custodia di quella città.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et non vene el Serenissimo.

Et a nona fo *lettere del procurator Pexaro, dal campo in Campagna* . . . . , *di 20 et 21* . . . .

99[1]) Fu posto per li Consieri, la parte di far Savii di Zonta per tre mexi iusta il solito, et fu presa. Ave: 632, 360, 75, et fo parte non intesa chi la contradiseva, era persa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Zuan Miani et li Cai di XL, concieder una galia sottil di l' Arsenal, inavegabile, a li frati di S. Cristoforo di la pace per serar il suo orto, che il parè cascò. Et fu presa. Ave: 812, 195, 94.

Fu fatto election di Podestà et capitanio a Trevixo, con condition vadi fra uno mexe, et si fa per esser morto sier Francesco Zane questo mexe, qual poi Pasqua dovea far l' intrada ; et niun passoe. *Item*, Proveditor sora il cotimo di Damasco, tolti gran scontri et niun passoe. *Item*, di Pregadi rimase sier Hironimo Polani el dotor, fo di la Zonta, qual passò di . . . . ballote : et si feva 4 XL Zivil ordinarii tolti con titolo quasi tutti, *tamen* non passoe *solum* tre.

Da poi Conseio, la Signoria si redusse in Collegio con il Serenissimo et Savii et Cai di X, per far provision a la città di Verona.

Da Bergamo, di rectori, di 27, hore 1. Come inimici non hanno fatto altro. Dicono voler buttar il ponte su Adda. Li è stà mandà zente a lo incontro. Hozi Guido di Naldo entra de lì, qual ha di conduta fanti 500, ma ne haverà almeno 300 ; sichè la terra sarà assegurata.

Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, de Val de Cavrin, di 27. Come è stà a veder quelli passi per dove poleno calar todeschi, et non si pol proveder se non con zente a l' incontro. *Item*, manda una lettera hauta del Proveditor di Salò, con avisi.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor et capitanio de la Riviera di brexana di 26 Marzo 1528, drizata a sier Carlo Contarini proveditor zeneral.

Magnifico et clarissimo *tamquam frater* honorandissimo.

Significo a vostra magnificentia come, per una mia spia per me mandata a Trento et hozi è gionta da mi, son avisato come todeschi hanno comenzo a far gente per tutto il paese fin ad Riva et ad Arco, et che hozi il conte Girardo de Arco è cavalcato in Yspruch. Et che a Trento se dice publicamente, ditto conte Girardo esser fatto capitanio general di tutte le gente, et che il conte Hironimo da Arco cusin del ditto conte Girardo va *cum* lui et fa zente. Et che ad Arco li sono 4 magistri di archibusi, 99* quali di et nocte lavorano in conzar zoè in cassar archibusi, et che a Trento li sono tre fusine che continuamente lavorano in conzar archibusi, et che li magistri sono de Valtrumpia. Et che a Trento hanno tirato fuori l'artellaria del castello. Dice *etiam*, che uno Baptista Spagnol, qual stà in Avi di sopra de la Corvara in uno castello del conte Girardo, fa fanti 500 in quelli loci circumvicini. Dice *etiam*, che a li 16 de l' instante fu conduto a Trento cavalli numero 16, tutti cargi di archibusi, quali sono stà tolti in Valtrumpia. Dice *etiam* uno, qual vien da Castion, come el conte Aloysio de Castion è andato a Ferrara tre *aut* quattro fiate a stafetta dal conte Zorzo et dal conte Ludovico da Lodron, quali son lì a Ferrara, et che ditto conte Aloysio è soldato *cum* Ferandino, et ha commissione de far gente, et per quanto si intende ha dato principio. Io starò attento, et mandate de le altre mie spie a Trento et a Bolzano, et de quanto intenderò, subito ne darò nota a vostra magnificentia. Et così prego quella, che havendo alcuna cosa che sia de momento, me ne voglia dar adviso. Et a la magnificentia vostra me racomando et offero.

Salodii, die 26 Martii 1528.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di 28. Scrive avisi *ut supra*, quasi in conformità di questi di Salò.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 28. Come, per uno ve-

(1) La carta 98* è bianca.

nuto hozi da Trento, si ha di preparamenti *ut supra, tamen* in castel di Trento esser *solum* 7 canoni di 50, nè altro si vede.

Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor, di 28. Come ha hauto lettere di Rimano, di uno Monaldin. Come era lettere da Orvieto nel signor Malatesta di Arimino, che il Papa havia benedì il suo nontio et vol perdonarli il tutto, et darli quanto fu capitulato etc.

100 Veneno in Collegio sier Ruzier Contarini, sier Zuan Sanudo et sier Jacomo Pixani proveditori sora la Sanità, dicendo il Capitanio zeneral nostro duca di Urbin, per avisi si ha, vien di Ravenna a Chioza per venir in questa terra, et atento a Chioza si muor molto di peste, pertanto non voleno che 'l venga qui passando per Chioza, *unde* fu mandato per missier Baldo Antonio Falcutio orator del ditto Duca, al qual il Serenissimo li disse, scrivesse al Duca questo et non andasse a Chioza per causa di la peste; et cussì fo expedite le lettere, mandate a posta per cavallaro.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 27, particular, vidi lettere. Come ha aviso che a Trento se fornisse et fasse archibusi, et esser fatto tre fusine da far ballote per persone che dicono de veduta haver visto barche, *etiam* alcuni dicevano che si fazeva fanti; *tamen* per un cittadino di questa terra, qual vien da Bolzano et ha menato certi cavalli, qual dice de lì non se parlar, nè farse preparation alcuna; sichè non sa qual si debbi creder.

100* *A dì 30.* La matina, vene in Collegio missier Baldo Antonio orator del duca di Urbin, dicendo haver lettere dal Capitanio, dal Porto Cesenatico. Come ha hauto una lettera da Padoa, che la Duchessa sua consorte a Padoa stava malissimo, però andava a staffeta a Padoa et la sua fameia veneria de longo qui, qual zonta, lui poi vegnirà in questa terra a far reverentia. In questo mezo visiterà la Duchessa.

Vene l' orator di Mantoa per cose particular, et il Serenissimo li fece lezer la lettera del Pexaro, di 21, con le nove.

Da Bassan, del Podestà et capitanio, di eri. Con avisi di le cose di sopra.

È da saper. Sier Gasparo Malipiero vicecao di X, ussite, et tornò Cao sier Nicolò Venier, che per la morte di la fia è stato in caxa.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le soprascrite lettere.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 28, hore 17. Come la compagnia del conte Hercules Rangon è risolta, et lui vien a la Signoria per far sua scusa. Scrive si mandi danari, è creditor di ducati 5000 tolti ad imprestedo, et molti soldati è andati via per non haver danari. Bisogna al mexe da 27 milia ducati per pagare le gente. Scrive è stà concluso, che gittando inimici ponte a Trezo, come tentano et preparano, gittar ponte da retirarsi nostri a Trevi col campo, mia 3 de qui, et lassar in Cassan 800 fanti, et se inimici non passerano, voleno far con la cavallaria et fantaria cossa honorevole. Ancor che si dica il castellan da Mus esser d' acordo *cum* li inimici, per quanto ha ditto Lunardo Bordegello, qual dice do fanti venuti haverli ditto questo esser, ma si ha lettere del castellan da Monguzo che dice tutto l'opposito, et è fradello del ditto castellan et lo ponte di Leco si tien gaiardamente. Si ha, a Trezo esser a ordine ogni cosa per gittar il ponte, et tolta la mesura di l' aqua di Adda, heri il signor Paulo Luzasco et il conte di Caiazo con domino Zuan Battista da Castro sono corsi sino apresso Milano, et hanno dissipato molte victualie, et preso alcuni spagnoli et lanzinechi. Lo campo de inimici molto patiscono de vic- 101 tuarie, et stanno pur per levarse; a qual volta siano per andar non si sa certo. Chi dice venirà a passar a Trezo sul bergamasco, chi dice vol ritornar in Milano, et non lassano andar li sui cavalli fuori, perchè non pono star per fame et scamperano. Scrive, se fosse danaro nel nostro campo per far gente, tutti li italiani sono con inimici si dice veneriano in questo exercito, et saria optima cosa. Conclude, inimici hanno compìto di far il ponte, nè li bisogna altro che buttarlo. Qual è in Trezo, pur le gente sono ancor a li soliti lochi, *videlicet* il signor Antonio da Leva a Piontello con parte di le sue gente et l' altra parte è ancor di sopra Lecco, et se intende sono per andar a la expugnation di Monguzo, terra custodita da le gente del castellano di Musso. Scrive, Bergamo è in gran paura che ditti inimici non passino et vadino a quella volta.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 23. 102[1]) Come è stato con quelli Signori, et scrive colloquii habuti con loro. Quali si doleno che'l Capitanio zeneral si parti per Lombardia, et il Pixani con lo exercito ito a trovar monsignor di Lautrech, perochè hanno, il Papa a Orvieto fa fantarie et dubitano vogli venir contra di loro, et ha tolto . . . . Vitelli per suo capo. Et zà li popoli di Fiorenza cominziano

(1) La carta 101* è bianca.

a mormorare che sono in guerra, et quando erano sotto Medici stavano in pace senza pagar balcelli etc., et che se fosse qualcheuno de la casa de Medici in la città, dubitariano di novità.

Del Grangis, da Coyra, di 24, vene lettere, mandate per li rectori di Bergamo. Come erano zonti lì 3 oratori de l'Imperator, quali hanno auto audientia et portato ducati 600 di la pension li dà Soa Maestà a quelli grisoni. Hanno richiesto tre cosse: la prima, passo per venir zente in Italia; la seconda, il transito libero di poter venir et tornar; la terza, poter tuor a suo stipendio quel numero di grisoni parerà a Sua Maestà. Et questi signori hanno fatto una dieta per farli risposta, in la qual esso Grangis è intrato, et a caxo li era zonto 4500 scudi del re Christianissimo, che li mandava per le pension ordinarie, quali li hanno dato et pregato non voy assentir, etc. *Unde* hanno rimesso la risposta a una altra dieta, la qual si farà la Domenica di le Palme. *Item*, sono venuti do oratori di sguizari a questi signori, a dir per niun modo si voy aderir a l'Imperator, perchè fariano cosa contraria al voler di loro sguizari, quali voleno esser con il re Christianissimo.

102* *Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, fo letto lettere, di 26.* Come hora, havendo hauto da uno mio explorator come spagnoli da Milano si mettevano a l'ordine a Maregnano per venir a li danni di Lodi et lodesano per far buttini di bestiami et presoni, per haver gran penuria di carne, et che il capitanio Zorzi Stafer con 300 se ha partito questa matina per andar a Vegevano.

Del ditto, di 28. In questa hora, per un mio explorator, ho hauto, come heri li nostri cavalli leggeri battettero le strade da Milano et Monza, et da Milano a Pianello, quali atrovorono che grande numero di vivanderi conducea vino, parte suso cavalli, et parte a spalle di contadini, chi con brenti chi con vin et pane, con altre cose vivatice, che si conducea a Piontello. Il tutto lì fu tolto per nostri, et quello non si potè condur, fu sparso et rotti li arnasi et svalisati tutti quelli. Et preseno ancor un gentilhomo spagnol suso una chinea ben ad ordine, qual andasea a spasso a dame, et a Cassano lo hanno condutto pregione; nè per ditta cavalcata si ha altro. Intendo per altre vie, essi spagnoli fanno uno grande bravare di voler far gran cosse, et fanno ancor preparation di barche et lignami a Trezo, cegnando voler buttar ponte. Quelli di verso Lecco lo soccoreno de victuarie in quello poco ponno et minazano pur voler andar a pigliar Monguzo, ove è dentro il signor Joan Battista di Medici fratello del castellan di Mus, qual scrive, se li andarano, bon conto di se renderà.

Da Orvieto, di 21, di domino Alvise Lippomano, vidi lettere particular. Come de lì sono lettere al Papa, di Roma, del reverendissimo Campezo legato; come sono avisi di Spagna, che Cesare manda uno gran personazo al Papa con autorità di far la pace con Sua Santità senza scriver altramente in Spagna; il qual si tien sarà lo arziepiscopo di Bari.

103 Fu posto, per li Consieri, una parte, che li Sindici di terra ferma è fuora, ancora che i compieno, possino continuar il sindicà, *ut in parte.* La copia è qui avanti. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio et terra ferma, una parte di uno candioto Zanin Tornari condutor del dazio de l'Intrada et Insida di vini di Candia del 1522, qual vol ristoro per la guerra di Rodi et per la peste, però li sia fatto restoro di perperi 3763 et fatto del resto termine 6 anni a pagar. 130, 11, 27.

Fu posto, per tutti di Collegio, excepto Savii ai ordeni, havendosi exercitato Antonio di Zuane di S. Bonifacio ditto *el Conte*, marangon in l'Arsenal in condur ponti fuora, et l'anno preterito con il ponte posto sul Serio se infermò et in tre zorni morite a Bergamo, et ha lassà la moglie con 5 fiole et uno fio, però sia preso darli per il maritar di Anzola et Franceschina soe fiole ducati 25 per una per suo maridar da poi le saranno transdute, a l'oficio del Sal di la casa piccola, a ducati do al mexe, *ut in parte.* Fu presa. 140, 24, 13.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii dil Conseio et terra ferma, atento la relation di sier Zuan Moro fo Luogotenente in la Patria di Friul, et per lettere di sier Zuan Basadona el dotor è al presente di la ordinanza de li 3000 homeni archibusieri fatta in la ditta Patria, di quali in ogni evento si potrà haver bon numero di archibusieri, sicome *etiam* è stà fatta in brexana, però sia preso, che 'l sia dà autorità al Collegio nostro di poter far le ordinanze preditte, *etiam* ne li altri territorii nostri, come li parerà, principiando al presente dal trivixan per esser più propinquo, et sia fato capo a disciplinarli et loro governador il fidelissimo Lodovico Malombra cittadin nostro, qual è stà nel mestier del soldo, el qual se intendi capo de l'ordinanza di trivixane,

con ducati 12 di provision, a page 8 a l'anno a la camera di Trevixo, da esser pagato, et taxe per cavalli 5 nel territorio trivixan; il qual principii la provision come darà principio a far la ditta ordinanza. Et balotà do volte non fu presa, perchè la vol i tre quarti. Ave la prima volta: 130, 52, 12. *Iterum:* 137, 63, 9.

103* Fo tolto il scurtinio di tre Savii del Conseio ordinarii, et fono nominati sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Zuan Badoer dottor et cavalier, et sier Tomà Mocenigo, i quali sono stà electi di XX Savii a tansar la terra, et era in dubbio li Consieri se poteano esser ballotati *vel non*, et a la fin terminorono che i potesseno esser ballotati. *Unde* li Avogadori di Comun, visto esser disordine, et sier Alvise Mozenigo el cavalier haver balotà, qual si cazava, intromesse la ditta balotation, et andò in renga narrando al Conseio. Et parlò sier Marco Antonio Contarini l'avogador, et insieme con sier Michiel Trivixan messe il terzo sier Alvise Bon el dottor è a Brexa, di taiar la ditta termination, et fu presa. Ave: . . . .

Da poi li Consieri messeno al Conseio, *per viam declarationis*, se poteano esser questi tre nominati di sopra esser electi, overo non, et fu preso de sì, perchè la leze di la loro creation è chiara, et cussì fono ballotati; ma contradise sier Tomà Mocenigo, dicendo la parte è chiara per loro.

Scurtinio di tre Savii del Conseio.

Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel . . . 78.158
† Sier Lunardo Emo el savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . 140. 78
Sier Ferigo Renier fo avogador di Comun, qu. sier Alvixe 55.155
Sier Sebastian Justinian el cavalier è orator al Christianissimo re di Franza 114.107
Sier Zuan Badoer dottor et cavalier, fo capitanio a Verona. 62.148
Sier Marco Foscari fo ambassator al Sommo Pontefice 91.123
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 132. 97
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo. 107.107
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier 110.112
Sier Alvise Michiel fo Consier, qu. sier Vettor. 40.166
† Sier Marco Dandolo dottor et cavalier fo savio del Conseio 134. 84
Sier Jacomo Soranzo el procurator. . 94.127
Sier Nicolò Michiel el dottor fo capitanio a Bergamo 53.157

Due Savii di terra ferma.

Sier Lunardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio , . 94.122
Sier Andrea Mocenigo el dottor, è di Pregadi, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo 118. 98
Sier Zuan Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise qu. sier Bertuzi procurator. 113.110
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . 95.118
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin. . . . 127. 99
† Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco. 156. 68
Sier Andrea da Molin fo a la camera de imprestidi, qu. sier Piero . . 112.105
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo. 103.118 104
Sier Ruzier Contarini, el proveditor sora la Sanità, qu. sier Bernardo . 78.136
† Sier Bortolomio Zane fo a la camera di imprestidi, qu. sier Hironimo . . 135. 90
Sier Donado da Leze fo di Pregadi, qu. sier Michiel 81.135
Sier Jacomo Antonio Orio fo a la camera de imprestidi, qu. sier Zuane. 118.104
Sier Vetor Pixani fo proveditor sora la revision de i conti, qu. sier Zorzi . 47.156
Sier Zuan Nadal Salamon fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà . . . 117.106
Sier Anzolo Gabriel fo avogador, qu. sier Silvestro 126. 97

A dì ultimo Marzo. La matina vene in Collegio sier Domenego Gritti, venuto rector et proveditor di Cataro, in loco del qual andoe sier Marco Barbo electo per danari. Era vestito di veludo negro, et referì iusta il solito, et laudato dal Serenissimo.

Di sier Carlo Contarini proveditor zene-

ral, di 29, da Verona, fo lettere. Come era ritornato lì, stato in Valpolesella et Val di Caprino a veder li passi. Et scrive le artellarie sono in Verona, et altre provision accade far.

Di rectori di Verona fono lettere etiam *di*
104* *29.* Con avisi hauti di sopra.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo fatti Cai del Conseio di X di April, sier Gasparo Malipiero fo Cao di X, sier Vicenzo Capello fo Consier et sier Hironimo Loredan fo capitanio a Verona.

Fu posto una gratia di sier Andrea Bondimier, qual, hessendo morto suo fiol sier Antonio, qual è stà amazato, et per ducati . . . . era stà electo castelan al Scoio di Napoli di Romania, che 'l ditto suo imprestedo possi scontar in angarie per lui et per altri a ducati 100 per volta, zoè per angaria: et balotata do volte non have il numero, et non fu presa, et li fo fatto torto, perchè è stà fatto in altri rimasti per danari et morti.

Fu posto una gratia di la moier fo di sier Renier Vituri qu. sier Piero di Croia, a la qual per Gran Conseio fu concesso la canzellaria di Zara per . . . . rezimenti, per sustentation di soi fioli et fie, hora dimanda li sia concesso per 5 rezimenti, taxà sopra la canzellaria di Parenzo ducati 5 al mexe, aziò possi maritar soe fie, etc. Ave: 24 et 6, et non fu presa; vol li quattro quinti.

Fu posto, per il Serenissimo solo, una parte di confirmar certo ordine fatto a Padoa per sier Mafio Michiel podestà, che atento la carestia grande, non possi li monari tuor più il copo, ma soldi 3 per staro padoan. Et perchè di quelli di la Zonta erano molti cazadi, fo reduta la cosa nel Conseio di X semplice, et posta pur per il Serenissimo, qual molto si scaldoe su questo per esser beneficio di la povertà di padoana. Et fu presa.

105 *Die 30 Martii 1528. In Rogatis.*

Ser Marinus de Molino,
Ser Joannes Emiliano,
Ser Daniel Rainerius,
Ser Marcus Minio,
Ser Aloisius Mocenico eques,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

Ser Joannes Franciscus Emiliano,
Ser Joannes Matheus Bembo,
Ser Carolus Capello,
Capita de Quadraginta.

Essendo proximi al finir de l' offitio suo i nobeli homini Nicolò Bolani, Jacomo Barbaro et Bortolomio da Canal auditori et sindici nostri da terra ferma, è conveniente servar in loro quello che in ogni tempo et in simil casi sempre è stà servato, *maxime* questa ultima volta, che furono Sindici li nobel homeni Piero Morexini et Beneto Barbarigo, però;

L' anderà parte, che per auctorità di questo Conseio, li preditti Nicolò Bolani, Jacomo Barbaro et Bortolomio da Canal sindici, possino exercitarsi non obstante el compir de l'officio di Auditori, *cum* la medema auctorità, condition et modi che i se retrovano al presente fino a la compita expeditione del sindicato suo, come per sue lettere *cum* instantia ne hanno rechiesto.

De parte	158
De non	20
Non sincere	6

Die dicto. In Rogatis.

Ser Marcus Antonius Contareno,
Ser Michiel Trivixano,
Advocatores Comunis.

Quod ista ballotatio Consiliariorum, qua terminatum fuit quod nobilis vir Hironimus Pisaurus qui est de Sapientibus electis super taxis possit probari Sapiens Consilii, in quo casu *etiam* sunt nobiles viri Joannes Baduarius doctor et eques et Thomas Mocenicus, tamquam male et indebite facta quia nobilis vir Aloysius Mocenicus eques consiliarius ballotavit cum non potuerit, rationibus allegatis incidatur auctoritate huius Consilii et annuletur.

De parte	151
De non	38
Non sincere	3

Expulsi fuerunt supradicti tres nobiles cum eorum propinquis.

106[1]) *Die dicto.*

Ser Marinus de Molino,
Ser Joannes Emiliano,
Ser Daniel Renerius,
Consiliarii.

Quoniam vertitur dubium an viri nobiles Joannes Baduarius doctor et eques, Hironimus Pisaurus et Thomas Mocenicus possint probari Sapientes Consilii cum ipsi electi sint Sapientes super taxis, ideo vadit pars, per viam declarationis, et primo quam ponunt, quod predicti tres nobiles non possint probari.

— 42

Ser Marcus Minio,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

Ser Carolus Capello,
Caput de Quadraginta loco Consiliarii.

Quod possint probari.

— 124
— —
Non sincere 8

Expulsi fuerunt omnes nominati et suorum affines.

1527 (?) a dì ultimo Marzo.

Scritura data a la Signoria per uno di Bassan.

Io Bernardin Gelpho dico a Vostre Signorie, che in questa matina a hore 14 ho scontrato in Marzaria uno nominato Zuane del Negro da Grigno de Valsugana, mio grandissimo amico, qual assaissime fiade è stato a manzare et bevere in caxa mia. Et prima gli ho domandato quello lui è venuto a far in questa terra. Me ha risposo, esser venuto per comprare certo veludo et un puoco di malvasia per uno certo missier Maximian Petrapiana, con el quale dice esser conzato per capo di squadra, per esser lui fatto capitanio di fanti 300. *Item*, li ho dimandato se a Trento si fa alcuna preparation di zente, overo di altro, et che oppinione è la sua. Mi ha ditto, che gran provisione fina hora è fatta di farine et biave, si de lì quanto a Rovereto. *Item*, che assai pezzi de artellaria erano stati tirati fora del castello di Trento per veder se gli bisognava cosa alcuna, *idest* artellarie menute. *Item*, dice che in Trento in più fiade gli è venuto zerca fanti numero 350, venuti per suo iuditio de la Val de Non, et che de lì se diceva expectarsi cerca lanze 300, et che subito quelle zonte, se adunerà tutte le fantarie per avanti descritte, le qual sarà a la summa de fanti 8000 et più, et che pensa certo non passi 24 de Aprile che debbano calare. Hol i domandato a che banda lui iudica habbino a calare; lui dice creder certo per la via di Verona, Schio et Bassan, et che Zobia passata in Trento gli era assaissimi capitani et castellani di quelli castelli, quali feceno fra de loro gran reportamenti. *Item*, holli dimandato cerca l' Archiduca; me dice lui retrovarsi per fermo in Vienna, insieme con il vescovo di Trento, et che le sue zente erano tutte ne la Hongaria. Holli dimandato se crede che l' Archiduca sia per venir a la volta de Italia, overo mandare sue zente. Dice, per suo iuditio, che 'l ditto Principe non venirà lui, ma crede ben che sia per mandare una bona banda de cavalli. Et io gli dissi se turchi venisseno a la volta de Hongaria, el bisogneria più presto che vui altri andaste a quelle bande, che cercar de calare de quì. Me rispose et disse, di le terre franche oltra l' Hongaria et Boemia aiuterano ditto Archiduca, et di zente quanto di danari, et che certo così gli hanno promesso. Altro non ho, salvo a Vostre Signorie mi racomando. 106*

107 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 29 Marzo 1528, hore 20.* Come li inimici stanno dove erano a Piontello, nè si moveno, et patisseno molto de victualie. El conte di Caiazo hozi ha cavalcato con la sua compagnia et 200 archibusieri, per andar di sopra verso Milano per romper una guardia fanno inimici al ponte di Lambro; il qual ancora non è tornato, non si sa quel opererà. Quelli da Trezo hanno in ordine il ponte, nè però lo gettano su Adda, et stanno cussì. Manda la:

Copia di una lettera da Coyra, di monsignor di Grangis, qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor Proveditor mio honorandissimo.

Aviso vostra signoria, come qua s' è fatto una

(1) La carta 105* è bianca.

dieta generale a richiesta de li imperiali, come scrissi li giorni passati a quella se havea a fare, a la qual se li sono trovati tre oratori imperiali, quali hanno domandato tre cose. La prima : che questi li volesseno dar passo a li lanzinech per andar a Milano ; la secunda : che questi signori vogliano far che ditti passi stano aperti et sicuri per poter mandar victuarie et monition a Milano et Como ; la terza : che possano levare di le gente di questi signori per mandar con ditti lanzinech. Il che vedendo, subito andai in ditta dieta, et feci intendere a questi signori, che ancor ch' io fossi certissimo che sue signorie, come homeni dabene et di fede, non fusseno per condescendere ad alcuna de le domande de ditti imperiali perchè sono disoneste et tendente contro l' honor loro, nondimeno per il debito mio me pareva recordarli, che questo saria expressamente contra la confederatione fatta col Christianissimo re, pregando sue signorie a voler dar repulsa a ditti oratori. Et sopra ciò li dissi molte parole, che per brevità ometto. Da poi comparseno dui oratori de li Signori elvetii, che per questa cosa erano venuti, quali in ditta dieta molto gaiardamente hanno parlato de non far quello che ditti imperiali domandano, perchè oltra che sarìa contra la confederatione fatta col prefato Christianissimo re, sarìa anche contra quella hanno dicti elvetii et loro 107* che potria causare una gran ruina tra epsi. Per conclusione, dicti signori di la dieta hanno ordinato che 'l tutto si referirà a le comunitade, poi se li farà risposta. Et instando ditti oratori imperiali de haver ditta risposta più presto sia possibile a loro richiesta, hanno statuito un' altra dieta per la Domenica de la Oliva a Vulane, dove, piacendo a Dio, me atroverò, et spero talmente operar, che ditti imperiali non conseguiranno effetto alcuno di le domande sue, et del successo di ditta dieta ne avisarò vostra signoria. Io ho del tutto avisata la Illustrissima Signoria, *cum* farli intender vogli proveder a li passi de là, perchè io dubito che quando dicti lanzchiinech vederano non poter passar per questi passi di qua, cercherano de descender de quelli de là ; sichè vostra signoria il tutto intende, a la qual quanto posso mi offero et ricomando.

De Coyra, a 25 Marzo 1528.

Sottoscritta :

Tutto al parere et servitio de Vostra Signoria
De Grangis.

Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 30 Marzo, a sier Gregorio Pizamano Da novo, da le parte di sopra comenzano già venir qualche cavallo, ma da .... et li altri capetanei erano a Trento sono andati a Yspruch per consultar de la impresa hanno a far et dove dieno passar. Se comenza già far la monition, il biscotto et apparechiar i radi (*ruote?*) parte di l'artellaria cavata fora, le barche dei ponti in ordine, li danari sono trovati. Dicesi prima voler andar in Italia verso Milan, poi andar in Reame. Vieneno con gran iniquità, et par cegnano prender la riviera di Salò, et con quello presumano haver il laco, et se la Signoria li manda 8 di le maistranze per metter in ordine le fuste per governo, per esser apti et darme almen 200 archibusieri per fornir le fuste et barche, spero farò conoscere la servitù et fede mia. De quì se cominzano a far preparamenti. Se la provision sarà fatta de fanti, non passeranno per qui ; et di questo vi acerto.

108 *Signori de titulo de tutto il reame de Napoli et li cognomi de le caxate loro et le intrate che teneno, et quelli che hanno li sette officî del regno, et quanta provisione teneno et quante habitatione de terre murate sono in ditto regno, et quanti casali aperti sono in dicto regno, et quanti archiepiscopi sono in dicto regno, et episcopi.*

Lo signor Ascanio Colona gran contestabile, con provisione de una onza al giorno, sono a l' anno unze 366, ducati 2196, tene de intrata ducati 28 milia, con le ditte provisione	ducati 30.000
Lo signor Vespasiano Colonna, tene titolo di duca et non lo usa . .	» 40.000
Lo principe di Salerno, di casa Sanseverino.	» 20.000
Lo principe di Bisignano, de casa Sanseverino.	» 40.000
Lo principe de Squilaze, de casa Borges	» 20.000
Lo principe de Stigliano, de casa Caraffa	» 10.000
Lo principe de Sulmona, de casa de Lanoy et gran canzelier del Reame, ha una unzâ al dì, de intrata	» 20.000
Lo duca de Amelfe, de casa Picolomini, è gran iustitier del Re-	

gno, ha ducati 6 al dì de provision de intrada . . . . . ducati 18.000
Lo duca de Montealto, de casa de Aragona . . . . » 8.000
Lo duca de Atri, de casa de Acquaviva . . . . » 18.000
Lo duca de Traietto, de casa Caietano . . . . » 12.000
Lo duca de Gravina, de casa Ursino . . . . » 14.000
Lo duca de Martina, de casa Carazolo . . . . » 10.000
Lo duca de Nerito (*Noci*) de casa Acquaviva . . . . » 3.000
Lo duca di Santo Pietro in Galatina, Scandarbecco Castrioto . » 2.000
Lo duca de Summa, de casa Santo Severino . . . . » 5.000
Lo duca de Ariano, de casa Caraffa . . . . » 10.000
Lo duca de Nocera, de casa Caraffa . . . . » 6.000
Lo duca de Castro Villari Spinello, et è protonotario del Reame, et ha 6 ducati al dì di provision, et de intrada . . . . . . » 4.000
Lo marchese del Guasto et Pescara, de casa Davalos de Aquino, è gran camerlengo del Reame, con sei . . . . . . ducati al dì, et de intrata . . . . . . » 20.000
Lo marchese de Bitonte, de casa Acquaviva . . . . » 3.000
Lo marchese de Tella, de casa Carazolo . . . . » 2.000
Lo marchese de Licito, de casa Picolomini . . . . » 2.000
Lo marchese de Quarata, de casa Acquino . . . . » 5.000
Lo marchese de Montesarchio, de casa Caraffa. . . . . . . » 10.000
108* Lo marchese de la Tripalda, de casa Castriotto . . . . . . » 3.000
Lo marchese de Vuchiancio (?) de casa Carazolo . . . . . . » 3.000
Lo marchese de Pulignano, de casa Faraldo . . . . » 4.000
Lo marchese de Castalaneta, de casa Carazolo . . . . . . » 4.000
Lo marchese de la Padula et conte de Colisano . . . . . : . » 19.000
Lo marchese de Laino, de casa Cardines. . . . . ducati 3.000
Lo marchese de Oira, de casa Bonifacio . . . . » 4.000
La signora duchessa de Bari, de casa Sforza et raina de Polonia, tiene del ducato . . . . . » 16.000
La duchessa de Francavilla, de Aquino. . . . . » 4.000
La duchessa de Terranova, de casa Maich (?) . . . . » 9.000
La duchessa de Sessa, de casa Corduba . . . . » 40.000
La duchessa de Termule, de casa de Capua . . . . » 12.000
La duchessa de Ferandina, de casa Castriota . . . . » 4.000
La marchesa de Civita Santo Angelo, Castriota . . . . . . » 2.000
Lo conte de Potenza, de casa de Ivara et gran siniscalco del Reame, con provisione di una onza al dì, et de intrada . . . . » 10.000
Lo conte de Oliveto, de casa Cardona, et grande admirante del Regno, ha ducati 6 al dì di provisione, et de intrada. . . . » 8.000
Lo conte de Venafra, Pandone . . » 4.000
Lo conte de Ogento, de casa Delasso (?) . . . . » 4.000
Lo conte de Nola, de casa Ursino . » 8.000
Lo conte de Conza, de casa Jesualdo . . . . » 14.000
Lo conte de Altavilla, de casa de Capua . . . . » 6.000
Lo conte de Morcone, de casa Caietana . . . . » 3.000
Lo conte de Melito, de casa de Mendoza. . . . . » 3.000
Lo conte de Capazo, de casa Sanseverino. . . . . » 6.000
Lo conte de Populo, de casa Cantelmo. . . . . » 4.000
Lo conte de Santa Severina, de casa Caraffa . . . . » 6.000
Lo conte de Santo Angelo, de casa Caraziolo . . . . » 4.000
Lo conte de Montelione, de casa Pignatello . . . . » 3.000
Lo conte de Matalone, de casa Caraffa . . . . » 10.000

Lo conte de Policastro, de casa Caraffa	ducati	3.000
Lo conte de Rugo, de casa Caraffa	»	3.000
Lo conte de Montecalvi, de casa Caraffa	»	3.000
Lo conte de Sarno, de casa Totavilla	»	4.000
Lo conte de Santo Valentino, de casa Litolfa	»	2.000
Lo conte de Montorio, de casa Caraffa	»	2.000
Lo conte de Aliffi, de casa Garolon (?)	»	4.000
109 Lo conte de Muro, de casa Ferrillo	»	6.000
Lo conte de Noi, de casa de Azia	»	4.000
Lo conte de Arena, de casa Arena.	»	3.000
Lo conte de Migniano, de casa Feramosca	»	2.000
Lo conte de Monturri, de casa Civilu (?)	»	3.000
Lo conte de Martorano, de casa Genaro	»	4.000
Lo conte de Palena, de casa de Capua	»	5.000
Lo conte de Nicastro, de casa Carazolo	»	4.000
Lo conte de Trivento, de casa Afflicto	»	3.000
Lo conte de la Gruttaria, de casa Caraffa	»	6.000
Lo conte de Conversano, de casa Acquaviva	»	2.000
Lo conte de Arenda, de casa Adorno	»	3.000
Lo conte de Simbari (?) de casa Aierba	»	4.000
Lo conte de Sinopoli, de casa Ruffo	»	3.000
Lo conte de Condaiani, de casa Condaiani	»	4.000
Lo conte de Montella, de casa Cabanillia	»	6.000
Lo conte de Airolo, de casa Caraffa	»	2.000
Lo conte de Gioia, de casa de Acquaviva	»	2.000
Lo conte de Oppito, de casa Orsino	»	2.000
Lo conte de Buriollo, de casa Pignatello	»	2.000
Lo conte de Suriano, de casa Caraffa	»	2.000
Lo conte de Aliano, de casa Caraffa	»	3.000
Lo conte de Brucino (?) de casa Carazolo	ducati	4.000
Lo conte de Aiello, de casa Siscar	»	3.000
Lo conte de Cerito, de casa Caraffa	»	3.000
La signora contessa di Alessano, Balzo	»	3.000
La signora contessa de Campagna, de casa Cardona	»	5 000
La contessa de Migianie (?) de casa Beltrame	»	2.000
La contessa de Manera, de casa Manera	»	4.000
La contessa de Avellino, de casa Cardona	»	4.000

Notitia che tutte le terre murate nel regno sono	numero	1558
Et li casali aperti habitati nel reame sono	»	1594
Item, li arzivescovi del reame sono	»	17
Li vescovi del reame sono	»	104

Dilecto filio nostro Marino S. R. E. presbitero cardinali Grimano. 110[1])

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili noster, salutem et apostolicam benedictionem.

Gratas habuimus litteras cir.[is] tuae, per quas nobis gratias agit de cardinalatus dignitate, cui quid se in labore, fide et officio responsuram nobis pollicetur id etsi fuerat indubium, tamen multo gratius quam ipsam gratiarum actionem accepimus. Nos enim, fili noster, in conferenda hac tibi dignignitate, plurimarum rerum rationem merito habuimus, familiae tuae praenobilis avique et patrui tuorum semper laudandae memoriae, tuae vero imprimis et doctrinae et virtutis, cumque ad deferendum tibi hunc honorem superiora satis movere possent, ea quae tua propria erant litterae et probitas tua nos iustius moverunt. Unde et tibi ipsi hanc dignitatem haud minus quam nostro muneri referre potes acceptam, cum talis fueris, ac sis, ut dignum te hoc honore multo ante reddideris, quam ob temporum iniquas conditiones adipisci potueris. Quare, quod isti virtuti istum animum adiungis laborandi et conandi ut nobis et huic Sanctae Sedi pro tua virili

(1) La carta 109' è bianca.

et ornamento et adiumento sis, nos et plurimum te commendamus, et non minus id te praestiturum speramus: habes enim plurima in hoc adiumenta cum apud tuos auctoritatis, tum in te ipso dignitatis. Quod ut perficias te ita adhortamur, ut tamen nostra hortatione non indignisse fateamur, qui praeterita praestiteris futuraque tam pie pollicearis.

Datum in civitate nostra Urbevetana, sub annulo Piscatoris, die XIII Martii 1528. Pontificatus nostri anno quinto.

BLOSIUS.

111[1] *Sanctissimo ac Beatissimo Domino nostro Papae Clementi VII.*

Sanctissime et Beatissime Pater.

Post pedum oscula beatorum, ac mei humillimam commendationem. Tam praeclarum mihi dedit Tua Sanctitas affectus sui testimonium, ut me sibi devinxerit perpetuo: tam ardua sunt beneficia in me sua, quae nedum merita mea sed proprias etiam vires longe exuperant, ut eorum quidem magnitudini nulla ex parte possim aeque satisfacere. Dum enim me nuper in Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem suum assumpsit, non profecto quae tenuitati meritorum meorum conveniunt, sed quae tuae potius Beatitudinis et clementiae erant, partes optimas consideravit, functa interim eadem Tua Sanctitas veri summi Patris officio, cuius est omnibus benefacere et larga manu suam diffundere gratiam. In quo quidem tam late patet tuae Beatitudinis benignitas, quam quae amplissima. Nam sicut quae ad Rempubblicam Christianam pertinere visa sunt ab ea nunquam neglecta fuerunt, sic illa nullibi desinit filios suos etiam perexiguos pie favere et extollere liberaliter, eaque omnia summo consilio ut sui beneficii utilitas non tantum ad unum hominem pertineat, sed ad universalis Ecclesiae commodum. Accedit et ad suam gloriam ut non modo quod obtineri possit, sed magis quod optimum sit, largitur semper in alios, ita ut non solum divinitatis dispensatorem se se nobis praebeat, sed immo auctorem repraesentet beneficentiae. Quocirca, Pater Beatissime, cum ego te uno summo auctore tanta sim dignitate amplificatus, ac rursus tua Sanctitas nullis a me provocata officiis tam prompto sit in me animo, meum erit, quod referre nequeo, perpetuo meminisse, polliceorque humillimam ac perpetuam, quam tibi debeo, servitutem, curam, operamque meam, tum pro tuis, tum pro Sedis Apostolicae votis expendendam. Et quod denique mihi ob fortunarum tenuitatem non licet, totam vitam, quae mihi contigerit, in eiusdem tuae Beatitudinis observantia, in fulgentia et assiduitate dedo et quasi consecro. Pie ego deinceps praecabor, ut Deus ipse cuius vices illa gerit in terris, cumulate referat gratiam bene merito et tuamet Sanctitatem diu fervet incolumem. Cuius sanctissimis pedibus iterum atque iterum me humillime commendo.

Venetiis, die 19 Februarii 1528.

E. Sanctitas Vestrae, et devota creatura, humillimus servitor
M. CARDINALIS GRIMANUS.

(1) La carta 110* è bianca.

Del mexe di April 1528. 113[1]

A dì primo. Introno Consieri di sopra sier Andrea Foscarini et sier Domenego Contarini, il terzo sier Francesco Donado el cavalier intrò zà . . . . m xi. *Item*, Cai di XL, sier Nicolò Minio qu. sier Almorò, sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero, et sier Bernardo da chà da Pexaro di sier Piero; Savii del Conseio sier Marco Dandolo dottor et cavalier, et sier Hironimo da chà da Pexaro, il terzo restoe perchè era Savio di Zonta, sier Lunardo Emo. *Item*, Savio di terra ferma sier Bortolomio Zane, l'altro, che è sier Nicolò Tiepolo el dottor, non vol intrar. Savii ai ordini, sier Beneto Boldù, sier Zuan Francesco Lippomano, sier Piero Maria Michiel stati altre fiate, et sier Alvise Bembo qu. sier Zuan Battista nuovo, il quinto sier Almorò Barbaro introe a dì 28 Fevrer passato. *Etiam* introno Cai di X, sier Gasparo Malipiero, sier Vicenzo Capello et sier Hironimo Loredan, fo del serenissimo Principe.

Da Verona, fo lettere di sier Zuan Emo podestà et sier Daniel Barbaro capitanio, di ultimo. Mandano un reporto di una spia stata fino a Perzene, mia . . . . di . . . . di Trento, qual referisse come il summario scriverò qui avanti, et di preparation si fa per calar li lanzinech, et che a Trento si aspectava il conte Alvise da Gonzaga; et altre particularità.

Fo parlato di mandar zentilomeni 8 a le porte di Verona et farli per Pregadi, con salario per spe-

(1) Le carte 111*, 112, 112* sono bianche.

xe ducati 40 al mexe, con 8 homeni, et fatto notar la parte, la qual si metterà in Pregadi.

Del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, fo lettere, date heri a Padoa, drizate a domino Baldo Antonio Falcutio suo orator qui. Avisa il suo zonzer lì, venuto a stafeta, per visitar la signora Duchessa, qual non sta bene et la sua famiglia havia inviata in questa terra, sichè pensa la sarà zonta, et Jovedì, a dì 3 de l' instante, vegnirà in questa terra. El qual suo orator zà era partito per andarli contra a Padoa, et ditto Duca arrivarà a la caxa tien in affitto, zoè quella di sier Marco Dandolo doctor et cavalier, di la qual paga ducati . . . . a l' anno di fitto.

13* In questa mattina se intese, et fo ditto, esser zonto uno venuto per mar, qual è zorni 4 partì di Manferdonia, et dice che francesi erano intrati *pacifice* in ditta città.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii di Zonta, et avanti fosse letto lettere alcuna, ma posto alcune taie et parte, fu tolto el scurtinio, el qual è qui sotto.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Treviso, *cum sit* che di notte tre intrasse in caxa di prè Liberal di Ruzanoti al qual li feze darli le chiave di le casse, et li tolse fuora zerca ducati 20, pertanto chi quelli accuserà habbi lire 500, et se uno compagno accuserà l'altro, *dummodo* non sia principal, sia assolto di la pena, et habbi la taia; et ave: 156, 0, 0.

Fu posto, per li ditti, una taia a Mestre, di certo homicidio perpetrato in la villa di Cornolea a uno vechio povero ditto Busichio da alcuni incogniti, intrati in casa sua, et li tolse certo carnier di pan, *ut in litteris* del Podestà et capitanio di Mestre di 8 Marzo. Chi quelli accuserà habbi lire 500, et se uno compagno accuserà l'altro sia assolto, *dummodo* non sia il principal et habbi la taia. Et ditto Podestà, inteso li malfactori, li possi metter in bando di terre et lochi etc, con taia vivi lire 500, morti lire 300. Ave: 152, 0, 0.

Fu posto, per li ditti, una taia a Chioza, *cum sit* che Domenego Ferro et Ceco Canelleto da Chioza habbi perpetrato homicidio in la persona di Ugolin di Ugolini col navilio andando verso Puia a comprar biave, come apar per lettere del podestà di Chioza, però sia dà auctorità al ditto Podestà di bandirli di terre et lochi, con taia vivi lire 500, morti 300. Ave: 155, 2, 4.

Fu posto, per li Savii, *cum sit* che siano stà inviati al procurator Pexaro ducati 25 milia in tanti ori, quali sono a Chioza con tre barche, però sia preso che con altre do barche li dicti danari siano mandati con ditte 5 barche. Et fu presa.

Fu posto, per sier Beneto Boldù, sier Zuan Francesco Lippomano, sier Alvise Bembo, sier Almorò Barbaro, sier Piero Maria Michiel savii ai ordeni; *cum sit* che per metter a carena una nave di sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo, li bisogna imprestedo di l' Arsenal alcune cose, però sia preso, che 'l ditto sia acomodato, depositando tanti contadi et pagando il frusto et mendo. 122, 11, 0.

Fu posto, una parte, di far uno Procurator doman per il Mazor Conseio, con oblation di ducati 10 milia, *ut in parte*, da esser posta a Gran Conseio. Fu presa. Ave: 162, 24, 4.

Fu posto, per tutto il Collegio, che a Jacomo Antonio da Verona et compagni daziari del dazio di le intrade et di le porte di Padoa, debbi pagar il debito, il terzo in contadi, il terzo termine 6 mexi, et l' altro terzo, 6 mexi, sichè in uno anno habbi pagato. 143, 8, 12.

Die primo Martii 1528. In Rogatis. 114

Ser Andreas Fuscarenus,
Ser Dominicus Contarenus,
Ser Joannes Emilianus,
Ser Daniel Rainerius,
Ser Franciscus Donatus, eques,
Consiliarii.

Ser Nicolaus Minius,
Ser Franciscus de Canali,
Ser Bernardus de chà de Pexaro,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisanus, eques procurator,
Ser Leonardus Mocenicus, procurator,
Ser Marcus Dandulus doctor, eques,
Ser Lucas Tronus, procurator,

Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Andreas Trivisanus, eques,
Ser Laurentius Lauredanus, procurator,
Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Leonardus Emo,
Sapientes Consilii.

Ser Petrus Boldù,
Ser Petrus Maurocenus,

Ser Bartholomeus Zane.
Ser Philippus Capello,
Sapientes terrae firmae.

La importantia dei presenti tempi ricerca che si fazi presentanea provision de danari per poter suplir a le spese che occorrono far, et perhò;

L' anderà parte, che dimane sia chiamato el Mazor Conseio nel qual elezer si debba uno Procurator a la Procuratia *de citra*, et possi esser electo de cadaun loco, officio et rezimento, *etiam* de queli de una istessa casada, con li Procuratori de ditta procuratia; nè possino esser provati quelli offeriranno meno de ducati 10 milia. Quello remanirà sia obligato exbursar quanto l' haverà offerto in termine di zorni otto; la restitution parimente del ditto imprestito se habbia ad far in questo modo che 'l ditto Procurator da esser electo possi scontar ducati 1000 in le sue proprie angarie, de ogni sorte che se meteseno con tutti doni et modi come se l' havesse pagato in danari contadi; nè si possi la presente parte suspender o revocar, o in altro modo alterar per parte alcuna che fosse presa in contrario, la qual in questo suo caso se intendi nulla et de niuno valor. Et per il restante di quanto l' haverà offerto, li sia obligato il datio di la masena, pagati che sarano li Procuratori, officii et rezimenti, che sopra ditta masena hanno oblıgatione, et da mò se intendi preso che la masena preditta habbia ad continuar fino a compimento et integra satisfation de ditto Procurator, et li danni che se haverà da ditto Procurator siano deputati al far de i fanti ultimamente deliberati per questo Conseio.

† De parte	162
De non	24
Non sinceri	4

In Maiori Consilio. Die tertio Aprilis.

Posita fuit suprascripta pars per Consiliarios et Capita de Quadraginta, et fuerunt:

† De parte	1117
De non	188
Non sinceri	48

Scurtinio di 3 Savii di Zonta al Collegio per mexi tre, iuxta la parte. 115[1]

Sier Zuan Badoer doctor et cavalier, fo capitanio a Verona . .	57.130
Sier Nicolò Bernardo fo savio del Conseio, qu. sier Piero . . .	77.110
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassador al Christianissimo re di Franza.	91.101
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio del Conseio.	151. 35
† Sier Piero da chà da Pexaro procurator et orator a lo illustrissimo Lutrech	119. 68
Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator	97. 91
† Sier Leonardo Mocenigo procurator, fo savio del Conseio . . .	119. 68

Et chiamadi li do Procuratori electi introrno *immediate.*

non Sier Alvise Mozenigo el cavalier fo Consier, non si provò, per esser da basso.

Fu posto, per i Consieri una parte, che hessendo hora rimasto savio del Conseio di Zonta sier Piero da chà da Pexaro procurator, qual è orator apresso lo illustrissimo monsignor di Lautrech, per tanto li sia resalvà il locho a intrar Savio del Conseio di Zonta, et *de praesenti* si fazi un Savio di Zonta in loco suo *ut in parte.* Fu presa. Ave: 168, 13, 0.

Scurtinio di un Savio del Conseio di Zonta.

Sier Alvise Pixani procurator, fo savio del Conseio	78.111
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona.	54.130
Sier Nicolò Bernardo fo savio del Conseio, qu. sier Piero	87. 98
Sier Alvixe Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenico cavalier	87.106

(1) La carta 114* è bianca.

Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassador al Christianissimo re di Franza. 99. 93
† Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator 105. 83

El qual sier Francesco *etiam* introe *immediate*.

Et tutti li Savii si levono et andorono a consultar, et in questo mezo fo lecto una *lettera di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 30*. La copia è qui avanti.

Scurtinio di 8 Savii a tansar, et il primo di ballote sia del numero di 20, et li altri 7 del numero di 15, ut in parte, con pena.

† Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 106. 44
† Sier Zuan di Prioli fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero procurator. . 105. 26
† Sier Alvise Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Stefano procurator . 111. 42
Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero . . 68. 80
† Sier Hironimo da chà da Pexaro fo al luogo di Procurator, qu sier Nicolò 89. 62
Sier Piero Marzello fo censor, qu. sier Jacomo 67. 78
† Sier Bertuzi Zivran è di Pregadi, qu. sier Piero. 95. 57
5* † Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero. 113. 33
† Sier Jacomo Badoer fo Consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 81. 62
† Sier Bernardo Marzello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . . 103. 43
Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea 76. 70

Fo stridà far doman Gran Conseio, et far uno Procurator iusta la parte presa, et poi ditto, si farà doman Pregadi.

Da Cassan, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 30. Il sumario scriverò di sotto, benchè non sia di molta importantia.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 30. Come, hessendo tornati da le bande di qua molti quali erano reduti in Alemagna per fuzir la carestia, cazadi per le cride fate, come scrisse, riportano alcuni di loro che hanno qualche inzegno et sono stati a Presenon, et alcuni a Trento et Bolzano, che in effecto non si manca di preparamenti et *maxime* verso Trento, et a condurli biave et maxenar *etiam* legnami et tole per far barche et ponti; et dicono haver inteso che hanno fatto dimandar il passo a sguizari per andar a Milano.

116 *A dì 2*. La matina, a San Marco, fu fatto procession per le gran pioze, et portato atorno la Madona fece San Luca, et questo si farà tre matine di ordine del reverendissimo Patriarca; et questa notte fin la mattina piovete assai, et forte.

Fo frustato do villani per li Provedadori sopra la Sanità perchè andavano zercando per San Marco contra le cride.

È da saper. In 4 luogi son hospedali: a San Zane Polo, a San Zuane Bragola et a Santo Antonio, et a la Zueca in chà Donado, ne li qual sono da numero . . . . di villa poveri, di quali ne moreno assai al zorno. È sopra l' hospedal di San Zane Polo sier Hironimo di Cavalli qu. sier Corado, et sier Hironimo Miani qu. sier Anzolo; et su quel de la Zueca sier Piero Capello qu. sier Francesco el cavalier; et altri su altri. *Tamen* molti villani et done et femene non voleno andar, et vanno per la terra zercando elemosina.

Da Verona, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, fo lettere, di ultimo Marzo. Come havia fatto principiar a taiar li passi; ma bisogna zente che li varda. *Item*, manda un reporto di una spia vennta di Trento, qual sarà scritto qui avanti.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, da sera, di 23. Come era zonto lì, et havia hauto lettere da domino Joachin francese, qual è in San Severo, che lo avisa in ditta città esser gran morbo, et lo avisa di successi di exerciti sicome si have per lettere del Pexaro di 21, et manda la copia di la lettera. Scrive come lui si partirà per andar verso Lutrech.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di ultimo. Come da uno mio explorator venuto da le parte di Zenoa in questa hora ho, come l'armata de Andrea Doria, havendo per spia che 'l vicerè di Spagna venia a la volta di Napoli con l' armata suso, la qual era da 3000 fanti, ditto Andrea Doria havea rotta et presa, ne la qual havea fatto *etiam* pregione il Vicerè con molti altri. Et più per via de Milano ho per un'altra spia, come spagnoli erano per gittar uno ponte a Trezo et passar di qui per scorere et sachizare suso el

bergamasco, et questo per far levar le zente de la Signoria nostra da Cassano. Di le qual nove tal qual sono le scrive.

116* *Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di ultimo Marzo, particular, vidi lettere, qual dice cussì.* Habbiamo ogni zorno a le parte di sopra rinforzarsi, sì che, per quel si vede, al tutto vorano venir giù et presto, che non posano mai venir. Si ha dato principio a taiar li passi, ma mancano gente a guardarli.

In questa mattina, in la Quarantia Criminal et Zivil vechia reduta a petizion di sier Zuan Dolfin, sier Marchiò Michiel et sier Marin Justinian avogadori extraordinari, per la retention di do scrivani di tre Savii sopra il regno di Cypro, li qual è stà retenuti, et tra . . . . . . et Consieri preso siano ben retenuti, et fo cazadi li parenti di sier Francesco Lippomano fo proveditor sopra i officii, sier Piero Loredan qu. sier Polo è proveditor sora i offici, di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Alvise, di sier Filippo Trivixan fo patron in Barbaria et . . . .

Et parloe sier Marin Justinian, ma non compite. Et aziò il Conseio non vadi vacuo, per li Avogadori ordinarii fo bandito uno in tutte do Quarantie etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto *solum* queste tre lettere.

Fu posto, per li Consieri una taia a Vicenza, di certo homicidio seguìto in la persona di Lorenzo di Mioto Ballabon in la villa de Castelleto da Brianze per alcuni incogniti, come apar per lettere di sier Zuan Contarini podestà di Vicenza, di 19 Septembrio passato, *videlicet* di quelli accuserà habbi lire 500, et si uno compagno acusi l'altro sia absolto di la pena, et habbi la taia. Fu presa. Ave: 153, 5, 2.

Fu fatto li 8 di XV Savii a tansar che mancha avanti si facesse alcuna altra cosa; el qual scurtinio è questo:

Electi 8 di XV Savii a tansar, con pena.

†	Sier Nicolò Michiel el dotor fo podestà a Bergamo, qu. sier Francesco . .	120. 36
†	Sier Carlo Morexini el procurator . .	100. 54
†	Sier Polo Trivixan fo Consier, qu. sier Andrea	122. 34
†	Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo. . .	120. 51
	Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea	76. 81
†	Sier Lorenzo Falier fo proveditor a le biave, qu. sier Thomà	112. 49
	Sier Jacomo Michiel fo Cao del Conseio di X, qu. sier Thomà	69. 89
†	Sier Nicolò Bernardo fo savio del Conseio, qu. sier Piero.	97. 58
	Sier Andrea Mozenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Leonardo procurator qu. Serenissimo	105. 50
	Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X. qu. sier Piero . .	47.108
	Sier Antonio Capello el procurator. .	94. 60
†	Sier Nicolò Mocenigo fo proveditor al sal, qu. sier Francesco	113. 39
	Sier Marco da Molin procurator, qu. sier Alvise procurator.	81. 66
	Sier Lorenzo Pasqualigo el procurator.	86. 61
	Sier Vetor Minoto è di Pregadi, qu. sier Jacomo	94. 69

117

Rebalotadi.

	Sier Antonio Capello procurator. . .	96. 61
†	Sier Vetor Minoto è di Pregadi, qu. sier Jacomo	99. 61

Tolti et non si provono, i quali tutti si cazano, et che non poleno esser per intrar nel Conseio di X.

non Sier Andrea Gusoni procurator,
non Sier Francesco di Prioli, procurator
non Sier Antonio Mocenigo, procurator
non Sier Andrea Justinian, procurator
non Sier Andrea Lion, procurator.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, atento le optime operation del signor conte di Caiazo, li sia acresuto il numero di fanti sì che habbi 1000 fanti. *Item*, domino Antonio da Castello, impido la compagnia al numero di fanti 500, et do corsi, *videlicet* . . . . li siano dati fanti 200 per uno *ut in parte*.

Fu posto, per li ditti, atento il signor conte di Caiazo à hauto modo far venir nel nostro campo Antonio da Castello era in Milano a stipendio di cesarei, però sia preso che li sia dato di conduta fanti 300 et ducati . . . . per la sua persona. Fu presa.

Fu posto, che al signor Cesare Fregoso, oltra li 50 homeni d'arme l'ha, in locho di 30 homeni

d'arme li fo dati di la compagnia del Baion, li sia dato 60 cavalli lizieri. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che Jacometto da Novello debbi compir la sua compagnia di fanti 500, et vengi a la custodia di Verona. *Item*, Hironimo Poeta è in Padoa li sia dato fin 200 fanti, et cussì altri 200 a . . . . i quali tutti tre vadino a la custodia di Verona. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che in Padoa, a Borgese che vi è li sia impito la compagnia fino fanti 200.

Fu posto, per li ditti, che domino Batista da Martinengo, qual fin hora è stato a la custodia de Verona con fanti . . . . debbi andar in brexana et esser capo di quelle ordinanze, et star a quella custodia con ditte ordinanze.

Fu posto, per li ditti, che 'l signor Alvixe de Gonzaga fo fiol del signor Redolfo, stato a nostri stipendii, et desidera ritornar a servir la Signoria nostra, li sia dato 150 cavalli lizieri et fanti 1000, 117* di qual ne fazi lui 4 capitanii con ducati 20 per paga, et esso Conte habbi provision per la sua persona ducati 1000 a l'anno, et in tempo di paxe habbi cavalli 50, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 124, 40, 25.

Fu posto, per sier Marco Antonio Corner et sier Marco Antonio Zen proveditori sora il cotimo di Damasco certa parte; ma i Savii ai ordeni per non haverla intesa volseno rispetto, et però non fu mandata.

Fo chiamato 24 zentilhomeni a dover doman andar contra el Capitanio zeneral a Liza Fusina, *videlicet* cavalieri et dottori et altri tutti che vien in Pregadi.

Fu posto, per i Savii, atento le nove si ha, sia preso oltra li 4000 fanti presi di far siano fati altri 6000.

118 *1528. A dì 19 April. In Pregadi.*

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una parte, di reformar le fantarie in questo modo, zoè:

Al signor conte di Caiazo.	fanti	1000
A domino Antonio da Castello . . .	»	1000
Al conte Claudio Rangon.	»	500
A Jacometo da Novello	»	500
A Hercules Poeta	»	200
A Marian Corso.	»	200
A Borgese Dal Borgo.	»	200
A Batista Martinengo, oltra le ordinanze	»	200
A Cesare Grison	fanti	150
A Piero Maria Aldovrandin	»	150

Conduti di novo.

Al signor Alvixe di Gonzaga . . .	fanti	1000
Antonio da Castello venuto da Milan .	»	300
Dui corsi.	»	400
Francesco Spinello. . . . . . , .	»	100
	Summa numero	5900

Capi vechi.

Filipin de Salis	archibusieri	300
Lanzinechi	»	370
Hannibal Fregoso reimpia . .	»	350
Otavian Vaylà	»	200
Andrea da Corezo	»	200
Toso Furlan.	»	200
Cesar Martinengo	»	200
El Coscho.	»	200
Lodovico da Corte regia . . .	»	200
Jacomo Antonio Pochipanni . .	»	200
Bortolomio Avogaro	»	100
Guido Naldo.	»	450
Agustin Cluson . . . , . .	»	350
Mafio Cagnol.	»	300
	Numero	3620

118*

Item, Baldissera Azal deputado a l'armada, vadi in Lombardia con	archibusieri	400
Il signor Capitanio zeneral solito haver	»	1000

Ave la dita parte: 181, 6, 1.

119 *Da Udene, di sier Zuan Basadonna doctor, lochotenente, di 30 Marzo 1528, manda questo riporto a li Cai di X.*

Zuan de Piero Mauro fo de Pozecho arente Codroipo, habitante a Cremons, venuto dal clarissimo Locotenente, referisse, come missier Hironimo vice capitanio di Gorizia et missier Raymondo Dorimbergo il mandò a chiamar, et li dete sagramento strettamente, et li disse che 'l dovesse esser servitor di la cesarea Maestà et fedel di quella; et che se li bastava l'animo con certi compagni haver

Osoff, lo voleva far zentilhomo, et non voleva che più il stentasse, digando: « non vedistu che veneliani non puoleno aver biave nè comodità alcuna, et stenta loro et vui stentate con loro. » Et referisse, come sier Christoforo da Cremons stete segurtà per esso referente, perchè disse esso esser fidelissimo del Stato de lo Imperatore etc.; et dice esso referente, come loro sano il tutto, però che dicono che li parenti sui che sono in Udine et de qui intorno li fanno saper il tutto, et che lui sarà mandato ad Osoff, ma non sa quando, *tamen* che lui mandarà el fiol suo a farlo intender al prefato clarissimo lochotenente, et che lo facia prender ancor lui quando se mandarà a prender quelli che andarano a Osoff per tuorlo, perchè voleno far imboschada, *dicens* mio fiolo ha anni 14.

120[1]) *A dì 3.* La matina, fo *lettere del procurator Pexaro, di 23 et 24, da Olfanto, in campagna, nel campo.* Come, havendo inteso monsignor illustrissimo Lutrech che 'l principe di Melfe era intrato in Melfe con 1000 fanti et alcuni cavalli, deliberò mandar el conte Piero Navaro et Camillo Orsini con 7000 fanti et 5 cannoni di 50. I quali andati, andorno lì et comenzorno a batter; et avanti che fosse fatto gran rombo in le muraie li fanti nostri desiderosi li deteno una bataia, et uno capitanio con 12 fanti montono in la terra et fono rebatuti; et sequendo pur el trazer, a hore 22 ne deteno una altra bataia, la qual *etiam* fo rebatuta. Il che inteso, Lutrech li mandò altri 5 canoni di 50 et la compagnia di fanti fiorentini, i quali zonti poi a dì 24 li deteno bataria et bataglia, et introno per forza dentro amazando tutti chi trovorono, fanti homeni et done, fino i putti, et fatti presoni, et sachizato la terra, nè alcun si salvò se non quelli se butorono de muri, quali si amazavano et erano *etiam* presi et morti. In la rocha se retirò il Principe con zerca 1000 homeni. Et scrivendo la lettera, esso Pexaro avisa esser zonto nova ditto principe haversi reso a descrition de Monsignor Illustrissimo. Scrive, che haveano mandato trombeta a tuor alcune terre, el qual trombeta nel ritorno ha ditto havea parlato con alcuni venivano di Arian, et haverli ditto spagnoli esser tutti lì, et li lanzinech partiti et andati verso Napoli in disacordia con spagnoli. Scrive, il trombeta andò a Manfcrdonia per haverla non è ancor tornato, et che Lutrech era stà contento che 'l signor Camillo con li lanzinech nostri vadi verso Trani et Barletta per haver quelle terre, qual se haverà. Scrive, sotto Melfe esser stà morti de li nostri, zoè del campo, da 50, tra li qual 3 capitani, uno nominato Dantin da Ferrara, et altri banderari, etc. Scrive zerca i danari non è zonti, et Lutrech se dispera.

120* *Del procurator Pixani proveditor zeneral, fo lettere, di Ascoli, di 24.* Come partì con le zente nostre da sera di la Capriola, et per non tochar San Severo, che era amorbato, fè altra via più longa, et hozi zonse qui ad Ascoli mia 7 dal campo. Doman vi andarà piacendo a Dio.

Noto. Il corrier portò queste lettere, nominato Nicolò da Este, disse nel venir esser stato a Fortor dove vete alcuni galioti de la nostra armada venuti con una barca a comprar alcune cose, da li qual intese l' armata esser zonta a Santa Maria de Termedi, ch' è su la Puia.

Vene l' orator de Mantoa, al qual el Serenissimo li disse la conduta in Senato, preso de dar al signor Alvixe de Gonzaga, et la qualità; el qual orator era stà quello havia tratà con la Signoria de condurlo, si che 'l mandi qui a stipular et haver danari. Esso orator ringratiò et aricordò Soloy (?) uno altro nominato . . . . Et poi el Serenissimo li comunicò le bone nove si ha del campo.

Vene l' orator del re Christianissimo monsignor di Baius, et se alegrò che le cose prosperava in reame. *Item,* mostroe una lettera de monsignor de Lutrech di . . . . qual se lamentava molti de dinari per pagar le zente; et el Serenissimo le disse erano in camin et el numero, sì che li haverà subito, etc.

Da poi esso orator apresentò una lettera de credenza del re Christianissimo, di 10, et poi una lettera li scrive el Re a lui, come vedendo le cose de Italia importar, et dubitando de sinistro, per agumentar l' exercito suo et di la liga de 14 milia lanzinech feva di la compagnia, ... ne voleva mandar 3000 subito in Italia, ma vol la Signoria pagi li do terzi et Soa Maestà un terzo, i qual do terzi et li lanzinech sarano a conto de li fanti è ubligata tener la Signoria in campo. Il Serenissimo li disse de la gran spesa eramo, et se conseieria.

Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di Verona, di primo. Come ha aviso che in Trento li è preparado alozamento per 200 cavalli, et el conte Girardo de Archo et Castelalto sono andati a Ysprueh, et che a Maran è zonti 200 farcosi de biava per conto de la munition. Se risona che subito compida la fiera se meteranno a camino.

(1) La carta 119* è bianca.

121 *Da Udene, di sier Zuan Basadona el dotor, locotenente, di ultimo.* Manda questa lettera da Venzon, di ultimo.

Da Venzon, di la comunità al ditto Locotenente di 30 Marzo 1528.

Magnifico et clarissimo signor.

Questa sera sul tardi è gionto uno coriero de la maestà del re de Polana, qual dice, da Cracovia in Viena esser venuto in 7 giorni, et da Viena in questa nostra terra in 5 zorni, et aferma le zente del re Ferdinando esser stà rote et maltratade da le zente del re Zuane, *alias* Vayvoda transilvano, et che lo prelibato re Zuane se atrova in Buda, et la maestà del prefato re et principe Ferdinando si atrova in Viena. Dimandato del Re polan, dice Sua Maestà esser al presente in quiete et pace, benchè assà polani siano atrovati al preditto conflitto in favor del prefato re Zuane hongarico; et che se divulga che le sue zente insieme *cum* le turchesche in brevi habia a vegnir a Viena a trovar la maestà di Ferdinando. Questo è quanto ne ha referto ditto corriero.

Venzoni, die 30 Marcii 1528.

Postscripta. Sono zonti dui italiani, uno de loro si è mio conoscente; li fazo qualche apiacer quando passa de qui, et viene de Graz, ch'è a la volta de Viena. Adimandato del Vayvoda, dicono che a Graz si diceva hanno taiato a pezi le zente del Principe, et lo Vayvoda si è stato superior, et che 'l ha dato un taion al ditto Graz, et haveva mandato 600 (?) fanti a la volta de Viena, et che 'l Principe se va a la dieta a Ratisbona se dice per cose del Luther, et che l'è grande sisma in quelle parte de le terre franche, onde costori se conforma de la mia scritta a Vostra Signoria. *Item*, di l'abate di Vitrino, haver hauto lettere che li cavalli del Principe erano malmenati.

121[1] *Del signor Governador zeneral Janus, dal campo di Cassan, di* . . . .

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 31. Manda uno conto di danari habuti et la spesa, et si vol ducati 23 in 24 milia al mexe. Hozi se ha hauto per reporti, come el castellan de Mus havea haute lettere dal signor Antonio da Leva che 'l nostro campo in reame era stà rotto, et li ha scritto esso Proveditor el contrario, et mandato la copia di le particularità di le lettere de la Signoria zerca le nove del reame aziò el stii saldo. Et il signor Governator et lui li scrisse una lettera molto exortatoria persuadendo a mantenir la fede; ma crede habbia mutato proposito: pur ancor non si sa certo, ma uno tamburlo de li nostri disse haver visto suo fratello dal signor Antonio da Leva a Piontello; èl che seguendo saria gran danno et discomodo de le cosse da le bande de qui. Scrive haver provato li bombardieri iusta l'ordine de la Signoria, et fatto allegreze assai con tirar artellaria et far fuogi per inanimar li nostri, et sgomentar li inimici.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio. Con avisi di le cose di sopra, et a dì 5 principierano 122*

In questa matina, in le do Quarantie Criminal et Zivil, sier Marin Justinian avogador extraordinario compìte di parlar, et doman si lezerà le scritture, over Luni.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo con dossi.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte di far un Procurator, notada qui avanti. Ave: 46 non sinceri, 188 di no, 1117 di la parte, et fu presa.

1415. *Election di Procurator di San Marco sopra le Comessarie de citra iusta la parte presa.*

non Sier Antonio da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Leonardo.

non Sier Zuan Emo è di Pregadi, di sier Leonardo qu. sier Zuane el cavalier.

† Sier Francesco Mocenigo fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Piero, el qual andò a offerir ducati 10 milia a ogni beneplacito. Ave 1227.167

non Sier Zuan da chà da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Leonardo.

non Sier Marco Antonio Barbarigo fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco.

non Sier Zuan Corner qu sier Zorzi el cavalier procurator.

(1) La carta 121* è bianca.

Et poi balotà do voxe, fo chiamà dal Serenissimo et exortato a portar li danari a li Camerlenghi questa sera, perchè i bisogna mandarli a far queste fantarie. Disse farìa, et cussì fo aperto con li soi parenti.

Fo fato Podestà et capitanio a Treviso sier Francesco Morexini fo avogador qu. sier Nicolò di zerca 200 ballote, di sier Anzolo Gabriel fo avogador. *Item*, Proveditor sora il cotimo di Damasco sier Sebastian di Prioli fo a le Cazude, qu. sier Domenego, et XL del Conseio di XL Zivil nuovi. *Item*, XL Criminal niun passoe.

Da poi Conseio, il Serenissimo con la Signoria si reduse in Collegio, et fono sopra danari, et fo notà di meter una tansa il primo Pregadi *Item*, sopra il scuoder di debitori et metter parte zercha quelli che comprano li stabeli de debitori.

123 *Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di primo.* Cóme il castellan di Mus era acordato con spagnoli, la qual cossa l' hanno per molte vie. Et più, che se ritrovava lì a Bergamo uno fradello del ditto castellan, al qual hozi vene uno cavalaro del ditto castellan con lettere, et il ditto messo, da poi date, have a dir che 'l castellan era acordato, et che l' havia scritto a suo fratello si partisse di Bergamo aziò lui non sia retenuto.

Da Verona, di sier Daniel Barbaro capitanio, di 2. Manda uno riporto di le cosse superior. Conclusive, calerano al tutto questo mexe, a la più longa sarano a dì 24 April; et altre particularità.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 2. Con avisi in conformità di lanzinech che calerano; *tamen* zente nè danari ancora se vede in esser.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da . . . . di . . . .

. . . .

123* Hozi a Conseio fo chiamati 25 zentilhomeni de Pregadi, tutti, excepto, do doctori, ad andar da matina a Liza Fusina contra il Capitanio zeneral qual di Padoa vien qui.

Hozi fo il perdon di colpa et di pena a la Caritae, antico, et ne concorse assaissime zente; ma seguite una cosa che lì in . . . . . fo taiato il viso a uno

. . . .

. . . .

A dì 4. La matina, vene in Collegio sier Francesco Mocenigo rimasto heri Procurator, vestito di veludo cremesin alto et basso, acompagnato da li Procuratori et altri soi parenti in scarlato, non però molti, et ringratiò la Signoria de la sua creation. Et poi ritornò a caxa con li Savii di terra ferma et ordeni.

Vene il duca di Urbin capitanio zeneral nostro di longo con li zentilhomeni lo levò a Liza Fusina, che fono 16 in tutto, sier Cabriel Moro el cavalier, sier Andrea Mocenigo el dotor et altri; qual volse smontar al ponte di la Paia et venne di longo in Collegio. Sentato apresso il Serenissimo, disse era venuto a far reverentia, et desiderava poter venir in Pregadi a far la sua excusation di le operation sue, ma poi che li ordeni erano in contrario non li voleva romper: al che il Serenissimo li disse che non si consueta in questo Stado, ma dicesse in Collegio, perchè il tutto saria riferito in Pregadi. Et lui disse veniria un' altra mattina; poi si parlò de le cosse del regno. Ditto Capitanio disse che inimici non si poteva salvar se non a Benivento, overo Capua et lì far testa. perchè Taranto è lontano, et cussì Caieta. Disse la Puia è per nui, et volendo monsignor Lautrech passar i monti et andar di là driedo inimici, potrà haver victuarie da la Puia che è grassa et aquistada quasi tutta per la liga, come è da creder sarà etc.

Vene l' orator di Franza Baius solicitando danari per il campo, et disse che 'l saria bon tuor per capitanio di la liga in Lombardia el duca di Ferara.

Vene l' orator del duca di Milan con uno aviso che 'l suo Signor ha, che per via di Zenoa l' Imperator ha mandato a Milan ad Antonio da Leva ducati 36 milia.

Die 2 Aprilis 1528, hora tertia. 124

Ritornato da Trento D. F. L. explorator mandato, dice Luni a mezodì arivai a Trento et lì stetti Marti, poi damatina ritornai in zoso. A Trento non li era niun de signori, nè el Castelalto nè altri, ma erano partiti; per quello sentiti dir, el Venere avanti era andato il Castelalto *cum* quelli signorotti a Yspruch, nè altro potè intender. Ma andeti per Trento vedando quello si faceva et dicea, et trovai nel monasterio de San Marco barche 20 vechie, et artegliarie assai vechie et nove, tra le quale vi era da circa 400 archibusi tutti novi *cum* le sue casse in ordene, falchoneti assai ancor in ordene, et da circa 7 boche d' artigliaria grande, et assaissime di vechie che non erano in ordine. In San Lorenzo vi sono barche vechie 8; per la terra si lavora a furia di barche, et ge ne ho contade 37 compide, et se ne fa de le altre, et se fanno carri grandi per car-

gar dicte barche. Son *etiam* stà davanti el loco de la monition, perchè allora era venuto tre carra de balotte che si discargavano in monition, che è arente il castello. Et guardando dentro, vidi assai altre balote, archibusi et artigliarie senza fine. Visti ancora molinari portar a macinar biave quale cavavano fora da le monition, et si diceva che maxenavano per conto de essa monition; et vidi che l'era stà fatta una fuxina nova dove se fa ballote per arteglíarie, et andando per quelle strade altro non se vede se non marangoni che lavorano. Se dice lì per Trento che 'l sarà guerra, et che presto voleno calar gente assai a la volta de Brentonicho per tuor la Chiusa et andar a Verona. Molte minacie se dicono; ma non li è uno soldato nè fante da Ala in qua, et questo vi so dir perchè ho parlato *cum* un vesentin che se partite Venere da Ala, et dice che da Ala in qua non li è nè cavalli nè fanti, salvo mulatieri che vanno suxo et zoso per biave: ben è vero che se dice die venir fanti et cavalli. In Valsugana altro non vi è, salvo el scriver che hanno fatto per li lochi che stiano in ordine. Da Grigno in su, tutti li marangoni sono andati per comandamento a Trento a lavorar.

125' *Da Verona, di sier Daniel Barbaro, capitanio, di 2.* Con avisi di le cose de sopra, et manda questo riporto, come el parlamento a Yspruch per le cose de Italia era finito, et che se cominciava caminar con le gente erano in quelle bande verso Trento, et che a Maran erano gionti 200 farfossi de biave per conto di la monition, et fosine 7 sono drizate a Trento, et in tutte se lavorano diversi strumenti de guerra. I biscotti se fanno, li loggiamenti se preparano così a pè come a cavallo, *ita* che se tien, fatte le feste, potrano venir a suo piacer. Dicesi serano da 20 milia fanti et da 3000 cavalli. Hanno preparato ponti et scale. Per quel se intende vogliono andar a Milan et stabilir quel ducato, poi andar dove li piace; et si dice sono tre in Italia che fanno gente per lo Imperator. Vero è che non potrano portar tanta victuaria che gli basti. Presuponeno pigliar la riviera di Salò, et pigliata esser signori del Laco, et a questo modo poter condur vituarie et ogni altra cosa a suo modo a lor bisogno, et vedeno poco ordine a la difension.

Et sier Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di Verona di 2, scrive questi avisi di sopra, dicendo io non dubito del Lago, se'l venisse tutta la Alemagna potermi nocere, ma ben io essi. Tutte le barche le farò condur a Isola et le sfondrarò quelle mi parerano, farò armar da soi (miei?) le due fuste, la barca longa et barchette, et non havendo li inimici instrumenti de aqua non potrano far nulla. Se voranno la Riviera non forte da la banda de l'aqua bisogna bone vardie, perchè con l'armata ruinarò el tutto; et quando lor serano ad un loco io andarò a l'altro, perchè el cenze 100 milia. Voria ben se usase più diligentia de quel se usa a preparatione di le nostre terre, che questo clarissimo Proveditor general non manca de diligentia etc.

(1) La carta 124* è bianca.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. · 125*

Fo lecto lettere di l'Orator di Franza nostro, di 10 di Marzo, drizate al Conseio di X, zerca il mal officio ha fatto *iterum* il prothonotario di Gambara con il Re zerca Ravena et Zervia.

Di Cypro, di 6 Marzo, di sier Silvestro Minio locotenènte et Consieri. Come havia piovesto de lì la vizilia di Nadal, che era stà 8 mexi non havia piovesto et . . . .

Fu preso, una parte, zerca li debitori di la Signoria, *videlicet* con molte clausole. La copia sarà posta qui avanti.

Et licentiato dal Conseio la Zonta, restò il Collegio con li Savii zerca il contin da Mozanega che è in preson; ma poi nulla feno per esser cosa che vol più tempo a la soa expedition.

Hozi è stà catà uno contrabando de alcuni zenoesi quali fevano condur in questa terra 14 peze di veludo zenoin et do sachi di seda, et *statim* li Avogadori di Comun lo partiteno, et tutti have la soa parte.

In questa matina, a le do Quarantie Criminal et Civil fo compito di lezer le scritture; et poi disnar *iterum* redute, sier Marin Justinian avogador extraordinario parloe, et poi insieme con sier Zuan Dolfin suo collega messeno che Andrea dal Cortivo scrivan ai Proveditori sora i officii fosse ben retenuto. Ave tutto il Conseio. *Item*, Zuan Batista Constantini et ave una di no; sichè questi do fo preso fosseno ben retenuti etc. *Item*, preseno retenir uno Zuan Paolo . . . . nodaro.

Item, messeno de retenir Francesco Fabeni *etiam* nodaro, per intaco de ducati . . . . . . et haver fato boletin a li . . . . . . di haver saldà la cassa, et non esser vero. Fo 14 non sinceri, 22 di no, et 28 di sì la seconda volta; sì che la pende in so favor.

Ma di sier Francesco Lippomano et sier Piero Loredan *olim* è al presente Proveditori sora i

officii et di altri ha intacado, sier Francesco de Garzoni etc. nulla fo preso, per esser *solum* do Consieri, et vol la leze sia 3 Consieri a la Quarantia criminal a retenir alcun nobele.

126 *1528. Die 4 Aprilis. In Consilio X cum additione.*

Essendo stà in diversi tempi, sì per el nostro Mazor Conseio come per el Conseio nostro di Pregadi, provisto circa la vendition de i beni de li debitori de la Signoria nostra che si fano per li officii de Governadori, Raxon nove, Cazude et X offitii, par che si risolgano a la zornada nove invention, et si inovano diverse cose per le qual sono tagliate le rendede, in modo che difficilmente se trovano compradori: al che dovendosi proveder;

L' anderà parte, che nel far de le vendede dè lì sopra ditti beni si habia ad observar il modo de la parte presa nel Conseio nostro di Pregadi del 1509 a di 26 April *cum* le additione infrascritte, zioè che, avanti che se faciano le vendition siano obligati i deputati a quelle far a saver a li debitori de l' oficio suo, over a sui heriedi, come i voleno vender la tal casa over case che fono over sono di tal, et similmente ogni altra sorte stabili et possession, dchiarando il locho dove li sono, la contrada et la qualità del stabele over possession, et non li trovando in persona mandino tre volte a la casa facendosi far la relation, et notar sotto le polize de li incanti come fanno al presente. Et debano far tre incanti, et delivrata che la sarà, habia tempo el debitor de scoder li beni sui venduti zorni 20 senza alcuna spesa dell'incanto; passati i qual zorni 20 debba esser dato il possesso al comprador, et mantenuto in quello, et occorrendo caso del taglio de la vendeda over revocation de essa, non possa esser tratto di possesso esso comprador se 'l non haverà tutto el suo cavedal integro *cum* tutte spese et meioramenti, come dispone la parte presa in Pregadi a dì 17 Novembrio 1523, a la qual sia agionto che *etiam* non se possa per la Signoria nostra, nè per alcun Consiglio o magistrato, molestarlo in ditto possesso, ma sia mantenuto fin tanto che l' haverà da la Signoria nostra effectualmente in contadi tutti li sui danari. Et perchè a le fiade se vende con el terzo de sconto et dui terzi de contadi, se debba restituir per la Signoria nostra el tutto de contadi et non de sconto, aziò *cum* mazor animo se possa comprar i dicti beni. *Praeterea* facte le venditione predicte non possano i officiali de li officii, passati dicti zorni 20, quella suspender o revocar, come è provisto per la parte presa in Pregadi a dì 6 Marzo 1508, sotto pena a quelli contrafacesseno de ducati 100 ne li proprii sui beni, da esser scossi per li Avogadori nostri de Comun, senza alcun Conseio, de la qual uno terzo sia suo, uno di l' Arsenal, et l' altro di l' accusador. Habiano tempo i debitori de apelarsi mesi doi secondo la forma della parte presa in Pregadi a dì 22 Mazo 1507, et debano dicte apellation prosequir in tempo di mesi tre da poi interposta la appellation. Et mancando da loro da solicitar i Consiglii, over non prosequendola in dicto termine, over non apellandosi in tempo de dicti doi mesi, le vendition siano inapelabile; et aziò non alegino causa de non haver hauto notitia de dicta vendition, sia azonto che li deputadi a quelle da poi delivrade *iterum* fazino a saper a li debitori li dicti sui beni esser sta 126* venduti, et se pretendono recuperarli, che hanno tempo zorni 20, et poi li mesi do di appellarsi, et chi però pretendono comparino et usino di le sue rason; et non lo havendo facto in dicto termine i Capi de XL non li possino più dar el Conseio, sotto pena de ducati 100 per uno, quali siano scossi et divisi *ut supra*.

Et perchè si atrovano stabili conditionati quali non si possono per le leze nostre vender, debbano i dicti deputadi affittar quelli per anni doi, vender dicti ficti secondo la quantità del debito et cussì di tempo in tempo per li debiti de quelli che al presente venesseno. Et perchè ne sono molti che habitano ne le case conditionate, et non vorano ussir nè lassarle affittar, debbano i dicti deputadi farli far comandamento che debano ussir de la casa aziò quelle se possino affitar, et satisfar la Signoria nostra, et non volendo li fazino ussir per forza over li faziano retenir in persona, aziò siano a la condition de li altri.

Et alcuno *de coetero* non possa andar fuora in alcun rezimento nè officio *nec etiam* entrar in questa città in alcun officio, magistrato over Conseglio, se integramente el non haverà pagato et portato li sui bollettini.

Praeterea, essendo per li officii de Proprio et da Procurator facti molti pagamenti dotali de li beni de li debitori de la Signoria nostra, et date le possession over case extimate molto manco de quel valeno, come in molti casi è intervenuto, siano obligati dicti offitii mandar de mese in mese li pagamenti de le dote che farano a l' officio de le Cazude, over quelli altri officii dove fusseno debitori, et quelli ben examinati, essendo stimate et

date in pagamento per il quanto manco di quelo valeno, possino li predetti officiali andar a l'incanto et quelli vender, et pagate le dote tuor el soprabundante et meterlo in la Signoria nostra, sia ben licito a le dotale over a soi heriedi volendo pagar el debito a la Signoria nostra over li sui beni come pagamenti liberi senza alcuna contradition.

Ulterius è introdutta una consuetudine, che quelli sono debitori di la Signoria nostra, per fugir le decime et tanse assecurano le done sopra i sui beni *ita* che la Signoria nostra non se pol satisfar de alcun credito, però sia preso, che per li oficiali preditti, siano viste le qualità del stabile et altri beni, et le assecuration facte, et essendo excessive de uno quarto più, come è dicto, debano del suprabundante far satisfar la Signoria nostra del credito suo.

Et perchè sono molti che lassano passar 8, 10 et 12 anni et più per i beni sui venduti, et cercano poi venir per via de gratia, sia preso che passati anni 5 non possi più esser facta gratia ad alcun de dicti beni per alcun modo over forma.

127 Essendo ben conveniente che quando si prosequeno le appellatione de le vendite de compradori vengano et usino diligentia a la deffensione, il che non fano, perchè sequendo taglio li sono tassate le spese, le qual non si tassano a la Signoria nostra, sia preso che a li preditti compradori essendo tagliate le vendede, non possa più essere taxato spesa alcuna nè datoli per causa di la disfesa alcun danno over incomodo, aziò siano proprii a venir a la deffension gagliarda et efficaze, non dicendo solamente che *fiat ius*, ma usando ogni diligentia et necessarie deffensione.

Il vigor veramente di la presente parte quale se fa per li bisogni de la presente guerra, durar debba fin che durerà essa presente guerra.

128[1]) *Da Corphù, fo lettere, di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 7 Marzo.* Come non havia hauto alcun ordine di passar in Puia, et . . . .

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di primo April, hore 3. Come hozi è zonto qui a hore zerca 20 el signor Cesare Fregoso, qual ha referito quelli de Collegio haverli ditto esser stà mandà molti denari de qui, et più assai de quello è; ma il tutto si pol veder per li mensuali zà mandati et per li conti li qual di novo si manda a la Signoria. Et queste gente, visto che hebbeno il signor Cesare non haver portato dinari, stano suspese et di mala voglia, che credo in dui giorni si risolverano et anderano via; et è passata la paga del conte di Caiazo, di domino Paolo Luzasco, de li lanzchenechi quali non bisogna passar un zorno, et pur se intertengono, et altri capi de fanti dieno esser pagati, che hanno passato il tempo, et de qui non è un ducato. Si manderà l'altro mensual fra dui zorni. Inimici hanno mandato a Milano le bagaie et cariazi. Si iudica vorano far qualche botta: nui stiamo a l'erta meglio si pol con queste poche zente mal pagate. Scrive la nova si have per lettere del podestà di Crema di l'armata di Spagna esser stà rota da Andrea Doria etc. È venuto qui domino Zuan Batista Spiciano da Lodi, per nome del signor duca de Milano, dicendo è tempo di andar in campagna et è per far il debito suo; ma bisogna gente et per questo il signor Duca ha mandato uno novo orator a la Signoria.

Del ditto, di 2. Per avisi hauti da Bergamo si ha, come el castelan di Mus è acordato con spagnoli et ha mandato a rechiamar Augustino suo fratello qual era a Bergamo, et se n'è andato. Li spagnoli li danno Lecho et Trezo, et fanno suo fratello Joan Batista capo di colonnello, et è andati a Milano a firmar li capitoli, et spagnoli danno obstasi a esso castellano, quali deno star in la rocha de Mus. Eri il conte di Caiazo cavalchò, prese alcuni presoni et zerca 20 cavalli de bagaie.

128* *A dì 5, fo Domenega di l'Oliva.* La matina, il Serenissimo, vestito di veludo cremexin, vene in chiexia a tuor le palme et udir messa con questi oratori: Papa, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa. Mancava Franza et Hongaria. *Item*, il Primocerio et lo episcopo di Bafo Pexaro erano tre procuratori: sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Polo Capello el cavalier, sier Lorenzo Loredan, et uno domino Franceschin da Corto conduto a lezer a Padoa in leze di sora di cavalieri. Nè poi messa Collegio si reduse.

In questa mattina fo conduti 4 spagnoli, tra li qual uno è capitanio, mandati per il capitanio del Golfo sier Almorò Morexini, che fo di quelli prese che di Trieste andavano al campo.

Da poi disnar, predicò a San Marco il predicator di San Stephano maistro Marco da la Mirandola del suo ordine, et poi vespero si reduse la Signoria con i Savii et Cai di X in Collegio, et steteno fino hore una di notte.

Di campo, da Çassan, del proveditor Moro,

(1) La carta 127* è bianca.

di 3. Manda una lettera hauta del conte Claudio Rangon, et per più vie hanno che 'l castellan de Muss si è conzo con inimíci, et fra uno o doi giorni sono per andar a li danni del bergamasco o la via di Val Brembana, et si ha ordinato, non potendo far altro contrasto a inimici venendo per quelle montagne perchè li cavalli non pol combatter lì, che se sgombreno tutte le meglior robe de esse valle, aziò che inimici non se ne servino etc.

Copia di una lettera da Caprino, del conte Claudio Rangon, di 2 April 1528, drizata al proveditor zeneral Moro.

Magnifico et clarissimo et patron mio observandissimo.

In questa hora mi è venuto aviso, per uno il qual è stato in Ulcinà, come ritrovandosi con licita scusa a la presenza de Filippo da Ireino ivi capo, che gli fu portata una lettera come gli significava che si havea deliberato in termine de dui giorni di passar di qua et andar a la volta di Bergamo, et che 'l castellano di Mus si era acordato et sin hora havea mandato quantitate di pane in Leco. Hora è venuto ancor il capitanio Clusone, per il qual se intende il simile, et del passar et del castellano, et dicono che haveriano già sin ad hora passati se questi mali tempi non li havesseno intertenuti; et secondo egli dice haver inteso, dicono di volere passar questa notte che viene. Hozi si è visto che quelli da Brevio hanno butato ne l' aqua una nave assai grande, la qual potria portar da 50 a 60 homeni, et del tutto mi è parso subito darne aviso a le vostre signorie, et così non manco per meglior et più vie che io posso de intender quanto si può, et del tutto le ne darò aviso. Quelli da Brevio hanno pur quivi un' altra nave tale; ma non l'hanno in aqua, ma sta in termine che tosto gli la possono ponere. In Ulcinà non sono altri che tre spagnoli, et questo Filippo et uno suo fratello con circa 8 altri tra di la terra et del paese; nè altro per hora, salvo che a le signorie vostre *cum* humil reverentia bascio le mani et mi ricomando.

Da Caprino, il giorno secundo di April, 1528.

Le signorie vostre sapiano che qua non sono cavalari, nè altri.

Di Vostre Signorie servitor
CLAUDIO RANGONE.

A tergo: Al molto magnifico et clarissimo signor Proveditore generale et illustrissimo signor Governatore, signori et patroni mei observandisimi.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di heri. Certo aviso che uno citadin de lì li ha ditto, che queste zente si fa di sopra è con li danari del Papa per farle andar contra Fiorenza.

Da Cremona, fo lettere di sier Gabriel Venier, orator. Come il duca di Milan era venuto a trovarlo a caxa dicendoli non si fa provision acresser l' exercito, et si patirà grandemente, et voria si facesse fanti et lui da la sua parte farà etc., et vol andar a star in Pavia. *Item,* che 'l manda per questo uno suo nontio aposta a la Signoria.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 2, 8, 10 et 11 Marzo. Come si aspectava monsignor di la Moreta orator del re Christianissimo, qual vien per metter ordine a far gaiarda la guerra a l' Imperator, et si ha aviso in Fiandra esser sta publicà la guerra contro la Franza et Geldria. Scrive esser nove de Italia de felici successi de monsignor de Lutrech, et questi desiderano vadino sequitando. De qui questo orator cesareo vien guardato.

Scrive di colloqui hauti col reverendissimo cardinal Eboracense, qual li ha ditto che l' Imperator vol far la pace col re Christianissimo et lassar nel stado di Milan il Duca presente ma vol ben Zenoa et Aste et un milion d' oro al presente, et lassare el Dolfin, et poi che 'l re Christianissimo dagi in man di questo Re le terre di Borgogna sino che li sia dato uno altro milion d' oro, et poi restituirà el duca di Orliens; ma sopra tutto non vol lassar el Dolfin se prima monsignor di Lutrech non sia partito de Italia, dicendoli il Cardinal *etiam* il Re che uno nontio di Cesare li havia ditto cussì venuto a posta; ma lui vol mandar al re Christianissimo so cuxin con 6 modi, i qual l' Imperator volendo la pace non potrà far di men di acetarli, ma vol prima che 'l Re so cuxin sia contento.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, di 18, da Poesì. Come era stato col Re, et parlato vol far gran guerra nè attender a pratica alcuna, et il duca di Geler havia preso una terra di l' Imperator chiamata Aga.... in.....

Scrive come lo episcopo di Pistoia orator del Papa, qual voleva andar in Spagna, sicome scrisse per le altre, andò a Lion a parlar al signor Alberto

da Carpi, par il Re non voy el passi in Spagna. Scrive, aspetar lo episcopo di Bada orator del re di Anglia mandato a questa Maestà, et se aspetta intender il zonzer de monsignor di la Moreta in Anglia, qual è stà mandato per metter ordine a la guerra, ancora che quel Re habbi fatto trieva per do mexi con madama Margarita per quanto aspetta a le cose de la Fiandra, iusta però le constitution antique, aziò li mercadanti si possino levar di paexi. Scrive, il Gambara tornato di Anglia riporta al Papa quel Re esser contento il Papa pratichi la paxe, et voleva *etiam* haver l'asenso del re Christianissimo, et andar in Spagna lo episcopo di Pistoia per questo efecto, *unde* l'Orator nostro contra operò dicendo al Gran maistro, a Madama et al Re non è da metersi nel Papa, perchè el vorà Ravena, *item* Fiorenza per li Medici, et Modena dal duca di Ferrara; *unde* il Re disse era vero, et però fè quel ho dito di sopra.

130 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 4, hore 9, particular, vidi lettere drizate a sier Gregorio Pizamano.* Come à auto lettere di Cassan, di domino Antonio di Castello, continua di le preparation di legnami fatta per inimici per gitar el ponte a Trezo, et come uno signor di quelli di Adorni aparse a Zenoa, el qual par sia andato a Bussa; et scrive che Antonio da Leva par sia refredito in gettar el ponte a Trezo; ma ben è vero che 'l castelan de Mus tenta pratiche strette con inimici, et se intende che il signor Alvise di Gonzaga et il signor Piero Maria di Rossi con alcuni altri fanno certa gente a piedi et a cavallo a nome de l'Imperator. Li nostri fanti et cavalli ogni dì sono in campagna verso Milano et toleno vituarie assai a li inimici, di sorte che li fàno molto patir, et spandeno molto vino per le strade per non poter portarlo; la qual lettera è data in Cassano a dì primo. *Item*, esso Capitanio scrive come è stà ditto per uno che vien di terra todesca, el duca di Zenoa ritrovarsi lì in terra todesca.

130* *A dì 6.* La matina, vene in Collegio il Capitanio zeneral ben acompagnato da li soi, et stete più di hore 2, intervenendo li Cai di X et . . . .

El qual parloe dal zorno se partì de qui prima, fino questo zorno . . . .

Da Verona, fo lettere di rectori, di 4 . . . .

Die 6 Aprilis 1528. In Rogatis. 131

Serenissimus princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Quanto sia il bisogno quale si ha de danari per le presente occorrentie del Stado nostro ognuno benissimo lo intende, sì che è necessario far provisione aciò si habbi modo de supplir a le tante spese che occoreno :

L'anderà parte, che sia posta una tansa al Monte del subsidio la qual si debba pagar da tutti li tansati a li Governadori de le intrade in contadi, con don di 10 per 100 a quelli che la pagerano per tutto dì 25 del presente mexe, con don di 8 per 100 a quelli la pagerano per tutto dì 10 del futuro mese di Mazo, passado el qual termine siano tirate le marelle *immediate* sì che alcuno non possi più haver ditto benefitio.

De parte 87 — 90 — 88 — 88

Ser Leonardus Emus,
Sapiens Consilii.

Havendo questa nostra città per sì longo tempo sostenuta et hora più che più sostenendo una insuportabel spesa ne le cose di la guerra, è ben iusto et condecente che la sii in qualche parte sublevata da quelli la conservation de li benì et intrade di le qual dipendeno da quella del Stato et cose nostre ; et *praesertim* a li presenti tempi essendo necessarissimo con ogni presteza ritrovar una grosissima summa de danari, come a cadauno è noto; et però :

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sii dimandà ad imprestedo al clero, sì di questa città et dogado come de qualunque altra cità et loco nostro di terra ferma ducati 100 milia, da esser esborsati con tutte quelle compartition, modi et condition che fu observà et exequì ne l'ultimo imprestedo rechiesto per deliberation di questo Conseio, qual in ogni sua parte si habbi *ad unguem* ad observar et exeguir. Et tutti quelli che imprestérano la portion et rata a se spectante, siino facti creditori al Monte nostro del subsidio, et haver debino ogni anno il prò corrente a rason di 5 per 100 fino che li sarano restituiti li danari prestati,

et quelli che pagerano per tutto dì 20 di l'instante la rata a se spectante, habbino 8 per 100 di don, et per tutto il mese 5 per 100.

De parte 89 — 95 — 102 — † 105
De non — 8
Non sinceri 14 — 17 — 16 — 15

131* *Die antedicto.*

Posita fuit per

Serenissimum Principem,
Consiliarios,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae,

la parte di la tansa presa *ad litteram*, excepto danno termine al pagar per tutto il presente mexe con il don, *ut ante*, di 10 per 100.

De parte	157
De non	39
Non sinceri	9

132 *Die 5 Aprilis 1528.*

De parte de monsignor reverendissimo Patriarcha, sia data notitia a tutti li fedel christiani, come el luogo di greci posto ne la paroechia de Santo Antonio, dove loro convengono ad aldir i divini offici, è luogo prophano *cum* niuna authorità eretto, non benedetto et non consecrato, nientedimeno el se celebra messe et altri divini officii i quali celebrar non se dieno, *praesertim* perchè sono *etiam* celebradi da do preti greci excomunicati et publicati, et irregular, i qual celebrano in preiuditio de le lor anime inganando le anime de altri christiani.

Per tanto sua signoria excomunica et pronuntia excomunicati tutti li altri sacerdoti sì greci come latini che non debbiano andar al ditto luogo come in luogo prophano et inhabile, et ch' in quello non debbino celebrar ne' altri officii divini exercitar, *nec etiam* i corpi di christiani defuncti a quel luogo compagnar, nè *cum* i ditti preti greci excomunicati et irregular participar.

Prohibendo ancora sotto quella istessa pena de excomunication tutti e ciaschedun laici, che praticarano *cum* i ditti preti et laici sì greci come latini, i quali andarano al ditto luogo et participarano in le cosse divine *cum* i ditti sacerdoti greci excomunicati, come ne le lettere patente de sua signoria fatte et publicate più largamente se contien.

Jo. Franciscus Zentilinus
Cancellarius subscripsi.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto lettere fin hore una di nocte. 133[1])

Da Cypro, di sier Silvestro Minio luogotenente, di 28 Fevrer. Come havia piovesto assai, sichè si spera haver bona anata; ma li orzi apena apareva fuora di la terra per la gran secura stata.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et Savii, dar il dazio a lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo il dazio di anfore . . . . . di vin, in tutto... a conto di la Signoria nostra, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Leonardo Emo et Savii di terra ferma, una tansa al Monte del subsidio, a pagarla per tutto 25 April presente, con don di 8 per 100, *ut in parte.*

Et a l'incontro, sier Lunardo Emo savio del Conseio, vol sia posto uno imprestedo al clero *ut in parte.* La copia sarà scripta qui avanti di la parte.

Et parlò prima sier Lunardo Emo dicendo il bisogno si ha di denari, et questo è niente a li frati et preti che sono richissimi etc.

Et li rispose sier Marco Dandolo dotor et cavalier, Savio del Conseio, dicendo non è tempo, perchè il Papa non comporterà sia posto angaria al clero contra i capitoli fatti con papa Julio, et l' imprestedo fo messo questo Avosto al clero stete ben, perchè era a difender il Pontefice; con altre parole. Et il Serenissimo, Consieri et Cai di XL erano *etiam* in la parte di Savii. Andò le do parte, et ballotà 4 volte, a la fin quella di sier Lunardo Emo ave 105, del Serenissimo 88, non sinceri 15, si che di una balota fu presa. Et per saper il tutto, la prima volta ave 14 non sinceri, 8 di no, 87 del Serenissimo, 89 di l' Emo; la seconda 17 non sinceri, 90 del Serenissimo, 95 di l' Emo; la terza 16 non sinceri, 88 del Serenissimo, 102 di l'Emo; la quarta come ho scritto, 15 non sinceri, 88 del Serenissimo, 105 di l' Emo, et questa fu presa.

Fu posto poi, per il Serenissimo et per li Consieri, Cai di XL et Savii tutti, una tansa al Monte del subsidio con don di 10 per 100 a pagarla ter-

(1) La carta 132* è bianca

mine per tutto del presente, *ut in parte*, con don 10 per 100. Ave: 157, 39, 9.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una parte, che tutti quelli sono debitori di la Signoria nostra che hanno officii o Consegii in questa città, *nemine excepto*, sì nobeli come populari, sicome fu preso a dì 18 Zugno 1527, debano per tutto il presente mexe haver portà a Daniel di Vido 5 boletini, *videlicet* Governadori, Cazude, Sora i officii, Raxon nuove, et X officii, *sub pena, ut in parte*. Ave: 152, 27, 4.

Fu posto, per li ditti, dar il dazio del vin, di anfore 70, bigonzi 4, a monsignor di Baius orator del re Christianissimo, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 153, 33, 4.

133* *Da Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di primo et do di l' instante*. Come per via di Zenoa, da . . . et *etiam* da Livorno si ha esser zonto a Sardegna 20 galìe di l' Imperator con 20 barze, sopra le qual erano da 8000 fanti col Vicerè che veniva a Napoli; la qual nova quelli signori ge l' hanno fatta intender ancora che non la credeno. *Item*, del zonzer lì il prothonotario di Gambara venuto di Franza, va dal Papa, qual li ha ditto . . . .

Item, che volendo quelli signori angarizar li preti et clero del suo Stado, il Papa li ha mandato uno brieve admonendoli non lo fazi.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 4. Come fin questa hora non si ha nova che inimici et con loro il castellan di Musso sian passati Adda per andar a li danni del bergamasco; se intende ben che se metteno ad hordine per voler passar. Quello habbi a seguir Iddio lo sa; ma non li vede obstaculo a questo povero territorio bergamasco che inimici non possino andar a suo piacer a sachegiar le valle di bergamasca, perchè li cavalli nostri non li poleno obstar nè farli danno ne li monti; poi si ha molto poche fantarie. Manda la copia di lettere di missier Gioan Batista Speciano, date a Lodi, a li 3 di questo, a missier Santo Bertio comissario ducal, qual conteneno alcune nove, et sono queste:

Gionto qui, ho ritrovato li seguenti avisi di lo amico nostro di Milano. Li mando aziò li conferiati con quelli signori. Per lettere di 29 et 30 da Milan se intende, che in la Mirandola, apresso il signor Antoniotto Adorno et lo ambassador imperiale che era in Genoa, gli son 30 milia scudi portati da Bortolamio de Tassis de Spagna a li preditti signori che si exborsino al Leva, et si atende haver questi danari. In Milan il formento val lire 50 el mozo, et passata Pascha, se non ne viene per la via de Seron, poteria valer oltra lire 60 de imperiali. Per lettere di 31 si certifica et assicura, che esso Bortolomio di Tassi ha portato lettere di Cesare al Leva che gli domanda 6000 fanti italiani per mandarli in Spagna contra le gran preparation di guerra di Ingilterra et Franza, et che non speri più da Sua Maestà altri danari, che non se ne tiene per defender la Spagna se non si mette diverse angarie. Et oltra, il magnifico Castiono presidente di Milano è morto.

Item, ditto Proveditor zeneral scrive, pur di 4, hore 20. Come scritte le aligate, è sopragionto il capitanio Cluson, et manda la relation.

Die 4 Aprilis 1528. 134

Il strenuo capitanio Cluson stato pregion de inimici, et partito da loro al primo di l' instante da un loco chiamato Asso del monte di Brianza, referisse come adì 29 del passato il castellano de Mus con l' armata sua, che è de legni 17, 9 grossi et 8 bregantini, s' incontrò con l' armata di Como, in la qual era il conte Ludovico di Belzoioso con fanti zerca 300 in 4 barche grosse. Venuti a le man insieme, il castelan preditto fece discargar l'artellaria et fece anegar una di esse barche, un' altra de le qual si retirò a la ripa et li homeni fugirono. Le altre due veramente ne le quale era esso conte Ludovico se retirorno a la volta de Como. Et fatto questo efecto, esso castellano si rivoltò ad un'altra villa che è sopra la ripa del lago dove allogiava li spagnoli et lanzchenech, et tirò molti pezi de artellaria in ditta terra, dove amazò da 5 o 6 di loro cesarei; et in questo tirar sopragionse al ditto castellano uno bregantino venuto da Como con letere di l' acordo del signor Antonio da Leva con lui castellano, qual accordo lui capitanio Cluson ha inteso esser in questo modo: Prima, el ditto signor Antonio da Leva contenta di dare ad esso castellano Lecho con tutte sue habentie et pertinentie, confermandogli *etiam* la terra de Mus, Monguzzo et altre terre che al presente galde et possiede, promettendogli *etiam* di fargli haver la investitura da lo Imperator, et che però esso castellano debbia dar *immediate* al prefato signor Antonio da Leva ducati 30 milia in contadi. *Item*, che 'l sia obligato dargli 3000 fanti pagati per tre mesi, da essere mandati dove esso Leva vorà, de 2000 de li quali sia colonello el fratello di esso castellano, et che 'l

sia *etiam* tenuto provedergli di victuaria dove andassero, et che il ditto castellano gli habbi ad far condur in Milano per li suoi danari some 5000 de formento. Esso capitanio Cluson dice haver da uno capitanio del campo cesareo suo amico, et publicamente *etiam* si dicea, che hogi doveano agionger tutte quelle gente inimiche che erano andate al soccorso di Leco a la volta di Brevio per passar

134* Adda et andar in bergamasca. Dice ancora che li fanti del castellano di Mus che hora se atrovano in esser et sono da cerca mille, dieno insieme con questi altri passare, quali tutti tra italiani, lanzchenechi et spagnoli potrano esser da 3500. Ben è vero che altri 2000 grisoni se dicea doveano calar fra 4 giorni a nome del ditto castellano iusta la obligation sua, quali gionti andariano a ritrovar questi altri 3500 dove che fusseno, et che il prefato signor Antonio da Leva con 1000 lanzchenech et 500 spagnoli si dovea ritornar et star in Milano.

135 *Copia di lettere di domino Zuan Andrea da Prato cavalier, Colateral zeneral, dal campo de Cassano, a dì 3 April 1528, scritte ad Augustino Abondio.*

De novo non habbiamo altro, salvo che hozi alcuni cavalli de la compagnia del signor conte de Caiazo sono scorsi de la strata de Lodi a Milano, et hanno preso molti muli cargi de mercantie, et 18 mercadanti che condusevano, che se iudica el botino non esser manco, tra roba, danari, et talia che farano li mercadanti, da 12 in 15 milia ducati. Per quanto s'è ditto, certo questa compagnia et quella di domino Paulo Luzasco et domino Zuan Baptista di Castro meritano grandissima laude, che sempre sono fora et valorosamente combateno con li inimici, con li quali fin qui mai hanno perso, ma ben ne hanno menato de loro pregioni et toltoli del suo. Io sarìa contento che almanco 300 homeni d'arme de quelli che se trovamo al presente fusseno redutti in 600 cavalli di questa sorte, che vi prometto la fede mia che se li fusseno stati haveressemo fatto morir li inimici de fame, et la impresa saria fornita. Io saperia laudar a la Illustrissima Signoria el facesse sicome li aricordai de lì, perchè li tornariano più al proposito di quello fano. *Tamen* al suo sapientissimo iuditio mi riporto.

Et per lettere di 4, lauda el condur del signor Alvise di Gonzaga, perchè è homo di honore et menarà compagnia così da cavallo come de fanti che non vorà sia inferiore di quella del Caiazo et Luzasco, a li qual certo non si potria opponere. Et ditto signor Alvise feva coadunation di gente così da cavallo come da piedi, et non si steva de qui senza qualche suspecto. Hozi el signor Gubernator andò a Bergamo et questa sera è ritornato.

136[1] *A dì 7, Marti Santo.* La mattina fo Gran Conseio, iusta il solito, non vene il Serenissimo, vice doxe sier Andrea Foscarini vestito de scarlato.

Fo posto . . . . gratie, tutte spese, tra le qual una de Zuan Batista Sechini atende a Gran Conseio, al qual fu concesso una expectativa de fanti primo vacante a . . . .

Item, fu posto, per li Consieri, una confirmation di una termination fatta per sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, che li homeni di Grisignana, per manco spexa, *de coetero* le appellation de quel Podestà nostro vadi in Civil et Criminal al Podestà et capitanio di Caodistria sicome vanno quelli de Portole, Buie et Do Castelli, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 862, 155, 70.

Fu fato 7 voxe tutte per do man de eletion.

Et in Collegio, dove fu el Serenissimo con li Savii, vene el duca de Urbin capitanio zeneral nostro, con el qual fu conferito de le presente occorrentie del calar de lanzinech, et letoli li avisi. Lui disse che bisognava a l'incontro, venendo sì grossi, far valide provision et un bon exercito, et voria sopratutto fosse fortificà Vicenza aziò inimici non se insignorisseno de quella. Disse voria haver o lanzinech o sguizari numero 10 milia per poterli obstar; et altre parole zerca l'impresa, et se fazi condur le biave in le cità *maxime* in brexana, dove questi cegnano de passar et per el veronese Et come se partiria questa sera per Padoa poi Vicenza, qual vista, scriveria el bisogno. Et tolse licentia et fo acompagnato a caxa da li Savii de terra ferma, et partì da poi cenato per Padoa.

Da poi dìsnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso la gratia di sier Andrea Bondimier, che suo fiol sier Antonio rimase castellan al Scoio di Napoli di Romania per deposito, et fu morto, vol poter scontar ducati . . . . per ogni angaria sua et de altri, et fu presa.

Fu . . . .

136 Fu preso, che sier Alvise Bon el dotor, avogador de Comun, qual se ritrova in Brexa, fazi la descrition de le biave, et ritirar le biave in la città.

(1) La carta 135* è bianca.

Fu preso, che per il Conseio de Pregadi sia eleto uno Proveditor in Brexa con quanto al mexe parerà al Collegio di limitarli.

Da Bergamo, fo lettere di rectori, di . . . . con avisi hauti . . . . , . .
. . . .

Da Corfù, di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 22 Marzo. Come non havia hauto alcun ordine, et fin 4 zorni el Capitanio zeneral saria lì per avisi hauti.

In questo zorno, poi disnar, le do Quarantie se reduseno a petition de Avogadori extraordinari, et steteno assai ad aspetar che sier Daniel Renier et sier Marco Minio Consieri de sopra venisseno in dicto Conseio, quali erano nel Conseio di X in loco di Consieri cazudo uno, et l'altro manca, perchè non se pol tratar contra alcun nobile se non è tre Consieri.

Et primo parlò sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, qu. sier Lorenzo, in risposta de quello disse sier Vicenzo Malipiero XL Zivil in favor de sier Piero Loredan proveditor sora i offici qu. sier Polo, il qual ditto sier Zuan Dolfin et sier Marin Justinian avogadori extraordinari meteno di retenir. Et li rispose *iterum* sier Vicenzo Malipiero, in favor del Loredan. Andò la parte de retenirlo, 43 de sì, 4 de no, 18 non sinceri. Ma del Lippomano fu posto il procieder, et sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier andò in renga, et fo rimesso a uno altro Conseio.

137 *Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 2 April.* Come hozi è ritornato il mio mandai a Yspruch. Riporta che Domenica a di 22 zonse a Corvera una di le bachete dove alozoe, et sentì dir publicamente che se faceva zente a Yspruch et Alla per venir in Italia. El Luni seguente andò in Gaderna dove aldite il simile. El Marti gionse a Persenon, et lì vide assai biave in bote che havea la insegna de l'Imperator, et aldì dir a li caretieri che venia gran zente, per il che pensava scontrar soldati per la strada ne l'andar verso Motes dove gionse el Mercore che non scontrò alcuno, ma ben passando per li monti di Prever et Trevol scontrò carete et some assai de biave et corami crudi, et li caretieri dicevano che erano per far ponti et li portavano verso Bolzan. La Zobia gionse a Yspruch a mezo giorno, dove intese che li regenti ogni giorno facevano consiglio, et in esso giorno li vete venir zoso de consiglio, nè vete soldato alcuno nè altra preparatione. Cerca una hora de note gionse uno corier a li regenti, qual venuto ad alogiar a l'hostaria dove alozava esso explorator, et aldite a dir che dubitavano de turchi a le bande de la Hongaria Da poi hessendo a tavola, sentite rasonar che da poi Pasqua voleano descender in Italia per tre bande, *videlicet* Trento, Cadore et Villacho. El giorno sequente andoe ad Alla per vedere se faceano zente et nulla vite, *unde* la Domenica poi tornò a Persenon et fu in corte del vescovo et lì nulla vete, *unde* ritornò de qui.

138[1]) *Summario di lettere di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 4 April 1528.*

Da novo se ha de qui per bona via, esser movesta de zente molto grossa, et dicesi che ad Ala zà sono zente a piè et a cavallo, et le zente da cavallo sono borgognone, et che hanno intertenuto in quelle bande da 1000 cavalli per condur munition et victuarie, et che preparano molte barche, et che hanno alcune bote con biave, et per ogni una di esse se conduce una soma de archibusi. Et per quanto se iudica, vegnirano per la via del veronese, et che 'l conte Batista da Lodron è capo de 20 bandiere, et che se zudega sarano insieme per tutto questo mese, et sarano molto grossi et assai più numero de quello se existima. Et scrivendo la presente, m'è stà presentado et mostrato una lettera de persona degna de fede che conferma quanto è de sopra scritto.

Lettera del ditto, di 5 April.

Per uno messo habiamo dal Ponte di legno, quale è a confini de grisoni, come ditti grisoni nulla hanno concluso de la dieta fatta per le petitione li facevano imperiali, et che dimane dieno far un'altra dieta per concluder a ditte richieste. Quanto intenderò de ditta dieta, aviserò.

Del ditto, di 5, hore 7 di notte.

In questa hora, ho hauto de campo le nove infrascritte. Per lettere di 29 et 30 de Milano se intende, che in la Mirandola, apresso el signor Antonio Adorno et lo ambassador imperiale che era in Genoa, gli sono 30 milia scudi portati da Bortolomio de Taxis de Spagna a li preditti signori

(1) La carta 137* è bianca.

che li exborsano al Leva, et si atende haver questi danari. Per lettere di 31 se certifica et assicura, che esso Bartolomeo de Tassis ha portato lettere di Cesare al Leva che li dimanda 6 milia fanti italiani per mandarli in Spagna, contra le gran preparation de guerra de Ingaltera et Franza, 138* et che non speri più da Sua Maestà altri danari che non se ne tiene per deffender la Spagna, et ne mete diverse angarie. Il magnifico Castion prexidente de Milano è morto.

Lettere del proveditor zeneral da Cassan, di 4. Item, per altre lettere pur di campo, del Collateral general, di 3.

De qui havemo el castellano de Mus esser accordato con el signor Antonio di Leva, ma del modo di l'acordo non havemo ancora; ma sia como si voglia non pò esser a nostro proposito, perchè per la gelosia del ditto la Illustrissima Signoria sarà sforzata star con grandissima spesa, volendo guardar Bergamo et bergamasco et le vallate.

Hozi li cavalli lezieri del conte di Caiazo hanno scorso la strata tra Lodi et Milano, et hanno preso 18 mercadanti, per quanto dicono, et molte some de robe che andavano a Milano, che, per quanto ha detto el signor Conte, lo botino non sarà manco tra robe et dinari et talie de ducati da 12 in 15 milia. El gè stato un bonissimo ristoro, et certo meritano ogni bene perchè voleno veder li inimici ogni giorno. Et similmente fanno quelli di domino Paulo Luzasco et domino Zuan Batista da Castro; che saria contento havessemo cambiato 300 de li nostri homeni d'arme in 600 cavalli lizieri di questi, che se fosseno stati a questi tempi, el signor Antonio da Leva saria morto da fame.

Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 6 April. Come la dieta se dovea compir a li 5, et quanto al sinistro de . . . . non impedirà che questi non calino, perchè in Augusta se fa una dieta per le cose de Hongaria, a Yspruch per le cose de Lombardia; tuttavia azonzeno farine et biave assai, et de continuo si lavorano in strumenti da guerra a le fusine, et sono preparati gli alozamenti, et vi dico indubitatamente costoro calerano, et da San Zorzi comenzarano a venir a Trento a far la massa. Io vado sul Laco per 6 giorni per haver armato una fusta, et tornarò il Sabato santo, et secondo le cose succederano tornerò, nè son per mancare. Mi piace del signor Alvise di Gonzaga ch'è conzo, el qual facea zente, et la fama era per Cesare, et io lo so da uno suo familiarissimo.

139 *A dì 8, fo Mercore Santo.* La matina, non fo lettera alcuna. Fo ditto per la terra et in Collegio, che sier Marco Bragadin dacier havia parlato con uno patron de una barca vien dal Guasto parte a dì primo de l'instante, et ha ditto francesi haveano hauto Trane et Barletta. *Tamen* non c'è lettere del Pexaro, che a tutti pareva stesseno assà da venir.

Vene l'orator de Milan con uno altro novo del Duca nominato . . . . dicendo il suo signor rechiedeva a questo Stado ducati 20 milia ad imprestedo, dando caution sicure, et vol tenir 4000 fanti per ultimar l'impresa di Milan, et ne ha do et vol haverne altri do. Il Serenissimo disse se consulteria.

Vene l'orator di l'Archiduca, pregando il Serenissimo volesse tratar ben questi presoni mandati per el capitanio del Golfo, et quasi rechiedendo siano liberati. Il Serenissimo li disse non potevamo liberarli per esser in li capitoli de la liga che tutto sia comune; ma se li farà mior compagnia et è posti in li Cabioni etc.

Di campo, da Cassan, fo lettere de sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 6, hore 16. Come Antonio da Leva con le gente sue che 'l teneva a Pioltello, cossì constretti da la penuria del vivere, che li legieri nostri ogni giorno gli tolevano le vituaile et gli davano de continuo molestia, sono ritornati a Milano con grande paura de li milanesi, quali il prefato Leva cerca di tenirli confortati con dirli che non temino, che 30 milia lanzchenech sono gionti a Trento quali voleno calar in Italia a favor suo. Et questa loro retirata in Milano l'hanno fatta perchè li lanzinech *etiam*, oltre le ragion predittte, non sono voluti star fuora più, ma voleno star in Milano, et danno fama di voler andare a la expugnation di Biagrassa. Il castellan di . . . che è in Lecho, non ha ancor voluto dar la terra al castellan de Mus, nè anche ge la vol dar se prima non gli dà 7 page per 100 fanti che sono dentro, che dicono dover haver, et heri esso Proveditor mandò dal ditto castellano di Lecho ad farli proponer partiti per nome di la Signoria nostra, se 'l vol dare quella terra di Lecho a nostri; che Dio vogli che el sii.

139* *Da Verona, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 7.* Zerca quelle fabriche, et

atende a fortificar la terra con guastadori, *ut in litteris.*

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 7. Come di le cose di sopra non ho certeza alcuna, se non di la dieta che si fa. È passato hozi uno citadino da Bergamo, qualè dice haversi partito da Viena a li 27 del passato, et che lì se atrovava l' Archiduca con cavalli 300, qual dovea el seguente zorno cavalcar verso Bohemia; et che l' ha parlato col fradello de lo episcopo de Trento che allogiava in la instessa hostaria dove era ditto da Bergamo, qualge disse esser aparechiata verso Yspruch assae gente, et doveasi far una dieta per deliberar se la si dovea mandar in Italia opur in Hongaria, perchè turchi erano corsi fino nel dominio del prefato Archiduca. Et li disse ancora, che de gente ne haveano numero assai ma poco denaro, perchè la mazor parte de la Alemagna, hessendo luthebana, non presta obedientia al Principe.

Di Antonio di Castello, da Cassan, di 6, particular. Come el signor Antonio da Leva heri matina se levò da Piantello dove era alozato, et se ne ritornò a Milano le gente che erano andate a la volta di Lecho. Li spagnoli sono tornati in Milano; ma li italiani con li cavalli sono andati a la volta di Lomellina. El castellan di Mus, quale s' è acordato con loro, li dà 5000 some di grano per Milano per li loro danari, et loro li han promesso Leco; ma per quel che si intende, non glielo hanno ancor dato. Scrive, li par mille anni che noi pigliamo un poco di forze per andar inanti, et reserar costoro in Milano, che star a questa fogia ce par che non meritamo el pan che mangiamo.

140 Da poi disnar, fo il Serenissimo vestito di tabi cremesin a l' oficio in chiesia . . . . . con questi oratori : Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferara et Mantoa, il Primocerio et lo episcopo di Baffo da chà da Pexaro con 6 Procuratori : sier Domenego Trivixan cavalier, sier Lunardo Mocenigo, sier Polo Capello el cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Marco da Molin, et altri patricii.

Item, si have aviso da Lion, di primo, in missier Evanzelista Cittadin, la copia del qual sarà qui avanti posta.

A dì 9, fo il Zuoba Santo. Fo lettere da Pinguento, di sier Filippo Donado capitanio di Raspo, di . . . . Con avisi di le cose turchesche, et che Segna si havia capitolato con turchi, *ut in litteris.*

In questa note partì sier Tomà Contarini va orator al Signor turco, insieme con domino Todaro Paleologo suo interpetre. Andò con do fuste, patroni sier Marin Malipiero et sier Jacomo Marzello, et tre barche, acciò vadi sicuro fino a Sibinico dove smonterà. Porta il presente et ducati . . . . milia per il tributo di Cypro de venetiani.

Vene el Serenissimo in chiesia, vestito di veludo cremexin a la messa, con li oratori: Papa, Milan, Ferrara et Mantoa, il primocerio di San Marco et lo episcopo di Baffo et li 6 Procuratori fono heri, et altri patricii. Et poi messa et vespero con li piati Soa Serenità con tutti andono a l' hospedal de li Incurabeli al perdon.

È da saper. Come hozi a Santo Antonio a l'hospedal non fu il perdon solito esser ogni anno, perchè non è stà rechiesto al Papa; ma a San Giacomo di Rialto, per uno perdon antico concesso per papa Alexandro III quando fo in questa terra, fo il perdon, et ave gran concorso.

Da poi disnar, il Serenissimo vene con li oratori : Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, et il Primocerio in chiesia a l' oficio.

Et da poi se reduse in Collegio con li Savii et la Signoria per aldir l'orator de Milan, qual à hauto lettere del suo Duca, et disse che 'l solicitava risposta zerca li 20 milia ducati, et non è tempo de aspectar che lanzinech calano, perchè non se potrà far la ricolta. Il Serenissimo li disse questi zorni santi impedisse, ma si consulteria.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 6. Scrive in consonantia di quanto ho scritto di sopra.

Da Orvieto, si have aviso, per via di l' orator del duca di Ferara. Come inimici haveano voluto intrar in Napoli, et quelli de Napoli non li haveano voluti aceptar, dicendo non voler esser come Milano.

Da Udene, di sier Zuan Basadona dotor, luogotenente, di 7. Manda una relation, la qual è qui sottoscritta. 140*

Uno prete polano referisse, le gente de la maestà del re de Bohemia quale erano in Hongaria, esser stà conflitte. *Item*, referisse che Martino Savoiese capo de fantarie *cum* el Gosmar, qual è stato in Venzon molti giorni, è andato fuori con salvocondutto del preditto re de Bohemia, portato per uno suo fratello, qual referiva, el prefato Re dover andar a la dieta de Stanfurt terra franca, et non a Ratisbona come era sta ditto. Et che la maestà del re Zuane hongarico ha usato gravissime et severis-

sime punitione contra quelli che li sono stati rebeli, et Sua Maestà non confidarsi in altre gente che de polani, li quali sono al stipendio suo, et la sua guardia esser de polani et non hongari. Referisse *etiam*, che el principe Ferdinando attendeva a imponere graveze et dimandar danari ad imprestedo a li castellani per la impresa de Hongaria.

141 *Da Lion, di missier Pomponio Triulzi, di primo April 1528, a domino Evanzelista Cittadino, et manda una lettera hauta da Paris, di 29 Marzo 1528.*

Illustrissimo signor mio observandissimo.

Heri poi il disnare, al Re andorno in corte tutti li ambassatori, quali, più giorni sono, erano stati advertiti se dovevano trovare ad uno acto publico voleva fare Sua Maestà, et che fu, secondo intendo, il Re *pro tribunali* in publico parlò a l' ambassatore de lo Imperatore, quale fu rilassato et datoli licentia de tornare dal suo patrone, et li disse aver inteso più volte et da diverse persone degne di fede come lo Imperador havea più volte sparlato et detto io esser un mancatore di fede, il che ad esso Imperatore più pesava quanto che le veniva mancato da uno suo pregioniero. Et però io per una mia sottoscritta de mia mano, quale vi prego a portare et presentare ad esso Imperatore, convien che mi resenti, et ad fin che ognun sapia quel che contiene, vui intenderete. Et cussì fece leggere alta voce al bayli Robertet la lettera. Il tenore era che, havendo inteso Sua Maestà havere sparlato et detto essere mancatore de fede et suo pregionere, che quante volte lo haveva detto et diceva, tante volte ne haveva mentito et mentiva, perchè non fu mai nè mancatore de fede nè suo pregionere, che non lo vide mai al campo che gli havesse possuto prometter cosa alcuna nè rendersi ad esso. Intendo la lettera esser molto ben composta et bene iustificata, nè vi è stato farina de persona che de esso Re. La risposta de lo ambassatore fu, che li rencresceva grandemente che fra loro Maiestate acascassero simele cose: quanto al portare la lettera, che lui non era più ambassatore sendo occorse le cose che erano occorse, et che però non li pareva conveniente a portar simele lettere. Gli rispose el Re che voleva che la portasse. Non so se usò questo vocabulo

141* che voleva, basta che li replicò che la dovesse portare, et che se mandaria o uno araldo o altro a questo effetto. Intendo che 'l Serenissimo de Inghilterra, dal quale el Re nostro voleva el suo parere et conseglio come se haveva da governare in questo caso, li rispose che li pareria se dovesse resentire con parole et con fatti de quel che po' haver sparlato Cesare contra Soa Maestà ; et *ideo* non doveva lassar de resentirse come quello magnanimo et generoso Re che l' è, et che quando Sua Maestà per la infermità passata non fusse così presta ad venire a le mani, che li dava la sua fede di pigliare la querela et combatterla per lui. Il Re nostro lo ringratiò et li rispose, Idio mercè non fui mai tanto sano et cussì gagliardo come al presente, et cussì è in effecto, et piacesse a Dio che tante guerre tra Christiani si havessero a terminare per cosi nobile duello, che speraria molto in la iusta querela et virtù et posanza sua et bontà di questo re Christianissimo. Dopo l' atto publico, intendo che 'l Re se retirò *ad partem* con li ambassatori, et li pregò fussero contenti di nuovo scrivere a li loro maggiori ad perseverar in questa guerra contra esso Imperatore, perchè Sua Maestà deliberava farla con tutto el suo potere, et maximamente per mare. Non altro.

Da Parisi, a li 29 Martio 1528.

Sottoscritta :

De Vostra Signoria servitore
Hironimo Francho.

A dì 10, fo il Venere Santo. La mattina, *fo* 142 *lettere del procurator Pexaro et di sier Alvixe Pixani procurator.* Cadaun separado scrive, et in quelle del Pexaro, di 26, 27, et 28, da Olfanto, come havendo scritto per le altre la presa di Melfe, avisa in quella vittoria fo morto de inimici da 3000 il forzo italiani, et il Principe è preson. Inimici sono a la Tripalda andati mia 30 lontano da Napoli, et *etiam* è stà fatto preson a Melfe el conte Alexandro de Nuvolara. Scrive, Monsignor Illustrissimo mandoe a tuor Trani per il signor Camillo con 50 cavalli et Barletta, et quelle terre mandono orator a darse, et in Trani ha mandato sier Vetor Soranzo al governo. In Venosa par sia intradi spagnoli, et il conte Piero Navaro è andato con zente per haverlo. Monsignor vol tor l' impresa di Manferdonia, dove è fanti 1500 intrati. Scrive che la rocca de Trani si tien, in la qual li è intrado el marchese di Quarato con alcuni fanti, et è stà mandà li cavali lizieri nostri et fanti a quella volta per haverlo. Scrive come a dì 25 il procurator Pexaro fo a far reverentia a Lutrech et tornò ad alozar ad Ascoli,

dove è lì con le zente nostre, et scrive haver hauto li ducati 10 milia; et altre particularità.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, et ditto sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 28, uniti. Del venir in campo ditto Pixani con le zente nostre, et che Lutrech li havia ditto haria voluto più presto danari da la Signoria per pagar quello la è ubligata, che più zente.

Da Fiorenza, del Surian orator nostro, di 6. Come quelli signori li hanno ditto haver fatto taiar la testa a tre capitani nominati in le lettere, quali messeno a saco l' Aquila lì in campo, et uno di loro l' hanno fatto condur di qui a Fiorenza.

Et leto queste lettere, il Serenissimo, vestito di 142* scarlato la veste et la bareta iusta el solito, vene a la messa in chiesia, con li oratori Franza, Anglia, Milan, Ferara et Mantoa, et lo episcopo di Baffo et altri patrici, et li Procuratori soliti, zoè venuti questi altri zorni dal Mozenigo in fuora, et poi il Collegio tutto si reduse col Serenissimo et Signoria a lezer le lettere.

Da poi disnar, fo predicato a San Marco per frà Bonaventura da Venexia di l' ordine di San Francesco observante, che predica a San Polo.

Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 8, da Verona, fo lettere con uno aviso hauto dal Capitanio del Lago, qual sarà qui avanti.

Da Cassan, di sier Hironimo Moro proveditor zeneral, di 8. Come si vede molto cruciato per esser scorso li tempi di le page di le gente sì da piedi come da cavallo, non havendo modo di satisfarli; per tanto si provedi etc. Questi cesarei sono levati da li contorni di Leco dove erano, et sono andati apresso Milano, dando fama et *etiam* inviandosi a la volta di Lomelina per intertenirsi ivi fin che gli venga socorso.

Da Antonio da Castello, da Cassan, di 7, particular. Replica, Antonio da Leva manda certe gente in su Lomelina et *maxime* verso Vigevene con certi pezi de artellaria. Questi nostri signori hanno scrito al duca de Milano che voglia far qualche provisione in assicurar le cose di quelli lochi, perchè non havendo loro il suo intento di lochi da la banda di là da Milano, le loro cose non possono andar bene da le bande di qua; ma fino a questa hora par non ce habbi fata provisione alcuna, et di novo li è stà scrito che ce voglia far qualche provisione, et quando non la possi far, avisi che ce la farano loro.

Da Grignan, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 8, particular. Come, da alcuni venuti di sopra si ha, se dia far la monstra di 800 homeni d'arme a la borgognona ad uno loco ditto Fieso apresso Yspruch. El capitanio dice esser el duca di Precisburg (?). A Trento se continua a lavorar et non si fa altro che ballote al presente et masenar. Dicono al tutto voler venir dal veronese, et che haveano inteso la vitoria de la santissima lega in reame, et di la presa del principe di Melfe, et che dubitano grandemente di quella impresa, et cussì del disconzo del Principe, benchè dicono esser stà una scaramuza con le gente del Vayvoda.

143 *Sumario di una lettera scritta per Nicolò Barbaro capitanio del Lago a sier Daniel Barbaro capitanio di Verona, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 8 April 1528.*

Che havendo parlato con uno suo molto amico el qual vien da Yspruch, qual mi ha ditto che andando in suso scontrò che *etiam* andavano Zuan da Napoli habita a Verona, el qual fu cercato da alcuni agenti del conte Girardo di Archo se havia lettere, et fo conduto dal Conte, il qual li dimandò che si fa a Verona, et quanta quantità de biave se atrova. Li disse che ge ne erano per mexi 10; al che li rispose haver notitia non esserne più che per mesi tre. Et volendosi partir ditto Zuanne, li disse «andate con Dio perchè presto si vederemo in Verona». *Praeterea*, che ge ha affirmato che da Ysprruh in qua non sono gente di guerra, ma che li era stà ditto che'l si dovea atrovar a li 4 del presente el duca de Puerslang (?) capitanio de li cavalli in un loco apresso Yspruch nominato Ficho, a far la monstra, et che erano da 20 milia fanti et da 800 lanze a la borgognona; ma per quello havea inteso, che quella zente non volea metersi a camino se non haveano 3 page: li fu promesso 1 $^1/_2$, ma non voleno consentir. Disse ancora, che a Trento si butta ballote assai, et che lui ha visto quadreti di ferro che poi se copre de piombo le barche de ponti grandete. Et per quanto ha veduto, tien indubitatamente calerano per il veronese et per il Lago. *Item*, che il conte Lodovico di Lodron li dovea mandar danari et havea fatto il suo forzo de tuor al soldo de lo Imperador signor Alvise Gonzaga da Castion; ma che a Bolzan si havea inteso è conzo con S. Marco. *Item*, che vete do pezi de artellarie portar a la volta de Augusta, et che a Riva dieno venir 200 fanti subito da poi Pasqua.

Data a Grignan, a dì 8 April 1528.

143* *Copia di una lettera data nel campo apresso Melfe, scritta per il conte Francesco Rangon, a dì 28 Marzo 1528, a Zuan Morello.*

Missier Gioanni carissimo.

Più fiate vi ho scritto come passano le cose di questo nostro campo, et aziò la intenda il tutto hora abbiamo presa Melfa et preso el Principe et il conte Alexandro da Novelara con molti altri capitani, et poi morti tutti gli soldati et quelli de la terra con assà villani, de sorte che se pensa sono morti più de homeni 4000. Dopo questo, il signore Pietro Navaro andete al castelio di Venosa a bater, ove dentro gli erano 400 fanti spagnoli et todeschi, et gli è stato atorno tre giorni et poi si è reso a discretione, di sorte che tutto el mondo sin qua è nostro. Barleta è nostra, Trani è della illustrissima Signoria, et penso fra tre dì la Illustrissima Signoria harà tutti li soi porti fuora Manferdonia, che dentro gli è fanti 1500 et gli è dentro il Viceré di la Puia et il figliolo del cardinal Farnese, el signor Petro Aloviso et altri capitanei, sichè quella si potrà tener qualche dì. Li spagnoli sono andati a la Trepalda apresso Napoli. Si dice voleno partirse parte in Napoli, in Gaeta, in Capoa, et due altre terre, fin a tanto pensano gli habbiano a venir soccorso.

144 *Copia di una lettera di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 6 April 1528, scritta a sier Gregorio Pizamano.*

Come, per uno venuto di Trento, el qual dice farse grande preparation de farine, et dice che sono piene 16 farfossi che sono botte che tieneno 8 in 9 some per una; et dice che se dice volerne far fin a la suma de 1800 farfossi, et ogni zorno arivano biave, et che hanno preparato 4 carri mali su la piazza, et para 30 de beri che sono carri con do ruode per condur artellarie, et che 'l gè un magazen con pur assai artellarie di più sorte et ballote di ferro, et fanno ballote di piombo per falconeti, et che fanno gran preparation de barche et che lavorano molto in pressa.

Li capi sono Castelalto todesco capitanio di paese, el conte Girardo de Arco, el conte Batista da Lodron, el capitanio Tegen de grisoni, et questi quatro sono fatti colonelli. Et se dice che 'l capitanio Tegen va con 4000 de la banda de grisoni per andar a Milan, et uno Trocho Astolfo è fatto mastro de campo; li qual cinque preditti sono andati in Yspruch a li 27 del passato a stafeta. Si dice che Castelalto, per esser capitanio del paese non se partirà, et che 'l duca di Brambis (?) è fatto capitanio zeneral de tutto lo exercito, et che a li 27 del passato zonseno dui forieri a Trento che preparano alozamenti per cavalli 2000. In la valle de Non, del Sol et Valsugana non c' è movimento alcuno, et se fa iuditio che a mezo Mazo vegnerà molto grossi, et che vegnerano da tre bande, da li Forni in visentina et da l' Adise con barche et monition per tuor la Chiusa et la Corvara, et da Lodron per tuor la Riviera per segurar el Laco, et dice che ad Ala et da Yspruch in qua non è preparation alcuna di zente; ma che fanno grande minaze et hanno suspeso li mercadanti che non vendino formento.

In questa hora 23, per lettere del clarissimo Proveditor, el signor Antonio da Leva è partito con la sua gente da Piontello et è andato a Milano. Le altre gente inimiche che erano apresso Lecho, non sono ancor mosse.

Copia del comandamento del sanzacho de Bossina, fatto a quelli di Clissa. 145[1]

Dal felice nobile et potente signor Usref Bequi signor di Bossina, a lo viceconte de Clissa et al Conte et al resto de li grandi et picoli del borgo. Adesso sapiate come a mi è stato comandato dal felice Imperator che io manda da voi tre lettere et homeni, che vui mi dovete dar la forteza al felice Imperator. Di bona volontà se voi la dareti, io dal felice Imperator vi trazerò timari per quelli a chi se rechiedeno i timari e chasache d'oro, et a cadauno il suo patrimonio et privilegii dal felice Imperator come voi soli voresti, se anche non vorete, et noi per parola et comandamento del felice Imperator faremo. Et voi sapete ben quello è stà fatto del re de Hongaria et del suo dominio et de la sua terra di Buda. Ecco: havete inteso come havemo renovato Obbrovazzo et Castelnovo et Vovigaio. Adesso voi sapete come è stata tolta la vallada del Ban et Izuegnan et il resto di Sava. Si confidono ne le gran forze, et le loro forze a gran ruina li hanno condutti e molta ruina aspettorono. Adesso voi fate come homeni da ben sanno, et considerano quello che da poi valeno, et a nui rescriverete.

Questo comandamento si ave per *lettere di sier Zuan Batista da Molin proveditor zene-*

(1) La carta 144* è bianca.

ral in Dalmatia, per sue lettere date a dì ultimo Marzo 1528 in . . . .

146') *A dì 11, Sabato Santo.* Il Serenissimo, iusta il solito, vene in chiesia con li oratori, vestito di veludo cremexin, *videlicet* Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, et lo episcopo di Baffo.

Et nota. L' orator de Hongaria è andato a Rezo a la sua patria a veder li soi parenti; tornerà fin zorni . . . . . Era *etiam* con la Signoria li 6 Procuratori nominati di sopra.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, nè volseno far Pregadi.

Di campo di Puia, del Pixani et Pexaro, di 30 Marzo, fo lettere, date a Olfanto. Come il signor Camillo Orsini havia hauto la rocha di Trani a pati. *Item,* si havea haute tre terre de la Puia, Molfeta, Jovenazo et Bexagai. In Manferdonia sono 1200 fanti, et Lutrech vol haver quella terra, et havendo inteso che quelli dentro se voleano partir su certi navilii, per questo si era dimorato andarvi con le zente. Inimici sono a Benevento et la Tripalda vicini mia 36 da Napoli, dove haveana zà principiato a mandar le bagaie et cariazi, et era venuto in campo loro don Ugo di Moncada per farli ritrar, sicome si ha hauto per li cavalli lizieri corsi lì apresso.

Scriveno, da matina il campo nostro si leveria per vicinarsi a loro che è mia 25 lontano, et si andarà ad uno loco ditto Santo Antonio, mia 8 de lì.

Scrive, il campo havia patido di vitualie, pur era stà fatta provision. *Item,* ordinato biscoti a . . . . per la nostra armada, la qual con desiderio viene aspetata.

Et per lettere di sier Domenego Bolani qu. sier Alvise vice pagador, di 30, vidi come in campo nostro si trova in esser questo numero:

Lanzinech et sguizari	numero	8000
Guasconi et italiani.	»	4000
Lanze	»	600
Balestrieri	»	1000
Cavalli lizieri	»	400
Fanti fiorentini contadi	»	2600
Fanti di la Signoria nostra . . .	»	2000
5 compagnie erano prima, zerca .	»	400
et in summa fanti 19 milia et più.		
Cavalli lizieri nostri	»	500
Lanzinech nostri	»	1300
Homeni d' arme	»	——

(1) La carta 145* è bianca.

Item, inimici sono da 13 milia, et tutti boni fanti, alozati a Bonivento et la Tripalda mia 25 da nui. 146*

A dì 12, Domenega, fo il zorno di Pasqua. Vene per tempo *lettere di campo di Puia, del Pixani et Pexaro, di primo, date a le Grote di là de Santo Antonio.* Come, partiti da Olfanto, lo exercito erano venuti a l alozar lì, et si havia inimici esser levati di Bonivento et la Tripalda, et andati a Nola mia 12 lontano di Napoli, con opinion, per quanto hanno inteso, che li spagnoli se partiran una parte in Capua et l' altra in Gaeta, et li lanzinech in Napoli. Et per uno venuto da Napoli si ha, napolitani haver fatto 4000 fanti, nè voleno che intrano in la terra; la qual cosa non la credono. Scriveno che a dì 2 si leveriano per andarli driedo, et sarano mia 38 lontano da Napoli. Scriveno aver hauto lettere del signor Camillo Orsini, come Monopoli si ha reso a la Signoria nostra, et cussì Mola et Pulignano, et li oratori di la comunità di Mola, mia 40 de lì, è venuti con gran iubilo a darsi a San Marco. Scriveno, come in Trani erano assà salnitri et formenti, et vederà esso Pexaro destro modo haver da Lutrech la trata di ditte cosse. Scriveno, in campo patir di victuarie per esser un numero grandissimo di venturieri, et vederano far provision etc. Scrive che Lutrech solicita l' armata nostra, la qual non apar; et altre particularità *ut in litteris.*

Item, si ave nova, per uno vien di Histria, ivi esser zonto uno gripo da Corfù con lettere del Capitanio zeneral da mar, che a dì 29 Marzo di Candia zonse a Corfù.

Da Verona, fo lettere di rectori et di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 9, hore . . . . Mandano uno riporto di uno stato a Trento, la copia sarà qui avanti scrita.

147 *Reporto di uno explorator venuto hozi, a dì 9 April 1528, da Trento, qual ha comercio con una persona de autorità, venuto a mi Zuan Emo podestà di Verona.*

Come Dominica passata zonse a Trento a mezo zorno, dove è stato Luni et Marti, dove ha visto farfossi 250 di biave, et che dentro continuamente si metteva formenti di la monition, et che di tre bote di formento ne fanno do di farina buratada, et che ha visto in tre lochi che lavorano barche da ponti, et che zà ne erano fatte 30, et erano bianche exceto do che sono impegolade, una de le qual è cargata

su un caro con il suo ponte sotto sicome la se volesse alora condur via, et l' altra li apresso in terra, et dicono volerne fino al numero de 60. Et haver *etiam* visto su la piaza del castello circa 25 carri da condur munitione, ponti et barche, et che nel loco di la monition si lavora tuttavia in far de ditti carri et cassoni da portar ballote et barili da polvere, et haver visto gran numero di scale, da 300 in suso, de scalin: 28 in 30 numerati per lui, et incassar molti archibusi et moschetti. Et che essendo zà 8 zorni partito il Castelalto, sono stà scritti allozamenti per cavalli 1500 per le caxe, et si dice esser stà fatto comandamento che si conzino le scalle. Et haver parlato con uno partito Sabbato da Yspruch, qual dice che el conte Girardo de Arco, el Castelalto, el signor Carlo de Bixem et il conte Antonio da Lodron erano andati a Ifres do zornate di sopra de Yspruch tra Yspruch et Augusta, per esser in consulta con il duca di Brusvich et con Marco Scith ; li quali a dì 30 de Marzo passato non erano ancor zonti in Augusta, et dicevasi per trovar il modo del danaro da levar le zente. Et che se divulgava tra alcuni soldati, che volevano dissender in Italia per andar a sachizar Fiorenza; la qual voce iudica quella persona de autorità, che sia aziò che più facilmente *cum* pochi danari li fanti et soldati vengano. Nè si crede che cussì facilmente descendano in Italia, essendo mossa la guerra per il duca di Geler, qual haveva zà tolta una cità chiamata Lagia in Olanda ; et che le strade tra Cologna et Anversa erano rotte, et ogni zorno se facevano corarie. Et che volendo lo Imperator proveder al ditto paese facilmente, havendolo caro, potria mandarli

147* per socorso queste gente per esser provisione prestissima. Dicendo *etiam*, che havendo la Svevia zà molti zorni dato licentia a Marco Scith di far 10 milia fanti era sul paese, et promesso de prestarli qualche danaro, hora ha revocato havendo suspetto che 'l duca de Vertimberg li mova guerra ; qual hessendo cazado dil Stado suo fa zente. Et hanno fatto intender al ditto Marco Sieth che non voleno che levi li ditti fanti del paese per potersene loro prevaler a li soi bisogni. Et che in Yspruch non li era uniun alcuna de fanti, ma ben si diceva che Domenica passata se doveria comenzar a dar li tamburli, benchè per avanti era stà ditto il simile, et *tamen* non era ancor seguito cosa alcuna. Ben è vero che lì in Yspruch erano zonti alcuni soldati a cavallo venturieri quali erano venuti per aconzarsi *cum* il ditto duca de Brusvich, et haver visto ancora in Trento alcuni fanti ferraresi et modenesi al numero de 15 che erano venuti per tochar danari, et che di hora in hora si aspectano li ditti conte Girardo Castelalto et altri capitanei, quali porteranno la resolutione del tutto. Ben affermano, che quando ben volesseno venir in Italia, non puoleno esser più presto che 8 over 10 de Mazo.

148 Et poi leto le ditte lettere, el Serenissimo vestito di restagno d' oro vene in chiesia a la messa pasqual con li oratori : Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Modena, el Primocerio et lo episcopo di Bafo et altri, etc.

Da poi disnar, Soa Serenità con li ditti oratori et episcopi et di più lo episcopo di . . . . da chà Dolze, vestito con manto di soprarizo d' oro bellissimo, et cussì la bareta, con le cerimonie ducal et la bareta di zoie avanti portata in una confetiera da uno scudier, porto la spada sier Domenego Pizamano va podestà a Brexa in veludo cremexin, fo suo compagno sier Alvise Capello fo di Pregadi qu. sier Hironimo *etiam* in veludo cremexin, et poi altri patricii di seda et scarlato, non però molti, vene in chiesia a la predica. Predicò Marco Damian di l' ordine di San Zane Polo, predica a San Zane Polo, qual laudò molto il Serenissimo; ma biasemò la terra, nè si fa più iustitia etc. Non si observa leze; cose da non dir in tal pergolo. Et da poi si andò a vespero a San Zacaria iusta il solito, *licet* ivi non sia al presente alcun perdon. Et in questo mezo li Savii si reduseno in Collegio a lezer le lettere et consultar *quid agendum*.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 11. Come aspetta Antonio da Castello, qual dal campo, di ordine de la Signoria nostra dia venirli, et il proveditor zeneral Contarini, per esser con il signor Capitanio zeneral che si aspeta per veder di fortificar quella terra. Di novo di sopra continuano le voce di le preparation di munition et vituarie, et heri hebbi da homo degno di fede, qual dice che di certo vegnirano fanti 20 milia et cavalli 1500 in 2000 borgognoni. Li ditti fanti 10 milia sono del contà de Tirol, et 10 milia vien di la Baviera, sì che in questa terra stemo a la speranza de Dio.

148* *Da Udene, di sier Zuan Baxadona el dotor, luogotenente di la Patria, di 10.* Manda queste lettere di avisi :

Da Venzon, al clarissimo Locotenente.

Magnifico et clarissimo etc.

Heri passò de qui uno sier Cesare milanese qual habita in Treviso, homo da bene, persona circumspecta et che frequenta in Allemagna, il qual *alias* ne ha riferito cose degne de significatione. Hora viene da Salzpurch, et ha riferito che in quelle parte se fa zente per Milano, et altro non ha ditto perchè andava in pressa per far le feste a Treviso. *Praeterea,* l'è un fiolo de uno nostro citadino a Buda, qual scrive al padre per una di 26 Marzo, che in Buda non se fa facende imperochè hozi Buda è del Vayvoda, doman del principe Ferdinado. Habbiamo a la volta de Sboz uno altro citadino il qual di zorno in zorno lo aspectano, et subito zonto, del suo riporto daremo aviso a vostra signoria, a la cui gratia.

Venzoni, die 9 Aprilis 1528.

Da Tulmezo, al clarissimo Locotenente.

Magnifico et clarissimo, etc.

Hozi, ad hora prima di nocte habiamo ricevuto lettere di vostra magnificentia, circa lo inquirir di le preparation et vituarie *cum* adunation di zente si fanno in Allemagna; del che rispondendo a quella, dicemo che hozi a le 22 hore *vel* circa passò de qui per Tolmezzo uno Paulo Zaneto de Muta de Allemagna summaro, et adimandato per sier Virgilio Janise citadin nostro, li rispose esser da novo da le bande di sopra in Allemagna che Luni proximo passato li allemani comenzorno a levar le biave et munitione, quale sono state assà zorni passati a Stanfels et a Traburch et loci circumvicini apresso Drau, condusendole in freta a la volta di Trento, dove disse che debano calar in Italia da 20 milia todeschi etc.

Ex Tulmetio, die 8 Aprilis, hora tertia noctis 1528.

De la ditta comunità di Tolmezo, al prefato Locotenente.

Magnifico et preclarissimo etc.

149 Hozi è venuto uno nostro maistro Zuan chirurgo da Tolmezo, il qual, il primo Venare di la presente quadragesima se partì per andar in Allemagna ad exercitar l'arte sua in le parte di Pinzecha sotto il dominio del reverendo episcopo de Salzpurch. *Item,* a Chizpil, in Arzilont et Mitel sotto il dominio di Yspruch, dove è stato fin al presente. Et quando se partì de qui, have da mi special comission di intravenir se alcuna movesta si feva di venir in Italia per barbari, et che subito dovesse o mandar o venir in persona a dar adviso; onde il ditto maistro Zuanne disse che ancora non saria ritornato a casa, ma perchè, segondo la comission nostra vete che feva de bisogno a dar aviso, è venuto. Et dice che zà sono zorni 15 *vel* circa passati che in Mitet sotto il tenir de Yspruch comenzorno a menar biave et carne seche, polvere et altre monition assai a la volta di Bolzan et de Trento, et cussì *ab inde citra* hanno menato et menano. Et tutti li saumari et carúzari solevano venir per la strada de qua, sono astrecti a condur le ditte monition et victuarie a la volta di Trento et Bolzan. *Item,* disse che in lo dominio de lo episcopato de Salzpurch è fatto uno editto, che tutti vogliano star prompti et atenti con le loro arme in ordine, et che a San Zorzi siano a uno son di campana preparati, et dove ne è tre in una caxa dui stagano con le arme et uno rimagna a casa. Et cussì è fatto uno editto a li chinopi, che non se debbano partir da le minere et loci dove se ritrovano esser, sotto pena de la forca. Et di continuo in quelle bande si asolda zente et soldati, quali mandano a la volta de Trento, et dicono che vanno a Milan. Quelli veramente de Rausis sotto Salzpurch che se asoldano *publice,* si 149* dice in quelle parte che sono per venir a la volta del Friuli, et grandi tumulti sono in quelle region di far adunation di gente et preparation di munition et victuarie. Et *ulterius* dice, che in gran parte di le ditte victuarie et munition se conduseno in barca et meteno in barca a Rothumberg qual è arente Sbez, qual aqua deriva a la volta di Bolzan et intra in lo Adese. Et li fu ditto per uno di Rothumberch, che *oculis propriis* havea visto barche 15 carge di munition et biave, et tal barche porta cadauna da stara 900, *nec alia.*

Ex Tulmetio, die nono Aprilis 1528.

150 *Copia di una lettera da Vicenza, di Alvise da Porto, di 11 April 1528, scritta ad Agustin Abondio.*

Odo che lo illustrissimo duca di Urbino è per venir qui postdoman per starci tre giorni o quatro, et designar la fortification di questa travagliata cità, la qual, per quanto mi dice alcun suo, vol che in termine di 20 giorni ella sia redotta in forteza.

Quel che dubitai già molto averrà al presente, zoè che dovesse venire adosso di lei un dì una fortification tosta tosta subito in uno tratto, la qual fatta da Euclide et Leon Batista insieme non posso creder che fosse perfetta. Pur mi conforta lo excellentissimo ingegno del Duca, al qual, quando si obstasse, si potria racordare alcuna cosa con ogni reverentia, che forsi faria fiorire ne la elevata suave mente alcun pensiero, cerca ziò che in 3 o 4 dì non può così venirci, et maximamente lo effecto de le nostre aque, ch'è di somma importantia, et chi non gli lo dimostra harà fatica in così brieve tempo a vederlo da sè, et saria cosa di grande utile a la Illustrissima Signoria et a la città nostra, et ancora se verà destro di dirlo a chi lo sa, si farà volentieri. Heri vene da Bolzan uno bergamasco chiamato Piero Guagino, che usa con mercantie ne la Alemagna, homo che ha senno, il qual dice gran cose della preparation che ivi si fa per venire in Italia, et la bravaria. Dicono di voler venir per tre vie, zioè il Frioli, Bassan et Lombardia, che non credo Dice costui, esser a Bolzan venuto da Ala et da altri luogi assaissime segale et altre biave in gran quantità. *Item*, che ivi si butava balle de artigliaria assai; *item* che a Trento egli ha veduto da 400 opre che lavoravano a far carri sì da soma come de artigliaria, et barche delle quale ne ha numerato più che 50 fatte a scale con loro rudelle in zima et ferate dal pe', et alcuni legnami da ponti. Dice *etiam* che hanno nel contato di Trento et in quel di Bolzan da 2000 carri che son molto maggior de nostri, che mi par gran cosa et non lo credo; pur è la verità. Che hanno retenuti i somieri di quel paese usati di portar le merze in Italia et da una fiera a l'altra, et fannoli star sospesi tanto che costui non ha potuto portar sua mercantia in qua se non pocha sopra cavalli condutti de qua; et questo dicono fare per poter haverli in un subito per portar vituaria in Italia; tra la quale, oltra la molta farina che è a Trento, hanno gran numero de bestiame grosso. Dio et la Illustrissima Signoria ce aiuti, ne quali dui solamente mi fido, et mi doglio esser zoppo; pur mostrarò ch'io vaglio ancora a bisogni di signori nostri.

150*

Qui segueno di continuo stranii mali.

151

Copia de uno capitolo, de 2 april 1528, scritto a Venetia, data in Nurimergho.

Da novo non è altro, salvo che intendiamo essersi sublevato il duca di Geldres in Fiandra affecionato a francesi, demodochè se stima la guerra in esse parte. Questa Alemagna tutta è in moto, et ogniuno se prepara et fanno fantarie et non si sa la causa, salvo che per quello si vede si stima guerra tra signori lutherani contra li signori episcopi et papali. Questi signori de Nurimbergha fanno tuttavia fantarie, et al ritorno de fiera de Franchforte vole fare mostra generale de persone a cavalo che ad uno bisogno potrano havere. Hanno già più de fanti mille pagati, quali tieneno ne la terra.

Copia de uno capitulo del primo de Aprile de Franchfort.

Harete prima inteso de alcune carette state prese da quelli de Gheldres, li quali sono tutti in arme et hanno sachegiato una città de Olanda richissima. Questa Allemagna pare staghi per tumultuare, et gli sono cose secrete quale male se poleno intendere. La dieta imperiale comenzerà dopo Pasqua a Ratisbona, dove sarà il re Ferdinando et molti principi di Fiandra; et ogni cosa in tumulto, et in ogni loco se sta in grande expectatione de le cose de Italia. Harete *de brevi* vicino la furia di questo novo exercito, quale, a le preparatione si fano, credo debbia temptare il paso di la Chiusa de Verona. Sarano fanti 10 milia, cavalli 1200 con grande provisione de victualia, munitione et altre cose necessarie. Svizari intendiamo si metteno ad ordine per passare a l'opposito di costoro.

152

Adì 13 April, Luni di Pasqua. Damatina vene in Collegio l'orator di Milan, solicitando la ricevuta di ducati 20 milia.

Da Brexa, di sier Zuan Fero capitanio, di 10. Come el castellan de Musso ha hauto Lecho senza dar danaro alcuno; ma ben li dà certa quantità di formento. In questa hora, scrivendo, ho hauto lettere da domino Scipion Pochipanni, qual è capitanio in Valcamonicha, qual mi scrive, che zerca a li preparamenti de la guerra, che ha per lettere di un domino Zuan de Jacomo da Veza, che'l se fa grandissime preparation in tutte le terre di la Alemagna de navete de corame et de rote, de artellarie, et monition, di biave. Tutte se riducono a la volta di Trento, et che li capi electi a questa impresa sono andati in Ispruch, zoè el conte Girardo de Arco, el castelan di Castelalto, et uno domino Nicolò Lietistener, et parte de li Lodroneschi et

(1) La carta 151* è bianca.

molti altri de questi mazori; et che se dice, fatte le feste de Pasqua darano el tamburino per congregar tal gente; et *similiter* se fa preparation de lanzoti, alabarde, schioppi et archibusi in diversi luogi, ma più a Trento. Idio non voglia che vengano.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, da Malsesene, di 9. Come el se atrova lì con una fusta, per dove passano molti mercadanti che vieneno di sopra, quali riportano da Ispruch in qua non esser gente de niuna sorte, nè quelli sono andati alla dieta sono ritornati, et che la fama è grande de farsi gente, et che a Trento sono in ordine 59 barche da ponti et scalle assai, et butasse ballote da 15, bon numero de piombo. Quelli de Val Trumpia conducono per Lodron gran quantità de archibusi; li alozamenti sono fatti per 2000 cavalli Se dice a San Zorzi comenzerano a moversi. Hanno hauto dispiacer il signor Alvixe da Gonzaga esser conzo con la Illustrissima Signoria, con dir esser traditor, et che havea promesso a loro. Cegnano, come più volte ho scritto, pigliar la Chiusa qui da le nostre bande, dove si atrova messier Hercules Poeta.

152* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 10.* Manda una lettera hauta da Trevi di domino Paulo Lusasco, et come una grossa banda de inimici con tre pezi di artellaria sono andati in Lomelina con fama di voler expugnar Vegevano, Mortara et Biagrassa, et a richiesta del signor duca di Milan si è deliberato di mandar a suo soccorso tre compagnie di fanti, 150 homeni d'arme, et 100 cavalli lizieri. Il castello di Leco non è ancora dato al castellan di Musso, perchè quel castelan vol 8 page, si conzerà in 5.

Copia di una lettera di domino Paulo Luzasco, data in Trevi a li 8 di April, scritta al clarissimo Proveditor zeneral.

Per adempir quanto mi ha imposto vostra signoria, agionto che son stato a casa ho parlato con lo amico zerca la materia che quella desidera saper. Cossì lui mi ha narrato la cosa star in questo modo. Che Sabbato passato il castelan di Mus si trovò nel porto del Lago con alquante barche, et ivi ben nella sua fu a parlamento con il governator di Como et altri comessi del signor Antonio da Leyva, et concluseno li capitoli sui in questa forma, zioè: che il prefato signor Antonio gli dà Leco, Monguzzo et un'altra terra di la qual non mi ha saputo dir il nome, et lo fa capitanio del Lago, dapoi lo fa colonello di una frotta de fanti, et in osservation di la promessa gli dà nelle mane il signor suo fratello el qual è nel castello di Mus sino che gli ha dato il possesso di Leco. Da l'altro canto, il castelan exborsa al signor Antonio una grossa summa de danari et una gran quantità de formenti et de sale. Quelli soldati che sono in Lecco dimandano esser satisfatti di 8 page; ma pensa la cosa si aconzerà in 5. Apresso dice, che heri mattina cesarei passorono in Lumelina con tre pezi di artellaria grossa con dissegno di andar a pigliar Vigevano, perchè togliendo il modo de le vituarie a Biagrasso sperano obtenirla più facilmente; pur andarano de longo a Mortara.

153 *Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di 10.* Hozi, per uno venuto da Trento, è riportato non si mancava di preparamenti et in esser (?) haver visto apresso il castello far fosse, zoè bote de farina numero 7 milia, et artellarie de varie sorte cerca numero 40, et fabricare barche per ponti. Et non vedendo soldati de alcuna sorte, parloe con uno citadino di questo loco qual già alcuni mesi è andato a star de li, el qual li ha affirmato che hanno asoldato fanti 12 milia, cavalli legieri 800, et homeni d'arme 200; et che li fanti non sono in apparentia imperochè non sono ancora levati di caxa, ma tutti scriti, et a San Zorzi dieno far la massa a Trento per descender in Italia, et così li ha preparado li allogiamenti a Trento et loci circumvicini. Per uno altro venuto da Marano, qual è stato a Livinallongo, Fassafren et Gardena et altre bachete de queste bande, dice che ne la dieta fata per 6 giorni a Marano è stà spazato mesier Leonardo Felzer capitanio di le Torrete, *cum* licentia de venir a nostri danni come el campo se partì da Trento per andar in Lombardia, et però stiamo atenti; de li quali lochi hanno levato tutti li cavalli et mandati a Ala per cargare ancora biave.

154[1] Da poi disnar fo Pregadi et leto le lettere soprascritte.

Di Antonio Mazaruol secretario, vene lettere di 8, di Ancona. El qual è andato con li ducati 25 milia in oro in campo. Avisa il suo zonzer lì con le 5 barche, et si partirà, et andarà a la volta di Trani.

Fo letto una lettera metteva li Savi del Conseio

(1) La carta 153* è bianca.

et terra ferma di scriver a sier Alvise Pixani et sier Piero da chà da Pexaro procurator in campo in Puia in risposta di soe, laudando monsignor di Lutrech di le operation soe, et vogli solicitarlo andar avanti, et vedino si habbi la trata di formenti, et si toy li salnitri. Et a Trane *praeterea* havendo inteso . . . . la doana di le pecore, che dicano a esso Lutrech sarà boni per pagar li lanzinech, cussì a beneficio del re come nostro con altre parole. Et inteso la ricuperation di 4 terre fono nostre, havemo deliberà di elezer 4 zentilhomeni nostri quali invieremo al Capitanio zeneral che li metti in quelle terre li parerà, *ut in litteris*. Et da mò sia preso, che per scurtinio in questo Conseio siano electi 4 Proveditori in do scrutinii, li primi con ducati 50 al mexe netti per spexe, et do con ducati 30 i quali vadino dal Capitanio zeneral, da esser posti al governo di quelle terre dove li parerà. La qual parte non fo mandata, et fo rimesso a doman.

Fo leto *etiam* una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator in Franza, in risposta di soe. Et laudar la Christianissima Maestà in mandar li 3000 lanzinech in Italia, et havendo nui deliberà di far 6000 fanti tra sguizari, grisoni et lanzinech, per tanto Soa Maestà vogli scriver al Grangis è apresso Grisoni, voy solicitar si habbia nostri stipendii. *Item*, si scrive altre cosse *ut in litteris*. Et da mò sia preso, che'l sia tolto a nostri stipendii, in loco di 6000 fanti fu preso di far de italiani, tanti sguizari, grisoni et lanzinech. *Tamen*, *etiam* ditta lettera non fo mandata.

Et fo ditto che doman si chiameria questo Conseio per expedir ditte parte, et si vene zoso a hore 24.

Noto. Zà 4 zorni morite domino Zuan Batista Brocardo avocato di Procuratori, et hozi li fo fatto le exequie; in loco del qual avocato con il salario intra domino Santo Barbarigo, *videlicet* di la Procuratia di *supra*, eleto senza salario zà . . . . anni.

Item l'altro heri morite Mathio Brexan protho di albori di l'Arsenal, homo ne l'arte soa excellente et assà operato per la Signoria nostra. Fu sepolto *honorifice* a San Francesco di la Vigna.

154* Fo mandato hozi a Lazareto tre morti a San Cassan in corte di la Rezina, locho novo . . . . . . et uno a San Luca . . . .

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 12. Come inimici sono insiti de Milano *cum* tre pezi de artellaria, et se dice che sono per andar a Vigeveno et a Biagrassa. Dio voglia che le cose vadino bene. Il castelan di Mus ha hauto Leco senza danari; ma li dà certa quantità di formenti come è stà ditto de qui. Heri sera le petichie è date fora a questo magnifico Avogador, domino Alvixe Bon dotor.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, da Verona, di 11, particular. Come è venuto qui a far le feste. Avisa a le parte de sopra sono ancora a Ispruch tutti quelli signori, et si dice per quel s'intende, che al tutto voleno calar. Et tanto più mi fa creder, quanto che a Trento di continuo se lavorano monition da guerra, et queste zatre et scale fa suspetar che vogliano far uno assalto qui a Verona, benchè saria niente per esser in tal maniera che poco se ne incurarà. El conte Girardo d'Arco è fatto comissario di lo exercito imperial, et si aspetta, fatte le feste, el vescovo a Trento. Di continuo se masena et li alozamenti sono preparati per li cavalli, *tamen* da Ispruch in qua non si vede union di zente. Da poi scrita, per uno venuto di sopra si ha, che la dieta de Ispruch era *etiam* perchè li citadini non voleno exborsar li 100 milia raines, et che voleno loro andare in campo; ma si tien che convegnerano condescender et pagarli. Ben mi doglio che quelli de Val Trompia socorano li inimici; però bisogna aprir li ochii bene, et il maior travaio si harà sarà sul Lago, dove son stato con la fusta, et havea fato che li homini del Lago facesseno le fazion a beneficio di la Signoria, ma il Podestà per urtarmi ha ditto: « Se direte mal del capitanio io non voglio faciate le zurme a vostre spese », *tamen* non guardo et fazo il debito mio.

155 *Oratione fatta in Collegio per domino Bartholomio Gualterotti dotor, orator fiorentino, fatta adì 14 April 1528.*

El sapientissimo Creatore di questo universo, Serenissimo Principe et Illustrissimo Senato, invano harebbe creato questa machina mundiale et le cose che in quella sono a uso et comodo de la creatura rationale, se non havesse posto in quelle uno ordine determinato et fixo, el qual non fusse mai transgresso o prevaricato, et se non havesse unito le cose contrarie et posto fra le cose create una ferma unione de concordio, secondo la quale ciascuna procedendo al moto suo et servando l'ordine stabilito aiutassi la conservatione del . . . secondo le leggi di sua eterna sapientia. Perchè, sendo li contrarii inclinati ad combatere insieme, il più po-

tente et forte ad superare il più debole, senza dubio alcuno ritorneria ogni cosa nello antiquo caos et nella pristina confusione, nè sarebbero li elementi formati nè le altre cose di quello composte, senza le quali l' huomo non può vivere, nè alcuna delle cose create durare. Ma la divina sapienza, per il suo infalibile et admirando ordine, unì et proportionò le cose l'una a l'altra in tal modo, che l'uno contrario non combatte con l'altro; ma stando contenti al termine loro posto hanno *quodammodo* amicitia et confederatione insieme. La medesima unione fu posta tra li animali irrationali, li quali benchè combatino molte volte insieme, non solo in genere, ma ancora quelli di una specie medesima in tra loro, non di manco tale concertatione o combatimento non fanno voluntariamente, ma tirati et sforzati dalla necessità del cibo et del coito, come diffusamente si tratta per li scurtatori delli naturali secreti, de quali non è nostra provintia o intentione al presente parlare. La medesima unione et confederatione fu posta intra li homeni nel principio di la loro creatione, li quali si vivevano pacificamente et tranquillamente, nè si cognosceva sospetto intra loro, non si haveva notitia di guerre, non si sapeva che fusse avaritia, ambitione et li altri monstri della humana specie, anzi ciascheduno senza alcuna sete godeva el suo contento della liberalità della terra, la quale largamente subministrava loro i loro bisogni, onde meritamente fu questa età denominata 155* la età de l'oro. Ma quando lo appetito inordinato di dominare insito nel primo bello fece che rompessi la naturale et universale quiete movendo guerra alli vicini, naquono a l' humano comertio infiniti mali, et pare che da quel tempo in qua il mondo non habbi havuto diuturna quiete et pace, perchè la unione insita nelle menti di ciascuno per naturale instinto, fu alora primieramente corropta, nè da quel tempo in qua si è goduto la pace nè la indennità di tali pericoli, se non per quelli populi che hanno mantenuto la unione con li vicini, la quale come prima hanno cominciato a maculare, così hanno comintiato a sentire le calamità di la guerra et il giogo di la misera servitù. Li Hebrei furono un populo potente et invicto et mentre che le 12 tribù furno unite crebbe tanto il loro dominio che superorono et feron tributarii li loro vicini. Ma quando si divisono et cominciorno a combattere le dua con le 10 tribù, indebilirno in tanto le forze loro, che non solo perderno lo imperio propagato loro dalli antiqui loro, ma *etiam* fu loro tolto il terreno nativo, et furon menati in longissima captività. In Grecia, li Lacedemonii et Atheniesi poterono con la unione che era tra loro quasi soli scaciare il potentissimo re Xerse, che havea col suo inumerabile exercito potuto non solo muovere guerra alli vicini et longinqui, ma *etiam* subvertire li monti et far ponti sopra il mare, et non solo una volta (*vinsero?*) epsi persi ma molte, di che acquistorno tanta fama che ancora vivono le opere loro gloriose. Ma quando comenciorno a emularsi insieme et combatere l' una cità con l'altra, si debilitorno tanto, che presto l' una et l'altra mancò, nè potero esser defesi dalla potentia nè dalla sapientia loro, con la quale havevano facto sì belle et opportune legge venute poi in uso di tutto el mondo, ma l' una et l' altra vene in mirabil calamità di servitù. Ma a che fine vo io ricercando le cose extranee longinque et antique? Considerisi un poco Italia, la quale è stata tanto potente che ha subiugato tutto il mondo, non di manco la divisione et disunione di l' una città con l' altra la hanno lacera in tal modo, che più volte è andata sottosopra. Lassiamo stare li Gothi, Hunni, Vandali et Eruli et al- 156 tre genti che l' hanno affiitta, ma dico pure de li tempi moderni. Non pensi alcuno, Serenissimo Principe, che si abbiano più volte vista la Italia preda dalli ultramontani, che questo sia nato per altra potentia che de italiani medesimi che si sono volti l'uno contra l'altro et oppressansi et emulansi l' uno l' altro. Hannibale fu sapientissimo et potentissimo capitano, tenne la guerra in Italia 17 anni, scorse fino su le porte di Roma, et fece molti facti per li quali la fama sua serà eterna, et poi che fu vinto in Africa da Scipione, sendo lui apresso il re Anthioco et da lui domandato in che modo si potesse mover guerra alli Romani, rispose non ci esser altra via efficace se non primeramente porre la guerra in Italia, perchè la lunga experientia li havea mostro che era impossibile vincere Italia con altre forze che di lei medesima, et quando li animi italiani sono inclinati alla discordia et disunione. Per tanto, Serenissimo Principe, si può fermare questa conclusione manifesta, che la discordia deli populi de Italia è stata quella che l' ha depressa, l' ha debilitata, et finalmente a buona parte di essa imposto el giogo della barbara servitù. Conoscendo adunque per queste et altre ragioni il pericolo che ne soprastava, et che a scaciare questa malatia era necessario oporli un remedio di contrarie forze, parse a Vostra Serenità et a questo Illustrissimo Senato di fare lega et unione con la nostra excelsa Republica, mediante la quale se defendeseno le cose de l' uno et de l' altro dominio et si salvasse da la misera

servitù questi altri membri d'Italia che sono restati sino a qui liberi. Per questa causa parse a l'uno et a l'altro Senato destinarsi *invicem* oratori in segno che la liga et unione si faceva *ex corde*, et per questo li mei excelsi Signori et quello excelso dominio mi hanno mandato oratore alla celsitudine vostra, in luogo del magnifico mio colega et precessore Alexandro de Pacii, per dichiarare che la Republica nostra unitamente desidera mostrare a la Serenità Vostra di quanto bono animo epsi siano in verso quella et verso questo Illustrissimo Senato. Vorriano possere mostrare il core loro et senza cerimonie possere operare qualche cosa in beneficio et comodo de la Serenità Vostra et di questo Illustrissimo Senato in testimonianza della 156* fede loro; et a questo desiderio è spincta quella excelsa Republica non solo dalla mutua fede et amicitia, il quale vinculo debbe esser assai a ogni generoso core, ma etiamdio dalla proportione che la Illustrissima vostra Republica ha seco, parendo etiamdio tal confederatione et unione sia non solo utile ma *etiam* necessaria a salvare l'una et l'altra republica et il restante di Italia dalli iminenti pericoli; la qual cura pare che si aspecti principalmente a queste due republiche per esser li principali membri di Italia, anzi l'una il capo, l'altra il core. Nè è nova al presente la confederatione di queste due repubbliche, anzi molte volte per li tempi passati è stato fra loro lega de unione. Mastino da la Scala augumentò tanto lo stato suo che la sua tiranide era formidabile a ciascuno, tenendo lui Verona, Vicentia, Padoa, Parma, Luca et molti altri luogi: a questo male si occorse per una lega ne la quale la vostra Illustrissima Republica et la nostra furon parte principale. Havea Galeazo Maria Visconte occupato per gran parte la Lombardia, Romagna et Toscana, quando providamente in questa regia cità si tratava la pace fra lui et noi, benchè la opportuna sua morte anichilasse ogni mentione di pace. Di poi, al tempo de Filippo Maria, in tanto furno unite queste due potentie quanto si può per le storie vedere; nella quale unione quella Illustrissima Republica li tolse Brexa. Al tempo de la guerra che questa Republica hebbe difficillima con li Genoesi, parse al Senato nostro che questa guerra fusse pernitiosa a tutta Italia, et però non solo tractorono tra voi pace, ma si offerseno fideiussori di gran summa di danari che si dovea pagare. Queste cose ho così brevemente discorso per mostrare che la amicitia et confederatione presente non è nuova, anzi per molto tempo antiquata, suscitata et rinovata al presente dalla conformità et proportione delle nostre republiche et dalli evidenti et eminenti comuni pericoli, et da un desiderio di potere, quando che sia, riposarsi in pace.

Vostra Serenità adunque, Serenissimo Prencipe, et questo Illustrissimo Senato consideri in persona mia il nostro populo fiorentino, il quale *ex corde* desidera la perseveration della presente confederatione et unione con quella fede et sincerità che è conveniente a republiche tale, et vuole che la Serenità Vostra et questa Illustrissima Republica si prometta di lui quel tanto che alla mutua confederatione et benivolentia et alli mutui beneficii si ricerca. Questo è quello che per el presente ho a exporre alla Vostra Celsitudine per parte de miei excelsi Signori; le altre cose che ne occorerano a la giornata si farano intendere a quella, la quale prego che per sua benignità mi excusi se nel mio parlare son stato tedioso o molesto. Dixi.

Adì 14, Marti di Pasqua. Fo *lettere venute* 157 *heri sera del campo di Puia, del Pixani et Pexaro, da Grottamenata, di 2 et 4.* Come si levono di Santo Antonio et sono venuti con l'exercito. Inimici sono a la Tripalda et per quelli lochi alozati, et hanno una grossa aqua davanti, et par, per uno reporto che mandano, che siano andati verso il Garigliano et spagnoli alozati in li caxali vicino a Napoli. Et per uno riporto, par che quelli di Napoli siano in tumulto per non voler intrano in la terra. Nui havessemo cavalcato, ma per il tempo cativo non si ha potuto; par non si è stato indarno et si ha fatto boni ordeni perchè le vituarie siano mandate drio al campo. È qualche uno che tien inimici ritornerano in Lombardia. Nui si leveremo da qui da matina per aproximarsi a li inimici, et faremo 10 miglia. Scriveno haver parlato con monsignor di Lutrech zerca haver trata di formenti di la Puia; el qual disse bisognava prima far provision per il campo.

Vene in Collegio l'orator nuovo di fiorentini nominato domino Bartolomio Gualteroti, qual per dubito che vien di terra infetada, fu fato star a San Chimento alcuni zorni. Era vestito di veludo cremexin con manege ducal molto grande, a la fiorentina. Vene insieme con l'orator vechio domino Alexandro di Pazi vestito di zambeloto negro, et fo mandati a compagnarlo alcuni cavalieri dotori et altri chiamati heri in Pregadi; ma fono numero 14 solamente. Questo è venuto per star, et il vechio partirà. El qual venuto in Collegio, et fatoli le aco-

glientie per il Serenissimo, sentati, esso orator novo parloe, poi ha presentata la lettera di credenza, come la union cresceva le republiche et la discordia le ruinava, et che sempre che questa Republica è stata unita con la excelsa Fiorentina la è agumentata di stato, però li soi signori voleno perseverar in questa amicitia, et l'ha mandato qui a far residentia in locho di l'altro che andarà a repatriar; con altre parole. Et il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*, poi partirono.

157*

Da poi disnar fo Pregadi et leto le *lettere di campo di sier Piero Lando capitanio zeneral, date in galìa apresso Candia, adì 15 Fevrer* . . . .

Vene l'orator di Mantoa con una lettera del signor Alvixe di Gonzaga da Castion, qual li scrive acetta la condutta datali, et aspetta li danari. In questo mezo scriverà la compagnia.

Fu prima facto scurtinio con boletini de do sora le cose di frati di Corizuola, in luogo di sier Marco Dandolo dotor et cavalier è intrado Savio del Conseio, et sier Tomà Mocenigo è rimasto di XX Savii a tansar la terra, el qual è questo.

Do Auditori sopra la causa di frati di Corizuola.

†	Sier Cabriel Moro el cavalier, fo Savio a terra ferma, qu sier Antonio	137. 55
	Sier Andrea Mocenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo	90. 98
	Sier Hironimo Polani el dotor, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	72.120
	Sier Zuan Francesco Miani fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo	63.134
†	Sier Zuan Marco Foscari fo ambassador a Roma, qu. sier Zuanne	130. 57
	Sier Anzolo Gabriel fo avogador di Comun, qu. sier Silvestro	106. 86

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, essendo conveniente et per molti urgenti bisogni et cause necessario, mandar al presente uno Proveditor nostro zeneral ne la cità nostra di Brexa et brexano, quale è di quella importantia al Stato nostro che ciascuno per prudentia sua ben comprende, però:

L'anderà parte, che per scrutinio in questo Conseio elezer si debbi uno Proveditor zeneral a Brexa et brexano con servitori 10 computà il secretario di la canzelaria et il so' fameio et 6 cavali con ducati 120 al mexe per spexe, stagi in Brexa, parti *immediate* con quella commission che li sarà data. Ave 194, 14, 0.

158

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una lettera a li proveditori Pixani et Pexaro in campo con Lutrech *ad litteram* come quella che heri fo letta, e da mò sia preso di elezer 4 Provedditori in do scurtinii, li primi con ducati 50 al mexe per spexe, et li do secundi con ducati 30 da esser mandati al Capitanio Zeneral, il qual debbi meterli al governo di quelle terre li parerà.

Et sier Zuan Miani el consier messe voler la lettera; ma indusiar a far li Proveditori fino si habbi risposta da Lutrech. Andò le parte . . . .

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator in Franza in risposta di soe, et zerca li 3000 lanzinech il re Christianissimo vol mandarli in Italia li mandi presto, et semo contenti pagar li do terzi. *Item*, Soa Maestà voy mandar oltra di questo *immediate* altri 3000 lanzinech che nui li pagaremo, et questo perchè si fa gran preparation di lanzinech a nome di l'Imperator per calar ai danni nostri, come appar ne li sumarii che se li manda. Et perchè potria esser che calasseno in gran numero, Soa Maestà voy scriver al Grangis et far stiano preparati altri 3000 sguizari che secondo il bisogno li faremo venir in aiuto nostro; con altre parole, si come in ditte lettere si contien.

Et sier Filippo Capello savio a terraferma vol la lettera, con questo si dichi che questi altri lanzinech si pagi per terzo, uno terzo Soa Maestà, uno terzo la Signoria nostra et . . . .

Et primo parloe sier Filippo Capello per la soa opinion. Li rispose sier Francesco Bragadin savio del Conseio. Dapoi parloe sier Alvise Mozenigo el cavalier fo Consier, el qual voleva che non si tolesse sguizari.

Et poi li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio, et *iterum* parloe sier Filippo Capello. Da poi sier Alvise Gradenigo è del Conseio di X, qual non li par si scrivi di preparar sguizari et non tuorli, perchè potria seguir che se li fassemo inimicissimi. Et li rispose el Serenissimo dicendo non è da exasperar li sguizari quali tien con il re Christianissimo, che non si possi bisognando tuor qualche parte. Andò le parte: . . . . non sinceri, 28 di no, 17 del Capello, 153 di Savii et questa fu presa, et si vene zoso a hore una di notte.

158*

Da Orvieto vidi lettera di domino Alvise Lippomano canonico di Bergamo, di 6. Come il Papa si parte con li cardinali per andar a star a Viterbo, perochè la roca si ha resa, qual si teniva per spagnoli.

Et come era zonto lì a Viterbo il reverendissimo cardinal Farnese venuto del suo vescoado, et il Papa oltra la corte ha mandato a Roma, mandava *etiam* il reverendissimo cardinal Cesis

Scrive, il Papa la Dominica di l' Olivo in la solennità di le Palme exortò li cardinali et prelati a voler mutar vita et far penitentia di soi pecati, perchè per li pecati era venuto il flagello di Roma. Scrive nove si ha de li, del reame per lettere di 30.

Item, esser morto . . . . Serapica fo favorito di papa Leone.

A dì 15. La matina, fo grandissima pioza.

Di Bergamo, di rectori, mandanò lettere haute dal Grangis.

Dal Grangis, da Coyrá, di . . . . Come la dieta fatta per grisoni era risolta non voler dar il transito ai lanzinech de l' Imperator passano, nè al castellan di Mus, nè ad altri sicome più difusamente scriverò di sotto.

Da Verona, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 13. Come è aviso la dieta esser risolta che si è fatta a Yspruch, et concluso non voler darli danari, ma ben 10 milia fanti del contà di Tyrol pagati per loro per venir in Italia; et che 'l duca di Brexvich et Marco Sicth erano andati a Fres lige 5 di là, et haveano mandati alcuni capitani in Augusta per li fanti. *Item*, che erano tornati el conte Girardo di Arco, Castelalto et quel di Lodron ai so' castelli, et fevano zente. Scrive dal suo explorator non ha hauto altro aviso, qual a dì 15 lo aspecta, et li ha mandato questo a dir a boca.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor, in consonantia di quanto ho scrito di sopra.

159 *Da Udene, di sier Zuan Basadona dotor, locotenente, di 12:*

Manda una lettera hauta da la comunità di Tulmezo, di 12, con una relation, qual dice cussì:

Il zorno de Pascha de resuretion 1528, a hora de mezodì, Antonio de Ronco de Rivo, in execution di la rechiesta fatta per lettere del magnifico et clarissimo domino Locumtenente, mandato Zobia proximo passato avanti zorno da Tolmezo in Alemagna per spia a veder et intender se 'l feva zente o altro aparato di guerra, et verso che logo et contra de chi, il quale referite che in quella notte zonse a Troburch in la hostaria de Jacomo Fenz cenando, et da poi cena parlando *cum* alcuni mercadanti che erano venuti de là del Tauro de Rostolh, et *cum* alcuni altri falzari li quali erano venuti da Prisgraz, il qual logo è zuso verso l' Hongaria, da ditti falzari sentite afirmar come per il campo de l' Imperatore overo del fratello era stà preso el Vayvoda, et cussì se diceva, et che tutte le zente che sono de li logi de Staymorch in zuso vanno verso l' Hongaria per cazar li turchi. Et poi quelli mercadanti che erano venuti de là dal Tauro, dissenono loro haver visto gran quantità di zente che venivano verso Bolzano et Marano; il qual loco de Marano è zerca 12 migliara sopra Bolzano, et che lì vi si conduseva gran quantità di artellarie, dicendo lor saper come lo Imperador haveva determinato far un grossissimo campo che forse mai se ne vite uno simile, per andar a la volta de Milano. *Deinde* in domane ditto Antonio se partite de Traburch et andò verso Lonz, et a caso per la via se scontrò in do mureri da Como li quali cognoscendoli per avanti li salutò, et dimandò di che loco loro venisseno, et se havevano qualche cosa da novo. Li quali risposeno come venivano da Como per la volta de lago de Garda fora per la volta de Valtolina, et de lì a Bolzan, in el qual luogo de Bolzano erano stati fermi tre dì, et poi erano venuti a Bronich et da Bronich a Persenon, et da Persenon a Thoblach et de lì a San Candido, et de Santo Candido a Lonz, dove per quelle strade hanno visto 159* condur gran quantità de biave. Et hanno dimandati li caradori a chi conduseno tal biava; li quali li hanno risposto condurle per le munition del campo de l' Imperator il qual se preparava andar verso Lombardia, et gran quantità de boi per monition; et che haveano aldito dir che fevano condur do carette de creppello di ferro, li quali li nostri chiamano griffi, che se metteno ai piedi per substentarsi in logi de clivi. Et che cadauna de ditte doe carete erano tirate da 5 cavalli, et un' altra caretta *similiter* carga de scale, de catene di ferro; et che in Marano soprascritto erano zonti da zerca 1000 fanti lanzchenech. Altro ditto Antonio non sapete referir.

160 *Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da Napoli di Romania, di 15 Marzo.* Del suo andar lì etc., per haver biscoti, et à hauto do lettere del Senato zerca venir in Puia essendo in Candia, *unde* subito si levò et vene lì. Scrive, sier

Hironimo Corner capitanio di Candia non era lì ma andato a la Canìa, et ha expedito quelle cosse et sedate, et lo lauda assà. *Item*, scrive . . . . .

Noto. Per le nostre fuste è stà retenuto uno galion con formenti vien di Sicilia di nostri mercadanti, el qual voleva andar a Ferrara.

Di sier Thomà Contarini orator, va al Signor turco, da . . . . , a dì 11 . . . .

Veneno in Collegio tutti do li oratori fiorentini, et mostrono lettere da Paris, di 29, più fresche di le nostre, con la disfida fata per il re Christianissimo a l' orator de l' Imperator etc. La copia de le qual, potendole haver, scriverò quì avanti.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor et capitanio di la Riviera, di 12. Come in questa matina è giunta una mia spia per mi mandata a Roverè et a Trento a intender li andamenti di alemani, et mi ha referito come il conte Girardo de Arco ha dato principio a far zente et ha fatto fanti numero 500, et li ha dato danari; et dice esser principiato ad arivar cavalli et venir gran numero di gente a Trento, et che fanno grandissimo preparamento di alozar cavalli et fanti. Io starò atento, che se altro intenderò subito aviserò etc. Scrive, haver scritto in campo al clarissimo Proveditor zeneral a Brexa, al Capitanio li mandi polvere et piombo, acciò acadendo alcuna cossa mi possi prevaler etc.

160* *Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 13, particular.* Come, per uno venuto di sopra da Yspruch si ha, si meteano ad ordine, et dicesi *publice* che erano per calar a la volta di Lombardia, et il conte Girardo di Arco era venuto di la dieta ad Arco, et che era contrasto che li contadini non voleano exborsar danari ma voleno venir in persona in campo, et su questo è grande contrasto. *Tamen*, a Trento si fa preparamenti grandi et di continuo si masena, et lavorano 7 fusine fatte di novo, et fano scale in gran quantità, et alcuni cari mati et ballote assai. Scrive, qui in Verona si fortifica assà, queste cose comenzate, et non si manca di solicitudine questo clarissimo Proveditor zeneral. Se hanno pagato hozi la compagnia di Marian Corso fanti numero 200, et cussì si andarà pagando tutte le altre che vengono et se remeteno, et invero a questi tempi questa terra non si dia lassar senza bona guardia. Mi piaze ben veder missier Jacometo da Novello a questa impresa, per esser fidelissimo et homo da ben.

Noto. Fo mandato heri a Lazareto uno puto morto da peste a San Pantalon over Santa Croze, nè si sa dove l' habbi presa; si iudica da Piove di Sacho, dove di novo è apizato il morbo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta di Savii di Collegio.

Fo expedito il Contin di Mozanega, che fixe il Podestà di Crema excomunicato etc. Che 'l dito sia liberà di preson et vadi lui et la soa fameia, è di quel . . . . ad habitar altrove.

Item, fo spazato uno . . . . di Friul, el qual disse vilania a missier Hironimo da la Serova dotor fo vicario con sier Zuan Moro locotenente in questa terra, *videlicet* che 'l sia cavà di prexon et dagi securtà di non ofender il ditto, et compi il bando.

Noto. Hozi *post prandium*, in Quarantia Criminal seguì, che essendo stà menato uno presonier nominato Francesco Croxe, qual ferite uno Zuan Maria linaruol su la testa, et lo menò sier Michiel Trivixan avogador, li rispose sier Sebastian Vener avocato di presonieri. Andò la parte di procieder; fo 12 di sì, 12 di no, et 12 non sinceri, che fo cosa notanda che la Quarantia si partì in tre parte. Andarà ad un altro Conseio.

Copia di lettera di domino Julian Soderini episcopo, oratore fiorentino presso il Christianissimo, de 29 di Marzo 1528, da Parigi, a Signori X di libertà et pace. 161

L' altre nuove sono più maravigliose che pertinenti a la salute universale, la quale pare che consista nel exito di questa impresa, la qual, havendo nel reame felice successo, darà non solo sicurtà di le cose vostre, ma optima ricompensa di mali presenti et passati. Nondimeno, perchè molti non si contentano, a quello che io intendo, de la substantia di le cose secondo la comodità del scrivere, abreviando dirò, come dua dì sono la Maestà Christianissima, havendo fatto intender a li oratori che qui si trasferisseno, se ne vene, dove, dopo mangiare parechie hore comparse richissimamente vestito in una gran sala o galleria bene ornata di tapezzarie, sedie preparate per li principi et cardinali, et altri luogi per li ambasciatori et gentilhomeni de principali in assai gran numero. Ove postosi a sedere *cum* tutti li circumstanti, comandò Soa Maestà che lo ambassatore di l' Imperatore fosse conduto; il qual in vista assai turbato, dopo le debite reverentie fatto sedere, si rilevò dicendo haver ricevute lettere di l' Imperatore, il quale li scriveva che sendo stato sfidato per li due araldi, non era biso-

gno che più stesse in Francia, onde deliberato di chiedere licentia, fu preso senza havere mai potuto intendere la causa, però pregava Sua Maestà li volesse fare intendere in che havesse peccato, et non lo trovando in errore, li volesse dar licentia et salvoconduto. A che, poi che Soa Maestà l'hebbe fatto coprire et sedere, rispose: non per difecto suo particulare, ma per leggi violate a causa de la retentione de li ambassatori in Spagna l'haveva in quel medesimo modo fatto pigliare et tratare come quello, benchè gli dispiacesse; che altro per suo honore fare non poteva, et che hora intendendo per la liberatione sua havere occasione di mettere li altri in libertà, non voleva diferire al mandarlo a Baiona, ove harebbe il debito salvocondutto quando li altri fossino restituiti. Ma perchè lo Imperator,

161* volgendosi a lo araldo di Francia dopo la disfida facta haveva ditto più cose contra l'honore di Sua Maestà, lo pregava che li volesse portar una lettera in risposta, la qual era scripta et signata di sua propria mano, con certe ambasciate di boca che con il tenore di la lettera erano in sostantia tale, che in quanto lo Imperatore havea ditto che Soa Maestà era suo pregione et però non poteva denuntiarli la guerra, se ne meravigliava, essendo stato innanzi et poi che era venuto a la corona in molte battaglie et in nessuna haver mai trovato lo Imperatore, volendo inferire per conseguentia che chi va a la guerra li advien di le disgratie simili più che a quelli che si stanno ne le terre murate et ben sicure. Oltra qnesto, che non era possibile, non hessendo lui stato in persona a la battaglia, li havesse dato la fede come li presuponeva. Quanto a lo haver ditto che non li haveva tenuto promessa, che mentiva per la gola, non solo di quello che ne haveva dicto, ma che tante volte, quante dire lo volesse tante mentirebbe, come expressamente el contenuto per la lettera, la copia de la quale, potendosi a tempo havere, si manderà con questo. Il ministerio (?) fu grande, et la risposta a tutte le parte facta per questa Maestà fu elegantissima, persuadendo lo ambasciatore che lo recusava ad volerla portare, con dirli che farebbe dispiacere al padrone suo, il quale non harebbe ditto a lo araldo suo tali parole senza aspettare la risposta, il che hessendo, pareva verosimile nel portargline li havesse a fare cosa grata. Li altri capi furono tre o quattro, come de la scusa del sacco di Roma che fa lo Imperatore, et altre cose prolisse et manco necessarie ad racontare per il presente. Le quali, poi che furono rimprovate et rimproverate di boca, si venne a la conclusione de la lettera, la quale era, che in luogo di risposta li mandasse il campo ad fine che Sua Maestà si potesse trovare in tempo determinato per defendere l'onore suo come ad un gentilhomo si convien. Et che poi che lo ambassatore recusava farlo, li manderebbe lo araldo, al quale, quando non volesse dare salvocondutto, protestava il dishonore dovere rimanere sopra di lui, come quello che impediva la iustificatione della . . . . . Et di tutto questo di sua boca chiamando la compagnia per testimonianza del vero, chiese del suo dire acto et instrumento publico, Et quanto a quello che apparteneva al Serenissimo d'Angliterra, disse che per

162 cono cerlo virtuosissimo et da non havere bisogno d'altri che defenda l'honore suo, non si ingeriva per lui se non in caso che per indispositione od altro accidente da sè fare non lo potesse, metterebbe sempre la sua persona al cimento, stimandolo più che fratello, non che nuovo et bon parente.

Hozi è arrivato il vescovo Bothoniense homo prudente et dedito a le facende quanto altro homo d'Angliterra, oltra a lo essere in fede con quel Serenissimo et Reverendissimo, il quale discorrendo assicura l'impresa a beneficio de la lega in caso che in Ghiena et in Fiandra si muova gagliardamente, concludendo nondimeno parergli impossibile che costoro possino supplire a la spe a. Onde pare che se ne possa cavare una coniectura, che el sia venuto con animo di persuadere si trova le difficultà tali, che è presupponerlo che queste imprese di qua si abandonino per unire ogni forza in Italia, parendo ancora a quel Re, secondo il dire suo, che chi vince in Italia habbia a restare vittorioso per tutto, che sarebbe tutto secondo il desiderio et bisogno nostro, perchè da noi, come altre volte si è scripto, non siamo suficienti nè di tanto credito insieme con li Venetiani a persuadere nè dissuadere una tale deliberatione, la quale mi fa più verisimile per conoscere quanto mal volentieri per causa di loro mercantia li anglesi muoveno la guerra a li fiamenghi, onde lo indugio che potesse fare monsignor di Lutrech non serà pericoloso, sperando suplimento di homeni et di danari, et la giornata ancora meno essendo lui più forte et li nimici più dediti a conservare pensando stracarlo che arischiarlo in uno dì quello che in tanti anni et con tanta fatica hanno aquistato. Et perchè questo discorso pare tanto fondato, e non debbo mancare hessendo fuori de la mia usanza ne lo scrivere, non mi è parso tacerlo.

Nòndimeno fra 10 dì saranno passati il mare 1000 fanti anglesi per cominciare, che non è tanto numero che non si possa ancora fare ritirare agevolmente o servirsene altrove che in Fiandra; si che in tanti dubii non si potendo l'huomo sicuramente risolvere, mi è parso di scriverne quanto intendo, con opinione di stare a vedere qualche poco il resto.

162* Monsignor di Guisa partì con ferma speranza di condurre 7 o 8000 lanzinech, li quali non sarano per costoro difficili a cavare quanto per li adversarii, perchè vogliono di questi limiti, a la richiesta di questi signori, che non possono essere prohibiti come li più intrinsichi di Alemagna, li quali hanno expresso comandamento, per quel che di là si intende, di non uscire dal paese per causa di le discordie di molti lutheriani contra li signori del paese etc.

L'armata di mare era per partire a ogni hora verso il regno, ma ritraggo che costoro non lascerano per questo di non ne mandare una parte verso le parte de Spagna per abruciare quella di Cesare, et una altra parte darla al signor Rentio, il quale non può essere ancora a ordine fra 20 dì.

163 *Ex litteris Francisci Gonzagae, datis in Orvieto die 9 Aprilis 1528,*

Lo exercito cesareo si retira verso Napoli con gran confusion, *maxime* per esser discordia tra loro et poca intelligentia tra il principe di Orangie et il marchese dal Guasto. Napoli è in grandissimo timore, et di quella città si sgombra molte robe, et si mandavano in Ischia con molte persone et con grande furia. Ancor che la intentione del popolo di Napoli fusse di non tuore dentro più di 4000 fanti, non di meno parea che entrati quelli tutto il resto vi volesse entrare. Francesi procedeno pure inanti con vitoria. Il Consiglio di Napoli havea proposto a lo exercito cesareo tre partiti: l'uno che in Napoli si ponesse qualche pressidio, affirmarne parte a Guadi, loco apresso Nola, et deliberar di fare la giornata venendo francesi inanti per poter voltar lo exercito a la via di Calabria, per passare in Sicilia quando la necessità li costringesse; il terzo di redurse verso il Garliano paese largo per metersi in la Puglia et lì intertenirsi fin che intendessero li progressi di Napoli, et secundo quelli governarsi et forsi aspetare la venuta di lanzchenechi; ma niuno di questi partiti sono stati pigliati. Si ha aviso che Oratio Baglione con le Bande negre ha preso Salerno, il che, quando sia vero, a li cesarei è troncata la via di andar più in Calabria. In la rocha di Venosa, in Barletta et in Manferdonia non si è fatto altro per esserli dentro 2000 fanti, et è parso a monsignor Lautrech meglio di seguire verso Napoli. Le cose di Viterbo hanno pur preso assetto con Nostro Signore; la rocha è in mano di Sua Santità.

Del medesimo, di 10.

Che al primo di questo lo exercito cesareo era retirato a Cere, lontano da Napoli 12 miglia, con disegno *etiam* contro la voluntà del popolo redursi in la terra; che per la descritione fatta in Napoli si ritrova 100 milia tumuli di grano, altre misture assai, et vino medesimamente assai. In Capua era poca vituaria, et però non designavano mantenerla. Che cesarei fortificavano uno loco nominato Santo Honofrio a la costera d'uno monte, non obstante che ne havesse uno altro a lo incontro quale da francesi potria esser occupato, che sarà cavaliero a questo di cesarei Le nave che questi giorni venero in Sardegna non portarono più di 1000 fanti, la maggior parte non soliti a la guerra.

164[1] *A dì 16, fo San Sydro.* La matina fo fatta *de more* la procession a mezo la piaza, con li comandadori, con li 12 torzi impiadi avanti. El Serenissimo vestito di veludo cremexin con li oratori: Papa, Anglia, Milan, li do fiorentini, et Ferrara et Mantoa, il vescovo di Bafo, et non era alcun Procurator et pochi patricii con la Signoria. Era uno dotor in leze vestito damaschin negro, nominato domino . . . .

Et ne l'ussir di chiexia, li galioti si butono a li piedi, di le galie di Alexandria, dicendo essere pagati di la sua mercede.

Da poi il Serenissimo con li Consieri si reduse con li Savii quali zà erano reduti in Collegio, a lezer le lettere:

Da Trevixo, de sier Stefano Magno podestà et capitanio. In risposta di la parte del clero del subsidio, come tutti pagerano.

Da Brexa, di rectori. Come ditto subsidio . . . .

Da Verona, di rectori, di 14. Come il vescovo è contentissimo pagar, et . . . . .

(1) La carta 163' è bianca.

Da Vicenza, di rectori, di 15. Come quelli si rendeno dificili, dicendo . . . .

Da Verona, di rectori, di 14. Mandano una deposition di uno tornato di la dieta di Yspruch, come è risolta in far loro 20 milia fanti per venir in Italia, di quali zà sono fati 8000, et si principiava a dar danari.

164* *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 13.* Come, havendo scrito al castelan di Mus do lettere per haver l' artellarie li fo imprestate di Bergamo, le qual fo date per battere Leco, però li vogli restituir, etc. Il qual castelan li ha risposto, come non vol scriver per bon rispetto, ma manderà uno suo messo a parlarli; al qual li darà fede etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene *lettere di Vicenza, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 13, hore 2.* Del suo zonzer quella matina lì, et ancora non è zonto il signor Capitanio zeneral, qual doman sarà, nè domino Antonio da Castello. Manda una relation di uno suo explorator veridico ritornato. La copia sarà scrita qui avanti.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una reformation di pagamenti di le fantarie in campo è con il proveditor Moro et altrove in Lombardia, *videlicet de coetero* habbino per paga scudi 3 a raxon di lire . . . . l'uno, come coreno, che prima haveano lire 18, et siano pagati ogni 36 zorni, et si dagi di page morte a raxon di 15 per 100 da esser pagati a la bancha a li homeni et non dati al suo capitanio, *ut in parte.* La copia sarà scritta qui avanti.

Et sier Francesco Morexini fo savio a terra ferma contradise, dicendo non è tempo di far questa movesta al presente, non vien pagate le lire 18, li volemo dar 21 per tanto manco pagarli: però sia bon indusiar.

Et il Serenissimo si levò, dicendo si non si fa questa provision il campo si disordinerà, con la carestia che è non pol viver un fante con lire 18, laudando la parte, etc.

Andò la parte: . . . . di si, 33 di no, 9 non sinceri, et fu presa.

165 *Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, da Vicenza, di 15, hore 2. Manda questo riporto di uno suo explorator.*

Questa notte è ritornato a me il mio ho mandato zà alcuni zorni a Yspruch, qual mi riporta, che a li 8 del presente mexe la dieta di Yspruch si risolse molto confusa et con mal contento di quelli signori capitanei, perchè si risolseno al tutto non voler dar danaro alcuno per non haver il modo; ma che dariano le gente ubligate et li comandariano ad ogni sua istantia. Queste gente dicono esser fanti 10 milia. El signor duca di Bresvich et domino Marco Sieth con il Castelalto, et il capitanio Tegen et alcuni altri capitanei sono andati a Fres loco del reverendissimo episcopo di Augusta, lontan da Yspruch lige 5, dove *etiam* il ditto mio ne andò, et lì fece prima la monstra de le gente del duca di Bruxvich, quali sono cavalli 800, quali subito furono aviati a la volta di Yspruch per venir a Trento, et fece *etiam* la monstra di alcuni cavalli mandati per il duca Vielmo di Baviera, de li quali è il capo uno suo nipote che si aconziò con il principe Ferdinando; li quali cavalli erano 200, ma questi andariano verso Yspruch per imbarcarsi per andar a Viena a trovar il Principe. Quelli signori che erano reduti lì, subito expedirono uno in Augusta, cussì dicea per tuor denari, *tamen* lui dice haver inteso che lì mercadanti di Augusta non voleano dar fuora danari se non erano segurati, perchè le lettere di cambio di la Cesare Maestà dicevano per altratanti si doveano pagar de lì, però voleano esser chiari fosseno stà pagati, *aut* esser cauti di quello dariano; ma che non posevano per adesso dar più di fiorini 50 milia. Dice *etiam* che, hessendo lui a Fres, gionseno dui quali si diseva venivano dal signor Antonio da Leyva et castelan di Mus, et si dicea haveano portato danari assai; ma si forzò intender il numero de i ditti dinari, et li fu ditto erano ducati 10 milia. Questi erano acompagnati da doi mantoani. Li fu ditto erano homini del signor Alvixe di Gonzaga. Si partì poi esso mio messo et tornò a Yspruch, et lì vete erano alcuni che si dicea esser capi di gente comandati, a li qual era stà imposto si metesseno ad ordine aziò subito chiamati si dovesse metter a camino; li qual si partirono molto mal contenti. Si partì poi per venir a Trento, et dice che a Bolzan et Persenon ha veduto sopra alcuni balconi certe bandiere, non però ha veduto gente alcuna in esser, nè gionti. A Trento ha trovato che si dicea esser stà preparati molti alozamenti; *etiam* vete da zerca fanti 20 italiani quali erano venuti per tocar danari, con li qual parlò lungamente, et li disseno che erano veuuti per tal effecto, et che li erano 165*

stà promesso subito zonto lo episcopo di Trento che si aspetava lì, li saria dato denari. Dice *etiam* che lì a Trento pur si solicitava in lavorar barche, et che ne erano circa 8 compite et poste sopra li carri con il suo ponte, si faceva *etiam* preparation di scale assai. Di vituarie non vete lui altro fino el stete lì: ben si diceva che ne erano gionte assai et poste in San Marco. Dice haver udito dir che 'l principe Ferdinando mandava lo episcopo di Trento lì per far provision di gente et danari per le cose del Turco, et questo intese da domino . . . . . di Vechii qual è vicario del ditto episcopo, el qual alozò con lui. Dice poi che venendo a Verona, ad uno castello chiamato Servi che è del conte di Arco, vete da zerca 100 archibusieri italiani tutti mantoani, quali diceano haver hauto danari dal conte Girardo di Arco, quali erano stà posti a la guarda di ditto loco. Altre particolarità non riporta. A costui si po dar fede per esser homo pratico et homo de bon intelletto.

166 *Scurtinio di un Savio di terra ferma, in luogo di sier Nicolò Tiepolo dotor, non è intrado.*

Sier Vetor Pixani fo proveditor sora la revision di conti, qu. sier Zorzi . 50.166
Sier Donado da Leze fo di Pregadi, di sier Michiel 66.141
Sier Alvise di Prioli fo proveditor al sal, qu. sier Francesco 50.155
Sier Andrea da Molin fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Piero . . . 110. 96
Sier Jacomo Antonio Orio fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Zuane. 102.106
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo . 85.127
Sier Leonardo Zantani fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . . 95.117
† Sier Andrea Mozenigo el dotor è di Pregadi, di sier Leonardo procurator, qu. Serenissimo 129. 77
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . 76.127
Sier Anzolo Gabriel fo avogador, qu. sier Silvestro 100.112
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo. . . . 70.136
Sier Zuan Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvixe qu. sier Bertuzi procurator 101.104
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin 118. 98

Provedador zeneral a Brexa, iusta la parte, con ducati 120.

Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Caroxo 30.176
Sier Alvise Michiel fo Consier, qu. sier Vetor . . . . , . . . 51.155
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel. 67.143
Sier Andrea Zivran è proveditor di cavalli lizieri, qu. sier Piero . . . 29.183
† Sier Piero Trun fo podestà a Verona, qu. sier Alvise 73.136
Sier Francesco da chà Taiapiera fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Andrea 60.153
Sier Filippo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo 70.140
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia, qu. sier Bernardo 38.174
Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco . . 72.136
Sier Zacaria Bembo fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel. 15.196
Sier Alvise Bembo fo proveditor di cavalli lizieri, qu. sier Zorzi . . . 42.170
Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator, qu. sier Domenego . . . 67.140
Sier Alvise Barbaro fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zacaria cavalier e procurator 111.102
Sier Polo Justinian fo soracomito, qu. sier Piero 57.157
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò . . 85.127
Sier Nicolò Trivixan fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Piero . 44.163
Sier Nicolò Justinian fo bailo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Lonardo 73.132
Sier Piero Boldù fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Lonardo . . 98.112
Sier Andrea Loredan fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Bernardin. 44:168
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo 40.165

Sier Hironimo da Canal fo capitanio al Golfo, di sier Bernardin . . . 67.146
refudò † Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 131. 82
166* Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu sier Zuane Antonio cavalier 75.132
Sier Andrea Arimondo fo proveditor a Feltre, qu. sier Simon 16.194
Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero 89.114
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor, fo capitanio di le galie di Alexandria 93.114

Et chiamato prima sier Andrea Mocenigo dotor rimasto savio di ferma a intrar, andoe et introe.

Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, particular, di 14. Come heri sera è venuto adviso che 'l conte Girardo di Arco è venuto a Roveredo, dove comenza a unir le zente et far aparechiar alozamenti et metter le artellarie su le rode, cargar le farine, far pan et tutte le altre cosse metter in ordine. Et hozi quelli de là de Yspruch si doveano movere. Io ho richiesto li 200 archibusieri, perchè lassandomi con vilani l'armata, indubitatamente meglio è afondarla, perchè i vilani me abandonerano, ma havendo gente di guerra io farò che li vilani me obedirà et conservarò el Laco con gran utilità di la Signoria et la riviera di Salò non starà tanto mal. Li inimici non harà comodità di condur munition per il Lago; voria pur si conoscese la importantia del Lago.

Fu posto, per li Savii, *cum sit*, che ne l'imprestedo mandato a la città di Udine et Patria di Friul di ducati 5500 il terzo paga il clero, et havendo posto uno altro imprestedo al clero non è conveniente ditto clero pagi do volte, per tanto sia preso che ditto clero sia assolto del menor imprestedo et pagi il maior, et il resto del clero pagino iusta la compartition fatta de lì. 137, 4, 3.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento la suplication di Anzolo Tealdini fiol di Vicenzo, citadin venitian, quale havea la scrivania di la masena di Padoa concessali per questo Conseio del 1515 a dì ultimo Marzo, et hessendo morto il padre, rimasto con do fioli et tre fie, per tanto sia preso che in loco del defunto sia posto Antonio suo fradello, *ut in parte.* 164, 15, 4.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Mestre, atento l'homicidio seguito contra Michiel Dubio (?) citadin venitian per uno Patian nel territorio di Mestre in un loco ditto la Gatta, per tanto sia bandito con taia lire 500 vivo, 300 morto. Ave: 100, 0, 3.

A dì 17. La matina. Vene in Collegio l' orator di Milan, dicendo haver lettere del suo Duca, come sua excellentia si scusa non poter pagar il terzo di lanzinech dia venir di Franza. 167

Vene l'orator di Ferrara . . . .

Vene l' orator di Mantoa . . . .

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebaylo, di 21 Marzo, fo lettere in le publice. Scrive zerca sier Pandolfo Contarini patron di la sua nave, qual a Sechines cargò zerto formento et li fo posto garbuio etc , per il che Imbraim bassà si ha dolesto *ut in litteris.*

Item, come è stà gran teramoto a di . . . . . , qual durò per 8 zorni fino a Galipoli, et ha ruinato assà.

Item, per altre drizate al Conseio di X, di 18. Come l' orator del Vayvoda era partito, et era zonto uno orator del re di Polana per confermar le trieve, non sapendo quel del Vayvoda le havessero obtenute.

De Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da . . . . , di 29. In conformità di l'aviso notato di sopra di la desfida fatta per il re Christianissimo a l' Imperator, et la liberation del suo orator qual va a li confini, et quel di questa Maestà *etiam* lui vegnirà et si cambierano. *Item*, come il Re vol far guerra gaiarda, et li 3000 lanzinech per Italia a di 8 di April presente sarano . . . .

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, da Londra, di . . . . Marzo. Con una lettera del Cardinal a la Signoria, zerca restituir Ravena et Zervia al Papa. 167*

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, fo lettere, di . . . . Con avisi di le cose di sopra. La copia scriverò poi. in conformità di altre, et più principiavano a moversi.

Vene Valerio Vacha, qual uno suo zenero nominato . . . . hozi è zonto, qual vien di Molfetta, per . . . . , partì Sabato a dì 11 di l' instante. Dice come il Venere da sera gionse lì una stafeta che andava in Franza con lettere, et disse che Napoli haveano mandato da monsignor di Lautrech

a darsi al re Christianissimo, et che spagnoli, da zerca 8000, parte andavano in Capua et parte a Caieta. Questo è mercadante di oio, sta a San . . . . fo mandato a tuor la deposition per Zuan Jacomo Caroldo secretario.

Fo posto parte di elexer 4 altri exatori, uno per oficio, oltra quelli 4 sono electi per questo Conseio, *videlicet*, Raxon nuove, Cazude, X officii et Sora i officii, quali insieme con li altri debano scuoder da li debitori con 3 per 100 di utilità, et quel di loro farà la execution habbi l' utilità *ut in parte*, et fu presa. 15, 12.

Item, il primo Exator di balote scuodi li debitori del dazio di le biave 17 et 18.

Fu posto, una gratia, di la moier fo di sier Renier Vituri, qual vol per 5 rezimenti su la canzelaria di . . . . . et di . . . . . ducati 5 al mexe per una per . . . . . Ave : 22, 5, 2. *Iterum :* 22, 6 et una et la pende. È il secondo Conseio.

Fu posto et preso una gratia, che in luogo di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise *da sant' Agostin* che veniva in Pregadi et è morto, possi venir sier Zuan Antonio Malipiero qu. sier Nicolò.

168 Fu fato altre cose, non di molto momento.

Fu poi licentiato li Savii et quelli non mettono ballota, et tolto il scurtinio di 4 Exatori, et chi è primo di ballote toy qual officio li piace, et fo tolti numero 10.

† Sier Bernardo Pixani fo exator a Governadori, qu. sier Francesco *dal Banco*,
† Sier Alexandro Marzello qu. sier Francesco *da Santa Marina*,
† Sier Hironimo Marzello fo exator a le Raxon nove, qu. sier Fantin,
† Sier Alvixe Barbo fo exator a le Cazude, qu. sier Zuanne,
Sier Andrea Balbi fo Sopragastaldo, qu. sier Stai,
Sier Bortolomio Pixani fo castelan a Padoa, di sier Zuanne,
Sier Bortolomio Morexini fo a la doana di mar, qu. sier Andrea,
Sier Andrea Querini fo Cao di sestier, qu. sier Piero,
Sier Vetor Pixani qu. sier Francesco *dal Bancho*,
Sier . . . .

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 16. Come questa matina, inteso il gionger di dui cittadini mercadanti di qui questa notte venuti da Bolzano, et dimandatogli de li progressi di sopra, dicono che, ritrovandosi a Bolzano il Sabato Santo, steteno *cum* uno pescador il qual è da Torbole, veniva da Yspruch, et diceva haver visto lì da 800 cavalli da guerra che erano gionti lì, et ragionavasi esser venuti per descender a le parte de Italia, et doveano gionger de li altri *cum* fantarie. Et hessendo lì a Bolzano, parlandosi di guerra, trovorono il vicario di quel loco quale conoscono et ha bona lingua italiana, et tra le altre cose li dimandorono che cosa c' era, et se loro doveano fugir a Feltre. A li quali rispose : « Non vi dubitate, attendete a le vostre mercantie, che a le terre di San Marco non li sarà dato impazo ; state sopra la mia testa, salvo se haverano contrasto di non poter andar al suo viagio, » dicendoli che gente assai doveano venire, et il zorno di San Zorzi parte faranno la monstra qui, et parte a Trento. Et già venuti erano in ditto loco di Bolzan da fanti 200 in zerca et venivano a 20 a la volta ; il capo di le qual gente si diceva era Marco Sich, parente del signor Zorzi Et Luni di Pasqua li ditti mercadanti si partirno et veneno a Igna, nel qual loco il Martedì sequente a bonhora giouse uno cavallaro a piè con lettere patente, che comandava a castellani, vicarii et altri che dovesseno proveder di biava, fieno, paglia et allozamenti per li cavalli haveano a passare, et vituaria per le persone et fantarie. Secondo, che sentiteno lezer ditte patente a l' hoste de Igna, et tale patente se extendevano da Bolzano fino a Trento. Et dimandorno al ditto coriero quello era et quante persone potevano venire. Rispose : assai, ma non saper il numero. Il Marti veneno a Trento, dove alcuno non hanno veduto nè altro inteso, salvo che li preparamenti già per altre scritti, salvo che si fa del pane come se dice per le gente hanno a venire, et che poteva esser lì a Trento da botte 1000 di biava di stara 20 venetiani l' una, et si maxinava continuamente, come per le altre sue scrisse.

168* *Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, da Lacise, di 15.* Come, per lo adviso di heri si ha, che a Yspruch sono in quelli contorni da 10 milia fanti pagati, et perchè quelli del contado di Tyrol non li vol dar li 100 milia fiorini, ma li 10 milia fanti comandati, Marco Sith capitanio zeneral di le fantarie si corozò et andò ad uno loco poco luntan da Yspruch ditto Frez, minazando che li farà tal cossa che convignerano dar il danaro per non volersi fidar di villani ; et che a Sboz si fece la mon-

stra di 400 homeni d'arme a la borgognona, et che a Bolzan erano li furieri per tuor alozamenti. A Trento ogni dì azonze monition di biava, et hanno cavato l'artellaria fora a la piaza in ordine, et messi su li carri li ponti, e benchè faziano tutti questi preparamenti, non credo che vengano se non a mezzo Mazo, tuttavia potria esser più presto. Al tutto minazano di voler prender la riviera di Salò per sua comodità di condur le vituarie con le barche; et questa è sua ferma opinion. Il conte Girardo di Arco et conte Batista di Lodron si atrovano venuti da Yspruch a Roveredo et hora a Trento, et vanno solicitando metter in ordine le cose bisogna per la guerra. Scrive, lui Capitanio stà in aspetation haver li archibusieri et non star con villani a difender il Laco, et ne vol 200. Hanno cargato in Trento da 4000 pale, si dice per netar li passi di neve.

169 *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, di 14 April, manda una lettera auta da Coyra, a dì 8 di l'instante, di monsignor di Grangis, a lui drizata.* Questa dieta è finita; a la qual è stato molto da fare per le gran pratiche havevano fatte imperiali: tutta volta, per la Idio gratia, tanto havemo operato che a li oratori imperiali è stato denegato in tutto quanto haveano dimandato, per il che se ne sono partiti molto di mala voglia et in colera. Et perchè siando a la dieta vene nova come il castelan di Musso era acordato con inimici, dubitando questi signori che con lo adiuto de inimici non dia qualche molestia a le terre che hanno di là da monti, hanno ordinato che nissuno di queste tre Lige vada al servitio di principe nè di homo del mondo; tutta volta, quando havessimo di bisogno ne haveremo a nostro piacere. Et perchè siando ditto castellano nostro inimico, non è bene che le poste vadino più dal canto del Laco perchè tutte potriano capitare ne le man sue, però bisogna proveder che si mutino per la Berlina dritto a Brexa, come anche ne scrivo a la Illustrissima Signoria. Altro non accade, salvo che per le spie mie de Alemagna son avisato come il duca di Bronsvich capitanio generale de le genti da cavallo de l'Imperator con qualche numero de cavalli se ne va a la volta di Yspruch, et lanzchenech fanno grande bravarie; ma in fino a qui non ci è mossa alcuna.

Item, il ditto Proveditor zeneral Moro scrive, come in quella hora era gionto lettere del castellan di Mus, a lui directive, per le qual li dimanda salvocondutto per tre soi messi, uno di quali è per andar a la Illustrissima Signoria, uno altro a Cremona, et uno altro qui in campo a lui Proveditor. Et cussì li ha fatti li salvicondutti et manda la copia di la ditta lettera qual dice come qui, et è di sua mano.

Illustre signor Proveditor, signor mio observandissimo.

L'altro heri scrissi a vostra signoria in risposta di due sue, come gli harìa mandato uno mio 169 per far intendere a vostra signoria quanto è successo; ma per haver li magnifici rectori di Bergamo distenuto uno mio mercadante di mei subditi, non mi è parso di mandare alcun senza salvocondutto, per il che prego vostra signoria voglia esser contenta di fare uno salvocondutto per li infrascritti, separato l'uno da l'altro, perchè, oltra quello mando a vostra signoria, voria mandare uno mio a Venetia da quela Illustrissima Signoria, et uno altro a Cremona da la excellentia del Duca, certificando vostra signoria che sempre gli sarò bon amico. A vostra signoria insieme con il signor Governatore me ricomando. Aspetto celere risposta.

Da Leco, a li 13 Aprile 1528.

Sottoscritta:

Di vostra illustrissima signoria,
bon amico et servitore Jo. Jacobo di Medici.

Missier Lion Arigino, per andar a Venetia con soi servitori,
Missier Francesco da Lodi, per andar a Cremona,
Missier Ludrifo Crivello, per venir da vostra signoria.

A dì 18. La matina. Se intese, heri esser morti 17 in la terra doi da peste, uno a San Zane Novo et una femina a San Lucha, per la qual fo serato sier Ferigo Contarini qu. sier Zuan Alvise.

In li 4 hospedali, di villani ne moreno assai al zorno da mazucho. Li danno pan, vin et minestra, sono da zerca 1000; ma per la terra ne sono assaissimi villani che zerca.

Fu in questa matina, per sier Zuan Sanudo, sier Hironimo Justinian, sier Alvise Capello proveditori sora la Sanità fato far proclame, niun possi alozar alcun forestier sotto gran pene, et chi ne ha si dagi in nota. *Item*, niuna barca possi portar poveri etc. *Item*, tutti villani et villane è in questa terra si apresentino al suo officio per da mattina. Parte man-

derano via, et li amalati metterano in loco di sobvenirli.

Vene in Collegio molti piovani di Veniexia a dolersi di la tansa posta, et perchè non era sier Leonardo Emo savio del Conseio et proveditor sora i danari, il qual ha messo la parte, fo rimesso aldirli un' altra matina.

Vene l' orator di Franza monsignor dt Baius.

Veneno li do oratori fiorentini, et il vechio domino . . . . di Pazi tolse licentia di repatriar; partirà doman di sera per Fiorenza Il Serenissimo li fece grate parole etc.

Del Guasto, per uno venuto per mar, fo reinfrescada la nuova che francesi haveano hauto Napoli.

Da Brexa, di rectori, di . . . . Come sier Alvixe Bon el dotor, avogador di Comun, stava *in extremis*.

Vene sier Polo Nani electo Proveditor zeneral a Brexa, per il qual fo mandato et refudò ; non fu fatto con pena.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio. Con avisi di le cose di Trento, et preparation a la guerra, *ut in litteris.*

0* *Di sier Vetor Soranzo proveditor in Trani, di 7 April.* Scrive il suo intrar in la terra, mandato a quel governo, con gran iubilo di la terra, li venne contra gridando : « *Marco, Marco* », et basandoli li panni, et quelli non poteva tochar lui, tochava chi l' havia tochà ; et che alcuni però è stà malcontenti, perchè stando sotto Cesare manzavano quella terra etc., *ut in litteris.*

Vene domino Guido Naldo capo di fanti in Collegio, vien dal campo da Cassan, et voria haver il loco havia Babon suo fratello di esser capo di colonnello, et che suo nepote Hierimia havesse la compagnia, dolendosi che alcune compagnie à hauto il suo avanzo et la sua non etc.

Narrò la cosa del passar inimici Adda, come fu.

Et il Serenissimo li usò grate parole, dicendo non è tempo, et tornò in campo.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far Provedador a Brexa.

Dal Grangis, da Coyra, di 13. Con avisi del calar li lanzinech, sicome dirò di sotto difusamente.

Fu posto, per li Consieri, atento fusse preso in questo Conseio a li dì passati dar il possesso del vescoado di Zervia al reverendo domino Anzolo de Cesis, et hessendo venuto in Collegio il reverendo Legato dicendo ditto vescoado vacato per la morte del reverendo domino Petro de Flisco, il Papa quello dete al reverendissimo cardinal di Cesis, appar le bolle date in castel Santo Anzolo a dì 6 Decembrio passato, et hessendo il ditto domino Anzolo suo padre morto, per tanto sia preso, che 'l ditto vescoado di Zervia il possesso sia dato al reverendissimo cardinal di Cesis, overo suo comesso. Ave : 116, 20, 23. Et fu preso.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, essendo stato zà mexi . . . . orator in Anglia sier Marco Antonio Venier el dotor, el qual desidera repatriar, però sia preso che 'l primo Conseio di Pregadi sia electo uno orator al serenissimo re di Anglia in loco suo, con ducati . . . . al mexe d' oro in oro, meni con se cavalli . . . . do stafieri, uno secretario con il suo fameio *ut in parte.* Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li Savii, atento le presente nove di calar di lanzinech, siano mandati 8 zentilhomeni nostri a Verona da esser electi per scurtinio in questo Conseio con 25 archibusieri per uno pagati a scudi 3 però al mexe, et il zentilhomo habbi per spese ducati 20 a soldi 124 per ducato, di quali 4 siano a le porte, do a la piaza, uno in cittadella, et uno al bastion di le Cadene *ut in parte.* Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, hessendo reussito la ordinanza di 3000 archibusieri ne la Patria del Friul et cussì nel territorio brexan, è bon seguir a farle in li altri territori; per tanto sia preso et dà facultà al Collegio nostro di poter far le ordinanze in li altri territorii con tutti li modi et ordeni parerà al Collegio. Fu presa. Ave : 173, 5, 1. 171

Fu posto, per li ditti, una lettera al capitanio di Padoa in risposta di soe, di 27 Marzo passato, zerca lo affitar di arzeri, zoè dentro di Fossa lovara ; per tanto volemo che si debbi afitar come è stà afità il pescar dentro li arzeri per tutto il mexe di Septembrio proximo, et quello si trazerà di ditta afitazon, vadi in reparation di arzeri et non in altro. 159, 0, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento la suplication lecta di Alvixe Salvazo popular venitian, sia posto scrivan in vita de li dacii di Piove di Sacho con salario ducati 50 a l' anno, da esser pagato da li dacieri *ut in parte.* Fu presa. 112, 19, 21.

Fu posto, per li Consieri, che il caso di sier Stefano Michiel et sier Sebastian Pasqualigo fo soracomito, che si dovea introdur a questo Conseio, li

Avogadori di Comun, possi introdur quelli in una o do Quarantie, come li parerà. Ave: 179, 11, 1.

Da Cividal di Bellun, del Podestà et capitanio, di 15. Come, hessendo venuti alcuni da le bande di Alemania, riferiscono non si mancar de li preparamenti di biave et far barche per ponti; ma gente alcuna non si vede in esser.

172[1] Fu posto, per tutto il Collegio, che il Provedador zeneral a Brexa da esser electo in luogo di sier Polo Nani ha refudado, sia electo con li modi et condition fu preso, excepto che habbi ducati 140 al mexe per spexe, meni cavalli 10 computà il secretario con il suo fameio, et tegni do stafieri *ut in parte*, et sia electo con pena di la parte presa in Gran Conseio a dì 7 Mazo 1527, etc. Fu presa. Ave: 165, 19, 3.

Et fu tolto il scurtinio et aperto a chi non ballota.

Etiam fu tolto il scurtinio di 8 da esser mandati a Verona.

Scurtinio di Proveditor zeneral a Brexa et brexana, con ducati 140 et con pena.

Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	94.114
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lonardo,	28.181
Sier Filippo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo	78.135
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò	101.115
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Consier	65.144
Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Caroxo	37.131
Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Vetor	98.116
Sier Piero Boldù fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Lunardo	102.113
Sier Alvise Barbaro fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zacharia cavalier et procurator	104.110
Sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	108.100
Sier Hironimo da Canal fo capitanio al Golfo, di sier Bernardin	74.138
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel	75.140
† Sier Marco Foscari fo ambasciator a Roma, qu. sier Zuane	109.100
Sier Nicolò Justinian fo baylo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Nicolò	73.134
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damian	90.119

Et chiamato sier Marco Foscari dal Serenissimo a risponder subito, si excusò et la Signoria non volse aceptar la scusa, ma lo mandò in renga ad excusarse. El qual andò in renga scusandose esser stà orator a Roma et a Fiorenza, di la qual legation è venuto novamente al presente; non pol servir al presente per non esser suo exercitio et haver doia al fianco.

172* Fu posto, per li Consieri, una parte di questo tenor:

Quod auctoritate huius Consilii accipietur excusatio nobilis viri Marci Foscari electi provisoris Brixiae, atenta indispositione personae et propter alias causas ab ipso allegatas, et mandati fuora li soi parenti. Ave: 108 di si, 97 di no, 5 non sinceri. *Iterum:* 114 di si, 86 di no, 6 non sinceri. Nulla fu preso. La pende; el qual poi acetò.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 16 April. Come uno nostro prete de domo nominato missier prè Batista Chizolla, persona degna di fede, pratica et di inzegno, Mercore Santo partì di qui et andò a la pieve di Condia per esser suo quel beneficio, et il Jove Santo mandete il suo cappellano persona sufficiente a Trento a tuor la cresma per la sua parochia, dove stete fino a Venere. Referisse esso reverendo missier prè Batista, per la relatione del prenominato suo capellano, che a Trento si masenava a gran furia per la monition, et che erano preparate molte barche, et tuttavia ne lavoravano, et *etiam* erano preparati molti cari et scale longe con rode in zima, et assai fornimenti per far ponti. Et che a Trento era venuto nove che a Carene di sopra di Trento erano gionti et giongevano cavalli et fanti, et che erano in gran preparatione di vituarie et cose belliche. Dice esso prete, haver da poi inteso che il giornò di Pasqua comenzono a far il pan per la monitione, et che heri parlò col conte Baptista da Lodrone quale era venuto de la dieta fatta in Yspruch, et diceva che a la fin di

(2) La carta 171* è bianca.

questo mese le gente todesche partiriano di Alemagna per venir a la impresa di Italia, et che lui era maestro di campo, et che passava assai più numero di 20 milia fanti; et che li disse che Costanza s'era acordata con svizari, et expedita la impresa di Italia, ad ogni modo la ruinariano. Hozi è gionto di qui; et cussì *precise* ne ha referito il magnifico domino Alvise Bon dotor, avogador, sta molto male, et per comune opinione di medici nulla è da sperar di sua salute se 'l signor Dio non l' aiuta. Li è stà fatto ogni provisione che si ha saputo et poduto; nulla giova, et molto dubitano di lui.

Item, scrive haver lettere di Valchamonica di domino Scipion Pochipanni capitanio, qual scrive, la dieta di grisoni esser compìta, et hanno licentiato il nuntio di l' Archiduca et concluso de non li voler dar il passo. *Item*, che il castellan di Mus ha hauto il possesso di Leco, et haver mandato al duca di Milan et a la Illustrissima Signoria per voler esser con la liga.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 16, particular. Come ho da le parte di sopra, il conte Girardo esser venuto con altri capitanei a Trento, et fa solicitar al compir quelle barche da ponti, et volea mandar uno a veder quante barche bisogna a butar per far il ponte sul Po verso Cremona. Se fanno intender voler moversi a San Zorzi, et voler una parte venir a prender la Chiusa et parte per il Lago. Io vegnirò questa sera a Verona per atrovarmi per la venuta del signor duca di Urbino, per veder quello ordinarà sua excellentia. Le scale fanno, sono in guisa di quelle se arcoglie le olive, zoè uno canton longo busato con el legno longo da un canto et l' altro una quarta per andar in suso, sì che ogni cantier fa una scala. *Tamen,* ancora da Yspruch in qua non sono gente da guerra, ma come si moverano presto, verano a Trento. Si ha ancor nova, che si ha a condur a Riva bon numero di la munition da Trento per il calar farano in queste bande, et preso la Riviera possano condurle per il Laco: cussì pensano, ma se haverò il modo non dubito di non conservar a confusion di inimici.

3*

Di Coyra, di monsignor di Grangis, di 13. Scrive esser lì gionta la sua spia di Allemagna. Riporta il duca di Brensvich eleto capitanio general di cavalli, et il capitanio Marcho Sieth di gente da piedi, tuttavia marchiano verso Trento, dove a li 24 del presente si debino trovar per far la mostra di 10 milia lanzinech et 1500 cavalli per passar in Italia; et benché loro fazano bravarie che siano molto maior numero, non sono più di quello ho ditto di sopra. Il qual aviso l' ha da Baviera per una lettera a lui scrittoli, et manda la copia.

In questa matina, in la Quarantia Criminal et Civil reduta a requisition di sier Zuan Dolfin, sier Marchiò Michiel, sier Marin Justinian avogadori extraordinari, fu posto di retenir sier Francesco Lippomano qu. sier Zuane *olim* Proveditor sora i officii, per le cosse lecte et ditte.

Et sier Piero Orio el XL Criminal, qu. sier Bernardin el cavalier, andò in renga et lo difese. Et perchè sier Zuan Dolfin avogador voleva risponder et hozi era Pregadi, fo rimesso a Luni da matina.

174

A dì 19, Domenega di Apostoli. Il Serenissimo, vestito con manto di raxo cremexin et bavaro di armelini, con le cerimonie andò a udir terza a San Zuminian, et poi la messa in pergolo a S. Marco. Portò la spada sier Francesco Morexini va podestà et capitanio a Treviso, fo suo compagno sier Domenego Trivixan fo avogador, vestito di veludo cremexin, et il Morexini di veludo violeto. Erano oratori: Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, Primocerio et lo episcopo di Baffo. Non era alcun Procurator et pochi altri patricii.

Da poi il Serenissimo con la Signoria si reduseno in Collegio ad aldir le lettere venute questa mattina.

Fo mandato per sier Marco Foscari rimase Proveditor a Brexa, s'il voleva andar poi che'l Conseio havia non acetà la sua scusa; el qual disse pendeva la sua parte. Il Serenissimo et il Collegio lo persuase ad andar: lui tolse rispetto fin da poi disnar.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 17, hore 2. Come si dice il signor Antònio da Leva esser molto agravato di febre, et quelle zente cesaree che l' altro giorno andorono in Lomelina, danno fama di voler andar oltra Po. Il castelan di Mus intrò in Leco, et credo voria tornar in la liga perchè ha mandato a tuor salvicondutti di mandar soi nontii a la Signoria nostra et al signor duca de Milan, et al magnifico Proveditor Moro a Cassano.

Item, per lettere di Filippo Zamberti nodaro di l' Avogaria, andò con sier Alvise Bon el dotor avogador di Comun, a Brexa, si ave il ditto esser morto in quel zorno di 17, a hore . . . . a cui Dio perdoni.

Di Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 17, particular. Qui habbiamo quello più volte vi ho scritto de li preparamenti se fa a Trento, et il tutto si è con saputa del principe Ferdinando per esser inimico nostro.

Vero è che da Ispruch in qua non sono gente 174* si possa dir da guerra; ma presto sarano, et va pur confirmandosi che a San Zorzi farasse lo assalto zoè la mossa, et fin che la monition sarà a Trento, se dia creder harano parte a passar per il veronese et parte per il Laco, perchè se dia condur a Riva bona parte di la monition è a Trento per condurle poi a Salò per il Laco. Ma se mi dano il modo, si venisse tutta la Alemagna, voglio conservarlo et defenderlo; ma per la penuria, questi vilani sarano su le fuste scamperano per la fame, et io rimaria solo; ma havendo gente da guerra saperò proveder. Et voria se li desse il biscoto almen per tutto Mazo.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 18. hore 23. Ho da uno mio explorator, qual dice partir da Ispruch Marti passato ad otto giorni, che in ditto loco erano gionti da 400 cavalli borgognoni, et il giorno avanti erano stà expediti 10 capitanei mandati a far fanti per quelli contorni, et se aspectavano le gente che doveano venir di Baviera a Trento. Incominziavano a cavar le artellarie fora del castello, et se atendeva a masenar per le monitione; dal qual loco di Trento el partite Mercore proximo passato. El magnifico Proveditor general Contarini, in conformità, ha lettere dal signor Janus di Campofregoso, li scrive haver per bona via che a li 24 di questo sarano a Trento ad ordine 10 milia fanti et 1500 cavalli. *Item* scrive, il signor duca di Urbin capitanio general non è ancor zonto. Credo doman sarà qui.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Manda uno aviso à hauto da Milan il signor Duca, che in Milan sono . . . .

175 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 16.* Come de qui altro non habbiamo, se non che se intende il signor Antonio da Leva esser infermato di febre, et quelle gente sue che mandoe in Lomellina stanno così, nè fanno altro profitto. Scrive, lui Proveditor a richiesta del signor duca di Milano ha mandato a quella volta di Lomelina tre compagnie di fanti, *videlicet* il signor Hannibal Fregoso, Cesar da Martinengo et il capitanio Cluson, quali hora si atrovano a Pavia da esser spinti ove serà il bisogno. In questa hora sono gionte lettere di monsignor di Grangis, et manda la copia, qual è questa:

Copia di lettere di monsignor Grangis da Coyra, adì 13 April 1528, scrite al Proveditor zeneral Moro.

Da poi le ultime mie scrissi a vostra signoria, me sono gionte hoggi le mie spie, et me hanno fatto intender come el duca de Bransvich electo capitanio generale di cavalli, et il capitanio Marco Stich de gente da piedi tuttavia marchiano verso Trento, dove a li 24 di questo si debbono trovare per fare la mostra de 10 milia lanzinechi: benchè loro faciano bravarie che siano molto magiore numero, non sono più di quello ho ditto di sopra. Io ne do aviso a la Illustrissima Signoria ad ciò se possa far provedere a quelli passi de là. M'è parso anche scriverne ad vostra signoria, qual prego me voglia avisare amplamente de le nove del reame, et come se deporta el Papa con la lega nostra.

Da poi disnar fo Pregadi et leto le sopraditte 175 lettere:

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di . . . Con uno reporto molto copioso di le cose di sopra in consonantia de li altri avisi, ma di più che calerano per il canal vien a Bassan, et che il principe Ferdinando havia dato una rota al Vayvoda, il qual Vayvoda, havendo poi hauto certo socorso, rupe le zente del Principe, *ita* che esso Principe era venuto in Viena. Et par si fazi una dieta a . . . . per le cose de Hongaria.

Di Fiorenza, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator, di 13 et 14. In la prima, come era morto uno fameio del suo secretario . . . . da peste, et come fiorentini è stati et sono in sospeto asai per questo calar di lanzinech, et dubitano non vadino in Toscana. Scrive, il Papa haverli mandato uno brieve per il qual li conciede poter scuoder dal clero la imposition posta, et di più asolve quelli per questo fosseno incorsi in alcuna excomunicatione. Il qual molto ha piacesto a loro Signori fiorentini.

Item, per l'altra lettera, scrive haver da Orvieto il Papa doveva partir per Civitacastellana; poi essendo aquietà le cose di Viterbo et haver hauto la roca, si tien Soa Santità andarà lì con li cardinali per vicinarsi a Roma.

Et per uno fiorentino venuto da Napoli, partì adì primo, si ha che spagnoli erano vicini a Napoli sichè potevano intrar et ussir al suo piacer, et haveano con loro 6000 femene. Et come Napoli era

stato in rumor et mandato il suo bon fuori, et altre particularità *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Portole. *Cum sit* che Zaneto de Sibinico *olim* . . . . . del podestà di Portole habbi ferito sopra il capo a Marco Antonio de Lugo era in loco de sier Beneto Da Mosto podestà de lì, come apar per lettere etc. Che'l ditto sia posto in exilio di Portole, Caodistria et suo territorio et distreto con taia lire 300 a quello lo prenderà et apresenterà al podestà di Portole. Ave 169, 5, 1.

Fo scrito a Malatesta Baion capitanio di le fantarie, qual è a Perosa, vengi in Lombardia con 1000 fanti che i sarano pagati, et non volendo venir, rescrivi aziò si possi far provision. Fu presa; el qual si acordò col Papa.

176 Fu chiamà sier Marco Foscari electo Proveditor a Brexa et acceptoe, et si voltò al Conseio dicendo: « Signori andarò a servirvi; ma si non farò quello voreste, sarà che non saperò più, ma la voluntà sarà optima ».

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che al signor Cesare Fregoso, a soa compiasentia, in locho di 30 homeni d'arme li fo dati apresso li 50 havia, li siano dati li 70 cavalli lezieri havia il strenuo Hannibal di Lenza bolognese morto in campo a Cassan, et compii fin al numero di 100 lizieri, sichè habbi di conduta 50 homeni d'arme et 100 lizieri in tempo di guerra, et in tempo di paxe li sia ritornà li soi 80 homeni d'arme *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto che a Tognon de la Riva veronese, li sia dato fanti 400, qual è a provision. Ave . . . .

Fu posto, che al signor Astor di Manfredi li siano dati fanti 400 *ut in parte*. Fu presa. Ave: 153, 38, 9.

Fu posto, che a uno Bello di Belli di Forlino (?) li siano dati fanti 200. Fu presa, Ave: 160, 15, 0.

Fu posto, che a uno capitanio grixon nominato Fichardo il qual è stà recomandato per le lige de grisoni, li siano dati 300 fanti grisoni. Ave: 165, 53, 0. Fu presa.

Fu posto, che a sier Piero Sagredo di sier Zuan Francesco qual fa l'exercitio di le arme, li siano dati fanti 150, et stagi a la custodia di Padoa. Ave: 1[illegible]0, 37, 9.

Fu posto, che a sier Hironimo Diedo qu. sier Zuanne el qual fa el mestier di le arme, li siano dati fanti 150, et stagi a la custodia di Treviso. Ave: 163, 21, 4.

Fu posto, per li ditti, che al conte Hironimo . . . . li sia dato 200 fanti *ut in parte*. Ave 188, 8, 1.

Fu posto, che a uno padoan nominato Hironimo . . . . li siano dati 200 archibusieri et mandato su l'armata in lago di Garda sotto Nicolò Barbaro capitanio del Lago etc.

Et sier Piero Orio el XL andò in renga per contradir, et li Savii conzò darli *solum* 100 archibusieri, et lui vene zoso. Andò la parte. Ave 97 di sì, 75 di no, 8 non sinceri et fu presa di pocho senza parlar.

176* Fu posto, per li ditti, che a domino Hironimo di San Severino fratello del conte di Caiazo, li siano dati fanti 200.

Fu posto, che a . . . . qual è stà ricomandato per il signor Janes di Campo Fregoso governator, li siano dati fanti . . . .

Fu posto, per li Savii, aziò vadino persone di grado a la defension et custodia di la cità di Verona, per tanto li 8 zentilhomeni da esser electi habbino ducati 30 al mese per uno per spexe, *in reliquis* sicome si contien in l'altra parte. Ave: . . . .

Fu tolto il scurtinio, nominà 104, numero grandissimo.

Fu posto, per li Consieri, atento il numero grande de li electi et si staria assà a balotarli, per tanto sia preso che'l primo Pregadi siano electi per scurtinio di la banca et 4 man di eletion, *ut in parte*. Ave: . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che tutti li debitori di la tansa numero 8 et 1/2 tansa al Monte del subsidio, possino pagar quanto dieno dar per tutto il presente mexe; qual passato siano tirà le marelle et siano scossa con 10 per 100 di pena. 156, 5, 1.

Et fo licentiato Pregadi a hore 23 1/2.

Die 19 Aprilis 1528, in Rogatis. 177

8 nobiles mittendos Veronae iuxta formam partis.

Sier Hironimo Sagredo fo di XL, di sier Zuan Francesco
Sier Ambruoso Contarini fo camerlengo di comun, qu. sier Andrea
Sier Marin Michiel fo castelan a Mestre, qu. sier Alvise

Sier Polo Morexini fo proveditor a Muia, qu. sier Zuan Alvise
Sier Bortolomio Pixani fo castelan a Padoa, di sier Zuanne
Sier Alexandro Michiel di sier Nicolò el dotor
Sier Nicolò Balbi fo patron in Alexandria, qu. sier Zacaria
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero
Sier Marco Marzello fo podestà a Peschiera, qu. sier Marin
10 Sier Francesco Boldù fo vicesoracomito, qu. sier Hironimo
Sier Anzolo Trun fo proveditor ai Orzi novi, qu. sier Andrea
Sier Zuan Loredan qu. sier Tomaxo
Sier Alvise Grimani fo Cao di XL, qu. sier Alvise
Sier Zuan Zane qu. sier Alvixe
Sier Jacomo d'Armer fo vicesoracomito, di sier Alvise
Sier Alvise Salomon fo XL Zivil, qu. sier Vido
Sier Vetor Soranzo qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò qu. sier Vetor cavalier, procurator
Sier Zuan Corner fo podestà a Noal, qu. sier Alvise
Sier Zuan Batista Gradenigo *el grando* qu. sier Tadio
20 Sier Iseppo Badoer fo Cao di XL, qu. sier Bernardin
non Sier Michiel Salamon è proveditor a l'armamento, di sier Nicolò
Sier Francesco Querini di sier Antonio *da la Madona di l'Orto*
Sier Marco Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio cavalier
Sier Lunardo Marin fo Savio ai ordeni, qu. sier Tomà
Sier Domenego Bragadin fo a la doana di mar, qu. sier Andrea
Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, qu. sier Bernardin
Sier Piero Barbaro fo podestà a Ixola; qu. sier Alvise.
Sier Zacaria Bembo fo proveditor a Bassan, qu. sier Francesco
Sier Domenego Contarini di sier Marco Antonio *da San Felixe*
30 Sier Marco Balbi fo vicesoracomito, qu. sier Zuane qu. sier Jacomo Filippo Zen qu. sier Bortolomio.

Sier Domenego Diedo fo saliner a Chioza, qu. sier . . . .
Sier Simon Arimondo di sier Andrea qu. sier Simon
Sier Zacaria Mudazo fo castelan a Corfù
— Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco
Sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo
Sier Marco Antonio Zen el proveditor sora il cotimo di Damasco qu. sier Alexandro
— Sier Zacaria Barbaro fo pagador in campo, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator
Sier Orsato Manolesso fo saliner a Chioza, qu. sier Jacomo
40 Sier Francesco Bolani fo V di la paxe, qu. sier Julio
Sier Anzolo Querini qu. sier Zanotto
Sier Zuan Pixani fo avocato grando, qu. sier Beneto
Sier Zuan Batista Moro fo a la custodia di Padova, qu. sier Fantin
Sier Vidal Miani qu. sier Polo Antonio
Sier Vetor Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*
Sier Vetor Salomon qu. sier Hironimo qu. sier Nicolò
Sier Alban Zane fo Cao di XL, qu sier Andrea
Sier Alexandro Basadona qu. sier Piero
Sier Francesco Vituri fo castelan a Trau, qu. sier Renier
50 Sier Sebastian Salomon fo al dazio del vin, qu. sier Vido
Sier Thomà Permarin fo patron in Fiandra, de sier Nicolò
Sier Francesco de Mezo fo conte a la Braza, di sier Luca
Sier Zacaria Orio fo Cao di XL, qu. sier Zuanne
Sier Almorò Barbaro savio ai ordeni, de sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator
Sier Francesco Boldù fo Cao di XL, qu. sier Hironimo
Sier Francesco Justinian di sier Nicolò qu. sier Bernardo
Sier Marco di Garzoni di sier Francesco qu. sier Marin procurator
Sier Marco Briani qu. sier Zacaria
Sier Marco Antonio Loredan fo proveditor a Salò, qu. sier Tomaso
60 non Sier Zuan Barbo el XL zivil, qu. sier Beneto

Sier Fantin Pixani di sier Vetor qu. sier Zorzi
Sier Nicolò Salamon fo Zudexe di mobile, qu. sier Hironimo
Sier Nicolò Marin qu. sier Antonio, qu. sier Zuanne dotor
Sier Alexandro Donado fo soracomito, qu sier Polo
Sier Francesco Pixani di sier Vetor, qu. sier Francesco *dal Bancho*
Sier Bertuzi Pixani di sier Alexandro
Sier Zuan Da Molin el XL Criminal, qu. sier Beneto
Sier Silvestro Trun fo soracomito, qu. sier Mafio
Sier Marco Moro fo Signor di notte, qu. sier Bortolomio
70 Sier Zuan Alvise Salomon fo XL, di sier Filippo
Sier Zuan Batista Zorzi fo camerlengo a Trevixo, di sier Nicolò
Sier Andrea Ferro fo podestà a Pinguente, qu. sier Piero
Sier Zuan Pasqualigo fo a la doana di mar, qu. sier Marin
Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, di sier Alvise
— Nicolò Donado fo capitanio di le galìe di Baruto, de sier Andrea qu. sier Antonio el cavalier
Sier Antonio Calbo fo podestà et capitanio a Sazil, qu. sier Hironimo
non Sier Stefano Michiel fo soracomito, qu. sier Zuanne
Sier Donado Zivran qu. sier Piero
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Gregorio qu. Serenissimo
177* 80 Sier Antonio Gixi di sier Zuan Piero
Sier Zacaria Barbarigo fo a l'armamento, qu. sier Francesco
Sier Zuan Matio Bembo fo Cao di XL, qu. sier Alvise
Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò *da San Felixe.*
Sier Zuan Gradenigo qu. sier Zuan Paulo qu. sier Zusto
Sier Zacaria Vituri di sier Benedetto qu. sier Zuanne
Sier Agustin Contarini fo patron in Barbaria, de sier Marco Antonio
Sier Nicolò Querini fo patron di nave, qu. sier Andrea
Sier Ziprian Gabriel di sier Francesco qu. sier Bertuzi el cavalier
Sier Stefano Griti fo castelan a San Felixe di Verona, qu. sier Francesco
90 Sier Hironimo Dolfin qu. sier Marco
Sier Marco Antonio Semitecolo qu. sier Anzolo
Sier Agustin Manolesso qu. sier Lorenzo
Sier Piero Antonio Moro di sier Fantin
Sier Alvise Lippomano fo a la doana di mar, qu. sier Antonio
Sier Marco Venier fo visdomino in Fontego, qu. sier Lauro
Sier Antonio Valier di sier Beneto
Sier Zorzi Memo fo a le Cazude, qu. sier Lorenzo
— Sier Alvise Griti fo proveditor a Lonà, qu. sier Francesco
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman qu. sier Polo
100 Sier Jacomo Antonio Moro fo Piovego, di sier Lorenzo qu. sier Christofal
Sier Piero Capello qu. sier Francesco el cavalier
Sier Hironimo Michiel qu. sier Nicolò

178 *Da Crema di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di 17 April. Manda questo riporto qui sotto scritto.*

Referisse uno mio nuntio, il qual hieri mattina parti da Milano, qual dice come el capitanio Hironimo cusino del signor Antonio da Leyra Martedì proximo passato ritornò da Musso in Milano, al qual loco era andato ne li zorni precedenti per ostagio in luogo de un fratello del castellano de Musso, qual era venuto in Milano per tratar acordo tra esso castellano de Musso e 'l ditto signor Antonio da Leyra, et che era ritornato senza conclusion alcuna, et erano in tutto rimasti discordi, come esso nontio reierisse haver aldito dal soprascrito capitanio Hironimo. Referisse ancor, che spagnoli in Milano danno fama di esser 2000; ma che in verità al presente non si ritrovano in Milano oltra fanti 700 al più.

Item, che publicamente in Milano si dice che il signor Lodovico Belzoioso et il conte Philippo Torniello, con bandiere 50, tra li quali è uno capitanio nominato Valcerca con fanti 150, et il resto di le bandiere, non arivano al numero de fanti 70 per una, i quali erano andati a la impresa di Vigevene. *Tamen*, fin' hora non se in-

tendeva che havessero fatto altro. Circa le vituarie, referisse esserne gran penuria; che il ster di la farina si vende lire 6 soldi 10 el staro de Milano, qual pesa lire 16 grosse, *videlicet* di unze 28; el vino più tristo che si atrovi costa soldi 4 el bocale; la carne tristissima et de vacca soldi 6, et quella di vedello soldi 9, ma pochi ne pono haver, et che da giorni 4 in qua in Milano non sono intrate victuarie di sorte alcune per rispeto de le gran guardie fanno li soldati veneziani. Dice ancora, che spagnoli fanno voce che aspectano soccorso da le parte di sopra, et *tamen*, per quello ha inteso da molti homeni da ben, non è vero che al presente siano per haver socorso alcuno.

178* *Da Cividal di Bellun, del Podestà et Capitanio, di 17.* Come hozi, per uno venuto da Trento, li è stà referido esser lì preparato come scrisse gran quantità di biave in bote et artellarie, scale da man longe et corte, et gran numero de barilli di polvere, et haver visto qualche soldato; et el Venere santo ritrovandosi a Bolzano, vide circa homeni d'arme 20. Per uno altro venuto da Ala si ha, che passando per Sterzen vide da 50 in 60 fanti li quali rasonavano che a San Zorzi doveano haver fatto la massa a Trento de circa 17 milia persone; et venendo ha visto per strada condur ancora botte di biave et barili assai di polvere verso Trento.

179 *Adì 20.* La matina. Vene dal Serenissimo in camera sier Mafio Bernardo fo *dal Banco* con uno suo amico fiorentino, qual disse esser venuto col Capitanio zeneral di . . . . . . a Corfù, et zonse lì adì 3 di l'instante, et feva cargar alcune artellarie su le galie tolte di castelli, et adì 6 mandoe le galie a tuor aqua per passar in Puia, et havia mandato a incontrar il Capitanio del Golfo qual portava li ducati 10 milia.

In questa matina, in Quarantia Criminal et Civil vechia, con li do Consieri di sopra sier Daniel Renier et sier Marco Minio, per expedir la retention di sier Francesco Lippomano fo proveditor sora i officii posta per li Avogadori extraordinari, la qual pende, et parlò sier Zuan Dolfin avogador in risposta di sier Piero Orio el XL, et poi posto la retention. Ave 21 di sì, 12 di no, 33 non sinceri, *Iterum* 31 di sì, 14 di no, 20 non sinceri; et il secondo Conseio a doman.

Da Verona, di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 18, particular. Come, di novo non zè altro, *solum* le provision grande si fano a Trento, et il conte Girardo di Arco heri era a Padoa con tre capitani, il qual ha mandato a Trento 400 archibusieri di Arco, et per tutto si parla in le parti superior che il giorno di San Zorzi comenzerano a meterse in via a venir a Trento quelli sono in Allemagna, et pagarasse Se masinano di continuo di le monition, et va ogni giorno verificando quel si dice, che una parte vol calar per il veronese et venir a bater la Chiusa, et domino Marco Sieth capitanio general di fanti era andato per le poste a parlar al Principe, et poi tornando se aviarà al tempo di San Zorzi per Trento. Il suo pensier è venir una parte per dove veneno l'anno passato, et li altri per Boerno et pigliar la Riviera; et scrive havendo licentia di la Signoria di tuor Riva. Li basta l'animo di haverla etc.

Item, per un'altra *lettera del ditto, di 18.* In questa hora una di nocte è venuto aviso, che de là da Ispruch si è fatta la mostra di 12 milia fanti et 1500 cavalli, et che il giorno di San Zorzi li pagaranno, poi verranno a la volta di Trento. Staremo a veder, perchè tegno che maior numero di fanti non vegnirà, che non vorano fidarsi de quelli villani del contà de Tiruol.

Questi capitanii a Trento si fano gaiardi et parlano gaiardamente; pur spero che i se pentirano. 179

Da Vicenza di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 19, hore . . . . Come el signor Capitanio Zeneral quela matina era zonto lì venuto in posta di Padoa, che non se li potè andar contra; qual smontato, il Capitanio Taiapiera et lui Proveditor andò a visitar Soa Excellentia et parlono insieme *etiam* con domino Antonio da Castello, qual dice, havendo le zente ha ditto in Collegio farà un forte, et si potrà resister.

Scrive, poi sono andati atorno la terra, et visto dove bisogna, Soa Excellentia è di opinion si fortifichi; ma per la gran penuria bisognerà far le spese a li villani etc. Doman aviserano la descrition bisogna et la conclusion:

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 18. Come heri zonse qui l'orator del castelan di Mus, et parlò con lui Proveditor assai; ma non vene a le strete perchè cussì dicea haver in comission, et che hozi il diria il tutto liberamente; et quanto exponerà aviserò. Da poi scritta, è venuto nova come li inimici che erano in Lomelina, non potendo exequir cussì facilmente la impresa di Vigevano, Mortara et altre terre de lì per esser fornite di gente, prendeno camino al passar il Po per andar a qualche lochi deboli.

Dal Zante, di sier Zuan Francesco Badoer proveditor, di 6 April. Come adì 2 zonse il Capitanio Zeneral con galie li vien di Napoli di Romania, et ha cargato biscoto sopra le galìe che lui li havia preparato, et partiria per Corfù.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene queste lettere:

Di Vicenza, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 19, hore . . . Come è stato atorno la terra col Capitanio Zeneral, Podestà et il Capitanio et domino Antonio di Castello, et scrive la gran penuria del viver. Bisogna far provision volendo fortificar la terra, et a li fanti bisogna siano capi suficienti.

Item manda una *lettera hauta di Verona, di 18, del Capitanio del Lago,* qual scrive cussì:

Magnifice et clarissime Domine colendissime.

El presente lator è uno di le maistranze mandai sopra le fuste, qual vien per tore li denari per li compagni. Vostra magnificentia si degni far far una lettera che lui conzerà quelle bombardele di fero, per saperle conzar etc. Da le parte di sopra, per quelli vieneno da Ispruch et Trento dicono che il giorno di San Zorzi si daria principio a dar danari a 12 milia fanti, et comenzerano venir a la volta di Trento questo mese, et voler venir a li lochi nostri. Il conte Girardo si atrova a Peneda con 3 capitani et va da Trento a Peneda, et heri ha mandato uno caro de archibusi numero 400. Vostra magnificentia è sapientissima, farà il iudicio li parerà; a la qual mi ricomando.

Veronae 18 April 1528.

Di Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 19, hore 2, particular. Come hozi il signor Duca ha cavalcato a veder il tutto con il Podestà, Proveditor Zeneral et io, et domino Antonio di Castello et inzegneri. Dimane tengo si delibererà quello si ha a far. Di novo, di le parte di sopra ho, per certe lettere che uno scrive a uno mio amico dal confin, che l' havea inteso esser gionti a Ala cavalli 500, a Bolzan bandiere tre di fanti, et a Trento intertenevano quelli che vogliono soldo; ma per adesso non gli dano altro che le spexe. Aspetto di hora in hora più certi avisi et li notificherò.

Del duca di Ferrara fo letto una lettera, da Ferara, di . . . . . al suo orator. Come ha nuova da Orvieto, che il Zuoba santo il Papa usò le cerimonie solite di scomunicar etc. *Item* quelli hano sachizà Roma, et le suspension fo fate le remuove; ma ben, perchè il cardinal Colona havia la legation di la Marca et fu morto il suo comissario, vol la ge sia restituita; et Soa Santità ha tolto cantorí et altri, et rinova la corte et spera haver la roca di Viterbo dove vol andar. *Item*, si ha di Napoli di primo, come quella terra era in confusion, et quelli potevano mandavano la sua roba a Ischia etc.

Et compìto di lezer le lettere, sier Zuan Dolfin avocato extraordinario andò a la Signoria dicendo è morto sier Alvise Bon el dotor avogador di comun, et toca a lui a intrar. Et visto la leze, che li Avogadori extraordinarii dia star uno anno almen da basso, fo per li Consieri ballotato, et tutte le balote di no che'l non intrasse, et fo stridà far Domenega uno Avogador di Comun.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et Savii, expedir sier Marco Foscari va Proveditor zeneral in brexan et brexana, *videlicet* per spexe di do mexi ducati 280, per cavalli ducati 140, per il secretario ducati 30, per forzieri et coverte ducati 30; *item* possi portar con se argenti per ducati 400 iusta il consueto.

Noto. In el comprar di cavalli, fo dechiarido che ducati 40 sia per uno per la sua persona, 20 per il secretario, et 10 per la fameia. Ave: 163, 3, 0.

180*

Election di 8 deputadi a la custodia di Verona iusta la parte.

	Sier Zorzi Contarini fo proveditor sora i extimi, qu. sier Lorenzo . . .	29.178
†	Sier Ambruoso Contarini fo patron di la fusta, qu. sier Andrea	126. 81
†	Sier Iseppo Badoer el XL Criminal, qu. sier Bernardin	134. 76
	Sier Lunardo Malipiero di sier Hironimo, fo di sier Piero	52.156
†	Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo	140. 76
†	Sier Almorò Barbaro savio ai ordeni, di sier Alvise	125. 89
	Sier Zuan Loredan qu. sier Tomaso *da San Canzian*	70.137
	Sier Domenego Morexini fo podestà a Portogruer, qu. sier Zuanne . .	69.140
	Sier Zacaria Zantani fo camerlengo in Cypri, qu. sier Zuane	100,111

Sier Orsato Manolesso fo saliner a Chioza, qu. sier Jacomo 81.155
Sier Francesco Boldù fo XL Zivil, qu. sier Hironimo 75.140
Sier Marco Marzello fo proveditor a Peschiera, qu. sier Marin . . . 113. 95
Sier Antonio Donado di sier Marco fo camerlengo et castelan a Cataro . 42.170
Sier Marco di Garzoni di sier Francesco, qu. sier Marin procurator . . 48.167
Sier Zuan da cha' Taiapiera fo viceso-racomito, qu. sier Bartolomio . . 107.105
Sier Nicolò Querini fo patron di nave, qu. sier Andrea 76.134
Sier Zuan Barbo fo XL Zivil, di sier Alvixe 94.119
† Sier Filippo Corner qu. sier Hironimo, fo Zudexe di petition . . . 167. 44
† Sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco 116. 92
† Sier Zaccaria Orio fo Cao di XL, qu. sier Zuanne 123. 91
Sier Marco Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier 72.139
Sier Piero Barbaro fo podestà a Ixola, qu. sier Alvise 32.178
† Sier Alexandro Donado fo soracomito, qu. sier Polo 127. 87
Sier Zacaria Bembo fo proveditor a Bassan, di sier Francesco . . . 40.173
Sier Antonio Valier di sier Beneto, qu. sier Antonio 91.122
Sier Vidal Miani qu. sier Polo Antonio 95.111
Sier Ferigo Barbarigo fo a l'armamento, qu. sier Francesco . . . 66.145
Sier Zuan di Prioli fo XL, di sier Nicolò *da San Felixe* 73.116
Sier Polo Morexini fo podestà a Muia, qu. sier Zuan Alvise 69.135
Sier Alvise Lippomano fo a la doana di mar, qu. sier Antonio . . . 54.155
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero 62.149

Fo tolto il scurtinio di un Proveditor a l'Arsenal in luogo di sier Hironimo da chà da Pexaro è intrado Savio del Conseio, et orator in Anglia; ma per l'hora tarda, li Cai di X volseno il suo Conseio con la Zonta qual era stà ordinato, *unde* feno licentiar Pregadi et non ballotar altro.

Da Udene, del Locotenente, vene lettere di . . . . Con avisi, come dirò qui avanti, le qual non fono lecte.

181

Copia di lettere di la Comunità di Venzon, di 18 April, al Locotenente.

Magnifice et clarissime

Heri sera alle due hore di notte zonse Andrea Valentino nostro citadino che è venuto da Sboz, è stato a tuor rame, et è stato de li 8 zorni, et il zorno de Zobia Santo se partite da Sboz. Prima dice, *de visu* haver visto cavalli 200 in arme bianche Mercore Santo passar per Sboz; ben si diceva dover passar a la summa de 1500; et che in Sboz erano zonti tre capetanii per far fanti et volevano dar uno raines per fante. Nisuno non volse levarse, et uno di quelli capitanei andò a Ispruch et tornò, et se diceva li dariano la paga in Trento; ma fino al suo partir non haveano dati danari; et si diceva dover venir de Sbabia a la summa de 10 mila fanti, et che per lo zorno de Santo Zorzi dovevano trovarsi a Trento. Et erano andati in dui altri lochi del vescovo de Salzspurch a far fanti, dove sono minere, a Rauris et Castano; ma non era partidi nisuno.

Venzoni 18 Aprilis 1528.

Sottoscritta:

Servitor Antonio Bidernuzo capitanio et Comunità di Venzon.

Copia de lettere de Gasparin Zanus date in la Trevisa, adì 13 April 1528, drizate a domino Antonio de Brazaco citadin di Udene.

Salute a vui messier Antonio amico carissimo.

Io ve haviso, come semo sani tutti de casa nostra, cusì desidero de vui tutti de casa vostra. Io ve aviso da novo, come l'è stato in Sabida in la Trevisa uno capitanio che si chiama Boltstaner che era capitanio a Pavia, et vegnudo de Ispurch, si è stado a certe noze. *Item*, de Hongaria se dice come se farà la monstra a Bolzan, adì 19 de April, de fantarie. Se dise ancora, che l'è vegnudo a Usprich uno fiolo del duca de Pransbanich che fo sotto Udene con 800 cavalli tutti armati. Se dise che mai non vene la più bella gente. Lo minimo de sue zente

si ha sì bon cavallo et arme come lo Signore. Io non sai dove che andarà questa zente, mai non fu in tal campo de zente; non altro per aviso. Dio sia con vui.

181* Da poi licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta, et non fo ditto altro. Credo fusseno sopra le cose di Verona di levar li citadini de lì, overo del castelan di Mus, qual ha mandato suo fradelo qui.

Adì 21. La matina. Se intese per *lettere di Brexa di 18, particular,* come Sabato di note fo amazà domino Antonio da Martinengo fo fiol de domino Bernardin zentilhomo nostro, qual hessendo in leto con una garzona et uno ragazzo in camera, introno in casa 4 stravestidi et li deteno assà feride, et cussì a la puta; *etiam* il garzon fo morto et poi andorono via. Questo amazoe la prima soa moglie: merita haver fatto questa morte.

Di Verona, di rectori, furono lettere di 19, con reporti di le cose di sopra.

Di campo, di Puia, del Pixani et Pexaro, di Aceli, *di 6, et di Ponte Triporta adì 7,* venute per via di mar replicate. Par habbino scritto per via di terra, qual non si ha haute. Scriveno haver spagnoli esser intrati in Napoli et haver mandato fuori li napolitani erano dentro, et esser venuto per mar stara 20 milia formento et da zerca 800 in 1000 fanti di Sicilia. Li lanzinech non erano ancora intrati ma . . . .

Scriveno, nostri con l'exercito ritrovarsi mia 27 di Napoli, et la matina si leveriano per andar mia 9 in uno altro alozamento dove sarano mia 18 di Capua et Caieta lontani, et vi consulterano quanto dieno far.

Vene in Collegio l'orator di Milan per . . . .

Vene sier Zuan Vituri fo Proveditor zeneral in campo, stato poi. Il vene sempre amalato di mal franzoso, et è varito alquanto. Fo in Collegio, tochò la man al Serenissimo et quelli di Collegio, nè altro disse. Veneno li Cai di X et steteno assai.

182 In questa matina, in le do quarantie redute con li do Consieri di sora, sier Daniel Renier et sier Marco Minio et sier Marin da Molin ordinario Consier di la Quarantia, vene sier Francesco Lippomano fo Proveditor sora i offici, qual si mena per li Avogadori extraordinarii di retenir, dicendo non acade retention, confessa il tutto, et lo debbi menar. A l'incontro li Avogadori extraordinarii che questa non è la via, et mandato fuora messeno di retenir. Il ditto sier Jacomo Boldù el 40 Zivil qu. sier Hironimo parlò, dicendo si poteva andar per via di capitoli. Li rispose sier Marin Justinian avogador extraordinario, et posto la parte, ave 28 di sì, 10 di no, 26 non sinceri; la seconda volta 26 di sì, 13 di no, 25 non sinceri. La pende, et questo è il secondo Conseio.

Noto. Heri sera introe 4 galie bastarde venute a disarmar, zoè lo infrascritte:

la galia fo del capitanio Marzello, vicesoracomito sier . . . .
la galia di sier Zuan Bembo soracomito.
la galia fo di sier Alexandro Donado vicesoracomito sier . . . .
la galia di sier Bernardo Grimani soracomito.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 18. Come, per uno nostro venuto di Alemagna, quale ha molti amici in quelle parte, con li quali dice haver parlato et dimandatoli di le cose di la guerra et per che loco calerano queste gente quando vegnirano, li fu risposto che andariano a Verona et che erano chiamati da veronesi, benchè fenzeriano di far càlar gente a questi confini, le quale sariano comandate in Val di Sol, Val de Non, la Zudegarla et altre vallate, et questo per dimostrar di venir per queste bande. *Tamen,* che caleriano per il veronese, et che conduceano a Trento 300 bovi di carne, et a Bolzano già era gionto da zerca 300 lanze bergognone. Scrive, heri sera a hore zerca 2 il magnifico domino Alvise Bon dotor avogador passò di questa vita, *cuius anima obdormiat in Domino.* Ozi siamo stati a le sue exequie. Li è sta fato summo honore.

Del ditto, di 19, hore . . . . Come, per *lettere del presente zorno del Proveditor zeneral Moro, da Cassan,* qual ne scrive come: « heri fu qui a me uno agente per nome del castelan di Mus, et mi fece intender che quello havia fatto el ditto castelan con Antonio da Leva era stà sforzato ad farlo, et che per questo non voleva restar et di 182* esser bon amico et servitore di la Illustrissima Signoria, nè patiria, quanto aspetta a lui, che le terre et subditi di quella fusseno mai danegiati.

Postscripta, date a hore 11. Heri, zerca hore do di note, el magnifico messier Antonio Martinengo mandete a tuor una garzona, la quale li fu menata in casa da uno suo servitor acompagnata

da la madre, et gionti ne la camara di esso mesier Antonio, *immediate* li fu drio alcuni armati et amazorno ditto misier Antonio di ferite 18, et *similiter* amazeteno la garzona et colui la havea condutta, et la madre de ditta garzona se ascose; nè si resta de inquerire de intravenir in li malfactori. La qual nova domino Batista Martinengo vene a dirla a loro rectori, li quali feno star le porte serate fin quell' ora undecima per trovarli.

Noto. Heri et questa matina domino Hironimo Savorgnan fo in Collegio con li Cai di X, per certe lettere intercepte in la Patria di Friul.

Par, inimici volesseno venir a tuor Osoph castello fortissimo del ditto domino Hironimo; et fo parlato insieme, et provision da esser fate venendo in la Patria.

Da poi disnar, fo collegio di Savii *ad consulendum*.

Da Verona, di rectori, di . . . . Con uno reporto hauto di le cose superior, et dieno venire 6000 grisoni per via del lago di Como con il passo li darà il castellan di Mus, et andarano a Milan, et li lanzinech passerano di qua et voleno intrare in Vicenza; et altre particularità.

Noto. Heri per il Conseio di X con la Zonta fo deliberà di mandar in Verona stara 4000 formento et stara 4000 orzi, atento in ditta città, come si ave da li rectori, è poca vituaria.

Del Capitanio zeneral da mar sier Piero Lando, da Corfù, vene lettere per gripo a posta, di 4 et 5 di l' instante. Del zonzer lì con galìe... et ha trovato il proveditor Moro con galìe ... a le qual mancava 170 homeni, et chiamato il Conseio di Corfù, quelli li hanno oferto darli 100 homeni per interzarli. Scrive, haver tolto di uno gropo mandava il duca di Nixia a sier Jacomo Pixani ducati 450 d' oro di quali ha comprà formenti a lire 5 il staro, et fato far biscoti, ch'è stà molto a proposito. Per tanto siali pagati di qui al ditto Pixani li danari.

183 *Di procuratori Pixani et Pexaro, del campo, in reame, di 8, 9 et 10, le ultime date in campagna a Canzello, mia 22 di Napoli.* Come erano venuti con lo exercito. Capua et Nola si haveano resi et Cere et mandati obstagi a monsignor illustrissimo di Lutrech, et alcune altre terre, et erano venuti molti baroni ussiti di Napoli nel nostro campo. Spagnoli et lanzinech erano a Pozoreal vicino a Napoli dove pareva si fortificasseno, nè però erano intrati in Napoli. *Item*, come il marchese del Guasto, venendo a parole nel campo de inimici con il conte di Potenza; lo ferite, et il fiol del ditto Conte, volendo aiutar il padre, fo morto dal prefato Marchese. Si dice però, è stà inimicitia vechia. Scriveno, la matina andariano in uno altro alozamento mia 14 di Napoli; et scrive poi a dì 10 esser reduti al ditto alozamento mia 12 di Napoli, et esser venuti in campo do baroni fioli del conte di Traieto, non obstante il padre sia in Napoli etc.

Da Brexa, di 19, vidi lettere particular. Qual scrive il caso ocorso al signor Antonio Maria Martinengo, il quale heri sera, zerca hore 2 di note, fece andar tutta la sua famiglia a dormir, et tene in pie li uno suo favorito al qual comisse che dovesse andar a tuor una certa garzona. Et lui li andete et menò la garzona et la matre, et come furono intrati in caxa, andorono di longo in camera, et lassò la porta aperta. Et stando lì, soprazonse 4 armati con arme inastate et introrono in camera et amazete il ditto signor Antonio et la puta et il famiglio. Per bona sorte, la vechia madre si ascose et stete per fina a le 6 hore de notte che mai disse niente, nè persona se acorse di niente. Poi la vechia comenzò a cridar, et la cosa si discoperse. Li signori rectori sier Antonio Barbaro podestà et sier Zuan Ferro capitanio, tutto hozi hanno fatto star serate le porte di la terra, et si va cercando et par non si trovi indicio alcuno fermo, et hozi è stà fatto la crida che chi acusa li malfatori habbi 1000 ducati, et sarà tenuto secreto; et se uno de li malfatori, domente 183* non sia il capo, acusi li altri, sia liberado et vadagni li ducati 1000 di la taia.

Da Feltre, di sier Tomà Lipomano podestà et capitanio, di 20. Con uno riporto di le cose di sopra. La copia sarà qui avanti.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 20, hore 22. Mi riporta una persona di molto discorso et di qualche reputation, venuto di Trento, che ritrovandosi Mercore passato de lì col signor Francesco Castelalto qual dicesi esser capo di questa impresa, vene da lui signor Francesco uno capitanio di fanti dicendoli haver a Bolzano li sui fanti preparati, et per intertenirli ebbe scudi 200 da ditto signor Francesco. Dice ancora, che oltra le monitione zoè vittuarie, vide pezi d' artellaria grandi et picoli più di 100 da carri 60 cargi di piche, et da 20 cargi di legnami a suo iuditio da far zatre. Et per quanto l' ha possuto sotrazer et per suo iuditio, farano il camino driedo l' Adese per descender, affirman-

domi che li ditti carri et le carrette d' artellaria sono tanto largi che non potriano esser conduti per il canal di Brenta, quando volesseno calar de li. Il signor duca di Urbino ha parlato con li inzegneri zerca la fortification di la terra, *tamen* non è fin hora risolto; fatta la resolutione avisarà.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 19. Da novo, li inimici quali andorno in Lomelina sono passati Po, *maxime* li cavalli lizieri, et sono andati per far fillò (?) a la marchesana di Monferà per haver vituare et dinari; ma esso Proveditor, previsto questo, scrisse a la ditta Marchesana et l' advertite del tutto, *ita* che gaiardamente si ha excusato con loro digando non haver nè danari nè vitualie. Il signor Antonio da Leyva ha scritto a la ditta Marchesana minazandola di focho et sachegiar li soi paesi, et lei ha mandato uno suo nontio qui in campo per richieder soccorso, et credo se li darà qualche cavallo legier. El castellan di Mus, per suo comeso ha fatto intender a esso Proveditor, che quello l'ha fatto è stà sforzato zerca lo acordarsi con inimici; ma che lui non vol molestar in cosa alcuna li subditi di la Signoria nostra, et ha *etiam* mandato uno suo orator a quella, et le cose sue a Venetia traterasse. Si dice che l' armata de inimici sopra il laco di Como ha dato la fuga a una barca del castellano di Mus ne la qual era Joan Batista di Medici fratello del castellano per amazarlo; si iudica esser con sentimento del signor Antonio da Leyva. Si dice spagnoli non aver ateso a la promessa al ditto castellano in far ditto Zuan Battista suo fratello colonello, come li promise.

184

Da Feltre, del Podestà et capitanio, di 20. Scrive come, hessendo in questa hora gionto uno explorator mandato li dì passati a Bolzano, et Zobia 16 di l' instante partite dal ditto loco di Bolzano, referisse che in Bolzano si diceva che se aspettava di hora in hora 500 homeni d' arme et bandiere 18 di fantarie, et che già come ha visto, era zerca 200. Qual giorno 16 el ditto vene a Trento dove dimorò el Venere et Sabato fino al vesparo, et a Trento ha visto che si prepara et lavora di barche a furia, et già in l' aqua di Adese ne erano butate 20, et scale grande si fanno di largeza che due persone ad un tratto poleno ascender, *cum* alcune rote da piedi da potersi spingere in qua et in là. Dice che per la strata da Bolzano a Trento sono infinite carette carge di botte con biave quale tendeno a Trento per la monitione, et tutti li molini da Trento masenano per conto di ditta monitione con furia et presteza. Nè ad altro si atende, ma in Trento non vi è gente da guerra, nè ancor venendo per Valsugana ha visto nè inteso cosa alcuna. Altri exploratori aspetto. Di quanto si haverà degno di significatione lo avisarò.

Da poi serate le lettere, è zonto un'altra mia spia quale si partì heri a terza da Trento. Dice come Venere over Sabato doveva zonzer lì tutti questi signori et castellani di Valsugana, et che li era lì el Castelalto, conte Girardo d' Arco, et uno altro non li sa il nome; et che lui ha veduto in aqua barche 24 contade con ponti suso, et se ne preparava di le altre assai, et che tutte queste feste di Pasqua si ha lavorato. *Praeterea,* dice haver veduto assaissime scale, et già ne aveva caricato uno caro, artellarie infinite, biave assaissime et non lasava altri masenasse se non quelle di la municione; ma non si haveva principiato far ancora pane, ma metteva ditte farine in botte, et che non li era lì niuna sorte di zente. Che Andrea Calepin era lì in Trento, et si diceva aver hauto condutta di 500 archibusieri italiani; ma non era andato ancora a farli. Dice poi haver inteso da uno quale si partì Venere da Bolzano, che 'l si haveva dato a do bandiere di fanti uno raynes per uno, et che li haveva mandati a li alozamenti di sora, et che ne doveva zonzer de li altri, et che do capitanei di cavalli che venivano da Yspruch erano zonti a Bolzano per preparar li alozamenti. Et così *etiam* si dava in Trento li ditti alozamenti ancor che non li era niuna persona da guerra, et che tutti dicono mai lo Imperator fece simil preparamenti, et tutti *pubblice* dice lì a Trento è per andar a Verona.

184*

Date a dì 20, hore 19 1/2.

185

Queste sono le exequie fatte a Brexa a domino Alvise Bon dotor Avogador di comun, a dì 19 April 1528.

Le sue exequie fo comenzate a le 21 hora, et ha durato per fina quasi una hora di notte, et è state dignissime, poi il sermone è stato longissimo et bello fatto sul pergolo di San Francesco. L'ordine de le ditte exequie è stà: prima tutte le Scuole di questa terra, drieto a loro tutti i Batudi cantando le litanie, poi tutti li frati di ogni religion, dietro li preti di diverse chiesie, poi li nodari di Collegio et dietro li dottori tutti. Poi li canonici di domo, dietro sei grose (*sic*) grosse con una infinità di

candellieri grandi chi d' arzento chi doradi; et per inteligentia, queste tal grose (*sic*) grosse sono apresso di noi per grandissimo honore. Poi fo portà il corpo del clarissimo Avogador defunto con 20 gentilomeni atorno il cadeleto con torze grosse in mano; il qual cadeleto era portato da sei gentilhomeni de li boni di questa terra vestiti di negro. Il clarissimo defunto havea una vesta di veludo cremexino alto et basso, con doi libri aperti, uno da capo l' altro da piedi; seguiva poi doi episcopi et zerca 30 incapuzati che l' hanno acompagnato drieto. Era il Podestà et il Capitanio con il fior di questa città; le strade dove si passava erano tanto calcate di gente, che non so quanto più. Ancora, per comandamento de li deputati de la cità si ha fatto serare tutte le botege et cesar li artisti di lavorar. Il clarissimo corpo è stà portato a San Francesco et posto in chiesia sopra una baltresca tutta coperta di negro, et con una cuba di sopra alta tutta coperta di torzi acesi, et *similiter* la magior parte di la chiesia era coperta di negro. Et finito l' oficio, fu messo il corpo in una cassa, et posto in lo coro a man manca su alto. Non so di che sarà coperto la cassa, tengo di veluto negro; ma questa è coperta di negro. Sì che questo è stà uno di belli exequii che zà molti desena di anni sia stà fatto tra noi. Li è stà grandissima abondantia di cera, però che non è venuto alcun ad acompagnar il corpo che non avesse uno candeloto overo torzo. Et la nostra città ha fatto la spesa di tutto, et se 'l fusse voluntà di Dio, questa cità lo riscataria per 10 milia ducati. Li portamenti soi è stà optimi, et li povereti vanno pianzendo per questa terra: l' è morta la rasone a morir questo Avogador.

185*

186 *Copia di una lettera da Orvieto, di 18 April 1528, scritta per Cesaro Acursio canonico di la Cerra (sic) a domino Bonifacio Miliono cavalier di l' ordine di San Jacomo, in Venetia.*

Magnifico etc.

Hozi è gionto nova come spagnoli sono intrati in Napoli senza li lanzinech, et li ditti lanzinech si sono restati al Poggio real tutti perchè hanno ditto che non si voleno includere, et li francesi sempre sono venuti a le pedate de li spagnoli, *unde* quando li spagnoli introno in Napoli et li francesi gionseno a la terra di Pontigliano, et per tutta quella campagna se stanno. Hanno hauto Nola et Capua et Aversa, et se estima che subito como li francesi li apresenta l' artellaria abattere le case di Napoli, si renderà a patti, perchè si stima per certo che per patigiarsi sono salvati loro. Et quando volesseno fare prodeza per tenersi, ch' io nol credo, serà Napoli et tutte le sue massarie di fuora ruinato et disfatto, et *maxime* quelli belli giardini con quelli belli palazi che almeno non zè più ameno loco, et poi ultimamente ruinarà la terra propria con l' artellaria; sì che volendose far quello che a me pare impossibile, li poterà avenire quello sarà possibile: la sua desolatione. Era gionto de Cecilia 20 milia tumuli di grano et da zerca 600 fanti, lo qual grano lo hanno partito per li Seggi per lo popolo; poco bastarà, et certo si crede che monsignor di Lutrech abbia voluto cussì che siano transiti (*sic*) li spagnoli in Napoli et partiti da li lanzinech, perchè hora sarà sopra di Napoli et farà tutto uno effecto, pigliar la terra et consumare la fantaria, come ha zercato, che certo el sarà, senza andare a remengo in qua et in là. Vui sapete la qualità di Napoli senza che io la scriva, che per nulla via si po' tenere al parere di tutti quelli hanno cognitione di la terra. Quello sucederà darovi aviso. Mi dolle veder quelli belli lochi esser ruinati da questi barbari. Ci ponemo in ordine, che credemo Domenica che venirà, che serà a li 20 del presente, la Santità di Nostro Signore anderà a Viterbo. Dio facia lo meglio. Per l' altra credo sentirete cose più compìte con bon effetto.

187[1] *A dì 22.* Da matina, fo *lettere di Verona, di rectori*, con avisi di le cose di sopra.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 20, particular, vidi lettere, qual scrive cussì. Di novo de qui si ha pur come ho scritto, che 'l giorno di San Zorzi sono per cominciar a venir a la volta di Trento li lanzinech, et per lo aviso si ha, vogliono far uno assalto a la Chiusa qui sul veronese, aziò le zatre si conducano a salvamento fin lì. Per le munitione si ha provisto, et messo in la Chiusa domino Hercule Poeta con la sua compagnia. Dicono ancora che parte calerano per il visentin, et vogliono fermarsi a Vicenza per qualche dì per li racolti. Queste sono le bravarie che fanno; non però si vede ancora gente di guerra. Da Yspruch in qui pur li alogiamenti sono marchiati ancora; il provveditor zeneral Contarini è a Vicenza voria el fusse di qui, perchè il Capitanio ha la febre, et cussì suo fiol. La Illustrissima Signoria ha scritto io fazi li 200 archibusieri per la custodia

(1) La carta 186* è bianca.

del Lago, et cosi gionto di qui il Proveditor zeneral si farà.

Vene monsignor di Baius orator di Franza per dar il possesso di l' abatia di Rosazo al reverendo *olim* Datario episcopo di Verona, dicendo è bon dargela etc.

Vene l' orator di Ferara, solicitando il possesso di la caxa dove sta il Legato, et li fo risposto la si daria perchè cussi si ha di Franza dal Re che la ge sia data, et si zerca caxa da habitar il reverendo Legato altrove.

In questa matina zonse et smontò in terra ieri sera di la sua nave sier Zuan Contarini *Cazadiavoli*, vien dì Barbaria con formenti, cuori et schiavi et robe, sì che è fato rico, et con un'altra nave È stato fuora mexi 9 dì 15. Ha vadagnato benissimo, fatto cose assai, et Ferigo Grimaldi zenoese mercadante, qual ha compagnia con lui, farà ben. La nave soa et la presa sono . . . .
. . . .

In questa matina *etiam* in le do Quarantie fo tratato di retenir sier Francesco Lippomano, fo Proveditor sora i officii. Parlò sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, li rispose sier Vicenzo Malipiero el XL Zivil in favor del Lippomano. Andò la parte : 36 di sì, 20 di no, 9 non sinceri. Et fu preso.

87* *Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 20, manda una lettera hauta da domino Antonio Cavriol, da Cavriol*, qual dice cussì :

Magnifico et clarissimo signor mio.

L' è passato di qui uno servitore del conte Paulo da Trilaco, qual vien et va a una poss ssion del ditto patrone che l' ha in mantuana a Guidizolo, et interogato da me di le cose di sopra, me ha certà la venuta di 15 milia lanzinechi pagati, et di più de 5000 venturieri, et che di questi ne venirà ancora più se i volesseno, perchè si credeno diventar tutti richi come hanno fatto quelli di Roma, et cosi lo credono, che già fin hora se tieneno richi perchè li prometteno ogni cosa in preda, et li pare haverla già fatta. Io li dissi che li saria troncate le vie et che haveriano altro che fare, che tanti turchi se inviavano a la volta di Hongaria che bisognariano pigliar altro camino. Mi rispose che là ne hanno notitia, et che le terre franche di Bohemia et stati altri di Ferdinando hanno ordinato et provisto al bisogno, et ch' io sappia questo, che costoro non se divertirano ad altra impresa ch' a in Italia, perchè vieneno con dinari; quali son per conto di l' Imperatore, che non hanno a far le factione di Ferdinando ma le sue, et ch' io el vederò nel principio del mexe di Mazo perchè così è ordinato di dar i danari et inviar le genti, et che i colonelli saranno cinque : duca di Bransvich, Castelalto, Marco Sitti, conte Baptista da Lodron et conte Girardo di Arco, et le cose si governarano per il duca di Bransvich et Marco Sitti. Li domandai se 'l sapeva la via che i volesseno tenir : me disse di non, ma che 'l credeva teneriano quella de la Scala è sopra Vincentia. Io non so se serà come elo dice o no, ma quelo che io ho tal qual l' è lo do a vostra signoria (*come*) li ho ditto più volte; a la qual continuamente mi aricomando.

Sottoscritta :

Di Vostra Signoria bon servitore
ANTONIO CAPRIOLO.

188 Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta fin hore 24, et fono sopra netar Vicenza et Verona di cittadini suspetti et farli venir in questa terra, et fo gran disputation. Et *tandem*, preseno di cometer al Collegio di far venir in questa terra quelli li parerano et quando vorano.

Item, hozi fo conduti qui da Padoa per Borgese dal Borgo contestabile deputato a Padoa il guardian del Santo di Padoa, qual è padoan di caxa di Lazara, con 9 altri frati mandati a tuor per li Cai di X, et fono mandati a star a li Frari, et questo per . . . . . , ...
. . . .

Da Vicenza, fo lettere, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 21, et di rectori insieme. Di quanto il Capitanio zeneral con domino Antonio di Castello hanno consultato di fortificar Vicenza, et voleno 3000 guastatori et darli da viver et far un numero di fanti, sichè lui Capitanio possi star a la campagna calando inimici ; et altre particularità *ut in litteris*.

Del capitanio zeneral duca di Urbin, da Vicenza, di 21. Scrive . . . .
. . . .

189[1] *Da Feltre, di sier Tomà Lippomano, di 20, hore 23, del mexe di April, manda il sottoscritto reporto.* Battista qu. Marco Antonio da Como partite Mercore 15 di l' instante per le parte di sora, andete in Primier, la Zoba a Montagna, el

(1) La carta 188* è bianca.

Venere a Bolzan, dove vide da fanti zerca 400 zonti in quella hora di mezo zorno, quali furono expediti chi in qua chi in là a i lozamenti, et intendete che 'l dovea di hora in hora gionger cavalli 500, et che di sora di Ala fina a Bolzan dovea esser fanti pagati 16 milia. Il Sabato vene a Trento, et per strata vide molti caretoni cargi di biave che vegniva a Trento, et contoe su la piaza di Bolzan bote 55 di biava contade per esso, et vide venir zoso sopra 4 zatre che erano carge di botte; una ne contò 20 botte, l' altra 16, l' altre do 15 botte, che crede era biava. Li cavalli 500 che si aspetava a Bolzan veniva ditto che erano a Sboch, et a Bolzan intese che queste gente parte doveano andar a la volta del lago di Como per esser reso al castelan di Mus et andar a Milan, et parte dovea venir con quella vitualia a la volta di Verona, dove poi il campo di Milan li veniria contra et se conzonzerave insieme, dicendo che conducono tante biave che supplirà a tutti, credendosi che come si apresentano in Italia che tutti li dia obedientia per la vituaria portano seco, et quelli che non venirano a la obedientia fano conto di darli il vasto et far se rendino per forza. Et parlando lui *cum* mulattieri che vieneno di Ala, dicono che per strada da Ala in qua non si vede altro che soldati et vituaria assai, molte carne di porco, 1500 boi che, dieno venir zoso, nè altro si vede che questi preparamenti, che mai più da Imperator alcuno fu fatti li simili. A Trento si masena *cum* gran furia per le monitione et non per altri, et tutti li molini da Trento et fora lavora per la munitione, talmente che li citadini moreno di fame che non pono masenar. Non si parla di altro che di guerra, et credesi che subito i siano in Italia debano haver ogni cosa; ben è vero che altri dicono che descendeno per divertir il campo di francesi, che nel reame è ruinà ogni cosa. Heri stete a Trento dove *solum* è missier Francesco di Castelalto et il conte Girardo di Areo, et intese che il dì di San Zorzi, over il dì drio, tutte le zente scrano calate fin a Bolzan, dove parte farà la mostra lì, parte a Maran, parte a Trento, et parte in quelli altri lochi, 189* perchè a Trento non volcno si fazi la mostra per sparagnar la spexa, et che la vituaria è a Trento tutta la voleno condure da basso, et si dice condurà parte a Milan. Fatta la mostra, subito calerano et andarano di longo senza retenirsi a Trento. Heri sera stete a Lievego, et stete con uno cavalaro da Trento qual li disse che il Castelalto el spazava a Venetia da li mercanti di le terre franche *cum* lettere, dicendoli che ditti mercanti per nome di le terre franche doveano exborsar danari assai per pagar ditte gente. In loco di gente dieno dar a lo Imperator, li danno danari, et in Valsugana ha scontrà molte persone che vanno a Perzene a farsi scriver per canopi.

Summario di lettere da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 20, hore 22. 190

Lo illustre signor Gubernator si sente greve et si parte per Brexa.

Il Capitanio zeneral a li 15 scrisse lettere a lui Proveditor molto amorevole, dicendo desidera esser insieme. Manda una lettera hauta dal signor Hannibal Fregoso.

Clarissimo signor patrono.

A questa hora ho ricevuto una del signor mio padre, *cum* effecto li dovesse dar aviso de li andamenti di inimici, sì che per altre mie ho dato aviso al ditto signor mio padre qual dovesse participar *cum* vostra signoria, sì che come li inimici che erano intorno a Mortara si sono levati excepto tre insegne, qual sono allogiate nel borgo di ditta Mortara, parte nel borgo Lavezar parte in Santo Angelo et in Lumel et in quelli loci dismitrati (?) lì circumvicini, et li stano intertenuti et non fano cosa alcuna. Habiamo adviso per via di Milano, come il signor Antonio da Leva sta di hora in hora per levarsi *cum* il resto di quella gente ha in Milano, et andar a Lomelina *cum* animo di passar il Po et andar a la volta di Alexandria, et forsi ancora per dar spalle a li signori Adorni acciò meglio faciano lo effecto suo, et al creder mio penso che avanti passino Po potriano attentar di pigliar Vigevene et Mortara et non lassarse retro le spalle. Et per poter meglio assigurar le sue vituarie, questa note passata ho mandato alcuni mei compagni verso Milano per certi botini; daremo adviso a vostra signoria. Heri el Birago dette una stretta a la compagnia di Piero Georgio da Cere apresso Scaldasol, et si dice ancora lui è preso; pur non lo havemo per certo. Non altro, salvo che a vostra signoria me ricomando.

A Pavia, 19 di April 1528.

Postscripta. Io aricordo a vostra signoria, che voglia mandar el pagamento di la compagnia del Cluson perchè in verità si sta *cum* grandissima spexa et bisogna comprar il sole, et non venendo

di curto li danari, mi dubito non venga a cascar qualche disordine per la penuria del vivere.

Sottoscritta :

Di Vostra Signoria servitor
HANNIBAL FREGOSO.

191[1]) *Copia di una lettera di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio di Vicenza, di 21 April 1528, a hore 3 di note.*

Heri il signor Duca volse saper tutte le opinioni de li inzegneri, et perchè fu promosso che lo aiuto di le aque saria il principal a questa fortification, Soa Excellentia deliberò si facesse la livellatione, et cosi fu dato il carico a missier Antonio da Castello insieme con li inzegneri, qual fece la livellatione. Et poi questa matina introdutto a la presentia del signor Duca, ove eramo nui rectori et il clarissimo proveditor Contarini et li inzegneri, referite, che facendo dui sostegni uno al Retron, l' altro al Bachion, alagaria atorno la città, removendo però certo teraio fatto per la cavation di la fossa ordinò già il qu. signor Bortolomio Alviano, con far però una fossa in dui pezi di pertege 300, et inundando le fosse vechie. Ditta questa relatione, et havendo ogniuno parlato sopra il suo parer, mostrai quel disegno che ho mandato de lì; il qual visto et examinato da Sua Excellentia, gli ha aparso sia molto al proposito et lo ha summamente comendato per il presentaneo bisogno, cometendo che si procedi secondo quello. Il ditto missier Antonio da Castello ancor lui è intrato in tal opinion. Ma perchè lo effecto rizerca provisione di 3000 guastatori almeno et bisogna provederli del viver perchè de qui non li è modo de substentarli, habbiamo scritto a la Illustrissima Signoria si degni proveder et di qualche danaro, perchè senza non si può far, *etiam* a mandarci qualche numero di fanti per possersene servir, oltra a la defensione di la città, per exeguir quanto farà bisogno, et solicitar la fortificatione, et habiamo scritto in nome di nui rectori et Proveditor. Lo illustrissimo signor Duca dimane partirà per Verona con ditto clarissimo Proveditor. Per di qui non si fa provisione di custodia di fanti, et se inimici calaseno, iudico li andariano incontra con le chiave. Io farò quello potrò dal canto mio, nè

191* mancherò di ponto; ma io solo non mi basta lo animo difender una città. L' opinion del Duca è che questa terra si fortifichi per esser importantissima. Se daranno il modo del viver, si lavorarà, nè li bisogna perder ponto di tempo a questo effecto; pur basti. In questa città il tutto è sottosopra *adeo* tutti fuzeno, et se non vien provisto moriremo da fame. Io non posso suplir a tanto. Hozi ho comenzato a incantar le botege di la comunità et de li beni de li exatori; ma credo con dificultà si troverà compratori per questi moti. Questi sono duri, nè curano a far provisione alcuna sì di le colte vechie come del restante di l' imprestedo, et li debitori sono per zerca ducati 3000. Hozi ho mandato li cavalieri atorno; pur qualche uno ha portato qualche ducato.

Di sopra non li è altro fino heri, nè è zonti fanti a Trento nè cavalli alcuni. Ben seguitano il masenar, ma iudicasi per il lago di Como andarano fanti expediti et si unirano con quelli di Milan, et venirano poi di qui per vituarie et far quello li parerano.

192 *A dì 23, fo San Zorzi.* In questa terra, nè senta li ufficii nè i banchi; ma si lavora per la terra.

Da Verona, di rectori, di 22, hore ... fo lettere. Con avisi hauti di sopra di barche 32 butade in l' Adexe et poste do vicine una a l' altra da far ponti suso, et preparation si fa lì a Trento, et metter farine in le botte etc. *ut in litteris.*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di 21. Come passano lì apresso gran quantità di zente le qual vanno a Bolzan et Trento, et dicono venir in Italia a vestirsi. Ha mandato uno suo per saper. Et avisarà il suo riporto.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 21. Come il signor Janus di Campo Fregoso governator nostro vien de li indisposto, et è zonto a . . . . nè altro hanno di novo.

Vene l' orator di Mantoa per certa trata vol di bestiame vol far venir di Allemagna et passar per le terre nostre.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene queste lettere :

Da Trani, di sier Vetor Soranzo proveditor, di 13. Come, per tutta la Puia la Signoria nostra è adorata, et che zerca haver formenti de lì et mandarli in questa terra, oltra quello ha mandato, et orzi, et che spera haverne da 4000 stera et li manderà; ma bisogna vadi con destreza, perchè li comissarii di Lutrech ha posto 7 ducati di trata per caro. *Item*, ha trovà 140 miara di oio

(1) La carta 190* è bianca.

spetante al signor. Tien sia di la Signoria et volendo li manderà. *Item*, zonta l'armada, tutta la Puia si renderà.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, da Caxopo, di 9. Come a dì 6 vene lì con l'armata galie 20, et per il tempo è stato lì, ma per esser acquietato, partirà la notte per Puia. Non ha hauto ancora li danari, etc. Scrive zerca letterc li ha mandato li Avogadori, che 'l mandi il processo fato contra sier Alexandro Donado privato per lui di Soracomito quando fo in Sicilia; cosa che non si può far a li Zenerali, nè a domino Benedeto da chà da Pexaro, qual fece.

192* *Da Fiorenza, del Surian orator, di 18 et 19.* Scrive coloquii hauti con quelli Signori, quali dubitano di questa venuta di lanzinech in Italia, che non vengino in Toschana, *unde* hanno terminato meter in ordine certe ordinanze et zente, aziò in ogni caso si possino defender. *Item*, scrive, per quelle di 19, monsignor di Villi el qual è orator del re Christianissimo de lì, haverli comunicato haver aviso da Orvieto di 15, che 'l nostro exercito di la liga vicino a Napoli era stato a le man con inimici, morti 2000 di loro, et di nostri da zerca 800. Scrive, quelli Signori haverli ditto, che questi lanzinech, per aviso hanno da Orvieto, il Papa li fa venir in Italia per farli passar in Toschana et mutar stato in Fiorenza promettendoli darli danari, perchè non pensa in altro che a rimeter Medici in Fiorenza.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 22, hore .... Con avisi di le cose di sopra; la copia sarà qui avanti scritta.

Et poi al tardi, *vene, del ditto, un' altra letera, di 23.* Con avisi. La copia, sarà scritta qui avanti.

Da poi letto le lettere, fu posto per li Consieri, *cum sit* che a papa Lion fosse renoncià il canonichà di Padoa et la capella di Santa Maria di . . . . . per il reverendo domino Christoforo Marzello arziepiscopo di Corfù a suo nepote domino Antonio Marzello, con regresso però come apar ne le bolle fatte del 1523 a dì 26 Novembrio; il qual domino Christoforo essendo morto, et fatto il processo per il reverendo domino episcopo Haliense del subsecutorial *ut in parte*, per tanto al ditto domino Antonio Marzello di sier Hironimo li sia dato il possesso del canonichà di Padoa et capella di Santa Maria di . . . . . . et scritto a li rectori di Padoa ge lo dagi, *ut in parte.* Ave: 123, 3, 14.

193 *Summario di lettere da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 22 April, hore 3 di notte.*

Vi dinoto, hozi haver habuto spia, partite Sabado da sera da Trento, et perchè non osano venir cussì a la distesa per le guardie si fa a li passi, riporta la preparatione di inimici continuar, et che a Perzene ha visto descriver fanti et ponerli sopra le hostarie a far le spexe fino al dì di la mostra che debbe esser Venere. Et driedo l'Adexe verso Bolzan erano cavalli, quali non conducevano a Trento per non consumar le vituarie, et conferma tutti li altri reporti de la sorte di munition. In questa hora, che son 3 di note, mi è zonto uno mio fidato et veridico, qual sempre mi ha riportato il vero, partito heri matina da Trento. Dice haver visto gitade in aqua da barche 40 con legnami da ponti et scale sopra, con le cilele in zima in cavo a le scale. *Item*, in Trento non vi esser fanti, ma a Perzene esser il conte Paulo da Trilago qual levava li fanti descritti. *Item*, haver visto darli raynes mezo per uno per condurli a uno loco chiamato Tremen, mia 20 lontano da Trento verso Bolzan, dove è uno piano bello per far la mostra el zorno di San Zorzi, et darano la paga zeneral a tutto el campo per aviarlo dove parerano. *Item*, dice, tra Venere et Sabato se dieno adunar in ditto campo li fanti del contà di Tirol et altri fanti expetavano da le parte di sopra, et li cavalli doveano venir verso Trento per haver soli preparatosi il strame come lo alozamento. *Item*, el signor Francesco Castelalto esser fatto capitanio sopra li fanti del contà di Tiruol. Ben dicono voler prender la Chiusa; ma questo è impeto loro.

Scrive esso Capitanio: dubitomi forte de qui non sia robata questa cità, perchè tutti fuzeno, et son nudo senza presidio sì de fanti come di ciascaduna altra cosa, et più so che sentendo questi moti niuno mi ubidirà nè si potrà far provisione. Vede questi credeno mantenir città con parole, et calando in queste parte vederano come si potrà conservar città senza zente. Ho una vita et quella non sparagnerò, come ho fatto sempre in ogni occorrentia. Il signor duca di Urbino hozi si è partito et ha 193 dato ordine si exequisca; el che, senza aiuto (*neppur?*) di biava da dar a manzar a li guastadori, mal si pò nè principiar et meno finir. Et quanto li ho dimostrato per il mio disegno tutto ha laudato molto,

et hami ditto nel suo partir : « fate voi, perchè conosco non mancarete al' bisogno. Desidero intender la resolution di la Illustrissima Signoria et l' ordine li piacerà, et se non se dimostrerà con qualche opera et presidio di fanti di voler conservar questa, potrà intravenir quello che poi si stentiria con uno mar di oro a ritornar nel esser l'è al presente. »

Copia di lettera del ditto di 23, hore 11.

A questa hora è gionto uno messo, qual riporta haver visto Marti proximo a mezo zorno in l'Adese a Trento barche zerca 50 in ordine, con li legnami da ponti sopra; et per alcuni venuti da Perzene haver inteso, come si dava mezo raines per cadauno de li fanti descriti per adunarli ; et haver visto andar alcuni di questo teritorio, de quali dice non saper il nome, ma *solum* conoscerli per vista, per tocar danari. *Item*, haver visto dui capi di cavalli che erano venuti per tuor li alozamenti per li cavalli 800 si aspetavano da Yspruch ; et sogionge, che uno missier Antonio Tesin dotor suo amicissimo, che è uno dei Consieri di Trento, li ha ditto, nemici esser per discender a danni di la Signoria nostra, et che ad expugnar terre non iudica se metterano, salvo se non se ponesseno a questa cità per esser la più debole, et questo istesso haver inteso anche da altri. Di valuta di biave dimandatoli, dice valer el formento carantani 40 el suo staro, che saria lire 12 el staro venetiano, et esserne qualche penuria. Di zatre, dice non haver visto per esser stato *solum* uno giorno de lì. Scrive, io mi atrovo di qui senza presidio alcuno ; suplica di gratia, parendo bisogno di conservar questa cità provedi al bisogno, perchè lui non mancherà di tutto quel li serà possibile etc.

194 Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera al serenissimo re di Anglia, et in conformità al cardinal Eboracense e al Venier orator nostro in Anglia, in risposta di la lettera ne ha scritto ditto Cardinal che vogliamo restituir al Papa Ravena et Zervia, et se li risponde che (*per*) la observantia di questo Stado hauta sempre verso il qu. Serenissimo suo padre et Sua Maestà, qual è protetor di la liga nostra, la dia saper che nui tolessemo queste terre con voluntà di l' orator del re Christianissimo et del suo orator Caxalio, aziò non capitasse in man di cesarei, et con spexa l' havemo tenute, et se meraveiemo di questa richiesta del Papa che, adesso che semo in ardente guerra, ne domandi queste terre ; che si doveria atender a far etc., per liberar Italia ; però Soa Maestà sarà contenta acquietar il Papa per adesso, *in reliquiis* l'Orator nostro supplirà. Al qual Orator si scrive li parli etc. Fu presa.

Fu posto una lettera all'Orator nostro in Franza, persuadendolo quella Maestà attender alle cose de Italia perchè in questo consiste la vittoria contra l' Imperator et farlo venir alle pace, comemorando a Soa Maestà molte cose etc. *Item*, se li manda quanto è stà scritto in Anglia zerca Ravena et Zervia, et la copia di la lettera ne scrisse il Cardinal, pregando Soa Maestà vogli far bon officio in Anglia per non esser tempo di parlar di tal cosse. *Item*, si continua a exortar Soa Maestà a mandar forze in Italia, perchè in questo aquisto del reame dipende ogni ben de l' impresa. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a monsignor di Lautrech laudando le operation di sua excellentia, exortandolo a perseverar et scriverli quanto è stà ordinato al Capitanio zeneral fazi con l' armata come soa excellentia vorà, et che in la celerità consiste, aziò non li venisse socorso ; con altre parole, *ut in litteris.*

Fu posto, una lettera a sier Alvise Pixani procurator proveditor zeneral, et sier Piero da chà da Pexaro procurator orator a Lutrech, in conformità parli a monsignor di Lutrech etc. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii, *etiam* li Savii ai ordeni, una lettera al Capitanio zeneral da mar, come semo certi al ricever di queste sarà zonto in Puia con l' armata.

194* Et perchè potria esser che monsignor di Lutrech volesse l' andasse overo a Napoli o in Sicilia, per tanto con Senato li dicemo vadi con 16 galie, lassando in Golpho sier Agustin da Mula proveditor con il resto di le galie per custodia del Golfo. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, che per conservation di la città nostra di Vicenza sia scritto a domino Zuan di Naldo capitanio di cavalli lizieri, qual è a Ravena, debbi subito venir con la sua compagnia a Vicenza, et con 500 fanti quali li debbi far sotto quelli capi li parerà a lui ; et aziò per farli el non demori, che subito lui si parti con la compagnia et vengi a Vicenza, lassando il far di fanti a chi li par, quali lo vengano a trovar a Vicenza. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, che *publice* sia proclamato per le terre et lochi nostri da terra, che tutti li subditi nostri quali sono sotto altri et sia chi esser si voia a stipendio, excepto quelli di la lega, debano fra termine di zorni 15 ritornar a caxa

sotto pena di confiscation di tutti i loro beni, et di perpetuo exilio di terre et lochi nostri, et *de coetero* niun subdito debbi andar *ut in parte.* Ave: 185, 5, 1.

Et nota. Fu fatto questo per il conte Brunoro di Gambara qual è a Milan con cesarei et altri, *etiam* molti di Valsabia et altre valli, che vanno tuor danari da todeschi.

Fu posto, per li Savii tutti, che andando 5 nave in Levante fra 3 zorni, et intendendo che ne l'aque di Caomalio è per venir 30 fuste di Barbaria, per tanto sia preso che ditte navi vadino unite fin lì, et sia Capitanio di quelle sier Hironimo Querini qual va su ditte nave retor a la Cania, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 156, 5, 0.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Conseio di X con la Zonta, et fono in materia di danari, et nulla fu fatto

In questo Pregadi, fo chiamà 10 zentilhomeni cavalieri, dottori et altri di Pregadi, et comessoli per il Serenissimo, atento il cardinal Trane, qual sta a Muran, si vol partir per andar a Orvieto dal Papa, però lo vadino a visitar per nome di la Signoria, scusando Soa Serenità non poter venir da Soa Signoria reverendissima per convenir diman andar in chiesia a vespero iusta il solito, vigilia di San Marco. Et volendosi partir da matina, questa sera vadino a Muran in chà Gueruzi a far tal ofitio.

195 *A dì 24.* La matina. Vene in Collegio monsignor di Baius orator del re Christianissimo.

Introno li Cai di X et steteno assai in Collegio a consultar in materia di trovar danari, et ordinaron far Conseio di X con la Zonta hozi da poi vesporo.

Da Udene, di sier Zuan Basadona el dotor, locotenente di la Patria, di 20. Manda uno riporto di uno suo explorator, Nicolò da Venzon. Partito a li 10 del passato per Hongaria et hozi ritornato referisse, come a li 26 Marzo gionse in Vienna dove stete giorni 3, et de lì partito andò a Posonia in barca per il fiume Danubio lontan da Viena miglia 60 taliane, dove *etiam* stete 3 giorni, et ritornò a Vienna in caretta; et stato lì fino a li 9 de l' instante, poi s' è partito et ritornato de qui. In Viena, a li 26 del ditto vide partir el principe Ferdinando *cum* circa cavalli 300, tutti homeni da conto, per andar a Praga in Bohemia a sedar certe discordie di heresie, et come alcuni dicevano *etiam* per far gente. Et da Praga poi si dovea partir per andar ad una terra franca ne la alta Allemagna, Rangspurch in lingua todescha chiamata, et in lingua taliana Ratisbona, dove si diceva doversi redur tutti li signori de la Allemagna et di le terre franche ad far una dieta fino a Pasqua de Mazo. La Regina *etiam* da Viena era partita, et la Domenica di le Palme si dovea ritrovar a Cremas loco sopra Viena miglia 60 taliani per andar poi a Ratispona, et lui la vide partir da Viena in barca per il fiume Danubio *cum* poca compagnia. Referisse *etiam,* come le genti d' arme del principe Ferdinando sono ritornate a casa, et lui ne ha viste in parte partir da Viena et venir a li sui castelli. Dice che Buda si tien per nome del Principe, a la custodia de la qual lì sono 4 bandiere di lanzinechi; et che in ditto loco di Buda, Strigonia, Posonia, et altri loci di l' Hongaria li sono restati da 1500 cavalli tutti hongari per nome di esso Principe. In Strigonia li sono da 700 boemi, et lo Vayvoda se 195* ritrova in Transylvania *cum* poca gente, qual ogni altro zorno stracorre fino apresso Buda. In quelle parte de Vienna et Posonia se divulgava, a Belgrado esser gionti gran numero de turchi et todeschi. Dicono che la Serenissima Signoria è fradellata *cum* il Signor turco, et lei esser quella che li fa venir a li loro danni. Referisse *etiam,* nel ritorno suo haver visto condur da Jurimburch a Villacho grande quantità di biave.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 22. Come li inimici sono levati da Mortara come scrisse, et si aproximava al Po per cegnar di andar verso Alexandria, et é stato advertito il signor duca di Milano di questo. El qual scrive esser ben fornita, et *etiam* vanno di là per favorir li Adorni, perchè la città di Zenoa si ha fatto intender volerse rezer a populo, et li capitani di la guardia sono retirati in roca et castello insieme *cum* il gubernator. Scrive, domino Paulo Luzasco et il Castro hozi sono cavalcati verso Milano. Quello sucederà aviserà.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 21, da Verona, vidi lettere. Lauda il mandar lì 8 zentilhomeni a Verona, perchè si vede ogni dì che si va certificando inimici voleno calar, et già a Maran sono da 4000 fanti et cavalli, et il conte Girardo di Arco si dia partir per andarli incontra, et tuttavia si prepara le monitione et si lavora. Io, zonto sarà qui il clarissimo Proveditor zeneral Contarini, comenzerò ad metter ad ordine li 200 archibusieri per il Lago, et poi monterò su la fusta, et spero se intenderà quello farò con honor di la Illustrissima Signoria. Il magnifico Capitanio et suo fiol è pur in letto.

Del ditto, date a dì 22. Come hozi qui se

aspeta lo illustre signor Duca et il magnifico Proveditor, et gionti si consulterà *quid agendum*. Lauda la election di 8 gentilhomeni, perchè in verità in questa terra i bisogna. Di le parte di sopra si ha quel che di continuo ho scritto, che sono per calar et si moverano a San Zorzi per venir a la volta di Trento.

Di rectori di Verona, di 22. Con avisi *ut supra.*

196 *Copia litterarum ex Tulmetio.*

Spettabili signori.

In Bohemia (?) trovandome a una finestra di la cusina di sier Bolchon Lesacar che responde in la stua in la qual erano a visitar sier Bolchon, che iaceva in letto, Piero de Somp, Lac Degan, Pravil Mudar, et Bolcbon Smirisotil et lo podar (?) de Traburch et uno messo di Lonz, ch' era vegnuti da Lonz, che sier Bolchon Lasachar andasse a partir certa roba di una sua sorella morta a Lonz, et uno fameio del ditto Bolchon Lesachar ch' era vegnuto da de là, quali a parlamento dicevano che 'l va multitudine di soldati a Enspruch et a Prexin over Presenon, et a Trento a tuor soldo, et che 3 done di essi soldati et dui soldati erano morti per fredo Zobia sera passata, et che per apresso Lodran et per Zeglia coreno assai soldati a tor soldo, et parte mi ge ne ho visti andar 50 in più volte, et menano biava assai per vituaria; et dice che la mazor parte de ditti soldati vano de oltra lì tutti suso, et che *noviter* in la dieta è stà presa parte che oltra 14 milia che doveano esser in campo si die ingrossar *etiam* 11 milia fino a la summa di 25 milia, o forse più, quali deno andar a la volta di Verona o Milan. I quali a li 20 dì de Mazo dieno esser in ordinanza *cum* artellaria et tutto quello farà de bisogno per uno campo ordinato a ditta volta. Et se più sentirò, subito daro aviso a le spetabilità vostre, a le qual sempre mi ricomando.

Data a dì 21 Aprile 1528, in lo merchà de Muda.

Il vostro fidelissimo
AUGUSTIN qu. sier POLO ZOTO DE PALUZA.

A tergo: Magnifica et vigilantissima comunità et conseio di Tolmezo magiori et quanto padri sempre honoratissimi.

96* Leonardo de Torri de Rivo mandato a la volta de Lonz per spia, referite a dì 22 Aprile 1528, come lui è passato a la volta de Lonz et più oltra da 15 megliari, per li quali logi ha visto passar in più schiere soldati a piè circa 300, et in qualunque . . . de 25 si hanno uno a cavallo; li quali armati *cum* schiopetti, lanzoni et alabarde assai ben vestiti, et si ha sentito dir che se die far et conzonzer a la volta di Verona uno campo de numero 2500 et più in breve, et che lo Archiduca si ha hauto lettere del re de Spagna suo fratello de suspender la impresa de Hongaria, et ricorrer con ditte zente a la volta preditta di Verona over Milan. Et più disse haver a quelle volte viste condur per vituaria del campo gran numero di biave, le quale, come referite, le fano masenar dì et notte a la volta di Trento per quanto lui intese. *Item*, ancora a quelle bande lui vide passar da circa 200 bo da carne, li quali se diseva condurse per la munitione de ditto campo.

Et ita reffert, ex relatis, spectabilis comunitas Tulmetii.

Da Caodistria, di sier Piero Morexini podestà et capitanio, di . . . . Con avisi hauti che a Trieste erano zonti 400 cavalli. 197

Fo parlato in Collegio di far venir in Istria et in Friul li 300 cavalli de stratioti sono in Dalmatia.

Fo ditto questa mattina, esser verificata la nova si have da Fiorenza, et è per una *lettera di Orvieto, di 17, particular*, et dicono fono a le man volendo nostri prender certo monte, et di spagnoli è stà morto alcuni capi, tra li qual el marchese del Guasto. *Tamen* tale zanza io non la credo.

È da saper. Li formenti calano, val lire 11 soldi 10 il staro, et si dice sier Zuan Contarini *Cazadiavoli* ha venduto stara 3000 portati con la nave di Barbaria, et li dànari li tocha Ferigo Grimaldo zenoese con il qual ha compagnia etc.

El qual sier Zuan Contarini, volendo il Collegio armarlo et mandar Proveditor in armada, et heri la parte fatta notar per li Savi ai ordeni in Collegio fo leta; el qual però non voria armar et offeriva prestar ducati 500 per anni . . . . . . et si facesse uno altro, et poi lui armeria. Quel sarà, scriverò.

In questa terra sono assaissimi villani per le strade che moreno di fame, oltra quelli sono in li 4 hospedali de li qual ne mor assai; *adeo* in barche grosse vien mandati a sepelir a San Job, San Jeremia, et non ne pono più star, et dubito non fazino venir il morbo qui.

A San Nicolò è morti do puti da peste presa da uno Marco Scarpa, overo Sepa, venuto da Chio-

za, dove si muor, da una soa sorella et li ha apizà il morbo.

Da poi disnar, per esser vizilia di San Marco, il Serenissimo vene in chiesia a vespero con le cerimonie ducal, vestito di restagno d' oro, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferara et Mantoa, il Primocerio et lo episcopo di Baffo. Portò la spada sier Zuan Batista Grimani va podestà a Chioza per danari, vestito di . . . . Suo compagno sier Polo Loredan qu. sier Alvise, vestito di . . . . Fo *solum* sier Jacomo Soranzo procurator; non fu alcun Censor, et invitati al pasto, computà questo Podestà di Chioza et il compagno, 20 solamente, l' ultimo di qual fo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.

197* Da poi vesparo se reduse Conseio di X con la Zonta, et steteno fino hore una di note.

Fu preso, tuor ducati 100 milia del dazio del vin deputato a la Camera d'imprestidi non obstante altra parte in contrario, comenzando da Septembrio proximo in là, et il Collegio habbi libertà di trovar di haver danari, con la restitution di ditti ducati 100 milia *ut in parte.*

Item, preseno tuor 10 milia ducati del Monte vechio, di quelli è deputadi a la francation del Monte nuovo.

Item, preseno una gratia, che in luogo di sier Marin Capello qu. sier Batista, qual veniva in Pregadi per ducati . . . . debbi venir sier Marco Antonio da Leze qu. sier Francesco, con tutti li modi et titolo veniva il qu. sier Marin Capello.

Item, preseno una gratia, che in luogo di sier Stephano Querini qu. sier Piero, qual non vol più venir in Pregadi, intri *ut supra* sier Alvise Bragadin di sier Andrea.

Item, preseno una gratia, che sier Hironimo di Prioli qu sier Lorenzo *da san Jacomo di l' Orio* eleto per danari Podestà a Bergamo et dovea andar zà . . . . mexi et non vol andar al presente, et vol prestar ducati 200 a scontar per ogni angaria si meterà ducati 16, et li sia concesso che 'l sia electo Podestà a Bergamo, qual vadi di presente; et perchè sier Marco Morexini el dotor rimase il secondo per danari, *ex nunc* contenta di andar poi Podestà a Bergamo in loco di sier Marco Morexini sopraditto.

Item, fu posto et preso, che *de coetero* non si possi per questo Conseio far più tal gratie di quelli sono rimasti nel nostro Mazor Conseio, sotto pena a chi metterà etc.

Item, preseno di mandar Andrea Rosso secretario in Franza, qual vadi a stafeta a Paris dal Christianissimo re, a solicitar li pressidii per Italia, et . . . .

Item, fu posto, una gratia di sier Agustin Nani di sier Polo, vadi in Pregadi in loco di sier Marchiò Michiel avogador extraordinario, il qual prestò ducati . . . . et zà fo ballotata et pende, et cussì hozi ballotata non fu presa.

198 *A dì 25, fo San Marco.* La matina piovete alquanto et poi tutto il zorno. Il Serenissimo vene in chiesia con vesta di restagno d' oro et manto di raxo cremesin, con il bavaro di varo, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, il primocerio Barbarigo et il Pexaro vescovo di Baffo. Portò la spada sier Christofal Capello va capitanio a Brexa vestito di veludo cremexin . . . . et suo compagno sier Stefano Tiepolo vestito damaschin negro. Poi li Consieri, Cai di XL, Avogadori, Cai di X, sier Ferigo Renier censor solo, per esser sier Daniel Moro suo collega amalato zà più zorni. Et *solum* 26 altri deputadi et invidati al pranso, l'ultimo di qual fo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. Et passado le Scuole, si levò et andò suso *adeo* le 4 arte che suo' venir a oferir li torzi a la chiesia sempre essendo il Serenissimo in pergolo, veneno da poi partito di chiesia, che più non è seguito questo. Et al pasto seguite che sier Andrea Bragadin qu. sier Alvise procurator li vene certo acidente, *adeo* si levò di tavola, fo menà in una camera et non fo altro. Il pasto fato in sala di palazo.

In questo mezo, li Savi si reduseno in Collegio a lezer lettere.

Da Verona, fono lettere di 23, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral. Colloqui hauti col Capitanio zeneral, et avisi di le cose de sopra, che a Trento zà comenzano a venir zente etc.

Et il Capitanio zeneral *etiam* scrisse lui veder le cose mal in ordine, non esser fanti nè provision, et se provedi.

Noto. In questa note, morite Tuzo Sandeli atendeva a la porta del Collegio, qual ha di salario in tutto ducati . . . . a l' oficio . . . . oltra le altre utilità. Et *etiam* in questa note morite uno suo carissimo compagno, pre' Francesco *da san Felixe*, i quali più volte tanfaruzavano insieme.

Da poi disnar, poi el pranso, se reduse el Serenissimo, Consieri, Savi con li Cai di X fin hore 23.

Da Bassan, fo lettere del Podestà et capitanio, con avisi di le cose di sopra *ut in litteris*, in consonantia di le altre.

98* *A dì 26.* La matina, piovete. Fo lettere di le poste.

Da Verona, di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 24. Con uno reporto di le cose di sopra molto copioso, sicome dirò di sotto difusamente.

Di sier Tomà Donado proveditor a Cividal di Friul. Con aviso hauto, che in Lubiana è fatto la monstra di 800 cavalli et 1500 fanti, si dice per le cose de turchi.

Vene sier Marco Foscari va proveditor a Brexa el qual si parte doman, et . . . . . .

Fo dito una nova, esser lettere nel cardinal di Trane, qual è partito de qui per Orvieto, ma l' ha haute domino Anzolo del Bufalo è restato qui per acompagnar la madre et sorella verso Roma, et par habbi aviso che il campo de la liga habi combatuto con li eesarei ne l' aquistar de uno monte, et che prima il signor Horatio Baion con li soi fanti fono rotti da li cesarei, et poi sopravene Piero Navaro con la sua banda et rupe cesarei, morto el marchese del Guasto, et obteneno el monte.

Tamen non si vede le lettere.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo.

Fu fatto eletion di Podestà a Bergamo iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta, et sia tenuto partir in termine di uno mexe, et rimase sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo podestà a Brexa, che sier Agustin suo fradelo el tolse.

Item, Avogador di Comun, in luogo di sier Alvise Bon el dotor, a cui Dio perdoni, sier Piero Boldù fo podestà et capitanio a Crema, di 15 balote in scurtinio da sier Marco Loredan fo avogador, et in Gran Conseio, di 10, da sier Ferigo Renier fo avogador: el qual fo chiamato a la Signoria a intrar et zurar.

Item, fo fato altre 5 voxe.

Fu posto in questo Conseio, per i Consieri et Capi di XL una parte, di risarvar a risponder a sier Antonio Surian dotor et cavalier rimasto podestà a Bergamo, qual è Orator nostro a Fiorenza senza alcun salario, 3 zorni da poi sarà zonto in questa terra, et sia eleto Domenega proxima uno altro Podestà a Bergamo qual si parti fra un mexe.

Et ditta parte non fu mandata perchè li Cai di X la suspeseno, atento non si pol riservar la podestaria predetta si non da poi sier Marco Morexini dotor et sier Hironimo di Prioli, in loco del qual hozi è stà electo iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta; sì che non fu mandata.

199 Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, fo electo per il Conseio di Pregadi il nobel homo sier Filippo Corner qu. sier Hironimo uno di nobeli ad andar a le porte di la cità nostra di Verona; et perchè non è conveniente che 'l ditto, qual è pronto ad andar a li servici de la Signoria nostra domente non perdi il loco de la Quarantia Civil nova, aziò alegramente et con mior animo el vadi:

L' anderà parte, che per autorità dì questo Conseio, al ditto sier Filippo Corner li sia reservà il ditto loco di la Quarantia Civil nova fino al suo ritorno di servici nostri di Verona in questa città, non corendoli *tamen* per il tempo che 'l starà fuora alcun salario di la ditta Quarantia, come è conveniente. Fu presa. Ave: 780, 445, 48.

Da poi Conseio, la Signoria con li Cai di X se reduseno in Collegio con li Savii, et vene *etiam* el Serenissimo per consultar la materia di danari per li 100 milia ducati tolti del dazio del vin, a farli venir in danari.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di 25. Con avisi di le cose di sopra, et di zente zonte a Trento, et in consonantia di quel si ha auto da Verona.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitanio, di 24. Come a dì 19 avisoe et hora, essendo venuta una sua spia da Bernic, la qual dice et conferma di la grande adunazion di zente vanno verso Trento, et hozi se dia far la mostra in molti lochi, et per quanto li ha ditto ditta spia hanno tochato carantani 20 per uno fin dove si farà la mostra, et poi li darà la sua paga.

Etiam ha ditto come a Trento si aparechiava molte zatre et zatroli a che fin non se intende, et questa l' ha per bocha de alcuni todeschi suo amici, 199* et *etiam* a questi confini sono retenute gente assai che non passano più avanti. Scrive, dubitar non voglino far qualche arsalto a Cadore, perchè in quella forteza non vi è provision alcuna, et esser mal in ordine di tutte cose; sì che prega Idio che lo aiuti.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di heri. Vene lettere drizate a li Cai di X, *nescio quid.*

A dì 27. La matina, fo *lettere di campo, da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 24.* Il sumario dirò di sotto.

Vene l' orator di Anglia, dicendo . . . .

Vene Michiel Gosmaier capitanio de lanzinech, provisionato nostro sta a Padoa, perchè 'l vene dal campo de Toschana dove havia la sua compagnia,

et sta in Padoa con la moglie. Hor il Serenissimo et altri di Collegio parlono con lui zerca . . . .
. . . .

Vene l'orator di Mantoa, per . . . . . .
. . . .

Da Brexa, vidi lettere dil Capitano, di 25, et del Capitanio del Lago, di 24. Il sumario di le qual scriverò di sotto.

Da poi disnar fo Pregadi, ma prima fu fatto el parentà a San Severo de la fia di sier Francesco di Prioli procurator in sier Francesco Querini qu. sier Zuanne *Stampalia*, la qual era stà prima promessa, *etiam* dà la man et fatto parentà in sier Baldissera Valier di sier Bortolomio, ma poi ditto sier Francesco di Prioli fè disfar le noze et lui si maridò in la fia qu. sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Beneto, et mò lei è maridada, zoè hozi fo compito le noze; la qual havia uno diamante in dedo. Vi fu tutti li Procuratori, excepto sier Luca Trun, et altri di Collegio et assà numero di zentilhomeni et parenti.

200 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 24 April, particular.* Come, per uno capitolo mostratoli per il secretario del gubernator signor Janes, si ha che si fa zente ne le montagne di Zenoa per far la impresa de Zenoa, et fasi preparation. De Alemagna, de là in qua, non è gente alcuna, ma ben fasse grande preparation a Trento per una lettera di Verona da la corte del signor Duca, qual manda copia de una lettera di Verona. Todeschi par travagliano per voler calar, et del nostro lato si è fatto provisione di 6000 lanzinech de li quali 4000 al primo di questo se mossero da Parigi et vengono a bone giornate, che si aspectano al primo de Mazo 2000 altri dietro a questi si sono solicitadi, et 6000 altri se sono provisti tra sguizari et grisoni, de modo che haveremo 12 milia fanti alemani et 10 milia fanti taliani, *cum* li quali vedo el signor Duca *cum* una grande speranza da far che siano mal venuti per loro. Se preparano li cavalli per l'artellaria et di tutto. Dicesi che a San Zorzi dia arrivar a Trento el marchese di Bransvich capitanio de cavalli 1500 et magnifico Sieth capitanio de li fanti per far la mostra de 10 milia lanzinech. Alcuni dicono che calerano grossi al numero de 20 milia, alcuni dicono de 10 milia; ma io sto de bona voglia, perchè havendo el signor Duca qua provisione, come Soa Excellentia solicita *continue*, non teme niente de questa guerra, et disegna baterli senza lassar guastar el paese et li recolti.

201[1] *Copia de una lettera del campo, da Cassan, di 22 April 1528, scritta per Zuan Batista da Castro.*

Heri fussemo in cavalchada *cum* el magnifico missier Paulo Luzasco, et habbiamo pigliato 4 cavalli del castellan de Mus i quali venivano fuora de Milan *cum* el fratello del ditto castellan; el qual fuzite per machie in una scorta de zercha 200 fanti archibusieri. La sorte volse che lì trovassemo troppo apresso i fanti. Havea uno botin *cum* lui de più de 20 milia ducati: i quali trovassemo milia dui a la via de Milan. *Cum* dispiacer ho inteso el mio carissimo fratello missier Piero Frastina è morto.

Copia di lettere di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 25 April 1528.

In questa hora ho ricevuto lettere del clarissimo proveditor Moro, date a Cassano, a li 24, per le quale mi dice le nove infranotate.

Questa notte ho ricevuto lettere de li clarissimi di Bergamo, *cum* alcune copie di lettere del vicario de Valtolina, date in Sondrio, a li 19, de tenore che li lanzinech danno fama de passare a Trento per venir a Milano, et che la magior parte de loro sono già venuti a Bolzano, et che voleno venir a li danni de la Illustrissima Signoria *maxime* a la volta de Bergamo, et che tra le altre molte preparation hanno fatto, hanno redutto insieme 3000 carri de buovi per loro vituarie. *Item*, che a li 18 el capitanio Tegen, venendo dal castellan de Mus, fece transito per ditta terra de Sondrio andando verso ditti lanzinech in molta pressa; qual si è acordato et va a li servitii de essi lanzinechi contra el volere de li signori grisoni. Inimici che erano in Lomelina hanno passato il Po, et vanno a li danni de quelli paesi del signor duca de Milano.

Copia di lettere di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, date a Bardolin, a li 24 di April 1528.

Li inimici già una parte è venuti a la volta di Bolzano, sì che ben so di breve sarano a Trento, et hanno buttate quelle barche hanno fatte per li 201

(1) La carta 200' è bianca.

ponti su l' Adexe, et hanno provato se sustenta le artegliarie, hanno imbotato sego assai che par vogliano dar guasto, et hanno comandato da 300 guastadori per conziar una via verso Nago apresso el Lagò; sì che potemo dir indubitamente che i vegnerano. Io non son per mancar dal debito mio, et occorendo la occasion *Deo dante* se vederà etc.

02 *Copia de lettere del campo da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 24, hore 23.*

Scrissi per le altre di la cavalcata de domino Paulo Luzasco et il Castro. Preseno alcuni presoni, et Zuan Batista fratello del castellan de Mus li campò di poco. Manda una lettera de domino Martino Bovolino, qual dice cussì:

Copia de lettere a li rectori de Bergamo, scritte per domino Martino Bovolino vicario de Valtolina, date a Sondrio, a dì 19 April 1528.

Magnifici signori rectori etc.

Per esser nui sempre boni amici de quella Illustrissima Signoria, avenga sapiamo che habiate aviso da più canti, ne ha parso darve notitia de quello intendiamo. Viene uno exercito de Alemania contra vostre signorie, et benchè vociferano andar a Milano, veneno de certo per gueregiare *cum* vui, et menano grandissima quantità de victualie. *Inter alia*, hanno 3000 bovi, et dicono de calar per Trento et sono bona parte zonti a Bolzano et per lì. Queste cose pensamo vi siano notissime et per queste sole non vi haveramo scritto; ma perchè heri el capitanio Tegen, el qual senza licentia, *imo* contra li comandamenti de nostri signori va al servitio de lanzinech, passò per qui, che veniva da Musso, et è anima et corpo de quello homo da bene del castellano da Musso, et è stato a conferir *cum* lui, et *cum* freta va verso ditti lanzinechi, se dubitemo non ordisca qualche cosa dal canto di sotto contra vui, però ne ha parso advertirvene a bon fine. Ben sapiamo che sete prudenti, in tutto havereti li ochi aperti. Dal canto nostro persisteremo in fedel amicitia et vicinantia, et se cossa importante intenderemo, ve ne advertiremo etc.

Item, scrive poi esso Proveditor zeneral, come per altri avisi si sa come alcuni soldati del castelano de Mus sono venuti a Fornovo, loco sotto Bergamo in val oltra Laguchia, et hanno sachegiato uno loco ditto Nullo, et dicesi el castellano in lo accordo fatto *cum* spagnoli haversi servato Valtorta et Avrea, qual sono lochi de la Illustrissima Signoria nostra. Scrive esso Proveditor, haver scritto in bona forma al predetto castellano de Mus zerca tal cossa. Di Lomelina, per lettere del signor Hannibale Fregoso de 22, se ha come 60 cavalli et 200 fanti erano passati Po *solum* per prender missier Zuan Batista Speciano, qual andava in Alexandria per provederli, ma discoperti li inimici se ne ritornò sano et salvo; et scrive come tutte le lor gente erano *etiam* passate Po excepto due insegne, et crede che Tortona serà in suo dominio, et chi non provede de cavalli et fanti haverano *etiam* altri lozi. Da poi scrive i soprastano cussì, la causa non sa. 202*

Per lettere del clarissimo orator Venier da . . . . di 23 si ha, come è gionte nove alla excellentia del duca di Milano, che inimici dominano tutto di là da Po, et dubita sia per haver Tortona et forsi Vogera, che seria uno grandissimo danno et ruina al Stato suo, et che inimici sono acresuti de li 3000, et rechiede esser acomodato di 200 homeni d'arme, 100 cavalli legieri et 1000 fanti; et che la excellentia del Duca ha mandato al signor duca di Urbino poi a Venetia domino Scipion da la Tella; sopra le qual cosse è stà fato consulto et molto disputata la materia. È stà scritto al signor Janus gubernator a Martinengo, che si atrova de lì, che tanto quanto scriverà tanto serà fatto. È stà scritto al signor duca di Milan che a Pavia sono 700 fanti di nostri per li bisogni sia, et el Vicoaro *cum* 60 cavalli legieri heri mandato, et che Sua Excellentia facia ancor lei provisione di gente, et se li ha mandato *etiam* uno a posta.

Postscripta. A hore 2 di notte sono lettere de li rectori di Bergamo, li quali mandano questo reporto:

Che Luni et Marti proximi passati si levorono insegne undeci da Leco gente del castellano de Musso, et avenga lor fazino il nome de mille, *tamen* non sono più di 600 et apena gli arivano, quale andorno a la volta de Monza per tocar danari dal signor Antonio da Leva, et in Lecho restò *solum* il capitanio Mella con compagni cerca 80; et che Luni passò per lì il capitanio Tegen *cum* do servitori solamente che andava con grandissima fretta a la volta di Milano, et che Mercore da sera tarda hora ragionò assai *cum* il castelan preditto di Mus pur in Lecho, qual dopo molte parole gli disse: 203

« Ben, dove fugirete voi da qui a vinti giorni? » perchè è suo grande amico et familiare, et harebbe dispiacer se havesse male. Qual referente gli rispose: « Mo perchè? chi sono coloro che mi voglino cazar? » et lui disse: « Venirano lanzinech assai assai, » ma non disse il numero, quali si ritroverano in la campagna verso Verona a 10 del futuro. Et tutti li spagnoli, lanzchenechi et italiani sono nel Stato di Milano venirano a le bande vostre de Bergamo per intertenire la gente de la Illustrissima Signoria a le baie de qua, aziò quelli possino più facilmente et senza impedimento calare, et io alora farò tal demonstratione verso la prefata Illustrissima Signoria et bergamaschi, che conoscerano mi essere suo amico. Et alfine concluse per sue efficacissime parole, che tutto quello havea ditto venirano ad effetto.

204¹) *Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 26, hore 2 di note.* Come hozi, con il nome di Dio, havia fato dir una messa del Spirito Santo, et con pioza havia cominciato in el loco li ha parso più necessario principiato a fortificar con cerca 100 guastatori, *tamen* questa sera vi è zonti assai et spera dimane ne haverà da 2000, perchè questa notte ne venirano molti; ma bisogna se li mandi soldati et danari da spender in ferramenti, maistri, marangoni et murari da fabricar li repari di lotthe (?) et a far li sostegni, et hozi bisogna far il sostegno a Badrion. Voria *etiam* se li mandasse biave et maistro Bernardin inzegner da Treviso. *Item*, rechiede alcune cosse altre *ut in litteris*. Di novo si ha, todeschi esser adunati fra Maran, Bolzan et Trento; de quantità non pol saper, ma aspetta il suo Farfarello.

Di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, et sier Piero da cha' da Pexaro procurator, orator, di 12 et 13, date in campo in campagna a Cere. Come erano venuti lì con lo exercito, nè mai inimici aparseno, et fo scaramuzato poi con inimici, *videlicet* era il signor Valerio Ursini con 150 cavali contra li cesarei che erano 400, et 50 archibusieri. Fo morti et presi 21 di nostri et ferito il signor Valerio Ursino, et de inimici 9. *Item*, sentirono un gran trazer di artellarie verso Napoli; iudicorono fossero inimici per provar le artellarie. Scriveno haver certo, esser zonte a Napoli . . . . nave venute di Sicilia con formenti et fanti.

È venuto lì in campo da monsignor illustrissimo Lautrech li oratori di Aversa a darsi, et il marchese di Bitonte. *Item*, per lettere di 13, avisano esser zonto uno messo del capitano Andrea Doria qual era a la Madalena con 9 galie, et a colpi di canonate havia fato intrar spagnoli con gran furia in Napoli, et aspectava le altre galie. Scriveno, sono 7 mia lontan da Napoli: da matina si leverano et andarano mia 2 più in là.

204 Noto. Sier Sebastian Bolani qu. sier Zuane saliner di Chioza venuto hozi da Chioza con queste lettere, disse come era zonta lì a Chioza questa matina una barca vien di Bestize, partita adì 23. Dice come era nova lì il campo di la liga esser intrato in Napoli, ma prima haver roto essi cesarei la banda negra di Oratio Baion et altri, et a la fin spagnoli erano stati taiati a pezi.

Fu posto, per li Savi, che'l sia scrito al Provedilor zeneral in Dalmatia mandi di quelli cavalli di stratioti è de lì de li più electi cavalli 150, quali smontino in Istria da esser operadi dove aparerà il bisogno. Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che'l signor Cesare Fregoso con la sua compagnia di homeni d' arme et cavali lizieri vengi in la Patria del Friul, et sia di quella gubernator. Et il cavalier di la Volpe qual è gubernator in Friul, per ritrovarsi in questa terra indisposto, cedi la compagnia, *tamen* lui habbi la sua provision di ducati 1000. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che al signor conte di Caiazo, oltra quello ha, li sia condutto altri 100 cavalli lizieri è in una parte.

Fu posto, per li ditti, che a Hironimo suo fratello natural, al qual fu dato 200 fanti et non si contenta, li siano dati altri 200, sì che habbi 400 fanti. Ave 168, . . . 4.

Fu posto, per li ditti, che a Malatesta di Malatesti fiol terzo del signor Pandolfo di Rimano, li siano dati 600 fanti. 168, 17.

Fu posto, per li ditti, che al signor conte Malatesta da Soiano li sia dato di conduta cavali 200 lizieri. Ave 23 di no, 152, 4.

Fu posto, per li ditti, che al signor Zuan Francesco Ursini fo fiol di uno fiol del conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, li siano dati fanti 600 et 100 cavalli lizieri. Ave 145, 5, 3.

Fu posto. per li ditti, che al magnifico Paulo Luzasco, oltra li cavalli lizieri l' ha et 1000 fanti, li siano dati altri 500 fanti. Ave 182, 7, 2.

Fu posto, per li ditti, che a uno Zuan Antonio da la Rocha, corso, li siano dati fanti 300. Ave 179, 2, 2.

(1) La carta 203 ' è bianca.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii tutti, che a sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise et fradelli, qual fa una nave a Curzola et li bisogna alcune cose et legnami et altro, mandar de qui a Curzola, per tanto il dazio sia messo a conto di la Signoria nostra aziò si fazi di le nave, come è sta fato ad altri. Ave 147, 27, 3.

205 È da saper. In questi zorni, il signor Alvise di Gonzaga fo fiol del signor Redolpho, qual fo conduto a nostri stipendii come ho scrito di sopra, et fo per intertenirlo aziò non si acordi con cesarei, che pareva facesse gente a nome di l'Imperator a uno suo castello nominato Castion: hor non ha voluto acceptar ditta conduta fazendo intender che volendo far più il mestier di le arme vorìa 500 cavalli lizieri et 2000 fanti et la provision in perpetuo, et non volendo la Signoria darli questo, servirà il suo supremo signor, *videlicet* l'Imperador.

Et per *lettere di sier Zuan Emo podestà di Verona et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di* . . . par zerca questo il Capitanio zeneral li habbi scrito caldamente voy acetar a servir la Signoria nostra, perchè questi lanzinech è come uno fulgore etc.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Conseio di X con la Zonta, et steteno poco.

Hozi si partì sier Marco Foscari va proveditor zeneral a Brexa.

Adì 28. La matina. Fo *lettere di Verona di sier Zuan Emo podestà, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 26.* Come era seguito uno caso stranio a le Cavalcasele, che venendo al Capitanio zeneral et a la Signoria nostra uno orator del signor duca di Milan, nominato Scipion Da la Tella, seguite che si vene a parole con alcuni villani . . . . *adeo* fono a le man, et ditto orator fu ferito di uno spedo etc. Per il che, inteso questo, lui Podestà spazò il capitanio del Devedo con 25 archibusieri per trovar i malfattori, et mandata una sbara a tuor l'orator. Scriveno esser zonti lì sier Almorò Barbaro et sier Lorenzo Sanudo deputadi a la custodia, et zonti li altri li metterano et . . . .
. . . .

Di le cose di sopra, scriveno non aver altro di quello scrisseno per le altre, *tamen* a Trento non è zonte ancora zente, et questo perchè fanno la mostra a . . . . . . et non è compita.

205* Vene l'orator di Mantoa con lettere haute dal signor Alvise di Gonzaga, qual si scusa non acetar la conduta datali per questo Stado.

Da Vicenza di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera capitanio, di 27, hore una di notte. Come hozi havia fatto far do beroaldi (*baluardi*) belli et grandi in parte importantissima di questa cità, et li sono sopragionti al numero di 2500 guastadori et più, ma voria venisse fanti usati. Di novo, di le parte di sopra ha come sono andati a le mostre da fanti 3000, et per uno ha visto Venere fo 24 di l'instante, altro non se intende. Ben dicono expetarsi fanti assai. Scrive, aspetta li soi messi et *maxime* Farfarello dal qual si saperà la verità.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 27, hore 13. Come zà tre zorni, de lì di et notte non ha fatto altro cha piover, et manda uno cavalaro aposta con una lettera a li Cai del Conseio di X la qual li è stà mandata da uno, et ge l'à forte racomandata. Questa matina, dice, mi è venuta una spia da Trento, non di quelle però ho mandate a veder far la mostra et venir con loro fina i prendano la strada. Costui dice, che tutti quelli erano a Perzene et a Trento sono andati a la mostra per il dì de San Zorzi, et li cari andavano suso quali dovevano esser per tutto hozi a Trento tutti, et che hanno comandato guastadori che siano per tutto doman a Trento, *ita* che è segno questi vogliano *immediate* aviarsi.

Dapoi disnar fo Pregadi, et fo leto *solum* tre lettere di Verona, di Vicenza et di Feltre, et fo principià a far Pregadi in Gran Conseio. 206

Fo mandati zoso quelli che non metteno ballota.

210. *Scurtinio di Orator al Serenissimo re di Anglia.*

Sier Antonio Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Carlo	92.101
Sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier	99. 92
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier, fo ambassator a la Cesarea Maestà, qu. sier Alvise	98. 95
Sier Anzolo Gabriel fo avogador di comun, qu. sier Silvestro . . .	94.106
† Sier Lodovico Falier è ai X Savii, qu. sier Thomado	114. 84
Sier Alvixe Polani è al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo . . .	42.159

Un Savio di terra ferma, in luogo de sier Piero Boldù è intrado Avogador per 2 mesi.

Sier Zuan Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 77.116
Sier Vetor Pixani fo ai tre Savii sora i conti, qu. sier Zorzi 44.155
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . . 109. 95
Sier Jacomo Antonio Orio fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Zuanne 93.108
Sier Lonardo Zantani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Marco . . 86.113
Sier Marco Antonio Corner fo provveditor di comun, qu. sier Polo . 80.120
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo 85.115
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo . . . 61.131
Sier Anzolo Gabriel fo avogador di comun, qu. sier Silvestro . . . 102.100
† Sier Andrea da Molin fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Piero . . 126.73

Fu poi posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una parte di tuor imprestedo da tutta la terra con don di 16 per 100 et la restitution di danari del dazio del vin da Septembrio in là, con molte clausole, et si possi meter ori et arzenti in Zecha limitado il precio, vien a . . . . . . per 100 *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per sier Luca Trun procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Lunardo Emo Savii del Conseio et Savii a terra ferma, una parte di dimandar imprestedo al clero da mar, come è stà al clero da terra ferma, per ducati . . . . . . et esser fati creditori al Monte del sussidio *ut in parte.* Fu presa. Ave 133, 23, 24.

206* Fu posto, per li Savii, far per le nostre terre archibusieri numero 20 milia, fata la compartition *ut in parte, videlicet* le ordinanze. La copia *etiam* di tal parte scriverò qui avanti. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, che a Vicenzo da Novara è in Monfalcon con 50 fanti, li sia cresuti altri 50, sì che el ne habbi 100

Fu posto, per li Savii, che a domino Marco Gradenigo et Gatìn da Bollo, contestabeli in Cividal di Friul con 50 fanti per uno, li sia cresuti 50 altri fanti per uno, sì che ne habbino 100 per uno per custodia di Cividal. Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio, terra ferma et ordeni, che le mercadantie sono in doana venute con le galìe ultime di Alexandria si possi trar, et il nolo da ducati 25 in zoso lo debino depositar a doana, et da 25 in suso dar una piezaria *ut in parte.* Fu presa. Ave 95, 7, 2.

Fu posto, per li Consieri, ... havendo il Pontifice dato l'abazia di Rosazo vachada per la morte del reverendissimo cardinal Grimani al reverendo episcopo di Verona *olim* Datario, come apar etc., et havendo instado il Legato et lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo li sia dato il possesso, per tanto sia scrito al Luogotenente di la Patria di Friul li dagi il possesso di la ditta abbatia.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Consier, contradise dicendo ditto Datario haver hauto il vescoà di Verona, li basta, et molti prelati nobeli che non hanno da viver el Papa doveria aiutarli, exortando il Conseio a non voler prender la parte.

Et li rispose sier Andrea Mozenigo el dotor Savio a terra ferma, qual era in settimana . . . . . Andò la parte, ave . . . . et *iterum* balotata ave 128, 50, 19, non fu presa di 3 ballote; et fo di questo sagramentà il Conseio et comandà grandissima credenza.

In questa matina partì Andrea Rosso va secretario a stafetta al Christianissimo re, con la comission datoli per il Conseio di X.

Item, di ordine di Cai di X, andoe a Osopho domino Hironimo Sovergnan qual si partì questa notte, per dubito di perder quel locho per alcuni avisi hauti dl trattato era di prenderlo.

1528 die 28 Aprilis in Rogatis. 207

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Marcus Dandulus doctor, eques,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Laurentius Lauredanus procurator,
Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus doctor,
Ser Petrus Mauroccnus,

Ser Bartolomeus Zane,
Ser Philippus Capellus,
Sapientes terrae firmae.

La qualità di presenti tempi ricerca che se fazi ogni provisione expediente al trovar danari per supplir a le molte spese quale ocoreno per beneficio del Stato nostro, et cadauno *etiam* dia esser prontissimo ad voluntariamente dar quella maior summa de danari che portano le forze sue, per coadiuvar in questo urgentissimo bisogno a la patria sua, et perhò :

L'anderà parte, che siano chiemati a la presentia del Serenissimo Principe et della Signoria nostra tutti li habitanti in questa nostra città, sì nobili come citadini *ac etiam* forestieri, a li qual premesse quelle parole che parerano a Soa Serenità, si debba domandar ad imprestedo danari, ori, over argenti per quella maior summa che cadauno potrà, per li presenti importantissimi bisogni del Stato nostro. Et quelli che offeriramo de imprestar, possino dar per tal suo imprestedo tanti argenti de la bontà de la lega a ducati 7, grossi 8 la marca, a lire 6 soldi 4 per ducato, et quelli che darano ori a fin debano haver quella medema utilità che haverano quelli i quali depositerano argenti, che sono 16 per 100. Quelli veramente che darano danari, possino exborsarli a ducati 6 grossi 8 la marca, et siano fatti creditori a ducati 7 grossi 8 la marca, a lire 6 soldi 4 per ducato *ut supra.* I quali tutti che impresterano siano fatti creditori per el terzo Camerlengo che non sarà a la cassa, sopra un libro a parte a l'oficio di Camerlengi di comun, et de quello debba esser fatto scontro il fidelissimo nostro Stefano Bontempo rasonato nostro, et *etiam* tenir il libro sopra el qual se debba notar tutti quelli che impresterano in contadi nella forma sopraditta, ponendo il danno in la Signoria nostra, *ac etiam* accettar li bolletini de la Cecha, et far li creditori sicome per essi bolletini apparerà, a rason di precii sopraditti, et debitrice la Ceca per li argenti a ducati 6 grossi 8 la marca, et per li ori a ducati 67 grossi 8 la marca, a lire 7 soldi 10 per ducato, saldando essa Ceca per el danaro del don in la Signoria nostra.

La restitutione veramente sia fatta del tratto del dazio del vin, cominciando a dì primo Septembrio 1528, *successive* fino a la summa di ducati 100 milia deputati a le occorrentie presente, iusta la forma di la parte presa nel Conseio di X adì 24 di questo mexe, in questo modo zoè, che tutto quello che se trarà de mese in mese del ditto dazio si debbe partir per rata di ducati 100 milia, dando a cadauno la portion soa per quello che l'havesse imprestà; et per quanto che fusse meno di ducati 100 mila, sia dato per rate a le presente occorrentie over a chi sarà ordinato per questo Conseio. 207* Il tratto veramente del preditto dazio del vin per la ditta summa de ducati 100 milia, sia scosso per el preditto Camerlengo, et tenuto conto di quello per el ditto Stephano Bontempo; i qual danari non possano esser dispensati, tolti et aplicati ad altro sotto la pena di furanti a chi facesse altramente o metesse parte in contrario et *tamen* ogni parte qual fosse posta, non se intenda valer si la non sarà stà posta per el Serenissimo Principe, tutti sie i Consieri, tre Capi di XL, 6 Savii del Conseio et 5 di terra ferma, et se la non harà hauti li 7 octavi de questo Conseio congregato da 180 in suso.

Et aziò il tutto circa la ditta restitutione proceda regulatamente et *cum* equalità, sia preso che se debano elezer 3 capi di creditori del ditto imprestedo, i quali habbino a far le rate et exequir precise per la forma et modo come furono electi et fanno li capi di creditori de l'imprestedo del Gran Conseio. Tutti quelli veramente i quali offeriranno di imprestar, siano obligati in termine di zorni 10 da poi fatta tal oblatione soa de haver satisfato con integrità, et debbano esser publicati sì in questo come *etiam* nel Maior Conseio tutti quelli a i quali sarà stà domandato l'imprestedo, cadauno zoè quello che l'haverà offerto o risposto.

†	de parte	149
—	de non	36
	non sinceri	10

Die 28 Aprilis 1528 in Rogatis. 208

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae,
Sapientes ordinum.

Rizercando li presenti tempi et la iustitia che le spetie sono venute ultimamente de Alexandria non stiano più sequestrate in doana, sì per esser de gran iatura a li mercadanti come *etiam* per li datii et noli spectanti a la Signoria nostra, et *etiam* perchè li debitori de la Signoria nostra non possono pagar li sui debiti essendo il tutto sequestrato et sospeso, et perhò :

L'anderà parte, che tutte le specie che ultima-

mente sono venute de Alexandria con le galie, capitanio sier Bertuzi Contarini, possino esser trate in termine de dui mexi, et passati ditti dui mexi, tutti quelli che non haverano tratto le sue specie, quelle siano vendute, sì per la pena del grosso come per li datii et de altri debiti di la Signoria nostra, i quali *immediate* debbino esser trati de ditte specie. Li noli veramente de ditte specie, quelli che sono da ducati 25 in zoso, siano pagati in contadi iusta il consueto; li altri veramente da ducati 25 in suso li debitori de ditti noli non li possino dar ad alcuna persona salvo quanto sarà deliberato per questo Conseio, et debbino avanti il trazer di le ditte robbe dar idonea securtà de li sui noli, altramente non possino trazer per modo alcuno: intendendo che li depositi si debano far in contadi a li Extraordinarii secondo il consueto, et siano per conto di l'Arsenal, aconto de li sui incanti et mendi.

†	de parte	95
	de non	7
	non sinceri	2

209¹) *Die 29 Aprilis 1528 in Rogatis.*

Sier Lucas Tronus procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus doctor,
Ser Petrus Maurocenus,
Ser Bartolomeus Zane,
Ser Philippus Capellus,
Sapientes terrae firmae.

Hessendo stà dimandato uno general imprestedo al clero di terra ferma, è ben conveniente, rizercando così il presente nostro urgentissimo bisogno, di far il simile *etiam* al clero di l'Istria, Dalmatia et Levante, come fu facto l'anno passato, et perhò:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio dimandar si debbi ad imprestedo al clero de li loci nostri de l'Istria, Dalmatia, et clero latino di Levante fino a la summa di ducati 20 milia, *cum* tutte quelle limitation, modi et condition che fu observà et exequì nel preterito ultimo imprestido posto al ditto clero, *cum* quella dechiaration, che a quelli prelati et ecclesiastici che hanno le intrate sue in ditti loci de l'Istria, Dalmatia et Levante, et che ne l'altro imprestedo fu limità la portion di cadauno de loro, qui sii dimandato la istessa portion, non si partendo da l'anteditta limitatione. Et quelli che pagerano per tutto 10 del mexe futuro di Mazo, haver debbino 8 per 100 de don, et per tutto il mexe di Mazo 5 per 100, et siino fatti creditori al Monte nostro de subsidio, et haver debino i pro' che di tempo in tempo corerano iusta il solito. Al resto veramente de li prelati et altri ecclesiastici a li qual fu limità la portion loro in ditti loci et non qui, passato il mexe di Mazo proximo, parendo così a questo Conseio, si debbi dimandar l'imprestedo che li tocca et li fu già limità.

†	de parte	133
—	de non	23
	non sinceri	24

210¹) *Adì 29 April. Fo San Piero martire.* La matina. Introe Savio a terra ferma sier Andrea da Molin qu. sier Piero di *Santo Aponal*, rimasto per la non pensata (?).

Vene in Collegio l'orator di Ferrara, solicitando la caxa sia data al suo signor Duca.

Di Verona, di sier Carlo Contarini provveditor zeneral, et sier Zuan Emo podestà, di 27. Manda uno reporto di le cose di sopra à habuto esso Podestà, il qual sarà scripto qui avanti. *Item,* scriveno zerca la fortification di la terra ordinata per il signor Capitanio zeneral, et comenzano a fortificar al castel San Felixe, et sopra questo scriveno longamente le fortification ordinate di far, et sono 600 guastatori che lavorano. *Item,* il Capitanio zeneral dice, che havendo li lanzinech et sguizari si potrà difender, altramente li par non poter resister. *Item* scriveno zerca il reverendo Episcopo de lì, qual li disse di volersi assecurar hanno hauto l'ordine di quanto li dieno risponder (?); et mandano una lettera hauta dal Proveditor di Salò qual sarà qui avanti.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di Verona, di 27, particular. Come si ha, che li carri sotto tutti arivati a Trento, et che se comenzava a carizar, et le fantarie par se adunano a Trento et Trilago tra Bolzan et Trento, et che a Trento aspectano li cavalli, et se intende quest'altra settimana sarano in camino. Hanno cargato bon

(1) La carta 208* è bianca.

(1) La carta 209* è bianca.

numero di siege, che pareria volesseno dar il guasto, pur cegnano voler venir a la volta del veronese, et con le scale voleno metter qualche zelosia; ma Verona è ben fornita di gente et vi è il signor duca di Urbin et il Proveditor zeneral.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 27, particolar. Come da novo ha da Salò et di Valchamonicha, per nontii venuti di terra todesca, farsi adunation grande di gente, et esser a Bolzano 30 bandiere di fanti a fanti 500 per bandiera, et cavalli 2000 borgognoni, et che il capitanio Tegen è in Val del Sol et fa fantarie et vegnirà per Valtolina a la volta di Milan. El signor duca di Milan ha fatto chiamar el signor Cesare Fregoso con tre bandiere de homeni d'arme, et le gente di esso signor Duca, et le manda *ultra* Po alla Lomelina contra inimici.

Noto. In questa matina, non obstante queste perturbation, è partito sier Domenego Pizamano electo per danari podestà di Brexa, qual va per terra; e il burchio zà è andato avanti.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da cha Taiapiera capitanio, di 28, hore 9. De novo, di Germania continuano le preparatione loro grande, et per quanto me riporta uno che partite Dominica passata da Trento, erano condutte le monitione et vitualie all'ordine, et preparate le barche in l' Adese, et anche nel suo venir scontrò guastadori che andavano a Trento. Intese *etiam*, che a Bolzano erano zonte fantarie et cavalli, sì che ad ogni modo le cose sono quasi in colmo. Non so quello seguirà, nè quel camino pigliarano, perchè el più di le volte fingono tuor una strada et vano per l'altra, et io mi atrovo qui senza alcun pressidio.

In questa matina la Signoria dete audientia, et li Savii andono a consultar, et fo ordinà Pregadi per tuor uno imprestedo.

Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, di 13, da Trani. Scrive il zonzer lì, partito di Caxoppo con galìe . . . adì . . . et nel venir mandò do galìe verso Otrànto per haver la terra. Quelli non li volseno risponder, *imo* risposeno volersi tenir a nome di l'Imperator. Zonto lì a Trane, fo honorato molto et lauda sier Vetor Soranzo podestà de lì, et fa far biscoto, haverà formenti assà et salnitri li quali inviarà di qui.

Scrive, quelli di Brandizo haverli mandato a dir la terra si dava a la Signoria nostra; ma perchè li castelli è forniti, non voleno far movesta se prima non si ha li castelli, et questo perchè il castello di Mola, qual si tien, ha fatto gran danno a la terra che si ha reso. Scrive, che aspetava li 500 archibusieri li quali non è zonti; et altre particularità. *Item*, li 10 milia ducati

Del ditto, di 16, da Monopoli. Del zonzer lì, dove ha trovato Proveditor sier Marco Bolani vice Pagador in campo. Scrive, bisogna exercito da terra volendo aquistar il resto di la Puia. Il Vicerè se ritrova con 300 cavalli, et va atorno volendo reaquistar alcune terre rese.

Di Manferdonia scrive è ben fornita di pressidio.

Di Trani, di sier Vetor Soranzo provedi- tor, di 16. Come il Zeneral è stato lì, et che l'havea cargato do miera di salnitri su una marciliana, et do miera sopra un' altra per qui, et feva far 1000 stera di biscoto per l'armata. *Item*, Manferdonia si renderia; ma il castello la bate ha certa pratica col castelan, qual succedendo andarà lui a tuor la terra. Il signor Camillo Ursino è partito con la compagnia per campo.

Dapoi disnar fo Pregadi, et vene queste sotto- scritte lettere : 211

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 28, hore 3. Di novo, pur continuano et ognor più s'inforzano le preparation de inimici, et si ha che a Igna, Tremen et Salorno che sono lochi tutti tra Bolzan et Trento sono da 15 milia fanti et se ne aspecta de li altri et cavalli. Pur non crede siano in tanto numero, et per quello si puol sotrazer, vogliono andar a Milano et poi nel reame. Era ordinato a Trento il far del pane, zioè stara 400 de suoi al giorno. È stà ditto, che haveano comandato bovi con cari et guastatori, ma intendo li vogliono per condur calzine de Valsolda a Trento per uso del palazo che si fa de lì, per il qual effecto *etiam* 200 guastatori lavoravano a conzar la strada da la matina a la sera. Scrive, son a solicitar la fortification di questa terra, et diman aspetto il capitanio Azal con la sua compagnia, il qual hozi dia gionger a Montagnana, el qual mi aiuterà molto.

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 28, con avisi hauti da le parte di sopra etc. come li altri, et che lì a Verona si continua a fortificar la terra, et del zonzer lì sier Ambruoso Contarini, et hozi dia zonzer sier Iseppo Badoer, sì che con sier Lorenzo Sanudo et sier Almorò Barbaro che veneno per avanti, sono zonti quattro, et zonti sarano li altri si deputerà etc. *Item*, scriveno come il Capitanio zeneral, inteso inimici cignar a la volta

di Bergamo, è di opinione Soa Excellentia et io proveditor che si vadi a Bergamo, piacendo cussì a la Signoria nostra, per veder et proveder.

Di sier Gabriel Venier orator al duca di Milan da . . . . Come il signor Duca, inteso inimici esser passati Po, havea expedito a quella volta el Pizinardo castelan di Cremona con 300 cavalli et 1500 fanti, et scrito in campo al proveditor Moro li mandi il signor Cesare Fregoso con pressidio per meterlo in Pavia; il qual Proveditor li ha risposto, non lo poter far perchè il signor Cesare non è homo da star in terre, ma manda Piero da Longena con zente, et il signor Cesare manda con altri cavalli lizieri et fanti per conzonzersi col dito castelan di Cremona etc.

211* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 27.* Come per le altre scrisse, è stà scritto al Governator illustrissimo cerca la richiesta del signor duca di Milan, qual rescrisse esser bona opinione mandarli gente, *unde* esso Proveditor mandò sier domino Paulo Luzasco, et lo richiese ad mandarlo a quella impresa. Recusò digando non voler andar per esserli stà promesso in la condutta sua assai cose et non esserli stà atteso, *unde* fu deliberato mandar la compagnia del signor Camillo Ursino et signor Cesare Fregoso et domino Pietro Longena con gente d'arme, che serano da 200 homeni d'arme, et di cavalli ligieri li manda el conte Brunoro da Porto; li manda *etiam* el Vicoaro et le stratie *(stradiotti)*. *Etiam* se li ha mandato il Coscho con 200 fanti apresso le altre tre compagnie sono de lì, et ditto signor Duca fa alcuni fanti.

Di novo, per *lettere del signor Hannibal Fregoso, di 25 April, da Pavia*, scrive che inimici hanno mandato a Valenza a richiederla da parte di l'Imperator, et loro li hanno risposto che non lo cognosceno. *Item*, che inimici preditti desegnano de metersi insieme quelli 2000 taliani quali sono a Basignana con 1000 altri fanti qual si fanno per diversi capitanei, parte a nome de l'Imperator parte a nome de li Adorni, et voleno andar a la impresa di Genoa; con 4 pezi di artellaria, et che in Lomelina li die venir el castelano de Mus con sei di le sue compagnie per intertenir le gente del signor duca di Milano adciò non impediscano la impresa di Genoa, et ancora dice che'l signor Antonio da Leyra si leverà da Milano con tutte le fantarie et venirano a far allogiamento in Binasco per dar gelosia a Pavia o a Lodi, et che tutte queste cosse erano ad essere tutte à uno tempo, et se di curto non se li farà altra provisione, come li è stà fatta al presente, io credo che Tortona, Vogera et altri loci qual farano disegno di haverli, li haverano. *Cum* grandissimo desiderio aspetiamo le fantarie et cavalli quali scrive vostra signoria, ad ciò possiamo far qualche bono effecto.

Da poi scritta, sono gionte *lettere da Piasenza, di 25 April, scritte per Lanza Fano al conte Alberto Scotto*, di tal tenor. Da novo qui non zè altro, salvo la comunitade di Genoa ha fatto 2000 fanti per conservation di la citade, perchè il signor Teodoro Triulzi havea fatta una lista de 200 212 homeni genoesi per confinarli per umbra di qualche tumulto facea quello capitanio di la piaza, sicome a li dì passati già scrissi. Et sentendo la comunitade tal cossa, andete a sua signoria, gli disse non intendere si facesse nè si dasesse confino a genoese alcuno, perchè tutta la città era ben disposta *cum* la maestà del Re, et se cusì era il vero, volea conservar la citade a Sua Maestà con ditti 2000 fanti et pagarli senza preiuditio di Sua Maestà. Et la unione havea fatto quella cità, non l'havea facto se non a bon fine. Et così hanno facto electione de 12 gentilhomeni capati fora d'una gran summa, quali haverano a gubernar la cità et *cum* capituli assai, quali spero haverli domane da uno abate di Santo Sisto genovese, et per il primo li manderò; però le mando a vostra signoria la soprascritta copia.

Ali 27 April, hore 16.

Da Cividal di Bellun, del Podestà et capitanio, di 25. Per rasonar da ogni banda lo vero effetto del preparar di le gente fanno li cesarei per descendere in Italia, et *praècipue* da alcuni che dicono venir da Ispruch, i quali referiscono che lì si dovea far la mostra de homeni d'arme et fanti 5000 et mandarli a la volta di Trento, dove si dice che dieno far la massa; *etiam* per via dicono haver visto soldati, fra li altri una bandiera de fanti 400 li quali andavano di sopra Trento 15 miglia a uno loco chiamato Pranzuolo dove si fa la mostra *etiam* di le fantarie: *unde* li ha parso mandar dui a posta, uno a Trento et di sopra, et l'altro a Ispruch; et perchè da questi citadini li è ditto nel descendere potria a queste bande venir o venturieri o altri per inferir danno a questo territorio, et de qui non è archibusi nè monitione alcuna che si potesse reparar, per tanto richiede qualche numero de archibusi, polvere et balote; qual cosse si conservarà per bisogno in questo castello, et si farà mostra di le persone che sono de qui da fati, et *praesertim* di la ordinanza di schiopetieri fatta a

li anni passati, et acadendo si farà tutte quelle provision serà possibile.

3¹)

Copia.

Clarissimo signor mio.

Se l'è il vero che costoro sian passati da là da Po, sarìa de parere, potendo vostra signoria, expedir li ducento homeni d'arme et Paulo Luzasco che subito se inviasseno, voiando la excellentia del Duca mandar de là le gente sono in Lomelina, et il castellano de Cremona con una parte de quelli sono in Lodi, et lasciar solo in le terre tanta guarda che non siano robati. La signoria vostra li può ancor mandar Cosco, ma più non tengo per certo; che se fanno quello denno far, quella gente che hanno passato Po è tutta persa. Cerca al scriver de lancinech, non posso creder che voglino passar per queste cime de monte, ove non pono portar tante vituarie che bastino per il camino, senza artigliaria, senza munitione, per venirse a fermar in questo paese. La signoria vostra sa, che non sono gente per prender Bergomo con uno assalto, et stargli non pono senza artigliaria et senza munitione a campezar; et se vegneno per socorer Milano, Milano non ha bisogno de gente ma ha bisogno de vittuarie et danari, che questo andarli con questa gente saria un consumarli de vittuarie et de danari Et se li inimici havessono fatto disegno sopra Bergamo, non haveriano mandati questa fantaria de là de Po, perchè questi sariano stati più atti alla espugnatione de Bergamo che questi altri lancinech che deno venir, perchè la signoria vostra die saver che non sono gente de espugnar terre. Questo è quanto mi occorre. Vostra signoria fa bene ad haver il parer di quelli signori condultieri; gli aricordo ben questo, che farìano grandissimo profitto a le cose del Re per Asti et astesano, grandissimo pericolo de Genoa. Il lasso pensare a vostra signoria; non lo voglio dir, per non esser sospetto de parer perfidioso, perchè molti dì fa me ne sono acorto. Et Dio voglia se li possi proveder. So ben che 'l se darà sempre la colpa a la Serenissima Signoria digando che'l se die tener la gente obligata per poter proveder in ogni loco. Vostra signoria intende el tutto, me rimetto al suo sapientissimo iuditio. Io damatina torò la medicina. Ho scritto a vostra signoria et per esser a li servitii de vostra signoria a la qual de continuo me ricomando.

Da Martinengo, 24 Aprile 1528.

(1) La carta 212* è bianca

214

Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, da Verona, di 27 April, manda questi sottoscritti avisi. Se ha, per uno qual se partite Zuoba proxima da Brenzuol, et quel dì vene a Igna et vete zonzer 8 bandiere de fanti da Caldaro, et continuamente ne agiongea, et dovevasi far la massa a Caldaro et a Trento, et dice che Venere da matina a dì 24 se dovea far la mostra a Caldaro, et le gente de Trento et de le valli andavano a la ditta mostra et el ditto se scontrò in camino. Et referisse che erano archibusieri del conte da Terlago da cerca 1000, li quali andavano in suso a la mostra. Era el capitanio Teghen et Castelalto et Marco Sieth. *Item*, dice ditto nuntio haver trovato in Trento Sabbato passato a dì 25 quando arivò lì, che se preparava da disnar al duca de Brensvich per Domenica zoè heri, et che in Trento ancora non era zonti alcuni soldati, salvo qualche forier. Et partito el ditto nuntio Sabato a mezo zorno da Trento el vene a Saco dove trovava per tutto li carri, el guastadori che andavano a Trento, et tutti sarebbeno stati Domenica a dì 27 a Trento. Et el conte Girardo de Arco era a Peneda et feva andar tutti suso, et che l'era aparechià assae artellarie, polvere et ballote de lire 1000, et de lire 80 et quasi tutte da 30 in suso, et missier Nicolao Transistopho le metteva ad ordine el tutto per esser lui capitanio de la monitione. Et dice non haver possuto intender che volta debbia far; ma ben dice che se diceva che da la banda de grisoni et del castellano de Mus doveano *etiam* calar da 15 milia persone, et che queste gente non sapeva dove volesseno calar.

Copia de una lettera di sier Hironimo Gradenigo proveditor di Salò, di 27 April, scrita al ditto Proveditor zeneral.

Magnifice et clarissime tanquam frater honorandissime.

In questa hora 14 è gionto una mia spia, per mi mandata a Trento et a Bolzano, qual me ha referto haver visto el capitanio Tegen essersi partito da Bolzano con 7 in 8000 fanti, qual va a la volta de Valtolina et vol passar a Musso et a Lecho et andar a conzonzerse *cum* quelli de Milano. Dice *etiam*, che 'l restante de essi fanti quali sono a Bolzano et quelli lochi circumvicini, sono fanti numero 20 milia et cavalli 3000, quali dicono voler calar per doe bande; ma non se li lassa intender a qual banda voleno calar. Dice *etiam* haver inteso, che 'l conte Girardo si s'è avantato esserli stà donato Salò et

214*

la Riviera. Io starò atento. Al tutto quello intenderò per altre mie spie mandate a le parte superior; del tutto subito ne darò aviso a vostra magnificentia, a la qual me ricomando et offero.

Salodi, die 27 Aprilis 1528.

215 Fu posto, per li Consieri, una gratia a domino Antonio Thylesio leze a la Canzelaria, el qual ha composto un'opera *de Coloribus*, et vol stamparla, che per 10 anni altri che lui non la possa far stampar, sotto pena etc. Fu presa. Ave: 130, 2, 1.

Fu posto, per li ditti, una taia a Brexa de quelli amazono domino Antonio Martinengo, come apar per lettere del Podestà de Brexa di 13 et 19 April presente, *videlicet* sia proclamato quelli acuserà li malfatori habino lire 2000 de pizoli de beni de delinquenti se 'l ne sarà, se non, de beni de la Signoria nostra, et se uno compagno acusi l'altro, domente non sia el principal, habbi et sia libero de la pena et habbi la taia, et sapendo chi sono, esso Podestà li possi bandi de terre et lochi et di questa città con taia morti o vivi lire 2000, et cavi do de bando per homicidio, non intendando de questa città, et sia confiscà li beni. Ave: 142, 0, 2.

Da poi el Serenissimo se levò et fece una exortatione al Conseio, narrando el bisogno ha questo Stado del danaro.

Et se principiò a tuor l'imprestedo, et el Serenissimo prestò ducati 500, poi el resto andò drio, et cussì come erano chiamati cussì se pubblicava quanto prestavano; et sier Nicolò Minio cao di XL disse non havea danari, ma li offeriva etc. Sier Lorenzo Loredan procurator savio del Conseio et Hironimo Loredan Cao di X fo dal Serenissimo offerseno ducati 450, sier Lunardo Emo savio del Conseio 450, sier Polo Nani qu. sier Zorzi 450, et sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator ducati 400, sier Antonio di Prioli *dal Banco* ducati 300, ma disse voler donar il don de le 16 per 100, *adeo* molti mormorò; el resto prestono sicome potevano et alcuni niente. Fono 40 che prestono ducati 10 per uno. Et tre chiamati tolseno rispetto, sier Piero Boldù l'avogador, sier Anzolo Gabriel fo avogador, sier Polo Nani el vechio; mancava assà in Pregadi et fo trovato ducati 14 milia 980. Et s'el Serenissimo prestava ducati 1000, si harìa trovato più danari assai: poi questi tansadori electi fa che la briga' non presta per non mostrar habbino danari. Et sier Marin de Cavalli cataver, offerse la cadena de so moier per ducati 200.

215* Fo leto la lettera del Capitanio zeneral da terra notata de sopra, scritta a missier Baldo Antonio Falcutio orator.

Fu posto, per i Savi, una lettera a sier Carlo Contarini proveditor zeneral, in risposta di soe, et zerca el Capitanio zeneral, che semo contentissimi el vadi a Bergamo, che semo certi la sua andata sarà optima per proveder a quelle cosse, et lui Proveditor resti a Verona a custodia de quella città con altre parole. Ave tutto el Conseio.

A dì ultimo. La matina, veneno in Collegio li Cai di X et steteno assai, credo zerca questi citadini de le terre a farli venir qui, altri dice per partidi posti de haver danari sopra il dazio del vin.

Vene l'orator del duca de Milan per le cose de Lombardia et tumulti de Zenoa, come si have heri.

Vene sier Alvise Mocenigo el cavalier, et oferse prestar ducati 450.

Vene sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator *dal Banco*, et offerse ducati 450.

Vene sier Marco da Molin procurator, et oferse ducati 200.

Vene el Pauluzi, oferse ducati 200, et alcuni altri.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo, qual è mutato de stantia, nè sta più a San Zorzi, ma a riva de Biaxio in la caxa fo de sier Donà Marzello de la qual la Signoria paga de fitto ducati 100.

Da Verona se have aviso particular, per lettere del Camerlengo Donado in suo fratello, che a dì 28 da sera morse sier Daniel Barbaro capitanio de lì per danari, a cui l'Idio doni requie.

Del Capitanio zeneral da mar sier Piero Lando, fo lettere, date a Monopoli, a dì 18, replicate, et avisa di più . . . .

Vene sier Polo Capello el cavalier procurator in Collegio, dicendo non haver danari ma ha venduto una sua possession sul Piovà a uno cipriota nominato . . : per 3000 ducati a darli questo Marzo proximo, et la Signoria se ne servi de quelli.

Copia de una lettera scritta per el duca de Urbin capitanio zeneral nostro, al suo orator de qui.

Nobilis dilectissime noster.

Havemo questa matina veduto, per una lettera ducale, quanto la Signoria Illustrissima scrive a questo clarissimo Proveditor Contarini, et quanto, anco per le tre ultime vostre, che havemo ricevute

ne havete scritto de la confidentia et amorevoleza che li signori nostri illustrissimi et molti particolari gentilhomeni mostrano verso de noi; del che certo havemo quel extremo piacer che ha ciascuno che extremamente desidera servire, nel qual termine son io *cum* questo Serenissimo Dominio, sì per el carico che noi tenemo, come per l' amor et l' afecionatissima servitù che li portamo, a voi notissima. Et cussì liberamente vi replico, che in generale et in particulare, sempre che vi sia parlato de noi in tal materia, li affermiate *cum* tutta la bontà del modo, che per quanto è in noi et quanto si possono extendere le fatige et le vigilie nostre, sperino liberamente de noi, et *cum* le gagliarde et *cum* le mediocre provisione tutto quello che potessero sperare mai da qual più affetionato servitore che questo Stato illustrissimo habbia hauto nè sia per havere.

Circa el parer nostro al presente, in caso che li inimici fussero sì presti al descender che ancora le nostre forze de ultramontani non fussero in esser, dicemo che nostra intention sarìa firmare conveniente presidio in Bergamo, Verona et Vicenza, et noi *cum* el resto de l' exercito metterci in campagna in quel loco et sito che *cum* più vantaggio nostro se potesse fare, et dove, col fortificarne, non solo venissimo a star più securi dal nemico, ma se potesse ancor haver *cum* noi, secondo el bisogno che particularmente potesse accadere, le gente che fussero poste in qualsivoglia de le sopraditte città, sì per poter coadiuvar sempre un loco più che l' altro *cum* magior forze, sì per poter batter qualche disordine de l'inimico quando la cascasse, sforzandoci maximamente quanto fusse possibile coadiuvare tutto quello che 'l nemico designasse offendere finchè arrivassero le forze nostre de li 6* ultramontani, le quale subito che noi havessimo sperraressimo farne veder bon frutto, ancor che lo inimico *cum* haver hauto tempo de recognoscersi et rassetarsi ne potesse sorgere qualche magiore difficultà. Nè intanto mancaremo anco di fare tutte quelle provisione che ne parerano possino giovare a li passi et lochi dove l' inimico potesse cominciare a descendere, anchorchè siano molti et diversi. Ma ben vi dicemo questo, che hessendo che a le cose di Vicenza nòi habbiamo dato bon ordine, et medesimamente a questo di Verona insieme *cum* questo clarissimo proveditor Contarini a la diligentia et vigilantia del quale certo ci pare non ci possa aggiongere, voressimo mò o a gran giornate o in stafetta arivare a Bergamo et reveder un poco lì quelle cose, et nel medesimo tempo haver consulta generale sopra el tutto *cum* el clarissimo Proveditor Moro et li altri signori capitanei, senza consumar niente de tempo indarno. Però direte a la Signoria Illustrissima da nostra parte, che questa andata ne pareria necessaria, et piacendoli voressimo exequirla in ogni modo *cum* ritornare qui in Verona subito; et che se la commissione havuta del nostro star de qua dal Mintio non fusse stata tanto expressa, certissimo a quest' hora, hessendo di già provisto qui come è ditto, per anticipar ci saressimo posto in camino a far questo efetto. Però subito li farete intender questa intention nostra *cum* lo mandarne volando la risposta, perchè non voressimo in questo perdere oncia di tempo, restando *maxime* qui il signor proveditor Contarini, a la cura del quale certamente ogni gran peso si po' comettere, remettendoci a quanto più largamente scriverà sua magnificentia *cum* la quale del tutto havemo ragionato in longo.

Questo è quanto è nostro parere al presente; el quale da poi che con ogni reverentia harete exposto a la Signoria Illustrissima, la suplicarete da nostra parte che et adesso et sempre che le nostre opinion non li satisfacessero, se degnino farcine intender sempre resolutamente la sua voluntà, che posta ogni altra cosa da parte non penseremo che ad obedire sicome rizerca el debito nostro.

217 Et perchè sapiate che non si manca in rassetare li nostri cavalli legieri secondo ve scrivessimo per l' altra nostra, già havemo fatto venire el signor Costantino Boccali, et expectamo qui el conte Ambrosio per dare assetto ad tutto: et dite liberamente a la Signoria Illustrissima che le nostre gente sarano presto si bene in ordine che acompagnaranno benissimo el desiderio nostro, che è extremo, de servirla. Havemo anco mandato di novo ad solicitare li fanti nel paese.

Bene valete.

Da Verona, a li 28 de Aprile 1528.

Sottoscritta:

In mezo la lettera:

Francesco Maria duca di Urbino etc. del Serenissimo Dominio veneto capitanio zeneral.

A tergo: Nobili dilectissimo oratori nostro Venetiis, domino Baldantonio Falcutio etc.

218¹) Da poi disnar, fo Conseio di X, con la Zonta.

Da Vicenza, lettere di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 29 April, hore 2 de note. Come, da le parte di sopra ho per più persone venute hozi, che di Alemagna venivano a Trento assai cavalli borgognoni armati a la liziera, et hozi ne dovea gionger. La mostra general si dovea far Luni passato a dì 27 tra Bolzan et Trento; le monitione esser aparechiate, et de 300 carri comandati esserne gionti a Trento 150 a quali darassi 8 raynes per cadauno. Un altro poi venuto de Agnelina dice, che 'l capitanio Tegen era andato in terra de grisoni per far fanti, ma loro se haveano voluto levar, et che 200 lanzinech doveano andar a incontrarsi con 600 fanti che venivano di Agnelina et non si ha inteso el camino hanno a far.

Da Verona, del podestà sier Zuan Emo et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 29. Avisano la morte di sier Daniel Barbaro capitanio, heri sera a hore . . . . , et alcune altre nove di le parte di sopra.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 27, hore 8 di notte, particular. Come havia ricevuto una del proveditor Moro, li avisa che mandano a la volta del Po per difension di le terre del signor duca di Milano, cussì richiesti da Sua Excellentia, il signor Cesare Fregoso qual serà al guberno di tutte quelle gente sì di esso signor Duca come nostre, et domino Petro Longena per gubernator di Pavia con homeni d'arme 200, cavalli lizieri 200, et fanti 1000 in tutto de li nostri, oltra quelli del signor Duca che sarano almen 1500 fanti. Inimici danno fama di voler andar a la volta di Genoa et Alexandria; ma questa provisione di le gente gli romperà li sui disegni.

Del ditto, di 28. De novo habiamo, per uno nostro fidato si atrova in Alemagna, che lui se ha trovato in Yspruch al compir di la ultima dieta fata, dove tra li altri se atrovò el conte Girardo de Arco, el conte Baptista da Lodron, el signor Castelalto, i quali veneno a la volta di Trento et hanno messo ordine di venir zoso con gagliardo exercito; et che il Mercore drieto le feste venendo lui nuntio zoso

218* da Yspruch et da Ala, atrovò per la via alcuni fanti *cum* i quali parlò et li disseno haver hauto mezo raynes per uno, et che non haveano danari da farsi le spese per la via, et che insieme *cum* lui arivorno a Bolzano et li aspectavano che venisseno danari. Et partito ditto nuntio da Bolzano et gionto a Cortine, trovò da 3000 persone a la Stanga, et a Santo Paulo cercha 2000 et che venivano da la volta de Merano, i quali dicevano che erano d'acordo con la Illustrissima Signoria de haver il passo, et per quanto ditto nontio dice, poder comprender che vano in qualche loco a piè saldo, et che haveano fatto comandar tutti li carri che vadino a Trento, et che ognuno fuza et asconde la roba. *Item*, dice che uno Orlando Portello da Salò era gionto de lì, venuto da Mantua et Ferrara, et era stato via più giorni et gionto a Lodrone la notte seguente se partì et andò a Trento; et tutto esso nuntio ne aferma *cum* certeza.

Del Capitanio zeneral da mar, da Monopoli, di 19 et 21. Come è lì, et la terra di Brandizo si darìa, ma per causa di castelli non si poleno averla acciò non ruinasse la terra, bisognando exercito da terra. Et intendendo che 'l castellan del Scoio mandava sua moier verso Ragusi col suo haver, ha expedito la Sanuda et Zustignana do galie per veder di prenderla. *Item*, essendo zonti li 25 milia ducati vanno in campo a Trane, ha mandato una galia contra a tuorli, *videlicet* la Badoera. *Item*, ha auto lettere del campo, del Pixani et Pexaro, di 15, mia 7 apresso Napoli, che insta el vadi con la armata a Napoli; il che lui non pol far (*non*) havendo ordine di la Signoria nostra, et *etiam* le galie esser mal ad ordine.

Noto. Ditto ordine li è stà scritto per Pregadi che 'l vadi etc.

Item, scrive et manda do lettere haute da sier Andrea Zivran proveditor di cavalli lezieri, qual ha trovato il Vicerè verso Otranto, et nostri stratioti erano da 60 cavalli, et li investite et li rumpete. Preseno alcuni da conto, il Vicerè scampò con tre cavalli. *Item*, hanno haùto la terra di Leze, et manda lettere del baron di Leze qual è con ditto Zivran, di 18 et 19, che questa rota del Vicerè è stata cosa miracolosa. Scrive non ha remizo, et si mandi 1500 remi, et *tamen* in questo mezo feva a Trane preparar biscoto.

Et nota. Il baron di Leze, fo quello entrò in Leze, scrive vol levarsi et andar a prender la roca di Mola ch'à molto danizà la terra.

In questo Conseio di X, prima fu assà semplice 219 su presonieri et alcuni monetarii etc. Da poi con la Zonta preseno la gratia di sier Agustin Nani di sier Polo, che 'l possi intrar in Pregadi in luogo di sier Marchiò Michiel avogador extraordinario; la qual se perse altre do volte.

Fu preso, per trovar danari, che al publico in-

(1) La carta 217* è bianca.

canto vender si debbano le canzelarie del Podestà di Padoa, Podestà di Vicenza, Podestà et capitanio di Treviso et Podestà di Axolo per 10 regimenti, *ut in parte.*

Fu posto, quelli hanno condutto in questa terra formenti et voleno trazerli fuora la soa trata, li sia donato di don soldi 12 per staro, et non lo trazino ma lo vendano in questa terra. Fu presa.

Noto. È stà mandà a Verona de qui stara 4600 per bisogno di la terra, et a Vicenza stara 1000.

Hozi la farina in Fontego calò di lire 13 a lire 11, et sul tardi fu fatto la grossa lire 10, il formento lire 9; sì che 'l cala a furia.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 30, hore 24. Essendo hora ritornato lo mio explorator mandato a Bolzano per veder far la mostra secondo se divulgava, referisse che, ritrovandosi Venere 24 del corrente a Tramen, et intendendo non doversi far mostra general, scorse per tutti li infrascritti lochi dove vide grandissimo numero di fantarie, et dicevasi esservi bandiere per ogni loco, come appare qui di sotto. Et venuto a Bolzano dove stete Dominica et Luni, dice esservi bandiere sei di fanti 500 per bandiera, ma cavalli non vi sono, et vi era Marco Sieth capo di tutte le fantarie, et il conte Girardo di Arco. Monstra general et ordinaria non si ha facto nè dato danari ad alcun fante; ma ben ogni bandiera ha fatto la monstra da sè et mandati in quest lochi per alogiar a spese de li habitanti, et aspectavasi danari per dar a dicte fantarie et far la monstra general, qual danari se dicea doveano esser mandati per li mercanti di le terre franche. A Bolzano se dicea et *firmiter* se divulgava, che parte di questa gente dovea andar a la volta di Valcamonica per andar a Milano, et parte zoso per longo l' Adise su la campagna di Verona per andar a Bologna, da poi de longo nel reame per subsidio de ispani; et diceasi che fra 15 giorni calerano, et più presto non si credea, per non esser ancor zonti li cavalli nè li danari. Ritornando heri per la volta di Trento, ha visto gran quantità de somieri che conducono biava per conto di Cesare, et dimandò. Li fu ditto che 'l duca di Baviera havea donato a Cesare stara 60 milia di segala, parlando a staro venetiano, subiungendo che per tutti li lochi dove è stato vi concore assaissime fantarie, ma a molti danno licentia, et scriveno *solum* quelli li pare. A Trento nulla ha visto, salvo il castellano che vi si trova, e per la Vale Sugana ha scontrato para di boi 250 *cum* li sui carri et vastadori drieto che vanno verso a Trento. Dice ancora che a Trento se dicea che dimane si dovea dar principio ad far del pane; et per ditta valle nulla altro si vede.

Numero di bandiere si trova ne li lochi ut infra.

A Tramen	bandiere	numero	9
A San Polo	»	»	8
A Cortachio	»	»	3
A San Michiel	»	»	4
A Caldero	»	»	5
A Meran	»	»	8
A Bolzan	»	»	6
		numero	43

(*De*) li soprascritti lochi, sei sono tutti situati di là de l'Adese a longo ditto l'Adese, et le bandiere si dice esser de fanti 500 l'una, che sariano la summa fanti numero 21 milia et 500.

Da Fiorenza, del Surian orator, di 26. Come era stato con quelli Signori iusta le lettere aute di la Signoria nostra, rechiedendo volesseno contribuir a la spexa de li lanzinech vien in Italia mandadi per il re Christianissimo, atento le monition di Alemagna. Et ditti Signori li hanno dato bone parole dicendo si vederà, dolendosi di le exortation fate per l'Orator nostro in Franza che 'l re Christianissimo rompi guerra di là a Cesare, il che non è altro ch' a romper le cose de Italia.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 29 April 1528, manda questo sottoscritto reporto. 220

Uno venuto referisse, come Mercore a dì 22 del presente se partite da Riva et andò a Trento, dove vide barche 34 butate in aqua *cum* parte di ponti sopra esse, et parte sono in San Marco, et son ponti da passar fiumi in ditto San Marco. In la monition era casse et perfossi pieni di farine, et oltra altre farine, pareva esser da 100 perfossi zoè botte, et masenavano a furia per tutte quelle valle. Su la piaza del Signor pur in Trento sono do mude de scale forade al pè, et una cilela in zima da zercha 32, et li era un pezo di artellaria da lire 40 et alcuni beri et da 6 caxe (?) usate. La Zuoba seguente a dì 23, el soprascritto se transferi in la Val de Non, dove vide assai fanti che andavano a Calder et Treme, che sono tra Bolzan et Trento, per tocar danari,

et il Venere dì 24 andete a Bolzan et fece colation lì a Bolzan, dove vide arivar quel giorno instesso, et andò in Valsugana dove erano assai soldati che venivano per tocar danari, et *iterum* ritornò a Trento dove arivò il conte Batista da Lodron quela sera proprio a stapheta, et parlò lì un gran pezo col Trochstolfo maestro del campo. La Domenica agionseno quatro forieri a Trento, et andavano vedendo li alozamenti che son tutti segnati, et se aspectava 500 cavalli, et che era ancora in Yspruch et a Bolzano; i quali 500 cavalli erano a Bolzano et Marti li aspectavano a Trento. Luni el conte Batista et il Trochstolphò comesseno a li deputati di Trento che fassino far il pan et che lo facesseno sasonar ben, et che Luni, Marti et Mercore tutti i carri se doveano atrovar a Trento, et ogni terra dia dar carra 3 che poleno esser da carra zerca 60 in 70. Il conte Girardo ha ditto al prefato nuntio . . . . che hanno dado 1000 cavalli per menar vituarie et altre cose necessarie per il campo, et che tutti i gentilhomeni convengono andar in campo in persona o mandarli uno di fioli, et che 'l Principe ha mano in queste cose perchè si divulga venir a dani di la Illustrissima Signoria, et publicamente dicono venir a man salva. Et che 'l capitanio Tegen vien *cum* 4000 lanzinech et 4000 grisoni zoso per Valtolina a la volta di Milan, et che questi altri, per quanto pono considerar et ha inteso, sono per venir per una di do vie, o per la via de Val di Lagro o per via de li forni di visentina, et che fra 5 o 6 zorni al più se avierano. Et che heri, che fu a dì 28, tien habino finito di far le mostre, sì che crede che sarano come è stà ditto a camino fra 6 zorni, et che moltiplicherà grandissima gente molto più di quello si tiene. Li capitanii sono il duca di Brunsvich et Marco Sieth, et il conte Girardo de Arco, et il conte Batista da Lodron sono capi di colonello et consieri del Duca.

220*

221

Del mexe di Mazo 1528.

A dì primo. Introno Cai del Conseio di X sier Nicolò Trivixan, sier Lazaro Mocenigo et sier Hironimo Barbarigo.

Dal campo, apresso Napoli mia 7, a dì 17, da . . . . Scriveno, sier Alvixe Pixani procurator et sier Piero da chà da Pexaro procurator, come in Napoli erano intrati spagnoli et lanzinech et sono al numero di 9000, et haveano licentiato li italiani excepto Fabricio Maramaldo con 500 fanti ch' è restà con loro; et come erano venuti nel nostro campo 3 capitanei corsi con fanti 600 erano con inimici, volendo tuor soldo. Lutrech li ha ditto quando voleano haverli non hanno voluto venir, et mò voleno venir che non li bisogna, et li ha inviati a la volta di Calabria, con farli star et non fazi danno; el qual Lutrech molto si ha dolesto con loro Procuratori che li danari non erano lontani (?), nè si poteva mover se non si paga prima le zente, usando sopra ziò gran parole, dicendo veder l' impresa di Italia persa. *Item,* li risposeno, per li tempi non son zonti. Voria *etiam* l' armada nostra venisse a Napoli, dove è Filippin Doria con 9 galìe et havia preso do nave che di Sicilia con formenti voleano andar a Napoli, et una fregata. Scriveno, Lutrech dice avanzarli per sto mexe scudi 48 milia et verà l' altra paga. Et il Re vol atender a romper in Picardia; saria meio atendesse a Italia, perchè sa le cose di Franza, non porà far tanto. *Item,* li corsi li hanno ditto in Napoli haver vituarie per do mexi; ma pativano per li molini da masenar: tolendoli le aque, stariano mal. Scriveno, andarano alozar 3 milia apresso la terra; ma nel levar il campo si va disordinatamente. Lutrech non vol aldir patiscono il campo di vituarie perchè li ministri di Lutrech governa mal. *Tamen* lo exercito nostro è molto potente.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 30 April, hore 8 di notte. Di novo si ha, di sopra a Egna, Tremen et Meran sono adunati fanti 5000 et se ne aspetta assai, et questo aviso è certo, et esser zonti a Bolzan li cavalli borgognoni. Si duol non li è provision in Vicenza et con 400 fanti che se li manda non si potrà difender: hozi aspetava lì domino Baldisera Asal con la sua compagnia di fanti.

Et tenuta fin hore 15 per non esser passà posta, scrive mi è zonto nova di le cose di sopra per uno messo il qual partite di Trento Marti da sera, a dì 29. Dice come in Trento cargavano carri 300 tra munition et vituarie; la qual cosa iudica mal assai per qui, perchè volendo inimici tuor la volta di l'Adexe et venir sul veronese, non bisognaria cargar li carri a Trento, però si provedi a quella cità in la qual non è alcun pressidio.

221

Vene l' orator del duca di Milan, et parlò di le presente occorentie, et per saper di novo.

Vene l' orator di Fiorenza per il qual fo mandato, et dichiaratoli le nove si ha di lanzinech che vien zoso, quali potrano far mal assai, però bisogneria obstarli, et quella Signoria consideri il pericolo et ne mandi pressidii di danari a resister a la

loro furia; con altre parole che 'l Serenissimo li disse di ordine del Collegio. El qual orator domino Bartolomeo Gualteroti dottor, vestito di veludo cremexin, disse spazeria lettere di questo hozi a li soi signori, et comunicoe nove vechie del campo.

Et come ha di Fiorenza che madama Margarita mandava et zà havia inviati do oratori in Anglia a quel Re per tratar paxe etc., et volevano far trieve con la Fiandra acciò le merchadantie occoresse. Hor in conclusion, lui orator disse scriveria hozi in bona forma, et li pareva si havesse raxon.

Veneno alcuni a offerir l'imprestedo, fra li quali sier Carlo Morexini procurator ducati 100, uno Arcudi mercadante ducati 500, et alcuni altri, et trovono da zerca . . . . .

Fu proposto di far hozi un Proveditor et vicecapitanio a Verona con pena et ducati 140 al mexe per spexe, et fo leta la parte.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 30, hore 3. Come le motione alemane multiplicano, et di più mi riporta questa sera uno venuto da Trento, che 8 bandiere di fanti sono stà expedite verso la roca di Anfo, a qual efecto non si ha inteso. Scrive, questa sera è zonto quì il forero di domino Baldisera Azal, qual dice la compagnia esser tra Montagnana et questo territorio, et caminano in diligentia, et dimane sarano qui, et sono fanti 500, benchè l' ordine datoli sia *solum* di 400, dicendo haverne lassato de li preparati altri 200, quali volendo la Signoria tuorli sariano qui fra 3 over 4 zorni, bisognando.

2 Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto le soprascritte lettere.

Da poi fo chiamà quelli mancava l'ultimo Pregadi a venir a offerir di prestar, et sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator oferse per lui et per sier Zuane suo fradello ducati 2000. *Item*, sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator ducati 200 et donoe il don. Sier Piero Trun tolse rispetto, et altri prestono, sì che fo trovà 4575, et l' ultimo fu sier Zuan Antonio Dandolo qual vien in Pregadi per esser sora le cose de le aque, et senza esser chiamato oferse ducati 50, et cussì ultimo di tutti fo publicà.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Antonio Surian dotor et cavalier orator a Fiorenza, in risposta di soe, che vogli solicitar quelli Signori vogli in tanto bisogno come collegadi nostri aiutar questo Stado a obstar al numero grande di lanzinech vieneno in Italia, il che sarà il mantenimento di quella Republica; per tanto si voglino risolver in voler pagar li lanzinech manda in Italia il re Christianissimo con altre parole. Fu presa.

Fu posto, per li Savi, essendo morto a Treviso il strenuo Bartolomeo Avogaro, qual era a quella custodia con fanti 100, si mandi Alexandro da Colorno provisionato nostro, fo fiol di Zanno da Colorno con il stipendio consueto, et fu presa. Ave: . . . . et il zorno sequente fo expedito.

Fu posto, per li Savi, condur a nostri stipendi uno Zuan Jacomo con sguizari 700, et uno capitanio Sichardo con grisoni 300. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, essendo sier Daniel Barbaro capitanio di Verona, per la importantia di quella città sia *de praesenti* electo per scurtinio di questo Conseio con pena uno Proveditor zeneral di Verona et del territorio et vicecapitanio in Verona, vadi con cavalli 10 et do stafieri, meni uno secretario et il suo fameio, habbi per spese ducati 140 al mexe a soldi 124, et l' utilità et salario havia il capitanio Troto resti in la Signoria, et parti *immediate*. Ave 132 questa.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio vol si fazi senza pena. Ave: 31, 1, 1.

Scurtinio di Proveditor et vice capitanio a Verona con pena, iusta la parte.

	Sier Alvise Barbaro fo Cao del Conseio di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator	86. 82
	Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galìe di Alexandria, qu. sier Vetor	64.105
	Sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	69. 92
	Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel . .	41.122
†	Sier Piero Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi	112. 50
	Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò.	59.109
non	Sier Lunardo Emo savio del Conseio, qu. sier Zuane el cavalier, si caza col Podestà.	
non	Sier Zuan Emo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator.	

El qual sier Polo chiamato al Serenissimo, tolse rispeto a da matina.

222* Da poi licentiato il Pregadi, essendo stà notà una parte di elezer per election et la banca 14 zentilhomeni con ducati 30 al mexe per spexe per mandarli 9 a Padoa a le porte et piaza et 5 a Trevixo con . . . . archibusieri per uno, parse al Serenissimo et alcuni di Collegio esser meio elezerli per Collegio con li Cai di X. Et cussì fo fato una nota, et mandati che venisseno da matina in Collegio, et fo scritto con li Cai a Padoa et Treviso di haver bona custodia.

Questi sono li chiamati.

Sier Nicolò Donado fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea,
Sier Vicenzo Zantani fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Zuane,
refudò Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Andrea,
Sier Nicolò Trivixan fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Piero,
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò,
Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco,
Sier Bertuzi Contarini fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Andrea,
Sier Francesco Bragadin fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Vetor,
Sier Francesco Dandolo fo soracomito, qu. sier Zuane,
Sier Nicolò Bondimier fo soracomito, di sier Andrea.
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero,
Sier Hironimo Taiapiera fo capitanio et proveditor a Legnago, qu. sier Alvise,
Sier Antonio Baxadona el XL Criminal, qu. sier Piero.

223 *A dì 2 Mazo.* La matina. Vene in Collegio sier Polo Nani electo heri Proveditor a Verona et vicecapitanio, et aceptoe, dicendo si metterà ad ordine et andarà prestissimo.

Vene l' orator di Milan rechiedendo alcune monition per lettere del suo signor Duca. Li fo risposto bisognar a nui. Et era con lui uno altro nuovo orator del Duca, venuto a stapheta, in loco di quel missier Scipion di la Tella il qual fu ferito a le Cavalchaselle et restò a Verona amalato, *unde* il Duca mandò questo altro nominato domino Francesco Tusignano el qual apresentò lettere di credenza et poi disse . . . .

Da Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di ultimo. Come, havendo esso Proveditor hauto la lettera del Senato, parlò al signor Capitanio zeneral, et li lexè la lettera, el qual partirà da matina per Salò, Ampho et Bergamo, et parlerà col signor duca de Milano, ponendo ordine a quello acade. *Item*, mandano reporti hauti di sopra zercha cavalli et fanti zonti a Trento, et haver dato danari *ut in litteris.* Et il capitanio Tegen è con 10 milia ito in Valtolina; *etiam* su l' Adexe verso More è alozato zente; li qual reporti non li havendo potuti haver, non li scriverò *ad litteram. Item*, scriveno che a sorte hanno butato la deputation de 8 zentilhomeni, et fato la mostra de li soi compagni archibusieri, et li hanno posti *ut infra:*

Sier Alexandro Donado qu. sier Polo, a la piaza,
Sier Zacaria Orio qu. sier Zuane, a la piaza,
Sier Filippo Corner qu. sier Hironimo, a la cittadella,
Sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, a la porta di San Maximo,
Sier Ambruoxo Contarini qu. sier Andrea, a la porta di San Zorzi,
Sier Almorò Barbaro di sier Alvixe, a la porta del Palio,
Sier Agustin da Canal qu. sier Polo, a la porta del Vescovo,
Sier Iseppo Badoer qu. sier Bernardin, al bastion di le Cadene.

223 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 29 April, hore 2 di notte.* Come ha, per via di Valcamonica, per uno venuto di sopra, che acerta a li 27 fin hora esser zonto su quel di Trento 1000 cavalli, et che tuttavia giongeno fanti assai, et che non credeva che per questo si havesse a temer de qua in Valcamonica; ma che 'l capitanio Tegen a Male fa coadunanza de gente che vi vanno et di Valtolina et d' altrove, qual facilmente potria drizarsi a questa volta de Valcamonica et dar qualche fastidio; per il che ha mandato doi messi de sopra, et quanto riporterà si darà aviso.

Del ditto, di ultimo. Manda alcuni avisi zoè do lettere:

Da Bergamo, di sier Zusto Guoro capitanio, di 29, al ditto capitanio di Brexa. Di novo, per li avisi habiamo, pare le cose di sopra andar molto inanti, et che hozi doveano esser in Trento fanti 15 milia, et da pò el suo partir doveano sopragionger 1800 cavalli quali erano a Sterceuch et Yspruch et altri loci ivi vicini, et che ancora erano comandati a la Valle de Sol et Non bovi 400 et guastadori 100, et che uno duca de Bransbaich è capitanio di esso exercito generale, nè ancora se intende qual camino habbino a fare. Et havendo vostra magnificentia cosa alcuna, quella si degni participar, et ricomandarmi al magnifico missier Battista Martinengo et al magnifico conte Federigo da Gambara et magnifico cavalier Luzasco et tutti quelli altri gentilhomeni et al magnifico Podestà, che prima dovea dir, et offerirme a tutta la sua corte.

Copia di una lettera del signor Janus Maria di Campo Fregoso, data a Orgnan, a dì 29, scritta al sopraditto capitanio de Brexa.

Clarissimo signor capitanio.

Aziò la signoria vostra non stia senza avisi dal canto de qua, con questa la sarà avisata per avisi havemo in questa sera da Milano, come milanesi dieno exbursar al signor Leyva de qui a Domenica 35 milia scudi rechiesti sopra le contributione, et che hauti ditti danari deve esso Leyva ussir de Milano et andare ad Abbiate et poi a Pavia, et che il castellano de Musso richiede a brianceschi allogiamento per 2000 fanti, over dar page per essi, et che esso castellano ha mandato formento in quantità a Como per inviarlo poi a Milano sicome sarà bisogno. Val in Milano lire 55 imperiali il mozo et lire 24 il vino la brenta; el pretio di le altre vituarie è carissimo. Altro non havemo per hora degno de avisare la signoria vostra, a la qual de cuore me ricomando.

Da Orgnano, 29 Aprile 1528.

Essendo andata la scorta de nemici a la volta de Serono quasi distante da Milano 12 milia per vituarie, gli sono andati el conte de Caiazo et Luzasco con altre compagnie a la volta de Milano aziò nemici non possino uscire ad soccorrere; et de quanto sucederà la signoria vostra ne sarà advisata a la zornata.

Sottoscritta:

A comandi de vostra signoria
JANUS MARIA FREGOSO.

A tergo: Al clarissimo signore mio honorando, il signor Gioanne Ferro, de Brexa capitanio degnissimo.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 29. Come per diversi avisi se ha, che'l signor Antonio da Leva de brieve è per ussir fuora di Milano con tutte le sue gente sì alemane come spagnole, et disegna andar con quelle a coniongersi con le altre sue gente che in questi giorni passorno Po, quale hora se atrovano a Basignana, et che voleno tentar de entrar in Placentia et ivi intertenirsi fin che gli venga soccorso, et poi venuto dissegnano de voler andar ad Alexandria et a Genova.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 29. Hora havemo aviso da le bande de sopra, per uno vien da Bolzano, qual partì Sabato proximo passato da Bolzano, dice che lì a Bolzan et Meran et loci circumvicini erano gionti gran numero de fantarie, et per quanto se dicea in Bolzano de numero 15 milia, et se doveano hozi partir et andar a la volta de Trento, et da poi el loro partir dovea soprazonzer 1800 cavalli quali erano a Sterceuch et Yspruch et altri lochi ivi vicini; et che ancora erano stà comandati in Val de Sol et de Non bovi 400 et guastadori 100, et che 'l duca de Bransvich è capitanio zeneral de esso exercito, nè si sa fin hora el viagio suo dove i voglino drezar.

225[1]) *Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date a Paris, a dì 5 et 6.* De coloqui hauti con l' orator anglico zerca Ravena et Zervia, le qual terre la Signoria l' ha tolte de volontà de la liga aziò non capiti in man de spagnoli, el al presente è bon atender ad altro che a questo, perchè la Signoria ha speso tanto in Ravenna et possessa tanto tempo. Lui Orator disse: « L'havè carpida et sarà causa de guerra, el Papa se acorderà con l' Imperator » poi disse: « Vui se stà causa che lo episcopo de Pistoia Puzi orator del Papa non passi in Spagna, et avè fatto questo Re non lo lassi andar » Al che lui Orator rispose che la Signoria

(1) La carta 224* è bianca.

non ha colpa alcuna. Il qual anglico li disse che madama Margarita havia mandà uno suo orator al so' Re per haver salvocondutto per uno altro vol mandar in Spagna a tratar paxe, et ge l' ha dato. *Item*, scrive el Re esser apartado per esser la septimana santa, et lui Orator parloe col Gran canzelier, qual li disse la voluntà del Re è che la Signoria tegni Ravena et Zervia, et non dubitè de questo; con altre parole.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di ultimo Marzo. Come era zonto uno orator de madama Margarita per haver salvocondutto de uno altro a mandar in Spagna, perchè vol tratar acordo et paxe, et che manca per el re de Franza qual non li mantien quello li promete. Il Re rispose tenendo le raxon del re Christianissimo, *tamen* li dà il salvoconduto, con questo, se per tutto Mazo non se concluda, vol romper la guerra. Et cussì è stà contento, et manda uno suo *etiam* in Spagna; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Tomà Contarini va orator al Signor turco, date a Sibinico, a dì 22 et 26 de April. Come a dì 8 partì et per molti tempi contrari et pioze el suo navicar è stà longo, et adì 21 da sera zonse qui, dove sperava trovar cavalcature per proseguir el viazo, *unde* non potendo haverne, li è stà forzo a scriver al sanzaco de Bossina, et spera sarà servito. De questi confini non se intende esser cavalcato alcuno, ma ben esser sta fati comandamenti *pro forma* che se mettano ad ordine. Spera trovar el Signor se non a Constantinopoli almen in Andernopoli, et par a li confini sia uno orator del re de Boemia molto honorato et bene in ordine per andar a la Porta. Quelli sanzachi di confini non l' ha lassato passar se prima non ha scritto a la Porta; di che aspecta la risposta.

225* *Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date apresso Monopoli, a dì 21.* Scrive come el Capitanio zeneral ha auto a mal de la sovention ha dato a le galie per el venir in Puia, et *etiam* de le nave de formenti presti vol haver la sua decima, qual lui Proveditor l' ha tolta, perchè fu presa havendo lui el governo del mar etc. Suplica sia fato venir a disarmar: è mexi . . . . è fuora.

Da Trani, di sier Vetor Soranzo proveditor, di 24. Come se aduna la massa de le zente francese et nostre venute per andar a la expugnation de Manferdonia, dove par dentro siano 2000 fanti, et hanno 6 pezi de artellaria ma poca polvere, et non ben d' acordo col castellan per causa de zelosia de certe soe fiole. Scrive, la massa se fa a San Lonardo; sarà el signor Camillo Orsini con 1300 fanti et 400 cavalli. *Item*, scrive tien pratica col castelan etc. *Item*, sopra la sua fede hauto formenti fa far biscoti per l'armada, et zà ne ha anca fatto far 50 miera et altre particularità, *ut in litteris.*

Fo lettere da Orvieto, di 26, per uno messo del cardinal novo Corner. Come Luni a dì . . . . el Papa havia publicà in concistorio cardinal el reverendissimo Cornelio, et datoli titolo *sancti Pancratii* . . . . cardinal, et li manda il capello per uno suo . . . . nominato Nicolò de Medici. Et per lettere de domino Alvise Lippomano, par l'arzivescovo de Spalato suo fratello è zonto lì, con promission al Papa, dando la camerlengaria a esso reverendissimo Corner, darli ducati 30 milia. *Item*, come è lettere di Roma del cardinal Campeze legato, esser lì venuto uno roman domino Stephano Porcaro vien de Napoli, dice el cardinal Colonna era stà preso, el qual sopra una fregata passava ad Ischia a far tornar a Napoli el marchexe del Vasto che amazò quel fiol del conte de Potentia. *Item*, che Lutrech a dì 21 era entrato in Napoli con gran ocision de spagnoli; ma tal nova non se crede. *Item*, el Papa fava 400 fanti per mandarli a Roma, perchè Sara Colonna con 70 cavalli et 700 fanti feva danno fin su le porte de Roma. *Item*, come quelli erano in Viterbo partivano per Siena; et il Papa se dice andarà a Viterbo; et sono qui hora 14 cardinali.

22 Da poi disnar, fo Pregadi et ordinà Conseio di X con la Zonta.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di primo, vene lettere, di hore 24. Come hozi, per diversi advisi conformi ho, che heri matina gionsero a Trento 1000 fanti et 400 cavalli borgognoni, et che Luni proximo die gionger el resto de lo exercito per aviarse verso Verona, parte per la Val de Lagre, et parte per Val de Rendena, che è dove calorno l' altra volta, et per quanto si ha vengono a danni de la Illustrissima Signoria et per stringer Verona; et a Trento pur cargavano 28 pezi de artellaria da batter, et fanno conzar la strada de Val de Lagre dove la è cativa.

Fo lecto uno aviso de uno stato a Brunich, et el suo reporto in consonantia de li altri, et zente assà preparate etc.

Di sier Alvise Pixani proveditor zeneral, et sier Piero da chà da Pexaro procurator,

orator, di 20, 21 et 23, date in campo, do mia apresso Napoli a San Piero de . . . . Ma in la prima, di 21, avisa scaramuze fate con inimici etc., et esser venuto uno fuora de Napoli fuzito, qual el cardinal Triulzi, ch'è preson in castello col cardinal Pisani, lo manda. Dice esser lì da 6 milia lanzinech, tra li qual è 1000 forneri et altri todeschi erano in Roma, et 4500 spagnoli et 1500 fanti italiani, et hanno vituarie per do mexi. .

Da poi alcuni andono a oferir l'imprestedo poi letti al Conseio quelli si hanno oferto prestar in Collegio, *unde* andoe sier Andrea Gusoni procurator, ducati 300, et alcuni altri: in tutto trovà ducati 1300, tra li qual sier Marin Zorzi el dotor è amalato in caxa, mandò a offerirse prestar ducati 70. *Item*, se voleva publicar quelli non hanno portà li soi boletini de non esser debitori iusta la parte, ma fo admoniti tutti ad portarli se non il primo Pregadi saranno tutti publicati, et la leze contra di lor sarà *inviolabiliter* exequida.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, la expedition di sier Polo Nani el qual aceta Proveditor et vicecapitanio a Verona, *videlicet* per sue spexe per do mexi ducati 280, per cavalli ducati 130, per coverte et forzieri ducati 30, per il secretario ducati 30; et che'l dito possi portar a risego di la Signoria nostra arzenti per ducati 400. Ave: 156, 1.

Fu posto, per li Savii, una lettera ai rectori di Brexa: atento li arzenti di sier Marco Foscari venuto de lì Proveditor di Brexa non è stà stimati di qui, li debino stimar. Ave: 138, 2.

Fu posto, per li Savii, una lettera al Capitanio zeneral duca di Urbin laudando la sua opinion di andar revedendo et esser col signor duca di Milan; et a lui li remetemo il tutto, nè nui manchemo di far ogni provision per haver zente.

Fu posto, per sier Benedeto Boldù, sier Alvise Bembo savii ai ordeni, che damatina sier Zuan Contarini electo Proveditor in armada metti bancho et sia armato etc. . . . . Et sier Zuan Francesco Lippomano et sier Piero Maria Michiel savii ai ordeni voleno la parte soprascritta, et che sia dà licentia vengi a disarmar sier Zuan Moro proveditor di l'armada, in loco del qual ditto sier Zuan Contarini fo electo; el è stato fuora mexi 38 et è amalato. Et sier Francesco Donado el cavalier, Consier, sier Francesco Bragadin, sier Lunardo Emo Savii del Conseio messeno voler la parte, et che sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, il qual si resente et fo mandato fuora per le cose del ponente, vengi a disarmar. Et sier Zuan Miani el Consier vol diferir la materia, et non fo parlato altramente. Andò la parte: 0 non sinceri, 2 di no, 15 del Donado et compagni, 18 di Lipomano et Michiel, 70 del Boldù et Bembo, 70 del Miani. *Iterum:* 8 non sinceri, 53 del Miani, 118 del Boldù et Bembo; et questa fu presa.

Da Trani, di Antonio Mazaruol secretario, di 28, vene lettere. Del zonzer lì con li ducati 25 milia va in campo; et che havea trovado uno nontio di Franza che portava 30 milia scudi in campo a monsignor di Lutrech, et voleva montar in una barca di Paulo Muson bandito di Chioza con il qual non andava securo; et l'ha tolto con lui et sono insieme.

Copia di do lettere dal campo sotto Napoli, scritte a lo illustrissimo signor duca di Milano per domino Girardo Cadero suo orator; la prima data dal campo a Cayvano, adì 20 April 1528.

Ancora siamo qui a Caivano. Li inimici hanno fortificato il monte di San Martino qual sta unito a la citade de Napoli, et quello insieme con la terra intendono guardare, perchè seria quasi impossibile o almeno summamente difficile poter guardare Napoli havendo perduto ditto monte, qual sta chavaliero a la terra. Quelli che vi escono di Napoli dicono che li inimici hanno de grosso sachegiato quella terra, et vanno facendo del resto. Sorento et la rocha de Castelamar se tengono a nome de li inimici. Tutto el resto qua d'intorno s'è renduto. Monsignor ha mandato Simon Romano in Calabria con zerca 300 fanti. L'altro giorno ancora mandò alcuni capi di parte. Di quella provincia, la maggior parte è renduta.

Lettera del ditto, data dal campo in Casoria adì 21 ditto.

Questa mattina siamo venuti qua a Casoria distante di Napoli miglia do. Gli inimici, non pensando forse che'l campo nostro si havesse a levare hoggi de Cayrano, haveano fatto una imboscata lontano da Napoli uno miglio in luogo molto forte; et la imboscata era da zerca 500 cavalli et 200 archibusieri. Questa imboscata fu scoperta da li nostri cavalli lizieri, contra la quale Monsignor mandò il signor Horatio Bagione con le Bande negre. Esso signor Horatio andò senza lassare sonare tamburi, nè far altro rumore, et subito se apizò la scaramuza

et li inimici furono al primo tratto messi in rotta, et fu ferito uno gentilhomo de quelli de li inimici che dicono era vestito de uno sagione di veluto rechamato a croce d'oro ; al soccorso del quale li inimici per aiutarlo fecero più volte testa, ma sempre erano rebatuti. Et per esser il fatto tanto vicino a Napoli, ussirno di la terra alcune insegne pagade, qual similmente furono rebatude. Venero ancora molti lanzinech per una altra via, quale similmente furono rotti et morti et messi in fuga. Li nostri sequitorno li inimici fino dentro li borgi de Napoli, et 227* cazandoli, amazorno uno gentithomo quale haveà una gran catena d'oro. Se li sono trovate lettere adosso per le quale se è conosuto essere monsignor de Milion, per altro nome ditto monsignor de Vero. Fu morto de una archibusata ne la persona. Il ragazo d'uno fante da piedi ha hauto la sua bareta, sopra la quale era una medaia et una catena picola d'oro. Apresso a lui sono morti molti ; il numero non si può sapere. Non è però notabile ; chi dice esserne morti 30, chi 40, et chi manco. De nostri non ne restò alcuno morto ivi, ma ne sono ben feriti alcuni che moriranno, che non sono però più di sei ; non gli è homo di pregio ; tutti sono fanti privati (?). Questa è stata una honorata fatione, et il signor Horatio et le Bande negre hanno acquistati non mediocre honore per avere con tanto ardore seguitato fin su le porte de Napoli gli inimici. È ussito di Napoli uno servitore del reverendissimo Triulzi ; dice il campo imperiale menare quella città in ruina, et che pare che'l campo li sia stato uno anno dentro. Dice, spagnoli et lanzinechi havere sie et sette alogiamenti, et star in uno et l'altro et haver componuto a danari queste cose, et metter contribution come si fa a la lombarda. Sobgionge, che a la ruina et disipation che vedeva che faceano di vituarie, che pensa le debbano fornir tosto, et tanto più che non s'acordano troppo bene insieme et che si fanno molte questione tra loro. Monsignor ha fatto divertire quelle acque che entravano in Napoli. Hozi è venuto uno gentilhomo di l'armata nostra, qual è a Baia et Pozuol. È venuto per vedere quello vol ordinar Monsignor. Dice che'l signor Andrea Doria non è ivi ma lo aspectano di giorno in giorno; et che gli sono solo le 8 galere che venero fin l'altro giorno; et che sono patroni del mare, che niente più riesce in mare da loco alcuno. Il marchese di Bitonto è qua, et seguita Monsignor con molti gentilhomeni del reame. Scrive, Monsignor mette le poste de qui a Roma, et si andarà per la dreta, et le lettere saranno più preste.

Fu posto, per li Savii del Conseio *excepto* sier 228 Lunardo Emo, et Savii a terraferma, che cinque capitanei che hanno servito in questa guerra, et per la parte sopra ziò presa non è stà nominati, che li ditti debano empir le loro compagnie et continuar nel stipendio di la Signoria Nostra, *ut in parte*. Li quali sono questi

Falcon da Salò
Feracin da Brexa
Jacomo Valtrompia
Batistin da Rimano
Bernardo Manara
videlicet con 200 fanti per uno.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio andò in renga contradicendo non si hanno portato ben ; erano alla guardia del bergamasco ; lassò passar Adda ali inimici.

Et li rispose sier Andrea Mocenigo el dotor savio a terraferma, dicendo sono valenti homini, nè è tempo di vardar queste cose perchè sono fidati et nostri subditi ; et fato lezer le lettere di sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo li lauda. *Etiam* sier Domenego Contarini el Consier si levò et li laudò assai, quando fu Proveditor zeneral in campo, di le loro operation.

Et sier Polo Valaresso fo Podestà a Bergamo, li laudò *etiam* di quello li ditti, o parte di loro feno essendo lui a Bergamo.

Et *iterum* sier Lunardo Emo andò in renga dicendo . . . .

Andò la parte, in la qual introe sier Domenego Contarini el Consier. Ave : 152 di sì, 7 di no, 11 non sincere. Fu presa.

Et da poi licentiati Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno che li 14 soprascritti zentilhomeni electi per Collegio ad andar a Padoa et Treviso, debbano esser mandati, et siano per Collegio electi do altri di novo, sichè in tutto siano . . . .

Adì 3, Domenega. Fo la Croxe. Fu fato un 228* bel preparamento a la scuola di San Zuane Evanzelista. È guardian Alvixe da la Gatta drapier, qual era a la banca vestito di scarlato et becho di veludo.

In questa mattina sier Zuan Contarini *Cazadiavoli* electo per danari Proveditor di l'armada messe banco, vestito di veludo cremexin alto et basso, acompagnato da Procuratori so amici et altri, et li Soracomiti electi vestiti di scarlato. Et nota.

La bandiera messe non è compita ancora. Stete un poco, poi andò a caxa.

El Legato del Papa mandò una lettera in Collegio da Orvieto di 27, per la qual par fusse nova de lì che Napoli capitulava con monsignor di Lutrech per avisi si ha de lì. Et come il Papa feva 600 fanti; et quelli era in Viterbo è partiti. Il Papa dubita che Sara Colonna, qual con zente è vicino a Roma, non fazi qualche danno.

Da Udene, di sier Zuan Basadonna el dotor, locotenente, di ultimo. Manda queste sottoscritte lettere:

Copia di lettere di sier Lorenzo Morexini castellan a la Chiusa, al ditto Locotenente.

Magnifice et Clarissime,

In questa hora de vespero il presente lator mi ha refferito haver visto certa quantità de lanzinechi provadi che andavano alla volta di Trento, et condusevano seco carra dui de scale de corda, et altri dui cargi de griffi, et altri carri cargi de archibusi et farine; et diseno haver sentito divulgar che i dieno esser in summa 25 milia tutti a dicta volta. Et considerando de qualche intelligentia potesseno haver in qualche terra over fortezza respecto alle scale i conduseno, mi ha parso mandarlo a vostra magnificentia aziò che la possi meglio inquerir della cosa. Nui staremo atenti, et de quanto intenderemo che ne parà cosa degna de fede, subito darò aviso a vostra magnificentia.

Datae Clusae Venzoni, die 25 Aprilis 1528.

Copia di lettere da Tolmezzo, dì ultimo dito, al prefato Locotenente.

Magnifice etc.

Questa mattina habiamo hauto, per relatione de due spie le quale hanno stato alla volta del Tauro de ordine nostro che uno non sapeva de l'altro; uno di quali ne ha refferto che l'è stato zorni 12 fora et ha inteso che questi zorni se fe' conseio de li signori alemani in Clanfurt loco del Carantan, et ancora a Lubiana loco del Cragno; et ha visto passar per lo Tauro de Rostot biava in some più de cavalli 100; et ha inteso da li somari che loro portano per comandamento alla volta de Goritia; *tamen* sono pagati. Et ha inteso lezer lettere a Gremin sotto Slamil dui miglia todesche, in le qual si contiene che tutti li homeni debbano star parechiadi con bone arme ad ogni requisition de li signori, ponendoge le sue pene; et ha visto menar boi a la volta de Trento, et ha inteso che vanno grande zente et munition de biava alla volta de Trento. Et habiando caminado do zornade con uno lo qual andava alla volta de Salzpurch et diceva esser coriero, inteso da lui che'l voleva andar al soldo, et domandò da qual banda, lui rispose che'l voleva tornar a la volta de Goritia perchè non voleva andar alla volta de Trento, perchè lui stimava se fesse campo *etiam* a Goritia.

L'altro ne disse esser stato ancha lui zornade 13 a tal effecto. Passò per Vilacho et passò per Meran. Zonse a Steder et ha visto lo simile del portar de biave, et in due volte fu dimandato da dui alemanni se a Sbuo se feva zente et se tegnivano guarde; et in le altre cose se concorda con lo primo. Et de ciò damo notitia a vostra magnificentia, et cussì faremo a la zornada.

Del Grangis fo lettere da Coyra, di 26. Come el capitanio Tegen havia voluto haver da grisoni da levar fanti, et non hanno potuto; sichè è tornà indrio. Et scrive haver lui a li passi da fanti grisoni 1500 acciò lanzinech non passino.

Di Verona, del Podestà et Proveditor Contarini, di primo, con avisi di sopra ut supra. El Capitanio zeneral partiva la mattina de lì etc.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 30, vidi lettere. In questa hora 22, mi trovo haver aviso da uno che vien de Val de Non confini di Trento, qual dice haver inteso da molti li lanzinech sono partiti de là per venir alla volta de Italia. Et alcuni dicevano che voleano andar parte da Trento via, et alcuni dicea per la via di Valchamonica andaria parte di loro; et comandavano de novo cavalli de la Valle de Non per andar verso Trento. Et quelli homini dicono haverli mandati secondo li comandamenti a loro fatti da uno signor Zane, et si dice che ditti lanzinech sono gran numero, ma non sa quanti. Qual nontio dice che nel venir in qua se incontrò in forsi 20 italiani che andavano di là per pigliar soldo, quali dicevano esser banditi da questi paesi.

229*

Di Cassan, del proveditor Moro, di primo. Come hora è venuta una spia da Milano, qual referisse che inimici che sono dentro si erano preparati con le bagaie per reuscire, et che haveano cavato fuora del castello molti pezi di artellarie, quali lui ha visto, per condurle con loro; et che già haveano quasi compito di scuodere una general con-

tribution dalla città, ch'è di scudi 40 milia; et come l'havesseno integramente scossa, il che serà di brevissimo, si voleano levar et ussir di Milano, havendo fatto iurar fedeltà al popolo, et loro cesarei gli hanno iurato, scosso che habbino la ditta contribution, di levarsi et andar in campagna.

Copia di la lettera del Grangis, de Coyra, adì 26 April, scritte al Proveditor zeneral Moro.

Di le nove de qua ho, come li lanzinech tuttavia marchiano verso Trento. Io ho fatto buona provisione alli passi de qua; così è necessario a far a quelli de là, come scrivo alla Illustrissima Signoria; et non scordarsi li passi che vanno a ferire al ponte del legno in Valcamonica. Tegino è stato in queste leghe et ha fatto gran pratica di haver gente, ma frustato del suo pensiere se n'è andato a Trento solo con quatro compagni. Li lanzinech che passano non sono homini de molto valore nè de guerra. Io scrivo alla prefata Illustrissima Signoria esser avisato da bon loco, come li inimici fanno gran fondamento sopra una intelligentia dicono haver in Verona; per il che bisogna stare vigilanti et farò buona provisione. De varii mercadanti venuti de Alemagna sono avisato, come molti principi et città di quel paese sono per far mossa contra l'Imperatore; ma perchè di questo non ho cossa alcuna di le mie spie, non so che dire. De tutto quello acaderà ne darò aviso.

230 *Copia di una lettera scritta per Alexandro Bertolin, data in Tulmezo adì ultimo April 1528, drizata al magnifico signor Costantin Savorgnano in Osopho.*

Magnifico Signor mio.

Aviso vostra signoria come hozi è zonte doi de le nostre spie, le qual sono stade fora zorni 13. Una è stata a la volta del Tauro de Rostot et ha parlato con uno corrier lo qual ha caminato zorni 2 insieme et lo ditto corrier andava a la volta di Salzpurch, et ge ha ditto tal parole: « al mio ritornar voglio andar in campo ». Lui ge rispose: « dove? a Milan? » El dise « non; el se farà campo in uno altro logo » dove lui non gli lo voleva dir, tanto che alfin lo disse « a la volta de Gurizia. » Et la ditta spia disse haver visto cargar più di 100 cavalli di biava la qual biava veniva de Ala et passava per lo Tauro de Rostot, et tanti cavalli ne zonzeva, subito per comandamento li fevano cargar et menar a la volta de Gorizia; et li dise ancora haver visto a menar boy assai et lanzoni, et altre armadure et biave alla volta di Trento; et diseno voler tuor la Schiusa ch'è alla volta di Verona, per haver la porta averta per andar per lo paese.

Et l'altra spia disse esser andata per la volta de Vilaco, et hessendo ala Trevisa el se capitò in uno che veniva de Gorizia; et costui li domandò dove andava. Lui li disse andava a trovar uno bosco de ferer. Li disse; « che da novo è là da vui »? Ge respose: « non zè altro. » Lo dimandò « se fa bona guarda in sul monte de Osof? » Glie respose che non sapeva. Lui li disse: « el so ben mi che'l fa bona guardia, ma presto se dirà altro ». E ge fo domandato se'l zonzeva biave a Gurizia. Lui disse assai ne zonse et non veteno mai tante; che vol dir presto si saperà. Et el se partite da lui et andò a la volta de Vilacho, et andò. Et passà per lo Tauro de Rotiman, et per lo ditto Tauro vete cavalli assai cargi di biave. Et in quella banda se diceva certo se doveva far una dieta a Clanfurt et a Lubiana uno di questi giorni. Al ditto de questa spia se trovorono a Santa Maria Gremin ch'è sotto Hamil, et alditeno li signori lezer le lettere et comandamento alli villani che dovesseno star parechiadi con bone arme et metterse ben in ordine, che quando el bisognerà, che li fosseno in ordine. Io, domandato se queste lettere sono state lette nome in quello logo sol, lor disseno haverle aldide per tutto quel paese.

23 *Copia di una lettera del signor Janus Maria Fregoso, scritta a la Signoria nostra.*

Serenissimo Principe et Excellentissimo Signor, Signor mio observandissimo.

Il clarissimo Proveditor general mi ha fatto intender la deliberatione di Vostra Serenità di volersi servire della persona di Cesare (*Fregoso*) nella Patria di Friul, *unde* io resto molto contento che la se ricordi di usar de l'opera de quelli sui servitori che et di fede et di optima dispositione non li potriano esser maggiormente devoti, et che altro non desiderano se non di spendere la facultà et la vita al servitio suo in qualunche loco è di bon piacere della Sublimità Vostra. Ho *etiam* inteso le provision ordinate, et expeditione fatte de diversi capitanei, che tutte iudico necessarie per reputatione de questo felicissimo Dominio et securtà delle cose sue. Ma invero, le condition agionte al conte di Gaiaza et al Luzasco

spero torneranno in grande profitto a Vostra Serenità, per esser ambi dui loro personaggi valorosi et che non attendono se non ad servirla honorevolmente. Serenissimo Principe, lo illustrissimo duca de Milano fece questi giorni grande instantia al clarissimo Proveditor che'l facesse provisione di assecurar le cose sue *ultra* Po, atteso che Antonio da Leva havea mandata una banda di gente de là, et s'havea già impatronito della Stradella mettendo in grande gelosia non solamente le cose di Piacenza et Alexandria, ma anche quelle di Genoa; la qual, di quanta importantia sia alla Christianissima Maestà et a tutta la impresa, Vostra Sublimità lo pò benissimo considerare. *Unde* fu proveduto della munition che per lettere de sua magnificentia l'haverà potuto veder; et spero quella cavalcata dei nostri haverà refrenato alquanto li pensieri di Antonio da Leva, benchè si abbia aviso che l'era per ussir de Milano et andar a quella volta. Ma tutte possono essere dimostratione per tenere travagliato l'animo et farci divider le forze. Si è procurato de lo illustrissimo duca de Milano se ingrossi, et attenda alla securtà delle cose sue da quel canto, aziò tutte le gente di Vostra Serenità se restrengano insieme quanto più presto si possa, per poterle operare ove al presente se vede più importar il bisogno. Delle nove de Allemani, io non pigliarò altro carico dargene aviso, sapendo che da Verona et altri loci di là la Sublimità Vostra deve esser benissimo avisata; ma ben la supplico ad accelerar le provisioni expedite aziò le possano essere in tempo. Sopratutto, reverentemente li ricordo alla bona securtà delle città sue. Del resto, *cum* lo illustrissimo Capitanio general non si mancherà de discorere, consegliare et provedere in quanto si potrà al beneficio et conservatione delle cose di quella, sicome si conviene al debito nostro. Serenissimo Principe, de la egritudine mia, io mi sono risolto in bene a laude de Dio, et accadendo ad hora per hora sarò sempre allo exercito senza havere alcun rispetto nè alla età, nè a l'honor (?) mio, parendomi a questi tempi uno bon et fidel servitor non poter fare tanto che non sia molto più tenuto di fare per il Signor suo, come io sono per la Serenità Vostra; la qual sia certa se io ho desiderato et desidero un poco di honore et reputatione da lei aquistatemi *cum* la servitù et fede mia et de tutti li mei, *cum* questo invitissimo Dominio già 45 anni che la servo, l'ho sempre fatto et fazio per spenderla tutta ad utile et beneficio proprio della Celsitudine Vostra, suplicandola de novo ad farmi ritornare *cum* questa contentezza di animo allo exercito, perciò che, come li ho ditto, il tutto cede ad beneficio della Sublimità Vostra; a la bona gratia etc.

Da Orignano al primo Mazo 1528.

Sottoscritta:

De Vostra Serenità servitor
JANUS MARIA FREGOSO.

Da Cividal di Bellun, di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di primo Mazo. Manda questa relatione. 232

Per uno ritornato di sopra Trento, riporta il Sabato et la Domenica passata esser stà in Trento a veder li aparechii di le barche, artellarie et vituarie. Lo sequente giorno andò a Meran et da poi a Bolzan, Tramin et altri lochi contigui, dove vide a li alogiamenti le fantarie cesaree, che se iudicano per comune opinione da 14 in 15 milia, *videlicet* a Meran bandiere 8 che sono zerca fanti 4000, a Bolzan bandiere 6 che se stima da 3000, a Tramin bandiere 9 che sono a la obedientia del conte da Terlago, a Caldaro bandiere 4, a San Polo bandiere 7, a San Michiel bandiere 3, a Certachio bandiere 3; è 40 in tutto; et per quanto intese, non haveano ancor tocato danari, ma li aspectavano. De cavali non vide salvo che a Trento persone 20 de homeni d'arme, ma se aspectavano; del numero de li quali se dice a vari modi; tuttavia se afferma da 800. A le qual fantarie erano gionte carete 12 de lanzoni; et se dicea che a Trento li era preparadi gran numero de archibusi. Et volendo intender per che loco doveano descendere in Italia, non poteva da alcuno cavar bon construtto per li varii parlamenti; ma per comun iuditio, vedendo le preparatione, se iudicano debano desmontar per la via de Verona, ancora che alcuni dicesse che parte de esse fantarie fosseno deputade andar per Valtelina al lago de Como per andar a Milano. Per l'altro venuto da Ala, è referito haver visto venir verso el contado de Tirolo gran numero de homeni d'arme, che li parseno esser zerca 1000. La qual cosa è referita *etiam* per uno venuto in questa hora di Yspruch, el qual per strada ne vide due compagnie.

233[1]) *Ex litteris domini Francisci Gonzagae, ex Orvieto, diei XIIII Aprilis 1528.*

Hessendo questa matina in camera de Nostro Signor dopo finita la messa, dove erano anche molti cardinali, vene il signor missier Jacomo Salviati con lettere date in Napoli di 5 del presente, che significavano li cesarei essersi retirati alli casali che sono lì sotto Napoli, et che dapoi longo consulto fatto fra quelli signori capitanei se era determinato redurre l'exercito a Poggio reale, che è distante da Napoli due miglia, havendo fatto pensiero di stare meglio lì che intrare in la terra, sì per essere el loco elevato di sito atto a poterse fortificare, a che tuttavia se atendeva con molta diligentia et dove la victualia non li potea venir meno, come anche per mantenir l'aqua che di lì va a macinare li molini di Napoli; che secondo se intende, volendo francesi spingersi oltra pur verso Napoli, non possono haver l'adito se non per questa via, la qual dovendosi expugnare, bisogna che combatino con lor gran disavantagio. Con il medesimo aviso è anche, che erano comparse sotto Monte Circeo 8 galee di messer Andrea Doria le quale haveano preso due fuste de mori et sachegiato certa isoletta lì vicina; et per relation d'alcuni ch'erano venuti sopra una fregata et smontati sotto Gaieta, esso missier Andrea se drizava al camino de Napoli con ordine che l'armata francese lo havesse a sequitare; la qual, secondo che dicevano era poco discosta et stava de hora in hora per congiongersi insieme; cosa che facea star con grandissima trepidatione tutta quella rivera, parendogli da ogni canto esser circondata di foco, et che non si potesse aspectare se non ruina et excidio. Conferma che ogni cosa se sgombrava in Napoli, et fra l'altre particularità, dice che non si ritrovava un palmo di drappo di seta chi lo volesse pagare per 100 scudi il brazo; et che con tanta fuga et furia si parteno le genti, che è cosa incredibile, reducendosi ogniuno alla volta de Ischia. Quatro barche cariche di gentildonne et gentilhomeni che se ne fugivano si sono anegate. Apresso, dice che li cesarei tengono Napoli, Capua, Gaeta et Anversa, et tutto il resto del Regno è alla devotione de francesi. Vi sono poi altre lettere da Mola, che è di là da Gaieta 4 miglia verso Napoli, di 9 del presente, che dicono che, per relatione d'un cavallaro che alli 8 gionse lì in posta da l'exercito cesareo, il Marti santo si fece una gaiardissima scaramuza fra francesi et spagnoli; et che dapoi l'esser stati alle mani longamente, ne restò de morti assai da una parte et da l'altra, zioè de francesi 800, et de spagnoli 2000 con la persona del marchese del Guasto morto de artellaria. Per il che spagnoli accesi da furore haveano acetato di far la giornata il dì de Pasqua; et per tal effetto haveano chiamato li fanti che se ritrovavano in Gaieta, che pono essere da 1500, che venissero ad unirse con l'exercito; ma pare che il governatore di Gaeta non habbia voluto consentire, dicendo non voler sfornire la terra, atento l'essersi scoperta l'armata di missier Andrea Doria. Et dice anco, francesi hanno guadagnato Poggio Reale. A questi ultimi avisi non si presta molta fede, sì per venire di bocca de chi vengono, come che, quando fussero successi effetti di tanta importantia, certo è che se ne haveria nova per qualche altra via di magior fondamento. Ben si pensa che più presto si possa credere alla lettera de Napoli ch'è di sopra, perchè pare che habbia più del ragionevole; nondimeno, sia come si voglia, li significo a vostra magnificentia tutto quello che qui se intende

233

Del medesimo, di 16.

Per avisi del reverendissimo Colonna et d'altri, sono gionti a Palermo fanti 2000 spagnoli, et 3000 se imbarcavano per venire a la volta del regno. Polize di 200 milia ducati erano expedite de diversi mercanti de Spagna a Napoli per soccorso di la guerra. Una paga hanno dato a li cesarei. Gionto tutto questo numero di fanti cesarei, dicono et dimostransi desiderosi di voler fare la giornata. Francesi se ritrovano a li confini di la Puglia et adunano monitione et vituarie per tre giorni per caminare verso Napoli, et hanno patito et patiscono oltra modo del vivere. Si tiene che le strade da lo exercito francese in qua siano rotte, perchè di là si hanno poche lettere. Si tiene in effetto che lanzinechi debbano calare, et per li effetti che si vedeno hora, si iudica che le cose de lo Imperatore siano redute in gran favore, sì per il venire de novi lanzchinechi et l'aspetatione che si ha di l'armata di Spagna, con la novità che fece questi giorni Genova, et l'essersi accordato il castellano di Musso con li cesarei. Gli homeni di Viterbo hanno data una paga a li fanti che vi erano, et quelle cose si sono in tutto assetate.

Li spagnoli che sono in la rocha de Hostia

(1) La carta 233' è bianca.

hanno chiuso la bocca di la foce del Fiumicello che mette in Tevere, dove soleano passare le vituarie 34 che andavano a Roma, perchè tutte le navi se habbino ad firmare lì et poterli far pagare quel datio che li parerà, et havere quelle vituarie in sua libertà.

Del medemo, di 15 April.

Hoggi, per lettere del reverendissimo Colonna al suo agente qui, date in Napoli alli 6 del presente, se intende li cesarei essersi risoluti di non combatere altrimenti, ma mettersi a Poggio Reale et lì fortificarse, aspectando il soccorso di lanzchenechi di Alemania overo l'armata di Spagna; et di la venuta di tutti questi dicono haver la credenza. Dei francesi, sua signoria reverendissima non fa mentione alcuna, nè per altra via anche se ha aviso dove se ritrovi lo exercito loro, se non quanto havea referto quel cavallaro che gionse a Mola alli 9 del presente; ma non se li presta fede, non havendo rincontro per alcuna altra via. Le galee de messer Andrea Doria deveno essere a questa hora a Prochyeta in suso lontano da Napoli circa 14 miglia, le quale, ancor che non possano fare gran cosa per terra per non esservi sopra più giente di quello che li è, pur saranno sufficiente guardare il mare, de modo che a Napoli non potrà venire sussidio di cosa che sia; nè se intende ancora che con ditte galee sia congiunta l'armata francese. Monsignor reverendissimo nostro damatina prenderà li ordeni sacri del subdiaconato et diaconato per mano di monsignor revendissimo Farnese. Nostro Signore gli haveria dati tali ordini di sua mano, quando havesse havuto gli vestimenti che sole usare in simile cerimonie.

Del medesimo, di 19.

Nostro Signore ha scritto opportunamente in recomandatione del conte Alexandro da Nuvolara. Sono avisi qua, che francesi hanno occupato il monte di San Martin ch'è a l'opposito et cavaliero di Napoli. A tali avisi non si presta fede; et sono de diversi loci di 11 et 12 del presente.

Senesi hanno mandato 400 archibusieri ad occupare Castro ch'è terra di la Chiesia, lontana de qui cerca miglia 24. Questo aviso ha dato grande amaritudine a Nostro Signore, ancor che discorra che possi essere per andare verso Civita Vecchia.

Ramazoto, chiamato da Nostro Signore, è gionto qui con 150 fanti alla guardia di Sua Santità, alla quale altretanti se ne potea anche ritrovare.

Del medesimo, di 20. 234*

Heri sera a hore 3 di notte gionsero lettere a Monsignore, del Nuntio ch'è apresso monsignor di Lautrech, di 10 del presente, date in Camello loco distante da Napoli 12 miglia, che significa come il prefato Monsignor si affirmava lì con l'exercito per quel giorno et per il sequente, et poi andaria più oltra verso Napoli; et dà aviso di la deditione di Capua et de Aversa et di Nola; le quale terre sono state abandonate da li cesarei per ridurse insieme tutto il presidio et le fantarie che si trovano havere apresso. Dice che essi cesarei sono in grandissimo disordine per esser nata discordia fra li capi. Dice, che le fantarie italiane se disfilavano et partivansi a pezo a pezo del campo, et andavano dal canto de l'inimico; et che per agionta era nata una discordia fra il marchese del Guasto et il conte di Potenza per antiche inimicitie state fra loro, zoè esso Conte et il marchese *olim* di Peschara, di manera che oltra le parole usate fra loro, vi è restato morto il figliolo del prefato Conte, et il Conte ferito gravemente. Successo questo caso, il Marchexe se partite di campo et itosene a Ischia; et de lì è stato chiamato da quelli signori capitanei cesarei con molta istantia, conoscendo che non poco importava la presentia sua; ma fino alhora non havea voluto satisfare al desiderio loro, tanto più che anche si trovava molto sdegnato per havere Gioan d'Urbina dato uno schiaffo al maestro del campo, cosa che ha premuto tanto esso signor Marchexe che non l'ha potuto tolerare, anzi havea sfidato a combatere esso Gioan de Urbina; ma per interpositione di quelli altri capitanei non è seguito altro.

Spagnoli si fortificavano a Poggio Reale. Monsignor Lutrech havea terminato andare ad ritrovarli et combattere. Cinque barche cariche di frumento erano gionte alla ripa di Napoli; li cesarei non hanno voluto che si scaricassero. Si fa iuditio che forsi il suo pensiero non sia di entrare in Napoli.

Il reverendissimo Colonna advisa, che per la poca intelligentia che sono tra quelli capitanei cesarei, erano risoluti redurre lo exercito in Napoli lassando gli lanzchenechi apresso le mura; et in Napoli è vitualia per quattro mesi.

Castro, come scrissi, fu occupato da foraussiti di 235 quella terra, quali a lo improviso sono entrati, et

morto molti di la factione contraria che lì si erano redutti.

L'armata di missier Andrea Doria, per lettere di 25 del presente date a Teracina, se intese che per li tempi contrari non ha potuto fare efecto alcuno. Se ragiona che Nostro Signore se redurà a Viterbo : nondimeno penso non se li vadi così presto perchè quelle cose in tutto non sono rasetate, ancor che Sua Santità habbi in sè la rocha.

Del medesimo, di 22.

Da Gaeta sono avisi, che li cesarei hanno abandonato Poggio Reale et si sono posti in Napoli, et abbandonato el resto del reame excetto Gaeta, in la quale parea fusse designato mettersi certo numero de fanti ; ma parea che gaetani non se contentasse haver dentro spagnoli, oferendo provedersi loro di 800 fanti pagati del suo, et defendere quella città per mantenerla a la devotione di Cesare. Et che in Gaeta erano stati ritrovati 8 pezzi d' artellaria inchiodati. In Napoli se patia de vitualie, non perchè non vi sia grani, ma non vi erano farine.

Monsignor Lautrech havea distribuito certi fanti a la guardia di Capua, di Aversa, Nola et Sessa. Sua Excellentia procedea inanzi con l'exercito aproximandosi a Napoli, de la quale città se fa iuditio debba riportarne vitoria.

Missier Francesco da Nuvolara inviato verso lo exercito francese per il caso del conte Alexandro, dice che, gionto in Perugia, ha inteso per cosa certa ch' esso Conte se è fugito et ritornatosene a li cesarei. Questo aviso se ha ancora dal signor Oratio Baglione.

236[1]) Fu tolto el scurtinio de do che mancavano a suplir el numero de mandarli a Padova et Treviso, iusta la deliberation fata heri nel Conseio di X con la Zonta. Tolti . . . . rimaseno sier Zuan Francesco da Canal Cao di XL, qu. sier Piero, et sier Zacaria Barbaro fo Pagador in campo, qu. sier Daniel.

Vene sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, et offerse per nome di sier Francesco suo fradello et fradelli ducati 400 ; *tamen* poi disnar azonse altri 500. *Item*, Calzeran Zopello spagnol oferse ducati 100 ; fo persuaso acresser, et disse : « quel vol Vostra Serenità » ; et fo azonto altri 100, sichè presterà 200.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo. Fu fatto Consier di Ossoduro sier Sebastian Justinian el cavalier fo Consier, qual è Orator in Franza. De San Polo, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, savio del Conseio, vene per scurtinio ; ma in Gran Conseio sier Hironimo Barbarigo el Cao di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, vene triplo et rimase di . . . . ballote.

Item, in scurtinio fato Consier de Santa Crose, rimase sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa ; et fo ballotà *etiam* sier Pangrati Justinian fo capitanio a Ravenna, qual *de iure* non poteva esser ballotà, essendo rimasto sier Sebastian Justinian el cavalier, Consier. Et sier Marco Antonio Contarini et sier Michiel Trivisan avogadori andono a la Signoria, dicendo, questa ballotation è passà per disordine, sì perchè el Justinian non poteva essere ballotà, come sier Pandolfo Morexini è in contumatia de Podestà di Padoa. Et li Consieri disseno che quanto aspetta al Morexini poteva esser stà ben ballotato perchè la leze excetua li Consieri ; ma del Justinian era vero, et voleano de novo rebalotar tutti li altri nominati Consier de Santa Croxe, dicendo el Trivixan non se poteva impazar, perchè se caza con sier Nicolò Trevixan Cao di X qual è sotto. *Unde* el Contarini disse : « Non balloté ; che intrometto el provar del Morexini ». Et cussì senza stridar altramente ussirno il scurtinio fuora ; il che non se dovea far, ma expedir tal cossa in questo Conseio. *Tamen* non fo stridà altro, nè *etiam* in Gran Conseio. Adunca, el primo Conseio se farà di novo Consier di Santa Croxe.

Fu fato eletion di Savio sora la revision dei conti in luogo di sier Francesco Balbi ha refudato, et uno di electi era in contumatia, do debitori, el terzo per non haver scontro non si provò. *Item*, fu fato altre . . . . voxe.

Fu posto, per li Consieri, una parte . . . .

Fu posto, per li Consieri, un' altra parte, che essendo rimasto sier Sebastian Justinian el cavalier Consier del sestier de Ossoduro, el qual è Orator al re Christianissimo in Franza, pertanto li sia reservà loco de entrar et acetar 3 zorni poi sarà ritornato, et Domenega proxima si elezi uno Consier del ditto sestier. Fu presa. Ave : . . . .

Noto. Sier Zuan da Leze di sier Priamo fo in eletion, et oferse al Serenissimo ad imprestedo ducati 200 ; et cussì fo publicado al Conseio. *Item*, sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise, andando a capello, oferse ducati 200 ; et cussì *etiam* lui fo publicado al Conseio.

(1) La carta 235* è bianca.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, fo lettere con avisi di le cose di sopra. Par alquanto siano referdite per la nova venuta che Lutrech era intrato in Napoli.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 2, con questo riporto. Lo explorator venuto heri di Trento et lì stato per giorni 8, riporta non esser inovato cosa alcuna più di quello è stà significato; et le fantarie atrovarsi ne li lochi per altre descripti. Et che a Trento se diceva dovea tuttora giongere cavalli, el capitanio de quali si nominava el duca Pronsbit (*di Brunswick*) Vi era el Castelalto et conte Girardo et Zuan Batista de Arco, uno Michieleto alemano capitanio di le artelarie, et li càpitanei de Val Sugana, nè ancor se ha dato principio a far del pane, ben compìto de masenar. Et dice che vene a Trento nova che monsignor di Lautrech era intrato in Napoli et tagliati a pezi li spagnoli, che non li piaceva; et iudicavasi, se cussì era, che le gente preparate non caleriano. In Trento se trova carri 100 con para 200 boy per condur monitione et tal artellarie, vastadori apresso 500, le barche in aqua et 3 zatre grande ma non cargate de cosa alcuna.

Noto. In questa matina, fo ballotato in Collegio expedir li . . . . zentilhomeni vanno a Padoa et Trevixo, *videlicet* darli per uno per do mexi a ducati 30 al mexe ducati . . . . *Item,* a caporali 14 a ducati 6 per una paga per uno, ducati 84. *Item,* a fanti 24 per uno ducati 236, zoè scudo uno per uno; et fata la mostra se li darà el resto. Li quali 14 son questi:

Treviso Sier Nicolò Donado di sier Andrea
Sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco,
Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea,
Treviso Sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea,
Treviso Sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane,
Sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò,
Treviso Sier Vicenzo Zantani qù. sier Zuane,
Sier Antonio Baxadonna qu. sier Piero,
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero,
Sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor,
Sier Lodovico Michiel qu. sier Piero,
Sier Hironimo Taiapiera qu. sier Alvise,
Treviso Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel,
Sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero.

Da Verona, fo lettere del Podestà et Proveditor, di primo, con avisi di le cose di sopra.

A dì 4. La matina, se partì sier Polo Nani, va Proveditor a Verona. 237*

Da Ravenna, fo lettere di sier Alvise Foscari proveditor, di . . . . Come era zonto là el conte di Soiano conduto a nostri stipendii con cavalli lizieri, et feva fanti a nome del duca di Urbin capitanio zeneral nostro. *Item,* zonzeva di continuo fanterie veniva di qua fate per diversi capi.

Vene l' orator di Franza, dicendo . . . . .

Vene sier Maffio Bernardo et offerse prestar ducati 500. *Item,* alcuni altri; sichè fo trovato . .

Da Padoa si ave lettere, esser heri morto sier Hironimo da Canal qu. sier Antonio, era castellan a la Sarasinescha, a cui Dio perdoni.

Fu conduto di Padoa, a requisition di Cai del Conseio di X, uno citadin visentin da Dresano (*Trissino*) per cose de Stato.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo con la Signoria da basso, zerca far il portoner di Collegio, in locho di Trezo Sandelli a chi Dio perdoni, et visto le leze del modo de farlo, qual tocha al Serenissimo, Consieri et Cai di XL. Et proposto, alcuni voleva che 'l salario che ha uno, zoè ducati 161 a l' anno, farne do, uno con salario di ducati 36, il secondo havesse l' altro; et alcuni voleva farne uno. Et ballotà queste opinion, fu preso farne un solo; et fo ordinato le proclame chi si vol meter a la prova si vadi a scriver. Fo alcuni fè oferta di danari; ma non voleno aceptar.

Da Fiorenza, del Surian, fo lettere di 30 April, con avisi di Napoli vechii, che zà havemo hauti. Et par el cardinal Colonna era partito in disacordia con el principe de Orangie, et andato in Caieta. *Item,* de la scharamuza fata per nostri. *Item,* come a Orvieto, essendo stà comessa la causa di le noze del re d' Ingalterra et repudiation de soa moier, qual è ameda di l' Imperador, a tre cardinali, zoè Santiquatro . . . . par li ditti habbino refferido che tal noze non se dia disfar; et questo l' hanno fatto per non discompiacer a l' Imperador.

238 *Lista di pagamenti pagati a li giorni infrascritti, con il tempo che corerà* etiam *la seguente paga, notato a la partita de cadaun capo a giorni 36 per paga, mandata per il Proveditor zeneral Moro, a dì . . . Marzo 1528.*

21 Marzo — 27 April. Il Cluson, fanti 227, a Pavia.
25 Marzo — 1 Mazo. Domino Antonio de Castello, fanti 541, in campo.

26 Marzo — 2 Mazo. Custodia di Brexa, fanti 50, a Brexa.
28 Marzo — 4 Mazo. Domino Guido di Naldo, fanti 467, a Brexa.
4 April — 10 Mazo. Andrea da Corezo, fanti 133, a San Gervaso.
5 April — 5 Mazo. Lanzinech novi, fanti 360, in campo.
Filippin da Salò, fanti 300, a Bergamo.
10 April — 16 Mazo. Alabardieri del Proveditor zeneral, fanti 13, in campo.
Toso Furlan, fanti 188, in campo.
Conte di Caiazo, fanti 741, in campo.
Cesar Martinengo, fanti 167, a Pavia.
11 April — 17 Mazo. Signor Annibal Fregoso, fanti 301, a Pavia.
Il Cagnol, fanti 92, in campo.
13 April — 19 Mazo. Il Vaylà, fanti 156, in campo.
14 April — 20 Mazo. Il Manara, fanti 141, in campo.
23 April — 29 Mazo. Conte Claudio Rangon, fanti 400, in campo.
25 April — 1 Zugno. Il Coscho, fanti 212, in Pavia.
Barisello, fanti 18, in campo.

Numero	4503
resta da esser pagato el Pochopani	200
Summa numero	4703

Sono remessi dapoi al signor conte di Caiazo	fanti	numero	111
Al conte Claudio Rangon . .	»	»	68
		numero	179

Summa . . . . . fanti numero 4882.
Nè più ve ne sono da remeter.

238*

Cavalli lizieri.

Lo illustrissimo signor conte di Caiazo, a quartiron in campo	cavalli	150
Domino Paulo Luzascho, in campo .	»	150
El Vicoaro, a Pavia	»	55
Domino Joan Batista da Castro, in campo	»	65
Conte Brunoro da Pòrto, a Pavia . .	»	50

Stratioti.

Dimitri Federici, in campo . .	cavalli	13
Andrea Chelani, a Pavia . . .	»	45
Nicolò Tetrico, a Pavia . . .	»	12
Pergono Bua, a Pavia	cavalli	30
Joanne Velami, in campo . . .	»	24
Georgio Giovanni, in campo . .	»	16
	numero	710 (*sic*)

Gente d' arme.

Signor Camillo Ursino	lanze	85
Signor Mercurio	»	100
Piero Longena	»	75
Signor Cesare Fregoso	»	80
Signor Alexandro Fregoso. . .	»	42
Il Martinengo.	»	50
Conte Alberto Scotto	»	47
Conte Antonio Maria Avogaro .	»	37
Li Manfroni	»	50
Conte Oddo Fortebrazo . . .	»	50
	lanze	615 (*sic*)

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 2, con do reporti zerca questi lanzinech, contrari l' uno di l'altro. Per uno, che erano zonti a Trento certo numero de cavalli; per l'altro, che non era zonto alcun numero etc.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di heri. Come atendeva a le fabriche; et avisi *ut supra.*

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di primo. Colloqui hauti col signor duca de Milan, qual vol andar a esser insieme col Capitanio zeneral, che vien a Bergamo per metter ordine di quelo se habbi a far contra li lanzinech che calano. *Item,* scrive haver hauto lettere de Franza del suo orator Taverna, di 21, li serive el Re manda in Italia 4000 lanzinech a so' spese, li qual poi zonti se pagarano per mità con la Signoria Nostra.

Vene sier Hironimo Contarini proveditor sopra le camere, qual è stato sopra el Polesine, et referite a la Signoria quello l' havia veduto

Da Feltre, di sier Thomà Lippomano podestà et capitanio, di 3. Per dui exploratori degni de fede hozi venuti da Trento, uno de li quali vi si partì Venerdì, l' altro heri matina a mezo zorno, riportano ambedui, Venerdì da sera a dì primo esser gionti a Trento homeni d' arme a cavallo 400, et heri che fu Sabato, ne vide gionger alquanti, *similiter* armati. Dicono che se dicea do-

verne gionger fino a la summa de 800, de li quali 800 erano tutti gioveni et gentilhomeni da bon tempo venuti a loro borse, li altri 400 a soldo del denaro di Cesare; li capi de li quali uno se nomina el duca de Bertimberg et l'altro marchese de Brandiburg. Riportano, le fantarie non esser mosse da li lochi de là da l' Adexe sopra Trento fino a Bolzano, et il capitanio di esse nominarsi Morsit Fonevit. A Trento vi si trovano carri guastadori; et de li preparamenti per altre mie descripti *cum* agionta de bovi da carne 250 venuti *cum* questi cavalli. *Etiam* se divulgava fra 8 giorni tutto lo exercito esser per dover calar *aut* per el veronese over a la volta de Milano; et che il presente arcolto dove se trovaranno volerlo far per loro conto, portando drieto al campo botte due de sexole per tagliar le biave. Altro non reportano.

* *Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di primo Mazo, hore 5.* Come havemo per bona via aviso che i lanzchenech fra 4 over 5 zorni calarano più presto per visentina; quali sono fanti numero 15 milia pagati a insegna a raynes 4 per homo, et cavalli 2000; et le artellarie et monition sono a Igna, et hanno fatto assai provision de carri, comandati sopra el contado de Tirol 200 carra.

Da Udene, del Lochotenente, manda questa lettera hauta da la comunità di Tolmezzo, di primo Mazo 1528, qual dice cussì, a hore 22.

Magnifice et generose, etc.

Questa matina, ritrovandosi uno nostro cittadino nostro proveditor a la terra a Paluza, loco distante da Tolmezzo per migliara 10, gli fu notificato che heri sera a hore do de notte era zonto uno de Paluza, lo qual havea stato fora in Alemagna per spia, lo qual è ancora barba de Balchon el qual cognosse la magnificentia vostra; el qual spia haveva desiderio de notificar al nostro cittadino de quanto riportava de quelle bande. Et cussi habiando notitia, el nostro concive andò a ritrovar ditta spia, el qual diceva esser molto straco; et da lui intese a parte a parte et tolse in nota quanto vien significato di sotto a la magnificentia vostra. Imperò la vostra magnificentia piglierà quella sustantia parerà a quella verisimile.

Le parole usate per ditta spia, et tolte in nota, sono queste: A dì primo Mazo 1528, hozi se die far la monstra general di tutto el campo de la zente o massa adunata a Yspruch et a Presenon et a Trento; la qual monstra se dia far a Presenon. In ditto campo se ritrova esser tre Duchi, de li qual uno è fiolo del duca de Praunsbain con 600 cavalli de homeni d' arme; et lui ha visti assai de essi cavalli a Yspruch. *Item*, Conti ne sono numero 25, tra li quali è il conte Ergrof de Pramburg. Et se ritrovano esser quattro signori Vesconti. El numero di le zente sono più de 20 milia persone fin' horo, et de continuo ne zonze zente a piè et cavallo. A Bolzan et Sboz tutto è pien de zente; et erano carra 18 de lanzoni tutti di frasseno disferati, et li ferri erano in soma; et per ogni carro era cavalli 6. *Item*, hanno cargati assai carri de corde, et barche de coro per poter passar le aque. Et per quanto intese da loro, mai fu visto sifatto preparamento quanto hanno preparato adesso di ogni monitione. *Item*, el vien da Munechin imbarcà munition grandissima, zoè carne, farina, fava, formazo et onto senza numero de carri et cavalli. *Item*, danno a tutti li fanti soldi 8 al zorno fina che fanno la monstra; li quali danari li hosti li danno a li fanti per conto de li provedadori de li campi; li quali hosti hanno boi et altre robe in pagamento, *Item*, hano per strada de là del Taur et Reustol da 5000 boy, et se disse esser lo numero de 12 milia, et ne hanno lassati 4000 a la bassa. *Item*, se dice che voleno andar per tuor la Schiusa che è sopra Verona, et voleno tramontar el monte; et per quanto havemo aldito dire, li voleno dar la bataia per 4 bande, *videlicet* sul monte et de sotto et de sopra et per aqua; et faranno zatre et altri preparamenti. *Item*, dicono voler andar con lo campo verso Milano o per una strada o per l' altra, zoè a la volta de Valtelina per dar soccorso o Milan. *Item*, certi zentilhomeni castellani de San Vido, de Carantan in suso, sono stati a Presenon in consilio per lo monte de Osopo. *Item*, diseno se porano calar in sul stado de Venitiani, che haveranno zente assai gli corerano drio per respetto della carestia. *Item*, dicono, se non potranno haver le terre voranno dar el guasto dove andaranno, et hanno commission li capitanii de metter tutto a focho. Tra li altri capitani è uno signor Christoforo che è stato capitanio a Trieste, *cum* certi triestini, al qual li è dato certo numero de cavalli sotto de lui. *Item*, tre figlioli del duca Salzgrof, insieme con lor barba vescovo, sóldano gran zente per voler recuperar parte del suo, parte che gli fu tolta per uno altro Duca da poi la morte del loro padre, et a lor soldo ne va zente assai. *Item*, se dice le terre franche voler romper guerra

240

con lo principe Ferdinando, per non lo voler lassar in sua libertà secondo el solito suo.

Tulmetii etc.

Sottoscritta :

Consilium et Comunitas terrae Tulmetii.

241[1]) *Summario di lettere da Orvieto, di missier Francesco Gonzaga, di 26 April 1528, al signor marchese di Mantoa.*

Il conte Petro Navaro desegna far certa mina sotto monte San Martino, nel qual loco sono de li cesarei. Sono avisi esser venuto voce de Roma che el cardinale Colonna con uno barone del regno partito da Napoli per andare in Ischia, sono stati assaltati in mare da le galee de Andrea Doria et restati pregioni del conte Filippo Doria ; et che francesi haveano obsidiato Napoli ed occupato monte San Martin. Altri avisi, per relatione di persone che non si presta fede sono qua, come in Napoli è stà visto monsignor di Lautrech dove per forza era entrato, et parte havea tagliato a pezi et fatto pregione tutti li cesarei. Nulla fu vero.

Nostro Signore disegna mettere le poste de qui a la via de lo exercito de la liga.

Il signor Sara Colonna, per le differentie nate in quel paese dopo la morte del signor Vespasiano, è venuto verso Paliano per occuparlo con 200 cavalli legieri et 600 fanti. A la difesa de quello loco se ritrova el signor Loysi Gonzaga con 300 fanti ; et qui in Orvieto se n' è expediti per altri 400. Il signor Vespasiano ha lassato per testamento che, pigliando il signor Hippolito nepote di Nostro Signor la figliola, havesse in dote 30 milia ducati et succedesse nel Stato, del quale ha lassato usufruttuaria la signora Julia sua consorte servando vita viduale ; et quando questo matrimonio non succedesse, che la fusse moglie del signor Luigi di Gonzaga predito, ben con qualche cosa manco di dote.

Romani hanno mandato a Nostro Signore ad persuaderlo ad andare ad habitare in Roma ; al che Sua Santità non ha dato resoluta risposta, nè se pensa se vi si debba transferire fino a Septembrio proximo, perchè gli converrebbe far spesa di guardia, come ha designato, de 10 milia ducati al mese ; nè altrimente dice volerli andare se non con bone provisioni ; nè al presente ha il modo de far la spexa per ritrovarsi la Sede Apostolica priva de dinari, talmente che Sua Santità disegna imponere graveze a le terre de la Chiesa, insolite, augumentare li datii et imponere decime. Nostro Signore parla di fare provisione in Roma de grani per el vivere de l'anno presente, et missier Ansaldo Grimaldi offerisse partito, et di tuore lui assumpto, dandoli 8 iulii de guadagno per rugio. In Roma vale el formento ducati 7 el nostro sacco, et de vini sono carestia grande.

In Viterbo s' è ritrovato una cava sotterranea che quelli de Viterbo haveano fatto per tuore soccorso dentro, che andava de la rocca in la terra.

Del medesimo, di 27.

Sono pur avisi che cesarei sono quasi obsidiati in Napoli, et che è poca intelligentia tra loro capitanei cesarei, et poca confidenza fra spagnoli et lanzichenechi. Il figliolo del signor Renzo ha havuto condutta de 400 fanti da Nostro Signore per defendere Paliano.

Del ditto, di 29.

Per lettere di 23 da Napoli di bon loco se ha, che li cesarei ancor non sono entrati in Napoli, ma che sono lì vicini, et che havendo voluto francesi occuparli un passo, si sono attaccati et fatto tra lor grossa scaramuza, et esservi morto molti spagnoli, quali furono necessitati retirarsi. Monsignor de Beroe è morto. Il reverendissimo Colonna et signor Ascanio sono in Gaeta.

A dì 5 Mazo 1528.

Portoner del Collegio ballotato tra il Serenissimo, Consieri et Cai di XL, in loco di Trezo Sandelo.

Hironimo di Paxe	0.10
Alexandro da Pozo qu. sier Piero	0.10
Filippo di Rossi di sier Zuane	0.10
Filippo Cigrigni qu. sier Benedetto	3. 7
Agustin Inzegner qu. sier Piero, masser a la bola	5. 5
Nicolò Pasqualini	4. 6
Hironimo Negro di sier Francesco	3. 7
Lodovico Nicolosi qu. sier Nicolò	5. 5

(1) La carta 240* è bianca.

(1) La carta 242 è bianca.

Sebastian da le Taie qu. sier Nicolò, scrivan a le biave . . . . —.—
Bortolomio da la Spada qu. missier Gratiadio 4. 6
† Lunardo da chà Masser qu. sier Francesco 8. 2
Segondo Trivixan qu. sier Francesco . . 1. 9
Zuan Gregolin da la Madona de l'Orto . 4. 6
Antonio di Manfredi qu. sier Francesco . 4. 6
Zuan Morello qu. sier Nicolò, canzelier di soldati. . . . . . : 0.10
Zuan Batista Padavin qu. sier Nicolò . . 6. 4
Antonio Balbi qu. sier Nicolò 6. 4
Zuan Francesco Simitecolo qu. sier Anzolo 4. 6
Borthol amio di Franceschi 6. 4
Alexandro Frizier qu. sier Andrea . . . 2. 8
Andrea Dolze qu. sier Sebastian . . . 1. 9
Anzolo Miledone qu. sier Antonio . . . 6. 4
Andrea Fasuol qu. sier Alvise, masser a la Canzelaria 5. 5
Nicolò Chiario qu. sier Zulian 6. 4
Vicenzo Rizo qu. sier Marco, qu. sier Zuane. 6. 4
Hironimo de la Pola 4. 6
Alvise Testa qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo 4. 6
Bernardo Marconi 2. 8

243 *A dì 5.* La matina, non fo lettera alcuna da conto et fo dato longamente audientia.

Vene l'orator de Milan et comunicò lettere de Franza, et quanto li scrive il suo signor Duca; et zerca li 20 milia ducati se li presta.

Vene l'orator di Ferrara dicendo . . . . .

Introe Cao di XL a la banca di sora, in luogo di sier Zuan Francesco da Canal va a Padoa, sier Marco Antonio Corner el XL qu. sier Nicolò, qual restava ultimo de li imbossolati.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo, Consieri, et Cai di XL, per far el portoner; et alditi numero 29, rimase Lunardo Masser.

Item, poi con el Collegio, Governadori, Proveditori de Comun et Oficiali a la Beccaria, si reduse la Signoria per far provision, per non esser carne in Becaria; et quelli de le banche dimandano che non si vendi carne fuori di Becaria, che possino vender la carne come se fa in terra ferma *videlicet* manzo soldi 3 et vedello soldi 4, che li sia tolto la metà de le banche da dosso, et altre cose. *Tamen* nulla fu fatto. *Unum est* non si trova carne; *solum* un poco di vedello et cavreto.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 3. Come ha, per uno fidatissimo de Valchamonica che andò a posta ad explorar, partite Mercore proximo passato a dì 29 April da Caldar, et Zuoba a dì 30 zonse in Valchamonica, et ha la lingua todescha. Dice che fra Bolzano, Merano et tre o quatro altri lochi, erano alogiati da 10 in 12 milia fanti, et tutavia ne giongeva; et similmente agiongevano cavalli. Divulgavase che saria da 1800 cavalli; et nel numero de queste gente vi era el capitanio Tegen. Et che parea che grisoni tolesseno soldo da loro; et che la strada de Como era aperta a grisoni et andavano su et zoso *cum* le loro merce, et che erano anco venuti fino in Valchamonica per badili et altre ferareze. Et che Venere principiavano a darli danari a le gente; nè si potea intender per che loco sono per calar. *Item*, scrive esso Capitanio, hozi è zonto il forier del signor duca de Urbino, et questa sera Sua Excellentia serà qui a Brexa.

Da Verona, del Podestà et Proveditor zeneral, di 3, con avisi ut supra.

Da Vicenza, di 4, con avisi al solito.

243* *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 3, hore 16.* Come el va a Bergamo per consultar con el signor Capitanio zeneral et governar quello se habbi a far. Heri di notte vene una spia, come usciva de Milano tre bandiere de fanti, zerca 500, et cavalli 150, quali andavano verso Monguzo per victuarie. *Unde* fo consultà con quelli capitanei et deliberà de mandar subito el conte Claudio Rangon con 700 fanti, 4 bandiere et alcuni cavalli del conte di Caiazo a far la imboscata, et andono li fanti. Dovea andar la cavallaria del conte di Caiazo et domino Paulo Luzasco; et quando la cavallaria gionse qui a Cassano per tal causa, non posseno passar Ada per esser molto ingrossata la notte, *ita* che bisognò far ritornar li fanti senza far effecto alcuno. Tutti questi soldati se disperano. Di Lomelina sono lettere del signor Cesare Fregoso; scrive de le provisione el fa di là, et non mancherà al pressidio de tutto quel paese, qual era perso; et che però ha passato Po. Altri scrive ha recevuto l'ordine che 'l vegni ditto signor Cesare in Friul, et cussì:

Da Cividal di Bellun, del Podestà et capitanio, di 2. Per uno altro hozi venuto del contado de Tiruol, dice haver visto le fantarie alogiate in quelli lochi come scrisse; et circa el numero de le fantarie non è discrepante da quello referite quel di heri, *videlicet* che sono 14 in 15 milia; ma che li cavalli dice che de lì se rasonava et tenea per

certo seranno forsi 2000, i quali comenzavano ad gionger. Et del camino hanno a far per venir in Italia, dice comune opinione era, et così sentete a rasonar tra loro soldati, che se avieranno per Valtolina verso Como per andare a Milano. Et *etiam* de qui questo instesso se ragiona per relatione de altri che vengono de Alemania da più bande; et se dice che hanno intelligentia con el castellan de Musso.

244 *A dì 6.* La mattina, fo *lettere da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 5, hore 15.* Per aviso reportatomi di sopra da uno che partì heri matina da Trento, dice che a Trento erano da 1200 cavalli borgognoni, et non erano ancora gionti fanti, ma se trovavano tra Trento et Bolzan, al numero come se dice de 14 milia. El capitanio suo ditto Marco Siech è a Bolzano amalato gravemente; et da Bolzan più in suso non sono più gente alcune. Se tien che el differir sia per non haver hauto el danaro. Le monition a Trento non erano stà cargate, ma ben erano parechiati li carri al numero come dicesi di 300, et guastadori 1500. Haveano *etiam* condutto a l'Adexe 20 pezi de artellaria, de quali 10 sono grossi et con 4 rode per cadauno; et *etiam* parte de le barche et ponti, et le scalle. *Item*, de li cavalli preditti, 60 erano venuti ad alozar al Calian et Matarello verso Roveredo.

Da Verona, del Podestà et Proveditor zeneral Contarini, di 4, hore . . . . Come era zonto el signor Astor de Manfredi con li 500 fanti, et Tognon da la Riva con 400, su quel territorio; et li havevano fati star de fuora a . . . . dove se li farà la mostra et se li darà li danari. Di le cose di sopra hanno, che 'l duca de Brexvich certissimo è zonto a Trento, et . . . .

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitanio, di 5. Con avisi di sopra esser zonti a Trento cavalli numero . . . . et fanti 2000, et . . . .

244* *Di Franza, del Justinian orator, da Paris, di 17, 23 et 26 April.* Prima scrive di gran quarelle et lamenti venuti de lì, che la Signoria non feva el suo dover, nè mandava li danari si è obligati a Lutrech etc.; *adeo* lui non poteva comparer nè poteva dir le raxon nostre; pur iustificava la Signoria meglio poteva. Zonse poi in 6 zorni venuto Pelegrin corier con lettere di 14 de l'instante del Senato, et la deliberation fata de far li 12 milia fanti et de li 3000 lanzinech, et ne mandi altri 3000 per el calar de inimici. *Unde* parlò al Gran canzelier cardinal et quelli del Conscio, quali restono satisfatti et disseno è contenti; ma se mandi a parlar al Re ch'era mia 60 luntan a la chaza. *Unde* mandò el secretario suo Hironimo da Canal, qual parlò al Re. Soa Maestà disse era contenta mandarli; et poi con li Consieri a questo modo: li primi 3000 se pagi per terzo, una parte Soa Maestà, una la Signoria, una il duca de Milan, et li tre altri tutti li pagi la Signoria, sì come havemo volesto; ma vol segurtà a Lion de pagarli, aziò el Re non habbi fastidio. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Anglia, del Venier orator, da Londra, di 16 April. Come quel orator di madama Margarita venuto de lì, havia ditto al Re, Cesare faria la pace; et però se mandasse oratori in Spagna che se concluderà. Il Re rispose che havendoli una volta inditto la guerra, non era honesto. Hor poi ditto orator instò col Cardinal, qual disse a la fin mandariano uno con condition di star *solum* 3 zorni a la corte de Cesare, et volendo far la paxe prolocuta se faria, altramente che al tutto el mexe de Zugno vol romper guerra etc. *Item*, scrive el Cardinal haver parlato a l'Orator nostro zerca restituir Ravenna et Zervia, et la Signoria non voy esser la ruina de Italia, et che 'l re de Franza fa mal a consentir contra el Papa. Et cussì hanno mandato uno brieve et certe scriture in Franza di questa materia.

Noto. In le lettere di Franza par, che parlando esso Orator che la Maestà Cristianissima atendi a le cose de Italia, il Gran cancelier disse il duca di Geler ha rotto et amazà 2000 spagnoli. S'il re d'Inghilterra vorà romper, *etiam* nui de qui convegniremo romper.

Vene il Legato del Papa episcopo di Puola, qual 245 ave audientia con li Cai di X.

Fo parlato in Collegio di meter la parte hozi in Pregadi di expedir sier Gasparo Contarini electo orator al Pontefice, il qual parlerà con Soa Santità di le presente occorrentie. Et questo sarà la risposta si die far al brieve.

Fo lettere di Padoa, di rectori, di sier Mafio Michiel podestà et sier Santo Contarini capitanio. Del zonzer lì uno orator del re Cristianissimo vien a la Signoria nostra a far residentia in luogo di monsignor di Baius; el qual è nominato monsignor de Langiach episcopo da Veraus; et hozi monterà in barca.

Et fo mandato, zoè ordinato zentilhomeni . . . . che non vien di Pregadi, ma homeni sotto Pre-

gadi, tra li qual sier Lorenzo di Prioli el cavalier et alcuni altri, ad andarli contra hozi, et condurlo a l'habitation preparata a S. Zorzi Mazor dove stava l'orator fiorentin. Et cussì ne andono zerca numero .... vestiti di scarlato a .... dove era l'orator vechio di Franza episcopo di Baius, l'orator di Milan, et l'orator di Ferrara et lì lo recevetemo aliegramente. Vi fu *etiam* contra l'orator di Fiorentini.

5* Dapoi disnar, fo Pregadi et venne queste lettere:

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 4, hore 22. Come hozi si aspecta a Bergamo il signor duca di Urbin, et lui Proveditor andarà doman lì a Bergamo per consultar di la impresa. Il signor Cesare Fregoso è stà revocato con le zente di Lomelina iusta le lettere di la Signoria nostra, per mandarlo al governo del Friul. Si ha aviso il capitanio Tegen venir a la volta di Valtolina. Scrive ha *solum* fanti 4882, di quali a Bergamo, Brexa, Crema, Pavia et San Gervaso sono fanti 2057, et il resto è qui in campo; et bisogna danari da pagarli, perchè de l'imprestedo del clero ha auto *solum* da Bergamo ducati 1000, da Brexa 1300, da Crema 1800; il resto non si averà fin do mexi. Et questi son li 19 milia ducati si fa conto. Hozi ha auto li scudi 6000 li è stà mandati de qui, et di questi si dà ducati 1000 al Capitanio zeneral, et hozi si ha pagato la compagnia di domino Antonio di Castello et di lanzinech; et manda la lista di le zente e di pagamenti etc.

Di Brexa, di sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 4, hore ... Come essendo zonto lì il signor Capitanio zeneral, et trovandosi a Lonà volle venir di longo per esser con sua excellentia per far provision etc.

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 4, con lettere aute da Trento, le qual colui le ha portate in le scarpe et è imbratate. Scrive di le zente *ut supra* zonte lì, ma non si poleno levar per non aver danari. *Item,* scrive esso Proveditor zeneral aver fatto la monstra a sier Lorenzo Sanudo di soi archibusieri; voleva 15 per cento iusta la parte. Et cussì li altri zentilhomeni dimandoe; ma haute le lettere di la Signoria nostra quelle exequirà, nè li darà cosa alcuna.

Da Milan, di sier Gabriel Venier orator, di .... Come il Duca ha auto li ducati 6000 prestatoli di la Signoria nostra a conto di 20 milia; et benchè non havesse piacer di trovarsi col Capitanio zeneral nostro, inteso le lettere di la Signoria nostra che vol el vadi, cussì exequirà, e lui Orator li farà compagnia: et ha scritto al prefato Capitanio zeneral avisi dove si dieno parlar.

Et nota. Il Capitanio zeneral voleva andar ad Anfo per veder, ma zonto a Brexa mutò pensier; va a Bergamo per ritornar poi a Verona, atento li lanzinech frequentano (*sic*).

Di Trane, di sier Vetor Soranzo proveditor, di primo. Come erano zonti lì 85 milia ducati tra quelli del re Christianissimo, de la Signoria nostra et di Fiorentini, li quali tutti li ha inviati in campo con la scorta a Lutrech. Scrive di Manfredonia, che ha mandato tre fanti dentro sotto color sono fuziti da Trani con ordine tornino per saper 246 le zente sono dentro, et qualche particularità; ma bisogneria zente da terra. Scrive del signor Camillo Ursini, che collerico ha scritto in campo li mandi altro capo.

Di sier Andrea Zivran proveditor di cavalli lizieri, da presso Otranto, di 25 April, di successi soi, drizata a suo fradello: la copia di la qual lettera sarà notata qui avanti.

Del Capitanio zeneral sier Piero Lando, da mar, date in galia adì 28 April a .... mia 6 apresso Brandizo. Come va a quella impresa per aver la terra. Erano ben venuti alcuni di la terra a darsi, ai qual disse voleva venisseno li deputati etc. Scrive ha mandato la galia soracomito sier Zuan Malipiero verso Ancona, per segurar li danari si manda in campo. Et scrive zerca lo andar a Napoli con 16 galie, il proveditor Moro ave tal ordine.

Di Franza, dil re Chistianissimo, fo leto una longa lettera di .... scritta a monsignor di Baius suo orator di qui.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di uno beneficio di San Faustin et Jovita sul territorio brexan in el loco Comenzan a pre' Zuan Francesco de Corus per renontia di uno suo barba, apar per bolle del Papa etc. Balotà do volte, la prima ave: 72. 6. 23; la seconda: 125. 3. 11. Et fu preso.

Fu posto, per i Savii dil Conseio et terra ferma, 246* essendo zà molti zorni in campo a Cassan uno capitanio de sguizari el qual si ha offerto ....

. . . .

Fu poi chiamà molti che mancava, che vieneno in Pregadi per imprestedo, aver da loro. Alcuni è amalati; altri non risposeno; altri non deteno nulla. Et sier Alvise Pasqualigo procurator oferse per suo fradello sier Lorenzo procurator, che è amalato, ducati 3000; et sier Andrea Basadonna ducati 300. In tutti ducati ......

Dapoi fono letti per Piero Grasolaro quelli non hanno portati i loro 5 bolletini iusta la parte, i quali vien in Pregadi et hanno offizii et sono numero zerca . . . . . come saranno notadi qui avanti. Ma di questi farò nota.

Sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral in campo, per Raxon nove et Cazude.
Sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator a Lutrech.
Sier Marco da Molin procurator.
Sier Gasparo da Molin procurator per Razon Nuove.
Sier Marco Grimani procurator. Niun di questi era in Pregadi.
Sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò, avogador di comun, Cazude.
Sier Piero Gritti provedador al sal, Governadori et Cazude.
Sier Francesco da Leze è di Pregadi, qu. sier Alvise.
Sier Vetor Donado è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Antonio Dandolo è di la Zonta, qu. sier Hironimo.
Sier Antonio Viaro el XL Criminal, qu. sier Zuane.
Sier Tomà Moro è di la Zonta, qu. sier Alvise, proveditor zeneral in campo.
Sier Piero Zen è di la Zonta, orator al Turcho.
Sier Alvise Foscari è di Pregadi, proveditor a Ravenna.
Sier Bernardo Marzello è di la Zonta, qu. sier Hironimo.
Sir Andrea Navaier è di la Zonta, qu. sier Bernardo, orator a l'imperador.
Sier Anzolo Marzello el XL Criminal, qu. sier Antonio.
Sier Francesco Lippomano proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Zuane.
Sier Zuan Marzello ai X Savii, qu. sier Piero.
Sier Filippo da Molin sora le acque, qu. sier Hironimo, X Officii, Cazude.
Sier Andrea Morexini vien in Pregadi, di sier Justinian.
Sier Antonio Donado, qu. sier Bartolomio, vien in Pregadi, X Officii.

247 *Copia di una lettera scritta per sier Andrea Zivran provedador di cavalli lizieri, a sier Christofolo Zivran suo fratello.*

Laus Deo, adì 22 Aprilis 1528, intra S. Petri in Galatina.

Fradelo carissimo, salute.

Ve dono aviso, come per gratia de Dio stamo bene de sanità. Et simile desidero sentir de voi et de tutta vostra caxa. Fin hora mai ho scripto cosa alcuna per non haver avuto tempo, et per non esser stato fermo in loco niuno. Hora, per darve aviso alcuno de nostre victorie, me ho forzato scrivere aziò insieme con questi nostri amici ne prendate piacere. Alli 19 de l'istante mese de Aprile, el Vicerè Imperiale, el duca de Santo Pietro in Galatina con sette baroni, in compagnia de cento e octanta cavalli et fanti 200 bene in ordine et la maior parte archibusieri, per non se confrontare con mia compagnia andavano alquanto paese lontano da noi molestando et depredando quelle terre che erano reducte alla fideltà de la santa Lega et Illustrissima Signoria; de manera tale che le dicte terre stavano de mala voglia, et quelle che non erano ancora reducte sotto dicta fideltà stavano in tremore et suspese. Et vedando io questo esser di gran discomodo a questa impresa, deliberai omninamente de andarlo a trovar et provarse insieme, mettando spie continuamente per saper el camin de esso Vicerè. Accadette che esso Vicerè andò in uno castello nominato la Vetrana, reducto alla fideltà de la sancta lega, et quello sachigiao; et havendo inteso la dicta nova, incontinente possi in ordine la nostra cavallaria et andai verso il dicto castello; et apropinquato a lo dicto castello, li feci una imboscata, et mandai ad correr fin a le porte sue vinti cavalli; et de loro ne incisero zerca 40. Per li nostri fu scaramuzato et preso di loro otto cavalli, nè mai volse il Vicerè spengersi avanti verso la imboscata. Vedendo io che non era per vegnirme ad trovar, et per non haver visto el paese che non era al proposito mio de attacarme con tutta la stratia, presi partito de retirarme; et cossì me missi ad alloggiar per quella nocte cinque megli lontano da loro, che era su la via fra Taranto et el ditto Vicerè. Habiando poi inteso che esso Vicerè mandò ad rechieder soccorso in Taranto, io continuamente in quella notte gli teneva le spie appresso quatro cavalli per sentinella, quali la matina veneno ad avisarme che li cavalli erano fora del dicto castello. Et dubitando che 'l soccorso non li venesse, presi partito andar ad trovar et tentar la fortuna. Arrivato apresso lo castello prefato, li feci una imboscata et pensili 20 cavalli con lo capitanio Bosichio et con Mini Frasina capitanio, con ordine che dovessero andar a scoprir el nemico; et per nullo modo attacarse con loro, ma retirarli ad me. Per l'antiguarda mia fui advisato che li inimici erano insiti dal castello et tenevano la via de Gallipoli. Io immediate ensii da la imboscata et me messi in

bataglia ad seguirli. Poi me partiti de la mia bandera con 4 cavalli per veder li andamenti soi. Scopersi che se andavano retirando in battaglia, et mettevano le fantarie per lo fianco con li carriagi. Dapoi vidi quello me bisognava, messi all' ordine tutti li mei cavalli, el cavalliero Mauressi, missier Ioan Corroneo, missier Pietro Frasina, missier Antonio Matafara capitani, con ordine che lor dovessero vegnir con la mia bandera, et che io con 40 cavalli soccorresse l'antiguardia. Et cossì trovando la mia antiguardia che scaramuziava, dove me parse el tempo, detti dentro alli inimici, et dato dentro li inimici presero fuga; la mia bandera se drizò (a) la volta de fantarie le quale erano due bandere; et subito che gionse la mia bandera preseno fuga, et tutti furono dissipati et facto presoni et tolte le bandiere, chariaggi et tutto. Io seguiva la victoria de cavalli, nè mai li abandonai fin ad 15 miglia de paese, amazando et prendendo de loro; et per la via feva dismontar li nostri stratioti da lor cavalli et mettevali su li boni cavalli per seguir meglio la victoria; talmente che el Vicerè insieme con lo duca de Santo Pietro et uno (*di*) nome missier Todaro Bochari se buttò for de la strada per le madrie et scampò via. Sichè de tutta la sua gente non ha scapulato altro che lo Vicerè et lo dicto Duca et missier Thodaro Boccari con 4 cavalli; et niuno de li mei è mancato, salvo che feriti da 3 a 4. Porete considerare de quanta importantia è stata la rotta sua, et perchè in verità Leze lo voleva soccorrer de 200 fanti; et molte altre terre seriano state sopra de se per star il Vicerè in campagna, hora per la gratia de Dio tutte mutaranno pensiero come ha facto Leze.

Heri che foro li 25 de l'instante mese de Aprile, andai a Otranto ad dimandarli la terra, et per loro non mi fu resposto. Io li ho facto fare coreria, et credo muterà pensieri per non haver guasto alli giardini de le Çitrangole. El Vicerè è intrato in Gallipoli; qual spero, voltato Otranto, *immediate* spengermi a la volta sua, et fengerò de darli guasto per veder el modo se mova el popolo; spero se renderà. Io presi in questa volta del Vicerè baroni 4 et lo auditore de le provintie *nomine* Galeotto Fonsecha spagnolo, et multi altri presoni.

Ad Gasparo mio figlio io ho facto haver la castellanaria della cità de Solignano con provisione de ducati 7 al mese in vita per avanti che fosse venuto el signor general in Monopoli, et per sua magnificencia si è stata confirmata. Spero de obtener che Sua Magnificentia gli la cresca fin ad ducati 10. Altro per adesso non occorrendo, Dio de ogni mal ve guardi tutti.

Data in villa Ansciano da longa da Otranto miglia tre, adì 25 Aprilis 1528.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 5, hore 24. Come, il medesimo di quello avisoe questa matina, in questa hora ho per uno aviso scritomi da uno capetanio al devedo qual tengo a li confini per questo effetto, agiongendomi però che heri over hozi se aspectavano le fantarie a Trento, et faceano cargar le monitione sopra li carri, et anche si lavorava a conzar la strada con guastadori, et spazà pria di sopra et di sotto un loco ditto el Mataretto ch' è per andar per la Val de Sagre. Et tiense vadino per ditta valle. Se ha ditto *etiam* lì a Trento, che il capitanio Tegen deve andar a la volta di Milan con 6000 fanti tra grisoni et lanzinech per coniongersi con il Leva. 249(1)

Et per una lettera venuta ali Cai di X, sier Hironimo Barbarigo Cao di X andò con quella dal Serenissimo, et stretosi con li Consieri:

Fo licentiato Pregadi hore 23, et restò Conseio di X con il Collegio, ma steteno poco. Fo ditto sopra la retention di uno episcopo; *unum est* fo preparato la Toresella per meterlo dentro.

Da Orvieto, vidi lettere di domino Alvise Lippomano canonico di Bergamo, particular, di ultimo April. Scrive li avisi di le cose del reame, et la scaramuza fatta vicino a Napoli, et esser stà morto monsignor de Veri borgognon, qual fo quello vene di Spagna a far liberar il Papa. Et si dice, in Napoli spagnoli haver hauto da napoletani tumuli 35 milia di grano et ducati 15 milia, cavati di croxe, calexi et altri arzenti di chiesie di Napoli; et sono alozati in la terra a quartieri, et hanno vituarie per do mexi. *Item*, il Papa fa far 3000 fanti a Spoleti dove ha mandato Orlando suo camerier; si dice per Rimano.

Noto. In questi zorni, in la terra muor assaissime persone da petechie, tra li qual molti zentilhomeni.

Adì 7. La matina, vene in Collegio sier Vicenzo Trun venuto Capitanio di Bergamo, vestito di veludo cremexin di varo, in loco del qual andoe per danari sier Zusto Guoro; et referite di quella terra, iusta il consueto, laudato dal Serenissimo. 249*

(1) La carta 148* è bianca.

Di campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro, date adì 28 a . . . .
. . . .
. . . .

Di Verona, del Podestà, et Proveditor zeneral, di 5, con avisi di le cose di sopra; et del zonzer tre capitani con fanti *noviter* conduti; zoè il signor Astor di Manfredi con 500, Tognon di la Riva con 400, et Bello di Belli con 200. Li ha mandati alozar a Soave.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, da Bardolin, adì 5 Mazo, particular, a sier Gregorio Pizamano. De qui si ha esser arivati a Trento il duca di Auspurch et uno altro, et sono arivati da 6000 fanti et cavalli; le artellarie messe a la porta di santa Croxe, la qual porta vien verso Verona, li carri tutti comandati stanno cussì, et hanno dato uno ducato per carador. Il capitanio Tegnon è a la volta de Igna; ne è partito verso Valtolina, che se dicea per andar a coniongersi con il signor Antonio da Leva. Credo tutti se moveranno a un ponto. Et vanno scorrendo per venir al tempo di l'arcolto, per dar il guasto come loro dicono. Io su lago ho messo bon ordine, et hozi mi vien 100 archibusieri, et altri 100 ho; li capi de ogni 100 è Francesco Spinelli, l'altro Hironimo Padoan. Spero occorrendo operar, etc.

250 *Di Vicenza, di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera capitanio, di 6, hore 14.* Manda una lettera scritali da Zuane Zen capitanio del devedo.

Magnifico Capitanio,

L'è venuto hozi da Trento Nicolò Tessaro mandato de sopra, et ha trovato a Trento Francesco Polenton di Enego che li ha fatto veder ogni cosa possibile a veder; et dice esserli cavalli 1500, homeni d'arme borgognoni che mai se vedeteno li meglior armati, li quali zonzeno Venere, Sabado et Domenega, et ancora ne dia azonzer alla summa de 2000. Et dice che li fanti sono a Tremen, Bolzan et Caldaro, et parte ne son vennti a Lavixe, che son da 5 mia sopra Trento, che possono esser 15 milia; et che Domenega feceno la mostra et tochorno danari. Hanno principiato a far el pan Luni, et ne feceno stara 500, et seguitavano. Et Luni menorono le barche a l'Adexe tutte, et han fatto li ponti suso per provar se l'artellarie li pol star suso. Et che l'artellaria è su li carri, parte su la piazza del castello, et parte in la monition. Et che in la monition è gran quantità de lanzoni et pichi, falce et sexole, et gran numero di scale le qual hanno in cima le cilele et li carpi di ferro. Et Luni azonse il duca di Saxonia, fo adì 4, quel di Bergogna et di Baviera con li cavalli preditti in ordine, et li fo andato contra con gran pompa. *Item*, l'è venuto uno de Assiago el qual voleva andar a Ala con 4 some de aqua di vita, et quando el fu a Trento, l'andete dentro Francesco da Castelalto suo amico, et lui el consigliò che'l dovesse discargar et tornar a casa, perchè se l'andava avanti ge seria tolto li cavalli per menarli con loro, perchè questo non può durar da 5 over 6 giorni.

Da Asiago, adì 5 Mazo 1528, hore 22.

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 5. Avisa che Domenega adì 23 uno suo se partì a hore 12 da Trento. Dice che non li era salvo cavalli 300 con el suo capitanio; fantarie non li era; li dice *etiam* che le non veneria in Trento, ma sono a Caldaro et quelli loci drio l'Adese. Et che l'havea parlato con uno qual li ha ditto per certo, che ditte fantarie quando le siano da 12 milia l'è tutto el mondo; ma crede ancora siano assà manco. Dice poi che ditte zente voleno andar a metter uno Duca in Milano, qual è a Trento; ma non li sa il nome. Et che l'era zonto lì uno da Roverè che diceva come el duca di Ferrara veniva verso Verona con 10 milia fanti, et stavano di mala voglia. Et che li ponti preparati tutti erano stà menati su la riva; ma non messi in aqua. Ancora non si havea fatto pane, et che'l formento valeva lì lire 19 el staro nostro. Che ditte zente non li par troppo atte a guerra, et che assai di queste fantarle sono di Val Sugana mesiade con quelle è venute da le bande di là.

Del ditto pur di 5. In questa hora è venuto un'altra mia spia, quale se partì heri alle 22 hore. Referisse esser zonto in Trento fino al numero di 700 cavalli, de li quali 150 sono andati a uno loco chiamato el Caviano apresso Roverè di Trento con biave per li cavalli. Dice *etiam* esser zonto cara tre di corde, et era zonto altre tre carete di polvere, do charete di lanze da homeni d'arme, una careta de ballestre; et hanno fatto ponti 67 da metter su le barche de passar 7 l'uno, et 35 barche sono in aqua. Hanno *etiam* messo sule ruode 11 pezi de artellarie grosse, dicono per bater mure, 20 pezi picoli de campo pur sule ruode. Hanno principiato a dare la farina per far del pane, et li danno lire 35 per staro de li soi, et vol li pani siano de peso di unze 4 $1/2$ l'uno. Se li dà 13 quatrini

per staro per far el pane. Dice *etiam* esser zonto una bote granda de sesole et una bote di falze. Le fanterie tutte sono a li soi loci; li homini d'arme tutti hanno uno schiopo piccolo per cadauno, quale buta foco da sua posta. In questo numero de homeni d'arme ne sono 100 cavalli de stratioti. Dice *etiam* che queste zente aspetta che'l campo de Milano debba venir a le bande de sotto con le zente hanno mandato per la via de Valtolina, dove dice esserne andati da 2000 fanti, et zonto siano questi, calaranno per via del veronese. Et dice *etiam*, che queste zente non sono più de 15 milia persone et non arivano; ma loro danno fama di esser trenta milia. Dice *etiam*, per quello se pol intender, loro andar per metter uno Duca è con loro in Milano, quale dice aver raxone de ditta ducea; et dice che ditto Duca paga lui tutti questi cavalli. Le fanterie haveno tutti, Zobia adì 30 del passato, 4 raynes per uno. Dice *etiam*, hanno butato in aqua uno ponte grando per provar l'artelaria suso, se la stà salda al trazer. Hanno in Trento 500 guastadori tolti da le vile a spese de vilani. Non hanno voluto lassar cargar a mulatieri biave a Ala se non quelli sono ali confini del visentin et veronese, perchè li hanno promesso come i calano darli favore.

Veneno in Collegio l'orator nuovo di Franza in rocheto et capuzo di raso negro, chiamato monsignor lo episcopo de . . . . heri zonto, insieme con monsignor di Baius orator vechio, acompagnati da sier Gabriel Moro el cavalier et altri patricii vestiti di scarlato al numero di 22. Et zonto dentro, il Serenissimo al nuovo li fece grande acoglientie, et presentato la lettera di credenza et sentati tutti doi, esso nuovo orator fece oration latina.

In questa matina zonse in questa terra, condutto con 15 archibusieri da Verona di ordine di Cai del Conseio di X, il reverendo episcopo di Cesena nominato domino . . . . di nation . . . .

Et di ordine del Conseio di X, come fu preso, ditto episcopo fo posto in Toreselle, et con guardia et . . . . erano con lui pur presi, posti nel Collegio di le biave.

Et subito poi disnar li Cai di X tolseno il suo costituto.

In questa matina, a San Zane Polo, dove si cava il loto serato per Zuan Manenti, fo cavà una intrada de ducati 280 al Monte di sussidio a sier Cornelio Barbaro di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator, è a le Cazude; ma ditto precio è per anni 20 solamente, et va per terzo.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta sopra queste cose del vescovo di Cesena et del Papa. Veneno zoso a hore 23.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 5. Come ogni giorno arivano bone gente nove de lì; ma bisognava li danari per pagarle, aziò non fugisseno et andasseno da li inimici. Di novo, il signor Cesare Fregoso, per lettere dì 2 da Tortona scrive che erano stati alle mane con inimici ad uno loco chiamato Ponte Corona oltra Po, et hanno preso de inimici forsi 40 cavalli, tra' quali sono il capitanio Medina, il capitanio Hercule Sassatello et uno altro capitanio. Scrive si è ordinato di redursi a parlamento in el loco di Caravagio, zoè il signor duca di Milano, il signor duca di Urbino capitanio general nostro, il signor Janus gubernator, lui Proveditor zeneral, et tutti questi condutieri; ma fin hora non è stà deputato il zorno. Crede habbi ad esser Zobia, che sarà poi dimane perchè hozi ditto Capitanio general giongerà a Bergamo et ivi starà dimane, et il zorno subsequente per tempo si verà poi a Caravagio.

Postscripta. Questo illustrissimo signor duca di Milano si atrova molto confuso di le cose sue rispecto la revocation fatta del signor Cesare Fregoso con quelle nostre gente sono di là di Po, et solicita esso Preveditor zeneral si mandi uno altro capo in loco suo, et che si soprasieda a la revocation di quelle gente fin che se gli faza bona provision, che dice sarà di brieve. *Tamen* esso Proveditor scrive che 'l vol exequir la commission hauta.

252 *Di Verona, di sier Zuan Emo podestà, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral di 6.* Come esso Proveditor ha hauto l'ordine di andar in campagna col Capitanio zeneral, et cussì exequirà; et manda una lettera habuta.

Copia di una lettera di sier Hironimo Gradenigo proveditor di Salò, di 5, scrita a sier Carlo Contarini proveditor zeneral.

Magnifice et clarissime tamquam frater honorandissime.

Di novo, in questa hora una di notte è gionto una mia spia per mi mandata a Trento, qual me ha referto come Domenica proxima passata adì 3 el duca di Bransbec, el conte Maximiano, el conte Girardo de Arco, el conte Batista da Lodron et Marco Sieth tutti cinque erano a Trento et se reduseno in castello, et feceno consulto intra essi per

spatio de 6 hore; ma quello ordinasseno non lo sa, salvo che li caradori comandati con li carri li dimandavano danari, et li risposeno dovesseno aspetar fina Mercore proximo che li daria danari *aut* bona licentia. Et che li cari comandati per condur monitione sono zerca 400; et che missier Nicolò Transtolfo è fatto capo sopra esser monitione. Dice *etiam*, haver visto artellarie de ogni sorte numero 27 sora la piaza di Trento. Dice *etiam* haver visto sachi de pane cerca 200 some di monitione. Dice *etiam*, aver visto cavalli 400, quali veneno in Trento, ne li quali ne era 200 di citadini di Trento andati incontra ali altri 200; et che altra gente non ha visto in ditto loco di Trento. Dice *etiam*, che le fantarie, per quanto ha inteso, sono tutte da Trento in suso fina a Bolzano, et el numero sono da 8 in 10 milia fanti et non più, ma che tutti sono cernide; et dice non voler asoldar taliano alcuno. Et da poi partido, vegnando per el loco di Lodron, ha visto quelli di la terra di Lodron et altre terre fuger le robe sue in le fortezze. Io starò atento, et se altro intenderò, subito del tutto ne darò notitia a vostra magnificentia, ala qual me racomando.

252 *Da Bergamo, di rectori, di 5.* Come in questa hora una di notte è gionto in questa città il signor duca di Urbino. Li sono andati contra tre milia con grandissima pompa et honore incontrato. Restarà qui per dimane, et Zobia da matina a bon hora partirassi per Caravaggio dove si ha da far il consulto, nel qual ha da intravenir il signor duca di Milano.

Di Verona, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 6. Del suo zonzer lì a hore 7 di notte, et andato presto.

Di Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 5, hore . . . Come, per uno partito heri da Trento, dice che le fantarie sono tra Caldaro et Tramin, et che haveano principiato a dar danari, et zà pagate 10 bandiere, a le qual haveano dato do raynes per uno, con promission di darli fra 15 zorni altri do raynes. Aspetta uno suo, qual tornato avisarà.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di 5. Come, per avisi hauti, queste zente preparate dieno far vista di calar per la via di la Chiusa per tenir in baia, et l' exercito calerà per un' altra via, passando certo monte, *ut in litteris.*

Hozi, in Quarantia Criminal, li Syndaci di San Marco sier Hironimo Marzello qu. sier Galeazo, et sier Zuan Marin, messeno alcune regulation del palazo contra li nodari di Zudegadi, zoè queste:

che li nodari registri ogni scrittura pertinente ale sententie overo termination et non li coaiutori, senza alcun premio, iusta la parte presa in Gran Conseio 1413. Ave: 29, 0, 2.

che li nodari non possino tuor premio per li interdeti quando le parte vien d'acordo avanti la sententia. 28, 0, 3.

che le spese di le sententie principii il numero ascendendo, et non descendendo iusta le tariffe. 27, 2, 2.

che le termenation a comprometersi crear gubernatori, alimentar spexe di pupili, a dar facultà a done, asegurar et obligar le dote over comessarie et governadori, a vender di beni di le comessarie, li nodari habbi grossi 12 *solum.* 20, 7, 4.

che di le sovenzion habbino la metà di quello hanno di le sententie. *Item,* di contratti interlocutorii il pagamento di do soli a responder, uno per perentorio, uno *ad assentiendum,* uno a opponer a li testimonij, uno a dar li interrogatorii, uno a le parte a venir in ordine. Ave: 23, 1, 7.

Copia di una lettera da Vicenza di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, di 6 Mazo 1528, hore 25

Come lui governa in zerca 2000 guastadori et atende a far li archibusieri del territorio, che mai ha un' hora de riposo. Poi li convien dar danari et alozarli; sichè brama assai volte la morte per esser stà abandonato in questa terra, et la mazor parte son morti de li primi citadini, et quelli son restati sono over infermi over fuziti. Pur fa bon animo quando considera esser in una Vicenza ben nota a tutto il mondo la qualità soa, et aspetar un 20 milia todeschi che facilmente potrian calar in do zorni, et lui ha *solum* 400 fanti a la custodia et schiopetieri del paese 260. Et scrive quello ha fatto.

Io ho levato do bastioni beletissimi quasi a difesa, con forsi 200 passa de cortina. Ben è vero ancora non sono cavati li fossi; ma spiero non cessarò, se questo descender de inimici non me impedise, de redure questa città a tal termine che restarà eterna memoria. Ho fondato do cavalieri; che tutte queste cosse tutta questa settimana saranno in bon esser. Fazo presuposito doman principiar uno altro bastion da uno altro capo verso la porta di Padoa. Ben è vero sarà fastidioso da

far perchè bisogna fondarlo in aqua, et una fossa era zà fatta, et non cessarò, che spiero, non me mancando el viver per li guastadori fino a l'arcolto, sì cognosserà io haver meritado li ducati 18 (?) al mese ho di salario. Mi hanno mandato *solum* 500 stara di formento, qual ho dato a questi fornari a lire 17, soldi 4 il staro, et tolto a l'incontro pan fato senza haver altra spesa, a unze 6 di pan al marcheto come si fa in questa città, et di quello don ali guastadori soldi 6 al zorno. Questo è gran beneficio di la Signoria, et con la mità di la spexa farò l'opera; ma bisogna si mandi di l'altro formento suso. Li soldati li ho pagati iusta l'ordine del Senato. Tutti sono archibusieri. Hozi ho dispensato le 15 per 100 di page morte; il che con- 3* tinuando sarà cosa bona si la durerà. L'è occorso che uno fante che tochò heri la paga se ne fuzite; et inteso ziò, il suo capo di squadra li andò driedo et lo prese; et cussì caldo, de mio ordine menatolo ala cadena, li feci taiar il naso et le orechie siando el boia el suo contestabele, et poi a son di tamburo fatolo acompagnar fuora di la porta et toltoli indriedo la paga; spero non venirà voia più ad alcuno de fuzir. Hozi ho fatto intrar in guarda ordenaria et posti ale porte di notte et di zorno, et aziò se exercitano. *Etiam* questi schiopetieri del territorio li ho posti in ordinanza insieme con li fanti; sichè posso reputar haver da fanti 650 tutti tra archibusieri et schiopetieri; ma voria haver archibusi da dar a questi del territorio che non ne hanno. Ho fatto metter in ordine l'artellaria tutta aziò se l'ocoresse qualche cosa la possa adoperar; ma non mi mandando la Signoria pressidio, mal si potremo difender, et venendo inimici verso Verona, in uno zorno potranno venir qui. Da novo, per lettere di heri da li confini si ha, come inimici comenzavano a dar danari ale fantarie.

54 *Adì 8.* La matina fo poche lettere; *solum* questa da conto.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, dì 6. Di le cose di sopra, per uno venuto che se partite Domenica di Trento, dise che Venere passato fo adì primo, esser stato in uno loco ditto Menz di sopra da Trento zerca 15 mia, e che in quello contorno erano cavalli et fanti da 6000; et che Domenica se lavorava de sopra di Lodron per 6 mia per far le spianate per venir a la volta di la rocha di Anfo et a Boca de Valle per vegnir per la via de Casal; et non sono venuti li fanti; pur se dice i saranno grossi et penso non veranno cussì presto. Le preparation sono gaiarde: aspetamo in questa città domino Guido de Naldo con fanti 450, qual vien per securtà di la cità.

Noto. Fo condutto in questi zorni nel castel di Brexa Gabriel da Martinengo, qual fu preso a Zenoa per il signor Cesare Fregoso et posto in castel di Cremona; hora è stà conduto a Brexa.

Venero in Collegio li do oratori di Franza, il nuovo et vecchio.

Di Verona, di sier Zuan Emo podestà, sier Polo Nani proveditor zeneral et vice capitanio, data adì 7 Mazo, hore 18. Come era venuto uno ragazo tedesco a la Chiusa con la croce rossa, et preso da 6 guardie disse: « Meneme ai rectori di Verona; li porto una lettera del duca di Brexvich ». Et cussì l'hanno menato da loro; el qual ghe deteno una lettera; la copia è qui avanti come una patente overo desfida. L'hanno examinata; non dice altro se non ch'è 5 zorni ch'è venuto a star con ditto Duca, e steva con li conti di Lodron. *Unde* mandano la ditta scrittura, e hanno retenuto el todescho fin haveranno altro ordine di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.* 254*

Di Cassan, del proveditor Moro, di 6, hore 22. Come il signor duca de Urbin eri zonse á Bergamo, et diman vien a Caravagio per parlar al signor duca di Milan; et *etiam* lui Proveditor vi va per esser insieme in consulto. Di Lomelina, il signor Cesare Fregoso scrive aver preso 25 cavalli di inimici.

Di Brexa, di sier Domenego Pizamano podestà et sier Zuan Ferro capitanio, di 6, hore 3. Come hanno hauto lettere di Salò, che 12 milia fanti erano venuti di qua di Trento, et che saranno 25 milia e più, computà li cavalli et quelli di Salòa; tutti passano di qua con le loro robe. *Item*, per altri avisi si ha, il capitanio Tegen haver licentiato 400 di soi fanti, et li conti di Lodron esser venuti a Lodron senza zente et mal contenti, dicendo li Focher non haver voluto dar li danari.

Del ditto sier Zuan Ferro capitanio, dì 7. Di novo si ha, questa mattina per avisi di Salò, per una spia venuta da Trento, come a Trento sono cavalli 1000, et che Luni dovea zonzer altri 400 in 500 cavalli; et che a Caliano erano fantarie quale doveano andar a Roverè, e quelli de Trento doveano andar a Caliano. *Item*, che a Tremer erano fanti 24 milia, et che in S. Marco in Trento erano farfossi 500 pieni di farine, che sono certe botti di 4 in 5 some l'una. *Item*, che in piaza erano pezi 20 di artelarie et 6 grosse; et che erano arivate quatro carete di pol-

vere, et se diceva ne veniva di l'altra; et che sono molto grossi.

Di Nicolò Barbaro capitanio dil Lago, fo lettere di 7 con alcune nove. La copia di le sue particular scriverò qui avanti.

Di nove qui sono che si tien che Luni adì 11 et più presto li inimici si leverano et vegnirano per Verona; certo sono giunti li cavalli da 1500, et sono allogiati tra Roverè et Calian, loci verso la val de l'Agre; la fanteria arivano a Trento in gran diligentia; una parte sono gente di guerra, la maior parte gente comandate et femene et persone inutile; sichè di fati, per quello ho da persone degne di fede, non sono da 12 milia. Le gente a cavallo sono in ordine con gran pompa; le artellarie sono pezi numero 27 tra grande et picole; sono da 200 carri apparecchiati et le zatre, et voleno pigliar la Chiusa al tutto per assicurar le monition vegnivano con le zatre fin lì. Manazano dar il quarto, et molti hanno il cor a Verona et la vogliano pur. Io mi atrovo qui sul Lago ben in ordine con 200 archibusieri; non posso si non summamente laudar missier Gironimo Gradenigo rector a Salò di la diligentia l'usa et corazo, al qual son molto obligato. Io ho scritto a la Illustrissima Signoria, si degni darmi notitia se li inimici comenzeranno a far danno su el suo se io possa far il simile a loro, perchè li potrò molestar grandemente, et non mancharò dal debito. Io ozi comenzo afondar quelle barche mi par superflue; non ho paura, et *solum* voio far armar da 6 grade (?) per i bisogni acadesse. Io vado al Dezanzan a tuor 200 some di biava per monitione, et de chi sarà tegnirò conto aziò la mia zurma non habbi desasio; nè ho paura di assicurar il lago et quello conservar; et cessando queste cose, farò pagar la biava ali comuni. Il conte di Brandiburg, el conte Girardo d'Archo, el conte Maximilian de Petrapiana, el conte Batista da Lodron, domino Marco Sitti, questi sono li consieri, et che queli fanno, è ben fatto per le cosse di la guerra; è sopra le monition domino Nicolò Tratascolf.

255

256[1])

Capitolo d' una lettera di Norimberga, de 28 aprile M.D.XXVIII.

da Piero di Zanobi di Bartolomeo a Antonio Smerigli.

Et perchè vi potessi congratulare con il signor oratore et altri vostri amici, mi duole assai et insin al cuore non vi poter fare parte di nuova alcuna di momento, che so assai le desiderate. La dieta che haveva a incominciare il Venerdì passato cioè il dì di Santo Georgio, et erano già a ordine tutte le cose, è stata in tutto disdetta, et si dice per questa causa sola, che certi vescovi di queste bande volevano fare un trattato, e l'avevano fatto, cioè uno . . . . che voleva fare in su detta dieta di Ratisbona, avelenare o amazare Clautgrof de Lus et il duca Giovanni di Sassonia et non so che altri signori, i quali sono buoni evangelisti cioè luteriani, che torna non poco danno alla Sancta Ecclesia, et quelli vescovi sono buoni amici di Santo Pietro volevono far gentilezza. Et se questo trattato sarà stato vero così, si stamperà di brevi giorni et ve ne manderò uno in stampa. In somma, questo è il caso, la dieta non va altrimenti avanti. Et quelli due principi di sopra hanno insieme un 12 milia fanti et un tre milia cavalli, et dicesi volevano andare al danno di certi di questi vescovi; ma la legha di queste bande in la quale vi sono buona parte de principi di queste terre franche, et massime delle più possenti, hanno fatto ritenere o substenere tutti i capitani di quelle genti, et si pensa si condurrà questa cosa a ogni modo, che saria buona cosa per chi ha a trafficare in queste bande, che ci è così poco bisogno di guerra come costì. Et la gente che debbon passar costà in sul paese di Trento, non accade dir altro che qui poco se ne ragiona. Et poi, chi ha il fuoco più presso, prima lo sente. Di vettovaglie, artiglierie, polvere et altre appartenentialla guerra ven' è a bastanza, et erano cavali et fanti ancora per la via; non so il particular appunto. Raccomandatemi alla signoria de lo Imbasciadore, et fate parte a Antonio mio di questa et a Francesco, benchè non sia in essa che . . . . . . se ne fa pur un poco d'acquisto.

256*

257

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et Vice baylo, di 8 Aprile. Come, fata la luna di April, el bilarbei di la Grecia si partiria per andar verso l'Ongaria in aiuto del Vayvoda, che sarà adì 20 April, et tutto lo exercito per tutto Mazo sarà fuora. *Item*, scrive aver auto le lettere con li garbugii fati in Alexandria a la nation contra li comandamenti del Signor, e voler dar cassie etc. Fo a la Porta, si lamentò a li bassà dicendo molte nave erano messe per ditto viazo, ma inteso queste extorsion non hanno voluto andar, *unde* Embraim bassà disse mandaremo a tuor colui, zoè el sariffo.

(1) La carta 255* è bianca.

Copia di la lettera del ducha di Braxvicha, auta per lettere di Verona, di 7 Mazo 1528, hore 18.

Henricus Iunior Dei gratia dux Pramisbicensis et Limburgensis, Cæsareæ Maiestatis capitaneus generalis exercitus eiusdem noviter ex Germania ad Italiam profecturi. Cum in præsentiarum a præfata Caesarea Maiestate cum novo exercitu destinemur in Italia rerum Suæ Maiestatis ibidem defendendarum gratia nec non inimicorum eiusdem offendendorum studio, id ne vos Illustrissimum Ducem Venetiarum dominum Andream Gritti his praesentibus pro honorem et dignitatem nostram tuenda curare voluimus.

Ex Tridenti IV Maij 1528.

Subscriptio autem in lingua barbara cum sigillo.

In questo zorno morite in questa terra domino Bortolomio da Fin dotor bergamasco, advocato excellentissimo, di età di anni .... qual stava a San Moisè et da mexi .... non feva più l'exercitio di l'avochar. Andò a star a Padoa, poi vene poco è qui et è morto. Fu portato la matina in chiexia con libri atorno, et in dita chiexia posto in uno deposito.

7* *Adì 9.* La matina per tempo vene *lettere di campo sotto Napoli, zoè vicino ... mia, di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, et sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 28, 29 et 30 April, copiose.* La copia è qui avanti.

58 *Advisi de missier Gherardo Cadamosto, del penultimo Aprile 1528; sotto Napoli.*

Illustrissimo.

Hor hora è sopragiunto la nova della vittoria di mare havuta dalla nostra armata, quale sino a questa matina era venuta, ma non se vi ebbe la certezza. Il modo è stato tale.

Havendo li inimici persentito che l'armata nostra era mal fornita d'huomini, deliberarono andar ad assaltarla, e cussì Lunedì proximo passato al far della sera, fatto una scelta d'huomini, se imbarcarno molti capitanei. Hieri alle 22 hore s'affrontorno, combaterno fino alla notte; al fine li inimici furono rotti. La cagione della lor rovina fu che sentendosi, il conte Filippino debole d'huomini nell'armata, havea mandato a richiedere a Monsignor che 'l volesse mandarli qualche archibusieri, et cussì monsignor gli mandò 300 archibusieri delle bande del signor Gio: Hieronimo Castiglione et conte Cesare Scotto, et li condusse Croccho; questi archibusieri erano gionti solo d'una hora inanti, nè li inimici lo sapevano, et questa fu la causa della sua rotta. Monsignor ha fatto allegreza di questa nova, et tiene che sia la total rovina di questo exercito imperiale che è qua.

Illustrissimo signor. Questo è tenuto Giudicio de Dio, et tanto più trovandosi tanti capitanei sopra questa sì piccola armata, et con questa vittoria speriamo in breve haver Napoli; il fatto d'arme è stato crudele. Il governatore di Salerno che gli era presente, dice che durò fin alle quattro hore; fu fatto alle Aque vetri tra la Cava et Salerno, et molti de nostri sono anchor morti nel combattere; per due volte si affrontorno. Et a vostra excellentia mi ricomando.

Advisi del predetto Cadamosto de l'ultimo Aprile 1528, nel loco soprascritto.

Nelle mie d'heri, scrissi a vostra excellentia la victoria havuta per la nostra armata. Hoggi è arrivato il conte de Montorio et Croccho quali furono nel fatto. Dicono questa vittoria essere stata miraculosa, attento che gli inimici haveano più numero de navi et più gente et meglior, et assai più artigliaria. Refferissono che nel primo congresso li inimici investirno tre delle nostre galere et gli misero suso le loro insegne, et che il vento et il sole erano contrari a nostri, per il che fu volta che si riteneano perduti, et che per la contrarietà del vento erano sì impediti dal fumo de l'artiglieria, che non vedeano cosa che facessero. Dicono havere inteso da essi prigioni, che questa armata era partita da Napoli per venire a combattere la nostra, et che della vittoria se teneano sicuri; et che poi voleano voltare et venire in Puglia a repigliare tutte le terre che gli haveano tolte, et che a questo modo haveriano fatto levare el campo di qua, et per questo gli erano sopra questa armata questi signori. Hanno ditto essere morti circa a 300 fanti delli nostri et le nostre galere essere molto batute, per il che s'attende hora a riconciarle. Monsignor illustrissimo ha mandato missier Gio. Giovachino dal conte Filippino acciò conduca qua li prigioni, et gli è andato in posta; non so se li condurà, perchè temo che tutto l'acquisto sia suo, et il Croccho non gli pretende parte. De inimici sono morti meglio di 800 spa- 258*

gnoli del fiore di quella natione; quelli hanno presi hanno messi al remo, et hanno liberati li sforzati. Mando a vostra excellentia il rollo delli Capitani presi.

Don Ugo di Monchada vicerè, morto di due archibusate.
Il signor marchese del Guasto, preso.
Il signor Ascanio Colona, preso e ferito non molto.
Il comendatore Riccardo capitanio delle galere, preso.
El capitanio Maclin Dagi spagnolo, preso.
El capitanio Gian Divara, preso.
El capitanio Gobbo, preso e ferito a morte.
El capitanio Gian Gaetano, preso.
El capitanio Renale de Montames, preso.
El capitanio Salines, preso.

259 *Sumario di una lettera dal campo apresso Napoli, de 28 April 1528, scritta per il conte Antonio Maria Avogaro condutier nostro, a domino Antonio Capriolo a Brexa.*

Siamo alogiati qui apresso Napoli a un miglio, e tutti li nimici nostri sono dentro de la terra, et sono fati forti sopra ad uno monte chiamato San Martino, ch' è sopra Napoli. Giovan d' Orbina è alla guardia de ditto monte con 1000 archibusieri spagnoli et quatro pezi de artilleria. Tutto lo resto de le gente, sono alogiate dentro la cità. Eri Monsignor illustrissimo me ha chiamato et desegnatomi uno alogiamento a l' incontro de ditto San Martino sopra uno altro monte lontano a una tirata de archobuso, et così ollo hoggi mandato a fortificare de bastioni et trinzee per essere il loco molto scoperto; et così sua signoria me venerà ad allogiare drieto alle spalle con tutto lo exercito. Questo monte San Martino è loco che quando si potesse guadagnare, che facilmente si potrà sforziare la gente sono dentro de Napoli, per esser loco che non li lassiaria metter in defesa nè in bataglia in loco alcuno, perchè con l'artellaria li ruinassemo. Vero è che il loco è fortissimo, ma se la Signoria Illustrissima si delibera di pigliarlo, mi par cosa dura, et forsi si poterà dir si Africa pianse Italia non ne rise. In Napoli non li è gionto soccorso alcuno di sorte alcuna, per esser gionta l'armata di Andrea Doria a l' incontro de Napoli con 12 galere et quatro galioni con cinque fuste; et di hora in hora si aspetta il clarissimo General nostro con l' armata. Questi signori fanno conto saranno 50, over 52 galere. Li inimici si trovano in Napoli zerca 10 nave et 6 galere nel porto loro, et sono molto armate. Eri, essendo andato per scharamuzar per far spalle ali guastadori che fortificavano lo alogiamento del monte, vedessemo le sue galere ussir del porto a piene velle, et come furno in mare zerca doi miglia et mezo se scoperse la nostra armata quale era da drieto a l' ixola de Capri, lontano a Napoli cinque miglia; et subito le loro galere se ne tornarono in porto. Nui iudicamo che ditte sue galere fusseno carge de formento per andare a Gaeta a macinare, perchè dentro Napoli patisseno molto di pane, perchè non poleno macinar *solum* con molini da mano, perchè li habbiamo tolto l'acqua. Se dice che hanno formento per tre, e chi per quatro, altri dicono per cinque mexi; ma certo per più non; vino et carne per circa 15, o 20 giorni, per più non. Et aziò sapiate le gente nostre sono in essere per combattere et certo mostrano ogni giorno il voler suo e l'animo grande hanno di combatere, e l'hanno dimostrato in molte grosse scharamuze, vi dirò particularmente il tutto. Monsignor Vandemonte se ritrova da 4 in 500 lanzinech, bonissima gente e ben armata; il conte di Tenda colonello de li svizari se trova da 3000 svizari con una bona testa armata. Il conte Pietro Navara capitanio de li francesi guasconi et di baschi se ritrova meglio di 4000 fanti con una bella archibusaria. Il conte Cesare Scotto, il signor Zan Hironimo da Castiglione se ritrovano meglio di 1000 fanti cadauno, di una bona gente. Le Bande nere, capitanio loro il signor Horatio Baglione se ritrova meglio di 4000, et 500 homeni d'arme, e veramente fanno onore a italiani. Le gente nostre si trovano da 800 in 1000 corsi et li mei lanzinech sono da 1200. Questi giorni passati me ne sono stà morti e feriti assai in queste scharamuze, ma pur sempre li spagnoli hanno auto il peggio. Ma li nimici sono 5000 lanzinechi con quelli che venero di Spagna, 5000 spagnoli, 2000 taliani, 1500 tra homeni d'arme et cavalli lizieri.

260 *Copia di una lettera scritta dal campo in campagna apresso Napoli, adì 2 Mazo 1528, per sier Alvise Pixani procurator, proveditor general, et sier Piero da chà da Pexaro, procurator, orator, a la Signoria nostra.*

Serenissime Princepes et excellentissime Domine, Domine collendissime.

Per Vivian corier scrivessimo a la Serenità Vostra, et gli mandassimo le copie al solito de le

precedenti nostre; et *cum* la presente sarà replicata. Questa matina Monsignor illustrissimo ordinò la levata di questo exercito per metersi in questo alogiamento, a poco più di mezo miglio luntan da la terra. Et essendo a cavallo, gli sopravene due del paese, quali gli disseno essersi partiti a cerca da hore di notte da la Cava, loco a marina lontano da 30 in 40 miglia de qui, et che tutta notte haveano caminato in diligentia per portarli una optima nova; quale era che, essendo venuta l'armata imperiale al dito loco dove se retrovavano le 8 galee del Doria, la quale armata imperial era de 6 galee, 2 caravele et 4 bregantini et fuste, qual tutte haveano assalite le ditte 8 galee del Doria, le quale, avedutosi de la venuta de ditta armata, levati 300 archibusieri che erano meza hora avanti gionti quali gli furono mandati per Monsignor illustrissimo, se messe ditta armata del Doria in bataglia, et temporegiando expettò l'armata inimica qual veniva a vela con bon vento. Et acostatasi a tiro de archibuso cominciò la ditta armata inimica a discargar le sue artellarie, et essendoli ben corrisposo da la nostra, quale ne haveano maggior numero. Per do hore mai fecero che tirarsi sì de artellarie come de archibusi, et *tandem*, a circa hore 24, che 'l principio fu ale 22, se abordarono 4 galee inimiche con 4 de le nostre, et combaterono per bon spacio de do altre hore, et più, molto crudelmente, *ita* che per gratia del monsignor Dio li nostri restorno vincitori, essendo stati assai ben favoriti da le altre 4 galee, qual per non aver da atender salvo che alle altre due de li inimici, perchè li navilii pizoli già haveano tolto fuga, favorivano molto le quatro che erano a le mano con l'artellarie. Et *tandem* restorno prese le quatro galee imperial, sopra le qual furono fati pregioni il signor vicerè don Hugo de Monchada, el signor marchexe dal Guasto, quali alcuni dicono esser morti, el signor Ascanio Colonna, el principe de Salerno, el capitanio Coradino, el capitano Santa Croce, Ioan de Varra (*Guevara?*) et molti altri capitanei et degni perzonazi, benchè li primi doi venuti non dicesse salvo del Vicerè et marchese dal Guasto. Si intese da poi de questi altri, sì da uno venuto da Napoli mandato per spia, come dal governador de Salerno, qual porta de veduta, in tutta la soprascritta naration havendosi continuamente trovato sopra la marina con 500 in 600 homeni per veder l'exito di questa bataia quale si faceva mezo miglio luntan da la spiaza, havendo lui armate 4 barche quale *continue* andavano su et zoso per referirli il tutto; qual barche preseno doi spagnoli che si butono a l'aqua fra gli altri per scapolar la vita, perchè gli tagliavano tutti a pezi. Da li quali spagnoli se intese del forzo de questi personagi, et de più che sopra l'armata imperiale vi erano da 900 archibusieri, el forzo de li quali sono restati morti. Dicese *etiam*, esser morti molti de li nostri come ragionevolmente se dia creder. Questo gentilhomo dice, che sino tre hore di notte durò la bataglia, et che lui a hore 4 in zerca se misse in posta per venir a portar la nova. Si ha auto *etiam* una lettera, sì che ad ogni canto è confirmato el prender di le 4 galee, et tutti dicono del Vicerè et marchexe dal Guasto; da che si pò ben credere *etiam* de li altri, et iudicar che sorte de homeni dicno esser stati a questa impresa. Si pò ben conoscere che'l Nostro Signor Dio è in nostro favor, el qual pregamo che con vitoria presto ne fazi veder el fine di queste insupportabil guerre. Monsignor illustrissimo si duol di danari non zonti, dicendo, oltra le tre page dia aver altri 6000 scudi etc., *ut in litteris.*

Copia d' un capitolo de una lettera de Marco del Nero oratore fiorentino apresso Monsignor illustrissimo Lautrech, de campo, de 30 Aprile 1528. 261

Magnifici Signori observantissimi

Per Bortolomio Cavalcanti stamani per la diricta haranno le signorie vostre ricevuto la mia scrita heri sera, et oltra alle altre cose, inteso per quella il conflito navale che seguì davanti hieri infra queste 8 galere del Re che le comanda il conte Filippino Doria, et sei galere degli Imperiali comandate dal comendator Riccardo et dal Gobbo, con 4 fuste et duo brigantini. Che di poi è venuto monsignor di Croch, il qual riferisse come quel giorno *vel* circa alle 21 hora l'armata degli imperiali vene affrontare la nostra, quale credette trovare sprovista, et li saria reussiti se Dio non havesse spirato il giorno avanti monsignore di Lautrech al mandarvi il sopradicto monsignor di Croch con 300 archibusieri che apena di meza hora vi era con essi imbarcato, et fino a due hore di notte combaterono da tal sorte che due galere degli inimici furono messe in fondo da l'artiglieria grossa di le nostre, che in questa parte erano superiori a quelle; et due altre con alcuni delle fuste furono prese da poi che la più parte de la gente tanto di ziurma come delli archibusieri furono feriti et morti, che in una di quelle dicono vi restarono solamente tre dè

sani; et in fra gli altri il Vicerè don Hugo rimase morto di due archibusate et fu gitato in mare; et de prigioni da conto vi rimase il marchese del Guasto, il signor Ascanio Colonna, il comandador Riccardo capitano delle galere, il capitanio Machino spagnolo, il capitano Giovara, il capitano Gobbo, il capitano Ioan Gaetano, il capitano Riquardo de Montaines, il capitano Salines et molti gentilhomeni del regno che erano iti in compagnia di don Hugo, Et delli archibusieri spagnoli dice che, fra morti, guasti et pregioni, che di poi gli hanno messi alla catena, passano numero di 800; et de nostri ve ne morì da 150. L'altre due galere, benchè con grandissimo lor danno in ultimo scamporono, in su le quali era il capetano Corradino con qualche numero di lanzichenet, che ieri nella prima nuova se disse che ancor lui vi era restato, et non fu vero. Basta che, et per il numero degli archibusieri che hanno perso i nemici, e per la qnalità di per-261* sonaggi morti et fatti pregioni, et non mancho per haver noi levato dinanzi quella loro armata di mare, è stata una vittoria di tanta importantia in questa impresa, che potrà causare la brieve et felice expeditione del resto. Di tutto ne sia dato laude a Dio. Questa matina s'è visto ussir de Napoli un gran numero di donne et genti povere et inutili, che sono state parecchie migliara di persone, caziati da quelli di dentro, secondo che è da creder, per risparmiar il vivere per le genti di guerra: che da un canto mostra si habbino scarsita grande, et da l'altro che pigliando loro tal ordine si voglino tenere quanto potrano.

Hozi se scaramuzia assai in grosso, ma in sul tardi per certe imboscate che se sono messe de nostri con buon numero de archibusieri, et ancora se intende che inimici ne hanno messe de l'altre: stimasi se habbia ad fare qualche buona factione. Et de Napoli hanno tirato molti colpi de artigliaria ne li allogiamenti nostri, et similmente de qua se tira et colpisce drento a la terra, che benchè el non possi fare gran danno, pure se viene a molestare l'un l'altro, et ogni giorno doverà stringersi più la cosa.

262 *Copia di una lettera scritta al signor duca de Milano per el suo orator è in campo sotto Napoli. Scrive la vittoria da mar hauta contra cesarei.*

Illustrissimo et excellentissimo signor et patron mio observandissimo.

Ne le mie de heri scrissi a Vostra Excellentia la vitoria havuta per la nostra armata. Hozi è arivato el conte de Montorio et Crocho, quali furono nel fatto. Dicono questa vittoria esser stata maravigliosa, atento che li inimici havevano più numero de nave et più gente et maggior et assai più arteglaria. Referiscono che nel primo congresso li inimici investirono tre de le nostre galere et li messero suso le loro insegne, et che el vento et il sole erano contrari a' nostri, per il che fu volta che si tenea per perduti, chè per la contrarietade del vento erano sì impediti dal fumo de le artellarie che non vedeano cosa che facesseno. Dicono haver inteso da essi pregioni, che questa armata era partita da Napoli per venir a combater la nostra, et che de la vitoria se tenevano securi, et che poi voleano voltar et venir in Puglia a repigliare tutte le terre che gli haveano tolte, et che a questo modo haveriano fatto levare el campo de qua; et per questo li erano de sopra questa armata questi signori hanno detto; et esser morto cerca a 300 fanti de li nostri, et le nostre galere esser molto batude, per el che se atende hora ad riconzarle. Monsignor illustrissimo ha mandato missier Gioan Gioachino dal conte Filippino Doria, aziò conduca qui li pregioni, et gli è andato in posta. Non scio se li condurà, perchè tien che tutto lo aquisto sia suo, et el Crocho ne li pretende parte. De li inimici morti meglio de 800 spagnoli del fiore de questa natione; quelli hanno presi, tutti hanno messi al remo et hanno liberati li sforciati. Mando a Vostra Signoria el rolo de li capitani presi in ditto conflitto, aziò la Signoria Vostra possi coniecturare la perdita hanno fatto li inimici in questa loro strage.

Don Hugo di Monchada morto ferito da do archibusate,
El marchese del Guasto preso,
El signor Ascanio Colonna preso et ferito non molto,
Il comendator Richardo capitanio de le galere, preso,
Il capitanio Machin Dagi spagnolo, preso,
El Giovan di Vara preso,
El capitanio Gobo (Fabrizio Giustiniano) preso ferito a morte,
El capitanio Gioan Gaietano preso,
El capitanio Renale de Montames preso,
El capitanio Salines preso.

Tolte sei insegne, tre galere prese, una sfondata, li bregantini, fuste et fregate prese.

Coradino salvato con due galere, qual è fugito a la volta de Cicilia.

Per gente ussita de Napoli se ha, che heri era el magior rumor et pianto in Napoli per la morte et presa de queste zente, del mondo. Haveano questa matina caziato fora de Napoli tutti li contadini et gente del paese che se era reduti in quella terra, che erano più de 2000 persone tra homeni et done. Credo che dimane le nostre galere verano triumphante ad visitarne, et *cum* questo fine a la bona gratia de Vostra Excellentia me ricomando.

Del campo sotto Napoli, a dì ultimo de Aprile 1528.

Sottoscritta :

De vostra Illustrissima Signoria
humile servitor
GIRARDO CADEMOSTO.

A tergo : A lo Illustrissimo et excellentissimo signore, il signor duca de Milano, et signor mio observandissimo.

Copia de una lettera del reverendissimo cardinal Colona, da Gaieta, al primo de Mazo 1528, drizata a Roma al reverendissimo legato cardinal Campegio, et per lettere da Orvieto, di 4, di domino Alvixe Lippomano, haute de qui.

Reverendissime etc.

Essendosi attacate le galere de li imperiali insieme con quelle de Andrea Doria, hanno combattuto più de quattro hore. Ho intertenuto più di due hore a scrivere *solum* per poter avisar de la verità ; et questa matina ho hauto la certezza. La bataglia è stata la più crudele et sanguinolenta che mai fusse fatta in mare a li tempi nostri, et da l' una parte et da l' altra morta una infinità de persone ; et dico tante, che poche ne sono vive ; finalmente li imperiali hanno perso. È morto el signor don Hugo, el signor Cesare Feramosca, don Piero de Coij ; pregioni son rimasi el signor marchese del Guasto, el signor Ascanio et il signor Camillo mio nepote. Altri particulari non se intendeno. Non mancherò de avisar vostra signoria reverendissima quanto intenderò ; et perchè ho ordine dal Nostro Signore, volendo scrivere qualche cosa importante inviar le lettere a vostra signoria reverendissima, per questo la supplico se degni mandare le alligate per uno homo a posta a l' homo mio che è apresso la Sua Beatitudine, aziò la Santità Sua sia avisata del successo. Et a vostra signoria reverendissima me ricomando.

De Caieta, al primo de Magio 1528.

De missier Francesco Gonzaga, date a Orvieto a li 4 Mazo 1528. 263

Ci sono lettere da Napoli de Gioan da la Stuffa, di 28 del passato, quale significa che li cesarei se ritrovano in Napoli, dove stanno senza timore de francesi, havendo rassetate le differentie et controversie che tra loro capi erano, sicome hano conosciuto che 'l bisogno rezercava ; et che hanno fortificato monte San Martino, dove per deffensione hanno posto una bonissima guarda de fanti, de modo che è quasi inexpugnabile. Et dice le cose essere redute in termine che se monsignor de Lautrech pensarà de dare assalto et combattere Napoli, se metterà ad impresa molto difficile, et in la quale sarà per morire una infinità de homeni. Però se iudica non se debba venire a questa prova, ma starsene in speranza de l' assedio ; et che quelli de dentro patiscono alquanto de farine, ma non tanto che posi essere causa fra termine de due mesi de farli venir a la deditione o de mettersi al combattere ; et che la speranza loro è sopra el soccorso de lanzchenech, la venuta de quali tengono indubitatissima. Per lettere che se indrizano a questi reverendissimi del Regno, di 28, date in Napoli, li cesarei haveano armato sei galie et altri navilii con 800 archibusieri in tutto, con disegno che sopra esse vi dovea andare el signor don Hugo, el signor Ascanio Colona et il signor marchese del Guasto, et andare a la volta de Andrea Doria per combaterlo o farlo retirare ; et se conferma che Napoli stà senza suspitione di essere offesa. Il signor Sara Colonna, con intelligentia che havea in Paliano ha hauto la terra, ne la quale senza occisione nè violentia è intrato el vescovo nepote del cardinal reverendissimo Colona. Il signor Luigi Gonzaga, avertito di la pratica per certe lettere intercepte, ha posto in la rocha la donna et robe, et se ne ussite, et desegna fare altra unione et recuperar la terra. Il protonotario di Gambara è electo gubernator di Bologna apresso il reverendissimo Cibo, et fra 10 giorni se vi deve ritrovare.

Li fanti che erano in Viterbo hanno posto a saco Triviano quale uno gentilhomo da Orvieto reconosce da la Chiesa, et havendo Nostro Signore mandato 263* missier Bernardino da la Barba ad dolersi di questo, ha risposto essere proceduto per causa de li habitanti di quello loco. Dicono che sono 8000 fanti et stano uniti, dicendo volere entrare in Siena se senesi li vogliono dare recapito. S' è risolto in Con-

cistorio che se fazino le riserve et regressi secondo era consueto; el che resultarà in utile grandissimo a Nostro Signore.

Del medesimo, di 5 Magio.

Questa notte è gionto qua una grande et meravigliosa nova circa el conflitto navale fra l'armata de li cesarei et del Doria, con la totale ruina de essi cesarei, sicome Vostra Excellentia potrà vedere per la copia de la inclusa del reverendissimo Colona, a la quale se presta tanto maggior fede quanto che essendo Sua Signoria reverendissima quella che è, et metendo la cosa per certa, si può essere sicuri el tutto esser verissimo. Nostro Signore ha hauto lettere da lo arcivescovo de Capua, di 30 del passato, che significano lo afrontamento insieme de ditte armate che è stato fra Maiorica et Minorica? apresso a Salerno; et per relatione de una fregata che era gionto in quel porto che Sua Signoria scrisse, parea che li imperiali fussero superiori, nondimeno per altre lettere da Teracina, de ultimo del passato et di primo di questo, se ha la confirmatione de lo aviso qui incluso, con questa particularità di più, che essendo stati avertiti el conte Filipin capitano de le 8 galie Dorie del preparamento che faceano li cesarei per andar a combatere et destruere la sua armata, ello cressete el numero di 400 archibusieri mandateli per monsignor di Lautrech apresso quelli che havea; et con questa provisione aspectando la venuta de inimici, come li vide apparere se li fece incontro, et se cominciò a combater talmente che ne seguite poi quello che se contien in la ditta copia. Dicono questi avisi di Terazina, che su l'armata cesarea oltra li capitanei era il fiore de le fantarie spagnole, et anche vi era Coradino capitanio di lanzchenechi, quale è restato anche lui pregione.

264 Molti baroni del regno ussiti da Napoli con licentia de imperiali, si sono accordati con francesi; quali in tutto hanno pagato 15 milia ducati. Napoli, per li avisi che si hanno, è reduto a pegiore termine di Roma; così è sachegiato, robato, ruinato le case per brusare legne, che più non si potria dire. Oltra di questo dicono che si patisce di farine et acque, de modo che è necessario condurre gli cavalli a bere a la marina.

La copia di la lettera del cardinal Colonna è notà di sopra; però qui non scrivo (1).

(1) Alla battaglia navale di Capo d'Orso si riferisce la lettera di P. Giovio stampata nel vol. XLVI dei *Diarii* col. 664-670, al luogo ove si trovò malamente collocata.

Nota degli Editori

Questa nova lecta, ma prima in camera del Serenissimo intesa a boca per il corrier, fo divulgata per la terra et mandata a dir a li oratori tutti sono in questa terra, con gran iubilo, ma li cesarei molto di mala voia. 265

Veneno li oratori di Franza, a li qual fo letto le lettere con la nova; di che si congratulono molto. *Etiam* li fo ditto quello li fo mandato a dir del protesto, overo intimation de guerra mandatane per el duca de Brexvich, notada qui avanti.

Vene l'orator de Hongaria, zoè del Vayvoda, qual è tornato da Rezo dove è stato in la sua patria; *etiam* a lui fo comunicà la nova.

Vene l'orator de Fiorenza, et ditoli *ut supra:* et si alegroe molto, dicendo expediria questa sera a Fiorenza, et con li avisi di l'apropinquar de lanzinechi de qua di Trento.

Vene l'orator d'Ingalterra, et ditoli *ut supra.*

Vene l'orator de Ferrara col qual fu fatto simil officio.

Et l'orator di Milano se ha purgato et non vene, ma poi mandò una lettera ha hauto del campo di uno si ha trovato su l'armata al combater, di la qual fo tolto la copia per lezerla hozi in Pregadi; et è molto copiosa, et questo di più ch' l capitanio Coradin è scampato con le do galie in Sicilia.

Et *etiam* il Legato nè l'orator di Mantoa non veneno.

Fu scritto per Collegio per tutto, per darli aviso di tal victoria, in questa forma, zoè: . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le lettere notate di sopra. 265*

Da poi el Serenissimo se levò et fece relatione di quanto el Legato del Papa in Collegio disse con li Cai di X; et li apresentò il breve.

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Lunardo Emo et Savii a terraferma, che sier Gasparo Contarini electo orator al Summo Pontefice sia expedito, *videlicet* datoli li danari per lui per spexe, cavalli, forzieri et per il secretario et corrieri, *ut in parte;* et sia expedito *immediate.*

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier, vedando sier Lunardo Emo non voler parlar, andò in renga et contradisse, dicendo non è da mandarlo adesso, perchè la sua andata non puol far alcun bon frutto; et si dà sospetto a Fiorentini et al duca de Ferrara nostri collegadi, comemorando l'odio ne porta el Papa, qual vuol Ravenna et Zervia, laudando il differir.

(1) La carta 264* è bianca.

Et li rispose sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, era in setimana, per l' opinion del Collegio è bon mandarlo; se acquieterà il Papa con questo; il re di Franza ha mandato soi oratori, il re d' Ingalterra, et nui non ancora; se 'l non mandemo, non ne lassarà scuoder l' imprestedo al clero; bisognerà metter tanse, etc.

Et volendosi mandar la parte, sier Lunardo Emo savio del Conseio messe il diferir et d' acordo fo indusiato a doman; et di questo comandato grandissima credenza.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, partendosi di qui il reverendo episcopo di Baius orator del re Christianissimo, acciò vadi ben sati-6 sfatto, li sia donato in oro et arzento per ducati 900 d' oro come parerà al Collegio, et al suo secretario ducati 100 d' oro. Fu presa.

Et la matina seguente, Daniel di Lodovici secretario, di ordine del Collegio, fo dal prefato Baius, et li portò a donar da parte di la Signoria taze do d' oro per la ditta summa, et ducati 100 d' oro al suo secretario. Le aceptò et ringratiò molto la Signoria Illustrissima.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 8, hore 21. Son avisato da Zan Antonio Zen capitanio del devedo existente a li confini, per sue lettere di hozi, che li è refferto per una spia gionta da Trento alhora, li cavalli che erano a Trento esser andati ad alozar in Val de Lagri che è verso Verona, et che se aspectavano le fantarie di hora in hora; et che a Perzene, loco di sotto Trento per venir verso il canal di Brenta, erano quattro capitanei che dicevano aspectar lì li sui fanti per allogiar, et che li passi sono guardati che alcuno non vadi di sopra, nè vengi di sotto. Questo è quanto mi atrovo de novo.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 7. Come il signor duca di Urbino zonse di qui Marti a dì 5 a hora una di notte et partì questa mattina; il qual è stà onorato et acompagnado; et io Capitanio heri fino al tardi con Soa Excellentia circondassemo questa città in sopraveder et ordinar repari quali bisogna al tutto exeguir. Heri, per aver dato circa 10 archibusieri ad alcuni de Riva de Vila de Adda, la subsequente notte passorno di qua da Adda spagnoli 25 et feceno alcuni presoni; per il che li homini con archibusieri gli forno a l'incontro, et hanno preso 13, et gli altri tutti morti et anegati; ch' è stato bon principio.

Copia di uno aviso mandato al ditto Capitanio di Salò, di 6 Mazo.

Magnifico et generoso Capitanio.

Mi è parso di avisar vostra magnificentia, da poi la altra lettera ch'io mandete a quella, tornete a mandare via uno mio servitor, et è arivato, qual dice che a Trento et intorno a Trento sono arivati fin hora 12 milia fanti et 800 cavalli borgognoni, et quello li ha ditto che manco de 20 over 25 milia fanti non seranno, zoè pagati, et questi sono de veduta et menano con siecho magna quantità di castroni et bovini.

A dì 10, Domenega. La matina. Io vidi *lettere da Caravazo, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 7.* 266*

Da Verona, fo lettere di l' Emo et Nani, di heri, con reporti di sopra.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 8, hore 12. Manda questo aviso hauto di 7, da l' Olmo, drizato a loro rectori di Bergamo:

Heri a hore 20 è zonto lo messo de Chavanna con suo fiol, qual par, per haver più di certo, è andato dal capitanio di Valtolina, qual è tutto suo; el qual capitanio ge mostrete una lettera heri matina hauta, la qual ge avisava come lo capitanio Tegen con 6000 fanti zonzeva a Ponte de legno in cavo de Valchamonega sotto lo monte da Tonal; el qual capitanio di Valtolina questa matina cavalchete per reparar a ziò non venisseno per Valtulina. Ancora dice, che molti altri lanzinechi sono tornati indrio come se dize là et come anche ge ha ditto esso capitanio, perchè le terre franche hanno rebelato a lo Imperador et si hanno electo lo duca di Sanxonia per suo signor. Ancora dize che li grisoni hanno fatto ribello el Tegen, et confiscato li suoi beni.

267 *Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 7.* Come hozi, da pò disnare si sono reduti in Caravagio li illustrissimi signori duchi di Milano et Urbino, esso Proveditor zeneral, il signor Janes gubernator, il signor conte Mercurio, domino Antonio di Castello, il signor conte de Caiaza, il magnifico Colateral zeneral, domino Paulo Luzasco, il conte Claudio Rangon et il magnifico missier Lodovico Martinengo *cum* alcuni altri, et hauto molto discorso et consideration sopra le cose hora apartinenti a la guerra. Per la fama di voler calar inimici lanzinech a le bande nostre, hanno deliberato

di metter bon presidio in Bergamo et Vicenza come terre più debile, quale potranno esser robate, et di mantenir *etiam* qui in Cassano bon presidio di gente, perchè gli è a molta iactura de inimici et a conservation di la Gieradada. El resto di le gente et forze di la Signoria nostra unirle et meterle in campagna quando saranno redutte in esser, et far uno exercito in sul territorio veronese per esser al mezo de li lochi dove inimici poleno calare, perchè se loro calerano per la volta di Verona si atroverano sul fatto: se per la via di Vicenza in un giorno le spingeranno a quella volta; se per il brexano, sarano il medemo. Resta mo ad metter in execution le ordination fatte, zoè che le gente et danari vi siano di pagarle, sicome la Signoria ha scritto, li capi et ordinate; a la qual cosa tutti quelli signori hano ditto il parer suo, salvo lo illustrissimo duca di Milan, qual, hessendosi parlato del levar del signor Cesare Fregoso con quelle bande di gente nostre che sono ultra Po redurle a la union con li altri di qui per conservation di le terre di l' uno et l' altro Stato et per difender queste frontiere, quantunque questo gli fusse grave a veder abandonar le terre sue *ultra* Po et lassarle in preda a li inimici, condescendendo a le ragion allegate, esso signor Duca senza mostrarsi di ciò turbato si remisse al parer et voler di la Illustrissima Signoria et de li prefati signori ivi existenti, dicendo sempre gli obediria, offerendosi che ad ogni richiesta loro, volendosi metter in campagna, che in termine di giorni 15 gli metterà ancor lui 4000 fanti. Et così resoluto il consulto, el signor duca di Milano è andato a Lodi, 267* il signor duca di Urbino a Roman a cena per andar doman a la volta di Verona, et noi siamo ritornati qui a Cassano, ove credo staremo ancor a stentar qualche giorno.

268 *Copia de una lettera del campo, da Cassan, di 7 Mazo 1528, di domino Antonio da Castello a sier Gregorio Pizamano.*

De novo, la excellentia del duca di Urbino è venuto a veder Brexa, Bergamo, et poi è venuto a Caravazo ad abocarse con la excellentia del duca de Milano, dove si ha trovato il clarissimo signor Proveditor, lo illustrissimo signor Janus con questi nostri altri capi, et si è consultato venendo inimici come che vengono, el modo che se ha ad tener. Et ogniuno ha ditto el suo parer. Pare che al fine tutti diano ad un segno, che si debbia haver cura a le parte debile Como et Vicenza et Bergamo, et lassar qui in Cassano una bona testa per le cose di qua, et allogiar una gran parte del nostro exercito per questa Riviera, zioè per il brexano et per il veronese, et mandar a fortificar quei passi, et anche mandarne qualche homo; ma non le far su gran fondamento perchè son difficile ad guardarli per la largura del paese. Hessendo allogiati per la Riviera, come ho ditto di sopra, si possono metter ad un tratto insieme, et mandarli per le terre dove si vol. Et tanto si è consultato et obtenuto. El pare che 'l sia stà intercepta una lettera mandata dal Pontifice ad alcuni baroni in Alemagna, confortandoli al venir presto a la volta di Parma et Piasenza, et che anche fingessero andar a li danni del duca di Ferara per ricavar danari, et poi li volersi drizar a la volta di Fiorenza. Voltato quello Stato, andar a la volta del regno per la via propria che fece Lautrech. El pare anche, che certi popoli di la Alemagna dicono che non vogliono venir in qua per rispetto del Turco. El se ha hozi per fino a questa hora, che c' è pochissima provision di gente; talvolta vorano aspectar il tempo di ricolto; pure se'l Turco spinge, come si dice, credo che questa cosa andarà in fumo.

Questi fono nel consulto a Caravagio.

El signor duca di Milano,
El signor duca di Urbino,
El signor Janus,
El proveditor zeneral Moro,
El orator Venier è apresso il duca di Milano,
El conte Mercurio,
El conte di Caiaza,
El conte Claudio Rangon,
Domino Antonio da Castello,
Domino Paulo Luzasco,
Domino Zuan Andrea Prato collateral zeneral.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 8, hore 22. In questa hora è zonto uno messo vien di Trento, qual parti Zuoba a vespero; et perchè hanno messo guarde a li passi, non pono venir cussì presto, per convenir venir per le neve. Riporta che nemici hanno dato paga a parte di la fantaria, et che fevano ancor zente in la Val de Non et a Venosta, et che quando non li daranno il passo, se lo toranno per forza. *Item*, per uno altro pur in questa hora zonto, qual partì Zuoba a dì 7 da matina, dice che si dovea far dimane el consulto fra i capetanei per l'aviar di lo exercito

et che Marco Sit stava meglio et hozi dovea zonzer in Trento. *Item*, haver visto sopra una zatra 18 botte; non sa quello era dentro, et che si tirava le schalle.

Vene l' orator di Milan et si alegrò di la vitoria di l' armata, benchè heri non potesse venir perchè non volse ussir di caxa per haversi purgato; et poi parloe del consulto fato a Caravagio per lettere aute dal suo signor Duca.

Vene l' orator di Mantoa.

Da Brexa, di rectori, di 8. Come hanno, che alemani ritieneno di sopra ognuno aziò non vengano zoso, per non referir quello si fa di sopra. El signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro è venuto in questa terra. Credeno doman zonzerà *etiam* domino Guido di Naldo *cum* li soi fanti per segurtà di questa città.

Di sier Domenego Pizamano podestà, di 8, particular. Come tutta la riviera di Salò fugge in questa città. Habbiamo provisto che alcuno non possi intrar se non conduranno biava per el suo viver, aziò non minuisca quella habiamo di qui ch'è poca; le robe sue tutte si lassano intrar. Questa matina habiamo ordinato sia preparato in Valtrompia quel più numero di archibusieri si potrà, aziò in ogni occorrentia li possiamo adoperar, perchè siamo pieni di molti sospetti et con qualche ragion. Non dirò altro.

Post scripta. Tutto hozi siamo stati a la tortura, io, il magnifico capitanio et proveditor Foscari, per esser stà preso uno il quale haveva seco uno modello di buttar uno ponte a la fossa di questa città; et mai ha voluto confessar chi voleva far butarlo. Di quelli di sopra non vien lassati venir a questa città.

Da poi disnar, non fo fatto Gran Conseio, ma ordinato Pregadi.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 9, hore 4, vene lettere. Come, per più advisi conformi ho, che alemani calano a la volta di Verona driedo l' Adese, et sono stà viste passar 41 bandiere a 500 fanti cadauna, tra quali possono esser da 300 archibusieri et schiopetieri o poco più; el resto hanno piche, et sono triste fantarie, a quale è stà dato *solum* dui raynes per cadauno. Li cavalli si dice che sono da 1500, et tutti belli cavalli et bella gente. Ancora si ragiona che ne erano restati tra Trento et Bolzano; dice per i fanti. Le monitione si cargavano et conducevano driedo le gente. Conduceno con loro 31 in 32 pezi di artellaria, di quali la mazor parte sono da bater. Scrive haver hauto questa sera le lettere publice con la nova del combater di l' armada a Napoli; la qual intesa, forsi sarà causa che questa Germania mutasseno pensier. Spero in Dio ce aiuterà.

Di Verona, di l'Emo et Nani, di 9, hore 4. Come, per lettere haute da la Chiusa, del Poeta contestabile lì, come inimici quel zorno erano venuti corendo a una villa chiamata . . . . et tolto li animali et conduti via, et quelli non hanno potuto condur li hanno morti et fatto gran danni. *Item*, corsi fino lì vicino rovinando i luogi. *Item*, altro aviso, erano verso la Crovara et avisano tutti vien zoso. Scriveno far custodia a Verona, et haver scritto a le fantarie alozate verso Soave, entrino in la terra; et il conte di Sojano con 1200 fanti era zonto a Carpi, sichè sariano presti. Et altre provision fanno, *ut in litteris.* Et come aspetavano il zorno seguente il Capitanio zeneral, et a quella hora era zonto lì sier Carlo Contarini proveditor zeneral stato a pagar le fantarie, et insieme scriveno uniti.

Fu publicà che per sier Alvixe Pixani procurator era stà portà el resto di bolletini, et sier Michiel Trivixan l' avogador di Comun et certi altri XL Zivil, et sier Zuan Morexini soraconsolo.

Fo letti li do brievi del Papa drizati al Legato, dati a Orvieto a dì . . . .; uno zerca non dar la caxa da esser data al duca di Ferrara, et l' altra zerca l' imprestedo del clero etc. 270

Fo chiamato Conseio di X con la Zonta, per tuor libertà, perchè sier Antonio di Prioli *dal Banco* vol intrar Procurator di qua 4 anni, dar ducati 20 milia et tuor la restitution al dazio del vin; ma vol, intrato el sii Procurator, esser sempre del Conseio di X quando intrarà la Zonta, non metando ballota. Et perchè questa clausula bisogna licentia del Conseio di X, però fo chiamà il Conseio, et mancava un Cao, sier Hironimo Barbarigo, per esser morta sua ameda moier di sier Almorò Donado, *unde* fu fato vicecao di X in loco suo sier Alvise Gradenigo. Et reduto il Conseio non feno nulla, et ussiteno fuora.

Fu posto, per li Savii del Conseio, terraferma et ordeni, una lettera a sier Piero Lando capitanio general da mar, che si meravigliamo molto che 'l non sia andato con le 16 galie in ponente come con il Senato li fo scritto, perchè officio suo è di obedir, et perchè monsignor di Lutrech desidera la nostra armata si come li hanno scritto il procurator Pixani et il procurator Pexaro; et havendo nui zà mandati

li danari, remi et quello l' ha richiesto, pertanto li replichemo che subito passi in ponente senza metter alcun tempo, lassando il proveditor Mula con il resto di le galie, *ut in parte.* Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii del Conseio *excepto* sier Lunardo Emo, et Savii da terraferma, expedir sier Gasparo Contarini orator electo al Summo Pontifice, qual vadi via *immediate*, *ut in parte*, si come heri fu posta.

Et primo andò in renga sier Lunardo Emo et contradise et fè una bona renga, concludendo non è di mandarlo. Et li rispose il Serenissimo. Da poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo consier. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio. Da poi parlò sier Carlo Capello el XL Criminal, qu. sier Francesco el cavalier, laudando indusiar, et oltra Fiorenza et Ferara per li respecti dicti, *etiam* per il duca di Urbin. Et poi li rispose sier Francesco Morexini qu. sier Piero è sora i dacii, qual exclamò assai et non fu inteso.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio messe che al reverendo Legato si rispondesse per il Serenissimo, che quanto a la caxa da esser data al duca di Ferrara si era ubligà darla per li capitoli; et che soa reverenda signoria exorti il Papa a lassare se scuodi questo imprestedo del clero, che nui li mandaremo orator subito, etc.

270* Andò le parte: 9 non sincere, 18 di no, 31 di l' Emo, 114 di Savii; et questa fu presa. Et si vene zoso a hore una di notte sonada.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 9, vidi lettere a sier Gregorio Pizamano. Come, per lettere haute del proveditor Moro, oltra le altre nove, habbiamo le gente d' arme del fiol del duca di Savoia dover venir in queste parte a nome di la Christianissima Maestà, la qual scrive a li illustrissimi duca di Ferrara et marchese di Mantoa che diano ogni favor possibile a questa impresa, per devedar il transito di lanzinech.

Di sier Domenego Pizamano podestà, di 9. Come si trovamo in gran travaglio per il tratato di uno modello di uno ponte trovato ne la chiesia di San Rocho di Conzese, mia tre lontano di qui soto el schabello sta davanti lo altar, el qual è bellissimo de ingegno et facile et reussibile, perchè con cinque legni et una caegna di ferro di lire 100 di peso et due cari de tavole il ponte è fatto, et volendo, per quello habbiamo buttà a la torre da Santo Alexandro et a la porta di Torre longa ma arente al bastion, *unde* habuto questo, habbiamo trovato colui ha fatto far tal modello et retenuto, et per nui collegiato, li habbiamo brusato tutti li piedi et tenuto a la corda assai; et cussì questa matina *etiam* li siamo stati atorno fino a questa hora 14, *tamen* mai non habbiamo potuto haver parola de cui sia stà la intelligentia, salvo uno qual non è a dir, il qual pensamo sia a Venetia, partito di qui zà do zorni perchè si voleva farlo venir a la bolla, et lui anticipò et si parti. Havemo scritto a li Capi di lo Excellentissimo Conseio di X lo fazi retenir. È homo di anni 70 et grieve, *tamen* è valente homo et costante. Non si manca con ogni mezo possibile venir in la verità. Habbiamo fatto cavalcar il capitanio del devedo al ditto loco di Conzese per veder de trovar alcuni legnami ch' è stà taiati per far questo ponte, per quanto ha ditto questi pregioni, et trovandoli retenir cui li ha taiati, dai qual si saperà cui li ha ordinato. *Etiam* habiamo retenuto do altri villani per spioni, et da poi disnar li saremo a le spalle. Et tutto questo è con intelligentia di questi da Lodron; ma speremo in Dio haveremo rotto tutti i soi disegni. Scrive, questa sera aspectemo qui Guido di Naldo con la sua compagnia, per non vi esser qui altro che 50 fanti. El signor duca di Urbino zonse qui heri sera et parte questa sera per Verona; non pol scriver per la pressa li ordini dati nel consulto a Caravazo.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 8. Manda questo aviso:

Refferisse Marchisino di Val Leve, a dì 8 Mazo, come Marti passato a di 5 fu a Cavil di Valtulina in casa di uno missier Filippo da Cavil homo da bene et di più familiari del capitanio di essa valle, qual ge disse che Sabato over Venere passato, fo a dì primo, si parti da Boven distante 50 miglia da Cavil, et li intese che lanzinech erano gionti parte a Ala, parte a Riva di Trento, et parte a Trento, zerca 30 milia, *cum* una quantità di artegliarie, di la qual non sia il numero. Di la qual gente, parte ne doveva andar a Verona, una parte per Valchamonica et parte per Valtolina, zoè 4000, qual conduce missier Thegen per Valtolina, che veniva da Milano. Il capitanio di Valtolina andò seco in compagnia per sette miglia. Quello si ragionò fra loro non si è ditto. Dice che ditta gente sta sopra di sè in ambiguo, che non sia quello habia a far rispetto che 'l duca di Sanxonia move guera a lo Imperador, et ancora per la mossa del Turco. *Item*, dice haver parlato con uno si chiama Messo, sta in caxa del capitanio di Valtolina, qual si ha ditto de 'l preditto numero di 30 milia et che si diceva certo che 'l capitanio Tegen veniva con 4000 fanti

per ditta valle, a qual fine non scia. Et li disse ancora che parte di ditta gente andava a Verona. Et ha sentido da uno rector di Tey di primi homini di la Valtolina che ha parlato *cum* uno che veniva dal trentino, qual li ha ditto che la gente era a Trento et lì apresso, di la qual non sapea il numero, salvo era gran quantità et voleva venir in Lombardia. Et ha ditto che haveano parechiato 4000 para de carpelli (?) instrumenti di andar per le montagne, et 4000 circhi (?) rispetto le neve. Et disse ancora che ditta gente restava stremata (?) et non sapeva che fare per la guerra ha mossa o vol mover il duca di Sanxonia a l'Imperador, et per il Turco. La qual cosa si ragiona da molte persone di là a Trento et in Valtulina.

2 * *Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 9, hore una di notte.* È venuto uno explorator partito heri sera di notte da Trento. Riporta, *qualiter* Zobia passata passò per Trento verso il Calian et Roverè bandiere 32 di fantarie, et *cum* loro condutte boche 24 artellarie ordinate, tra le qual una hanno menato sopra uno carro matto che sotto havia cavalli 30; et boche 7 di artellaria da campo sono restate a Trento *cum* il Duca, et cavalli 100 di sui per esser *similiter* li altri cavalli andati inanti pur verso Roveredo. Le barche et ponti ancor non sono mossi; ma in lo Adexe a Trento, et per zatre sono state condutte bote 30 di biava da cavallo et botte 20 di pane drieto lo exercito; il restante di la vitualia si trova fin quella hora a Trento. Chi divulgava per Trento questi dover calar con consenso di la Signoria nostra, et chi diceva haver loro mandato a dimandar il passo di la Chiusa per passar a le basse; che non havendolo, voleano tuorlo per forza per andar a metter vituaria in Milano; poi a Bologna et di longo a Firenze; poi verso reame a suffragio di yspani. Sono restate bandiere 11 ancor di sopra di Trento di fantarie, quale si diceva doveano calar *cum* il Duca, et li 100 cavalli con quelli pezi di artellarie restate et con le victuarie; non restando di dirli *etiam* che in Valsugana da Rocho osto al Borgo ha inteso et afirmatoli che a li servitii di la Signoria nostra si atrova uno Nicoleto del Borgo di Valsugana qual è in bando del contado di Tiruol, qual non ostante il bando questo anno ha hauto mezo di andar a Trento et esser a parlamento con missier Francesco da Castelalto tratando con lui per aiutarsi dal bando, et *cum* promissione di altro di amazar il signor Cosmer capitanio è con la Signoria nostra; et che non obstante ditto Nicoletto habbi dato la fede al prefato signor Cosmaier di non farlo, tuttavolta il Castelalto di continuo aspecta la nova et exectione promessa per ditto Nicoletto, subzonzendo che tutti di Valsugana tremano et stano con gran dubitanza di esser mal trattati dal ditto signor Cosmer.

272 *Copia di una lettera di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio di Vicenza, di 9 Mazo, hore 4 di notte.*

Come è in gran fatiche et è solo, et continuamente convegno esser hora a li sostegni, hora a li bastioni, hora a baloardi; poi atender a tanti guastadori benchè habbi deputado alcuni soprastanti; *tamen* non me fido di alcuno. Hor farò quello potrò, nè, infino haverò questa povera vita, li mancherò.

Hozi è zonto domino Zuan de Naldo, et la compagnia sua dia arivar doman su questo teritorio. Ha *solum* cavalli 92 et fanti 400, benchè'l dica sa la Signoria ha scritto li debbi dar la paga del danaro di l'uno et l'altro imprestedo et di le colte vechie. Di quella raxon ho scosso da ducati 900 in cerca: ho convenuto dar a domino Baldisera de Azar ducati 1150; ho intacato la camera de ducati 250, li qual come scoderò li restituirò subito; sichè per la compagnia del Naldo non ho danari da darli. Però la Signoria provedi; et per questi tumulti non si pol scuoder un ducato. Tutti li citadini son fuziti et molte caxe sono abandonate, et se qualche uno è restato, è per haver infermi asai che non si pono mover. Se le brigate fosseno qui mi faria servir di danari, et poi a l'arcolto de lo imprestedo del clero se haveria restituido; ma adesso non credo si potesse trovar ducati 100. Però è necessario si provedi de lì, perchè questi Brisigei son fastidiosi; non havendo li danari voranno alozar et farsi far le spexe, et questi non voleno a mala pena darli el coverto; et potria seguir qualche scandolo. La compagnia di l'Azal è tutta de archibusieri et schiopetieri numero 400 in esser, che non ne manca uno, et lui è gentil persona. Hozi ho hauto lettere di la Signoria li dagi ducati 30 per paga a lui; si duol dicendo la Signoria è solita dar per ogni 100 fanti ducati 10, et che'l disgraderia di reputazion se li altri havesseno di più; pur non restarò farli la resegna presto.

Cerca a la fabrica non manco; spero farò tal opera ne restarà eterna fama. Domane darò la parte a li vichariadi di cavar alcune fosse, et li

darò tanta biava aziò lo fazino volentieri et presto. Potrasse dir questa fabrica sia nasuta et non fata con mano; serà laudabile apresso ciascuno inteligente, et tutta fatta con raxon.

272* Se'l fosse modo di penzer in campagna 12 milia boni fanti, non saria dubito alcuno a condursi a la zornada con li inimici, per esser zente comandate, et fra tutti 20 milia, come se dice, che non credo passino 15 milia; non è homini da guerra 1200; non hanno tra schiopi et archibusi 3000, sichè si potria sperar di bene et non è tanto da dubitarse. Io mi atrovarò qui da 1100 tra soldati et li schiopetieri del territorio et 2000 guastadori, de li qual mi serviria in reparar anche di qualche uno di loro. Con le arme, quando havesse soccorso di 1500 fanti, de questi che calano non haveria dubito alcuno; ma acampandosi a Verona, che non credo, bisognerà proveder a questa terra perchè ogni zorno mi sariano su le porte.

273 *Adì 11.* La matina fo *lettere di Fiorenza del Surian orator, di 6 et 8,* con l'aviso hauto del combater di le galere per via di Orvieto, et manda la copia di la nova. *Item,* che monsignor visconte di Lorena orator del re Christianissimo, era lì in Fiorenza zonto, è partito et andato a Orvieto. Il qual va per do cose: l'una per exortar il Pontifice a esser in la liga nostra, l'altra per tornar poi al governo di Zenoa. *Item,* ha hauto le lettere del Senato zerca dimandar aiuto a quelli signori di pagar li lanzinech. Lui non pol ussir di casa per esser amorbato; ma parlò con uno che vien da lui di questo, et consultato fra li X, hanno risposto non poter, atento che'l Re li farà ben lui, ma che con zente loro achadendo daranno ogni aiuto a questa Signoria, con altre parole *ut in litteris.*

Vene il Legato per il qual fo mandato, et ditoli la deliberation fatta di mandar l'orator nostro a la Santità del Pontifice. Laudò summamente dicendo scriveria questa sera al Pontifice.

Vene domino Baldo Antonio Falcutio orator del Capitanio zeneral nostro, et monstrò una lettera, di 9, li scrive il Duca, molto copiosa et bella, di consulti fatti et discorsi soi; la copia di la qual scriverò qui avanti; et fo tolta et leta in Pregadi.

Da poi disnar fo ordinà Pregadi et Conseio di X con Zonta.

Di Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano, di 10, hore 24 vidi lettere qual dice: In questa hora è venuto uno mio explorator partito questa notte passata da Roveredo. Dice che inimici deteno heri l'arsalto a la Corvara et fono rebatuti con asai dishonor et disconzo perchè ne restorno morti da 50, et molti fo feriti; et tra li altri fu ferito il conte Girardo d'Archo di uno archibuso in un brazo; il che veduto deliberorno hozi far col mezo de guastadori una strada per Monte Baldo et mandar di sotto una banda de archibusieri per darli la bataia da due parte; et che volevano *etiam* far il ponte su l'Adexe havendo deliberato al tutto di passar.

Di Nicolò Barbaro, capitano del Lago, date per mezo Lacise, adì 9, particular. Come li inimici si atrovano in Val de l'Agri su li nostri confini, et hozi credo vegnirà sul nostro verso la Chiusa. Non so quello faranno. Io son alla volta di Lacise et Garda ch'è luntan da loro mia 4 per veder quel voleno far, benchè a Rive et Torbole hanno fatto represaia de li nostri et retenuti. Io aspetto risposta di la Signoria di quanto habbi a far. Non mi manca salvo vituaria, ma il Proveditor di Salò mi ha promesso che non mi mancarà. El numero de li inimici non sono più di 14 milia fanti, et cavalli da 1200 ben in ordine; ma sono la mazor parte persone inutile per esser gioveneti nè più stati a la guerra, et nobili. Vederemo quel voranno far; se faranno dimora o non.

Di sier Zuan Emo podestà et sier Polo Nani proveditor zeneral et vicecapitanio, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral . . . lettere di varie hore. Per una dicono del zonzer del Capitanio zeneral lì, et haver cavalcato quel zorno per la terra, visto le artillarie poste ai so lochi. Lauda molto. Et inimici erano a Peri et lì intorno danizando assai, et verso la Corvara di là di l'Adese. Et hanno mandato altri 50 fanti in aiuto di Hercules Poeta è con fanti . . . In la Chiusa hanno fatto intrar li fanti è lì intorno alozati et di quelli del Capitanio zeneral. Et come il conte di Soiano era a Carpi zonto con la soa compagnia et parte di fanti del Capitanio zeneral.

Item, mandano più lettere haute da Cavrin, la Chiusa etc. *Et per una di 10, hore una di notte, scriveno* inimici, per quanto hanno, haver hauto la Crovara, perchè havendo mandato uno capo . . . . per intrar dentro, non potè perchè inimici andavano dentro et fuora et ritornato. *Item,* ha lettere di la Chiusa inimici esser apropinquati et haver apresentato una artellaria grossa al porton di la Chiusa etc.

Di Brexa, di sier Marco Foscari proveditor, di 10. Di mostre fatte in castello et. . .

Item, scriveno essi retori et Proveditor zeneral, di 9, esser venuto lì uno nontio del signor Alvise di Gonzaga con una lettera di credenza, el qual disse che'l suo signor si excusava non haver aceptà la conduta ofertola per la Signoria nostra, perchè non li era promesso la protetion del suo Stado.

Di Franza, del Justinian orator, di 13 April, vechie, fono lettere date a . . . . ., con lamenti et querelle fatte per monsignor il Gran maistro, che la Signoria nostra in questa guerra non fa quanto la è ubligata di far.

Fu posto, per li Consieri . . . ., dar il possesso di l' abazia di Rosazo al reverendo episcopo di Verona, datali per il Pontifice, vachata per la morte del reverendissimo Grimani, *ut in parte.* Non era in Pregadi sier Alvise Mocenigo el cavalier che la contradisse, et fu presa. Ave: 131, 28, 13.

Fu posto, per li Savii, 6 lettere a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator in Franza, mandandoli questi sumarii, exortando Soa Maestà a mandar presto li presidii, con avisarli che seguendo quello ha fato Soa Maestà di mandar orator al Papa, havemo deliberato mandar il nostro orator etc. Fu presa.

Fu *etiam* posto di scriver in Anglia a l' Orator nostro, di la mission del prefato Orator al Summo Pontifice, et altre particularità.

Fu posto, per li ditti, una lettera al Capitanio zeneral duca di Urbino. Come questa matina domino Baldo Antonio suo orator ne ha mostrà una lettera scritta per Soa Excellentia di consulti et savii discorsi soi, et le provision vol far; del che lo laudemo assai et si remetemo di tutto a Sua Excellentia; et quanto a far venir in Verona o il conte di Caiazo o domino Paulo Luzasco con li cavalli lizieri, che di questo si remetemo a Soa Excellentia, et cussì di ogni altra cosa achadesse a beneficio di la impresa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che sier Gasparo Contarini va orator al Pontefice possi portar con sè arzenti per ducati 400 da esser stimati per le Raxon Nuove iusta il solito, a risego di la Signoria nostra. Et fu preso. Ave: 156, 3.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che Zuoba proximo si elezi nel nostro Mazor Conseio uno Procurator sopra le comessarie di qua da canal, qual non possi far oblation di meno di ducati 18 milia. La restitution li sia fatta *ut in parte.* La copia sarà qui avanti. Fu presa. Ave: ....

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di la piovania di la villa di San Canzian di la chiesa di San Piero et Benedetto sotto Monfalcon, electò per li homini, a domino Zuan Maria Foscarini clerico veneto, atento la confirmation fatta per il Legato episcopo di Puola adì 13 April passato, *ut in parte.* Ave: 112, 4, 10. 274*

Et licentiato il Pregadi a hore 23, restò Conseio di X con la Zonta suso fino la marangona, et fono sopra mandar formenti in Verona; et non volseno, ma preseno mandar orzi.

Noto. In Collegio questa matina fu electi tre, uno per ordine, ad andar a Rialto a solicitar quelli hanno oferto a portar danari ad imprestedo. Li portano sier Andrea Foscarini el Consier, sier Luca Trun procurator savio del Conseio, sier Andrea Mozenigo el dotor savio a terra ferma. Il credito del dazio del vin val ducati . . . . il cento, Monte del sussidio ducati . . . . .

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 10, hore 15 1/2. Manda lettere haute del Proveditor Moro et signor Janus con alcuni avisi, le qual *lettere da Cassan del Proveditor Moro sono di 9, hore 2 di notte,* qual scrive cussì: Dal signor Cesare Fregoso, *ultra* molte strete in diverse volte per lui date a quelli inimici sono *ultra* Po, per non poter loro più durarli, par habiano deliberato passar de qua da Po; et già erano principiati a passar. Da Milan se intende che Antonio da Leva dia ussir fora dimane.

Item, el signor Janus li manda lettere haute per via di Zenoa, zoè la copia di la lettera del cardinal Colonna, di primo Mazo, di Gaeta, al cardinal Campezo a Roma, hauta per via di Orvieto. La copia è notada di sopra. *Item,* una altra lettera ave domino Andrea Doria dal secretario del Papa, la copia di la qual *etiam* scriverò qui avanti.

Copia di una lettera del signor Janus Maria Fregoso, scritta a la Signoria nostra. 275

Serenissimo Principe et Excellentissimo Signor signor mio osservandissimo.

Della consulta fatta a Caravazo *cum* li Illustrissimi de Milano et Capitanio generale de Vostra Sublimità, et boni ordeni posti per assecurare le cose di quella, io non li darò altramente tedio in dechiarirgelo, hessendo stata dali clarissimi Proveditor

zeneral, et orator Venier benissimo advisata a pieno. Ma li significo, dopo che è piaciuto allo illustrissimo signor Capitanio lassarmi anchora il carico di questa frontiera et la assecuratione di Bergamo, fino che se veda quel che vogliano far li nemici, o di passar Po o di tentare altra impresa. Io li sono ritornato con quella prompteza de animo che la longa et affectionatissima servitù et fede mia verso Vostra Sublimità et questo Excellentissimo Stado mi costringono di fare, et secondo le occasione così noi si governeremo a beneficio de la impresa, ove io non mancherò per quanto sarà in me di attender a questo carico, et condur bene le cose sue con tutte le forze del mio inzegno, et con exponer la vita, che altro non desidero che spenderla tutta per questo poco di tempo che mi resta in servitio de la Ecellentissima Signoria vostra; et de tempo in tempo ne intenderemo bene et ne daremo mano con lo illustrissimo Capitanio General, sicome l'acaderà che sarà nel veronese che voltino li nemici, de maniera che, giongendo in tempo le provision fatte per lei, non dubito punto che le cose nostre non habbiano ad succeder et *cum* securtà et *cum* reputatione di questo felicissimo Stato, et danno et vergogna de li nimici. Et di questo la Sublimità Vostra ne può stare *cum* securo animo, perciò che del sapientissimo guberno et prestantissime virtù de lo illustrissimo suo Capitanio General, et del valor et optima dispositione de tanti signori capitanei, veramente si può promettere et sperare ogni bene. Serenissimo Principe, le occasion che a questi tempi di tanta importantia possono di hora in hora accadere, quando non siano pigliate come vengono et exequiti così promptamente li ordeni che per la poca auctorità mia venisseno dati, so ben che la Excellentissima Signoria Vostra debba considerare quanto l'importeria et di che momento sia che quelli hanno li carichi da quella li possino usare *cum* la reputatione si rechiede al beneficio di le cose sue; pur qual io me atrovi, la se deve creder certissima che non solamente non li son per mancare, ma *cum* tutta l'anima et la vita disposto ad servirla fino alla morte, et dopo di me li figlioli mei ancora con quel modo che è di suo bon piacere. Serenissimo Principe, sono principiate ad arrivare le compagnie de li condutti da novo, et tuttavia vengono giungendo. La Sublimità Vostra sia contenta di ricordarsi del pagamento suo, per ciò che il clarissimo signor Proveditore dice non haver danari. Questo è il tempo di acarezar il soldato et intertenerlo ben contento per valersene in tanto bisogno della Serenità Vostra, alla bona gratia de la qual humilmente mi racomando.

Da Cassano, alli 8 Mazo 1528.

Sottoscritta:

Di Vostra Serenità servitor
JANUS MARIA FREGOSO.

275*

Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitano general nostro, data a Brexa a 9 Mazo 1528, scritta al suo oratore a Venetia, et leta in Pregadi. 276

Nobilis dilectissime noster,

Siamo stati in Caravaggio ad parlamento con il clarissimo Proveditor Moro et li signori capitanei de l'exercito alla presentia del illustrissimo signor duca de Milano, secondo era nostra intentione et che la Signoria illustrissima mostrava desiderar. Et da poi il lungo rasonare et discorere, havendo rispetto sì a tutto quello che si possi conieturare del inimico, come anche a tutto quello che per contra se possi fare *cum* magior nostro vantaggio in oponersi, mesurando ogni cosa secondo le forze che ce persuademo ce habbiano ad esser secondo le liste haute per mano del magnifico Proveditor Contarini, de poi lo haver inteso prima el parer de tutti, proponessimo il nostro di questa sorte, quale li signori capitanei tutti unitamente confirmorno; zoè che in Cassano restino forze che fazino fronte ad Antonio di Leva azò vengino intanto ad assigurare le cose di Bergamo, et insieme *cum* le gente de lo illustrissimo signor duca de Milano faciano testa da quel lato. In Bergamo non designano che per hora vi sia magior numero che de fanti 600. L'altra testa è nostra opinione che sia in Vicenza, di quella sorte che ne parerà se possi fare secondo la quantità delle gente che haveremo in essere. Noi designamo stare al presente con la persona nostra in Verona, et per esser loco nel cor proprio de questa impresa, recever lì tutte le forze che vengano, per dispensarle secondo la resolutione fatta *cum* tutti signori capitani, et tener qui sul veronese tanta gente che venghi ad esser si po dir la battaglia della testa o di Vicenza o di Cassano. Et a questo effetto pensamo cominciar a redurci apresso le nostre gente d'arme *cum* li nostri cavalli legieri; le quale, *ultra* che siano assai in ordine, designamo anco revedendole meglio rassettarle a maggior servitio de li signori nostri patroni, restando, *maxime* a Cassano, senza questi nostri, tanto grosso numero

de cavalli che è bastante non solo a quelli delli inimici, ma superiore di multo. Le gente tutte poi pensamo ponerle de man in mano da Vicenza insino a Bergamo, disponendole in loco che habbino la faccia volta al calar del inimico, et le terre alle spalle; che *cum* el star loro li in fronte le vengano ad assigurar et a far principio di massa *cum* la cavallaria che se gli ponerà apresso, per esser sempre prompti a caminar a quel lato dove gli inimici volessero descendere, tanto verso Bergamo come verso Vicenza. Et se per sorte volessero descender nel Friuli, consideramo che'l camin loro è tanto longo tratto che sempre la testa de Vicenza si potrà spingerla in tempo; et cussì apresso di mano in mano tutto el resto del exercito. Se gli nimici ancora descendessero da più de un lato, in tal caso, lassando honesto presidio ali lochi più necessarii, designamo secondo il vantaggio et le occasione che ce se offerisce andare a combater quella parte divisa *cum* tutto el resto del exercito, sperando che in questo loro disunirsi possi nascere occasione di poterlo fare rasonevolmente. Si ancho gli nimici fussero per calare uniti come ce persuademo, in tal caso, lassando sempre honesto presidio a Bergamo et Vicenza, et cussì qualche poco di forze in le altre terre tanto che le guardi da machinatione et che possa sempre recever ogni magior presidio che secondo le occasione designassimo ponerci, *cum* la massa pur di tutto el resto che teneremo prompto tanto al bisogno che potesse occurrere da man dextra come da man stanca di tutto il Stato di la Signoria Illustrissima et del signor duca de Milano, nostra intentione è *cum* el vantaggio del allogiamento opponerci a loro, attendendo et dì et notte a disturbarli quanto ne serà possibile, non solo che non possano dannificare li lochi, ma ne anco la campagna. Alli passi de le montagne, sì del bergamasco come del veronese et altri lochi di questo Stato, pensamo che se diano le armi in mano agli homini proprii del paese, li quali et *cum* traversarli et farli più difficili vengino a dare quel maggior disturbo agli inimici che si potrà. Et in particulare, sopra questo nostro disegno de li passi, è nostra intentione qui nel bressano dar questo carico al magnifico missier Baptista Martinengo, zoè che andando lui medesimo revedendo et provedendo nelle montagne *cum* havere la sua compagnia a Gavardo o lì vicino, facendose ancora spalle delle altre che seranno allogiate de mano in mano, le quale, secondo gli continui avisi che haveremo degli inimici et le occasione che appareranno, spengeremo sempre dove pensarimo di poter far meglior effetto. È nostra opinione ancora, *ultra* li 200 archibusieri che sono sopra il lago di Garda, tenere qualche fante a Salò in questo proposito, et designamo haver anco in ordine de continuo in sul Lago, sì da la banda del veronese come del bressano, grosso numero de barche, *cum* le quale ad ogni nostro proposito si possa fare transportare in un tratto le fantarie che fussero nel bressano, nel veronese, et cussì per contra, secondo ne tornasse bene, dal veronese transportarle nel bressano. Et in questa cosa ce havemo non poco disegno per la occasione che facilmente ce potria nascere de dannificare gli inimici. Alla Chiusa et la Corvara metteremo ancora gente la quale sia allogiata a questo medesimo ordine, di poter et stare et andare al soccorere qua et là secondo serà el bisogno. Al signor duca de Milano habbiamo recordato assai quanto Sua Excellentia debba sforzarsi de aiutare al presente a sè stessa et al resto de l'impresa di quelle maggior forze che sia possibile; nel che certo l'habiamo trovato promptissimo, come et di questo et del resto credemo haverà scritto el signor Proveditor Mauro alla Signoria Illustrissima. Et *ultra* questo, havemo anco ditto alla excellentia sua, che certo ne pareria bene che le nostre gente che sono di là da Po se reducessero con le altre nostre forze, perchè cussì come non ce pare che grossa testa di gente, per non le alluntanar, si debba extendere al presente nel Friuli ma sì bene averci qualche poco di forze per non lassare in tutto senza, cussì ne pareria fusse bene retirare quelle gente che sono impegnate di là da Po, acciò non se extendesero for de le due teste di Cassano et Vicenza, ma stessero unite et raccolte *cum* le altre in questi tempi de la continua suspitione che se ha del inimico. Mostrò sua excellentia che non multo li piacesse. La fortificatione di Bergamo l'habiamo trovata in assai bon termine, et seria forte abastanza per el iuditio nostro et assai facile a farsi presto se si mandasse a perfectione quello in che se è risoluto el fortificarla per questa imminente suspitione del inimico, che venne ad esser multo abbreviato dal primo disegno; ma noi non habbiamo trovato che vi siano homini da exequire il lavoro, et parne che molto lentamente se ci proceda, ancor che in questo non se manchi de sollicitudine per quanto el signor Mercurio (*puo*); ma forza è, come habbiamo ditto, se ci fazia gagliarda provisione; la qual facendosi *cum* la promptezza che demostra quel magnifico Capitano, facilmente et presto se redurà in bonis-

simo essere, perchè incominciandosi una fortificatione et non se reducendo a qualche perfectione, pò facilmente parturire il contrario effetto di quello che se ne spera. Medesimamente desidereria, sicome ho ricordato prima et anco al presente, che tutte le vituarie con ogni rigore et sollicitudine se portassero dentro alle città. Questo è quanto per hora ne occurre, nè *cum* il nostro iuditio sin qui sapemo andare più *ultra*, imperochè queste cose de la guerra, come lor Signorie illustrissime sanno, bisogna venirle meglio recognoscendo ad hora per hora, et spesse volte attendendo al vantaggio et al disavantaggio che ci ha, mutare disegno. Pur noi seguitaremo intanto li soprascritti ordini, non havendo altro in contrario da lor Signorie Illustrissime, alle quale exponendo il tutto humilmente ne racomanderete.

Da Bressa, alli 9 de Maggio 1528.

Sottoscritta in mezzo la lettera

FRANCISCUS MARIA *dux Urbini etc. ac Serenissimi Venetiarum Dominii capitaneus generalis.*

A tergo: Nobili dilectissimo oratori nostro Venetiis, domino Baldo Antonio Falcutio etc. in Venetia a S. Maria Zobenigo al ponte di legno, contro missier Nicolò Aurelio.

279[1]) *Copia di uno capitolo di una lettera del Zancha secretario del Nostro Signore, scripta da Orvieto al signor capitanio missier Andrea Doria.*

A li 27 del passato se misseno in ordine le 6 galie da Napoli, 3 fuste, dui bregantini et alcune barche di nave bischaine, et sopra esse andò la persona di don Hugo, il marchese del Guasto, Ascanio Colonna et molti altri con 1000 fanti tra spagnoli et italiani et qualcheuno alemano con archibusi et fuogi artificiadi et artellaria assà, tolta in parte da le nave erano in porto. Ussiteno de Napoli a li 27 verso la sera, lassando li patroni di le galee in terra tutti, *excepto* il Gobo, verso Atine, che per tema di perder li lor legni non combatesseno manco animosamente; et tirorno verso Proticha per haver li ponenti per segondi, segno di andar verso Capri et Salerno a combater le galie di vostra signoria. Dal che havendo nova, il Conte messe in Salerno 400 archibusieri sopra le galie; et tenendo esso verso Salerno et li imperiali in verso Napoli, se afrontorno tra Maiori et Minori, et salirno molto valorosamente; et dicono che il Conte investì *solum* con cinque galie, lassando le altre per soccorso. Fu la battaglia più aspra et più crudele che fu mai in mare, come vederà per la inclusa del cardinal Colonna.

(1) La carta 278 e 278* è bianca

Da Cassan, del Proveditor Moro, di 8, hore 5. Come, per lettere de l'orator Venier, da Lodi, si ha, il signor duca di Milano è quasi mezo disperato per la revocation di le gente di Lomelina, *ita* che è stà bisogno, aciò non seguissa qualche disordine come per esse lettere appare, lassarli a Pavia li cavalli legieri et fanti, fino altro si habbi da la Signoria nostra.

Del ditto, di 9, hore 3. Come hozi lui Proveditor insieme con el signor Gubernator è stato a Bergamo et hanno visto le fortification de lì. Tutto sta bene. Circa il revocar di le gente di la Lomelina, si ha hauto quasi uno protesto da Zenoa per lettere del signor Theodoro Triulzi, qual sarà qui avanti; et per lettere del Venier orator si ha, il signor duca di Milan si chiama tradito et dice proveder̀a meglio potrà a le sue cosse, et che mai più domanderà soccorso a la illustrissima Signoria; et dice questo esser il maior tradimento mai fatto ad alcuno. Le lettere son di 9. Per lettere 279* del signor Cesare Fregoso, si ha di lì per lettere di 8, come ha per le poste da Genoa il Christianissimo re esser acordato con l'Imperator. Per lettere del cardinal Colona al cardinal Campegio, di primo, di Caieta, si ha la vittoria di l'armata nostra, sicome è scritto di sopra.

Copia di lettere del signor Theodoro Triultio gubernator in Zenoa, scritte al clarissimo Proveditor general Moro.

Signor Proveditor.

Hebbi la lettera di vostra signoria, con uno pacheto adrito al clarissimo Imbasador di la serenissima Signoria presso il Re, qual pacheto si è mandato a bon recapito. Intesi per la ditta lettera de vostra signoria la deliberation fatta di mandar gente di qua dal Po a l'opposito de inimici, *ultra* quelle che gli haveva col signor Cesare Fregoso, che mi parve molto a proposito per beneficio di tutta la impresa; et ebbi singular apiacer;

et tanto più che tutte le terre sono di qua dal Po si cavavano di tanto evidente pericolo, come erano, di andar in mano di inimici. Ma hora, havendo inteso da li agenti per il signor duca di Milano, che vostra signoria *(decise)* di haver revocato esso signor Cesare *cum* ordine che *cum* le gente che ha con lui debba andar nel Friuli, son restato molto admirato, parendomi, come in effeto si vede, che levandosi le gente de la Serenissima Signoria senza mandarli contra cambio, le terre che sono di qua da Po seriano in molto maggior et più evidente pericolo non erano prima; et inimici potriano qualche volta far magior effecti che forse non pensamo. Nè il Re, qual hora ha notitia di questi motivi, gli po far quelle prompte provision che sariano necessarie, nè gli potria far che fussero in tempo; et quando la Serenissima Signoria sia advertita in qual termine siano le cose, et in quanto pericolo si metteno levando ditto signor Cesare con le genti senza mandarli contra cambio, qual voria magior, non posso creder che li farà sopra più matura deliberatione, et non vorrà che ditte gente si movino; et quando si facesse altramente, non sarà in beneficio et proficuo di la Lega. Et cussì, per beneficio et servitio del Re et de tutta la impresa, et per mio discarico ho voluto scriver questa mia a vostra signoria, facendoli intender che ogni inconvenientia che ne seguirà
80 sarà per causa del revocar et remover le gente de la Serenissima Signoria. Et cussì me ne excuso et per vostra signoria mi offero, et me li arecomando sempre.

De Genoa, a li 6 Mazo 1528.

Sottoscritta:

A tutti i piaceri di Vostra Signoria.
THEODORO TRIULZIO.

1[1]) *A dì 12 Mazo.* La matina, se intese esser partido di qui il reverendo episcopo di Baius orator del re Christianissimo, per andar in Franza dal re Christianissimo se 'l potrà andar; et partì con optima fama.

Vene in Collegio l'orator di Milan.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et non venne il Serenissimo, per haver tolto avanti disnar un poco di cassia.

(1) La carta 280* è bianca.

Fo expedito il reverendo episcopo di Cesena, domino . . . . , che fu mandato di Verona, retenuto, et fu assolto et liberato visto non andava per mal alcuno, *imo* era in inimicitia col Papa, per causa di uno suo fratello era in Viterbo; et costui partì da Orvieto et voleva temporizar in queste terre nostre et venir per la Sensa in questa terra. Et iustificato il tutto, fo liberato et cavà di Toreselle.

Di Verona, fo lettere, di l' Emo, Nani et Contarini proveditor zeneral, di 11, hore 2 di notte, qual scriveno: Hozi habbiamo 4 avisi di Val Pelosella di Cavrin, di la Chiusa, et per alcuni mandati di qui a posta per intender li andamenti de li inimici, li quali par che siano poca gente et mal in ordine quelli da pe', ma quelli da cavallo bellissima zente; et sono alozati a Dolzè, propinqui a la Chiusa. Hanno principiato a butar il ponte, et fino hozi a mezo zorno haveano fatto la mità del ponte, et pareva cessasseno di compirlo, et lo butano sotto la Crovara mezo mio. Il conte Girardo d' Arco era a li repari in canal, et faceva romper essi ripari per poter passar le gente. Questa matina sono gionte 3 bandiere di fanti a Dolzè et vanno scorrendo a 9 et 10 a la volta con qualche cavallo, robando et danizando il povero paese quello trovano. Et si ha che sopra il monte di la Chiusa erano adunati molti di Val Pelosela con arme in mano per non lassar prender quel passo a li inimici. Questi, per quanto disegnano, voleno andar inanzi et faranno la volta di Ponte Molino et passaranno in mantoana. Scriveno haver mandato fanti et polvere et altro a quelli è in la Chiusa. In questa hora 23, è venuto aviso che a hore 17 inimici compiteno il ponte et sono passati alcuni di loro; il resto sono a le rive in ordinanza. 281*

Et per lettere particular, pur di 11, di Verona, vidi lettere che scrive: Heri sera et questa notte sono lettere di Hercules Poeta è in la Chiusa; come hessendo stà assaltado da li inimici li rispose vigorosamente sichè i fuziteno via et si ritirorono; et fo morti per nostri 3 di loro todeschi, zoè per quelli dil monte. Inimici voleno butar uno ponte a la Crovara per passar tutti di qua di l' Adixe. Si iudica voglino tuor la volta di mantoana per andar a Milan; altri dicono per andar sul visentin. Vanno depredando il paese amazando le persone et brusando casamenti; ma non si danizano la campagna.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 11, hore 3. Come han-

no di novo inimici haver hauto la Crovara a pati. Tiensi hozi habino a expugnar la Chiusa.

Di Bassan, di Bernardin Gelfo, fono lettere di heri, lette nel Conseio di X con avisi di la qualità di inimici, et sono zente comandate et manco numero di quello si credeva.

È da saper. In le lettere di Verona, par il Capitanio Zeneral habbi scritto che 'l conte di Caiazo con la sua compagnia et cavalli lizieri vengi subito a Verona.

Zonse hozi a Santa Maria di Gratia il reverendo episcopo di Verona, *olim* Datario, partito di Verona; vien ad habitar quì; qual è stà Datario del Papa, et destro modo fato partirse de lì a di 9 di questo, acompagnato nel partir et molto honorato.

Fo ditto hozi esser zonto uno navilio di Otranto partì a dì primo di questo. Dice quella terra si vol tenir per l'Imperator, et che 'l Capitanio Zeneral nostro era atorno il castello del porto di Brandizo per haverlo, et par era stà presa la moier et fioli dil castellan che fuziva via. Quel sarà scriverò poi.

282 *Da Orvieto, di domino Alvise Lippomano canonico di Bergamo, è col cardinal Cesis, di 6, vidi lettere particular, che dice:* La nova che io vi scrissi di l'armata fu verissima, et tanta strage è stata *hinc hinde*, che in do galie del Doria non vi rimase persona. Li nostri haveano 8 galie, ma 5 ne combateteno al principio et 3 furono riservate per dar soccorso come feceno et forono causa di la victoria. De li inimici 6 galie et altri legni fino al numero di 18, li quali haveano legati da poi le galie con schiffi cargi di artillarie, et venero ad arsaltare il conte Filippin Doria, il qual prima era stato avisato del trato che inimici voleano far, et havea hauto da monsignor Lautrech 400 archibusieri valentissimi. Li imperiali venero per arsaltarlo et ello si mise a fugire molto velocemente, *adeo* che essi per giongerlo tagliorno le corde di li schiffi et venero senza le artillarie che in essi erano; et lui Filippin li tirò drieto; sichè li condusse in luogo che il vento era a lui propitio et a loro contra. Et cussì fu combattuto a li 29 da 20 hore fino a le 24, et la prima canonata dil Doria diede ni l'arboro di la galia di don Hugo, et lo ruppe in do pezzi et amazò lui con 40 homini. Tutte le galie imperiali sono restate prese, ma do afondate; et così il resto di li legni. È stata una victoria grandissima et che ha consolato tutta questa povera corte.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 10. De qui habiamo, che doman Antonio da Leyva si die levar da Milan et venir in campagna; et cussì tegno certo che lui el farà per sentir le genti alemane che sono a li confini del veronese, et altri loci nostri esser in procinto di calar. Si dice io haver di qui fanti 12 milia; sono in liste ma non in effetti; et mi trovo senza un ducato, et è sul bergamasco fanti 1110 novi da esser pagadi, et non habiando danari andarano a li servicii de inimici, et di altri che veniranno 282* farano il simile. Io son andato a Bergamo con il signor Gubernator per haver danari di lo imprestido del clero, et non ho podesto haver un soldo, et se la Signoria non fa provision di danari seguirà qualche gran disordine; et cussì lo protesto a tutti, ma io non restarò di far il debito mio in vilipendio di mei nemici.

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, di 10, da Lacise. Come hozi li inimici sono transcorsi con li cavalli fino a Caprin et fanno presoni et sachizano. El campo è alozato a Dolzè et le fantarie drio l'Adixe apresso la Chiusa uno miglio. Questa sera dia arivar a Caprino. El conte Girardo et il conte Paulo da Terlago et il capitanio Tegen sono calati per la Ferara. Io ho messo a Sermion 20 fanti et sarò per tutto in questi loci per asegurarli, et starò a queste frontiere. Ancora inimici non hanno comenzato trar artellaria ad alcun loco, nè fanno movesta, ma stanno cussì.

Noto. Heri tornò da Histria sier Antonio Venier qu. sier Zuane proveditor a le biave, il qual per parte presa nel Conseio di X con la Zonta fo mandato in Histria a far venir formenti in questa terra, et non vadino li navili sora vento. Era con una barca et homini . . . . in tutto, con ducati 90 per spese al mexe. Partì a dì 14 Fevrer, et riferì in questo tempo fin 10 Mazo haver fato venir in questa città formento stara 140 milia, orzo stara 25 milia, fave stara 14 milia, et meio staia 2000.

A dì 13. La matina fono *lettere da Orvieto,* 283 *del Caxalio, di 9.* Come era zonto il viseonte di Lorena orator del re Christianissimo, et ha hauto audientia dal Pontefice, con il qual è stato longamente. Et Soa Santità ha parlato molto sopra Ravenna et Zervia.

Item, le zente Ursine, capo l'abate di Farfa, par siano andate con zente a Paliano loco di Colonesi, et stati a le mano hanno roto et preso il signor Sara et Prospero Colonna et altri, sichè di caxa Colona non li resta più alcuno.

Vene l'orator di Milan, zerca il levar di le zente di Lomelina et . . . .
. . . .

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo haver lettere di 8, di soi excelsi Signori, in risposta di soe; et si scusano non haver il modo del danaro in aiutar questa Signoria Illustrissima al pagamento di lanzinech che vengono di Franza; ma intendendo questo passar di inimici, faranno ogni cossa, et di l'impossibile possibile per trovar danari et far fanti et star *etiam* loro in ordine et mandar aiuto di qua, dicendo esso orator di novo scriverà a celerar li pressidii.

Vene l'orator anglico, dicendo . . . . .
. . . .

Vene l'orator di Ferrara.

Vene l'orator di Mantoa.

283* *Di sier Piero Lando capitanio zeneral da mar, venute heri sera, date in galìa apresso Monopoli, a dì 26 April.* Come, a dì 25 zonse il Capitanio del Golfo sier Almorò Morexini, et ha hauto li ducati 10 milia; ma li manca li remi, altramente non potrà levarsi. Vol andar a l'impresa di Manferdonia. Ha mandato do galìe, zoè . . . . . a Cataro a levar 300 galioti per interzar le galie.

Di Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, luogotenente, di . . . . con uno aviso. Il summario scriverò di sotto.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà, di 11. . . . .
. . . .

Da Verona, di l'Emo, Nani et sier Carlo Contarini proveditor general, di 12, hore 18. Questa matina ho hauto diversi avisi, tutti conformi, che li inimici, zoè la testa grossa, la qual dicono esser da 15 milia da piedi, pur alozati ancora a Dolzè, haveano drezato la testa verso la Chiusa et erano in ordinanza. Compiteno far il ponte, et passorono a hore una di notte bandiere 12 con pezi 25 artellarie et le bagaie; atendevano a ruinar li repari in canal perchè non poteano passar altramente; stano in ordinanza, nè si moveno. Son stà tentati per alcuni archibusieri di quelli sono sul loco; ma non si hanno voluto mover. Et in questa hora habiamo hauto aviso el signor Zorzi Fransperg, qual era a Ferrara, esser arrivato a Ponte Molino, et faceva conzar quel ponte et li passi, che si pò iudicar voy andar a quella volta. *Item*, scriveno . . . .
. . . .

284 *Da Udene, di sier Zuan Basadona dotor, luogotenente, di . . . .* Manda questi do avisi qui sotto descripti:

Copia di lettere di la comunità di Venzon a lui Locotenente, di 9 Mazo.

Magnifico et clarissimo Signor nostro etc.

In questa hora è zonto de qui uno mercadante savoiese, qual dice Luni proximo preterito esser partito da Casaya, luogo del territorio di Salzpurch, et haver pïata la via qual se va a Yspruch; et ritornati a la volta di Cadubrio per condur a queste parte dui cavalli. Et refferisse, per ditta strada de Yspruch haver scontrato in più pezi soldati che ritornavano da Trento suso, et domandavano esso mercadante dove che l'andava *cum* li cavalli; il qual dicendo andar al campo del Principe per venderli, li dicevano: « Dove vustu andar? Tu non farai cosa alguna. Nui retornemo per non haver danari; havemo tochà dui raynes et havemo speso più di 6. L'è a Trento et in quel contorno da 10 milia persone i qual non voleno andar più avanti se non hanno danari; et credemo anchora loro ritornerano ». Subiongeno che era 5 bandiere di fanti senza danari, li quali voluntiera haveriano piglià danari da qualche signor. Et certificava, che non sono più di 10 milia persone. Del che ne ha parso dinotarlo a vostra signoria parendone dicto mercadante persona circumspecta et che spesso pratica in questo nostro luogo; però se persuademo ne riferissa la verità. *Nec alia.*

Venzoni, die 9 Maii 1528.

Sottoscritta:

Servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Copia di una altra lettera di ditta comunità, di 9, ut supra.

Magnifico et clarissimo Domino etc.

In questa sera si è zonto di qui uno sier Cesare milanese habita a Treviso, el qual si è partito da Ratisbona lo primo del presente. El qual sier Cesare si è uno homo di grande inzegno, et altre volte da lui habiamo hauto cose vere, et è persona affitionata a le cose di la Serenissima Signoria. Prima 284* dice, che la dieta si è andata in fumo, et che'l Principe si è a Praga in Boemia ad far zente, et che li

foreri erano zonti a Ratisbona a tuor allozamenti per 800 cavalli, et che la terra non li piaceva. Et erano fatti grandi apparati per ditta dieta. Dice, che el Principe non scia perchè la dieta non è facta; ma che 'l zonse lettere de l' Imperador che chi voleva saper perchè non voleva si fesse la dieta, dovesse andar ad uno loco si chiama Aspayer sul lago di Francfort (*sic*). Et la principessa se atrova a Linz. Et dice che 'l duca di Sanxonia si è in campagna a Francfort; ma non lo acerta. Dice haver cavalcato con uno canonico di Salzpurch. Diceva che ad ogni modo die esser pur qualche cosa del dicto Duca, et che hanno per una pessima nova che mai si sentisse in Alemagna, et che chiamano concilio per diffinir ste cose lutheriane. Et dice che 'l duca di Saxonia sia potente con la liga; se iudica assai terre franche et potente, et altri principi el simile lo Imperadore per la via di Fiandra et altri soi amici; et che se iudica habbia ad esser un grande fogo. Dice che le zente son passate, zoè cavalli; haver visti in Ratisbona in più volte da 800 cavalli armati et ben in ordine, capo il duca de Priusban, et assai altri homini da conto. Si diceva haver 14 milia fanti electi. Altro non disse.

Hozi è stà scripta una a vostra magnificentia, la qual ho mandato al capitanio di Tricesimo la mandi a vostra signoria, che uno dice haver visto tornar indrio de li fanti di Trento. A la qual *humiliter* mi ricomando.

Sottoscritta:

Servitor Antonio Bidernuzo *capitanio et comunità di Venzon.*

284 *bis* *Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 12.* Manda una lettera hauta del capitanio del devedo, et scrive haver aviso che in Valsugana tutti fuzeno, dubitando nostri non li vadi:

Magnifico et honorando patron.

In questa hora l' è venuto uno mio el qual havea mandato a Reveredo, et ge s' è stato in Roveredo zorni 3, et se partite heri a hore 21 de lì et è venuto tutta notte per la montagna. Et mi ha referito, come Sabato da sera i tolse la Corvara, et che i se hanno apresentà alquante volte a la Chiusa, et ogni volta hanno habuto di le botte. Et dice esser gionto ancora cavalli de homeni d' arme, et che per tutto hozi et dimane hanno a passar di sotto da Roveredo; ma dice, se i non tuol la Chiusa, che i staranno per quelle ville, zoè al Calian et per quelli lochi. Anchora dice, che hanno butato uno ponte di sopra di la Crovara et che l' ha passato assai fanti di là, et che 'l si dice che i voleno calar per Brentonego. Ancora dice, che intende la sua fantaria hanno pochi fochi, zoè archibusi et schioppi. Ancora dice, che in Roveredo si dice che di sotto di la Chiusa ge sono 10 milia fanti de li nostri, et per questo se dubitano non poderanno passar. Ancora dice esser passato di sotto da Roveredo pezi 36 de artellarie. Ancora ge ho dimandato se l' ha sentido dire se 'l conte Girardo è ferido. Lui dice non aver inteso niente. Ancora dice, ch'è in roina tutte quele ville et *maxime unde* i sono, et che i ge amaza el bestiame et ge levano li formenti et ge spandono li vini quando li sono imbriagati. *Item*, dice che Domenega da sera si reduse assai signoreti di fora da Roveredo in la caxa del conte Girardo et lì feno uno consulto; ma non ha potuto intender el che. Altro non ho inteso. Ge ne ho uno altro, et questa notte che vien el torno a mandar via. Quanto intenderò subito adviserò vostra magnificentia a la qual mi racomando.

A dì 12 Mazo 1528 in Lesagi (Asiago?)

Sottoscritta:

Zuan Antonio Zen capitanio del devedo, servitor di vostra magnificentia.

Di Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 11, ut in litteris . . . . 284 *bis*

. . . .

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 10, hore una di notte. Manda copia di lettere date in Milano a li 9 di Mazo, *directive* al podestà di Santo Anzolo.

Magnifico missier lo Podestà, mio maior honorandissimo.

Aviso quella, come in la città di Milano s'è fatto publica crida con grandissima solemnitate di trombe ad denuntiare a tutti li milanesi quali sono in essa città di Milano et fora, et altre persone de qual grado voglia se sia, come de novo se rompe guerra a Venetiani; et ancora si perdona a tutti li rebelli, et a chi vorà danari si darà per destrution di Venetiani. Et questo è stato il giorno di Sabato

9 del presente mese di Mazo; et dimane se partirano tutto lo campo. In Milano non si paga più contributione, et basta. A la magnificentia vostra de continuo me ricomando; che Christo de male vi guarda. Et s'è dito di andare verso Monza.

Da Ruigo, di sier Vetor Diedo podestà et capitanio, di 12. Hozi a hore 12 scrisse quanto havea per relatione del messo venuto di Ferrara. In questa hora 18, è zonto uno qual heri mandai de lì per sopraveder se 'l signor Duca feva fanti o altro. Riporta che heri matina el signor Zorzi Fransperger su un burchiello montò con le sue gente, che potevano esser da 200 in zerca a cavallo, et altri 200 archibusieri del signor Duca che lo acompagnavano. Si dice tien la volta di Mantova per andar a incontrar li lanzinech, sicome scrisse. Et dice haver inteso, che alcuni capi spagnoli che erano apresso esso signor Zorzi erano stà destinati a la Mirandola per far quel più numero di fanti si poteva. A Ferrara par non se fazi altra preparatione nè movesta. Scrive, non restarà di mandar spesso de lì, et intendendo cosa degna di intelligentia subito avisarà.

35 *Da Orvieto, di 9, particular, vidi lettere, scritte per Nicolò Pagan a sier Zuan Lippomano, qual dice cussì:* Hozi è venuto uno gentilhomo del signor Alvixe di Gonzaga, che si ha trovato in fato. A li 6 del presente, ditto signor con zerca 150 fanti a hore 23 dete uno asalto a Paliano da do bande; a la fine sforzorono et introno per forza con occision de molti, et restorono vincitori. Preseno il signor Sara Colonna, el signor Prospero da Chavi et il resto fuzite ruinati et malmenati; cosa molto a nostro proposito.

Noto. Questo Paliano era del signor Vespasiano Colonna fo fiol del signor Prospero, qual morse in questa guerra a . . . . . Lassò una fiola. El signor Alvise Gonzaga preditto la voleva per moglie, per . . . .

Fo lecto una parte fata notar per sier Leonardo Emo savio del Conseio, di far uno quinto oficial a la Camera d'imprestidi per Gran Conseio, el qual scuodi le tanxe al Monte del subsidio et lui le pagi; la qual si ha a metter in Pregadi et poi a Gran Conseio.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene queste lettere:

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 11. Manda questo riporto:

Zorzi da Fasan a dì 11 Mazo referisse, che heri a dì 10 a hore 17 ritrovandose a Canal di qua de l'Adese, li inimici erano di là di l'Adese a Dolcin, et che vete ditti inimici che haveano pezi 8 de artellaria non troppo grossa che tre para de cavalli ne menava una, et erano in una coltura de meio sotto Dolcin un trar de man; et che a suo iuditio ge podevano esser da 600 cavali, et le fantarie erano da 8000 persone per iuditio suo, tutta bela gente et ben in ordine, et la mazor parte italiani per quanto sentiva parlar. Et vete il marchese Spineta a cavallo suso uno cavallo bianco con 6 cavalli, el qual scoreva lì arente l'Adise, perchè l'havea inteso che ge haveano tolto del bestiame; *tamen* non fece niente. *Item*, dice haver visto 12 rali over zatre, de le quale una se rompete per mezo la Crovara suso quella ponta, et poria esser pericolà de la roba et de li homeni; ma lui non ha visto suso homini, ma a suo iuditio ge erano certi sacchi pieni. Li altri rali se atrigorno per mezo la Corvara; ma non potè veder quello ge fusse suso. Et ha inteso da quelli homini visini, che alcuni de quelli a cavallo erano andati, et disevano a le persone: « Non habiè paura che non sarete amazati; ma se 'l ge fusse alguno compagno che volesse soldo, saranno acetadi secondo la condition de li homeni et pagadi ». 285*

Di sier Domenego Pizamano podestà, di 12, vidi lettere particular. Da novo habiamo, nemici erano a la Crovara et haveano butato uno ponte. Li mancavano barche tre a fornirlo. Heri non caminorno, ma steteno in ordinanza. Per uno li ha veduti, dice erano bandiere 27 et pezi 8 artellarie minute tirade da do cavalli l'una. In questa hora c'è lettere di Cassano, che Antonio da Leva fin do zorni era per ussir di Milano per andar a Bergamo.

Di Cassan, di domino Antonio da Castello capo di colonello, di 11, al capitanio di Bressa. Come Antonio da Leva atendea a scoder danari, et si aspettava che oggi usisse di Milano, che venisse alla volta di Trezo; ma fin che 'l non revoca la gente de Lomelina, par che la gente non lo creda. Qua s'è deliberato, se furia viene, de metter una grossa gente in Bergamo. Si staria a veder.

Di Verona, di sier Zacharia Orio, di 12, vidi lettere a soi fradeli. Come, di ordine del Capitanio Zeneral, anderano ogni zorno uno di loro doi a star la note e il zorno in Castel vecchio. Et eri, per avisi si ave da missier Hercules Poeta, da la Chiusa, che era stà di novo asaltato da ditti inimici, et haveasi difeso da valente, et morti 4 de

286 li inimici. Dice, loro hanno bulato et fornito il ponte tra la Crovara e la Chiusa. Per li advisi di le spie et boscate mandate fuora, oggi si ha li inimici esser passati tutti; qual sono belletissima gente. A piedi ne son fanti 15 milia, a cavallo 1200. Et essendo essi nostri imboscati sopra una ponta di monte varda in la valle, dicono averli visti; li qual erano a loro vicini da mia uno et non più; et che eri sentiteno una gran schiopetaria trazer, et veteno il campo di todeschi in tre squadroni, et uno vìlan fuzite di man di essi inimiei, dice che la schiopetaria era stata per il zonzer del duca di Sanxonia et uno altro Duca. Questo instesso si ha per le spie del Capitanio dil lago. Iudicassi andarano a la via di la Val de Cavrin per tirarsi in Val Polesella et andar al loro camin, dove staremo a veder quello seguirà; et del tutto ve ne darò aviso.

Di sier Zuan Emo podestà, sier Paolo Nani proveditor zeneral et vice capitanio, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di 12, hore 2 di notte, da Verona; et per lettere particular di ditto sier Carlo vidi, qual scrive cussì: Una persona dice haver visto il campo alemano, el qual passò in questo zorno alla volta dil Calian, zoè adì 12, e cavalli da zerca 1500 in 2000 et ben armati, pedoni da 15 in 16 milia circa; questi vi sono assai inutili; bagaie, cariazi, carette et munition assai, et guastadori assai, zerca 2000. Et eri, zirca hore 18, fece due bataglioni et stete in bataglia con le artellarie, separate le fantarie alli cavalli, et messo le artellarie, et erano 4 cavalli per artellaria. Et cussì heri a hore .... butò il ponte. Hogi veramente sono passati tutti, *excepto* la guarda del ponte, et fatto spianar alcuni bastioni del canal per far passar le bagaie, artellarie et munition. Dise, l'è opinion di persone che i voleno butar un ponte di sotto la Chiusa e passar in Val Pelosella, per veder de haver la Chiusa di sotto in suso. Et ozi se sono redutti da 15 in 16 capi et hanno fatto

286* consulto; poi fatto, tutti sono andati alli suoi luogi, nè si pucte saper quello concludesseno.

Di Rovigo, di sier Vetor Diedo podestà et capitanio, di..., do lettere con avisi. Esser passà il signor Zorzi Fransperg, era a Ferrara, con 200 archibusieri et 50 cavalli del duca di Ferrara acompagnato fino a Hostia in Mantoana.

Di Brexa, fo lettere di rectori e sier Marco Foscari proveditor zeneral. Come vi è *solum* 100 fanti, et Guido Naldo che dovea venir con la sua compagnia non é ancora zonto, etc.

287 Fu posto, per li Savii, che per le occorentie presente et questi motti di lanzinech, sia electo per Collegio uno secretario nostro qual vadi *immediate* al signor duca di Ferrara, et per scusar la Signoria nostra se non se li dà la caxa promessali dar per li capitoli. femo a bon fin et mandemo l'orator nostro al Pontefice, sier Gasparo Contarini, qual partirà *immediate*. Però Soa Excellentia voy indusiar questo poco etc.

Fu posto, per li Savii, elezer uno altro ofizial a la Camera d'imprestidi, qual atendi a pagar il Monte del sussidio et scuoder quello è deputà al ditto Monte; e sia electo per Collegio uno scrivan per anni 5 con ducati 100 a l'anno, *ut in parte*, la qual si ha a metter a Gran Conseio. Fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti del Collegio, una parte di elezer nel nostro Mazor Conseio un Bàylo a Constantinopoli, con certe clausule *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta, la qual si ha a metter a Gran Conseio. Fu presa.

Fu posto, per sier Benedeto Boldù, sier Piero Maria Michiel savii ai ordini, tre galie al viazo di Alexandria, a metter banco et partir, *ut in incantu*.

Et sier Alvise Bembo savio ai ordeni contradisse, dicendo che per li garbugii fatti in Alexandria non è da mandarsi presto galie. Si ha scritto a Constantinopoli niun vol andar al viazo; li bassà ha ditto al Baylo fazi una scrittura; punirà il Signor quel seriffo. Et metandole, è cosa contraria. *Item*, l'incanto, non si troverà un ducato l'una. *Item*, mercanti ha perso, questa altra volta non manderà a viazo; però è meio indusiar per adesso.

287* Et messe indusiar; ma in questo mezo li Patroni a l'Arsenal fazino conzar le galie, e un Savio di ordeni per tessera over acordo vadi ogni Luni a l'Arsenal a solicitar etc.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio intrò in l'opinion di do Savii ai ordeni, de metter le galie. Et andò le parte. Ave: 2 non sincere, 7 di no, 72 di sier Lunardo Emo, 81 del Bembo de indusiar. *Iterum*: 39 non sincere, 64 di l'Emo, 73 del Bembo. Nulla fu preso.

Et vene zoso Pregadi a hore 23; et volevano far Conseio di X con la Zonta per scriver certa lettera; ma fo scritto per Collegio. Fo scritto a Verona atendesseno a la custodia di Lignago, loco importantissimo, venendo inimici a le basse.

In questo zorno, domino Lorenzo Gritti fiol natural del Serenissimo, et stà in palazo con Soa Serenità, si maridoe in la fia de . . . . . . Gonella stà a Santo Jop, bon citadin, con dota ducati 2000

d'oro et 500 di cose; et cussì poi Pregadi la noviza vene a palazo dal Serenissimo.

A dì 14. La matina, la note e un poco la matina piovete. Et vene lettere di le poste, ma quel le porta le bagnò tutte, *adeo* mal si poteno lezer. Pur fo lete.

Da Verona, di rectori et proveditor Contarini, di 13, hore . . . . Et il summario di queste si ha per lettere haute da Vicenza, come dirò de sotto.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Tuiapiera capitanio, di 13, hore 2. Hozi, a hore 14, ebbi uno reporto da li rectori et Proveditor general Contarini da Verona, che per quello li era riferto, il signor Francesco Castelalto capitanio di Trento, con 6000 fanti, cavalli 200 et 6 pezi di artellaria et 20 cara di monitione, havendo preso el camino do miglia sopra Roveredo, caminava heri a nona verso Schio per venir a questa volta; il che ha spaurita tutta questa città. Pur la dicta nova non par reussir, sì perchè tutte le vie che riportano a questo territorio, excetto quella del canal di Brenta, sono pessime et non li può venir cari ma con dificultà li cavalli, sì *etiam* perchè uno frate Carmelitano et dui altri di questo territorio partiti heri, come dicono, da Roveredo a hore 18, dicono de lì a Roveredo non esser gente da guerra nè haver inteso cosa alcuna de ditti fanti, artellaria et cavalli. 288 Oltra el qual aviso, ne ho hauto uno altro in conformità de li confini; sichè non mi par li sia ragion alcuna vengano qui. *Item*, manda una *lettera auta dal capitanio del devedo, qual dice cussì:*

Magnifico, honorandissimo patron.

In questa hora l'è venuto uno mio el quale haveva mandato a Trento, et se partite heri matina da Trento et ha tardigato per venir di notte. Me ha referito, come in Trento non li è soldato di sorte alcuna, et ben haver visto pezi 6 de artellaria su la piaza et haver inteso che tutti li cavalli sono di soto da Roverè. Ben dice haver inteso esser tra Igna et Bolzan, et erano ancora 5 bandiere, et anche diceasi el contrario. Et haver inteso, che lo exercito si havea retrato da la Chiusa. Ancora, che haveano scrito le zente del paese, ma non volevano andarli si non hanno el viver.

In Lesego a dì 13 Mazo 1528.

Sottoscritta:

ZUAN ANTONIO ZEN
capitanio del devedo.

Capitolo di lettere di Verona, di 12.

Come inimici hanno fatto el ponte et passato tutti li cavalli et le bagaie; passavano l'artellaria, et le gente tutte stavano in bataglia, et faceano far le spianate. Per gente di veduta experti di guerra, dicono che pono esser da 15 in 16 milia. Per uno di nostri preso et poi fuzito, intendemo che ragionavano di prender la Chiusa, et lo interogavano che gente era in Verona, et che provision si faceva; al che lui rispose non saper cosa alcuna. Dicevano fra loro che volevano prender la Chiusa et poi venir a questa città; il che non si crede, che havendo butato il ponte fra la Crovara et la Chiusa non mostravano di venir de qui, ma passar ben et andar oltra.

Io Marin Sanudo con sier Marco Antonio Venier signor di Sanguanè mio nepote, fui in Collegio rechiedendo artellarie et monition per il castello di Sanguanè, perchè venendo inimici verso Ponte Molin, potriano venir a Sanguanè dove in castello si salva assà anime et animali, et far danno et haver il locho. Et quello vulsi avi, zoè do falconetti di ferro, do barilli di polvere, 50 ballote. Ave: 22, 1, 0. 289' [1]

Vene l'orator di Mantoa, qual disse il suo signor haver hauto ordine dal Papa di far fanti et custodir Parma et Piasenza.

Vene l'orator di Franza con una lettera hauta, che quel Brunoro da Gambara è a Milan a servicii de imperiali, per la crida fatta, volendo la Signoria veniria a nostri stipendii.

È da saper. Per *lettere da Orvieto, del cavalier Caxalio*, si ha come il prothonotario di Gambara, stato in Anglia et Franza a nome del Papa è tornato a Orvieto; il Papa lo manda governator a Bologna a nome di Soa Santità.

Vene l'orator di Anglia.

Fo balotato uno secretario da andar a Ferrara et partì *imediate*. Et balotato, per spese, darli ducati 50. Rimase Nicolò Sagudino.

Fo ballotà Daniel di Lodovici, Constantin Cavaza, Hironimo di Alberti, Alvise di Marin, Nicolò di Gabrieli.

Vene in Collegio domino Baldo Antonio Falcutio orator del Capitanio Zeneral, et monstrò una lettera a la Signoria per la qual ringratia molto di la lettera li ha scritto la Signoria, et farà con fede, nè mancherà etc.

(1) La carta 288' è bianca.

Di Cassan, del signor Janus di Campo Fregoso governator zeneral, di 12. Come si duol del duca di Urbin li toy la reputazion, perchè quando fono a Martinengo li fece ogni debita 289* reverentia et fo concluso lui restasse qui a Cassan con le gente, aziò il Leva non venisse, come cegna voler venir; ma poi Soa Excellentia fa il contrario. Ha mandato per domino Antonio da Castello con la sua compagnia; ha mandato per le sue zente d'arme; ha mandato per il conte di Caiazo et domino Paulo Luzascho; sichè lui restava senza zente. Del che non sa come far, oltra che Cesare suo fiol *etiam* lui vien in Friul. Per tanto avisa, aziò la Signoria provedi a tanto eror potria seguir.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, non era sier Bernardo da cha' da Pexaro terzo Cao di XL per esser morto suo cugnado, la parte presa in Pregadi di far il Procurator. La copia sarà qui avanti. Fu presa. Ave: . . . . . .

Fu posto, per li ditti, la parte presa in Pregadi del far per scurtinio et 4 man di eletion Baylo a Costantinopoli, *ut in ea.* La copia sarà *etiam* qui avanti. Ave: . . . . . .

Fu posto, per li ditti, la parte presa in Pregadi di far uno quinto official a la Camera d'imprestidi, che atendi al Monte del sussidio. La copia sarà qui avanti. Ave: . . . . . .

Dapoi il Serenissimo si levò et parlò molto longo, exortando tutti a prestar in questo bisogno grandissimo per mantenir la libertà di la patria et li soi cavedali, perchè li nostri inimici vien a nostri danni; dicendo la restituzion del dazio del vin; persuadendo a venir a oferirsi quelli vol prestar. Ma prima fo letti quelli prestorono *ultimate*, sì nobili come populari.

Et nota. Santo Barbarigo avochato fu posto nel numero di nobeli, che'l non è, e fo bon auguro. Et da poi il Serenissimo fece la sopraditta renga, et si venono a offerir numero . . . di quali fo trovato ducati . . . Et cussì *etiam* loro venivano a offerir l'imprestedo erano publicati tutto quello haveano offerto prestar.

Fo da poi eletto Procurator di S. Marco sopra le comessarie *de citra,* iusta la parte presa, sier Antonio de Prioli el qual oferse ducati 18 milia, di quali ne portò 15 milia contadi, et solo fo balotado perchè il scontro nulla offerse. *Item,* Podestà a Bergamo sier Filippo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Priamo, che lui istesso si tolse, et altre 6 voxe.

290 *Electo Procurator di San Marco sopra le Comissarie de Citra iusta la parte hora presa.*

1177.

non Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin.

† Sier Antonio di Prioli fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marcho.

el qual oferse ducati 18 milia, di quali ne portò 15 milia, el resto promete portar domani. Ave: 1084, 91.

Fo publicà, che tutti quelli restano a portar li loro 5 boletini di non esser debitori et sono in officii et Consegii, li portino, *aliter* il primo Gran Conseio sarà mandato la parte ad execution et fato in loro loco.

Di Verona fo lettere di l'Emo, Nani et proveditor Contarini, di 13, hore 2. Come inimici haveano dà do bataie a la Chiusa, et quelli nostri dentro virilmente si haveano difeso, et *tamen* era stà ferito Hercules Poeta, è capo lì in la Chiusa, di uno archibuso nel brazo. *Unde* loro di Verona haveano voluto venisse in Verona et mandar li uno altro; el qual non si ha voluto partir dicendo il suo lochotenente si mandasse, et vol star li a la defension. Inimici, per quello hanno, par habbi desfato il ponte cargando su carri, et erano venuti parte a Cavaion et Gusolengo; cegna andar in mantoana. Scriveno altre particularità, *ut in litteris.*

Item, heri sera, hore 21, dete la sayta nel palazo del Capitanio di la terra senza trar ton, et amazò uno ragazo di sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qual morite Capitanio lì di Verona.

Item, si have lettere per via di uno explorator stato in campo col episcopo di Trento, come inimici erano *solum* da 8500, et haveano *solum* 800 cavalli, et venivano verso Gusolengo.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera capitanio, di 14, hore 10, vidi lettere. Scrive, da Verona sono avisato alemani esser passati l'Adexe et haver disfatto il ponte et fatto uno alogiamento a Caviglione et Gusolengo. Tien si faranno il camino per andar in Romagna. Di quella nova levata di sopra non reusise cosa alcuna.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 12, particular, vidi lettere. Come havia hauto lettere da Cassan del Proveditor Moro, di hozi.

Scrive, se intende per certo el signor Antonio da Leva dimane doversi levar et ussir fora di Milano. Chi dice andarà con le zente verso Piasenza, et chi dice verso Bergamo. Et per lettere di domino Antonio da Castello, pur di 12, dal detto campo, scrive cussì: Il signor Antonio da Leva andarsene a la volta del Po, et gli par che sia fatto gran provision di barche da butar uno ponte sopra il Po et passar a la volta di Piasenza col favor di questi che passarà in veronese; et costoro passeranno Po con le spale loro. In Milano disegna di lassare tre insegne di lanzinech et il Belzoioso con 2000 taliani, et da doman in là non vol che milanesi siano più obligati a pagar più contribution, ma che siano in loro libertà de andar dove li par et piace; et ha fato far iurare tutto el populo fideltà; sichè questa gente andarà verso terre di Roma et reame. Dio voia che questo schieregato Papa, sicome è stato causa di la ruina di Roma, non sia anche causa di la roina di Fiorenza. Dio sia quello che proveda al tutto.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 12, particular. Nui atendemo a metter ogni spirito a questi urgenti bisogni, a compir questa fabbrica di reparation ordinata per il signor duca di Urbino, riconfirmata per il signor Gubernator, solicitata *etiam* dal Proveditor Moro general; et hoggi se ritrovamo a questo principio per finir le cose erano comenzate da guastadori 600. Spiero dimane passeremo 1000, et per le provisione fatte habiamo designà una parte al piano, l'altra a quelli di la terra, et l'altra alle vallade; et se la carestia di questo territorio et penuria non ne astringesse, già le cose seriano successe *ad vota. Item,* manda questo aviso:

Copia di uno aviso drizato a li rectori di Bergamo, de 10 Mazo, da l'Olmo.

Magnifici rectori etc.

Per uno messo praticho et acorto, intendo che inteso per il capitanio Tegen esser fatto ribello et confiscato li sui beni, è ritornato a Trento, *ita* che de Valtolina non vegnirà. Ben dice haver inteso che a Trento si fa grande aparato di farina et altra monitione.

Item, da Morbegno, adì 10 ditto, si dice: che tutta la gente va a Trento et se riducono tutti lì; et che anderà da quelle parte. De qua nui credemo che non vegnirà nessun, perchè sarebbe in dispiacere de li nostri signori.

Questi offerseno imprestar hozi a Gran Conseio.

Sier Michiel et sier Hieronimo Morexini qu. sier Piero	ducati	100
Sier Zacaria et sier Zuan Lippomano qu. sier Hironimo	»	200
Sier Jacomo Gusoni qu. sier Vicenzo	»	100
Sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo	»	100
Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane qu. sier Vetor	»	100
Sier Alvixe da Riva qu. sier Bernardin	»	50
Sier Zuan di Cavali qu. sier Francesco	»	40
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco	»	100
Sier Almorò e sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo	»	100
Sier Antonio et sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco	»	50
Sier Vicenzo Barbarigo qu. sier Nicolò	»	30
Sier Lunardo et sier Sebastian Venier qu. sier Moisè	»	100
Sier Antonio Erizo qu. sier Sebastian	»	100
Sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo	»	100
Sier Alvixe Dolfin qu. sier Hironimo	»	200
Sier Jacomo et sier Octavian Pixani qu. sier Domenego el cavalier	»	150
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Alvise	»	100
Sier Benedeto di Prioli qu. sier Francesco	»	100
Sier Andrea da Molin et fratelli qu. sier Marin	»	100
Sier Zuan Moro qu. sier Damian	»	100
Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin	»	100

et dona il don

Sier Andrea di Prioli et dotor, qu. sier Piero	»	50
Sier Michiel et sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo	»	100
Sier Carlo et sier Marco Antonio Ruzini qu. sier Domenego	»	200
Sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, oferse sier Polo so fiol	»	100
Sier Hironimo Foscarini di sier Andrea	»	100
Sier Bortolamio Morexini et fradelli qu. sier Lorenzo	»	50
Sier Francesco Cocho et fradelli qu. sier Antonio	»	50

Sier Daniel et sier Andrea Dolfin qu. sier Zuane . . . . ducati 100
Sier Antonio Foscarini et fratelli qu. sier Nicolò ; oferse sier Francesco . » 50
Sier Hironimo Zen qu. sier Simon . . » 50
Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio . » 50
Sier Vicenzo et sier Nicolò Trun qu. sier Priamo . . . . » 100
Sier Francesco Pizamano qu. sier Zuan Andrea . . . . » 50
Sier Alvise Mudazo qu. sier Piero . . » 50
Sier Sebastian Malipiero qu. sier Troylo » 50
Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo » 50
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise » 50
Sier Antonio Zustignan qu. sier Francesco el cavalier . . . . . . » 100
Sier Zacaria Zantani qu. sier Zuane . » 25

Summa summarum . . . .

Di Verona, di sier Vicenzo Orio qu. sier Zuane, di 13, a hore 21, vidi lettere particular, qual scrive: Che a li 12, per li avisi si ha da spie, *etiam* per lettere di missier Hercules Poeta da la Chiusa, inimici sono passati, et hanno passato l'Adese le artellarie che sono pezi numero 28 grossi. Per quanto si ha, de vituarie i fanno male. In la notte ditta fu preso da villani uno di essi inimici, el qual dice sono passati, et esser numero fanti 10 milia et cavalli 1000, bellissima gente. Questa mattina, adì 13, *etiam* per villani di Val de Cavrin è stà dito tengono la volta di andar a Villafranca. Vanno a Gusolengo, et per quanto se intende, per il signor Alvise di Gonzaga li è preparato alozamento. Io non ve lo afermo altramente, ma di quanto habbiamo ne dò notitia. Et a hora è venuto per avisi di la Chiusa missier Hercules Poeta è stà ferito in uno brazo de un arcobuso ; si ha mandato uno ceroicho per medegarlo. Inimici hanno disfatto il ponte, che è segno che altro non aspetano. Vanno taiando le biave in campagna, et fanno qualche prexon di taia, tutavia di villani et nostri.

291 *1528, die XI Maii in Rogatis.*

Ser Dominicus Trivixanus, eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenicus, procurator,
Ser Lucas Tronus, procurator,
Ser Marcus Dandulus, doctor, eques,
Ser Andrea Trivisanus, eques,
Ser Laurentius Lauredanus, procurator,
Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus, doctor,
Ser Andreas de Molino,
Ser Petrus Maurocenus,
Ser Bartolomeus Zane,
Ser Filippus Capellus,
Sapientes terrae firmae.

Se die far ogni provision expediente per trovar denari, de li quali se ha tanto bisogno quanto a ogniuno è noto per le cose che al presente occoreno, de summa importantia. Et però l'anderà parte, che Zobia proxima nel Maior Conseglio se debbi eleger uno Procurator, il quale habbi ad intrar in la Procuratia *de Citra immediate* da poi presentato il bolletino de haver satisfatto integramente quanto l'harà offerto ; nè possa offerir manco de ducati 18 milia in contadi da esser exbursati in termine de giorni 4, dapoi che'l sarà stà electo la mità, et l'altra mità in termine de altri giorni 8 dapoi essi dì 4. La restitution veramente gli debba esser fatta di ducati 100 milia del datio del vin per rata ogni mese, principiando el mese di Septembrio proximo segondo la forma di la parte presa in questo Conseio adì 28 de April preterito, excetto che'l non debba haver dono alcuno, et possi esser electo cadauno che sia in qualunque loco, officio, o regimento ; *ac etiam* de quelli de una istessa casada, over che altramente si cazassino da capello, excetti padre fiol et fratelli. *Verum* non se intenda la presente parte valer se *etiam* la non sarà presa nel ditto Maior Conseio.

† De parte 136
De non 35
Non sincere 0

Die 4 dicto, in Maiori Consilio.

Ser Andreas Foscarenus,
Ser Jo: Emilianus,
Ser Daniel Renerius,
Ser Marcus Minius,
Ser Franciscus Donatus, eques,
Consiliarii.

Ser Nicolaus Minius,
Ser Marcus Antonius Cornelius,
Capita de XL.

Posuerunt partem suprascriptam, et fuere.

† De parte	1072
De non	123
Non sincere	28

Die 13 Maij, in Rogatis.

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae,
suprascripti.

Hessendo da poner ogni studio per conservar in reputatione el Monte de subsidio quale ognuno sapia certo, sicome è con effecto, che l' habia el suo fondo fermo et stabile, il quale sia firmissima intentione di la Signoria Nostra che se facia continuamente de tempo in tempo secondo la disposition de le leze nostre, però :

L'anderà parte, che nel nostro Maior Conseio per 4 man de election si debbi eleger uno oficial a la Camera d' imprestidi, il qual habbi ad esser *cum* tutti quelli, salario, utilità, modi et condition che hanno li altri 4 oficiali de la ditta Camera, et il cargo suo debba esser *signanter* de scoder le graveze quale si ponerano al ditto Monte de subsidio. *Item*, dia scoder li danari deputati al pagamento de li pro' di quello iusta la dispositione de le parte

291* prese nel Conseio di X, et de pagar alli tempi soi essi pro' come si fa delli pro' di Monte vechio, novo, et novissimo. De li qual pro', *ac etiam* del cavedal de ditto Monte de subsidio siano servati circa li sansari et ogni altra cosa tutti li modi et forma che si observano a la ditta Camera de li pro' et cavedal de tutti li ditti altri Monti. Alla qual Camera de imprestidi debano esser mandati tutti li libri de li creditori del ditto Monte de subsidio, et poi de tempo in tempo *etiam* li altri che pagarano a l'oficio di Governadori per le graveze fino a questo presente dì poste. Sia deputato al ditto official uno scrivan il quale debba esser electo per el Collegio nostro a bossoli et ballote per anni 5, et cussì *successive* de 5 in 5 anni con salario de ducati 100 a l' anno netti per sue spese, et *cum* tutte le utilità condition et modi come sono li altri scrivani de la ditta Camera; et sia obligato atenderli continuamente, nè possa substituir in suo loco alcuno per niun modo sotto pena de immediata privatione de l' oficio. Et se l'havesse altro officio non possa tenir tutti do, ma sia tenuto refutar quello *immediate* da poi electo, aziò che havendo uno solo cargo el possi far quanto se convenirà a l' oficio suo. Sì veramente da poi el sarà electo ad alcun altro offitio, se debba far subito election de uno altro alla ditta Camera in loco suo. Et non vaglia la presente parte se *etiam* la non sarà presa nel ditto Mazor Conseio.

De parte	98
De non	43
Non sincere	5

Die 14 dicto, in Maiori Consilio.

Consiliari, et
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem sufrascriptam, de qua fuere

† De parte	1044
De non	87
Non sincere	69

1528, die 13 Maii in Rogatis. 292

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae,
Sapientes ordinum.

Sono più de anni do che il nobel homo Piero Zen se trova a Constantinopoli orator nostro et vice baylo mandato per deliberatione del Conseio nostro di X, per el quale ultimamente hessendo stà data a questo Conseio facultà de deliberar de darli successor, è conveniente non differir più in far tale provision, sichè il ditto nobile nostro possa venir a repatriar sicome l'ha più volte per sue lettere *cum* instantia rizercata la Signoria nostra, importandoli tal sua venuta per le cose sue private ; et però :

L' anderà parte, che per scurtinio de questo Conseio et 4 man de election nel Mazor Conseio se debbi elezer uno Baylo a Costantinopoli, il quale haver debba ducati 120 al mese a lire 6 soldi 4 per ducato netti per spese sue et de la fameglia sua, di quali el non sia obligato render conto alcuno; et di essi li sia provisto in questo modo, zoè che

avanti el partir suo de qui li siano dati ducati 600 per subventione de mexi 5. *Item, ultra* li consueti danari che si trazeno di baylazi, de l' intrata et ussita et del ancoragio, i quali vadano a conto de li ditti ducati 120 al mese; per lo restante da la camera de Candia li siano dati ducati 80 al mese a bon conto da poi li 5 mesi preditti, de li danari del datio de l' insida de vin de quella ixola. Sia obligado el ditto Baylo tenir famegli 4 *cum* altratante cavalcature, et haver seco uno nodaro de la Canzellaria nostra, il quale *ultra* el salario suo de la canzellaria, et li consueti salarii et regalie solite, debba haver *etiam* ducati 40 a l' anno da la Signoria nostra, *cum* tutti li altri modi et condition contenute in la parte sopra ciò presa in questo et nel Mazor Conseio adì 4 de Zenaro 1518, a la quale in tutto et per tutto si habbia relatione. Et la presente non se intenda valer se la non sarà presa nel ditto Mazor Conseio.

†	De parte	123
	De non	7
	Non sincere	1

Die 14 dicto, in Maiori Consilio.

Consiliari et,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam, et fuere.

†	De parte	1095
	De non	67
	Non sincere	38

293[1]) *Di sier Polo Morexini podestà et capitanio, di Cividal di Belun, data adì 8 Mazo 1528.*

Hoggi è venuto uno da Trento, el qual è stato lì tutta questa settimana. Referisse esser gionto de li 3 bandiere de fantarie et homeni d' arme a la borgognona 800 et alcuni stradioti, de li quali già ne haveano aviati verso Roverè, drio li quali mandavano alcune carette de barili di polvere, de seste, falze, corde, una careta de lanze de homeni d'arme. Et dice haver sentito tra loro soldati farsi varii rasonamenti de li lochi dove debbeno dismontar in Italia, et che impresa debano far, facendosi desegni etc. Aspetto una persona de qualche inzegno mandata a Trento et quelli lochi de sopra dove sono le fanterie ali alogiamenti; di quanto riporterà darò notitia.

Del dito, di 10 Mazo.

Come il mandato a Trento non è ancora tornato. Pur è venuto uno da Trento, qual referisse che li cesarei già se disponeno et prendeno il viagio per descender verso Verona. Il che *etiam* resona per la via di Cadore et *etiam* di Agort. Io son un poco straman a la strada dove se dimostra li preparamenti et andamenti soi; pur non ho voluto restar etc.

Del ditto, di 11 Mazo.

Hozi è ritornato lo explorator mio mandato a Trento, qual riporta che Mercore a dì 6 del presente si aviono da Trento et quelli contorni drio a l' Adese bandiere 26 et zerca cavalli 1200, et tutte le barche, ponti, victualie et monitione; et la Zobia sequente gli sequitono altre 7 bandiere. Et perchè se dicea che ancora doveano gionger altre fantarie et andarli drieto, stete lì in Trento per tutto Sabato, *tamen* altri non zonse, ma se levono tutti li capetanei che erano restati adrieto, et diceasi andavano per smontar sopra la Chiusa a uno loco dicto la Corvara con fama di voler andar a Milano, benchè alcuni dicea si aviariano verso Napoli per darli soccorso. La qual cosa *etiam* ho saputa per alcuni venuti da Bolzano per lo canal di sopra di Agort a li dì passati, havendosi ditto che cesarei voleano far mossa per dissender per Friul. Et havendo mezzo di una persona quale ha familiarità grandissima con il vescovo di Persenon, ho mandato fino a lui per intendere se n' è cosa alcuna; el qual mi ha affirmato non li esser nè se li dia far preparation alcuna.

294[1]) *A dì 15.* La matina, fo *lettere di sier Domenego Bolani proveditor in Monopoli, di 9, particular.* Come il Capitanio Zeneral era verso Brandizo, et con le zente da terra capo il signor Camillo Orsini bateva il castello con 7 pezi di artellaria.

Da Verona, di l' Emo, Nani et Contarini, di 14, hore 14. Come inimici erano tuti a Cavaion alozati, nè per tutto il zorno di Mercore, fo a dì 13, erano mossi; et per alcuni fuziti dal campo dicevano voler passar et andar in mantoana. Et che erano

(1) La carta 292' è bianca.

(1) La carta 293' è bianca.

da 14 in 15 milia fanti. Scriveno, la compagnia del Capitanio Zeneral, homini d'arme 160, che vien di Cassan, era zonta a Lonà. Loro non mancavano di la bona custodia di Verona; il Capitanio Zeneral andava atorno la notte fino meza note, poi loro retori et proveditori fin zorno. *Item*, come era zonto alcune zatre con 20 bote suso a inimici, et per non haver cari non li potevano trazer di le zatre.

Et per *lettere pur de 14, de sier Vicenzo Orio*, scrive: Come heri sera a hore 21 vene de li a Verona un teribel tempo con tonitruo et pioza, et trete una saeta in la torre del palazo del Capitanio et butò parte di alcuni merli zoso, et amazò in una camera subteranea uno ragazo ch' era a servizio di sier Zacaria Barbaro fiol fo di sier Daniel capitanio defuncto, et poi dita sayta andete su la porta di la camera fiscal et ferite in uno brazo uno soldato, il qual cascò in terra et dete di la testa su li scalini di la ditta porta et machossi una banda. Non è morto ancora ma sta male.

Da Vicenza, de sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 14, hore 3. Circa li progressi di inimici altro non ho. Tiensi hozi habino passato per dar ordine a le cose sue, ch' è ragionevol discorso, et che da matina facino una bona levata et piglino il camino verso dove harano statuito: qual è dubio, perchè alcuni dicono che andarano a Ponte Molino, altri a Caxal Magiore. Certa cosa è che heri matina gionse a Mantoa il signor Zorzi Fransperg in barca, qual è asidiato da una parte, et fo incontrato da una altra barca di gentilhomeni mandati dal Marchexe per honorarlo. Fama era de li atrovarsi 6 capitanei che conduceano gente, et da cavallo a nome di la Cesarea Maestà, et uno per il Pontifice; ma ancora non si vedeano gente in esser. A Hostïa poi è stà scontrato il nepote del ditto signor Zorzi che andava ancor lui a Mantoa. Di sopra non ho che gli siano gente di guerra.

294*

Del ditto, di 14, hore 21, venuta questa matina, ma la prima vene poi disnar. Hor scrive inimici non sono mossi, per quello si vede, di Cavaion, et erano per piar il camino verso Mantoan.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 13, particular. Di campo di Cassan habiamo inimici erano ussiti di Milano et cegnavano voler far uno ponte a Trezo, che cegnano voler andar a la volta di bergamascha. De inimici, todeschi erano a la Corvara, et fin 12 che fo heri da sera ne erano passati zerca 4000, et 200 cavalli; et erano ne la Vale de Caprino. Et se ha per lettere scripte dal signor Alvise da Gonzaga qui al conte Zuan Galeazo da Gambara, sua signoria ancora non era risolta di esser con imperiali, ma aspectava risposta di la Signoria nostra a la qual nui de qui havemo scritto che lui era per acetar il partito. Finora non è risposta, benchè alcuni dice lui esser imperial; ma per le lettere par non sia ancora risoluto, et saria molto a proposito el fusse con nui. Habbiamo el signor marchese di Mantoa haver tolto in protetion Parma et Piasenza; non se sa a nome del Papa over di la liga; et è a proposito perchè inimici non haverano sufragio di quelle citade. Nui femo de qui tutte quelle provision ne pareno esser necessarie, unitamente et con amor.

De sier Domenego Pizamano podestà, di 13, hore 5. Questa notte habiamo nova che inimici erano passati tutti de qua di l' Adese, et disfato el ponte erano venuti a Cavaion. Et non era più di 14 milia in tutto; pezi 35 di artellarie. Diceano voler venir a Bardolin et de lì a Peschiera. Hanno preso bestiami et villani.

295

Da Peschiera, di sier Hironimo Barbaro proveditor, di 13, scritta a li rectori di Brexa:

Magnifici et generosi tamquam *patres observandissimi.*

Di novo, per nuntii di quelli nostri sapientissimi, adesso adesso essi alemani sono tutti passati di qua et hanno levato il ponte, et sono a la volta di Cavaion a bandiera spiegata; et per quello che se intende dieno venir a la volta di Bardolin per poi passar per questo loco. Et questo habiamo per dui pregioni erano stati presi et poi reschatati, quali hanno ditto questo medemo. Non restarò sempre di havere li nostri tre messi suficientissimi di fuora continuamente, et di hora in hora quando intenderemo daremo notitia a vostra magnificentia. De la quantità di le gente, per quello si è visto et inteso, dicesi non passar di numero oltra 14 milia et 36 boche di artellaria. *Nec alia.* A vostre magnificentie mi ricomando.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 13. Come hanno expedito questa matina via domino Paulo Luzasco con tutta la sua compagnia di cavalli verso Verona, secondo la richiesta del signor Capitanio Zeneral. Hanno, che Antonio da Leva con tutte quelle zente sue è ussito tra heri sera et questa matina di Milano, et par habino tolto la volta verso Pavia con alcuni pezi de artellaria seco. Et andando a ditta impresa, over più oltra verso Piasenza, voriano haver ordine quello il

Governador et lui Proveditor habbi a far. Par sia restato 4 bandiere a la vardia di Milano di lanzinech. Sono in Pavia di nostri fanti apresso 1000 et da 150 cavalli lizieri, che in ogni evento spera faranno il debito. Et heri sera scrisse al signor duca di Milano vogli far redur di quelle gente sue insieme con quel magnifico castellano di Cremona dentro Pavia, per tanto maior custodia di quella città. *Tamen* tenimo inimici per adesso non faranno altro tentativo, salvo di andar, potendo, a coniongersi con questi novi che calano. Il signor conte di Caiaza questa matina è cavalcato con la sua compagnia di

295* cavalli; al suo ritorno, quanto harà operato aviserà. Scrive, si mandi danari per pagar le fantarie vechie, et ne ha di novi da 1000 et più fanti da pagar, et ne aspecta de li altri in bon numero; et non pagandoli, andaranno da li inimici. Il signor Cesare Fregoso è ritornato di qui. La compagnia sua di gente d'arme è restata nel cremasco; non ha hauto il suo quarto del quartiron, et è creditrice del primo et presto sarà del segondo, sichè bisogna pagarli.

Post scripta. È ritornato il signor conte di Caiaza. È stato fin su li repari di Milano. Riporta che sono ussiti fuora di Milano *solum* 6 bandiere di spagnoli, et vanno verso Pavia, et il Leva con li lanzinech è restato in Milano.

296 *Ex litteris domini Francisci de Gonzaga, ex Orvieto, die 9 Maij 1528, ad dominum marchionem Mantuae.*

Questa matina è venuto da Paliano uno gentilhomo mandato da lo illustrisimo signor Loysi Gonzaga, quale riporta come non heri l'altro, che furono a di 7 del presente, esso signor Alvise con compagnia di circa 800 fanti di quelli che a questi di furono fatti per Nostro Signore, s'apresentò a la terra di Paliano che poteano esser 23 hore, et data la bataglia da quella parte che era più debile, intrò dentro per forza, et dopoi l'occisione di molti ha fatto pregioni Sara Colonna, il signor Prospero di Cavi et alcuni altri gentilhomeni che vi erano. Il prefato signor Alvigi è restato ferito di due archibusate, ma non pericolose però per esser in logo che non li hanno toccato nè nervi nè osso. Era anche tra questi restato pregione uno Fabricio de la Valle nemico di Hironimo Matthei, qual ancor lui s'è ritrovato in questa impresa in compagnia di esso signor Luigi, et non ostante che la inimicitia fra loro fusse grave et mortale per esservi intervenuto morte di dui loro fratelli, zioè uno di un canto et l'altro da l'altro, nondimeno, havendo il signor Loysi scosso Fabricio per 100 scudi et datolo in mano di Hironimo, esso cortesemente l'ha liberato; cosa veramente degna di virtù de antiqui romani, et che merita molta commendatione per esser stato atto molto magnanimo. In Paliano, secundo me ha ditto monsignor reverendissimo di Gonzaga, erano 1200 homini da guerra et 400 del paese. Par quasi miraculo, essendovi un tanto contrasto, ne sia seguito lo effetto che è, il quale veramente è cosa de grandissima importantia per li interessi di Roma et di tutta campagna, che ora è assicurato il tutto.

296 Erano alcune altre terre che se teneano a la devotione di questi signori pregioni, le quali a un tratto faranno anche esse revolutione, di modo che per adesso il tutto sarà di la figlia erede del signor Vespasiano Colonna. Pensasi che per questo successo il Papa se risolverà che 'l signor Loyse piglia quella giovine per moglie; il che sarà un bel partito.

297 *Ordine dato per il signor Capitanio Generale per la custodia di Verona, a dì . . . . Mazo 1528. Et prima.*

Tenir le guardie principale et ferme a li lochi già deputati, et le sentinelle a guardia et guardia; le qual guardie debbano, oltra le ditte sentinelle, tener ancho l'altre sentinelle de fori de la terra, et sia sempre et continuamente chi passeggi tra sentinella et sentinella. Oltra di questo, sia una guardia ferma in piaza medemamente *cum* le sue sentinelle, et due bande di soldati di 25 l'una *cum* dui capi di squadra pratichi et accorti, passeggino sempre per la città diversamente l'una da l'altra, et per tutto vedendo et ascoltando ogni cosa. A la meza notte, tutti li fanti che sono in la città debbano con le loro arme trovarsi con li loro capitanei a li lochi deputati de la lor difesa, et in quelli potrano così armati riposare, essendo come è il tempo bono, et tenendo sempre svegliate le guardie ordinarie; et così dimorare tutto il resto di la notte fino al chiaro giorno, lassando ciascuna notte una compagnia libera per poterla usare secondo venisse la occasione, senza sfornir li altri luochi ordinati. Li canonieri et bombardieri debbano tutti dormire et stare a le loro artigliarie ciascuno a la sua, così quelli de la piaza, come quelli de tutti altri lochi. Le porte di la città non se aprano se prima non saran stà fatte le scoverte a li luogi necessarii, metando per tale effecto li homini for de li sportelli o porticelli. Et perchè questi ordini habbiano da exequirse, tengasi

questo modo, zioè che li capi di squadra et sergenti deputati a le guardie ferme debbano riveder spesso et riconoscer le loro sentinelle, et li capitani personalmente a le volte riveder le guardie et sentinelle di loro quartieri per acertarsi se li capi di squadra exeguiscono il loro ordine; et oltra la cura che hanno i maestri di campo di andar rivedendo che tutto questo ordine habbi effecto, si deputano ancor al medesimo gentilhomo et lanze spezate de lo illustrissimo signor Duca, riservando lo andar di Sua Excellentia et così de li clarissimi rectori et Provveditori a sopraveder a quelle hore che parerà; con ordine che sempre uno di questi resti a la piaza. Ad questo ordine reservasi altro ordine, se 'l bisogno astringerà che se debba fare.

7*

È ordinato al capitanio Jacomo da Novello, che debba tenir del continuo dì et nocte a la porta de citadella 30 fanti, et in tutti li lochi che se hanno a guardar intorno a citadella, in cadaun loco debba star 3 fanti per loco.

Item, che al canton de le Sorte gli habbia a star in guardia la nocte 12 fanti.

Item, che al torion di la porta dei Calzari li habbi a stare la notte una squadra.

Item, che a la porta del Palio habbia intrare in guardia ogni dì 100 fanti in essere, et la nocte se habbia a cavare 50 de quelli 100, li quali habbino più abundantemente esser distribuiti a cerco a la muraglia di la guardia sua deputata.

Item, che 'l signor Hestor habbi ogni dì intrare in guardia a la porta di San Maximo con fanti 100 in esser, et a la nocte debba cavare 50 fanti di quei 100 et deba contribuirli soprabondanti a li altri lochi guardati per guarda de sua signoria.

Item, che lo prefato signor Hestor ad ogni nocte deba meter in guarda a la guarda del torion di Spagna 25 fanti.

Item, che 'l prefato signor Hestor habia ogni nocte a meter in guarda al cavalier di terra in Spagna 12 fanti.

Item, che 'l prefato signor Hestor habia a meter in tutti i lochi donde è deputate le guardie, da la porta de Pali infino a la cortina Trifanti per loco.

Item, il capitanio Bel da Forlì ogni nocte con fanti 15 vadi a squaraguaito per tutti i lochi de li guardie deputate di la terra di qua di l' Adese.

Item, che 'l prefato capitanio Bel ogni sera debia mandare 15 fanti a la guarda del signor Duca.

Item, che 'l prefato Capitanio, con lo resto di la compagnia, bisognando habbia ad aiutare il signor Hestor per lor guardie deputate.

Item, che 'l capitanio Tognon habbia a ogni nocte andar di là di l' Adise *cum* fanti 15 a squaraguaito per tutti i lochi deputati et altri lochi di la terra, zioè di là di l' Adise.

Item, che 'l prefato Capitanio habbi a mandare a ogni sera 15 fanti a la guardia del signor Duca.

Item, che 'l prefato Capitanio con lo resto de la compagnia habia aiutare la guarda de Citadella, bisognando perfino a la porta del Palio.

Item, che li Capitanei di la guarda di la piaza habia intrare in guarda ogni dì con tutta la sua compagnia, et starvi la nocte seguente insino che serano cavati di guarda da li altri deputati.

298

Item, che li prefati Capitanei habbi *de continuo* dì et nocte a mantenire a la guarda de sei pezi di artellaria 12 fanti.

Item, li Capitanei quali sono deputati a la guardia di Santo Giorgio per insino a la porta del socorso di Santo Pietro, habbia ogni dì a intrare in guarda a la porta di Santo Giorgio *cum* fanti 100 in essere, li quali habbino star il dì; et la nocte cavarne 50 et distribuirli a le muraie, donde tocca la sua guardia.

Item, il capitanio Marian Corso habbia a mettere in guardia a la porta del soccorso di Santo Pietro una squadra, et in li altri lochi di guarda per fino al castello Santo Felice, tre fanti per loco.

Item, il conte Carlo di Soliano habia a intrar in guarda a la porta del Vescovo *cum* fanti 100 in essere il dì, et la nocte levarne 50 et distribuirli in li loci deputati da la sua guardia.

Item, che 'l prefato conte Carlo habbia a metere in guardia a cadauno torione che son fra la porta del Vescovo et Santo Felice, una squadra per torione la nocte; in li altri loci di guarda si habbi a metter tre fanti per loco.

Item, che 'l capitanio Nicolò da Macerata habbia di continuo a ogni nocte a metter in guarda a la rocheta sopra l' Adise fanti 12 la notte, et in tutti li altri lochi di guardia per fino a la porta del Vescovo tre fanti per loco, et al torion di Campo Marzo fanti 25 ogni notte.

Lista de li allogiamenti et guardie di Verona.

Capitano Jacomo da Novelo, guarda citadella et la porta di Calzari et la porta del Palio con fanti 500.

El signor Hestor da Faenza guarda a la porta di

Santo Maximo, el torion di Spagna, il cavalier di terra pur in Spagna, et la Catena con fanti 400.

El capitanio Cluson guarda le cortine comenzando a la porta del Palio per fina al cavalier de terra in Spagna, computando la guarda di le tre colobrine quale sono in la Beverara.

El capitanio Bel da Forlì alogia apresso il Castello vechio a effecto di aiutare et soccorrere a la Catena overo in citadella dove serà magior el bisogno.

El capitanio Tognon alogia in Santo Piero Incarnario et altri lochi lì circumvicini apresso a la citadella, a effecto di socorrere et aiutar dove serà magior bisogno.

298* El capitanio Vicenzo Ubaldino guarda la piaza con fanti 300, quali alogia in li più propinqui lochi di la piaza.

El capitanio Joan Antonio da Cingoli guarda a la piaza *cum* fanti 200, quali alogia al ponte di la Pietà et altri lochi circumvicini a la piaza.

El capitanio Lodovico da Cremona guarda la piaza con fanti 200, quali alogia in Santo Benedeto et altri lochi lì propinqui a la piaza.

El capitanio Pier Maria da Ravenna, insieme col capitanio Cesar Grosso el capitanio Hercole Poeta, zioè il capitanio Pier Maria con fanti 200, il capitanio Cesar Grasso con fanti 150, il capitanio Hercole Poeta con fanti 150 guardano la porta di Santo Georgio perfino a la porta del soccorso di San Piero.

El capitanio Marian Corso guarda la porta del soccorso di San Piero perfino a castel San Felixe, intendendo però la guarda di San Felixe con fanti 200.

El conte Carlo da Sogliano guarda la porta del Vescovo perfino a San Felixe con fanti 600.

El capitanio Nicolò da Macerata guarda da la porta del Vescovo per infino a la rochetta sopra a l' Adise.

Caso che'l se desse a l'arme, è ordinato al capitanio Nicolò et conte Carlo da Sogliano debbano lassar le loro guardie secure, et con lo soprabondante redurse a lo castello San Felixe.

El simile è ordinato al capitanio Pier Maria, et capitanio Cesar Grasso, et capitanio Hercole Poeta sentendo a l'arme habbino a lassare le loro guardie secure et ben guardate, et col soprabondante redurse al castello San Felixe.

El simile è ordinato al capitano Vicenzo et al capitanio Joan Antonio, et capitanio Lodovico da Cremona quali guarda la piaza, che sentendo l' arme tutti se habbino a redurre a la piaza et subito habbino a dirizare quelli 6 pezi de artellaria a le boche di le strate.

El simile è ordinato al capitanio Tognon da la Riva, sentendo l'arme, habbia a andare con tutta la compagnia in citadella.

El simile è ordinato al capitanio Bello, sentendo l'arme, subito se levi *cum* tutta la compagnia et vada a la Catena.

El simile è ordinato al signor Hestor et al capitanio Cluson, sentendo l'arme, debba securar le lor guardie et ben guardati subito vadi a la Catena.

El simile el capitanio Jacomo da Novelo habbia a securar le loro guardie ben guardate, et retirarsi in citadella sentendo l' arme.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. 29

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio vidi lettere, di 14, hore 10. In questa hora ho di campo, come a dì 12, hore 12, ussite di Milan 6 bandiere di spagnoli fuori di la porta Ticinese di Milano, andando a la volta di Pavia; et conducevano scale secho; et qualmente el signor Antonio da Leva facea radunare a San Gregorio fuora di Milano le gente d' arme et alcune fantarie; et come si dice che voleano andar a Piontello.

Da Verona, di l' Emo, Nani et Contarini, di 14, hore 3. Come inimici erano pur a Cavaion et haveva mandata parte verso Bardolin; et si vedeva gran fuogi. Non si sa la causa; si crede brusano qualche villa. Et che il Capitanio Zeneral se duol che si l' havesse pur cavalli 300 lizieri li faria far danno perchè vanno disordinatamente. *Item*, hanno avisi da Trento che è stà mandato comandamento a tutti del contà di Tiruol stagino in ordine iusta l' ordine dato, aziò che quando i vorano *etiam* loro vengino.

Da Vicenza, fo lettere. Il sumario ho scripto di sopra.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier podestà, di 13, hore 24. Come il signor Duca havia auto nova il conte Lodovico di Belzoioso esser intrato in Pavia do hore avanti zorno con scale; sichè Pavia è venuta imperial.

Item, sul tardi vene un' altra *lettera pur da Lodi, del ditto Orator, di 13, hore . . . .* Conferma la nova, però che la prima ave avisi di castel Sant'Anzolo, che in Pavia si cridava « *Imperio* ». Hora mo' avisa il modo. Par che, hessendo

andato il conte Lodovico Belzoioso con 2000 fanti ussiti di Milan con scale a una porta di Pavia la qual era custodita da do nostri contestabeli, *videlicet*, Coscho di nation . . . . qual era in Milan con il Leva, si partì in corozo et vene nel nostro campo, fo tolto et datoli fanti et poi mandato in Pavia; era *etiam* . . . . con le loro compagnie; la qual porta è al canton di . . . . Et cussì in- 299* trorono dentro . . . . et fato presoni li capi. Si ritirò in castello Hanibal Fregoso et Bruno da Cluson fratello di Agustin, i quali poi si reseno salvo le persone. Scrive, il duca di Milan dolersi molto di questa perdida la qual era custodida da le zente di la Signoria nostra, zoè da fanti 900, homeni d'arme . . . . et lizieri . . . . Era per nome del Duca comissario . . . . qual è fato preson. Scrive, la terra non si mosse, ma nostri volseno fare un poco di contrasto, ma non poteno.

Questi erano in Pavia.

Domino Piero da Longena.	homini d'arme		75
Jacomo Vicoaro capo di cavalli liziezi	»	»	55
Conte Brunoro da Porto, cavalli lizieri	»	»	50

A piedi.

El Cluson	fanti 227
Cesar Martinengo . . , ...	» 167
Hanibal Fregoso	» 301
El Cosco	» 212
	numero 907

Questa nova venuta storni molto tutti, et fo dato la colpa sia stà tratado con quel Coscho capitanio di fanti.

Fo scrito a Lodi dolendosi del caso seguito, qual tenimo sia stà contratato; et però è da far bon animo, nè semo per mancar in tutto; con altre parole. Et debbi esso orator nostro sier Gabriel Venier parlar al Duca, debbi ben custodir Cremona et Lodi etc. Et questa lettera fo spazata lì nel Conseio di X.

Fo scritto in Franza a l'Orator nostro iustificando la cossa, et la custodia havevamo in quella terra, con mandar in nota il pressidio tenevano. La cosa è seguita nel modo si ha, et si manda li avisi; *tamen* fo notada et rimesso expedirla per Pregadi.

Fo posto una parte presa aricordata per sier Nicolò Venier è sora la Zecha, che de li ori se mete in Zeca et sono et si haverà di la Signoria nostra siano stampade corone, qual in campo si dà per lire 6 soldi 18 l'una: la qual di una banda habi un San Marco in marcheto et da l'altra una crose; et sia di oro di 22 et . . . .

Copia di una lettera del campo da Cassan, scritta per il signor Janus Maria Fregoso, a dì 14 Mazo 1528, ad Augustino Abondio in Venetia. 300

Missier Augustino.

Per la presente sarete avisato, come hier matino de dì chiaro li inimici intrarono dentro de Pavia da la porta dove era Coscho con la compagnia a la guardia, con intendimento di quelli di la terra et di quelli di Coscho, per quello intendemo et per quanto si è visto de l'intrare de inimici. A la quale impresa contro nemici non gli comparse compagnia, se non Hanibale con la sua compagnia che combatete animosamente più che puotè; et ne furon uccisi molti de nemici. Ancora di quelli di Hannibale, et lui rimasto preso non havendo soccorso dagli altri, perochè gli bisognerà pagare qualche buona summa di danari. Sichè dal canto nostro non è mancato di avisare la excellentia del duca de Milano subito che li inimici andavano a quela volta, et che volesseno provedere con celerità sicome noi l'avevamo avisata in tempo; et così havessemo risposta da Sua Excellentia de la receputa di le nostre lettere et che haveva avisato. Dal canto nostro, non gli posseva far altro se non dargli aviso in tempo come havemo fatto, nè al iuditio mio questa cosa non è de grande importantia excepto per il nome, perchè in quella terra non trovarano nè danari nè victuarie. Per rispetto di Bergomo non si manca di fortificarlo; ma se la Serenità del Principe, sicome gli havemo scritto, non fa provisione del pagare li fanti, non sapemo in che modo poterlo fornire occorendo che li nemici andasseno a quella volta. Similmente dico de le gente d'arme, che non sono pagate. Pur dal canto mio non sono per mancar; nè altro dirò per questa salvo che solicitate la resolution, ma . . . .

300* *Copia di una lettera dal campo a Cassano, a dì 14 Mazo 1528, scritta per Zuan Andrea Prato cavalier, colateral general, ad Agustin Abondio.*

Li inimici heri matina andono a Pavia, et per la vardia che teneva Coscho introno dentro senza che alcuno de li nostri se ne acorgesse, de modo che parte de li nostri fanti, che forno il Martinengo et quelli del Clusone si redusseno in castello, et da poi se reseno al conte Lodovico da Belzoioso, et sono venuti a salvamento. De li altri capi non sano che ne sia seguito, ma dicono debeno essere o presi o morti, che sono per il primo il capitano Longena qual era gubernator lì, il signor Hanibal Fregoso, Jacomo Vigoaro et il conte Brunoro da Porto. De Coscho non dico, perchè si dice lui esser stà quello che ha conduta quella cosa con li inimici; chè hessendo cussì, queste sono di le remuneratione che danno costoro a li soi signori per li beneficii ricevuti; che se fosse stà suo subdito non li seria bastà lo animo de usar un tal tradimento, nè far un tanto scorno nè vituperio a li soi signori, et basta. Pregove a suplicar quelli signori che mandino dinari subito, subito, altramente vedo le cose sue in grandissimo disordine.

301 Fu posto una parte, che atento fusse preso per questo Conseio di X con la Zonta che li scrivani di le Cazude dovesseno scuoder li debitori di le decime et tanse, *ut in parte*, con 20 per 100 di utilità; et atento hanno scosso di questo conto 21 milia ducati, resta a scuoder zerca 12 milia, li qual per il Collegio fo ordinà scodesse con desterità, et del scosso dieno haver tra loro ducati 6000, pertanto voleno del restante dar ducati 2000 di primi a la Signoria nostra; del resto ch' è zerca 10 milia voleno scuoder loro et partirli per mitade. Fu posta la parte di conciederli, et balotata do volte non fu presa.

A dì 16. La matina la terra fo piena di la nova del perder di Pavia, qual porta assà cose drio; et fo dato la colpa a quel Coscho corso habbi tradito. Fu sospeso per Collegio expedir le lettere in Franza scritte heri.

Fo scritto a Ravena, solicitando Malatesta Baion a venir presto con li 1000 fanti, et *etiam* . . . . , ...

Vene l' orator del duca di Milan, el qual par non habbi hauto lettere del so signor, et fo parlato di questo perder di Pavia. Inimici intrò che le zente disnavano; et il Duca si duol grandemente di tal perdeda.

Da Trani, di sier Vetor Soranzo proveditor, di . . . . , vene lettere, per tre navilii venuti, stati a Loreto, su li qual è do stati a Loreto, et in una hostaria hanno preso la iandussa. Fo mandati a Lazareto uno Mathio tentor et l' altro et li navilii sequestrati a Lio.

Da poi disnar fo Pregadi; et vene a nona lettere:

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 14, hore 1 et mezza. Come in questa hora ho inteso inimici esser intrati in Pavia; et un corso verzè *videlicet* el Coscho capitanio che fuzite da Milan, el qual è quello che fece venir el conte di Caiazo a stipendii di la Signoria nostra, era a una porta di ditta città, et quella ha data a inimici zoè a quelle 6 bandiere partite da Milano et andavano verso Pavia, come scrisse per le altre. Hanno preso il signor Hannibal fiol del signor Janus di Campo Fregoso, missier Piero da Longena con la sua compagnia di homeni d' arme et 1000 fanti nostri che erano in ditta città; per la qual presa inimici harano Tortona et Alessandria et tutti quelli lochi, et haveranno il passo in sua libertà, che sarà de grandissimo danno, et potranno andar fino a Zenoa; sichè Idio li meta la man sua. Alemani erano a la volta di Lacise. Aspectemo di hora in hora saper il camino che hozi haveranno facto. 30

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 14, particular. Habbiamo hozi fatto varie provision più di quello è le forze nostre, et havemo deliberà metter in castello Zuan Maria da Castello . . . . con fanti 50 oltra quelli fanti vi sono; et tirar in questa città Ferazin da Brexa con tutta la compagnia di fanti 50, al qual et a li fanti li daremo la paga nui aspectando li danari di campo deputadi a tal paga. Et Falcon da Salò et uno altro di Rimano hanno 500 fanti alogiati qui nel paese aspetando la paga per andar in campo, *unde* habbiamo ordinato da matina siano propinqui et la terra, dove habbiamo fatoli preparar alozamenti per poter adoperarli in questa città. Habbiamo mandato ad Axola questa matina archibusieri 60 et altratanti in Lonà. Da matina mandaremo Jacometo di Valtrompia con archibusieri 100 in Asola, et ordinato al proveditor di Asola reduchi quelli del paese per suplimento del suo bisogno. Non sapiamo nè potemo far più di quello femo. Mi par esser un ina città

abandonata che da banda alcuna non li vedo provision; *tamen* non siamo per manchar. De inimici, par siano verso Peschiera.

Et nota. In Brexa heri zonse Guido di Naldo con la sua compagnia de . . . .

02 *Da Brexa, di rectori, et sier Marco Foscari proveditor zeneral.* Di le provision hanno fato in ditta città et territorio, *ut ante.*

Di Nicolò Barbaro capitanio del lago di Garda, da Bardolin, di 14, seritta a sier Gregorio Pizamano. Hozi è venuto a Garda cavalli 200 et 300 fanti, et se apresentorono a la terra, dimandando la terra per nome di l'Imperador et del Duca capitanio general di lo exercito imperial. Veneno a dimandarme quel dovesseno far. Li dissi che dicesseno non haver libertà, et che la dimandano a li soi superiori. Non feceno altro, et se levorono et veneno a Bardolin con maior forzo di fanti, et io con le fuste li sequitava. Et gionti, dimandorono la terra come di sopra. Li fo risposto el simel; per il che venero con molta bravaria a presentarse a le porte. Me missi per fianco con le fuste et una barca di Salò, et con artellarie salutandoli non se posseno mai acostare, el si fece una gaiarda scaramuza et si partirono con vergogna. Per lo aviso ho di sopra, si hanno fatto una crida, che tutta la gente comandata stiano in ordine, et come senteno 4 botte de artellaria se ne vadino a Roveredo (?).

Da Verona, di l' Emo, Nani et Contarini, di 15, hore . . . . Come inimici erano al loco solito di Cavaion, et la testa verso Castel nuovo vicino a Peschiera, che par voglino andar et passar a Peschiera o Valezo et andar in mantoana; per il che hanno scritto loro rectori et Proveditor al Capitanio del lago prepari barche, perchè andando inimici in brexana manderanno di le fantarie sono lì a Brexa, et faranno venir di quelle è a Vicenza lì a Verona. Ancora, che si ha aviso, il fradello del conte Girardo di Archo con 6000 lanzinech voler venir per la via di Forni in visentina. Scriveno provision fano a Verona, metando custodia in li castelli di novo, dove è molti fanti vechii et posti per so' meriti, nè sanno come governarsi. Mandano lettere del Capitanio del lago, scripte di sopra il sumario.

2* *Di Verona, di sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, di 15, have lettere.* Come li inimici sono levati in questa matina da Triolo et Chaviron et sono gionti a Castelnovo; parte si iudica andaranno a la volta di Lavezo et farano la strada dove a loro parerà per non haver contrasto. Le gente di Paulo Luzasco et lui dieno gionger di hora in hora.

Item, per lettere di rectori et Proveditor è questo aviso, pur di 15. Del levar di inimici, li fanti in do bataioni et li cavali in 5 batagioni, et zonti parte a Castel novo.

Di Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitanio, di . . . . Come, poi il caso di Pavia, molti citadini di Cremona et Lodi voriano venir habitar in Crema; et la moier di Maximilian Stampa; però aspecta ordine di la Signoria. *Etiam* il signor duca di Milan li ha scritto per sua securtà vol venir a star de qui. Per tanto aspeta ordine de quelo habi a far.

Di Cassan, di sier Thomà Moro proveditor general, di . . . . con l' aviso hauto del prender di Pavia.

Di Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitanio, di 13. Manda questo aviso. Riporta Fachineto, qual partite di Trento heri sera, che tutte le gente alemane cussì a piè come a cavalo sono andate a le basse et compite passar. Domenica prossima dicevasi a Trento, che haveano passà a la Corvara tolta per forza, et da poi a la Chiusa senza contrasto l' hanno hauta, et andati di longo sopra la campagna di Verona. Tutte le munitione, artellarie, barche, ponti, scale con loro hanno condutto; ma la vitualia è ancor a Trento et si va mandando di hora in hora in pani; et Luni da matina andete sopra zatre ferfossi 36, et poi sopra cavali assà pan; et di continuo si fa pane. Dicesi che 'l vescovo di Persenon li die mandar 5000 fanti; la Val de Non 1200 fanti; contà di Tiruol 6000 fanti, et si aspetta il duca di Baviera con 2000 cavalli; et faceasi provisione a Trento di mandar driedo el campo del vino per non trovarne a le basse. Scrive, per li castelani di Valsugana sono state fatte cride che li pegorari et qualunque altro che pretendesse andar a pascolar le loro montagne possino securamente andar, et li serà fatto salvo condutto.

303 *Da Verona, di sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, mi scrive cussì:* Questa matina è zonto di qui le zente del signor duca di Urbino capitanio zeneral, zoè 200 cavali. Si ha nova spagnoli ha hauto Pavia; per il che stemo di qui con sospetto. Da zorni cinque in qua io non dormo la notte, stando a la guardia di la mia porta di San Maximo. Inimici è levati questa matina da Trioli et Cavaion, et zonti a Castel novo. Si iudica andarano a la volta di Valezo, et torano la strada

dove i vorano per non haver contrasto. Le zente di Paulo Luzasco et lui dieno zonzer di hora in hora qui. La sayta dete heri sera nel palazo del Capitanio, et ha morto il ragazo di sier Zacaria Barbaro fo fioi del Capitanio morto.

304¹) Da poi letto le lettere et ussito in Pregadi li Savii del Collegio,

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza, et fo quella notada heri; *videlicet* avisar di la presa di Pavia per la pochagine di le nostre gente, come la vederà per li avisi, et con qualche tratado; che non credemo altramente. *Tamen* per questo non semo per mancar; et però Soa Maestà Christianissima, atento il calar hanno fatto li lanzinech quali sono in veronese, come la vederà per li sumarii, vogli *immediate* mandar li lanzinech et atender a dar aiuto a le cose di Italia, in che consiste la vitoria; con altre parole, *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera ai rectori et Proveditori a Verona che atendino a la bona custodia di la città, laudando le provision fatte a li castelli, et metino mazor custodia *ut in litteris*, mandando fuora quelli erano prima che sono inutili; et cussì il Capitanio General sia quello che comandi, in la fede del qual non *solum* si confidemo, ma *etiam* in la soa prudentia; et laudemo quello ha scritto a missier Baldo Antonio suo orator di ordini, dati per la bona conservatione de quella terra etc., *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Luca Loredan podestà et capitanio di Crema, in risposta di sue, che quelli di Cremona, etc., et quella dona Stampa voriano venir a star lì, si scusi non poter per causa di le vituarie etc.; ma venendo il signor duca de Milan lo aceti con la sua corte honorandolo etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio *excepto* sier Hironimo da chà da Pexaro et Savii di terra ferma *excepto* sier Bortolamio Zane et sier Filippo Capello, una lettera a sier Tomà Moro proveditor zeneral in risposta di sue, zerca il signor Janus di Campo Fregoso, qual voria li fosse dà l'autorità di Governa lor etc. overo partirse, il che con Senato li diremo nui esser fortemente per satisfar ai soi desiderii, etc.

304* Et a l'incontro, sier Hironimo da Pexaro, il Zane et Capello vol si dichi *sub nube*, ma non prometer di farlo sì largo.

(1) La carta 303* è bianca.

Et si levò il Serenissimo narando la fede del signor Janus, et si vol darli il grado, qual è zà tanti anni che'l ne serve et lo ha meritado; et voleva lui meter la parte, ma li Savii meterano le parte, con altre parole in laude del ditto, laudando la parte di Savii che li dà promessa.

Et li rispose sier Hironimo da cha' da Pexaro preditto, dicendo non è tempo perchè el Capitanio Zeneral non harà piacer, et cargò il Serenissimo che quello el vol el vol, niun li disse contra etc., laudando l'opinion sua et di compagni qual non li dà ferma speranza; con altre parole etc.

Dapoi il Serenissimo con colera si levò et parlò in sua excusatione, che a lui non veniva tal calunnie; si ben l'opinion sua è di farlo Governador per ben del Stato, non è che quello el vol el voia, et però il Pexaro parlava mal, et che lui solo voleva meter la parte; ma li Savii consciò se indusiase et lui fo contento indusiar etc.

Et andò in renga sier Filippo Capello Savio a terraferma, et parlò per la soa opinion contra la parte di Savii.

Dapoi, sier Lunardo Emo Savio del Conseio parloe et biasimò molto il Pexaro, laudando le operation del Serenissimo et laudando la parte di Savii et soa, in la qual introe il Serenissimo, Consieri et Cai di XL. Andò le parte: 31 del Pexaro, 125 del Serenissimo et altri. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii, che la tansa numero 9 si scodesse per 8 zorni con 5 per 100 di don, et poi per altri 8 zorni senza don; poi si pagasse con pena di 10 per 100; et quelli pagavano per tansa da ducati 10 in zoso la possi pagar taiada a rason di 60 per 100, *ut in parte*.

El Serenissimo *iterum* se levò, et contradisse dicendo li desobedienti haveria mior pato che li ubedienti.

Et messe con alcuni nominati in la parte, che li debitori preditti havesse termine 8 zorni a pagar senza pena, et passadi pagino con 10 per 100 di pena; et quelli da ducati 10 in zoso possi pagar taia a ducati 60 per 100.

Et alcuni di Collegio, tra li qual sier Lunardo Emo, stete su la sua. Andò le parte; fo' di le parte come è notà qui avanti.

305 *1528, die 16 Maij, in Rogatis.*

Serenissimus Princeps.

Ser Dominicus Contareno,
Ser Daniel Renerio,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

Sier Leonardus Pisaurus,
Caput de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,
Ser Leo Mocenico procurator,
Ser Luca Trono procurator,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Leonardus Lauredanus procurator,
Sapientes Consilii.

È da far ogni provision a la recuperation del danaro tanto necessario al Stato nostro nel presente tempo, et però:

L'anderà parte, che li debitori de la tansa numero 9 ultimamente posta al Monte de subsidio possano pagarla senza don et senza pena per tutto Sabato de la futura setimana di 23 del presente mese; el qual passato, *immediate* se debbano tirar le marele et li restanti debitori debano esser astretti ad pagar essa tansa integra, *cum* pena de 10 per 100. *Verum,* hessendo da haver rispetto alli impotenti, aziò i habbino modo de pagar, sia preso che li tansati da ducati 10 *inclusive* in zoso, i qual sono debitori de la ditta nova tansa, possino pagarla taiata a raxon de 60 per 100, sichè de ogni ducati 10 i vengano a pagar ducati 6 over tanto meno quanto sia la tansa soa de perso senza pena pagando nel sopraditto termine, dapoi el quale se habbia a tirar le marele *immediate*, et quelli che non harano pagato debbano pagar essa tansa taiata *ut supra* de perso, con pena de 10 per 100.

† De parte 86

Ser Andreas Foscarenus.
Ser Jo: Emilianus,
Ser Marcus Minius,
Consiliarii.

Ser Nicolaus Minius,
Caput de Quadraginta.

Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenico, doctor,
Ser Petrus Mauroceno,
Ser Bartholomeus Zane,
Ser Filippus Cappello,
Sapientes terrae firmae.

Voleno che la ditta tansa, da quelli che dieno dar se possi pagar *cum* don de 5 per 100 per tutto Sabato proximo, che sarà di 23 del presente mese, et subito la matina di la Domenega subsequente se habbino a tirar le marele, sichè da poi la se habbi a pagar senza don et senza pena per tutto l'altro Sabato subsecutivo, che sarà el giorno 30 de questo mese; el qual passato, *immediate* la matina de l'altra Domenica subseqnente se debbi tirar le marele, et siano astretti poi li restanti debitori ad pagarla integra *cum* pena de 10 per 100. *Item*, che li tansati da ducati *10 inclusive* in zoso, che sono debitori della ditta nova tansa, possino pagarla taiata a rason de 60 per 100 persi *ut supra*, con don de 5 per 100 per tutto dì 23, et poi senza don per tutto dì 30 de questo presente mexe; passati cadaun di quali termini se habbino a tirar le marelle, et quelli che non haranno pagato siano astretti ad pagar la ditta tansa taiata *ut supra* de perso con pena de 10 per 100.

De parte 76
De non 0
Non sincere 1

(*Stampa*) 306[1])

Lotto Nuovo.

El se dichiara, come la Illustrissima Signoria ha comesso a Zuane Manenti de fare uno lotto, over ventura de ducati 6000. Ne li quali è incluso tavole undese zambeloti Cipriotti per ducati 1210, et zebelini numero 46 per ducati 100, et tapedi numero 5 cioè uno grando et quattro piccoli, et insieme uno bizacco (?) per ducati 45. *Item*, tra bollettini del lotto secondo del subsidio et danari contadi ducati 4645 che sumano in tutto come è ditto ducati 6000, di-

(1) La carta 305' è bianca.

visi come qui sotto particularmente appare. Et acciò che cadauna persona in alcuno grado dolere non si possi de non poter venir al beneficio de li lotti ditti, per causa del più et meno precio che si pone per bollettino, se mette in questo ducato uno da lire sie et soldi quattro per bolletino, con le solite provisione et ordine del imbosolare et cavare.

Boletino 1 al primo cavado de zebelini 46, ducati 100.
Boletin 1 de tavole 7 zambelotti et bol. 50 et ducati 10 de contadi, ducati 920.
Boletino 1 de tavola 1 zambelotti et bol. 10 et ducati 50 de contadi, ducati 140.
Boletino 1 de tavola 1 zambelotti et bol. 10 et ducati 10 de contadi, ducati 140.
Boletino 1 de tavola 1 zambelotti et bol. 10 et ducati 10 de contadi, ducati 140.
Boletino 1 de tavola 1 zambelotti et bol. 10 et ducati 10 de contadi, ducati 140.
Boletino 1 de bolletini 100 et ducati 25 de contadi, ducati 225.
Boletino 1 de contadi de ducati 100, ducati 100.
Boletino 1 de boletini 50 et ducati 15, ducati 115.
Boletino 1 de contadi de ducati 50, ducati 50.
Boletino 1 de boletini 50 et ducati 15 de contadi, ducati 115.
Boletino 1 de boletini 25 et ducati 10 de contadi, ducati 60.
Boletino 1 de contadi de ducati 50, ducati 50.
Boletino 1 de boletini 25 et ducati 10 de contadi, ducati 60.
Boletino 1 de boletini 10, ducati 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 1 » 10, » 20.
» 50 de boletini 4 l'uno, ducati 400.
» 130 de boletini 3 l'uno, ducati 780.
» 261 de boletini 2 l'uno, ducati 1044.
» 588 de boletini 1 l'uno, ducati 1176.
» 1 ultimo cavado de li tapedi numero 5 et el bizacho, ducati 45.

Summa beneficiati numero 1054, a rason de 18 per cento in circa, ducati 6000.

(Stampa) 307[1]

Secundo del Subsidio.

El se dichiara, come la Illustrissima Signoria ha concesso a Giovanni Manenti de fare uno lotto over ventura de ducati 12000, nelli quali è incluso una provisione over intrata de ducati 250 l'anno per anni 20, che sono ducati 5000, da essere pagati al novo Monte del subsidio, principiandosi a pagare adì primo Settembrio, et di poi Marzo proximi venturi, et successive de anno in anno ogni sie mesi la mittà, *ita* che in anni 20 saranno compiti de pagare ditti ducati 5000 con questa espressa condition et modo contenuto ne la parte, che al tempo de ditte paghe Settembrio et Marzo al ditto Monte non possi esser pagato alcuno, nè paga alcuna, *quomodocumque et qualitercumque* se prima non è pagato le paghe de ditta provisione o entrata a quello a cui la sorte l'haverà concessa, et cosi de tempo in tempo non habbia a mancare; la qual provisione o entrata non possi essere tolta, suspesa, intromessa o sequestrata per magistrato alcuno, nè per debito o delitto pubblico o privato; nè per alcuna altra casone, nè li possi esser dato graveza alcuna, et possi quello a cui tocherà alienarla in parte, o in tutto, et far tanto quanto a lui overo a cui haverà cason da lui parerà et piacerà come cosa sua libera; el patron de la quale al tempo de la gratia, havuta la fede de li ministri del lotto, vadi a tore el mandato da li signori Capi del Illustrissimo Consiglio de X, et con quello serà fatto creditor de la sua gratia *ut supra. Item*, ducati 7000 tra danari contadi et argenti et oro de la zecha propria della Illustrissima Signoria, con li soi pexi, numeri et pretii distincti come di sotto appare; et si mette ducati 2 per boletin a lire sie et soldi quatro per ducato, tolendosi le monete et ori per quello le valeranno; et farassi con li modi et ordini de li lotti passati.

Bol. 1 al primo cavado de ducati 15 de contadi, ducati 15, grossi 0.
Bol. 1 de la provisione over entrata de ducati 250 a l'anno et ducati 150 de contadi, ducati 5150, grossi 0.
Bol. 1 de ducati 500 de contadi, ducati 500, grossi 0.

(1) La carta 306* è bianca.

Bol. 1 de ducati 500 de contadi, ducati 500, grossi 0.

Bol. 1 de una cadena d'oro fatta a botoni et soaza de karati 22 pesa marchi 2, onze 6, karati 8, monta con la fatura ducati 238, grossi 0.

Bol. 1 de uno bacil et uno ramin pexa marchi 14, onze 1, quarti 2, karati . . . a ducati 8 la marca, monta ducati 113, grossi 12.

Bol. 1 de ducati 100 de contadi, ducati 100, grossi 0.

nu. 5 Bol. 1 de taieri 6 et scudele sie, pexa marchi 14, onze 1, quarti . . . a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 102, grossi 9.

Bol. 1 de candelieri sie caneladi, pexa marchi 12, onze 4, a ducati 7 et mezo la marca, ducati 93, grossi 18.

Bol. 1 de piatti quatro, pexa marche 12, onze 6, quarti . . ., karati 9, a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 92, grossi 12.

Bol. 1 de tazoni quatro afondidi, pexa marche 13, onze . . ., quarti . . . , karati 9, a ducati 7 la marca, ducati 91, grossi 0.

nu. 6 Bol. 1 de scudelle sie et scudellini sie, pesa marche 10, onze 7, quarti 2, karati 9, a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 79, grossi 8.

nu. 1 Bol. 1 de tazoni quatro, pexa marche 8, onze 5, quarti 2, karati 27, a ducati 7 et mezo la marca, ducati 65, grossi 8.

Bol. 1 de ducati 50 de contadi, ducati 50, grossi 0.

nu. 2 Bol. 1 de tazoni quatro, pexa marche 8, onze 6, quarti . . . , karati . . . . , a ducati 7 et mezo la marca, ducati 65, grossi 15.

nu. 1 Bol. 1 de tazoni tre schietti et 2 candelieri, pexa marche 9, onze 1, quarti 2, karati.... a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 66, grossi 15.

nu. 3 Bol. 1 de tazoni do fondadi, pexa marchi 6, onze 1, quarti . . . , karati 27, a ducati 8 la marca, ducati 49, grossi 5.

Bol. 1 de ducati 50 de contadi, ducati 50, grossi 0.

Bol. 1 de cuogome 2 con coverchio, pexa marchi 6, onze 3, quarti 2, karati 18, a ducati 7 et mezo la marca, ducati 48, grossi 10.

nu. 1 Bol. 1 de taze sie, pexa marchi 6, onze 4, quarti 2, karati 18, a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 47, grossi 15.

nu. 2 Bol. 1 de taze sie, pexa marchi 5, onze 7, quarti 1, karati . . . a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 42, grossi 20.

nu. 3 Bol. 1 de taze sie, pexa marchi 6, onze 4, quarti 2, karati 9 a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 47, grossi 15.

nu. 4 Bol. 1 de taze sie pexa marchi 5, onze 7, quarti 2, karati 27 a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 43, grossi 6.

Bol. 1 de uno bazil de barbier, pexa marchi 4, onze 7, quarti 2, karati 27 a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 36, grossi 0.

Bol. 1 de uno poto con suo coverchio, pexa marchi 4, onze 6, quarti 1, karati 9 a ducati 8 la marca, ducati 38, grossi 6.

Bol. 1 de salere 2 alte dorade pexa marchi 4, onze 1, quarti 1, karati... a ducati 8 la marca, ducati 33, grossi 6.

Bol. 1 de uno spechio tutto de argento pexa marchi 3, onze 6, quarti 2, karati 18, a ducati 8 la marca, ducati 30, grossi 15.

nu. 2 Bol. 1 de una confetiera cexelà et dorada pexa marchi 3, onze 1, quarti 1, karati 27, a ducati 9 la marca, ducati 28, grossi 18.

nu. 1 Bol. 1 de confetiere 2 schiette pexa marchi 3, onze 5, quarti 1, karati 9, a ducati 7 et un quarto la marca, ducati 26, grossi 13.

Bol. 1 de confetiere 2 et una taza cexelà et dorada, pexa marche 3 onze ... quarti 1, karati 27 a ducati 8 la marca, ducati 24, grossi 10.

nu. 1 Bol. 1 de confetiera 1 cexelà et dorada, pexa marche 2, onze 5, quarti 1, karati ... a ducati 9 la marca, ducati 24, grossi 10.

Bol. 1 de una copa schietta dorada con coperchio, pexa marche 2, onze ... quarti 3, karati 27 a ducati 10 la marca, ducati 21, grossi 4.

Bol. 20 de ducati 10 l'uno de contadi, ducati 200, grossi 0.

Bol. 30 de ducati 6 l'uno de contadi, ducati 180, grossi 0.

Bol. 410 de ducati 5 l'uno de contadi, ducati 2050, grossi 0.

Bol. 410 de ducati 4 l'uno de contadi, ducati 1640, grossi 0.

Bol. 1 a l'ultimo cavado de ducati 15 de contadi, ducati 15, grossi 0.

Summa beneficiadi numero 903, a raxon de 15 et più per cento. Summa ducati 12000.

308[1]) *Adì 17 Domenega.* La matina venne sier Antonio Barbaro stato podestà a Brexa per danari, in loco del qual è andato *etiam* per danari sier Domenego Pizamano. Era vestito damaschin cremexin, et referite di quelle occorentie di Brexa.

Vene l' orator di Franza, et fo parlato di questa perdeda di Pavia, et quanto si avia scritto in Franza ave con li Cai di X.

Vene l' orator di Milan et portò una lettera da Lodi del Duca suo signor. Li scrive il modo si perse Pavia, che inimici introno per una porta custodita dal Coscho. La copia del qual aviso scriverò qui avanti.

Di Brexa, di rectori et proveditor Foscari, di 15, hore . . . Come temono molto aproximandosi li inimici; però hessendo achaduto quello è, saria bon si mandasse di qui zentilhomeni nostri per star a le porte, come è stà mandà a Verona, acciò non seguisse qualche inconveniente come è stato quello di Pavia. Scriveno provision fanno etc.

Di domino Antonio da Castello, del campo di Cassan, di 13, a sier Zuan Ferro capitanio di Brexa. Come in questo giorno, cerca hore 23, havemo hauto da la Excellentia del duca di Milano, *qualiter* lui ha per certo da un fante ussito di Pavia, che in questa matina inimiei ha robato Pavia et è intrati dentro; cosa certamente molto strana et biasmevole, et *maxime* per esser dentro el capitanio Longena gubernator, ben però senza compagnia, el signor Hannibal Fregoso, el capitanio Coscho et Cesare da Martinengo nostri capitani di fantarie. El clarissimo nostro Proveditor el dì innanzi advisò el Duca predicto di questa cosa, perchè sapea questi andamenti, et cussì *etiam* advisò a Pavia per messo a posta.

Di Bergamo, di rectori, di 13. Nulla da conto. Atendeno a fortificar la terra.

Di Verona, di retori et proveditor Contarini, di 16, hore 15, con avisi, inimici esser dove erano nè sono mossi. *Item,* hanno dato una bataia alcuni cavalli a Bardolin, et quelli si hanno difeso. Sono andati a Lacise dove era Hironimo Padoan con li archibusieri, et Paris da Lodron li dimandò il loco a nome de l' Imperador et del Capetanio Zeneral di l' exercito. Li rispose non voler darli. *Item,* altre particularità, *ut in litteris.*

(1) La carta 307* è bianca.

Et sul levar del Collegio, venne pur *di Verona, di hore 21.* Zerca li cavalli lizieri, et di haver mandà esso sier Polo Nani proveditor per Paulo Luzascho et il capitanio per il conte di Caiaza; et scriveno *ut in litteris. Item,* come inimici hanno brusà la porta di Castelnovo dove i sono, et per alcuni cavalli lizieri del Capitanio General è stà trovato 11 lanzinech in certa caxa separati di altri, et combaterono con loro, morti 7 et 4 fati presoni; et mandano la relatione in summario come dirò di sotto.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 15. Manda questi avisi:

Copia di una lettera scritta al Desanzan per Zuan Mida, di 15 Mazo 1528, ad Antonio Gabinal in Calzinà.

Fratel carissimo,

Dapoi la partita, è azonto uno de li nostri messi qual disse esser venuti a la volta di Castel novo, et sono scesi fin a Cavalcaselle, et hanno fatto gran mal et hanno brusà Pessenella più de Chaveri (?) Subito mandate qui *aut* doi di vostri perchè a hora a hora darò aviso. Mando a posta el lator presente. Non altro. Son tutto suo. Fatti retornar el messo presente.

Sottoscritta:

Il tuo fradel
ZUÁN MIDA.

Copia di una altra lettera del ditto, pur di 15 Mazo, scritta al preditto Gabinal, la qual comenza cussì:

Fratel Gubinal

Subito zonto uno de li nostri messi a hore 17 da Bardolin, riporta queste parole: che todeschi hanno domandado Garda et Bardolin, et hanno menado via peeore et altri bestiami numero 200 et stano lì drio atorno; et disse esser el campo a Cavaion et Rivoli; non lassa partir niuna persona fora del campo aziò non porta nova nessuna fora del campo. Me trovo in grande fastidio. Altro non so che dir. Se'l vignirà altra cosa, per li nostri messi darò aviso subito. Perdoneme se non fo quello che

merita. Fa mia excusa; questo prociede da la fortuna; pacientia.

Adì 15 Mazo.

Sottoscritta:

Il tuo fradello
ZUAN MIDA.
in Dexanzan.

09 *Copia di una lettera da Peschiera, scritta per uno Stefano adì 15 al comun di Calzinà, la qual dice cussì:*

Dilecti homini

In questa hora m'è parso a scriver come passa le cose qua. Aviso come li todeschi sono levati et se drizano al viazo di Castel novo. Fazendo quel viazo, si stima che porave andar a la volta di Valezo. *Item*, avisove, che se po' haver bestiami el mena a restello quello havemo forsi per più di 10 mexi. De monsignor de Bagnolo queli gera andati. Voleva venir questa sera; ma da che ho habuto, per che mandarme meso? Starò fora domane per intender dove si drizarano. Non altro. Forza è venir perchè non se po' haver del pane. A voi tutti mi ricomando.

Adì 15 Mazo.

STEFANO vostro
in Peschiera.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio.

Di Verona, di sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, havi lettere di 16. In questa hora si ha, inimici esser a le Cavalchaselle et villazi lì apresso alozati. Una banda è andati a Lacise et tutto hozi l'hanno batuda. Non si sa quello sarà nè dove andarano essi inimici; ma per il tardar che fanno si iudica veniranno a questa terra over a conzonzersi con li fanti si fa a Mantoa. In li villazi è stà amazà qualcheuno di loro da li villani per andar fuora di l'hordine. Inimici brusano, et hanno brusà Chavaion.

9* *Di Malatesta Baion capitanio nostro di le fantarie, da Perosa, fo lettere.* Come non pol far li 1000 fanti per la Signoria nostra, nè pur servirla per la egritudine l'ha; et si pur el dia far el mestier di le arme, vol servir il Pontifice. Sichè non l'haveremo. Li danari li fo mandati per li fanti è a Ravena.

Item, si ave aviso a Ivrea esser zonti si dice 6000; et l'orator di Franza disse in Collegio si mandasse li danari per pagarli, che altramente non verano avanti. *Unde* per Collegio fo terminà mandar uno a veder si sono con effetto.

Dapoi disnar fo Gran Conseio et vene il Serenissimo, ma pochi; et sier Marco Antonio Contarini avogador, qual mandò zoso la eletion di sier Pandolfo Morexini ussitó per scurtinio Consier di Santa Croxe, dicendo è in contumatia per la podestaria di Padova. Hozi non vene a Conseio, et fu fato Consier di Santa Croxe sier Nicolò Trivixan Cao di X qu. sier Gabriel, di 5 ballote in scurtinio et 10 in Gran Conseio da sier Pandolfo Morexini sopraditto. *Item*, di Ossoduro, sier Antonio da Mula fo Consier.

Fu fato altre 7 voxe et bone, et tra esse XL Criminal per 13 zorni, contra le leze.

Fu publicà la parte presa in Pregadi, zerca pagar la nona tansa al Monte del subsidio.

Da Verona, di l'Emo, Nani et Contarini, di 16, hore 2 di notte. Come, per li cavalli lizieri del Capitanio Zeneral haveano preso 12 lanzinech, quali erano in una caxa, partiti da li altri; et conduti a Verona referiteno *ut in eius relatione patet.*

Da Ruigo, di sier Vetor Diedo podestà et capitanio, di 16, hore 5. In questa hora è ritornato uno che mandai a compagnar il corier va in Franza, et zonti questa matina al Final, ha trovato uno maestro di casa del signor Antonioto Adorno; el qual corier si fece da todesco et li cavò di boca che l'andava con lettere a Ferrara da missier Andrea dal Borgo, et che in Mirandola esso signor Antonioto feva fanti et cavalli per venir a incontrar li lanzinech per acompagnarli a Zenova, ne la qual terra haveva intelligentia. Et disse che 'l Papa si doveva levar da Orvieto et feva fanti. Poi ditto messo mi riporta che a Ponte Molin si preparava ponti, et questo dice haverlo da uno veronese. La rota di Tresenta corre et sono venute le aque sopra quel arzerin di sopra la Pincara. In questa sera mi è stà referito lì aver rotto et fatto una boca, non però granda. *Immediate* ho spazato dui a far le provision oportune. Spero non sarà altro.

310 Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri et Cai di XL si reduseno in Collegio con li Savii, *etiam* li Governadori, Proveditori di Comun et Oficiali a la becharia per le cose di la Becharia, per proveder si habbi carne; et atento uno per

nome di Lutrech era venuto rechiedendo voler condur in questa città 1000 cavi di animali grossi del reame et 10 milia pizoli, ma vol non pagar dacio, nè si vol ubligar et vol condurli per terra fino a Chioza; et disputato sopra questa materia.

Fu preso, che 'l sia *publice* fato una proclama in Rialto et San Marco, con l'autorità habuta il Collegio dal Conseio di X con la Zonta a dì 14 Marzo passato, che tutti quelli vorano condur animali in questa terra et carne, la possino condur fino tutto il mexe di Avosto non pagando alcun datio, ma vendandola in Becharia. *Item*, non se possi vender altrove fuora di Becharia sotto gran pene, *ut in proclama*, a quelli venderano et quelli comprerano. La copia sarà quì avanti.

Del Capitanio zeneral da mar sier Piero Lando, vene lettere, date in galia a Monopoli, di 27 et 30 del passato, et propinquo a Brandizo a dì 7 et 8. Come era con l'armata a Causili vicino mia 6 da Brandizo; et da terra li cavalli et fanti atendeva a expugnar il castello. Et che havia recevuto l'ordine del Senato di levarsi subito et andar in Ponente con 16 galie. Cussì exeguirà; et non havendosi il castello, qual si tien lo harà per tutto doman, si levarà et anderà verso Napoli iusta li mandati nostri. Scrive che la terra si ha reso et vi ha posto governador sier Andrea Gritti era soracomito, et in so' loco vice soracomito sier Batista Griti suo fratello.

310* *A dì 18.* La matina fo *lettere di Orvieto, particular, di* . . . . et per il corier le portò, qual vene dal Serenissimo, diceva il Papa feva 3000 fanti, et Malatesta Baion nostro capitanio di le fantarie era venuto li.

In questa matina, gionse il capello che 'l Papa manda al cardinal Corner per uno suo . . . . . . nominato . . . . , et li soi parenti et amici vestiti di scarlato andono a incontrarlo a S. Zorzi di Alega, et con trombe vene di longo; alozato in la caxa a la Zudecha dove *alias* habitava esso reverendissimo *nunc* Cardinal; et vi andò contra *etiam* suo fratello arziepiscopo di Spalato.

Da Verona, di l'Emo, Nani et Contarini, di 16, hore 14. Come inimici sono dove erano a Castelnovo et Palazuol; et per uno riporto haveano hauto Lacise, per l'altro dice non è vero. Et erano intrati alcuni archibusieri in Lacise et la difendevano, nè l'haveano hauta, *ut in litteris*.

De li ditti, in li Capi di X, fono lettere. Come Paulo Luzasco, qual havia con la Signoria nostra cavalli lizieri . . . . et *ultimate* li fo dati fanti 500 li quali però non volse acetar, et era alozato a Trevi, venendo con la compagnia per venir a Verona chiamato in soccorso dal proveditor Nani, par che sia partito in camino, et andato con la compagnia a la volta di Mantoa, dicendo voler esser a stipendii del Papa; la quale nova si ha hauto per uno di la sua compagnia . . . . . . nostro subdito venuto lì a Verona dal Capitanio Zeneral, il qual intendendo lui voleva andar in mantoana disse: « Signor Capitanio, io son subdito et ho manzato zà tanti anni il pan de la Signoria, non voio venir ». Et lui disse: « Ma, disì che voio andar, chi no vol venir resti ».

Questo Paulo Luzasco è di nation veronese, era bandito.

Et *a nona vene lettere del campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro, di 4 et 8*, et si intese il zonzer di ducati . . . milia, sì di Franza, di la Signoria nostra et di Fiorentini, lì in campo salvi, et altre particularità. Le qual lettere fo lete poi disnar in tinello del Serenissimo con parte di Savii; le quali erano bagnade.

Di Verona, di sier Zacharia Orio, di 17 Mazo 1528, hore 21. 311

Per la cavalcata fata heri de 25 cavalli del signor duca di Urbin, forono presi todeschi numero 11 et morti 10, feriti solo uno cavallo del signor Duca, di mior l'havesse, in una gamba, qual morirà. Poi per villani di Palazuol fo *etiam* morti molti, et uno condutto vivo de quì tutto zerpelato. Examinati li presi, et *praecipue* uno era capo di squadra, et il tamburlin di la compagnia, dice loro esser alozati in campagna sul territorio nostro, et che sono fanti 15 milia tutti da guerra, de li qual molti sono di quelli erano con l'Archiduca di Hongaria et stati in Cremona et altrove su le guerre; et cavalli numero 1000, benchè dicono in voce 1500; ragazi et putane assai. Hano boche di artellarie numero 24 tra grosse et da campo. Sono stà levati con do raynes per uno, con promission che subito passati diano i so' danari. *Tamen* li so' capitani li haveano dato una corona dal sol per ogni diexe compagni per intertenirli. Dicono non saper a che impresa i siano per andar, perchè questo sta in peto del gran capitanio suo general qual è il duca di Brandiburg, over Brensvich et 4 altri capitani. Chi dice che aspectavano altri 500 cavalli, ma non sa da che banda. Dice non havevano pan salvo per uno zorno; ma ben

formazi et carne abondantemente. Dice che hanno molti cari et scale large che poleno andar do fanti al paro suso, et il ponte ancora è sui cari et che ancora non era stà butato in nissun loco; et che loro pregioni andavano per le ville per trovar pan solamente et non per altro, per haverne gran bisogno; et che 'l campo non era per moversi de lì fino non havesse i soi danari; et che era più di uno mexe che i erano partiti di caxa sua, et che se 'l ponte fosse stato su l'Adexe, che molti di loro sariano tornati in driedo. Et cosi confermano li altri pregioni tutti *uno ore*.

* *Sumario di una lettera di armata, di Vicenzo Fidel, data in Porto Gausiti apreso Brandizo, a dì 3 Mazo 1528, particular, scritta a Zuan Morelli.*

Da novo, con il gionger di questa felicissima armata in queste parte di Puglia, sono venuti a devotion di la sanctissima liga molte et diverse città fra terra, et fra le altre Leze ch' è una di le principal, et ultimamente venuti in questo porto 8 mia luntan da Brandizo, venero li sindaci et oratori di la città, a dì 28 del passato, a capitular. Et a dì 29 fo levato le bandiere del glorioso protetor nostro, et il clarissimo General mandò per governator in la terra domino Andrea Gritti sopracomito, et in suo loco messe per sopracomito sier Batista Gritti suo fratello; il qual si porta con grandissima sua laude et beneficio di la Illustrissima Signoria per la impresa de' doi castelli, quali si tengono, et dimane si farà la bataria a quel di terra che speramo di otenirlo. Questo paese, avanti venisse l'armata era in qualche revolution rispetto del Vicerè che era in campagna con bon numero de gente; il che inteso, il clarissimo General subito el mandò domino Andrea Zivran con la stratìa a ritrovarlo, et Dio permisse che lo ritrovò et fo a le mano et lo dissipò tutto, et *solum* il Vicerè fuzite con tre cavalli. Tutto il resto con li cariazi et botini forno fatti presoni, tal che li stratioti si hanno fatto ricchissimi, sicome harete inteso per avanti.

312 *Copia di una lettera scritta per il conte Marco Avogaro condutier nostro, data in campo sotto Napoli, a dì 4 Mazo 1528, scrita a domino Antonio Capriolo brexan in Brexa.*

Magnifico cosino.

Perchè *scio* havete a piacere intendere come passano le cose de qui, però, quando io haverò tempo non mancarò de satisfar. Gieri l' altro li nimici ussirono fora et fezeno due imboscade soto li mei ripari in due caxe, et cussì li nostri ussirno fora sbanditi et scoperseno ditte imboscade. Nui radopiassemo le gente et li tolessemo le caxe, et fu tacato una grosissima scaramuza, pur a la fine li nimici ebbeno il peggio et forno rebatuti dentro la città, dove morse di loro meglio di cinquanta, et de li nostri poco manco. De homini signalati morse di loro cinque o sei, fra li quali morse Zuan Batista Gastaldo, quello che volea la contessa de Guastalla nostra cusina per moglie. Dal canto nostro morse uno capitanio di fanti de' fiorentini, chiamato Rossino, et morse uno mio capo di bandiera. Hozi habiamo cominziato le trinzere verso il monte San Martino che è sopra Napoli, dove Gioan d' Urbino s' è fatto forte, et così per tutto dimane haveremo 4000 guastatori; ma bisogna che guadagnamo combatendo il terreno a spana a spana, et se guadagnamo ditto San Martino, habbiamo bona speranza, per mia opinion, sarà facil cosa, se li inimici non piglierano partito, a sforzarli et taiarli a pezi et liberar questa povera Italia da questi marani. Hanno caziato tutto il popol fora; hanno formento et vino per qualche giorno, benchè patiscono di aqua che gli habbiamo levata tutta et non poleno macinare salvo con molini da mano, *unde* patiscono forte di pane, et la magior parte mangiano li formenti cotti. Sono rimasi molto spaventati per la perdita di la sua armata et de li capitani et fanti hanno persi in essa, che sono, oltra li legni di l' armata et li capitani, hanno perso 900 homeni armati dal capo a li piedi de natione spagnola, fra li quali lì ne erano più di 400 homeni signalati et conosuti fra gli altri. Nè altro. A vui mi ricomando. 312*

Data contra Napoli, a dì 4 Magio 1528.

Apresso li è intrato la peste et ne moreno assai; ma di questo non se ne alegramo perchè dubitamo che la non entra ancora nel nostro campo.

Sottoscritta:

Vostro cosino
MARCO ANTONIO AVOGARO.

Post scripta. Una di le due galìe salvate è venuta da noi fora del suo porto et redutasi; la causa, che spagnoli voleano far tagliar la testa al capitanio. In questa nocte habbiamo pigliato uno bregantino, zoè la nostra armata, quale portava lettere in Spagna, le quale dicea che se lo Imperator non havea

in viaggio il soccorso, per mare et per terra, di gente, di danari et victualia, che loro sono sforzati a pigliare apontamento; sichè ancora io el credo, perchè certa cosa è che non hanno altro che formento, et li molini non sopliscono a la decima parte, il resto mangiano formento cotto, et homeni non hanno più vino nè carne.

A tergo: Al magnifico missier Antonio Capriolo cusino carissimo in Brexa.

Queste sono copia di le lettere intercepte che di Napoli si mandava in Spagna.

Per altre ho scritto a Vostra Merzede di quello che occoreva, aziò che da mo' avanti la possa aiutar di alcune cose più large. Li ritorno a mandar la zifra come è scritto. Per hora non dirò più. Per le lettere di Sua Maestà, vederete nel travaglio che stemo, et per tenir lo inimico apresso et per el disconzo che è seguido per la perdita di le 4 galìe, dove son morti cavalieri, i dicono don Hugo, Cesare Feramosca, el secretario Seron et altri de quelli homeni che non ho notitia. Il marchexe del Guasto et Ascanio Colonna si dice che sono vivi, et Ascanio esser ferito un poco ne la mano; el Comendador mio fradello esser ferido in una gamba de la artelaria, si dice li levò la carne del muscolo senza tocarli l' osso et pur esso non tien pericolo. Secondo dicono, le due galìe, la Perpigliana et Calavrese se levorono dal combater et se ne andorono; le qual son qui in porto; per il che alcuni dicono la sua partida fu causa del perder di nostri. Qui tegnimo necessità de molte cose, et specialmente di danari et di farina, et se ben havemo formento, non se pol masenar se non con molini da mano, li quali non basta perchè quelli di acqua li tengono li nimici, et se da Sua Maestà non vien provisto sì per mar, come per terra, non si pò star senza pericolo, overamente che li alemani che hanno da venir di Alemagna non socorre per levarne questo exercito da le spale, che altramente ne è poco remedio. Io sto qui in questo castello; provedo meglio che io posso senza favor di alcun, anzi de quello che io tengo mi bisogna proveder a la cità, dico di farina, biscotto, ferro, carbon et altre cose. Tutto questo dico a Vostra Merzede, perchè la sappi che tutto non passa con l' ordine che saria necessario, et spero in Dio che haremo vittoria, che quando altramente permetesse, io mi sforzerò o perder la vita o dar bon conto a Sua Maestà di questo castello. Et seguita poi nel scriver alcune cose intervenendo il suo particular in loro beneficio.

313

Di Castel Novo di Napoli, a dì primo Mazo 1528.

Sottoscritta:

DON LUIS JCART
castelan di Castelnovo.

A tergo: Al molto magnifico signor, el signor Pietro Garzia secretario del Conseio di la Maestà Cesarea.

Copia di una altra lettera intercepta.

Per due altre mie ho dato aviso a vostra signoria di la perdeda di le 4 galìe, et come era morto nel combatter el signor don Ugo, Cesare Feramosca et molti altri baroni, et come era stà preso il marchese del Guasto, Ascanio Colonna et molti altri. Et similmente dissi come l' Abruzo, Puia et Terra di Lavor eran possessi per francesi, et che celi stanno a le mure di Napoli fortificandosi con pensamento de vincerne per manchamento de victuarie et di danari, che di l' uno et l' altro havemo gran necessità, et maior l' haveremo de qua inanzi, perchè de Sicilia non ne pol più venir alcuna cosa per esser fatti inimici signori del mare. In questa non dirò altro, che se Sua Altezza non provede presto de galìe et danari, tutto il regno se perderà, et per recuperarlo costerà tanto che serà necessario meter tanta gente che ruinarà tutta italia, quello che hora con poco soccorso se remedierà et Sua Altezza teneria in questo regno più di quel che la tegnimo, per che ben avertito troverà tutti esser rebelli. Et de questo non se die far il processo a li doctori de qua nè a persone che non avertiscano, pur a Sua Altezza, ch'è del suo profitto. Et questo vostra signoria me intenderà per quello dico, nè par mi mancherà che non servi vostra signoria.

De Napoli, a dì primo de Mazo 1528.

Sottoscritta:

CARBONELLA
Maistro di le poste.

A tergo: Al signor Gran Canzelier.

3* *Copia de una altra lettera pur intercepta, a missier Maior regente la canzellaria de Ragon.*

Tornerò a dir lo modo in che stamo; lo quale è tal che se lo soccorso de qui o d' altra parte non è già in camino, lo Imperator in brieve tempo, *maxime* in Italia, non tenirà cosa alcuna, perchè già del regno de Napoli non tien altro che Napoli, il Castelnovo, Caieta et alcune altre fortilicie, et tardando, come se dice, tutte se perderà, perchè li inimici sono signori del mar et de la terra, et non vi è remedio. Lo soccorso di Alemagna dorme, et al fine tutte le nostre cose dorme, et io credo che se Sua Maestà non sarà presta, la se agaberà (?) del tutto perchè non ha gente nè danari, et sarà ben che, come se voglia se facia qui lo apontamento, et non tengano a burla che quando voranno non potranno, a la fè a la fè, che se perderà non se recupererà così facilmente.

In Castelnovo, a dì 30 April 1528.

Sottoscritta :

HONORATO FEN
homo del castelano.

A tergo : A missier Maior regente la canzelaria de Aragon.

14 Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Verona, fo lettere di l' Emo, Nani et Contarini, di 17, hore 14. Scriveno inimici son al solito a Colà, Colmasino et Pacengo, lochi apreso il Lago et le Cavalcasele. Hanno hauto Lacise botinata et brusata. Il suo dimorar dà gran pensier, sì per l' andata di Paulo Luzasco che veniva dal campo lì in Verona con la sua compagnia di legieri . . . . in mantoana acordato col Pontifice, overo con cesarei come scrisseno, qual per li fanti si fa a Mantoa, benchè danno fama farli per il Papa per Parma, Piasenza et Bologna. Scriveno altre occorentie de lì, et come inimici hanno trovato in Lacise cara 200 vini, et avisano il Capitanio Zeneral voler mandar uno trombeta con quelli todeschi fo presi al campo inimico et liberarli, con dirli fazino bona guerra, et è mal fatto brusano i lochi; dal qual trombetta si potrà al suo ritorno intender quello fanno esso campo. *Item,* scriveno sora Paulo Luzasco andato a Mantoa etc.

A dì 19. La matina, fo *lettere di Verona, di 18, hore 14.* Come inimici, per la relation del trombeta stato in campo loro, haveano mandato 5 bandiere di fanti et 200 cavali a la volta di Peschiera, et cussì il campo si levava di dove erano alozati et andava verso Peschiera, et passato Menzo potrano andar per la riviera verso Brexa, overo in mantoana per andar nel regno. *Item,* che quel trombetta havia conduto al duca di Brexvich capitanio general di l' exercito quelli 11 todeschi fo presi, dicendoli da parte del Capitanio Zeneral li mandava li presoni, et che saria ben fato far bona guerra et non brusar come i fanno. Il qual rispose el Capitanio li doveva far apicar, perchè erano andati fuora del campo et di l'ordine suo, et quanto a far bona guerra, che i lochi erano abandonati, nè poteano haver vituarie per i soi danari, et tutti quelli che troverano cussì vuodi et non vorano dar ubedientia a la Cesarea Maestà, la qual lui rapresentava, li bruseria, et che la Signoria doveria star in paxe con l' Imperador. Et altre parole, *ut in litteris. Item,* scriveno il Capitanio Zeneral dice che . . . .

Da Vicenza, di rectori, di heri. Come haveano inviato a Verona Zuan di Naldo con la sua compagnia di cavali 100, et fanti di ordine del Capitanio Zeneral et . . . .

Vene in Collegio sier Nicolò Malipiero venuto governador di la Zefalonia, vestito di raso negro, in loco del qual andoe sier Nicolò Bragadin electo per danari, qual è morto, et referite di quelle occorentie, et non potè compir per la venuta de li oratori.

Vene sier Gasparo Contarini va orator al Summo Pontifice, al qual li è morto uno fradello, però ha dimorato a partirse, et tolse licentia et partirà per Orvieto. Da matina va . . . 314*

Vene il Legato del Papa episcopo di Puola, dicendo . . . .

Vene l' orator di Franza.

Vene l' orator di Anglia, et insieme con l' orator di Franza fono in Collegio, et parlono sopra . . . .

Vene l' orator di Fiorenza, dicendo haver lettere di soi Signori, di . . . . . con avisi di 3, del campo, da Napoli, et che haveano terminato nel suo Conseio di far 4000 fanti et 250 cavali lizieri, de quali ne manderiano de qui in aiuto nostro con

tra questi lanzinechi 2000 fanti et 150 cavalli li zieri. Il Serenissimo solicitò venisseno.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo il suo signor feva fanti per meterli in Modena et Rezo.

Se intese come la fusta, armata per parte presa nel Conseio di X con la Zonta, patron Domenego Sesola, sora Dulzigno a dì . . . . su la qual era sier Otavian Bon di sier Alvise qual era andato con ditta fusta per Golfo in terre di turchi per haver formenti et montò su la fusta con danari, qual se ribaltò. Anegadi 40 homeni di la fusta; ma il patron scapolado, ma il Bon anegado qual era serato in pizuol, et sul fondi si tene molti homeni et scapolono.

Di sier Tomà Contarini va orator al Signor turco, di 5, da Sibinico. Come erano zonti li cavali mandò a tuor dal bassà di Bossina, et da matina partiria per Costantinopoli. Et scrive, l'orator di l'Archiduca qual vene molto honorato con cavali 120 et molti presenti al Signor, hessendo a li confini, nè lassato andar avanti senza ordine da la Porta, a la qual li sanzachi haveano scritto, par che 'l ditto mò sia andato un poco più avanti.

In questa matina partite di qui Nicolò Sagudino segretario, va a Ferrara con la commission datoli per Collegio; al qual fo dato per spexe ducati 50.

315 *Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitanio generale nostro, di Verona, a dì 18 di Mazo 1528, scritta a domino Baldantonio Falcutio suo orator.*

Nobilis dilectissime noster.

Hieri vedessimo lettere di la Illustrissima Signoria a questi clarissimi signori che sono quì, con molte particularitate; et tra le altre una largissima expressione di la fede che quella mostra haver in la persona nostra, et una pur largissima voluntà sua che habbiamo et si habbia a noi tutta l'obedientia nel governo di le presente occorrentie. Et benchè sopra ciò, come circa le altre cose de le quali non replicaremo, respondessimo quanto occureva a li prefati clarissimi, li quali siamo certi che 'l tutto habbiamo scritto a quela, non di meno, perchè in questa parte non ci pare poter tanto dire del desiderio nostro et del deliberatissimo animo che habbiamo a questo servitio, et consequentemente mostrare quanto possi operar in noi questa tanta inclinatione che vediamo haver la Illustrissima Signoria a la persona nostra che in effetto non sia magior et la fede di quela verso di noi, tanto più si accresse il debito nostro verso lei; il qual acompagnato dal naturale desiderio che habbiamo del servitio suo, è atto ordinariamente per sè stesso a tenirsi continuamente infiammati in questo desiderio di fare tutto il possibile, et tanto maggiormente acompagnati il debito et la fede sudetta, onde ella se riprometta più certo; et eussì per parte nostra la certificarete, che la persona nostra et la vita con tutto quelo che possibel sia di fare, sia per exporsi in servitio suo tante volte quante occurrerà senza alcuna consideratione di alcun altra cosa, et eussì voluntieri come possibil fusse di exprimerla.

Ringratiandola prima, con ogni efficatia di questa tanta expressione di la fede sua in noi, gli notificarete apresso, che hieri, sicome pensiamo questi clarissimi signori haver scritto, mandassimo un nostro trombetta ad acompagnar queli todeschi che furon fatti pregioni, et questo per dui effecti: l'uno perchè esso nostro trombetta havesse questa scusa di transferirsi là per veder et intender più che si fusse pòssuto de le cose de nemici; l'altro perchè parlasse al duca di Pranzvich dolendosi di questi 3 abruciamenti et rovine fuor del debito et de le rasone di la guerra che fa quelo exercito, et li ricordassi a non permeter questo indebito; del quale offitio non volessimo mancare, non già perchè havessimo fede che giovasse, ma per scaricarci de tutti li debiti, et poter poi tanto più rasonevolmente procedere contra essi et le cose loro con li medesimi termini. Tornò il trombetta questa matina, et in risposta di questa ambasada raportò che le commissioni de l'Imperatore al prefato Duca erano ancor magiore et più acre che non sono questi effetti, i quali esso più tosto moderava che altrimente; al che noi non potemo fare che non dicessimo lui far molto bene il debito del servitore, rendendo così chiaro testimonio de la bontà de l'Imperatore suo patrone. Referisse, che hozi sono mossi da Collano et Castelnovo et caminano a la volta di Peschiera per passare a quel luoco, onde come habbiamo aviso che siano arrivati o passati poco di là da Peschiera; del che se succederà non pò tardare che non habbiamo aviso, mandaremo presidio a Bressa, et saranno la compagnia di missier Antonio da la Riva et quela di Cesare Grasso et l'altra di Pietro Maria Aldovrandino da Ravenna, che tutte sono a l'ordine et le barche preparate per trasportarle secondo ce fa intendere il capitanio del Lago, et qua reimpiremo de la compagnia di fanti di missier Giovan di Naldo, per la quale già habbiamo scritto a Vicenza, con ordine che l'altra compagnia,

che è quela di Baldaserra Azale stia anchor lei preparata et pronptissima. Et cussì di mano in mano cargaremo con queste gente et la persona nostra, et reimpiremo secondo il bisogno. A Bressa habbiamo scritto et dati li ordini debiti et fatto sapere il pensier nostro di presidiare quela città. Il medesimo habbiamo fatto in campo avertendo queli signori del tutto, et racordando et sollicitando le reparationi di Bergomo et la prompteza per le provisioni di la difesa di quelo se bisognasse; et cussì per quanto sarà in nostro potere havemo l'ochio, la mente et la consideratione per tutto, nè perdoneremo a vigilia nè a fatiga o periculo alcuno al qual fusse necessario di exporci per servitio di queli Illustrissimi Signori, a li quali racordarete per parte nostra che voglino solicitare il venire di le altre compagnie che se aspettano, et far che de mano in mano ne siamo avisati, a ciò sappiamo come potercene servire. Et in bona gratia di lor signorie molto ne racomandarete, facendoli intendere che habbiamo mandati fuora de li nostri cavali legieri per haver nova de inimici, et che non sono ancor tornati, et di quanto riporteranno saranno avisati. Oltra di questo, gli farete intendere, come, havendo noi poi che siamo di qua praticato missier Jacometto Novello, l'habbiamo veramente trovato persona molto capaze de le cose de la guerra et experto et pieno di quele bone parti che convengono ad un soldato par suo, onde per questo et per la grandissima fede et servitù che gli mostra haver a questo Stato, certamente siamo de lui molto satisfatti, et benchè possiamo essere certissimi che tutte queste cose siano ben note a la Illustrissima Signoria havendola quela sì longamente experimentato, non di meno per satisfare a la verità, et perchè nol facendo ce pareria mancar al debito nostro, vogliamo che gli lo exponiate ancor per parte nostra.

Havendo scritto sin quì, è tornato chi mandassimo a spiar de nemici, et referisse come arrivavano tuttavia a Peschiera, et però expediamo in questa hora a la volta di Bressa con l'ordine sudetto, et con tutta la sollicitudine le dete compagnie. Nè altro ocorre. State sano.

Da Verona, a li 18 de Mazo 1528, a hore 20.

Dux Urbini etc. *Urbis praefectus ac Serenissimi Venetiarum Dominii Capitaneus generalis*, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto assaissime lettere, et vene: 317[1])

Di Franza, del Justinian orator, da Boesì, di 28 del passato, 2, 4 et . . . . di l'instante. Scrive di un consulto à fatto li oratori di la liga con il Gran Canzelier cardinal, zerca le provision da esser fatte contra questi lanzinech che vien in Italia. Erano quel del Papa, 2 di Anglia, lui nostro, Fiorenza et Milan. Et par che lo episcopo di Pistoia nontio del Papa facesse mal oficio contra la Signoria nostra, dicendo le manca di fede, causa di la ruina del Papa, che tien Ravena et Zervia al Papa contra il dover, che promette una cosa et fa l'altra. *Item*, quel di Anglia, uno disse che la Signoria doveva render Ravena et Zervia, et l'altro orator disse questo non è tempo di parlar di tal cosse, ma atender a far le provision contra li nimici. Lui nostro iustificò la Signoria destro modo per non iritar Pistoia. Quel di Fiorenza disse bisognava haver un bon capitanio, laudando tuor il duca di Ferrara. Et cussi non fo fato altro. Da poi, davanti il Re fono, et concluse Soa Maestà mandar pressidio di 6000 lanzinech et 2000 francesi i quali per 20 Mazo sariano a Ivrea, et li danari fosseno per pagarli. Et il Gran Maestro et Gran Canzelier disseno di la segurtà a Lion. *Tamen* il Re non lo disse. Et più, par che voglino che fiorentini ne pagano 2000; et par che quel orator fiorentin dicesse non haver commission, ma tenir li soi Signori asenteriano. Scrive, esser zonto quel nontio di Anglia con l'orator di madama Margarita dia passar in Spagna da l'Imperador per veder di acordo, el qual voleva qualche assenso da questa Maestà; ma i non li volse dar alcuna parola per star su la reputation.

Di Anglia, del Venier orator, di 24 April, da Londra. Come quel orator di madama Margarita, con uno homo del Cardinal erano partiti per andar in Franza et de lì in Spagna da l'Imperador per veder di tratar la paxe, come scrisse per le altre.

317* *Da Verona, di l'Emo podestà, Nani et Contarini proveditori zenerali, di 18, hore 22.* Come inimici erano levati, come scrisseno, in ordinanza, et scrive l'ordine è andati a Peschiera et brusato le Cavalcasele; ch'è segnal vadino in brexana. Per il che, il Capitanio Zeneral ha terminà et expedito da fanti 730 sotto tre capi per Brexa, zoè: Tognon da la Riva con 400, Piero Maria Aldovrandin con 181, et Cesare Grasso da Ravenna con 150,

(1) La carta 316* è bianca.

i quali andarano per il Lago, perchè il Proveditor di Salò ha mandato 20 barche grosse per levar li fanti preditti, sicome li fo scritto. Scrive il modo di levar inimici, le fantarie prima, con li homini da cavalo atorno artellarie et bagaie, et questo era il primo squadron, poi la bataria a questo medemo modo, et il retro guarda con bellissimo ordine, et vanno tutti seradi, et il principio zà era intrato in Peschiera.

Da Brexa, fono lettere di rectori et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 17, do lettere, come dirò di sotto, et provision fatte per custodia di la terra. Et come haveano chiamà el Conseio, et questo perchè molti citadini si dolevano dicendo la Signoria li vol mandar via come infideli. Al che redutto il Conseio, esso Proveditor fece una oratione laudando la fede di quela magnifica città, et che queste zanze non erano vere, *imo* erano carissimi di la Signoria nostra per molte experientie, et cussì al presente si vederia, et stesseno tutti di bon animo, exortandoli tutti a far le provision et a ricordar quelo achade etc. A le qual parole uno dotor nominato . . . . fece le parole per li altri, che fe' lacrimar molti ringratiando la Illustrisima Signoria et loro magnificentie di la fede hanno in loro, la qual è certissima, et che si alcun vi è di cativo si voria darlo in nota, mandarlo fuora et sculpirlo in le colonne, offerendosi la facultà et le persone a beneficio di la Signoria nostra et per la conservation di la terra. *Item*, scriveno di le letere del signor Alvise di Gonzaga, sicome dirò di sotto.

Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo provedador, di 17. Come tutti havevano sgombrato il suo et condutto in Brexa, et . . . .

318 *Copia di una lettera da Brexa, scritta per Zuan Francesco Guarneri, a dì 17 Mazo 1528, a sier Lodovico Fioravante. Li avisa il modo del perder Pavia.*

Spectabilis maior honorande.

Mai ho possuto intender come fu andata la cosa di Pavia; et non tanto quanto si diceva per le piaze, et quelo tutto era in vergogna del nostro capitanio Longena, *ita* che mai vi ho possuto scrivere. Hora che l' è venuto li nostri homeni d' arme feriti, quali ne hanno ditto la cosa come l' è stata, a consolation vostra et de tutti li amici ve ne ho volesto significare, perchè me pareva ben strano, che lui che sempre ha al tempo de la vita deportato bene, che adesso se havesse fatto vergogna. Il caso è questo. Lo nostro capitanio ebbe la sera le spie come erano fuora di Milano, et come erano venuti ad alogiare a Binasco. Lui subito fece ingrossare le guardie ed avisare tutti li capetanii, et tutta la notte stete a cavalo et continuamente visitando le guardie, perchè se dubitava con effetto che non li volesseno zercare de robare la terra. Et così stando a cavalo, li inimici ussirno del Barcho et veneno verso el bastione dove era missier Cesar da Martinengo et lo Clusone con la più grossa guardia che li fusse. Et come visteno venir ditti inimici, senza uno spirar di archobuso, nè dar alarma, abandonorono quella impresa; *ita* che loro apuzorno le scale et veneno dentro, che mai le altre guardie se ne acorsero, *ita* che quando inteseno questo, lo capitanio Longena corse a queli con li soi homini d' arme, et lo signor Hannibal Fregoso, et con loro combaterono un pezo. Ma quelli di la terra cridavano: *Imperio, Imperio*, et a bone sasate et quadrelate da le fanestre, *ita* che tra quelli erano intrati et quelli introrono tutta via, con quelli di la terra, serorno lo prefato capitanio in mezo sopra una strata et li fu ferito 4 homeni d' arme, et lui ha rotta una gamba da uno sasso, *ita* che furno presi a questa foza, et non come lo vulgo diceva; sichè del tutto ve ne ho volesto avisare, aziò che subito avisate lo Serenissimo et tutti li amici, et *etiam* andar in Collegio a farli intendere ogni cosa, che così è la verità, et tutti li homeni d' arme lo hanno ditto al clarissimo Proveditor. Mi non so quelo habbia scritto; ma lor sono per iustificare in cadauno loco la cosa esser così. Circa mo' al capitanio, il signor conte Lodovico Belzoioso non ha volesto lassar la taia; ma dice che el vole che 'l stia così, et li ha ditto che dovevano dar lo asalto da meza notte, et quelli di la terra dovevano dar alarme dentro. Si che intendete il tutto che lo trattato era dentro. Non ve dirò altro. Avisatime di quanto haverete operato. 31

Da Brexa, di sier Domenego Pizamano podestà, di 17, hore 15, scritta a sier Gregorio suo fratello. Come fin questa hora non è nova alcuna de inimici, nè se ha hauto lettere di Venetia. Ma in questa hora è venute lettere del proveditor di Salò, per le qual ne avisa come nemici haveano hauto Venere a dì 15, a hore 23, il loco di Lacise per forza. 31

Tamen, da Peschiera sono lettere, di 16. Come inimici batevano ditto loco, et che 'l capitanio del Lago era lì con l'armata, et che nulla dubita-

va. Habbiamo, nemici haver brusato Cavignon et Pantego, et erano venuti a le Cavalchaselle, Castelnovo et quelli contorni; et per quello cegnavano, voleano butar uno ponte sul Menzo, di sotto da Peschiera per do mia. Heri sera ne sopragionse qui dal campo uno capo di stratioti con zerca cavali 40, quali habbiamo fatto cavalcar questa matina per tempo, con ordine che vadano fin a vista de inimici, aziò che con certezza ne sappi dir dove i sono essi inimici. Et habbiamo lettere di Verona del Podestà et Provedadori, che nulla dice dove è li inimici. È lettere del signor Alvise di Gonzaga a quel domino Zuan . . . . da Gambara piene di dolceza et humanità, molto iustificatorie de ogni sua operatione, affirmandone non haver preso partito alcuno con imperiali, ben esser stà da loro richiesto et da lui coresposo con bone parole, et li ha rechiesto voler cavali 400 et bon numero di fanti con altre provisione; da li quali dice non haver hauto un soldo nè resolutione, et ne aferma non haver altra gente che cavali 96 et archibusieri 100 et la magior parte venuti più per amicitia che per premio. Et par per ditte lettere el desidera esser abrazato da questo Stato, perchè dice esser stà risposo da Venetia da quei signori, che poi che 'l non ha voluto acetare la condutta, se ne avederà come se atroverà. Et lui dice che, vedendo venir uno exercito alemano in Italia et esser lui abandonato da questi signori, la potentia del qual exercito a qualunque gran Stado dia poner teror, però lui havea mandato sui messi a questi imperiali per veder di non esser ruinato; ma che non era seguito più di quello è ditto di sopra, et per magior certeza ha mandato qui la propria lettera li scrive il capitanio Zorzi Fransperg da Mantoa in questa materia, di la qual mandano la copia a la Signoria.

319* *Del dito Podestà di Brexa, di 17, hore 21.* Dapoi scritte le altre lettere, si ha inimici esser intrati in Peschiera et corsi fino arente Rivoltea, in modo che siamo certi tengono questa volta. Per il che, havemo expedito subito in campo a Cassan et a Verona. Non so che provisioni faranno. Habiamo per via optima et secura da chi el pono saper, che questi pensa haver Verona o questa terra di Brexa non per forza, ma per assedio; sapendo loro non li esser vituarie. Et in questa hora habbiamo expedito in Val Trompia a levar fin 400 archibusieri che intrino qui in la cità, zoè quelli che zà havemo fatti preparar. *Etiam* domatina faremo intrar Falcon da Salò, Ferazin da Brexa et Batistin da Rimano, quali havevamo intertenuti qui arente la terra alozati, et erano destinati per campo a Cassan; et saranno da 500 fanti. Quelli fanti deputati in castello intraranno questa notte. Et habbiamo expedito domino Baptista Martinengo ad Axola, e partirà questa notte; ma la sua compagnia era per avanti intrata in Asola di ordine nostro. Scrive, siamo insieme col Capitanio e Proveditor zeneral Foscari per far molte cose, et quello succederà avisarà. Nè di Paulo Luzasco scrive alcuna cosa, per non saper nulla loro.

Di campo da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 16, hore 4; ma prima scrive di Bergamo, dì 15. Come era andato lì per proveder di sussidio, et posto 4 compagnie dentro et proseguir la reparation. Hor per queste scrive esser ritornato lì a Cassan quel zorno dì 16. Scrive aver mandato domino Paulo Luzasco con la sua compagnia de cavalli lizieri verso Verona, richiesto dal Capitanio Zeneral. Ma ozi, essendo a Bergamo, ave lettere di la Signoria nostra come nostra intention era che il signor conte di Caiazo con la sua compagnia venisse a Verona, et essendo partito ditto Luzasco, se revochi. Scrive, di qui è pochi fanti numero, sono numero . . . , et levando ditto Conte qual ha fanti 1000, si restarà *solum* con 2000 fanti, perchè si ha convenuto meter in Bergamo 4 compagnie ancor che parte siano pagate et parte non; et restando de qui pochi, potria seguir qualche disordine. Scrive la cossa di Pavia. Li nostri soldati fono trovati a dormir nè hanno volesto far il debito suo; et scrive esser zonti là in campo il magnifico Antonio Martinengo et il Cluson con le compagnie et il Coscho; il qual Coscho si ha portato bene et non ha colpa alcuna. Il Longena ha hauto 1000 ducati di taia et domino Hannibal Fregoso 500; et il Vicoaro è ferito, et . . . . . Da Porto . . . . Ai qual esso Proveditor ha fatto comandamento vengino a la Signoria nostra a ziò la Signoria ne fazi provision; li quali erano stà avvertidi di l'ussir de inimici di Milano e di l'andar a la sua volta; ma loro non hanno voluto far il suo debito. Quelli di Milano bateno Abiagrasso e con gran solicitudine. In questa hora è gionto da Milano domino Candian stato pregion in Leco, qual dice inimici dicono voler robar Bergamo. 320

Da Verona, di 17, a Francesco Cherea, vidi lettere. Come il suo patron Hercules Poeta, che era in la Chiusa, ha hauto più di uno assalto dagli imperiali et valorosamente si ha difeso essendo il loco non molto forte e di pericolo grandissimo, et fu ferito de uno arcobuso et passato il brazo destro; et passati li inimici, è venuto qui a Verona a

medicarsi. Inimici questa mattina són aviati alla volta di Peschiera, et vanno di longo ardendo ville, case et tagliando arbori et vite, non lassando di usare ogni sorte di crudeltà, tale che dove vanno lassano come fulgur il segno. Sono da 15 milia sotto insegne 36; hanno con loro pezi 35 di artigliaria piciola campestre, et dui canoni. I nostri fanti ne hanno morti et presi infiniti, et nel partir che hanno fatto di lì, dice gli hanno tolto una zatra carica di farina et di vino et condotta a salvamento nella Chiusa; et gli hanno levato una caretta con le bagaglie di uno homo d'arme con mille belle cose sopra, di maniera che hanno guadagnato bene.

Di Ferrara, del Duca, scrive al suo orator, dì . . . Come ha inteso il Papa fa fanti, et *etiam* la Signoria expedisse il suo Orator destinato a Soa Santità. Lauda summamente; ma scrive è bon non fidarsi, e metersi in ordine *etiam* di fanti come fa lui per mandarli in Modena et Rezo et dove bisognerà; et che di la caxa non scrive altro, conoscendo la prudentia di la Illustrissima Signoria e l'amor li porta; saperà ben far la executione.

321[1]) Fu posto, per i Savii, di mandar sier Hironimo da Canal fo proveditor zeneral in Dalmatia e capitanio al Golfo proveditor in Dalmatia, con ducati 100 al mexe per spexe, a far 500 cavalli de corvati. Meni con se 8 fameglii; tegni otto cavalli computà il segretario; et sia expedito con la commission et danari parerà al Collegio per li do terzi di le ballote.

Fu posto, per li ditti, che al conte Claudio Rangon li siano dato condutta cavalli lizieri 100, oltra 500 fanti li fo dati per avanti, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 134. 7. 0.

Fu posto, per li ditti, che al signor Zuan Francesco Orsini, fo nepote del signor conte di Pitiano, oltra fanti 600 li fo dati, li siano azonti altri 400 fanti si che habbi 1000; et oltra cavalli lizieri li fo dati numero 50, li sia zonto altri 50 cavalli lizieri, in tutto 100.

Fu posto, per li ditti, che a . . . . . Malatesta fradello del signor di Rimano, al qual fo dato 600 fanti, li siano cressuti altri 400, in tutto 1000.

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio, sier Bortolomio Zane e sier Filippo Capello savii a terra ferma, che Piero Longena conducier nostro, era in Pavia a quel governo, sia casso de li nostri stipendi, et a li altri tutti che erano in ditta terra, nominati di sopra, non li sia dà alcun slipendio fino per la Signoria nostra sarà scritto al Proveditor zeneral Moro quello habbia far.

Et sier Valerio Marzello, fo Savio a terra ferma, andò in renga per contradir, e l'hora era tarda; fo rimesso a uno altro Conseio, et fo licentià il Conseio.

Fo leto la lettera di la Signoria di Fiorenza scritta di qui al suo orator.

Fo invidati andar doman ad acompagnar il Serenissimo in chiesa di San Marco a messa, per esser l'anniversario quinto compite del suo ducato, electo in tal zorno.

In questa mattina el cardinal Corner nuovo fece un pranzo a caxa sua a quello li ha portà da Orvieto il capello, qual è . . . . . del Papa, nominato domino . . . . . di Medici, e la sua compagnia; al qual intravenne *etiam* alcuni zentilhomeni nostri so' parenti, et altri che andono ad incontrarlo

Adì 20. Fo San Bernardin, et vezilia di la Sensa. Il Serenissimo, vestito damaschin cremexin vene in chiexia di San Marco a la messa, contra il qual andò il clero con la croce cantando. Erano oratori Papa, Franza novo, Anglia, Hongaria zoè Vayroda, Milan, Fiorenza et Ferrara, mancava Mantoa; et solo uno Procurator, sier Alvise Pasqualigo. Et fo dito la messa solenne per l'anniversario quinto compìto del suo ducato. 321*

Dapoi si reduse in Collegio, et l'orator di Franza venne et mostrò lettere del Re in conformità de li 6000 lanzinech et 2000 francesi Soa Maestà manda in Italia; et adì 20, ch'è ozi, dieno esser a Ivrea. Però si provedi di danari.

Di Verona, di l'Emo podestà et Proveditori, di 19, hore 2. Come il pressidio di fanti 600 mandono a Brexa, quali se partirono con scorta per montar in le barche, par siano montati, et la scorta tornata. Si tien saranno zonti e andati per il lago; ma bisognerano passeno per la via di sopra i monti. Questo perchè inimici erano venuti verso Salò; et quelli del loco, per non esser brusati, feveno conseio, et voleano darli danari. Loro voleano meza paga; tien ge la daranno. Sier Hironimo Gradenigo proveditor di Salò non havia più ubedientia, come lui scrive; et Lonà era perso, però che li cavalli lizieri del signor Alvise di Gonzaga et Pyro di Gonzaga erano corsi lì et intrati in Lonado.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, dì 16 et 17. Come il Duca è disperato per la perdeda di Pavia e ruinà tutta l'impresa. Il Coscho non è stà causa; ma la pocagine de li nostri, quali dormivano quando inimici venero. Et cussì sono ritornati in campo a Cassan le zente. Scrive, il Duca haver

(1) La carta 320* è bianca.

aviso che a Ivrea è zonti 6000 lanzinech che 'l re di Franza manda Italia.

22 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 18, vidi lettere particular.* Come, essendo rotte le strade non pol cussì spesso scriver come facea; et poi stiamo in far continue provision in la città e di fora. Habbiamo mandato ad Axola la compagnia di missier Batista Martinengo, e al presente mandemo la sua persona con 40 homeni d'arme a la liziera, et domino Iacomelo di Val Trompia con 100 archibusieri; sichè bisogna far provision in la cità e di fora. Inimici hanno tolto Peschiera. El Proveditor di Lonà sier Francesco da Mosto ha abandonà quel loco. Lacise, Cavrin, Bardolin et Castion del Lago è stà brusati. Se dice sono da 30 milia et ne aspetano ancor 10 milia. El manda una lettera capitata ne la man del conte Zuan Francesco di Gambara, qual dice cussì:

Vi fazo intender, come in questa notte andamo in campo di l'Imperador, el Signor con la compagnia di certo Visidira. Come l'exercito imperial sono 30 milia persone per venir doman da matina a lozar a Peschiera et venir a la volta di brexana senza falo. La via che loro habbia a far non lo so; ma de certo, come lo campo de l'Imperador passa lo Menzo, lo signor Antonio da Leva passa Adda con lo exercito che era in Milan, salvo quelli che resta a la guardia di Pavia. Lacise, Cavion, Bardolin et Castion del lago di Garda sono brusati dal campo imperiale. Ancor lo intardigar loro fanno, sono per causa che loro aspectano altro soccorso di 10 milia persone. Se dice che loro vanno a la volta di Zenova di certo. Vi so dire che loro bruza et amaza et fa preson et fano tuto male.

La qual lettera è scritta per uno che stà col signor Alvise di Gonzaga, senza dì; et non dice chi la scrive uè dove la sia scritta. Nui de quì habiamo mandato a tuor de li homeni di le valade.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 18, pur particular. Inimici ebbero Lacise et lo hanno bruzato. Da poi veneno alcuni a dimandar Peschiera con le bravate solite, et per quel proveditor sier Hironimo Barbaro fo abandonata; il qual zonse in questa terra hieri sera a hore 22, et dice mai aver potuto haver da li Proveditori di Verona salvo lettere; et era restato solo et per questo è venuto via. È zonto qui *etiam* sier

22* Francesco da Mosto provedador de Lonà. De inimici, fo mandato 40 cavalli de stratioti venuti qui dal campo del Moro per sopraveder fino eri matina; et fin questa hora dodicesima non so quello possi esser. Di Verona non habbiamo nulla, nè *etiam* dal proveditor Moro, salvo messi con solicitar a mandarli danari. Nui de qui non manchiamo per le forze di far più del possibile, e non *solum* habbiamo cura di questa città, ma di Axola, ch' è loco su questo brexan de importantia. È stà mandati fanti e domino Batista Martinengo, e hora pagamo 110 archibusieri di Iacomin di Val Trompin e speramo questa notte farli intrar in Axola; *etiam* domino Batista preditto, et ritrovandosi qui 40 homeni d'arme di Cesare Fregoso, questa notte tutti intreranno con li fanti in Axola. Tolemo danari imprestedo sopra le specialità nostre. Semo in pensier di mandar a Pontevigo e a li Orzinovi qualche pressidio di homeni di le vallade; et in questa città non si manca di far quelle provision siano possibile a la conservation di essa.

Del ditto, di 14 hore, pur di 17. Havemo hora hora aviso inimici esser corsi fino a Calzinà; si che tutto questo territorio è in preda. Havemo praticato che questa città pagi fanti 500 per vardar di la terra; et è stà chiamà il Conseio per dapoi disnar, e non femo dificultà. Obteniremo; ma bisogneria haver qui uno homo da capo, come seria domino Antonio di Castello o un altro simile, altramente le provision non valeranno la mitade.

Di Nicolò Barbaro capitanio dil lago, date al lago, de 18, a sier Gregorio Pizamano. Io non scrivo cussì spesso per esser in continue fation; pur farò questa, notificandovi che li inimici ogni giorno scaramuzano con nui, benchè io non li do impazo; ma loro, quando mi acosto a terra li archibusi lavorano, et io defendendomi fazo il simile. Et a Lacise veneno a dar una bataia; ma per bataia da man non hanno potuto haverla. Messeno 19 pezi de artellaria, che li fu gran vergogna uno 323 exercito cesareo piantar artellaria a una villa et mantenirla tre giorni. Io era al fosso di la terra con una fusta, con l'altra a l'altra banda, et fo ferito da uno archobuso il duca di Bransvich capitanio general de tutta la gente d'arme, et morti molti altri et *maxime* dui capitanii. Sono gente strasordinaria; messeno foco et bruzarono quasi la mità di Lacise, et non seria stà altro si non andava due barche da Salò armate con alcuni fanti senza mia saputa nè intelligentia; che se havesse auto autorità haveria fatto impichar tutti. E di questo ho scritto alla Illustrissima Signoria et ali clarissimi rectori. Dove vanno, bruzano. Hanno bruzato gran parte de Chavaion, Chalmasin et tutto Sandra, Collà, Pacengo et parte de Castelnovo. Sono intrati a Peschiera, et

andaranno a Rivoltella et Desanzan; et tutto meterasse a foco. Vorìa haver libertà de poter farli male et assaltarli e andar sul suo. Non so perchè, tutta la Riviera lituba et danno poca obedientia. Se fosti qui, vederesti gran compassion et doglia. Sono gente disordinate; se fosseno 400 cavalli lizieri non haveriano fatto la mità del danno. Defendete Lacize Hironimo di Padoa capitano, animosamente. Erano tanto numero di gente, et non hanno potuto far nulla; poco honor de uno exercito cesareo dar bataia a una villa. Hanno tolto uno tabernaculo con il corpo di Christo et l'hanno butato in terra, et spartirono el tabernaculo, che era de rame, credando fusso d'oro; cussì hanno fatto de le croxe.

Da Mantoa, fo lettere di Paulo Luzasco scritte al Capitanio Zeneral a Verona, di 18; qual scrive, quello ha fatto è stà per il poco conto ha fatto la Illustrissima Signoria de lui; et però è venuto li a Mantoa. *Tamen* non è conzo con alcuno. La copia sarà scritta qui avanti.

323* *Di Verona, di sier Vicenzo Orio, di 18, vidi lettere particular a' soi fradelli.* Come inimici, hessendo atorno Lacise, da nostri fu ferito il Capitanio general de inimici in una man di uno arcobuso, et mortoli il cavallo sotto; et vedendo nostri esser astretti, abbandonorono la fortezza, et inimici, poi presa, da sdegno la fece brusar sino su le fondamente. A Palazuol et lochi circumvicini brusono molte caxe, presi vilani, datoli taia di 20 ducati per uno, et fato morir qualcheuno. Li presoni todeschi erano qui fono liberati et datoli un mocenigo per uno et fatoli acompagnar da uno trombeta nel campo loro; il qual trombetta questa matina è ritornato. Riporta, inimici esser levati con l'exercito et tenir la volta di Peschiera. Questa notte dovea ussir di qui et cavalcar una grossa cavalcata; poi non è andata. *Solum* fato star fuora 1000 fanti per sentinelle. Scrive, in questa terra è stà presi doi per sospetto, tra li qual uno era pistor et havia lettere che'l scriveva a Paulo Luzasco, che non era ordine di haver questa terra per esser ben fornita di gente.

In questa mattina, per sier Lunardo Emo proveditor sopra i danari, senza altra ballotation del Collegio venuto in Collegio da li Savii et poi dal Serenissimo con la Signoria, sier Hironimo da Canal dicendo fin 20 zorni li basta l'animo di aver 500 cavalli corvati, *unde* li fo dato ducati 200 per do mexi et ducati 2000 d'oro in oro per far li cavalli; el qual si parte damatina. Va con lui secretario . . . .

Dapoi disnar, il Serenissimo, vestito di restagno d'oro con li oratori che fono questa matina, et il Primocierio et lo episcopo di Verona *olim* Datario, con le cerimonie ducal, portò la spada sier Filippo Trun va podestà a Bergamo, vestito di raso cremexin, fo suo compagno sier Antonio Justinian qu. sier Francesco cavalier, vestito damaschin cremexin. Eravi *etiam* il cavalier di la Volpe et poi quelli di officii di Rialto, in tutto zerca numero ...., et niun di altra qualità, come si è soliti invidar. Et questo perchè in la sala da basso par non vi possi star più di . . . *Unum est,* li altri principi et questo in tal zorno, invitavano *etiam* altri.

Dapoi vespero li Savii si reduseno insieme.

Di Verona, fo lettere di 19, hore 2. Come inimici erano pur a Peschiera con l'antiguarda in ordinanza per andar verso brexana; et aspettavano esser in accordo con la riviera di Salò overo brusarli, dai qual voleano danari per dar meza paga a la zente; et quelli comuni fevano conseio. Li fanti si mandava a Verona per il Lago si partirono. Non sanno l'exito loro.

Di Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 19, hore 3. Come si ha, a Trento si aspectava 10 milia fanti che dovea venir a unirse con questi altri, et dieno venir per il canal di Brenta; et le vituarie restate a Trento se vendevano, et hanno levà man per poter dar da viver a questi vieneno.

Di Franza, vene lettere del Justinian orator, di Boesì, di 8, 10 et 12. La conclusion è, come, havendo sollicità con il Gran maestro, Gran Canzelier, Madama et con la Maestà del Re, s'intendi a le cose de Italia et non a far guerra, di la regia Maestà si ha risolto che vol atender a Italia in che consiste la vittoria del tutto; però vol mandar 10 milia lanzinech, 2000 francesi, di quali sarà capo monsignor di San Polo, et 500 lanze capo monsignor di Obignì; di quali saranno presti a Ivrea, zoè in Italia adì 15, over 16 di questo numero 4000; il resto adì 6 Zugno. Di quali vol 2000 pagi fiorentini, 5000 Soa Maestà et 5000 la Signoria nostra.

Adì 21, Zuoba. Fo il zorno di la Sensa. Il Serenissimo, vestito di restagno di centà, con manto di raso cremexin con bavaro di armellini et bareta d'oro in testa, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Ongaria, Milan, Fiorenza et Ferrara, quel di Mantoa è amalato, et lo episcopo di Verona di sora et il

(1) La carta 324* è bianca.

Primocierio di San Marco. Portò la spada sier Zuan Nadal va capitanio a Baruto, vestito damaschin cremexin. Fo suo compagno sier Alvise da Riva in veludo cremexin. Et nota: non era alcun Cao di XL. Poi li ordenarii et li invidati al pranso, zoè li officii di Rialto. In tutto erano numero . . . et non più, per esser molti con coroto. Et oltra li officii alcun non fue. Et montati in Bucentoro, andono a sposar il mar iusta il solito; poi a messa a San Nicolò, et *demum* al pranso.

Dapoi disnar li Savii si reduseno a consultar.

Et l' orator di Franza mandò a monstrar al Serenissimo et Collegio alcune lettere di Franza di 11, del Re, che scrive mandarà in Italia 8000 fanti et 400 in 500 lanze con monsignor di San Polo, et altre parole in consonantia di le lettere di l' Orator nostro; et per acertar la Signoria non è per mancar in mandar ogni aiuto. *Item*, copia di lettere Soa Maestà scrive al duca di Ferrara et marchexe di Mantoa, non voglino dar alcun aiuto a questi lanzinech.

Di Lion, di Andrea Rosso secretario va in Franza, di 14. Del suo zonzer lì, et come è zonto don Hercules fiol del duca di Ferara, qual va in Franza da la sposa, a la qual porta molte zoie, et lì a Lion si metevano in ordine la fameglia di vestimenti per andar pomposamente. *Item*, come era lì uno monsignor . . . ., qual feva li 2000 fanti venturieri per mandarli a Zenoa, et di lanzinech che vengi per Italia nulla scrive. Et esser zonto lì uno nominato domino . . . . parente del duca di Milan, qual vien per nome del Re a star apresso il duca di Milan. Scrive si parte et va di longo.

Di Zenoa, del signor Teodoro Triulzi, fo lettere di . . . . . con alcune lettere intercepte di Napoli, di primo, che quelli scrivevano a la Mirandola et . . . . , ...

5* *Di Verona, di l' Emo, Nani et Contarini, di 20, hore 2.* Come, essendo zonto Zuan di Naldo con la sua compagnia di lezieri, venuto da Vicenza, et li soi 500 fanti, il signor Capitanio Zeneral ha deliberato che'l vadi fuora con li cavalli lizieri et alcuni archibusieri verso inimici per veder di saper di loro. Et per quanto intendono, sono a Peschiera et lì atorno; il duca di Brexvich ferito. Et mandano uno reporto di uno venuto, qual dice il conte Girardo di Archo è al Desenzan et va patizando con quelli lochi di la Riviera per haver danari; et di Salò . . . .

Item, vanno brusando caxe, taiando vigne et biave di le qual si fanno coperti, et di albori, sichè ruinano il paese, fanno prexoni villani etc. Hanno mandato a Valezo a rechieder 500 ducati di taia, si non veniranno a brusarli. Dice, sono da . . . . milia et cavalli 800; et hanno con loro alcuni cani ligadi con cadene, che quando acadesse fariano per loro gran fazione. *Item*, scriveno haver aviso li fanti mandono a Brexa erano zonti a S. Fumia, mia 2 lontano; sichè saranno intrati. Et quelli di Brexa hanno mandato 30 archibusieri a Lonà, che niun par lì sia andato de inimici, nè quelli di Gonzaga come fo ditto. Scrive, il signor Alexandro Fregoso condutier nostro era in reame, è zonto lì a Verona.

Vene in Collegio di Savii domino Baldo Antonio Falcutio orator del Capitanio Zeneral con una lettera li scrive il Capitanio, di Verona; et manda la copia di la risposta ha fatto a Paolo Luzasco qual era a Mantoa. Et la lettera et la risposta saranno qui avanti.

Di Brexa non fo lettere, et di Bergamo nè di Cassan del proveditor Moro, per esser le strade rote.

Da Ruigo, di sier Vetor Diedo podestà et capitanio, di 19. De qui passano fanti che vanno al campo nostro, li quali fanno danni assai, pur mi è forzo farli caminar al più io posso. Hozi è tornato uno mio mandai a Modena. Referisse, el signor Antoniolo Adorno far fanti quanti ne pono haver, et cavalli. *Etiam* a Mantoa se ne fanno. Ha ordine di non si mover fina il signor Zorzi li dagi aviso. Di Ferrara è zonto uno altro mandai de lì: dize non si far alcuna provision di guerra. De qui è venuto uno di la Frata; dice che la rota e pigliata dove si lavorava, è alquanto resentita; *immediate* ho mandato el Capitanio del devedo con tre compagni et oficiali fuori a farli andar hozi et questa notte bon numero di zente, con ordine che essendo la cosa de importantia, mi spazi questa notte, et io damatina per tempo sarò *super loco*. Le acque di canali è grosse; Po et l' Adese cresse ma non molto, se cresseranno questa notte, starò fuora tutto doman. È un mal; li homeni sono estenuati.

Copia di una lettera scritta per Paulo Luzasco al duca di Urbin capitanio zeneral nostro. 326

Illustrissimo et Excellentissimo Signore.

Sapendo io quanto è la Excellentia Vostra grata di la gratia sua a chi bene et fidelmente serve, da

poi la debita reverentia. La saperà, non essendo a li giorni passati lo illustrissimo signor Marchexe mio signore in bisogno di me, dexiderai molto di core servir la Illustrissima Signoria de Venetia, sperando con tal servitute poter anco grandemente satisfar a la Excellentia Vostra, come summamente desiderava. Ma la sorte mia, con dispiacer mio grandissimo, me ha interotto dal mio disegno, imperochè, essendomi affermato con la prefata Signoria Illustrissima et con manco condutta di quel che me fu dato prima con qualche intentione dal magnifico signor proveditor missier Piero da Pexero sotto speranza grandissima di quelli Signori Illustrissimi, che venendo l' occaxione et servendo bene sarei molto ben reconossuto, hora che l' ocasione è grande, et che io scio de haver benissimo servito, come tutti quelli signori da Cassano et altri poi sapere, non son mancato de diligentia perchè il clarissimo proveditor Moro ricordasse il caxo mio, scrivendo anco io in conformità al Serenissimo. L' opera fu, che da poi cressuto compagnia a molti et alcuni capitanei fati da novo, me disseron che io haveva 500 fanti. Inteso quelo che io havea d' havere, et conoscendome che io non son già novo in questi mestieri, et che mio summo desiderio è sempre stato con ogni studio et diligentia de servir bene, pensai che, non parendo a la prefata Signoria Illustrissima che sin hogi non havessi meritato più de 500 fanti de acressimento et *maxime* in questi tempi, che manco speranza poteva havere per lo avenire, et cossì risposi al clarissimo Proveditor, presente il signor Colatrale et signor conte Alberto Schoto, sfocando alquanto la passione ch' io havea per l' onor mio, che io non potea star lì di quela maniera, atento che io son homo de honore, et che io non era venuto a servir per altro, et che io la pregava a volerli provedere che altramente non sapeva come poter servir. Sua signoria me rispoxe, et de modo che certissimamente ho grandissima causa de esserli obligato. La conclusion fu, che'l scriveria et che in termene de 5, o 6 giorni sperava haver risposta, et de modo che me potria contentare. Havendo io gran dexiderio de restar a quel servitio, non solamente aspettato li sei, ma li otto et dodesi et più di quatordesi, deliberai astretto dall' honor mio di non starvi più; et cossì con animo de dimostrar sempre a quella Illustrissima Signoria et alla Excellentia Vostra con effecto dove 326* io potrò con honor mio che io li son servitore, me ne son partito restando creditore et non debitore. Et è ben vero certamente che io havevo animo di non mi partire fin tanto che li todeschi non erano levati del Dominio suo; ma venendo a quel camino, fui advertito da amici mei che io guardassi come venissi a Verona, de modo che, considerando il periculo, anco che in loco de gratitudine non meritasse pena, mi è parso per il melio venirmene de qui nel paexe del mio Illustrissimo Signor et patrone et non però andar da li inimici di sue Signorie Illustrissime, li quali non hanno mancato de offerirmi grado et condutta tanto honorevole quanto saperei dexiderare, se non fusse il rispetto che ho a la prefata Signoria Illustrissima. Io son qui dove era quando veni a star con quella Illustrissima; vederò se potrò trovar partito per il quale si conosca che io meritavo a la occasione esser tratato come da molti signori me ne fu dato in Venetia grandissima speranza; et, come ho detto, dove conossevo sempre di poter far servitio a la prefata Illustrissima Signoria et a la Excellentia Vostra, con honor mio, lo farò de bonissimo animo. Quel che io dexiderarei mo' da la Excellentia Vostra, come bon servitor che li son continuamente stato, che la se degnasse per solita sua gentilezza et cortexia far capaci quelli Illustrissimi Signori che le soprascripte cause mi ha fatto partire; il che sa Dio con quanto dispiacer son restato. Et in bona gratia de Vostra Excellentia umilmente de continuo mi ricomando.

In Mantua, alli 18 Mazo 1528.

Sottoscritta:

De Vostra Signoria Ill.ma minimo servitor PAULO LUZASCO.

A tergo: Allo Illustrissimo et Excellentissimo Signore el signor duca d' Urbino, Capitanio generale de la Illustrissima Signoria di Venetia, dignissimo signor mio observandissimo, in

Verona.

Copia di la risposta fatta per il Capitanio Generale sopraditto a missier Paulo Luzascho.

Magnifico misier Paulo clarissimo.

Ho hauto la lettera vostra, per la quale mi date conto della causa che vi pare havere hauta di levarvi da questo servitio. Alla quale rispondo, che certamente l' effetto di questa cosa mi ha apportato dispiacer et maraviglia, perchè non posso fare che non pigli dispiacere quando un gentilhomo fa cosa

che possa seminare sospetto di cattiva opinione di sè stesso. Et questo maggiormente mi accade nel caso vostro, che sete gentilhomo exercitato pur assai tempo con gradi et lodi honorevoli, et sete stato sempre da me molto amato. Non dico già che ciascuno che serve non possa quando è fuora de obligo et che ha giusta causa partire; ma sì che'l debba acompagnar la cosa talmente con la conditione del tempo et de modo, che non possa essere comentato il caso suo de altra sorte. Et questo è quello che mi pare possa fare che li homeni parlino de voi altramente ch' io non vorrei, essendovi partito della sorte che sete, et in tempo di uno urgentissimo bisogno delli Signori ai quali voi servavate, trovandosi li nimici de la sorte che sono nel Stato loro. Et quanto alla partita, ne la quale scrivete che, venendo voi a questa volta fustive advertito che doveste guardare come venevate a Verona, respondo che la Illustrissima Signoria non ordinò mai che ce fusti chiamato, et che, quando se li havesse pensato a cosa alcuna contra di voi, il che è falsissimo et non è chi possa rendermi meglior testimonio che l'animo vostro istesso, possendo molto ben sapere se havevate causa de temere o non, non saria suto men facile lo excquirla in campo ove eravate, che qua entro ove fusti chiamato con tanta confidenza. Et a quello dicete che per il detto rispetto vi paresse per il meglio transferirvi in quel paese di Mantua, et non però andare dalli nemici, dico che cosa alcuna non può meglio chiarire con qual animo habbiate ciò fatto, che i modi che tenerete da qui indietro; et vi concludo ch' io harò sempre piacere che mi diate causa et ardire di potere con ragion iustificare con la Illustrissima Signoria i casi vostri, secondo recercate ch' io voglia fare, sì per havervi sempre amato et esser stato da voi ben servito quando vi sete trovato con me, sì ancor perchè, come ho detto, a me dispiace sempre che corra dubbio di la buona fama di un gentilhomo. Et a vostri piaceri mi offero.

Da Verona, alli 20 de Maggio 1528.

Sottoscritta :

Francesco Maria
duca de Urbino etc.

In lettere di Verona, di 20 Mazo 1528. 328[1])

Fantarie pagade in Verona.

Il conte Carlo da Sogiano colonello del Duca	fanti	600
Domino Jacometo da Novelo, colonello	»	500
Signor Astor da Faenza	»	400
Domino Tognon da la Riva	»	400
Domino Bello di Belli da Forlì	»	300
Vicenzo Ubaldin	»	300
Marian Corso	»	200
Hercules Poeta	»	200
Ludovico Curte regia	»	200
Piero Maria Aldovradin da Ravena	»	200
Cesaro Grasso da Ravenna	»	200
Agustin Cluson	»	200
Nicolò di Masarati	»	150
Zuan Antonio Siguli	»	150
Hironimo da Padoa a Salò	»	86
Francesco Spinelli sul lago	»	100
Zuan da Riete in Castelvecchio	»	50
8 zentilhomeni con fanti	»	200
	Summa numero	4386

Adì 22 Mazo. Il zorno del mio anniversario: 61 anno. Non fo alcuna lettera da conto leta in Collegio; *solum* quelle di heri sera. 330[2])

Fo balotà, che sier Hironimo da Canal va in Dalmatia a far li 500 cavalli de corvati et altri, al qual fo dato in contadi ducati 2000 d'oro et 200 per sue spese et 2000 troverà lì, et 7 ducati darli per la barca et . . . per il secretario; et balotato ave: 12 de sì et 11 di no. Sichè volendo li do terzi, non fu preso cosa alcuna. *Unde* si usò gran parole, dicendo il Pregadi mette una cossa et la prende, et il Collegio non vol. Et hozi in Pregadi si delibererà tal materia.

Fo leto parte di dar taia hozi a Paulo Luzascho, come dirò di sotto.

Fo leto le *lettere intercepte do, di 13 April da Milan di Antonio di Leva, scrive a l' Imperador,* come il summario dirò di sotto.

Da poi disnar fo Pregadi et vene assà lettere.

Di Verona, di l' Emo, Nani et Contarini, di 21, hore 20. Come hanno aviso inimici haver mandato verso Valezo 7 bandiere di fanti et 200

(1) La carta 327* è bianca.
(2) Le carte 328*, 329, 329* sono bianche.

lizieri, con li quali par venisse in campo a Peschiera il capitanio Zorzi Fransperg, il signor Alvise di Gonzaga, Pyro da Gonzaga et Paulo Luzasco. Et come inimici haveano hauto ducati 5000 di la taia data a la Riviera, di ducati 20 milia che dimandavano. *Item*, del zonzer li certi homeni veronesi erano a soldo di Paulo Luzasco per la crida fatta, tra li qual uno venuto da loro usoe alcune parole bestial et lo hanno fatto retenir. Scrive, li fanti mandono a Brexa sono intrali con li danari a salvamento.

Item, per lettere di hore . . . Scriveno esser ussito di Verona di ordine del Capitanio Zeneral con li soi 100 cavalli lizieri et di esso capitanio, et vanno per sopraveder de inimici qual cosa; quali par parte siano venuti a Valezo.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 19. Come hanno, inimici alemani heri sera li cavalli tutti esser passati di qua da Menzo a Peschiera, et le fantarie a San Leonzio verso Ponte, et vanno fazendo trazer danari a tutti quelli luogi, et cussì temporizano. In questa hora 18 habbiamo inteso esser scorsi alcuni cavalli fino a Desanzan et Padengo, facendo accordo *cum* la terra de danari. Non se intende che via habbino a far. Hanno mandato *etiam* a dimandar Lonado, et questa mattina ge habbiamo mandato archibusieri 25, se potrano

330* intrarvi. Pagamo le compagnie de Ferazin da Brexa, Falcon da Salò et Baptistino da Rimano con dificultà per non haver danari; ma pur femo ogni nostro forzo. Questa magnifica città heri nel suo Conseio prese di tutte balote de pagar 500 fanti per beneficio di questa città. Siamo in continui exercitii in far tutte quelle provision ne pareno esser necessarie, nè manchamo in conto alcuno in vigilando dì et nocte, et andando sopra vedendo le guardie di la città sì de note come de giorno; et ne bisogna non *solum* proveder a li bisogni di questa città, *etiam* di fora a li luoghi necessarii, *maxime* ad Axola dove habbiamo mandato el magnifico domino Batista Martinengo con la compagnia sua, Jacometo de Val Trompia con 125 archibusieri, et 40 homini d' arme a la lizicra, con commission che parendoli togliano dentro di paesani che li parerano esser fidati, sichè speremo quello loco serà fornito de pressidio. Siamo *etiam* per proveder a Pontevigo et a li Orzi benchè se atrovamo senza danaro, et con imprestedo si aforzeremo far le debite provision.

Del ditto, di 20. Come di la partita di Paulo Luzasco non scrive; qual è andato alli servicii del Pontefice. Li inimici, per quanto habbiamo per più vie, hanno fatto la spianata verso Vidizolo et Medole, lochi de mantoana, sichè se tirerano a quella volta. Et havemo inteso che questa matina ge haveano aviati 20 cara di pan. Scrive, li fanti 800 in zerca venuti di Verona qui sono intrati in questa città hozi.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 19. Inimici heri sera erano a Peschiera, et haveano drizato l' artellaria verso Ponte, che sarìa demostratione voler andar verso Valezo. Questa matina, per uno veneva di Lonà, dice haver inteso era venuto uno trombetta a dimandar quel loco. Habbiamo expedito uno capo di squadra con fanti 25 che habbino a intrar in quella rocha, et conservarla ancor che il Proveditor di Lonà si ritrova in questa terra.

Del ditto, di 20. Questa matina è zonti in questa città fanti 700 di Tognon da la Riva, Piero Maria Aldovrandin et un altro capo, inviati dal signor Capitanio General, ch' è stà molto a proposito per molti rispetti. Heri mandassemo a Lonà fanti 25 con quel magnifico missier Francesco da Mosto proveditor, qual era venuto in questa terra, del qual habbiamo notitia esser intrato con ditti fanti ne la rocha; ch' è stato cossa molto necessaria aziò il loco non si acordasse in darli qualche quantità di danari a li inimici, che già era in pratica di farlo, et saria stà exempio a tutto questo paese a far il simile, perchè inimici con instantia cercano che ogni loco si compona con loro in darli danari. Da Salò, per lettere di sier Hironimo Gradenigo proveditor, non era partito et promette di star fino a l' ultimo. Inimici faceano le spianate verso il mantoano, et era stà scontrato 20 carri di pane che li veniva incontra di mantoana, et intendemo hanno grandissima necessità di pane. Poleno venir in brexana et andar in mantoana. Havemo per diverse bande nostri messi per intender ogni loro progresso. Questa città ha promesso pagar fanti 500 per un mexe, et in Conseio non ebbe niuna balota di no. Io li usai alcune parole che a me parse fosseno conveniente a simel ocasione. Questa mattina prontamente sono venuti a portar il danaro. Habbiamo *etiam* tolto ad imprestedo una summa di danari per mandarli questa sera al proveditor Moro, conoscendo il bisogno suo, et li mandaremo *etiam* ducati 6000 venuti questa matina con queste fantarie.

331 *Da Brexa aduncha fono lettere di rectori, et sier Marco Foscari proveditor zeneral, in la Signoria.* Del bon voler di quella magnifica comu-

nità et oblation hanno fatto nel suo Conseio di prestar danari, volersi difender, patir ogni assedio etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 19. Coloquii hauti col signor Duca, qual si vede disperato; non sa che far se questi lanzinech venirano in Lombardia.

31* *Da . . . . , di, sier Zuan Batista da Molin proveditor zeneral, di . . . .* Come, iusta i mandati di la Signoria nostra, ha mandato in Puia al Capitanio Zeneral cavali di stratioti numero . . . . di quele compagnie, et havendo poi hauto lettere zerca mandar in Histria altri 300 cavali, non sa il modo come possi, havendo una volta exeguito il primo mandato. Però si scusa etc.

Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral in campo, et sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, date in campo de sotto Napoli, a dì 12, 13, 14 et 15. Prima, haver dato li danari zonseno a monsignor di Lutrech il qual vol si dagi per l' altra paga a li lanzinech, ch' è il tempo. Il campo si va disolvendo; vien dito che Lutrech non se cura dixendo ho assà zente. Si stà su scaramuze ogni zorno. Hanno dentro esser la peste et vituarie per do mexi, et più patiscono di farine. Zonseno 5 nave con vituarie di Sicilia et fanti per intrar in Napoli, et capitono a Gaeta, et per tre galie del conte Filippin Doria fu preso una sexta nave veniva di Sicilia con tumuli 2500 de formento per intrar in Napoli. Di le qual galie eran partite . . . . per Provenza a condur li presoni in Franza. Scrive, voriano il Capitanio Zeneral nostro con l' armata venisse. Hanno sue lettere di 8 partiva il dì sequente; poi hanno inteso esser partito. *Item*, mandano alcune lettere intercepte di Napoli, *ut in eis*, scriveno a Milan al Leva et a la Concordia . . . . Scriveno sono assà amaladi in campo et ne moreno. Voriano licentia uno di loro di repatriar, perchè basta uno di loro lì in campo. Scriveno, li baroni del reame, quali il forzo è in campo, hanno oferto prestar a Lutrech ducati 50 milia; ogni zorno terre si rendeno a Lutrech. Soa Excellentia fa concessione etc. Scrive in campo nostro non sono 14 milia fanti, in la città da 9000.

332 *Extratto di le lettere di Antonio da Leva, scrive a l' Imperador, di 8, 10 et 11 April 1528, in Piontello, tratte di zifra.*

Prima, dice haver ricevute lettere da la Maestà Cesarea per Bartholomeo de Tassis di 20 Dezembrio et 7 et 20 di Febraro, et che esso Bartholomeo gionse a li 25 Marzo, et a lungo narra a Sua Maestà quanto era sucesso in Lombardia sin a quel giorno, et il processo di Lutrech verso il regno, et il socorso che esso ha fatto a Leco, et ne la fine dice queste formal parole: « Certifico a Vostra Maestà, che se havessi danari da poter star fora, io metteria tanto foco ne le terre de venetiani che haveriano per ben de lassarmi nel Stado di Milan, et posso dir con verità che li spagnoli et li italiani son stati molti giorni per quelle montagne senza mangiar bocone di pane, ma solamente qualche carne. Dal serenissimo re di Hongaria ho lettere di 20 Febraro, ne le qual el me certifica che 'l manderà a meza quaresima el socorso, et molto maggior de quello ho richiesto. Et venendo il numero di le gente che 'l dice, gli vorrà un mondo de danari al mese, et non so come se potrà pagar tante genti. Io ho scritto a Sua Altezza et a Zorzi Fransperg quel mi è parso, nè si è facto profitto alcuno; et se havessi hauto danari haria fatto *ut supra*. Giulian da la Spissa non è arrivato qui, nè *etiam* li danari che Vostra Maestà mi manda. Quella creda che questi alemani non ussirano di Milano se non sono pagati, et dubito che sachegieranno la terra. Li spagnoli et taliani et gente da cavalo spero in Dio menarli ove vorrò. Le lettere de Vostra Maestà ho mandato al principe de Oranges et Lopez de Soria, et li ho mandato a dir quel che Vostra Maestà me ordina. Non so quel che faranno. Ho poca speranza che 'l Principe me dii danari, et ho tolto a cambio de Francesco de Ara 35 milia ducati et 20 milia de Jo. de Marin. Supplico Vostra Maestà li fazi satisfar.

Se 'l socorso viene, et lo duca di Brunsvich che vien capitanio di esso, penso andar a coniongermi a Bergamo con esso, che è loco grasso et richo et molto al proposito di sua magnificentia, et spero 332* travagliar de haverlo et componerlo in più danari che sii possibile, et poi a passar a Pavia, Alexandria, che spero in Dio si haverà poco da far in recuperarli, et de lì andaremo a Zenoa che simelmente spero haverla. Il Papa sta in Orvieto, et a quel che dice è neutrale; ma Lopez de Soria et il Borgo me scrive che (*fa*) tutti li mali offiti che 'l po' secretamente. È stato causa di far passar avanti Lautrech. La Vostra Maestà non fazi fondamento che habbi danari de Oranges.

El prothonotario Carazolo, el qual è stato fradelo et amico del duca Francesco, li ha scritto facendoli intendere la bona volontà de Vostra Maestà; ma lui sin hora non gli ha resposto cosa nissuna, anzi sta indurato ne la sua mala opinione; ma non

sa quel che farà. Ma venendo ditto socorso nel piano di Lombardia, credo che mutarà proposito. Il prothonotario di Gambara, el qual andò per Nostro Signor al re di Franza et Anglia, è ritornado. Mi vien ditto havea ordine di passar da Vostra Maestà. Intendo che è stato expedito con novi capitoli da li ditti Re, senza esser venuto da Vostra Maestà. Non so quel che habbia portato; di quanto intenderò darò aviso a Vostra Maestà ».

Da Milano, a li 11 de April 1528.

La Maestà Vostra per le altre mie harà inteso l'acordo et partito che ho fatto a Paulo Luzasco, et sarà contenta ratificarlo et farne bon conto, perchè l'è uno de li migliori capitanei che fusse mai in Italia.

333 *Die 22 Maii 1528. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

Quanto sia detestanda la perfida rebellion de Paulo Luzasco fugito da li servitii del Stato nostro senza causa alcuna in principio di la sua condutta et nel importantissimo tempo è al presente, ritrovandosi li inimici nel Stato nostro, cadauno di questo Conseio ben lo intende, *maxime* che ha habuto praticha et intelligentia con Antonio da Leva capitanio cesareo, come se ne ha habuto vera notitia. Contra il quale, come inimico et rebello del Stato nostro si deve far ogni severa dimostratione, sì per honor di la Signoria nostra, come ad exemplo de altri. Perhò:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia preso, che il prefato Paulo Luzasco rebello et traditor del Stato nostro sia et se intendi in perpetuo bandito di tutte terre et loci nostri, sì da terra come da mar, de tutti navilii nostri armati et disarmadi, et di questa città nostra di Venetia, *cum* taglia a quelo over a queli che lo amazerano, sì ne le terre et lochi nostri, come in terre et lochi alieni, de ducati 2000 d'oro in oro da esser *immediate* dati de tutti i danari di la Signoria nostra a quelo over a queli che lo averanno amazato et ne haveranno fede. Il quale over i quali, per tale interfectione haver *etiam* debbino ducati 500 a l'anno in vita sua di provision, la mità de la camera nostra di Padoa et l'altra mità da quela di Vicenza, et possi over possino extrazer dui homini di bando di cadauna over de tutte le terre et lochi nostri sì da terra come da mar, et *etiam* di questa cità nostra de Venetia, et sia per qual causa over mensfatto che esser si voglii. Et se quel over queli che lo amazerano *ut supra* fusse over fusseno *modo aliquo* amazadi, li fioli soi et i figlioli di soi figlioli, sì mascoli come femene, haver debano la provision, tagia et beneficii sopraditti in vita sua, hessendo seguìto il caso di haver amazà il ditto Paulo *ut supra*. El qual, se da alcuno over alcuni sarà apresentà vivo et dato ne le forze de alcun regimento nostro, haver debbino quelo over queli che lo presenterano tutti li beneficii sopraditti *nullo excepto*, et lui Paulo sia apichato per la gola et poi squartato come traditor del Stato nostro. Et se quelo over queli che lo amazerano over apresenterano vivo *ut supra* fusse over fusseno in bando de alcuna over de tutte le terre et lochi nostri, et *etiam* de questa città nostra di Venetia, et sia per qual causa over delicto se voglia, *nullo excepto*, sia over siano liberi et subito absolti, et habbi over habbino tutti li beneficii sopraditti, *nullo excepto*. Et se 'l sarà soldato alcun overo soldati che lo amazerà over apresenterà *ut supra*, oltra tutti li benefitii sopraditti li sia dato honorevole conditione et conduta di fanti over cavali come sarà lo exercitio suo; et tutti li beni del prefato Paulo, se ne sono, siano et se intendino confiscati ne la Signoria nostra. Et de la presente deliberazion sia data notitia a li rectori nostri da terra et a li Proveditori zenerali aziò la fazino publicar, et medesimamente la sia publicata in questa città a notitia de cadauno. A li qual rectori et Proveditori sia imposto che lo fazino depenzer sopra una tavola apicado per uno pie come traditor, et posto et tenuto in publico sopra la piaza al loco di le bollette *cum* el suo nome sopra che dichi: « Questo è Paulo Luzasco traditor del Stato nostro ». Et cussì sia *omnino* eseguito. 333*

Et perchè ne la compagnia del prefato Luzasco ne sono alcuni veronesi et altri subditi nostri, sia scritto et imposto al Podestà nostro di Verona, et Provedadori generali in quela città et territorio, che subito fazino proclamar che tutti queli subditi nostri che fusseno ne la sua compagnia debano fra termine de zorni 8 proximi da poi il proclama fato, partirsi da lui et venir ne le terre et lochi nostri et apresentarsi a loro. Et queli non veniranno, passati ditti zorni 8, siano et se intendino in perpetuo banditi de tutte le terre et lochi nostri sì da terra come da

mar et de tutti navilii nostri armadi et disarmadi, et de questa città nostra di Venetia con taglia de lire 1000 de pizoli a quelo over a queli che ne prenderà alcuno dentro i confini et darà ne le forze di rezimenti nostri, a li qual presentati *ut supra* sia taiata la testa, et a quelo over queli che ne amazerà dentro i confini, *habita fide*, haver debbino la sopraditta taglia de tutti i danari di la Signoria nostra, la qual se intendi per cadauno di loro che sarà inobediente. I beni de i qual inobedienti siano confiscati ne la Signoria nostra.

† de parte	150
de non	2
non sinceri	0

Et publicata fuit super scalis, ut moris est, die 23 Maij.

34 Fu posto, per li Consieri tutti et Cai di XL, Savi del Conseio et Savi a terra ferma, taia a Paulo Luzascho qual si ha partito de' nostri stipendii havendo dato la ferma. Chi quelo amazarà habbi di la Signoria nostra ducati 2000 et in vita sua di provision ducati 500 a l' anno, la mità a la camera di Verona et la mità a la camera di Vicenza, et possi cavar do di bando di terre et lochi et di questa città nostra banditi per qualunque Conseio. Et queli nostri subditi è in la sua compagnia et non veniranno fra termine di zorni 8, habbino taia chi quelo amazerà lire 1000 di pizoli, et potendolo haver ne le man li sia taià la testa. Et questa sia proclamata etc. Ave: 2 di no.

Fu posto, per li Savi del Conseio et di terraferma, che Piero da Longena era in Pavia, et queli altri capi, non li sia dà più soldo, ma siano comessi a li Avogadori di Comun, contra i qual fazino processo, et queli si apresentino in questa terra.

Et sier Bernardo da chà da Pexaro el Cao di XL vol la parte, con questo: Piero da Longena sia *de praesenti* casso di stipendi nostri, et *tamen* possi venir a iustificarsi a li Avogadori; li altri capi siano *etiam* comessi *ut in parte.*

Et sier Valerio Marzello savio a terra ferma contradisse, dicendo è bon aspetar i vegni in questa terra et non corer a furia; si vede expresso che alcuni ha combatu in Pavia: *tamen* tutti è comessi.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio, laudando la parte. Andò le parte: . . . .

Fu posto, per 4 Consieri, sier Bernardo da Pexaro cao di XL et Savi, atento le operation di domino Hercules Poeta capitanio di fanti 200 fate in la Chiusa contra questi lanzinech, li sia cresuti fanti 300 sì che ne habbi 500, et per la sua persona ducati 40 per paga in tempo di guerra, et in tempo di paxe ducati 25 a la camera di Padoa, a page 8 a l' anno.

Et sier Domenego Contarini et sier Daniel Renier consieri voleno l' habbi fanti 500 et di provision in tempo di guerra et di paxe ducati 40 per paga. Andò le parte: 63 questa, 100 l' altra et quella fu presa.

Fu posto, per sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, sier Bortolo Zane, sier Filippo Capello savi a terra ferma, atento che 'l fusse preso in questo Conseio di mandar sier Hironimo da Canal in Dalmatia a far 500 cavalli di corvati, et havendo il Collegio meglio considerà la sua andata sarà infrutuosa, et balotata la sua expedition in Collegio non è stà presa; pertanto sia preso che dita parte sia revocata, et sia scrito a sier Zuan Batista da Molin proveditor zeneral in Dalmatia fazi 200 cavalli lizieri corvati o altri subito e li mandi de qui; al qual sia mandato li danari per farli, et li altri 300 cavalli lizieri siano fati in queste parte.

Et il Serenissimo si levò e contradisse dicendo il bisogno havemo di cavali lizieri, perchè di Romagna el conte di Soiano dice non poter haver cavali 334* lizieri perchè el Papa non vol soi subditi vengi, però bisogna aiutarsi con corvati et altri, laudando la expedition del Canal, qual non se intende offitio ma mandar uno a far tal effetto; et è mal che 'l Pregadi prenda una parte e il Collegio non vogli exequirla; con altre parole.

Et li rispose sier Bartolomeo Zane savio a terra ferma ringratiando il Conseio di la sua election, poi biasemando mandar il Canal perochè non li farà. Havemo il proveditor Molin ch' è in Dalmatia et li farà lui; con altre parole, laudando la sua parte et di collega.

Et sier Luca Trun si remosse, et . . . . . . , ...

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier, andò in renga; aricordò si facesse questa sera un Capitanio sul lago di Garda per mantenir quel lago, et non se indusiasse. Et sier Lunardo Emo fe' notar la parte.

Andò le parte: . . . .

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi, una parte zerca quelli restano a portar i loro boletini, perlongà per tuto il presente mexe,

ut in ea. La qual si ha a meter a Gran Conseio. Ave : 8 di no.

Fu admoniti tutti quelli hanno oferto prestarli portino li danari a li Governadori, *aliter* saranno publicati.

Fu posto, per li Savi, che *de praesenti* sia eleto per scurtinio Capitanio del lago di Garda con ducati 100 al mexe per spexe; meni et monti sopra quelle fuste sono in Lago; et homini 100 de qui da meter su le fuste, et parti *immediate.* Fu preso. Ave : . . . .

Scurtinio di Capitanio sul lago di Garda, iusta la parte hora presa.

† Sier Polo Justinian fo soracomito, qu. sier Piero 106. 42
Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Andrea 73. 71
Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor. 83. 67
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio qu. sier Andrea procurator . . . 53. 90
Sier Francesco Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Alvise 35.107
non Sier Nicolò Donado fo capitanio di le galie di Baruto, di sier Andrea.
non Sier Nicolò Trivixan fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Piero.
non Sier Alexandro Donado fo soracomito, qu. sier Polo.
non Sier Filippo Corner è a la custodia di Verona, qu. sier Hironimo.

Questi 4 non si provono per esser a le porte di le terre.

Fu posto, per li Savi, havendosi a congregar insieme li Governadori di l' intrade, Proveditori di Comun, Savi sopra la mercadantia, Raxon vechie et Extraordinari per limitar et far le stime di le mercadantie per la intrata et ussite di questa città, e caratar li daci come fu preso; et hessendo alcuni di loro amalati, sia preso, che in loco loro entrino Raxon nove per sorte, et non suplendo li Proveditori sopra le camere, *ut in parte.* 120, 2, 1.

335 *A dì 23.* La matina vene in Collegio sier Polo Justinian rimasto Capitanio del lago di Garda. Acetò et partirà questa sera. Fo balotà la soa expedition, et li danari per li homeni 100 mena con lui da meter su le fuste, et 8 homeni da capo.

Item, sier Hironimo da Canal va in Dalmatia, fo expedito. Oltra li danari se li dà 1000 peze di charisee, et partirà questa sera.

Vene l' orator di Milan, dicendo haver lettere del suo signor Duca qual è disperato.

Da Verona fo lettere di l' Emo, Nani et Contarini, di 22, hore 20. Come Zuan di Naldo, che ussite fuora con li cavali lizieri non è ancora tornato. Inimici par siano venuti parte a Villafranca, Valezo, hanno sachizato et aspetavano a Peschiera al campo venisse di Mantoa el capitanio Zorzi Fransperg et il conte Lodovico di Lodron. Haveano nostri mandato in la rocha di Villafranca 25 fanti aziò se tegni. Inimici vanno fazendo gran mali dove vanno, et tutto per haver danari da loro.

Di Zervia, di sier Zuan Francesco Sagredo proveditor, di . . . . Come, havendo inteso a nome del Papa a . . . . , si feva 2000 fanti, et benchè sia fama per Parma et Piasenza, pur è da temer, et però fa star con guardie etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *solum* queste do lettere.

Fu posto, per i Savi, una letera a l'Orator nostro in Franza, ringratiando di presidi vol mandar il Re in Italia, et bisogna siano presti, solicitando Soa Maestà a farlo. Et li mandemo sumari di progressi di lanzinech, et copia di le lettere intercepte de Antonio da Leva, et la taia data a Luzasco; et altre particularità, *ut in litteris.*

Item, scritoli che Andrea Rosso secretario in Franza, havendo adimpito la sua commission vengi a repatriar insieme con monsignor di S. Polo, solecitando el camin. Et fo balotà tutte le lettere in uno, et prese di tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savi, una letera, a li rectori et Proveditori a Verona, che sii col Capitanio Zeneral et vedi, in caso li inimici andasseno in Lombardia, che le zente nostre è a Cassan siano segurate, overo in Crema o in Bergamo, lassando qualche numero de fanti in Cassan et havendo a cuor le terre del signor duca de Milan, *ut in parte.* Ave tutto el Conseio.

Fu posto, per li Savi, la comission a sier Gasparo Contarini, va Orator al Summo Pontefice. Prima l' audientia publica etc. *bona verba.* Da poi in la segreta priegi Soa Santità a intrar in la liga. Et di Ravenna et Zervia semo per tenirle come terre nostre di raxon; ma volendo Soa Santità *aquiescere,* 335*

nui semo per ricognoscerle da quella; con altre parole. La seconda, pregar Soa Santità revochi el brieve fatto che non se toy a imprestedo dal clero per mantenir la guerra, qual restituiremo con farli creditori al Monte del subsidio. La terza, zerca la caxa, che havendo li agenti de Soa Santità capitolato insieme con quelli de la liga et il nostro, de dar al duca di Ferrara, et haver nui ratificati ditti capitoli, semo per observarli et darli la caxa. *Item*, che 'l stagi apresso Soa Santità, visiti li reverendissimi cardinali, et ne avisi di le ocorrentie, *ut in commissione*. Ave: . . . . 17 di no, 9 sinciere; et fu presa.

Et andò in renga sier Francesco Morexini è sora i daci per danari, dito *Squatarin*, et parlò, che zerca Ravenna et Zervia l' Orator non li dica nulla se prima Soa Santità non li parli di questo, et alora respondi *ut in commissione*.

Et li rispose sier Piero Morexini savio a terra ferma, dicendo il Papa mandò qui l' arziepiscopo Sypontino suo orator, *signanter* a dimandar Ravenna et Zervia. Li rispondessemo che mandessemo l'Orator electo a Soa Santità dal qual intendaria la nostra risposta. Però bisogna l' Orator parli. Andò la commission. Ave: . . . .

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi, una adition a la parte de portar li 5 boletini presa heri, la qual si ha a metter a Gran Conseio, *etiam* che siano obligati cadaun portar uno sesto boletin de Governadori di haver pagà la nona tansa, *ut in parte*, con tuti i modi de l' altra parte; la qual non se intendi presa se non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Ave: . . . .

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta.

Et preseno dar ducati 2000 imprestedo al duca de Milan, per far fanti et meterli a la custodia de Alexandria.

Item, feno Cao di X, in luogo de sier Hironimo Barbarigo è fuora per haver zurà la Conseiaria, et fo electo sier Marco Gabriel fo Consier nuovo, nè più stato Cao di X, el qual rimase Domenega in loco del dito sier Hironimo Barbarigo.

336 *Da Udene, di sier Zuan Baxadonna el dotor, locotenente, di 21 Mazo, vene lettere, con questo riporto, ut infra.* Zuan Tayzil habitante in Venzon, mandato fora heri furono giorni 8, referisse esser stato fino a Pixen a uno loco mia 20 taliane de quà da Bolzan, et nel dito loco ha ritrovato 4 soldati todeschi feriti, et con loro se acompagnò et caminò con essi due zornate venendo a la volta de Lonz. Et nel viazo, parlando de le cose de la guerra, da diti todeschi li fo ditto che erano stati feriti sotto la Chiusa de Verona, digando che quelli de ditta Chiusa haveano fento de volerse render, et poi quando erano andati per haverla li havea discargato le artellarie contra et ne haveano morti et feriti molti de loro tra pedoni et cavali, et loro 4 erano de ditti feridi. *Ulterius* li disseno come per certo monte drio la Chiusa era calati gran numero de fanti verso Verona, et che a Trento ancor ne erano fanti et cavali in bon numero per calar, et tra li altri li era 33 conti et 3000 zentilhomeni, et tal zente li disseno esser venuti da lontani paesi in ordine, et *maxime* li cavali, dicendo i me disseno che ditti zentilhomeni et la mazor parte de loro zente tanto erano venuti da luntan paese che haveano caminato 142 mia todesche per venir fino a Yspruch. *Item*, referisse come a Pixen preditto vide 200 fanti todeschi quali Sabato preterito se partirono et andorono a la volta de Trento, et da li ditti 4 todeschi feriti intese che dite zente, asunate che le fusseno insieme, haveano ad esser 35 milia in tutte tra pedoni et cavali, et che seco haveano conduto gran quantità de vituarie, benchè diti soldati si dubitavano che li havesse a mancar per non se ritrovar dove che i andavano.

Item, fu fato salvoconduto a uno . . . . . 337[1]) . . . .

Da Verona, vene lettere di l' Emo, Nani et Contarini, di 22, hore 2 di note. Come Zuan di Naldo era ritornato in la terra, nè havia potuto far nulla a li inimici perchè sono molto restreti; et par quelli de Salò siano rimasti in darli ducati 10 milia di taia. El proveditor Gradenigo de Salò era tornato in la terra. Scriveno, esser zonto sul territorio 500 fanti di Malatesta da Soiano, et 500 de . . . . . i quali intreranno in la terra, et dicono quelli capi, volendo la Signoria, se ne haveria de li altri. *Item*, come el Capitanio Zeneral vol rimandar fuora Zuan di Naldo con li cavali lizieri etc. et 200 archibusieri per veder sopra l' Adexe alcune vituarie doveano venir di Trento a li inimici verso la Chiusa. *Item*, voleno mandar 200 archibusieri a Lignago.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 20. De qui li alemani, per una lettera di Calzinà in questa hora zerca 11 receputa, ne significa non esser mossi et esser a Peschiera tutti de qui

(1) La carta 336' è bianca.

da Menzo, et mandano li cavali per queste terre et ville facendone trar de danari et vituarie. El signor duca Urbino ne ha mandato 800 fanti per tenir in questa cità, et altri 800 ne havemo nui; sichè non dubitamo. Havevamo *etiam* mandati a tuor 400 archibusieri de le valade et faremo senza, nè li toremo dentro ma ne mandaremo a Pontevigo et a li Orzi, el resto licentiaremo per adesso; ma starano preparati ad ogni richiesta. Questi magnifici zentilhomeni hozi ne hanno promesso dar li danari per pagar li 500 fanti, come hanno preso nel suo Conseio. Habbiamo come 800 fanti et 400 homeni d'arme che vien de Franza sono de qua da Ivrea. Spagnoli bateno Biagrassa, *tamen* quelli sono dentro se defendono valorosamente.

Del ditto, di 21, hore 17. Benchè li passi siano restreti et le poste interote, pur non restarò de scriver quanto se intende de qui. Uno, qual heri matina fo in campo de alemani, dice che 337* zerca hore 13 cerchete tutto el campo et fu davanti al duca de Brensvich, qual era a tavola con molti baroni, tra li altri cognossete el conte Girardo de Archo, et che gli erano assai comuni, che zercavano acordarsi, tra li quali erano li homeni de Bardolin, a li quali ditto Duca domandava ducati 1000 a loro et suo vicariado, et loro dicevano non poder pagar tanti danari; et il Duca li disse: « Se in termine de 3 zorni non me portate li danari, ve farò brusar ». Et che vide farli molti presenti de vedelli, formazi, vini, ovi et simile cose per nome de comuni; ma non li conosse. Et che sono allogiati disordinatamente in qua et in là, et che a suo iuditio sono da 10 in 12 milia persone in tutto con li cavalli, et che 12 pavioni sono intorno a quel del Duca, et da 6 in 7 baroni con colane et vestimenti d'oro; et che hanno 18 pezi de artellarie, sei grossi zoè 5 canoni et una colobrina, et 12 pezi mezi sacri, poca polvere, ballote assai in un monte in terra, barche 22 suso le carete per gietar ponti, monition da viver non ha visto, ma che 'l pan che qui val un soldo, in campo val due. Et che ha aldito quelli zentilhomeni rechieder che 'l sia menato del pan che serà ben pagato, vino et carne bon mercato; che non ge costa ma lo robano. Et che le monition sono verso el Menzo sotto la roca de Peschiera, et che tutti sono passati de qua dal Menzo verso il brexano, et il campo et monition è mal governato, senza bastioni et senza repari. Li borgognoni ben armati a la liziera *cum* cavalli grossi frisoni, et stanno intorno al padiglion del Duca pochi archibusieri, li fanti sono zoveni de bona ciera et assai ben armati, et pareno ben disposti.

Da Cassan, di Antonio da Castello, di 20, a sier Gregorio Pizamano. Qua habbiamo, come Antonio da Leva ha preso Vigevene, zoè si è reso, et al presente se atrova atorno a Biagrasso dove ha conduto un canon da 100, ma non bateno. Se ha bona speranza che non la pigli rà, per esservi dentro de molti homeni da bene, et queli è dentro amazano assà gente de queli di fora. Se dice che in Ivrea se aspectava 6000 lanzinech, 338 2000 sguizari et 400 lanze quali mandava el Re a questa impresa. Queste gente todesche fanno le spianate verso el mantoan, et par che vogliano andar verso el Po, per quanto se intende.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 19. Come, hessendo stà rechiesto dal signor Capitanio Zeneral che 'l mandi a Verona Paulo Luzasco, subito lo ha expedito con la sua compagnia, et mandato domino Isnardo Martinengo a parlar a esso Capitanio Zeneral, a scusarsi non ha mandato el conte de Caiazo per haverlo voluto salvar de qua; li ha risposto, che esso Proveditor havia fato bene Scrive, in Bergamo sono cinque compagnie de fanti, zoè Antonio da Castello novo, Filippin de Salis, Pietro Antonio et Andrea Corsi, et uno altro. In Brexa è Guido Naldo, Falcon da Salò, Baptistin da Rimano, Ferazin da Brexa, Jacomin Valtrompia et Sperandio, et la guardia solita de la piaza. In Crema è il Pochipani et Cesar Martinengo. A San Gervaso per mezo Trezo, Andrea de Machon. El resto de fanti se ritrova qui a Cassan, che non sono 2000, sichè levando el conte de Caiazo con el suo colonelo de fanti bisogna levarsi de qui, chi non vol havere doppio scorno. *Etiam* s'el signor Antonio da Leva passerà sul bergamasco ne sarà forzo de levarsi. De novo se ha, inimici lavorano el ponte da meter su Adda in la rocha de Trezzo, nè in appparentia se vede niente. Scrive, la cosa de Pavia li ha inferito grandissimo dolor, et lui avanti el caso advertite per lettere quelli capitanei erano lì nostri; ma la verità è che inimici sono intrati da la guardia che era domino Hannibal Fregoso, ma lui non se trovava lì, ben dove se trovò fece el debito suo. Piero da Longena è stà causa di la perdeda per non far dar alarme, hessendo advertido de la venuta de inimici, et dovea meter le guardie dove bisognavano. De inimici sono a Biagrasa, hanno menato uno doppio canon per bater quel loco; ma se spera faranno poco. Scrive, heri li no-

stri lizieri corseno verso Milano et pigliorono alcuni ronzini, et dicono quelli de Milano pigliare tutti li villani poleno haver, et li mandano per vastadori per forza a Biagrasso El signor duca de Milan, come per le altre scrisse, rechiese gran quantità de artellarie et monitione, et la Signoria ha scrito se li dia da Crema tre pezi per metterli a 8* Lodi con 100 pezi (*colpi*) per uno, et tre in Cremona da esser tolti da Brexa. Scrive esso Proveditor, ha scrito a Brexa et Bergamo stiano vigilanti, che dite terre non li siano robate da inimici. Scrivendo, è sopragionto uno explorator qual dice quelli de Milano haver conduto sotto Biagrassa do doppi canoni, et che quelli dentro gaiardamente se defendono; hanno morti molti lanzinech, *ita* che di 4 compagnie erano in Milano ne hanno fatto andar do a Biagrassa, et do sono restate in Milan.

Da la Frata, vidi lettere di Christoforo Zaffardo di 21 Mazo, scritte a sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Marco Antonio. Come Marco andò a Mantoa per saper de novo. Intese questi todeschi passati sono a Peschiera et Valezo et stanno cussi lì. Et passando da Lacise, par che quelli de Lacise li tirasse de uno arcobuso, et dete in una manega al capitanio de quelli todeschi, ch'è el duca de Bransvich; el qual subito fece meter le sue artellarie a la via del castello, et quelli dentro si messe in fuga et cargò ogni cossa et abandonò Lacise. Todeschi intrò et sachizò quello trovono et poi la brusò. A Peschiera et Valezo non hanno fatto mal niuno, se non del vivere. A Mantoa li è el capitanio Zorzi, el conte Lodovico da Lodron, missier Andrea dal Borgo et il duca de Camerino, li qual se dice che aspectano el doxe de Zenoa e 'l signor Zuan Francesco de la Mirandola. Et lì a Mantoa dieno far un consulto fra loro et deliberar quelo hanno a far. El signor Marchese et tutti li zentilhomeni de Mantoa vanno a cortizar questo capitanio Zorzi. L'è zorni 4 che Paulo Luzasco è venuto a Mantoa, et fa fanti 1000 et homeni d'arme 50, cavalli lizieri 300, come se dice, per andar a Bologna a quella guarda. El signor marchese di Mantoa fa fanti 3000, et ha principiato, per mandarli a Parma et Piasenza. Zanze assai se dice per el volgo. Qua havemo le aque molto in colmo per l'aqua de l'Adexe; è stato qualche pericolo a la Fratesina, heri li fo fato assai bona asseguranza; tegno la starà salda; pur se sta con paura. A la Vespara mai se ha hauto paura se non heri; pur non ha fato mal niun. Il Po è grosso, et heri se comenzò a farli le guardie, et heri cresete poco, manco assai de l'usato; ma stando bon tempo, non se haverà paura.

339 *A dì 24, Domenega. Fo lettere di Verona, di heri, hore . . . .* Come hanno, inimici esser pur a Peschiera et lì intorno, et aspectavano lì in campo Zorzi Fransperg, el conte Lodovico da Lodron et Andrea dal Borgo che erano a Mantoa. Et per aviso da uno de Torri stato in dito campo, dice che aspetavano altri 3 over 4000 lanzinech de Trento, et che voleano dar el vasto al veronese in questo modo: star lì fino le biave fosseno madure, et poi darli le cesole a li villani che le tagliasseno et fosseno soe, con questo portasseno del pan al campo el qual li saria pagato; et altre particularità, *ut in litteris*

Di Nicolò Barbaro capitanio del Lago, fo lettere. Come havia preso una barca sopra la qual era uno capitanio todesco che andava a Salò a tuor li danari de la taia et il possesso; el qual azonto da le fuste, saltò in terra et scapolò, et lui prese la barca. *Item*, scrive el Proveditor de Salò era ritornato in Salò.

Et di Verona se ha, come haveano mandato lì . . . . . archibusieri.

In questa matina, partite sier Polo Justinian va capitano del Lago, et mena 100 marinari da meter su le fuste, et 8 homeni da capo; et li fo dato la commission per Collegio, et scrito a Nicolò Barbaro capitanio del Lago li dagi obedientia.

El Serenissimo vestito de raxo cremexin con la Signoria et altri invidati, non era alcun Cao di XL nè orator, con li piati andoe a messa a San Job, perchè nel zorno di San Bernardin fo electo Doxe; secondo el suo consueto de andarvi.

Et tornato el Serenissimo a palazo, se apresentò l'orator de Mantoa et volse audientia; e il Serenissimo in piedi con li Consieri et altri di Pregadi ge la dete El qual disse haver letere del suo Signor, el qual si excusava con Soa Serenità se 'l dava vituarie et passo a questi lanzinech, che 'l non potea far di men, dubitando de haver danno. L'altra, che 'l ricomandava Paulo Luzasco qual era venuto lì a Mantoa et con licentia habuta da venir via; et voleva dar una letera del dito Luzasco, di 19, scrive al Serenissimo in consonantia di quella ha scripto al Capitanio Zeneral. A le qual parole, el Serenissimo disse che 'l se ne mentiva per la gola, che mai l'havesse Paulo Luzasco hauto licentia da nui, et che l'era un traditor, et ve mostreremo le lettere che l'era in tratà con Antonio da Leva. Quanto al si-

gnor Marchese et la sua excusation, che non voleva dir altro; ma che hessendo in liga con nui non havessemo soportà inimici fosseno passà per il nostro a venirli a darli danno, et : . . . .

339* Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fo butà un Sestier da pagar di la paga de Septembrio 1481. Vene per secondo el Sestier de Canareio.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, le do parte prese in Pregadi, zerca portar li 5 boletini et il sesto di haver pagà la nona tansa a li Governadori, *ut in ea.* La copia di le dite do parte sarano poste qui avanti. Fu prese. Ave: . . . .

Noto. Sier Nicolò Trivixan et sier Marco Gabriel nuovi Cai di X andono a sentar in cao del Conseio per non esser se non uno Avogador, et dovean andar un solo. Parse di novo al Conseio.

Fu fato scurtinio di Baylo a Costantinopoli et altre 8 voxe, tra le qual do XL Criminal per 7 zorni solamente.

Scurtinio di Baylo a Constantinopoli.

	Sier Bertuzi Zivran è di Pregadi, qu. sier Piero	43. 91
	Sier Polo Justinian fo soracomito, qu. sier Piero	41. 92
†	Sier Francesco Bernardo el proveditor sora l'armar, qu. sier Dandolo	70. 62
	Sier Nicolò Justinian fo baylo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo	61. 69
	Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon . . .	50. 83
	Sier Francesco da chà Taiapiera fo retor et proveditor a Cataro, qu. sier Andrea	67. 68
non	Sier Vicenzo Trun fo capitanio a Bergamo, qu. sier Priamo, per contumatia.	
non	Sier Domenego Gritti fo retor et proveditor a Cataro, qu. sier Francesco, per contumatia.	
non	Sier Tomà Contarini fo baylo a Costantinopoli, qu. sier Michiel, per debitor.	
non	Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel, per debitor.	

In Gran Conseio.

Baylo a Constantinopoli.

†	Sier Francesco Bernardo el proveditor sora l'armar, qu. sier Dandolo	655.345
	Sier Domenego Gritti fo retor e proveditor a Cataro, qu. sier Francesco	—. —
	Sier Domenego Gritti, dopio . . .	—. —
	Sier Alvise d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon . . .	359.645
	Sier Bertuzi Zivran è di Pregadi, qu. sier Piero	424.579

Da poi Conseio vene lettere di le poste et dal campo da Napoli.

Di sier Alvixe Pixani procurator et sier Piero da chà da Pexaro procurator, dal campo sotto Napoli. a dì 19. Come inimici di Napoli ussivano fuora vigorosamente per haver dentro cavalli de stratioti numero . . . . . et prendevano animali et li conducevano in Napoli per far carne. Et haveano sachizato tre terre, Fondi, Itri et Tricharicho. *Item*, ussivano fuora a far grosse schiaramuze con nostri; et par nostri lentamente andavano al contrasto, *maxime* francesi. Et che *etiam* quelli sono in Gaeta erano ussiti, per il che quelli baroni haveano dati danari a Lutrech aziò facesseno fanti novi da star a l'impeto di quelli di Gaeta. Scriveno, Filippin Doria havia preso un'altra nave con tumuli 5000 di grano che veniva di Sicilia per intrar in Napoli.

Da Verona, fo lettere del Podestà et Proveditori zenerali, di 23, hore 14. Come hanno inimici esser al loco solito; et zonto in campo a Peschiera el signor Alvise di Gonzaga con 200 cavalli lizieri vestiti con sagioni de veludo negro et una manicha recamada d'oro; *tamen* non erano stà pagati. Et che era fama in ditto campo si volesseno ingrossar de fanti, et haveano mandato 7 bandiere de fanti per haver Sermion.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 22, hore 13, vidi lettere; tamen *li rectori et Proveditor zeneral Foscori insieme scriveno a la Signoria, et mandano una relation, la qual dice cussì:* El reverendo domino frà Zuan Baptista di l'ordine de San Francesco observante referisse,

come hessendo al monastier suo de Lonà Martidì prossimo se conferì prima a Desanzan et Rivoltella, dove non trovò alcuno dei campo inimico. Poi andò a Peschiera, dove l' ebbe modo de parlare al conte Baptista da Lodron, dal qual, per li ragionamenti l' ebbe con lui, li parse comprendere come haveano hauto speranza sopra qualche tratato ne la città de Verona, dicendo che haveano trovato tutte le città de la illustrissima Signoria proviste, *adeo* che i soi disegni non haveano potuto sortir effetto, mostrando che 'l disegno loro fusse che le gente de la Illustrissima Signoria dovessino uscir in campagna, *unde* hessendo poi la ditta città de Verona vacua de pressidio se havesse potuta sulevar, et dolendose che 'l fusse successo altramente. Disse, interrogato, che i par a iudicio suo li inimici esser da 12 in 14 milia persone, per occupar poco spatio de terreno; et che allogiavano di fora a la campagna. Nè li par che siano troppo bona gente, et che hanno pochi cavalli. Dice haver visto le artellarie sopra la piaza de Peschiera, che erano pezi 24 in zerca, de li qual ne erano tre grosse, et el resto da campo. Et che pativano gravissimamente di vituarie. Che al Desanzano ge erano alcuni banditi de quel loco, fra i qual era uno fiol de Vicenza Vacha, et questi sono quelli che vanno dando taglia per quelli lochi convicini; et non haver visto più pur un todesco in altro loco che in campo a Peschiera, et lì apresso. Referisse *etiam*, haversi partito questa matina da Lonà, dove dice esser gionto uno da Lonà partito questa nocte a 4 hore da Peschiera, qual ha dito a lui frà Zuan Baptista, come el campo se levava questa notte, et credeva che dovesseno tender verso Solferin et Cavriana, per esser voltà le artellarie verso quelle parte.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, vidi lettere, di 22, hore 13. Come ogni giorno ho scrito, ma penso sarà mancato qualche mano d'esse perchè ne sono ritornate adrieto do mano de letere mandate per diverse vie et sempre tornate Pur scriverò ogni giorno quanto habiamo. Nui havemo rimandato il Proveditor a Lonà entrato ne la rocha con fanti 25; da poi li havemo mandato altri 25; et perchè quelli de la terra non le ha voluto dar nè pane nè vino, subito havemo mandà Ferazin con altri 50 fanti, quali habbia a intrar in la terra et per forza far fornir la rocha de ogni vituarie almeno per zorni 20, et poi se ne ritorni de qui lasando fanti 50 *cum* el Proveditor in dita rocha. Et questo è stà optima spesa, perchè quelli de Lonà ch' era per dar una taglia a li inimici et li portava vituaria in campo, ha cessato di questo et sono restati su li soi termini, perchè havemo fatoli intender che tanti ducati i darano a li inimici, nui ne voremo altratanti *Etiam* el Proveditor di Salò è venuto de qui, qual *immediate* heri havemo fato ritornar; et havemo aviso che l' intrò heri sera in Salò a hore 24; al qual loco havemo mandato Antonio di Valtrompia con fanti 200 di dita valle, quali havevamo fati far per questa cità *Etiam* se ne faceva far a la summa de 500 de dito loco, et se ne vadi de lì con ordine se intendi col Capitanio del Lago il qual era a l' Isola; et se 'l Capitanio fusse ben voluto in quella Riviera, come è odiato, sarìa stato de gran frutto; ma non è homo lo vogli sentir al mondo, et ben bisogna el vadi cauto non volendo perir. Quelli de Salò se ha conzato con nemici in darli ducati 10 milia, zoè 6000 Luni proximo a di 25, el resto l' altro Luni; et haveali mandato obstazi in campo. Noi havemo posto ordine non li pagerà, et pur se li adunasse per mandarli, habbiamo posto ogni diligentia i siano tolti per nui et siano mandati de qui, perchè in altro non invigelemo che al ben del Stado nostro, non *solum* a la conservation de questa cità, ma tuto el brexano; et parendone questa cosa de taia esser de maxima importantia, perchè tute le terre et comuni corevano ad acordarsi per non esser depredati, che certo inimici traria de questo territorio da ducati 40 milia, che saria la ruina de l' impresa. De novo molti avisi havemo da diverse bande; ma sono zanze.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 21. Come ha, inimici esser soto Biagrassa con artellarie, et fanno trinzee et cabioni. Quelli dentro per nome del signor duca de Milano stanno di bono animo, et con uno canon hanno butato a terra el pavion del signor Antonio da Leva, et manchò poco non fusse morto, et fo morti alcuni soi familiari. Et per alcuni ussiti de Milano venuti al nostro stipendio se ha, come li lanzinech diceano haver intelligentia in Brexa et Verona, però aspectano el tempo de lì; ma tute queste terre sono state advertite da lui aziò provedano etc. De qui è stà provisto in Bergamo 4 compagnie, in Brexa 5 et tre de cavalli lezieri, oltra li 750 fanti sono venuti de Verona Li danari ancora non è zonti, che se aspeta qui in campo per pagar le zente. In Crema *etiam* se ha provisto al bisogno di fanti. In li Orzinovi et altri luogi nui stiamo a l'erta, aspetando avisi de progressi de inimici che sono a Peschiera; et venendo verso Brexa, andaremo a incontrarli per favorir Bergamo et altri lochi. Avisa, 6 pezi de ar-

tellarie sono stà date al signor duca de Milano, tre da Brexa per Cremona, et tre de Crema per Lodi.

341* *Da Verona, di sier Zacaria Orio, di 23, vidi lettere particular.* Come inimici stanno nel paese solito a Peschiera et lì intorno, con pensier de starvi, nè si movano Minazano dar el guasto al veronese, visentin et altrove. Dete el taion a Salò, al qual loco de qui è stà mandato archibusieri lì a Salò. Scrive, per letere del Capitanio del Lago, se ha che 'l veniva una barca longa da Riva con uno comissario todesco qual voleva tuor el possesso de Salò, et per lui Capitanio con le fuste volendolo prender, lui dete in terra, è scapolà, et per dita armata fu presa la barca, in la qual era do falconeti, molti arcobusi et bote de farina, et altre vituarie.

342 *Die 22 Maij 1528 In Rogatis.*

Serenissimus Princeps,
Consiliarii omnes,
Ser Bernardus Pisaurus, Caput de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Essendo necessaria in la Republica nostra, per la recuperatione de danari la obedientia, quale è da far che se presti da ognuno a le deliberation che sono fate a beneficio publico, imperò che sono alcuni i quali non hanno curato nè curano, secondo la parte presa in questo Conseio a dì 6 April proximo passato, portar li 5 bolletini de offici in quella dechiariti, et *tamen* continuano in li offici contra la forma de essa parte, in la qual se contien che passato esso mese de April, quelli che non havesseno portati li deti bolletini fosseno fuora de Consegli over offici che l' havesseno; el che è contra il decoro de la Signoria nostra, nè se die tolerar; aziò tuti cognoscano la intention nostra esser che ne sia obedito come è conveniente, perhò:

L' anderà parte, che tutti quelli i quali restano portar li deti 5 bolletini, se non li haranno portati per tuto el presente mese, siano subito privi de li Consegli over offici o altro che havessero, et in loco de quelli se debba comnziar a far electione el primo Gran Conseio *immediate* futuro da poi passato esso mexe; in tal modo zoè, che avanti el far de la proposta, sia tenuto Daniel Vido, soto pena de privation de la Canzellaria nostra, presentar la nota de tuti quelli che non haveranno portati li ditti 5 bolletini, li quali subito se habbino a imbossolar, et in loco de uno de quelli che sarà extracto sia fata eletione, et cussì se habbi a servar ogni Conseio de extraher uno et far in loco de quello fino che sarà finito de far in loco de tuti li imbossolati. Dechiarando, che se 'l sarà extracto alcuno el qual sia in officio continuo, quello se intenda privo de esso officio; et se 'l sarà de quelli in loco de quali se habbi a far electione, se debba elezer uno altro; et hessendo de altri, li sia restituito el credito suo dovendo haver per conto de oblation de danari fatta. Medesimamente, sia obligato prefato Daniel, passato el dito termine, et nel giorno istesso che'l darà la nota de nobili, dinotar *etiam* tutti li scrivani, nodari, massari et altri compresi ne la dita parte de 6 April che resteranno portar li ditti 5 bolletini, i quali debbano esser imbossolati et extrati ad uno ad uno sichè i restino privi, et in loco suo sia fata electione de altri, segondo la forma et dispositione de ordeni nostri. Et se tal executione per li Conseieri nostri non fusse fata far, cadaun de loro incorrer debba a pena de ducati 500 da esser scossi per cadauno de Avogadori nostri senza altro Conseio. Questa parte veramente non se intenda valer se *etiam* la non sia aprobata per el Mazor Conseio.

† De parte	122
De non	12
Non sincere	2

Die 23 Maij in Rogatis 34

Serenissimus Princeps
Consiliarii omnes
Ser Bernardus Pisaurus, Caput de Quadraginta
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

Perchè ne la parte de portar li boletini cinque non è stà compreso de la nova tanza al Monte de subsidio; essendo conveniente che quanto a essa ancora sia provisto medesimamente come è stà fatto de le altre per la recuperation del danaro importantissimo al Stato nostro, sicome e noto ad ognuno, però;

L'anderà parte che tutti, sì nobili come citadini et altri obligati per la forma de ditta parte de dì 6 April proximo passato a portar li bollettini di 5 officii in quella dechiariti *nemine excepto*, siano obligati per tutto el presente mese portar a Daniel Vido uno altro boletin de l'oficio di Governadori di l' in-

trade de haver pagato la dita tansa nona, havendose a servar circa ciò quanto per la dita parte è disposto. Et quelli che non l'harano portà, passato esso mese presente incorino a la pena de privation de Consegii over oficii o altro che i havessero, et de quelli exequito sia quanto se contien in la parte heri in questo Conseio presa, *cum* la quale insieme *etiam* la presente se abbi a prender nel nostro Mazor Conseio.

De parte	107
De non	26
Non sincere	1

Die 24 dicto, in Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita de Quadraginta.

Posuerunt partes duas suprascriptas simul, et fuere.

† De parte	704
De non	135
non sincere	51

343 *Da Udene, del Locotenente, de 21 Mazo 1528.* Manda questo aviso.

(Ripetizione del rapporto inserito nelle colonne 501-502.)

343* *Adì 25, Luni.* La matina vene l'orator di Milan, qual richiese danari imprestedo da la Signoria; vol far 3000 fanti per guardar le sue citade.

Vene il Legato del Papa per cose di beneficii etc.

Vene l'orator di Ferrara per certi formenti fo tolti etc.

Veneno li tre Procuratori debitori per le Raxon nove, zoè sier Marco da Molin, sier Marco Grimani, sier Gasparo da Molin, dicendo la parte eri fo presa chi non portasse li boletini fosseno cazadi di officii etc., dicendo loro non poter portarli, *ex consequenti* sariano fuora di la Procuratia qual hanno comprata con i soi danari; et che sono debitori per piezaria del dazio del vin, condutor Zuan Francesco Benedetti, e ancora non è stà fatto ben i conti del perso come apar per fede di Andrea Filamati. *Ex nunc* voleno dar ducati 2000, et sia suspeso, quanto in lor, fin sia fati li conti. Fo dito non si pol revocar la parte, et fo trovà questo expediente; che desseno in scritura et la meteriano ozi in Conseio di X con la Zonta.

Fu fato scrivan a la Camera d'imprestidi in Collegio, aziò sier Nicolò Querini electo ofizial a ditta Camera al Monte di subsidio possi intrar; et rimase Andrea Dolze qu. Alvise. Quelli sono balotati è qui di sotto notadi.

Eletto scrivan a la Camera d'imprestidi

	Zuan Zustignan fo di Antonio	18. 6
	Zuan Francesco Simitecolo qu. sier Anzolo	17. 7
	Antonio Balbi qu. Alvise	11.13
	Domenego Bianco fo di Zuane	6.18
	Alexandro Dolze fo de Agustin	17. 7
	Zuan Gregolin	13.11
	Zacaria Trivixan qu. Francesco	16. 8
†	Andrea Dolze fo di Sebastian	20. 4
	Zuan Francesco Tinto	12.12
non	Alberto di Ruberti	— —
	Hironimo da Riva	17. 7
	Alvise Trivixan fo scrivan a le Cazude.	15. 9

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta. 344

Di Verona, fo lettere del Podestà e Provveditori Zenerali, di 24, hore . . . Come inimici sono al solito. Et scrive coloquii abuti col Capitanio Zeneral; et li erano zonte alcune farine in campo venute da Trento; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Zacaria Orio, da Verona, di 24. Come questa matina a hore 13 fo publicà il bando fato contra Paulo Luzasco, e molti di so' favoriti non parse ale piaze, et fo posto la pitura con la livrea alla gibellina. Eri, per so' conto fo tormentati 4 fra li qual uno Aurelio Chiodo; si scusano non saper nulla. Questa sera è zonto tre bandiere di fanti del signor Malatesta di Rimano per numero 600; si aspetta il resto fin numero 1000. Lui è amalato. Si aspecta *etiam* li soi cavalli. Scrive, il Capitanio Zeneral vol mandar Bello di Belli con fanti 200 a Lignago a custodia del loco.

Di Brexa, di rectori, dì 23. Come heri sera haveno nostre lettere di 19. Mandano la copia di una lettera hauta da Calzinà qual dice:

È gionto uno messo qual dice che alemani sono ancora lì a Peschiera, salvo a hore 16 in 17 se partite archibusieri 300, cavalli 400, quali se partite ed è andati a la volta di la Chiusa contra fanti 4000 et cavalli 600 et 5 pezi de artellaria quali viene a la volta di essi alemani. Intra li quali andati sono tutti li infrascritti; el signor Georgio, el conte Ba-

ptista Lodrone, signor Pyro Gonzaga, signor Alvise et signor Ludovico Gonzaga, Zuan Orlando Porcello et altri capitanei. Del camino loro hanno a far, se ha hauto per una spia, che tiene per certo vada a la volta de Milano, per esser creato Duca el duca di Branxvich capitanio di esso exercito. Del signor Alvise da Castion, è in campo, *tamen* ha fatto far le cride in le terre sue che a pena di la forca niuno non porta vituaria in campo de alemani; di le taie di le terre, li solicita. Per ora non g' è altro.

Di Bergamo, di sier Iusto Guoro capitanio, di 22, vidi lettere. Come la Illustrissima Signoria ne li preteriti giorni expedite certi capetanii per far fanti grisoni, et questa sera li ditti capitani ne ha scritto haver ad ordine li fanti hanno in commissione di fare, et li manca *solum* il danaro de poterli levar, che in 4 giorni seriano qui. Però si dà di questo aviso a la Signoria nostra. Se continua queste fortificatione, et non li manco giorno et notte di quella extrema diligentia se possi imaginar, conoscendo la importantia di questa importantissima 344* cità; nè si manca *etiam* per proveder di trovar danari per subvenir alli bisogni de li pagamenti de le gente; e femo più del possibile, perchè non fu mai tanta stretcza da ogni canto del danaro quanto è al presente.

Nota. Gionse la nave Marcella con sali. Vien di Cypro; partì adì 17 April. Patron . . . . Bigarelli. Su la qual vene sier Hironimo Marzello qu. sier Andrea, del qual è la nave, per esserli morto sier Francesco qui e sier Antonio capitanio di le bastarde soi fradelli. Per la qual nave si ave lettere, in Cypro esser gran carestia di biave per non aver piovesto. È stà mala saxon. Valeno 4 bizanti il mozo, ch'è zerca ducati uno il staro. *Etiam* ne la Sorìa è caro. Ditto patron di la nave disse nel venir aver visto sora Cao di Otranto il Capitanio Zeneral che velizava per andar in ponente.

Di Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 24, hore . . . Manda una *lettera di Zuan Antonio Zen capitanio del devedo, di 24, hore 24.*

Magnifico et honorato patron.

In questa hora l'è venuto uno il quale se partite questa matina da Roveredo, et me ha referito come l' ha inteso che gano scritto novamente per tutto el contado del Tyrol tutte gente, et che questa setemana che vien se deno comenzar adunarse, et che i vole dar el guasto nel veronexe e al padoan. E altro non se intende. Heri mandai uno a Trento et non n' è venuto. Subito gionto, del tutto avisarò vostra magnificentia, etc.

In questo Conseio di X fu preso, et scritto lettere a Crema et Bergamo, che li danari deputati del dazio del sal a portarli in questa terra li dagino de lì da pagar li fanti grisoni zonti sarano a Bergamo, che dieno venir; et di qui si conzerà le scriture.

Item, fono sora la expedition di sier Almorò Dolfin va Pagador in campo sotto a Napoli, et qual porta con lui scudi . . . milia ch' è ducati . . . . molti di qual sono di nuovi batudi in la zecha, ch'è di carati 22 e ... grane; da una banda è San Marco in marcheto con le lettere atorno *S. Marcus Venetus*; da l'altra una croxe con lettere *Andreas Gritti dux Venetiarum.* Et questi si spenderà in campo per . . . . l'uno. È di bon oro, et in zechà si bate a furia. Hor fo gran disputation di la segurtà del mandar di danari preditti. Fo preso e terminà che questa notte se parti con 5 barche con capetanii, e vadi . . . . e datoli la comission piombata, qual non la verza si non in mar, aziò non si sappi la via el tien, et cussì partì questa note.

Item, prima feno Conseio di X semplice.

Adì 26, Marti. Da matina, essendo stà ditto 346 eri nel Conseio di X come questa matina il Serenissimo andaria con li piati a visitar il reverendissimo domino Francesco Corner cardinal novo creato et *olim* procurator di San Marco, il qual Zuoba adì 28 vuol venir in Collegio a far reverentia al Dominio; et ordinato invidar alcuni di Pregadi. Et cussì Soa Serenità con vesta di tabì cremexin con il Collegio, et quelli era nel Conseio di X e parte di la Zonta et tre Procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Luca Trun Savii del Conseio e sier Francesco di Prioli procurator è di Zonta; poi *solum* 5 di Pregadi oltra li ordinarii, zoè sier Marco Loredan, sier Alvise Bragadin . . . . , andono con li piati a chà Corner. Il qual Cardinal li vene contra a la riva; poi andono disopra, il Cardinal di sora, e ralegratosi. Stato poco, esso Cardinal li acompagnò fino a la riva e tornò a palazo.

Vene in Collegio l'orator di Franza, dicendo saper certo che a questo zorno li 4000 lanzinech et 2000 francesi sono zonti a Ivrea; però si provedi che i l'habino li danari, altramente non venirano di longo.

Vene l'orator del duca di Milan per aver la ri-

(1) La carta 345 e 345* è bianca

sposta di ducati 3000 ha richiesto a la Signoria per far fanti.

Vene l'orator di Mantoa dicendo haver hauto aviso dal suo signor, che prima acerti questa Signoria lui non è per far alcun danno a le cose nostre; poi che sa *etiam* il Papa non sarà contra la Signoria, e li fanti che l'ha fatto è per la conservation di Parma, Piasenza et Bologna

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitanio, di 25. Manda una *lettera auta di Zuan Antonio Zen capitanio del devedo, di 25, hore 12.*

Magnifico et honorando patron.

In questa matina l'è azonto el messo che mandai a Trento, et me ha referito come in Trento non ge essere provision alcuna; ma ben dize haver inteso che questi zorni passati el se diseva che el doveva venir cavali et fanti; ma dice non se sano onde i siano, et se crede se i dia venire che i non venga in zorni 15 et più. Ancora dice, che garivò de vendere el pan de la monition, et ve ne mando uno pan aziò vostra magnificentia veda de che sorte i sono; et ge costa quatrini 4. Altro non se intende Ozi manderò uno a Roveredo, et quanto se intenderà, del tutto aviserò vostra magnificentia.

346* Da poi disnar fo Pregadi, et vene poi nona queste lettere:

Da Verona, del Podestà et Proveditori Generali, di 25, hore 20. Come hanno, per reporti e alcuni fuziti del campo inimico, quello esser levato da Peschiera in questa matina hore una avanti zorno, e va a la volta del Dezanzan. Scriveno, questa notte fo mandà a Brexa fanti 1000 quali passeranno per il Lago a Salò; zoè quelli di Zan di Naldo et quelli de Astor di Faenza e altri. *Item*, si ha il doxe di Zenoa domino Antoniolo Adorno esser gionto nel campo di ditti alemani, e il signor Zorzi Fransperg esser partito et andato in Alemagna. Scriveno, inimici si dice vanno verso Lonà, et chi dice verso Asola, et haveano fato far le strade per passar del campo. Scriveno, il Capitanio Zeneral voleva mandar a Lignago per custodia Bello di Belli da Forlì con 200 fanti; poi inteso inimici non andar a quella volta, lo ha fatto soprastar etc. Et scriveno inimici esser andati verso Rivoltella. E per altre *lettere di hore 2*, scriveno inimici haver mandato alcuni cavalli a Sermion et trato alcune bote de artellaria, et nulla hanno fatto. Et che inimici tendevano verso Asola.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 24. Come inimici stanno pur a Peschiera, et zercano far trazer tutti li lochi circumstanti; et sono stà presi tre todeschi et conduti qui in Brexa. Examinati, dicono esser da 17 in 20 bandiere di fanti a 500 per bandiera quando fusseno tutti, che molti per quanto se intende sono tornati. Et intendemo de alcuni che menazavano de andar ad Axola. Alcuni dicono che se congiongerano *cum* el Leva; *tamen* non se lassano intender.

Di dito, di 24, hore 1 di notte. Come ha hauto lettere del proveditor Moro, per le qual ne significa del renderse a inimici di Biagrassa; e questo è stato con il favor del castelan di Musso, qual ge ha spento cinque bandiere di le sue. Inimici di qui non se sono mossi, nè habbiamo altro di quello scrissi heri. Pagai 40 boni archibusieri et li mandai in Pontevigo, dove *etiam* volse andar domino Salamon Valier per asetarli et ritornar subito. Qui non si manca dì et notte di far ogni bona provision a questa città e a quelli lochi che sono de qualche importantia, ancora che non ne sia stà dati quelli favori che meritava questa città di tanta importantia. Speramo le cose di qui reusirano in bene. Se amarichamo che questi pochi e di poca suffizientia erano stati tanti zorni fermi, et non li sia stà data altra molestia da nostri; et non vedo quella provision si convegneria a sbarazarsi da questi discalzi; 347 et hozi ne sono stà conduti qui tre di loro i quali pareno cazacavre.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 24. Questa matina son venuti doi oratori di la comunità di Azola a domandarne presidio di fanti et altro, protestandone che non habbiando tal presidio non ne prometteno de poter mantenir quella terra, essendo loro certi che 'l campo inimico è per andar a quel loco, dove se ritrova Proveditor sier Zuan Batista Barbaro, in modo che gli havemo dato il capitanio Ferazin con la sua compagnia de fanti 200 et un aspydo; e sono partiti ratristati con promissione grande de mantenersi, e con ordine che in caso che lo exercito nemico passasse il Chies, ditto capitanio Ferazin et altre fantarie debbano ritornar in questa città.

Del campo inimico, per la inclusa si vederà quanto si ha. *Præterea*, mi è stà menato uno prexon dal quale non se ha potuto haver altro, quantunque li habbia fatto dar tratti tre di corda. Referisse esser bandiere 20 a fanti 500 per una et cavalli 500 in tutto; et che era venuto un capitanio di sopra, per la qual venuta se divulgava per lo

di . . . . fo leto lettere Zerca haver cargà una nave a Roseto candiota de formenti di quelli ha dà il magnifico Imbrain.

Di Cypro, di sier Silvestro Minio locotenente et consieri, date a Nicosia adì . . . . . . April. Come de lì è carestia di biave; valeno bisanti 4 el mozo, per esser stà mala saxon per non haver piovesto; et che hanno mandà in Sorìa ducati 2000 per comprar formenti.

Fu posto, per li Savii, condur a li nostri stipendii Constantin Bochali capo di stratioti, qual se ritrova a Bozolo in mantoana con cavalli 200 lizieri, et per la sua persona ducati 800 a l' anno in tempo di guerra, et in tempo di paxe ducati 500 et 50 cavalli. Et questo per anni 2 di fermo, et uno di rispetto. Ave: 143, 7, 3.

Fu posto per li Savii del Conseio et terraferma, una parte di far Zuoba proxima Gran Conseio et election di Procurator di San Marco sopra le comissarie di *ultra* canal, qual habbi a intrar di 1532, ma in questo mezo vengi in Pregadi metando ballota, et non possi prestar men di ducati 14 milia, *ut in parte*; la restitution a rata con li altri del dazio del vin. La qual parte sia a metter a Gran Conseio. Ave: 115 di sì, 39 di no, 2 non sincere.

Et perchè in dita parte non è limità il tempo che'l Procurator sarà electo, sia ubligà a darli danari impresterà, di novo fu posto per li ditti una zonta, che'l sia ubligà a dar la mità, sì che là a la prima parte si noterà il ditto termine.

350* Fu posto, per li Savii a terraferma, una parte, la copia sarà notada qui avanti, zerca la regulation di libri di Rasonati, *ut in ea*; molto longa et ha molti capi.

Et sier Leonardo Emo savio del Conseio messe a l' incontro voler la parte, con questo: i libri sia visti per li Avogadori extraordinarii dal 1500 in qua, et sia electo a questo per la Quarantia uno scrivan con salario di ducati 5 al mese, *ut in parte*, et sia per anni 5.

Andò prima in renga sier Filippo Capello savio a terraferma, laudando la soa parte.

Et li rispose sier Lunardo Emo per la sua opinion, che vol chi ha tolto i danari di la Signoria sia castigadi.

Poi andò in renga sier Piero Morexini savio a terraferma, dicendo i libri dia star in man di Rasonati, et chi vol veder li pol veder et Avogadori et altri, laudando la soa parte. Andò le parte: 5 non sincere, 4 di no, 56 di Savii a terraferma, 90 di l' Emo, et questa fu presa. Et fo li XL Criminal per il scrivan che si ha a far per la Quarantia, ancora che loro non lo pol far perchè compie Sabado.

Fu posto, per sier Bernardo da cha da Pexaro Cao di XL, una parte; la copia è qui avanti. Et sier Marco Antonio Contarini l'avogador andò a la Signoria, dicendo voler rispetto per veder le leze, per esser parte de importantia. El Serenissimo con la Signoria disse che'l Cao di XL et cadaun di Collegio poteva meter che parte che i voleva, et non stava a l' Avogador a impedir. El qual andò in renga et contradisse un poco, dicendo starò do hore in renga et voio tempo. Li rispose ditto sier Bernardo da Pexaro, qual ha poca voxe. Ma ben andò la parte. Fo balotà do volte. Ave la prima volta: di sì 53, di no 35, non sincere 45; la seconda: 41 di sì, 42 di no, 53 non sincere. La pende. Non fu messa poi più, perchè ditto Cao di XL compìte, et cussì l' andò a monte.

Die 26 Maij 1528, in Rogatis. 351

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Lucas Tronus procurator,
Ser Marcus Dandulus doctor, eques,
Ser Laurentius Lauredanus procurator,
Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Ser Andreas Mocenicus doctor,
Ser Petrus Maurocenus,
Ser Bartholomeus Zane,
Ser Filippus Capellus,
Sapientes terrae firmae.

Non se die mancar da ogni provisione expediente al trovar de danari per el bisogno che de quelli ha il Stato nostro, però:

L' anderà parte, che Zobia proximo se debba eleger nel nostro Mazor Conseio uno Procurator il qual habbia ad entrar alla Procuratia *de ultra* adì primo Mazo 1532, fino al qual tempo non debbi haver preeminentia nè prerogativa alcuna se non che dapoi l' harà presentato el boletino de haver satisfatto quanto per lui serà stà offerto, et possa venir in questo Conseglio ponendo ballota; et non possa offerir manco de ducati 14 milia, la metà di quali sia tenuto exbursar in termine de zorni 4 da

poi che 'l serà stà electo, et l'altra mità in termine de zorni 8, dapoi essi dì 4. Dechiarando, che'l non debbi haver alcun don, et la restitutione gli debba esser fatto di ducati 100 milia del datio del vin, principiando il mese di Settembre proximo per rata ogni mese, iusta la forma della parte presa in questo Conseglio adi 7 del presente mese. Possa esser eletto d'ogni loco, officio et regimento, et di quelli che si cazasseno *cum* li altri della ditta Procuratia per casada o altro grado, excetti padre, figliol et fratelli. Nè se intendi presa questa parte se *etiam* la non sia approbata dal preditto nostro Maggior Conseio.

† De parte 115
De non 39
Non sincere 2

52[1]) *Die 28 dicto, in Maiori Consilio.*

Consiliarii et Capita de Quadraginta.

Posuere partem suprascriptam et fuerunt.

† De parte 811
De non 136
Non sincere 39

1528, die 26 Maij, in Rogatis.

Ser Bernardus de chà de Pesaro,
Caput de Quadraginta.

Hanno continuamente *cum* summo studio invigilado li sanctissimi progenitori nostri, fra le altre iustissime et otime deliberation, proveder aciò, come è conveniente, tutti li subditi nostri siano parimente premiati et puniti. Che li clerici qual vanno in habito secular et viveno come laici non si possino eximer et liberarse per li continui et enormissimi delicti che cometteno ogni zorno dalle nostre sante leze et dalle mano della iustitia nostra; per il che non parendogli conveniente che questi tali se dovesseno tenir et osservar nel numero di persone clerical, *eo maxime* che molti de loro hanno moglier et figlioli, et fanno exercitii et arte secular, nè alla vita clerical convenienti. Et quando che gli occorre che per li nostri iusdicenti contra loro sia inquirido et si vogli proceder per li loro delicti, cercano *cum* ogni mezo deviar dal foro secular et redursi al ecclesiastico dal quale se ne habbino pena alcuna ogni zorno manifestamente si vede, et in tal materia furono poste varie parte, sì nel nostro Maggior Conseglio del 1364 adì 14 Marzo, e de 11 Ottobre 1388, come *etiam* in questo Conseglio de 23 Zugno 1469, per le qual de tempo in tempo gli fu augumentata la pena per fin al bando di questa città et tutte le terre et loci della Signoria nostra, così da parte da terra come da parte da mar. Et se in alcun di essi loci, over terre nostre fusseno trovadi, fusseno alla condition delli rebelli del Stato nostro, cosi nelle persone come nelli beni, et in cadaun de essi loci et terre potesseno da ciascun senza pena alcuna esser offesi et morti, come in esse parte chiaramente si vede, le qual sono certamente bone et sancte; ma come *etiam* l'occorre in altre materie non sono mandate ad execution, perchè non obstante queste iustissime et sanctissime leze in tanto è augumentata et accresciuta questa pessima corrutela, che tutti non solamente li cittadini, ma *etiam* soldati et ogni persona benchè de condition vilissima se fanno clerici de prima tonsura over di quatro ordeni, et benchè vestino et viveno come laici commettendo furti, sacrilegii, homicidii et ogni altra qualità de delicti, come sono trovati colpevoli de tal mensfati se defendono sotto questo velame clerical, et se liberano dalle mano delli nostri iusdicenti et restano del tutto impunidi delli loro delicti, *ita* che'l non è caso alcun criminal el qual per questa pessima via non sia subtratto dal foro secular, et se'l non si provede, non solamente li iuditii criminali ma *etiam* civili serano levati et tolti dalli iusdicenti nostri secular. Nè si ha rispetto alla qualità delli casi, alli habiti over persone, dal che continuamente nascono grandissimi inconvenienti et disordeni, et se'l non si provede deventeranno maggiori. Et però, havendo *principaliter* rispetto allo Altissimo et Omnipotente Idio nostro, acciò che sotto pretexto del suo sanctissimo et tremebundo nome questi tal scelestissimi comittenti ogni sorte de iniquità per clerici non si difendano, et dalle pene qual per li sui delicti meritano siano liberati, et *etiam* che la iustitia sì grata al Summo Dio conseguisca il suo effetto: 352*

L'anderà parte, che salve et reservate tutte le leze preditte, et altre in tal materia disponente alla presente non repugnante, et *praecipue* la parte del 1469 adì 23 Zugno, che tutti quelli li delicti de li qual sono recenti et le sue querele sono anchora

(1) La carta 351* è bianca.

nelle mano delli officiali et rettori nostri non expedite, et quelli che *de coetero* commetteranno qualche delicto degno de pena et castigation, et cercheranno sotto pretexto de prima tonsura over delli quatro ordeni excusarse et liberarsi dal iuditio delli officiali et rettori nostri, reservata sempre la auctorità a quelli de cognoscer et iudicar come gli parerà, et se serano astretti de remetterli al foro ecclesiastico, tutti questi tali *quovis modo* al foro ecclesiastico restituiti *ex nunc* per auctorità di questo Conseglio se intendino, et siano banditi di questa città et de tutte terre et loci nostri sì da parte da terra come da mar, delle qual terre et loci nostri debbano uscir fra termine de zorni 15 dapoi la publication della presente parte; et se non cureranno obedir over ritorneranno in quelli, siano trattati nelle persone et beni sui come rebelli del Stato nostro, et *ubique locorum* fra li confini da ciascuno possino *impune* esser offesi et morti. Et se alcun bandito per homicidio puro o per altro minor caso amazerà uno tale fra li confini, fatta primamente fede per persone *fide dignae* della sua morte, habbia il beneficio della exemption et liberation dal suo bando. Et *similiter*, se alcun qual non sia bandito amazerà qualcuno de questi fra li confini, possi liberar ciascuno bandito per homicidio puro, over per altro minor caso, come di sopra è dichiarito.

Et siano obligati li Avogadori nostri de comun, et altri officiali in questa città et li rettori de tutte le terre et loci nostri, sempre quando l'occorrerà qualche caso simile, sopra uno libro *specialiter* a questo deputato far notar i bandi de tal iniqui in execution de questa necessarissima deliberation a memoria di successori, et questo sotto pena de ducati 500 et privation per anni 10 de tutti li rezimenti, officii, et Consegli nostri a quello Avogador de comun per il placitar del qual seguitasse essa remission, se 'l serà uno, se veramente serano più, la pena preditta sia per cadaun de loro, et a questa istessa pena et modo sopraditto sottozasino tutti li officiali et rettori nostri; la qual pena togliano alli contrafacenti li Avogadori nostri de comun, et l'uno a l'altro et cadaun de loro separatamente, et *similiter* li Capi nostri de XL Criminal sì superiori come inferiori, et cadaun de loro senza altro Conseglio. Et *similiter* tutti li nodari, scrivani et cancellieri li quali teneno et manizano altri simil libri criminali over bergamine, siano obligati notar li bandi preditti sotto pena de ducati 200 et privation perpetua de ogni officio et beneficio, sì dentro come fuora. La qual pena sia scossa *ut supra*, nè per alcun modo se possi haver alcuna gratia over remission alli contrafacienti, salvo per parte posta nel nostro Maggior Conseglio per sei Conseglieri et tre Capi de XL, et *tamen* la non se intendi presa se la non harà habuto li cinque sexti delle ballote di esso Conseglio. Et esse pene pecuniarie siano divise a questo modo *videlicet*: se'l serà accusator per terzo, uno terzo del Arsenal nostro, l'altro di quello over quelli faranno la execution, et il terzo del accusator; se veramente non serà accusator, siano divise in doe parte, una sia de l'Arsenal nostro et l'altra di quello over quelli faranno la execution, et alle pene preditte siano obligati tutti li beni delli contrafacenti *quomodocumque* et *qualitercumque*. Et oltra di questo, quelli che prima non erano annotati in esso libro over bergamina siano descritti, et *similiter* siano obligati li Avogadori de comun, li officiali et rettori nostri et essi nodari, Cancellieri et scrivani, sotto le pene sopraditte, ognora che l'occorrerà uno caso simile, far publicar li banditi sopraditti ad intelligentia de tutti. Se veramente tal tristi haranno ardimento non obbedir over tornar nelle iurisdition della Signoria nostra, siano trattati come rebelli del Stato nostro, et se serano morti over ofesi, li offensori over interfectori non habbino pena alcuna, ma essi interfectori habbino il beneficio sopraditto. Et sia publicata la presente parte sopra le scale de San Marco et Rialto, et in tutte le terre et loci nostri sì da parte da terra come da mar, et sia registrata in l'officio della Avogaria de Comun et in cadaun altro che habbia il Criminal, et *similiter* sia messa in tutte le Comission di rettori nostri, acciochè la sia inviolabilmente observata. Et la presente parte non se intendi presa se la non serà *etiam* approbata nel nostro Mazor Conseio.

De parte	52
De non	35
Non sincere	45

Et *iterum*.

De parte	41
De non	42
Non sincere	53

Nihil captum quia pendet.

5[1]) *Adì 27.* La matina fo *lettere di Orvieto di 23, nel canzelier del signor Zuan Francesco Orsino,* qual scrive il Papa haverli dà lettere di passo per li fanti 1000 fatti per venir a nostri servitii, et ha fatto zà cavalli lizieri numero . . .; vederà far li altri fin al numero di . . . et li fanti 400 di più li è stà dati. *Item,* di novo il Papa si parte et va a Perosa; il qual fa fanti; et cussì Fiorentini, però lui stenta a farli.

Vene l'orator di Fiorenza per cose particular di certo fiorentin.

Del Capitanio zeneral da mar sier Piero Lando, date a Causiti apresso Brandizo, adì 12. Come era tornà la galia Nana mandò a Cataro a tuor homini per interzar l'armata. Ne ha menato *solum* 35. Il soracomito sier Francesco Nani restò a Budua amalato. Ha posto, come scrisse, sier Andrea Gritti soracomito proveditor in Brandizo, et in la sua galia posto vice soracomito sier . . . . Lassa fanti . . . per assediar il castello, et restarà a quella impresa sier Agustin da Mula proveditor di l'armada con sier Almorò Morexini capitanio del Golfo et la galia Nana; et lui con il resto di le galie, al numero . . . si leverà la matina havendo tempo et andarà a Corfù a meter in ordine l'armata di quello bisogna; dove starà tre zorni, poi anderà verso Napoli. *Item,* ha lassà a Trani li remi cussì cargi, con ordine siano mandati a Corfù.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta; et vene lettere.

Dal campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro, de 21. Come è stà aquistato tutta la Calavria da le zente Monsignor vi mandoe, *excepto* uno loco dove s'ha reduto il principe di Bisignano con alcune zente, qual sperano di haverlo, chiamato Taranto. Et hanno preso una altra terra dove erano tre signori dentro, zoè Cosenza, come di sotto scriverò copiosamente. *Item,* scriveno, hanno di Napoli, che hanno disarmato la galia restata lì in porto, et armano tre nave sopra le qual voleno meter suso tutti li inuteli et mandarle in Sicilia. Et par patiscono di vituarie; et è ussiti fuora alcuni lanzinech, et venuti in campo, dicono i lanzinech fanno romori in la terra, et però quelli di la terra trazeno artellarie aziò che i non siano sentiti; et nostri voleno et fanno zerte trinzee; si non faranno altro, li torano tre molini che hanno. *Item,* scriveno, quel Hironimo Romano con li 600 fanti corsi et 2000 paesani, essendo venuti mia 10 apresso Cosenza al fiume Fredo, preseno il principe di Stiano che era amalato con do fioli, uno marchese et uno signor, et aveno Cosenza, et fugò il principe di Bisignano ch'era in campagna con 2000 fanti in Taranto sicome ho ditto. *Item,* Lutrech si duol di la nostra armata.

355* *Di Ravenna, di 25, del provedador Foscari, et una di sier Gasparo Contarini va orator a Roma.* Del zonzer suo lì quel zorno, et partirà per Pexaro per andar al Summo Pontifice, qual intende esser partito di Orvieto et andato a Perosa,

Noto. Il dito Orator, ne l'andar sopra le Fornase, la sua barca dete in terra, se impì de aqua, si bagnò lui et li soi et alcune robe; ma fo recuperà il tutto.

Di Verona, fo lettere del Podestà et Proveditori, di hore 16 et hore 2 di note. Come inimici sono al Desanzan et Rivoltella; et che si dice andarano in brexana, ma prima voleno li danari di la taia di Salò. Et par che da 1200 et più todeschi siano ritornati a Trento con dirli haveano promesso dar 4 raynes per uno et non hanno hauto se non due raynes; però si partivano. Quelli di Salò haveano mandato via el suo Proveditor per non esser brusati. Il Capitanio Zeneral mandava a Salò altri 900 fanti, sotto li capi, *videlicet* Astor di Faenza, Bello di Belli, quelli di Rimano etc., perchè non acadendo entrino in Brexa. Il Capitanio del Lago havia preso una barca veniva da Riva con vituarie, et par che'l capitanio di l'exercito habbi dato taia a chi amazava el Capitanio del Lago havesse ducati 3000. Scriveno, il Capitanio Zeneral voleva hozi ussir fuora et andar in brexana, lassando a la custodia di Verona fanti 1500. *Item,* che per nostri è stà presi 5 todeschi, uno nominato Zuzi, i quali hanno dito di l'andar via del campo per non esser pagati li 1500 in zerca; et che quando veneno, erano 12 milia fanti et non più.

Di Brexa, fo letere di rectori et Provedador Foscari zeneral, di . . . Di provision fanno, et come Agustin Cluson era in Lonà et si ha difeso contra inimici, da i qual fu preso uno capo di squadra et 4 fanti i qual inimici li voleano apichar. *Item,* il Provedador di Salò è partito et venuto lì a Brexa.

Da Cassan, del Provedador Moro, di 24, hore 2 di notte. Come si havia deliberato mandar in questa hora uno nostro messo dal signor duca di Urbino, a dirli esser gionto in Trevi uno capitano con 300 fanti del signor duca di Milan per guardar

(1) Le carte 353*, 354, 354* sono bianche.

questo loco di Cassan in caso che esso signor Capitanio General fusse de opinion si levassemo de qui. Et nostra opinion seria metter bon presidio in Bergamo et andar con il resto di la fantaria et cavalaria sul brexan, per obstar che li inimici non fazino trar quelli loci et ruinino come fanno il brexan; *tamen* si riportamo al voler di Sua Excellentia.

356 In questo Conseio di X, fo prima semplice assai.

Dapoi con la Zonta preseno una gratia di sier Zuan Donado di sier Vicenzo, rimase per imprestedo camerlengo a Padoa et non ha l'età, vol prestar ducati 100 et haver la pruova. Fu presa.

Fu *etiam* preso la gratia che sier Domenego Moroxini qu. sier Jacomo, va patron a Baruto et non ha la pruova, che'l doni ducati 50 et habbi la pruova; et fu preso.

Fu voluto metter la parte di sospender li debiti di tre Procuratori: sier Marco da Molin, sier Gasparo da Molin, sier Marco Grimani debitori a le Raxon nuove, quali voleno dar ducati 2000 et del resto habbino tempo a pagar. Et fo trovato le parte esser in contrario, et non si pol tratar queste cose in el Conseio di X, et fo mandà a monte.

Item, fo expedito altre cose particular, nulla da conto.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per sier Hironimo Marzello qu. sier Galeazo, et sier Zuan Marin syndici fu posto parte, et preso, de taiar et anullar ogni termination fata per li signori de Offici de cresser utilità a li scrivani, nodari, masseri, fanti etc., *ut in parte*.

Et *etiam* da poi disnar, la dita Quarantia se reduse pur a requisition de dicti Synici et limitono certe tariffe.

Fu preso, in Conseio di X, de dar la trata a la comunità de Padoa, overo a domino Antonio Caodivacha el cavalier et compagni è sora li poveri de Padoa, de stara 400 formento compradi per loro per substentar diti poveri.

Noto. Il formento è stà fato hozi lire 7 soldi 10 el staro.

In questa matina, vene in Collegio Coscho contestabile nostro, de nation de reame, qual havia de conduta 250 fanti et era in Pavia, et disse al Serenissimo: « Magnifico Signor, io son venuto per iustificar inimici non ésser entrati in Pavia per la mia varda, perchè se fosseno intrati, saria stà o per viltà o per malitia, le qual do cosse non è in mi; et ho fato el debito mio et voio star a ogni parangone ». El Serenissimo li disse si iustificheria la verità.

È zonto *etiam* quel Cesaro Martinengo era in Pavia, *etiam* lui capo de . . . . fanti; ma non vene in Collegio.

Da Udene, del Locotenente, di 25. Manda letere di Venzon; et quella comunità tien che li fanti lanzchenechi mandati a far per el capitanio Michiel Gosmaier, non siano per venir. *Tamen* uno suo comesso è stato da lui Locotenente, dicendo aspectar li diti fanti de hora in hora, et volea licentia poter tuor alcuni todeschi abitanti à Venzon, Tolmezo et quelli contorni.

356* *A dì 28.* La matina, fo *lettere di Verona, del Podestà et Proveditori, di 27, hore 13.* Come inimici erano al Desanzano et Rivoltella, nè sono mossi; et hanno hauto la taia de ducati 10 milia di Salò. Li fanti se mandò per Salò con ordine a intrar in Brexa è imbarcati, et se tien zonzeranno; et li cavalli de Zuan de Naldo è smontati et vanno per terra.

Vene con li piati in Collegio el reverendissimo cardinal Corner vestito di zambeloto paonazo et bareta de scarlato in testa, con la maza d'arzento davanti portata per el suo schiavo turco, acompagnato da molti episcopi, zoè el Lando di Candia, so fradello de Spalato et altri assai che qui non li scrivo; et do cavalieri di Rodi, Garzoni et Vendramin, et soi nepoti abati de San Zen di Verona, di Carara et de Vidor. *Item*, 10 Procuratori: sier Domenego Trevixan el cavalier, sier Polo Capello el cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo. sier Andrea Justinian, sier Francesco di Prioli, sier Andrea Lion, sier Francesco Mozenigo, sier Carlo Morexini et sier Marco Grimani, cavalieri, dotori, et altri soi parenti, et sier Jacomo suo fradello in paonazo per la morte del padre; ma sier Zuane l'altro fradello è amalato. Il Serenissimo li venne contra al pato de la scala de piera, et posto de sora. Era *etiam* quel domino Nicolò de Medici qual li ha portato il capello. Et intrati in Collegio, sentati, essendo stà levà la cariega et posto un raso cremexin, el Cardinal predito, di anni . . . . usoe alcune parole pian, et il Serenissimo li rispose; poi stato un poco fu acompagnato dal Serenissimo fin al pato predito, et il Cardinal con li piati tornò a caxa sua; qual è gotoso.

Vene l'orator de Milan, dicendo non haver aviso del suo signor Duca de Biagrassa, et non lo crede; *unde* li fo mostrato le letere del proveditor zeneral Moro, et rimase atonito.

Veneno 6 oratori de la comunità de Monopoli, tre per li nobeli et tre per il popolo, con letere de credenza, di sier . . . . Bolani proveditor, il nome

di quali sono: Saladino Ferro, Gotifredo di Palmier, Antonio de Indello per li nobeli, et per el popolo Zuan Batista Ficola notaro, Filipo Jacomo Moreliano et Marco Cicho calafato. Parloe dito Gotifredo, dicendo esser ritornati soto la Signoria de San Marco come erano prima; et apresentono alcuni capitoli da esser confirmati. El Serenissimo li usoe grate parole et li comisse a expedirli a li Savi.

357 Vene l' orator de Franza et ricomandò a la Signoria el capitanio Coscho, dicendo è valente homo et de Pavia non è in colpa alcuna. Et el Serenissimo disse se vederia; non havendo fallato sarà quel era prima.

Vene l' orator di Ferrara con letere del suo signor Duca, in iustification sua chè alcuni de qui diceva daria passo et victuarie a lanzinech, che lui non è per far alcuna cossa et vol esser fermo in la liga. Il Serenissimo laudò tal opinion etc.

Vene l' orator di Mantoa insieme con uno secretario del Marchexe venuto a posta, nominato Benedeto Agnello, con letere di credenza; et poi disse che 'l signor Marchese pregava questo excellentissimo Stato volesse far uno salvoconduto a Paolo Luzasco che 'l potesse venir a iustificar la causa del suo non entrar in Verona, perchè voleva provar che li vene contra homeni de autorità a dirli che se l' intrava in Verona, saria retenuto, et del resto voleva tornar a l' exilio etc. Il Serenissimo et tutto el Collegio con acerba ciera disse non voleva far niente, *imo* che l' andava zercando fosse redopià la taia. Et cussì se partiteno bassi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et vene el Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi de far un Procurator. Sarà copiata qui avanti. Fu presa. Ave: . . . .

Et in questo Conseio non fo alcun Censor, per esser amalati.

932 *Electo Procurator di San Marco sopra le comissarie di Ultra, iusta la parte hora presa.*

† Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvise procurator, el qual offerse ducati 14 milia, di quali ne portò 12 milia, et li 2000 promete portar damatina 762.165

non Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin.

Item, fu fato del Conseio di X sier Polo Nani fo podestà a Verona, qual è Proveditor zeneral in Verona, savio sora i conti; niun passoe; et fu fato Signor de nocte de S. Marco, in loco de sier Filippo Minio a chi Dio perdoni. *Item, etiam* in suo loco XL Zivil ordinario, et rimase sier Zacaria Orio fo XL Zivil, qual è a le porte de Verona. Sichè fo fato 9 voxe.

Del campo sotto Napoli, del Pixani et Pexaro procuratori, fo lettere, di 22. Come, hessendo stà ordinate certe trinzee per monsignor di Lautrech et dato la cura al signor Oratio Baion capitanio de fanti de fiorentini de la Banda negra, et hessendo stà principiate a far, dove erano alcuni soi archibusieri a la guarda, et perchè inimici obstavano non se facesse, esso signor Oratio andò 357* disarmato per veder quello se faceva, a cavallo, et andato con alcuni soi un poco discosto, inimici erano imboscati, et li veneno contra, et lui volendo recularsi el cavallo li cascò, et a piedi hessendo abandonato da li soi, fo da le piche morto et spogliato: lo lassono in terra. Andato poi alcuni cavalli per soccorerlo, lo trovorno non ancora ben morto et spogliato, ma de lì poco morite; ch' è stà grandissimo pecato. Era valente, de anni . . . . . et fradello del signor Malatesta, natural però, et fiol fo del signor Zuan Paulo Baion. Questa letera vene soto letere de Fiorenza, per via del Proveditor de Ravenna. Zonse a hore 20.

Da Fiorenza, del Surian orator, di . . . .

Come quelli Signori, volendo mandar li 2000 fanti promessi in qua, havia scrito a monsignor di Lautrech, non acadendo più de lì li soi fanti con el signor Oratio Bagion, li mandasse indrio, et se pur voleva tenir li fanti, mandasse el signor Horatio.

Di Franza, poi venuto Conseio zoso, fo lettere di l' Orator nostro, da Poesì, di 13, 14 et 19. Del zonzer lì Andrea Rosso a dì 13, et l' audientia habuta dal re Christianissimo, dove era *etiam* l' Orator nostro et li oratori de Anglia, Milan et Fiorenza come collegati, exponendo ad haver il presto soccorso etc., per el calar di lanzinech. Soa Maestà rispose che questa provision era zà facta, et come sa l'Orator, mandava li lanzinech et le lanze soto monsignor de San Polo et monsignor de Obignì, remetendo *in reliquis* al suo Conseio. Da poi fue *etiam* al Conseio. Il Re et il Gran Maistro erano andati a la caza. Nel qual Conseio disse il Gran Canzelier che zà era stà spazà li deputati a far li lanzinech, di quali 4000 prestissimi sariano ad Ivrea; ma bisogna se mandi scorta de zente d'arme da passar seguri, et il Pagador con danari per la

seconda paga, aziò non segui qualche desordine; et che a Bada dove i se fa era zà monsignor . . . . per far el resto fin 8000, i quali sariano per 10 de Zugno a Ivrea. *Item*, Soa Maestà non vol aiuto dal Re anglico in questo, aziò acadendo romper la guerra di là non si scusi haver contribuido a questi lanzinech, però bisogna Soa Maestà, la Signoria et Fiorentini li pagi; con altre parole *ut in litteris.*

358 *Di Anglia, del Venier orator, da Londra, di 15.* Come per li tratamenti se fa di far acordo mediante madama Margarita era stà facto abstinentia di arme et trieve con la Fiandra per . . .
. . . .
. . . .

Da Verona, di l' Emo podestà, Nani et Contarini proveditori zenerali, di 27, hore 3. Come inimici erano pur al Dezanzan et Revoltella, et haveano hauto la taia de ducati 10 milia da Salò. Scriveno del zonzer lì el signor Malatesta di Rimano con li so' fanti, et è rimasto in Peschiera do bandiere di fanti inimici, i quali andono a Bardolin et have il loco, et feno danni; et molti del loco per fuzer se butono in lago et si anegorono. Scriveno, fo presi alcuni de i lanzinech de villani, quali diseno esser inimici andati parte a Salò et haver dato uno asalto a Sermion dove è Agustin Cluson con alcuni fanti, che hassi difeso virilmente.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 25, hore 18. Come inimici sono levati da Peschiera et vieneno verso Sermion, Revoltella et Desanzan; et parte già è venuti a Lonà con bandiere 9 de fanti con tre canoni et molti cavalli lizieri. Et quel Proveditor sier Francesco da Mosto con fanti 50 vedendo non poter resister, sono venuti via, et come ne ha dito, sempre scharamuzando *cum* li lezieri de inimici fino al ponte de San Marco; et si crede fin questa hora inimici siano intrati in Lonado, perchè la terra era levata in arme in favor de inimici. Tutto el paese è in fuga, et andaranno dagando taia a tutto questo territorio, et impediranno il recolto che non gli fa provision. Et scrive ditto Proveditor in questa hora è zonto qui.

Copia di una lettera del vicario di Montechiari et di la comunità, drizata a li deputati di la comunità di Brexa.

Magnifici et generosi tanquam fratres honorandi.

Notifichemo a le magnificentie vostre, come hozi a hore 15 è azonto uno nostro messo, qual vien di Peschiera dal campo di todeschi, qual dice haver visto levar dicto campo et andar a la volta de Sermion, Rivoltella et Desanzano; et che se di- 358 cevano volevano alozar in dicti tre luogi. Et ha visto tutte le artellarie et zente d' arme, monitione, cavalli lizieri, fantarie, tutti a la ordinanza partiti de Peschiera et parte erano zà zonti tra Desanzano et Rivoltella. Et s' è inteso per tre de dicti cavalli lizieri, erano scorsi fin a Lonato. Del che stemo in grande paura, et del tutto ne parse darne subito aviso a le magnificentie vostre; et del tutto avisemo li magnifici rectori et clarissimo Proveditor. *Nec ‹ lia. Bene valete.*

Montisclarii, die 25 Maij 1528, hora XV.

Sottoscritta:

Vestri servitores PETRUS DE CARAVAGIO *Montischiari vicarius et comune et homines Montisclarii.*

A tergo: *Magnificis et generosis dominis deputatis ad negotia belli magnificae comunitatis Brixiae, tamquam patribus honorandissimis.*

Da Pizigaton, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come, havendo inteso il signor Ducha per letere di Franza, ha inteso di subsidi et soccorsi che vien, per il che è tutto consolato perchè altramente si vedeva in fuga, dicendo non havea danari nè obedientia. Li soi erano in Biagrasso dete via el loco a inimici, et le provision non si feva a tempo; con altre parole. Et che non pol tenire Alexandria, et se si perdesse, quando ben francesi li recuperasse non ge le daria più, dicendo haverle recuperà una volta et poi perse. Et altri colloqui, *ut in litteris.*

Da Ruigo, di sier Vetor Diedo podestà et capitanio, di 26. Come era tornato el messo mandò a Mantoa. Riporta el levar de inimici et andar a la volta del brexan. Che heri matina fu con loro missier Andrea dal Borgo, el conte Lodovico da Lodron, el capitanio Zorzi Fransperg, el doxe di Zenoa; et dice che nel campo inimico sono da fanti pagati 16 milia et venturieri 8000. Li fanti fati per il marchexe de Mantua hanno mandati a Parma et Piasenza, et quelli fati per Paulo Luzasco aviati a la volta de Bologna, et che lui heri matina se dovea partir per Bologna. Scrive come le aque calano de qui; Po è calato do pie, li canali 4 deda in zerca.

359 *Da Cassan, del Proveditor Moro, di 25.* Come hanno, inimici lanzinech prima erano a Peschiera, poi con l'antiguarda a Calzinà, la bataia a Lonà et el retroguarda sopra la Riviera. È stà scrito a Lodi al signor duca de Milan, stagi de bon animo, perchè se Antonio da Leva volesse venir verso Lodi nui con le zente andassemo a Lodi per favorir le cose de Soa Excellentia; et però mandi de qui a Cassan 300 de soi fanti per guarda del loco. Dimane el signor Cesare Fregoso se manderà in Brexa. Se intende del socorso vien de Franza, qual è gaiardo. Se ha hauto letere de la Signoria nostra con lo aviso de la taia data a Paulo Luzasco. Se ha inimici de Peschiera par habbino scoso di le taie date *solum* scudi 300; et per li nostri fanti fo mandati in Salò è stà intertenuto el scuoder le tagie per inimici quali zercano farsi prestar danari a Mantoa.

Di l'armada vidi lettere particular, di 12 Mazo, di Zuan Maria . . . . a Zuan Morello, date in galia in porto Gausito apresso Brandizo. Questi passati zorni el clarissimo General mandò el magnifico Proveditor Moro a Brandizo per terra per far la bataria al castello da terra, et fo bombardato gaiardamente al modo se ha potuto; et quelli del castello *etiam* loro non restava de trazer, et similmente el castello da mar, che pur faceva qualche danno. Il qual castello da terra è fortissimo; nè altro se ha potuto far, et ancor se tiene, Pulignan del tutto è nostro et cussì Monopoli; la terra de Mola se ha reso ma el castello se tiene. Otranto se ne stà nè la vol intender per modo alcuno volersi render. N'è soprazonto lettere de la Illustrissima Signoria, che el clarissimo General se debba transferir a Napoli con galie 16 per la impresa di quello, nè altro se aspecta se non el tempo. Se questa nostra partita non fusse stata et se havesse continuato qui, certissimamente havessamo hauto el castello da terra et da mar de Brandizo et Molla et forsi Otranto del tuto; ma partendosi, nulla de questa operatione se pò far. Se la sorte volesse che havessamo Napoli, non ce seria alcun contrasto. Il signor Dio ce conduchi al bon viagio per tutto, et spero che ne presterà victoria.

Da Orvieto, di 23, fo lettere. Come Malatesta Baion era stà conduto a stipendio del Papa con cavalli lizieri . . . . et fanti, et per la sua persona a l'anno ducati . . . . . el qual era partito. El Papa voleva andar a Perosa, ma vi è la peste. Spoliti .....

359* *A dì 29.* La matina, fo leto in Collegio le lettere venute heri sera, nè fu letera da conto questa matina.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene do man de *lettere di Verona del Podestà et Proveditori, di 28, hore 20 et hore 2 de nocte.* Del zonzer lì el conte de Soiano con 30 cavalli, el resto de la compagnia veniva drio; qual zonse a tempo erano in consulto. El Capitanio Zeneral poi li fece grata ciera etc. *Item,* hanno, li fanti passò salvi a Brexa. *Item,* hanno inimici haver lassà 2 bandiere de fanti a Peschiera et 200 cavalli, et se cargava le farine per levarsi tuti, et vanno in brexana se dice a la volta de Axola. Scriveno che Michiel Gosmaier ha scrito che 'l vien 200 lanzinech fati per lui et si meti ad alozar in visentina. Scriveno, come sier Polo Justinian capitanio del Lago zonse lì heri come scrisseno; fo expedito et è montato su le fuste, et de cassoni 4 de pan portava con sì per meter su le fuste uno d'essi cascò in l'Adese, el qual voleva dar el pan a tutti de le fuste, ma è mal a dar ad altri ch'a quelli ha conduto con sì. *Item,* scriveno del zonzer lì a Verona burchii de formento mandati per la Signoria nostra.

Di Brexa, di rectori, et sier Marco Foscari proveditor zeneral, di 27, hore . . . . Come li inimici vieneno in brexana. È zonto lì el signor Cesare Fregoso. Hanno *solum* in la terra fanti 1600, computà quelli venuti da Verona. El Proveditor di Salò è zonto lì, perchè quelli ha voluto dar li 10 milia ducati a inimici. Scriveno le provision fanno, ma voriano haver zentilhomeni da meterli a le porte. Lui Proveditor Foscari se scusa è amalato con dolori de fianco. Quelli citadini è disperati, dicendo questi daranno el guasto al brexan, oltra le taglie daranno a li lochi dove andarano.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, *cum sit* sier Piero Antonio Falier et fradelli qu. sier Tomà siano creditori a li Camerlengi de comun de ducati 59 grossi 22 per resto de una vendeda de stara 490 orzi vendeteno a la Signoria nostra a soldi 31 el staro del 1524 a dì 2 et 15 Luio, con condition che dicto credito possi scontar in le sue angarie; per tanto sia preso che li diti ducati 59 grossi 22 possino scontar ne la taxa numero 9 posta al Monte del subsidio. Ave: 117, 8, 8. Non fo più ballotà, per esser pochi in Pregadi.

360 Fu posto, per li Savi, dar conduta de 50 cavalli lizieri al signor Ruberto Malatesta fo fiol del signor Carlo de Rimano, el qual fu morto a nostri servici in Cadore, et fu preso in questo Conseio quando dito suo fiol haverà 20 anni havesse 40 homeni d'arme; et in loco de diti homeni d'arme se li dà

questi 50 cavalli lizieri. Ave: 128, 5 de no. La qual parte fu posta per sier Lunardo Emo savio del Conseio solo et li Savi da terra ferma.

Fu posto, per li dicti, dar a uno conte Borso de San Fior (*Santa Fiora*) recomandado per el Capitanio Zeneral nostro cavalli lizieri numero cento, *ut in parte*. Fo presa. Ave: 110, 7 di no.

Fu posto, per li diti, dar conduta de 50 homeni d'arme a domino Batista da Martinengo qual si ritrova in Axola, con questo non toy de quelli sono stati in Pavia con Piero da Longena, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . , .

Fu posto, per li ditti, far la ordinanza in trivixana, et sia sopra de quelle el fidelissimo citadino nostro Lodovico Malombra, qual habbi ducati 80 a l'anno a page 8 a l'anno, et tanse di 4 cavalli; ma non li cora el stipendio fin non haverà principiado a farli. In la qual parte non fu de opinion sier Lunardo Mocenigo procurator, savio del Conseio, nè sier Andrea Mozenigo savio a terra ferma. Fu presa. 90, 35, 10.

Fu posto, per li ditti, atento le instantie fate in Collegio per l'orator del re Christianissimo, et letere del signor duca de Milan et del Capitanio Zeneral nostro, che al strenuo Coscho qual havia fanti 250 et era in Pavia, et non *solum* inimici non introno da quella banda, *imo* combatè con loro et amazò 12 de inimici, però sia retornato a la condula l'havia, et de più cressuti fanti 50, sì che ne habbi 300; et sia expedito de qui et mandato in campo. Ave: 87 de sì, 43 de no, 13 non sincere. Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma, che atento le lettere del Capitanio de Padoa, non trova chi voy tuor a fitto fin Septembrio li arzeri de Fossa Lovara ma ben toriano fino a Pasqua; per tanto, non obstante la parte presa sia scripto al Capitanio de Padoa li debbano affitar fino a Pasqua proxima, *ut in parte; videlicet* li arzeri di Fossa Lovara, Solesin et Carmegnan, et li danari si spendino in reparation de li diti, *ut in parte*. Ave: 117, 8, 8. Fu presa.

360* Et volendo sier Bernardo da chà da Pexaro Cao di XL meter la soa parte de preti, *etiam* se voleva meter certa parte intervenendo la rota del Polesene; le qual parte haveano contradition, et il Serenissimo non volse, et fo licentiato Pregadi et restò Conseio di X con la Zonta.

Et fo lecto *do lettere, di* . . . . , ...

Da Verona, di sier Zacaria Orio, di 28, particular, vidi lettere. Come heri di nocte morite in Castel vechio Zuan de Ariete contestabile nostro fidelissimo, qual havia 50 fanti et *noviter* li fo cressuti altri 50. Inimici hanno questa nocte passata bombardà Sermion; ma Agustin Cluson con li fanti è dentro si hanno defeso, sichè inimici nulla hanno fatto. Quelli fanti et il Proveditor era in Salò con homeni del loco è fuziti, sì come se ha per letere del Capitanio del Lago. Per relation de vilani se ha, inimici haver comandà cari per cargar suso li ponti et altro, et levarsi da Peschiera, et par siano intrati in Salò. Questo è quanto si ha fin hore 20. Il saco de Bardolin seguìte, che li restati de inimici in Peschiera partirono a mezo dì et zonseno a Bardolin a hore 5 de nocte, et quelli dentro per fuzer se butorono alcuni in acqua nel lago et se anegorono. Inimici sachizorono el loco et presi alcuni di taia ritornorono a Peschiera.

Di Hercules Poeta vidi lettere da Verona, di 28, scritte a Francesco di Nobili. Scrive, inimici sono a Rivoltella et Desanzano, atendeno a far male secondo el solito; et intende da molti homeni abitanti di sopra, che Cesare habbi comandato novamente nel contà de Tyrol da 5000 villani et con segeti et falze da mieder. Se stima vogliano dar el guasto a questi paesi; che saria gran miseria. Il signor Dio gli levi le forze. Hanno per ancora a Peschiera una bona guarda. I mei fanti de la Chiusa hanno guadagnato sette zatre dove inimici hanno condutte quelle ultime monitione, di sorte che non haranno persa la fatica.

361 *Copia di una lettera scrivea Paulo Luzasco a la Signoria nostra, la qual il Serenissimo non volse tuorla nè udirla, portata per uno secretario del signor marchese di Mantoa.*

Serenissimo Principe.

Da poi con questa mia basciato humilmente la mano de la Serenità Vostra, la supplico se degni per la sua solita tanto gentilezza et cortesia benignamente odir el caso mio, et farsemi grato de la gratia sua anco ch'io non sia a soi servitii, perchè veramente per la servitute che io gli ho fatto come ne può render bona testimonianza el signor Proveditor, signor Colaterale et molti altri, et per quella ch'io desideravo de fare, et anco per quella ch'io li farò sempre in quanto potrò con honor mio, non merito me sia negato tal gratia, sforzandome de non esser molto longo nel scrivere per non fastidiar la Serenità Vostra.

A li giorni passati, havendo io grandissimo desi-

derio de servir quella Illustrissima Signoria et la Serenità Vostra, dico ch' io venni a Venetia, et con manco di quel che prima el signor Proveditor missier Piero da Pexaro me havea dato intention mi affermai seco, essendome dato speranza grande che servendo bene et occorendo la occasione sarei reconosciuto. Hora che la occasione era venuta, et ch' io havea servito quanto bene può homo da guera servir, non ho mancato de pregar con ogni instantia el magnifico Proveditor che ricordasse el caso mio a la Serenità Vostra, et anch' io li scrissi in conformità. Da sua signoria mi fu dato grandissima speranza; ma in effecto cresciuto a molti et molti capitanei fati de novo. Allor ch' io sperava bona resolutione, me disse el prefato signor Proveditore che io haveria 500 fanti, cosa che me dete grandissimo dispiacere, sapendo ch'io meritava mazor demostratione, et che (a) la occasione mi fu detto da molti in Venetia ch' io seria molto ben recognosciuto, conoscendomi ch' io non son già novo in questo mestiero et che mio sommo desiderio è stà de servir sempre bene, ho perso la speranza de poter haver meglio per lo avenire con quella Illustrissima Signoria. Per il che io dissi al prefato signor Proveditor ch' io intendevo de partirmi quando ch' io non vedessi altra cosa de meglio; ma che io seria però sempre servitore in quanto potesi con honor mio a la Illustrissima Signoria et a la Serenità Vostra. Sua signoria me rispose ch'io non dubitasse che scriveria, de modo ch' io remanerei sodisfato, et che la risposta veneria fra 5, o 6 zorni.

361* Havendo non solamente aspetato li sei ma li otto, dodeci et più dì quatordeci, sfocando alquanto la mia passione con el prefato signor Proveditor, sforzato da l' onor mio, deliberai in tuto de partirme. È ben vero ch' io havevo deliberato de non partirmi fin tanto che li inimici stavano sul dominio de la Serenità Vostra, ma hessendo advertido da mei amici ch' io guardassi come venea in Verona, mi sono partito restando creditore de quella Illustrissima Signoria et non debitore; et non ho voluto andar da imperiali anco che non mancassero de oferirme partito tanto honorevole che più non saprei desiderare quando ch' io non havesse el rispeto che ho a la prefata Illustrissima Signoria et a Vostra Serenità; anzi me ne son venuto qui da lo illustrissimo signor Marchese, presso el quale ero anco quando venni a star con la Serenità Vostra. Procurarò mo in questo loco, poi che la sorte mia ha voluto cosi, de trovare altro recapito: supplico la Serenità Vostra se degni haverme per suo servitore, perchè anco che la sorte mia mi habi disturbato dal servitio suo sono però sempre in quanto potrò con onor mio per mostrarli sempre che io li sono affectionatissimo servitore, et desidero che se degni per sua grandissima humanità far capace a quella Illustrissima Signoria et lei stessa che a ziò me ha induto l' onor mio, et che mi ha doluto grandemente de non poterla servire almeno sin tanto che li nemici stavano sul Dominio suo, come ho deto; ma la tema del periculo, per lo aviso che io hebbi, anco che in loco di tanto servitio fato non meritasse pena, me lo ha vetato. Restarò dunque servitor sempre de quella Illustrissima Signoria et de la Serenità Vostra; in quanto poterò non mancherò mai de dimostrarne lo effecto et così la supplico se degni haverme per tale; a la quale basciandoli la mano humilisimamente racomandomi.

Di Mantoa, a li 19 de Mazo 1528.

Sottoscritta:

Di Vostra Serenità
PAULO LUZASCO.

362 *Capitolo di lettere del campo sotto Napoli, di 22 Mazo 1528, scritte per l' orator del duca di Milan al suo signor. Narra il modo di la morte di Horatio Baion.*

La morte del signor Horatio fu, che essendo a veder lavorare li guastadori, andò per intendere de alcuni soi cavalli che havia mandato a discoprir; et parendoli fusseno tardi di ritorno, volse in persona andare a veder che ne era. El qual andò che non havea sei cavalli con lui, et era disarmato. Cadde in una imboscata de inimici, et fu da lanzchenet assaltato, et mortogli sotto il cavallo, cascò a terra et li fu date tante ferite che apena si conoscea. Fu spogliato et lassato ivi in terra.

Sumario di lettere di sier Polo Morexini podestà et capitanio di Cividal di Belun, di 25 Mazo.

Come, dapoi la descesa de cesarei in Italia, non ha scritto di tal materie; pur è qualche fama che ancora se aspecta un qualche numero de fanterie et cavalli per venir a unirse con le gente sono descese. *Unde* li parse ordinar a uno, qual adoperoe questi giorni passati per explorator, el qual andava fina a Brunich per sue facende, dove si diceva do-

veano arivar ditta gente, el qual è stato in ditto loco, et referisse in Brunich non haver visto gente alcuna et manco rasonare che se expetassero; et ritornando, si acompagnoe con alcuni i quali diceano che ancora si dovea far gente; del che altro non si vede, anzi per alcuni venuti de Ala è referito che molto si temeno di turchi a la volta de Hongaria.

363[1]) *A dì 30 Mazo.* La matina fo *lettere da Cataro, di sier Marco Barbo retor et proveditor. di* .... Avisa di la morte di sier Francesco Nani soracomito, venuto lì di Puia con lettere et ordine del Capitanio Zeneral per haver homini. Et scrive . . . .

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vice baylo, di 27 et 29 April. Come era venuto nove che 'l Vayvoda in Hungaria era stà zonto da l'archiduca ovvero re di Boemia, et il Signor turco havia remesso di andar in persona a quella impresa; nè *etiam* vi andaria il magnifico Imbraim; ma ben hanno terminà et scritto vi vadi alcuni sanzachi è a li confini con cavalli agazi, quali per tre vie intreranno in Hongaria, *ut in litteris*; et correrano fino in Alemagna.

Vene l'orator di Franza, qual *etiam* lui have lettere del Re con li avisi di presidii che'l mandarà, solicitando si mandi li danari a Ivrea per poter pagar i lanzinech.

Vene l'orator di Anglia, qual *etiam* lui ave lettere di Anglia, et disse in consonantia di quello si ha hauto per lettere del nostro Orator; et l'abstinentia di le arme per far le fiere fatta con la Fiandra, aziò le mercadantie habbi loco. Nè per questo si resterà di far guerra.

Vene l'orator di Milan, et ave audientia con li Cai di X zerca il levar del campo nostro da Cassan; il Duca è in gran paura.

In questa mattina, in Quarantia Criminal fo fato iusta la leze tre Synici, sier Bernardo da ca' da Pexaro di sier Piero, sier Marco Contarini qu. sier Tadio, et sier Zuan da Molin qu. sier Benedeto; et tre di respetto: sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea di Campo Rusolo, sier Antonio Viaro qu. sier Zuane, et sier Hironimo di Prioli qu. sier Jacomo.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, di 26, particular, vidi lettere. Scrive, inimici 363* non sono mossi di dove erano da heri in qua, *solum* mandano per le terre et danno taia a tutte le terre con minaze di brusar. Et sier Hironimo Gradenigo proveditor di Saló, qual era tornato in Salò, heri sera venne via, et in questa hora 20 è zonto qui. Habbiamo mandato lì a Salò Bruto fratello del capitanio Cluson, qual dice bastarli l'animo di starli; è andato con alcuni di soi compagni che furono spogiati a Pavia.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 26. Come eri sera gionse di qui il Proveditor di Saló, fuzito senza esser cazato da alcuno. Li inimici, per quanto si ha, dieno venir a Vidizuol, et si dice voler venir a questa terra. Havemo di Salò, quelli voler dar la loro parte di la taia a li inimici, ma loro non l'hanno voluti acetar. La compagnia del signor Cesare Fregoso et la sua persona sarà doman qui. Il Proveditor Foscari dice esser amalato.

Di zier Zuan Ferro capitanio, di Brexa, di 27. Questa mattina è gionto in questa terra domino Zuan di Naldo con fanti 500, el signor Astor di Faenza con 400, quali sono venuti per conservation di questa città. Nui mandiamo Tognon da la Riva in Axola, et Ferazino di Brexa con fanti 150 intrarà in li Orzi novi. Questa notte, 25 cavalli de inimici con 50 archibusieri paesani veneno fin a Rezado et tolseno molti animali, et de 4 cavalli de stratioti ne preseno do di loro, quali forno trovati quasi dormendo, et li stratioti preseno uno fante di todeschi. Et si ha, per uno aviso, el campo alemano doversi levar da matina et andar tra Castion et Lonà. El campo nostro de Cassan heri si levò de lì, et venne tra il bergamasco et brexan per poter soccorrer l'uno et l'altro loco secondo acaderà.

Di sier Domenego Pizamano podestà preditto, di 27. Nemici sono al Dezanzan et Rivoltella. Questa notte passata, certi cavalli del signor Alvise di Gonzaga con 50 archibusieri veneno a Rezà dove era Zorzi Grimani con la sua compagnia di stratioti, di quali ne sono stà presi dui et il capitano Zorzi è stà un poco ferito; et uno fante a piedi del ditto signor Alvise è stà preso per li nostri. Scrive è gionti qui da 1000 fanti.

Copia di una lettera di domino Antonio da Castello, scritta al Capitanio di Brexa. 364

Magnifice et clarissime Domine semper observandissime.

Vostra signoria ha inteso la perdita di Biagrasso. Al presente la saverà, come li inimici finsero andar verso Santo Anzolo et son ritornati in Mi-

(1) La carta 362* è bianca.

lano, per il che, danno trato più presto voler venir a li danni nostri che altramente. Et perchè le cose di Bergamo importano et esser noi poca gente, et *eo maxime* per non haver poi causa di haverse a levar in fuga, è parso a questi signori de anticipar el tempo et tirarse; et cussì se semo retirati et semo qui a Spiran, Urgnan et Cologno. Doman, Dio dante, andaremo a Seriat sotto Bergamo, et lì staremo a temporizar fin tanto che si vederà li andamenti de essi inimici. Secondo che anderano le cose ne darò aviso a vostra signoria, a la qual de continuo me ricomando.

Da Spyran, a dì 26 Mazo 1528.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, dí 26, hore 20. In questa hora 20, si levamo con lo exercito de qui et andamo ad alogiar a Spiran, Urgnan et Cologno di bergamasca, chè essendo in questi lochi si podemo spinger ad ogni loco ove inimici possono andar, et *maxime* a li lochi di Bergamo et Lodi che hora ne sono più sospetti. Et la causa del mutar questo alogiamento si é perchè il campo di lanzinech si aproxima a la volta di Brexa, et Antonio da Leva per più avisi havemo fin questa hora dia esser ussito di Milan con l'artellaria per venir a passar Adda per volersi coniunger come il prefato exercito di lanzinech, aziò si possa proveder a le cosse di la Signoria nostra, *maxime* a Bergamo; et in caso vengano di qui si metterà dentro fin al numero di 3000 fanti, et nui con il resto di le gente, *maxime* con la cavalaria si farà qualche altro bon effecto; et sicome farano li inimici cussì si governaremo, intendendosi bene col signor Capitanio General a deffension di le cose di la Signoria nostra, et a intertenirsi fin che le gente che vien di Franza in soccorso nostro siano gionte, qual hora sono a camino, con le qual se potrà sottometter poi li inimici.

64

Di Verona, del Podestà et Proveditori zenerali, di 29, hore . . . .

Di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor, di 29. Del zonzer lì parte de li fanti del signor Zuan Francesco Ursino, condutto a stipendii di la Signoria nostra.

Dapoi disnar fo Conseio di X semplice. Feno capitanio di le barche del Conseio di X, in loco di Bramin a chi Dio perdoni, Marco di San Zacaria, solito andar paron di galie. *Item,* feno Cai di X per Zugno sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo et sier Marco Gabriel è vice Cao.

In questo zorno, in Quarantia Criminal, iusta la parte, fu fato il scrivan a li Avogadori extraordinarii per anni 5 con ducati 5 al mexe netti. Balotati *solum* 5, rimase Alvixe Trivixan fo scrivan a le Cazude.

365

Di Napoli, dal campo, del procurator Pixani et procurator Pexaro, di 22. Come spazano per via di Fiorenza, come atendevasi a far la trinzea al monte, la qual farà do boni effecti: l'uno di tuorli 3 molini che masenano; l'altra che inimici non usciranno a scaramuzar. Scriveno, monsignor di Lutrech si dispera che la nostra armata non zonzi, qual haveano aviso esser partita di Brandizo, et par sia intrato navilii, barche con refreschamenti et altre frute in Napoli; per il che Lutrech havia mandato per il conte Filippin Doria capitanio di l'armada era a Pozuol, aziò fazi bona custodia non entri le nave che sono a Gaeta con vituarie per intrarvi dentro. Scriveno haver nova, Monsignor illustrissimo per via di Orvieto di la perdeda di Pavia tolta da li inimici; ma non la credono. *Item,* dimandano danari. Lutrech li instano haverli, et dimandano licentie uno di loro a venir a repatriar.

Da Fiorenza, del Surian orator, di . . . . Come non li è preparation alcuna di fantarie fate per mandarle in qua.

A dì 31 Mazo, Domenega. Fo il zorno di Pasqua di le Pentecoste. Il Serenissimo, vestito damaschin cremexin, con li oratori Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara, et il Primocierio di San Marco, con un solo Procurator, sier Alvise Pasqualigo, et altri patricii, non ben acompagnato, fu a messa in chiesia di San Marco iusta il consueto. Et da poi si reduse il Serenissimo con il Collegio a lezer le letere di heri.

Dapoi disnar li Savii si reduseno a consultar.

Da Verona, fo lettere del Nani et Contarini proveditori zenerali, di 30, hore 2. Come inimici erano a Montechiari, et coloquii hauti col Capitanio Zeneral, qual ha scritto a Vizenza che li 400 fanti di Baldassar Azal vengi a Verona, et di qui si mandi 100 fanti in Vizenza, zoè Borgese ch'è a Padoa con la sua compagnia. Et zonto che sia li fanti di Zuan Francesco Orsino, che non pol tardar a zonzer, vol ussir in campagna lassando pressidio a Verona; et andar driedo inimici con segurtà di le zente.

365*

Di Brexa, di rectori et Proveditor zeneral Foscari, di 28, con avisi, inimici esser a Montechiari et che cegnavano andar verso Axola, dove,

oltra le zente vi era, hanno mandato altri 100 fanti. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Justo Guoro capitanio, di 27. Del zonzer sul territorio bergamasco a Morbegno al confin bandiere 4 di grisoni, che sono da fanti 1500, et sarano venuti a proposito. Scriveno come atendeno a la fortification di la terra; et il Governator et Proveditor zeneral Moro è venuti da Cassan a Sariat, et sono venuti hozi qui et chiamato il Conseio, et persuasi quelli citadini a volersi aiutar. Hanno promesso di pagar per uno mexe 500 fanti da tenir in la città.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Sariat, di 28 Mazo, il sumario di le qual lettere sarà scripte qui avanti.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitanio, dì 28, hore 12. Lì inimici sono pur ancora al Desanzan, Rivoltella et parte a Peschiera; et fanti 2000 vanno per la Riviera fazendo trazer ogni uno. Si dice voleno alozar a Calzinà, Montechiaro et Carpenedolo, et cegnano voler andar ad Axola. Nui non restemo di far ogni provision a questa città et nel territorio, et questi del territorio pagano 1000 fanti da esser mandati in campo o dove vorà il Proveditor Moro, qual è con lo exercito l' ha a li nostri confini.

Del ditto, di 29, hore 15. Habbiamo avisi de inimici hozi a hore 2 di zorno, come el campo si levava per andar a Montechiaro over lì vicino, et tutti era in arme, che se metevano li cavalli sotto l' artellarie. È voce ancora che'l marchexe di Mantoa metteva guarda in Peschiera. *Item,* manda questo aviso per una lettera hauta da uno explorator è in ditto campo.

A dì 27 del presente, el rivete lo imbassador del Papa, et steteno in Conseio dapoi disnar fin a 366 hore do di notte, et la matina sequente per fina a hore 18 con tutti loro. Et l' è rivato in campo al di 28 monsignor Pyro con la compagnia et la compagnia del conte Sigismondo con cavalli 80, et hanno ordinato di far una coraria per fina a Brexa come io ho mandato a dire a boca per uno da Castegnedolo, et venir a Montechiaro overo a Canedolo con el campo dimane. Et hanno tirato de grandi danari da li popoli, et hanno sachizato Magazano, afatto et Rivoltella, et fatti presoni et dice voler brusarla, et stanno con una grande pompa. Aviso, come loro non hanno dato danari da Trento in zoso salvo uno scudo per 10 compagni, et un' altra volta a Peschiera ge dete solamente uno raynes ad ogni diexe compagni; et di quello loro me ha ditto, ersera el rivete in campo casoni 50 di pane di la monition. Per quello io cognosco, li sono taliani che fanno lo acampo. *A dì 28 Mazo in Desenzan.* Christo de mal vi guardi. Io sono stato nel campo di notte, et se sente quelli poverelli del paese cridar tutta notte con grandi stridori, che li sono anime tormentate. Io non poria dir el strazio che si fa. Io ho fatto amicitia con el conte Baptista da Lodron. Te aviso come non vol liberar nisuna terra di la Riviera, che li sono *in solidum.*

Di sier Domenego Pizamano podestà, di 29, hore 16. Havemo, inimici questa mattina esser inviati a Montechiari; ha hauto da Calzinà ducati 500. Nui havemo pochi cavalli, zoè quelli fu di Jacomo Vicoaro, et do capi di stratioti, Zorzi Grimani et Pergomo Bua. Inimici heri di notte corseno a Rezà come ho scritto, prese do stratioti et 15 cavalli di ditti di la compagnia del Grimani. Questa mattina è intrato in questa terra la compagnia del signor Cesare Fregoso di cavalli lizieri; tutti fuzeno. Questa matina, inimici doveano levarsi dal Dezanzan et venir ad alozar a Canedole et Montechiaro. Zonse lì in campo uno messo del Papa; stete poi disnar 366 fin hore do di notte serati col Capitanio et li altri capitanii di l' exercito, et la matina *etiam* fino hore 18. È zonto ancora Pyro et Sigismondo da Gonzaga con cavalli 80 in ditto campo. Sono *etiam* in campo italiani et brexani, che fanno pezo di altri. Questa matina li stratioti ne hanno menà 6 presoni de inimici, fra li quali è uno di Salò; è in preson et lo farò apichar. È stà presi apresso al ponte de Gerion dove fo morti alcuni altri fanti et fati anegar ne l' aqua. Il proveditor zeneral Moro si trova col suo campo apresso Bergamo, venuto perchè il Leva voleva robar Bergamo con mandar qualche fante a Cassan et tenir nostri a bada.

Del ditto, di 29. Si ha inimici esser partiti de dove erano, et questa sera dieno alozar a Carpenedolo et Montechiaro: et perchè dubitemo di Asola, per tanto mandiamo in questa hora in Asola da 120 archibusieri.

Del ditto, di 28, che dovea esser prima lettera. Inimici sono al loco solito; ha habudo ducati 8000 da Salò et da Calzinà ducati 500. Si dice dimane si dieno levar per andar a Calzinà, Montechiaro et Rivadello et dapoi ad Axola. Tutto questo paese è in fuga et va in preda da questi pochi poltroni, et tanti cara di robe vien in questa terra che non si pol pensar; tutti fuzeno. Questo territorio, a persuasion nostra ha deliberato dar ducati 4000

per pagar fanti 1000 di l'ordinanza per mandarli in Bergamo, o in campo dove vorà il proveditor Moro. *Item*, si ha per uno che vien di Franza, haver lassato il soccorso che il Re manda in Italia a Ivrea. Idio lo fazi venir presto. Mandassemo heri sera Tognon da la Riva con la sua compagnia di fanti 400 in Axola.

Noto. Sier Marco Foscari proveditor zeneral in Brexa scrive a la Signoria, insieme con li rettori, tutte le soprascripte particularità.

367 *Di sier Zuan Ferro capitanio di Brexa, di 29, hore 23.* Manda uno aviso hauto da uno loro fidato, el qual dice cussì:

Signor Capetanio padron carissimo,

Aviso vostra signoria, el campo de nemici sono alozato a Montechiaro et assai zente a Carpenedolo. Dise lo mio messo, che l'è romaso zerca 1000 fanti a Peschiera, et di le artellarie non ho potuto intendere quando si debbia levar; ma stanotte dai messi credo haverne qualche aviso; subito darò aviso a vostra signoria. Mio cosino ve manda a dire, che subito debia dar aviso a vostra signoria che vogiati far provision a Asola se non ge sono, perchè inimici senza fallo hanno ordinato de andare a bater la ditta terra di Asola per pigliarla se lor potranno. Credo non ge mancheranno di tutto quello potranno, sì che fate quello che ve pare. Non altro.

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Seriat apresso Bergamo, a dì 28, hore 2 di notte. Come hozi, levati da Cassan, semo venuti con le zente ad alozar qui do mia sotto Bergamo et loco forte. Et scrive esser stato in Bergamo a solicitar di far expedir quelli repari a la terra con diligentia, et comesse siano serate tutte le porte *excepto* due. Manda uno a Brexa per haver danari per pagar li grisoni; il messo di quali ha dato fideiussion. Si ha li lanzinech sono ancora a Peschiera et Desanzan, cercando far trar danari più che poleno a li lochi. Quelli di Milan sono in Milan, desegnavano robar Bergamo dando bada venir a Cassano. Scrive de qui è pochissime fantarie; le compagnie mai se ha potuto impir per non esser venuti danari da pagar li fanti. Il signor duca di Urbino disse nel consulto, voleva fusse a la custodia di Bergamo fanti 6000, et nui qui non siamo se non 2000 in zerca. Scrive, si proveda di danari per pagar li grisoni si aspetta.

7* *Da Pizigaton, di sier Gabriel Venier orator.* Scrive colloquii hauti col signor duca di Milan, qual si vede disperato per esser levà l'exercito nostro da Cassan, dicendo non haver più modo da defendersi e convenir andar ramengo; et lui è stà sempre costante con la liga, ma che'l vede la soa ruina, dicendo, ogni modo tutti li mei è stati cesarei.

Copia tratta de li morti moreno per la terra, et prima. 368

Marzo 1528.			*April.*			*Mazo.*		
A dì 1	num.	11	A dì 1	num.	33	A dì 1	num.	26
2	»	22	2	»	25	2	»	26
3	»	21	3	»	37	3	»	49
4	»	11	4	»	27	4	»	43
5	»	11	5	»	17	5	»	32
6	»	15	6	»	29	6	»	50
7	»	24	7	»	37	7	»	50
8	»	22	8	»	30	8	»	49
9	»	30	9	»	33	9	»	43
10	»	18	10	»	12	10	»	51
11	»	25	11	»	27	11	»	56
12	»	17	12	»	6	12	»	53
13	»	28	13	»	26	13	»	45
14	»	11	14	»	35	14	»	45
15	»	16	15	»	33	15	»	49
16	»	28	16	»	38	16	»	65
17	»	17	17	»	29	17	»	42
18	»	17	18	»	28	18	»	42
19	»	20	19	»	39	19	»	54
20	»	15	20	»	78	20	»	45
21	»	28	21	»	28	21	»	23
22	»	23	22	»	78	22	»	54
23	»	26	23	»	19	23	»	56
24	»	22	24	»	55	24	»	55
25	»	16	25	»	29	25	»	56
26	»	30	26	»	46	26	»	46
27	»	24	27	»	49	27	»	42
28	»	30	28	»	38	28	»	60
29	»	27	29	»	49	29	»	47
30	»	27	30	»	31	30	»	43
31	»	34			——	31	»	42
		——	num. 1041					——
numero 666						summa 1439		

Summa summarum 3146.

368*

Morti in l' hospedal di S. Zane Polo.

di Marzo 1528.

A dì 2 numero 2	A dì 18 numero 5
3 » 2	19 » 3
6 » 1	20 » 5
8 » 7	21 » 9
9 » 4	25 » 12
10 » 10	26 » 6
11 » 3	27 » 7
12 » 4	28 » 5
13 » 4	29 » 3
14 » 3	31 » 3
15 » 3	——
16 » 3	num. 115
17 » 6	

April.

A dì 1 numero 5	A dì 17 numero 15
3 » 8	18 » 8
4 » 8	20 » 50
6 » 15	21 » 1
8 » 10	22 » 3
9 » 6	24 » 8
11 » 6	26 » 2
13 » 8	27 » 5
14 » 8	29 » 3
15 » 6	——
16 » 22	numero 137

Mazo.

A dì 1 numero 0	A dì 14 numero 6
3 » 3	15 » 4
4 » 5	17 » 3
6 » 3	22 » 4
11 » 2	24 » 3
13 » 6	25 » 2

Morti in l' hospedvl di la Zuecha.

Marzo.

A dì 27 numero 1	A dì 31 numero 6

April.

A dì 1 numero 2	A dì 20 numero 5
5 » 1	21 » 5
6 » 9	22 » 6
7 » 7	24 » 4
8 » 4	26 » 5
9 » 7	27 » 3
10 » 9	29 » 2
13 » 9	——
18 » 9	numero 94

In l' hospedal S. Zane Bragola.

A dì 1 numero 3	A dì 19 numero 10
3 » 5	20 » 19
4 » 3	21 » 8
5 » 7	22 » 13
6 » 2	23 » 5
7 » 5	24 » 8
9 » 1	26 » 2
10 » 5	27 » 7
13 » 11	29 » 5
15 » 4	——
16 » 3	numero 126

Mazo.

A dì 1 numero 3	A dì 5 numero 1
2 » 4	9 » 4
3 » 2	11 » 6
4 » 6	12 » 3

369

In l' hospedal de S. Antonio.

Marzo.

A dì 31 . . . . numero 3

April.

A dì 1 numero 3	A dì 15 numero 1
2 » 2	16 » 1
3 » 1	20 » 1
8 » 5	21 » 3
9 » 3	22 » 3
10 » 2	29 » 1
14 » 3	

Mazo.

A dì 6 . . . . numero 3
8 . . . . » 2
9 . . . . » 2

numero 39

Presonieri.

A dì 1 April . . . . . . numero 2
3 » . . . . » 2
4 » . . . . » 3
5 » . . . . » 2
8 » . . . . » 1

370[1]) *Populani hanno oferto a imprestedo*

1527 di Mazo

S. Nicolò Duodo deponente . . . . ducati 200
S. Antonio de Polo strazaruol . . . » 50
S. Francesco Luchadelli . . . . . » 25
S. Biscardo spizier a la Cerva . . . » 10
S. Francesco Pelizon . . . . » 100
S. Antonio Pauluzi drapier . . . . » 200
S. Iacomo de Zuane e nevodi. . . . » 200
S. Iacomo de Antonio Toscan . . . » 50
S. Piero de Cordes . . . . » 100
S. Andrea de Vilmerchà et Francesco da la Ruoda . . . . » 150
S. Hironimo Desser zenoese et Iacomo Seva (Ceva) Doria . . . . » 500
S. Venturin de la Vechia . . . . . » 50
S. Zorzi Vento zenoese . . . . . » 300
S. Batista Gresolari . . . . » 100
S. Francesco Civena visentin . . . . » 200
S. Luca Antonio de Zonta fiorentin . . » 200
S. Zuan Iacomo de Sugana . . . . » 100
S. Iacomo Vernazallo . . . . . . » 200
S. Marco de la Serena . . . . » 100
S. Hironimo de Andrea . . . . . » 100
S. Piero Bezalu . . . . » 300
S. Lunardo e sier Carlo di Strozi . . » 200
S. Calzeran Zopello . . . . » 200
S. Pasqualin e Antonio Mora et fioli. . » 200
S. Santo Barbarigo . . . . » 50
S. Francesco Bombergo . . . . . » 50

(1) La carta 369* è bianca.

S. Gerardo di Francesco mercante di vin ducati 50
S. Pasqualin e Antonio Mora . . . . » 200
S. Olivier Vacha . . . . » 30
S. Alvise da la Gata drapier . . . . » 200
S. Domenego Onorai telaruol . . . » 50
S. Piero Cordes . . . . » 100
S. Francesco et Antonio da la Nigra . » 150
S. Zuan Agustin de Marin et Hironimo Lercario . . . . » 500
S. Vinturin di la Vechia . . . . . » 300
S. Zorzi Vento . . . . » 300
S. Piero Gixolfi . . . . » 100
S. Francesco Ciena . . . . » 200
S. Luca Antonio Zonta libraro . . . » 200
S. Zuan Iacomo da Dugnan . . . . » 100
S. Iacomo Vernagaro . . . . » 200
S. Marco da la Serena . . . . . . » 100
S. Mafio de Guerin . . . . » 100
S. Grazioso di Andrea Saona . . . . » 50
S. Lunardo dal Pozo . . . . » 100
S. Antonio de Polo . . . . » 50
S. Francesco Luchadelli . . . . . . » 25
S. Viscardo dal Cavaleto . . . . . . » 10
S. Francesco Pelizon . . . . » 100
S. Antonio Pauluzi . . . . » 200
S. Iacomo de Zuane . . . . » 200
S. Iacomo di Antonio Toscan . . . » 50
S. Anzolo Mazataze per . . . . . . » 50
S. Zuan Facheto . . . . » 200
S. Hironimo Scaia . . . . » 100
S. Bernardo da Pozo . . . . » 200
S. Zuan di Stefani . . . . » 200
S. Lazaro Malacise et fioli . . . . . » 50
S. Daniel Dolze . . . . » 50
S. Piero Negro fo di sier Alvise . . . » 150
S. Agustin di Sinistri . . . . » 100
S. Gabriel de Simon . . . . » 100
S. Christofolo da la Nave . . . . . » 50
S. Hironimo di Stefani . . . . » 50
S. Stefano de Nadal . . . . » 150
S. Luca orexe al diamante . . . . . » 400
S. Uberto de Guan . . . . » 100
S. Paulo Sara . . . . » 200
S. Piero de Simon dai zuchari . . . » 400
S. Ferigo Grimaldo . . . . » 100
S. Marco Antonio di Moti . . . . . » 500
S. Iacomo Vianuol . . . . » 100
S. Zaneto dai tre San Marchi . . . . » 50
S. Hironimo da Vale . . . . » 100
S. Alexandro Oratio . . . . » 50
S. Zuaneto di Beltrame . . . . . . » 300

S. Bernardin Bota e fioli	ducati	100
S. Iacomo di Pizoli e fioli	»	100
S. Hironimo Asereto et Piero Grian .	»	100
S. Zuan da la Fossa	»	100
S Tobia Zentili	»	50
S. Bartolomio da Lecho	»	100
S. Gasparo et Baldisera Turlon . . .	»	250
S. Alexandro Rota	»	50
S. Bernardin di Marchiò drapier . .	»	20
S. Zaneto Cuzina	»	30
S. Francesco Grifalconi	»	200
S. Francesco Corona da la Serena . .	»	50
S. Nadal di Grioni	»	300
S. Stefano de Michiel	»	100
S. Piero Trivixan da Legname . . .	»	25
S. Agustin e Lunardo Gratiabona . .	»	200
S. Francesco et Vizenzo da Brazo . .	»	25
S. Sebastian di Bortolomio da la Croxe	»	100
S. Andrea Falger	»	50
S. Alvise da Noal dotor	»	100
S. Pandolfo Cinami	»	300
S. Briamonte di Gambeti	»	. . .
S. Nicolò Duodo qu. Sier Marco . .	»	200
S. Lodovico Talenti.	»	100
S. Hironimo da Mezo da Bergamo . .	»	100
S. Ambroso Daro milanese	»	100
S. Hironimo D'Ada milanese. . . .	»	40
S. Berto dal Sarazin mercante di vin .	»	100
S. Tomà Duodo qu. sier Hironimo . .	»	50
S. Alvise Bardolin dotor	»	25
S. Andrea d'Axola	»	300
S. Iulio Saratini	»	60
S. Isepo Cagnolin et fioli	»	80
S. Bernardo de Marin	»	30
S. Andrea da Vilmerchà e compagni .	»	100
S. Francesco et Zan Antonio di Bonaldi	»	100
S. Domenego de Vicho	»	25
S. Hironimo Duver	»	25
S. Alvise Dugolin	»	50
S. Francesco Dalbon	»	100
S. Bortolemio Calza	»	20
S. Santo de Zuane	»	50
S. Andrea de Zuane de Botineto . . .	»	20
S. Zuan di Piero tentor	»	25
S. Marco Antonio et Hironimo Arnoldi	»	50
S. Hironimo et Sebastian dal Sol . .	»	25
S. Alvise Stella coltrer	»	50
S. Antonio Spin varoter	»	25
S. Antonio di Iacomo saoner	»	25
Zaneto di Bonaldi caxaruol	»	100
Bernardin marzer, Hironimo San Bernardin	ducati	25
Matio et fioli da la Colombina . . .	»	50

371

1528 primo imprestedo

Questi di Pregadi nulla imprestono.

Sier Benedeto Longo qu. sier Lorenzo Sier Vetor Donado qu. sier Francesco Sier Francesco da Leze qu. sier Alvise Sier Fantin Valaresso qu. sier Batista	Pregadi
Sier Antonio Morexini qu. Sier Michiel Sier Nicolò Coppo qu. sier Iacomo Sier Stefano Memo qu. sier Zorzi Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco Sier Piero Trun qu. sier Alvise	Zonta

Sier Ferigo Renier qu. sier Alvise, censor

Sier Vetor Dolfin qu. sier Nicolò Sier Iacomo di Prioli qu. sier Francesco	sora i datii

Sier Domenego da Molin qu. sier Bernardin, sora cotimo
Sier Francesco Mozenigo procurator
Sier Marco Loredan qu. sier Domenego, fo Avogador
Sier Hironimo Moro qu. sier Alvise, sora la Sanità

Sier Marco Antonio Corner qu. sier Nicolò Sier Donà di Prioli qu. sier . . . . . Sier Sebastiam Taiapiera qu. sier Nicolò Sier Alvise Balbi qu. sier Marco Sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier	XL Criminal

Sier Vincenzo Baffo qu. sier Beneto, proveditor di comun
Sier Piero Griti qu. sier Homobon, proveditor al sal
Sier Alvise Capello qu. sier Francesco, proveditor a la Sanità
Sier Hironimo Moro qu. sier Alvise, proveditor a le pompe
Sier Hironimo Querini qu. sier Francesco, vien in Pregadi
Sier Piero Boldù qu. sier Lunardo, avogador, cargo di fameia

374') *1528. A dì 29 April. In Pregadi.*

Danari offerti per imprestedo, iusta le parte.

— El Serenissimo Principe . . . . ducati 500
Sier Andrea Foscarini consier . . » 100
Sier Domenego Contarini consier et nepoti. . . . . » 250
Sier Zuan Mianì consier . . . . » 100
Sier Daniel Renier consier . . . » 100
Sier Marco Minio consier et fioli . » 100
Sier Francesco Donado el cavalier consier, et fiol . . . . . . » 50
Sier Domenego Trivixan cavalier procurator, savio del Conseio . » 100
Sier Leonardo Mocenigo procurator savio del Conseio, et fioli . . » 100
Sier Luca Trun procurator, savio del Conseio . . . . » 100
Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, savio del Conseio et fiol . . . » 100
Sier Francesco Bragadin savio del Conseio et fioli . . . . . . » 300
Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio . . . . . » 200
Sier Lorenzo Loredan procurator, savio del Conseio et Hironimo so fradelo . . . . » 450
Sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio. . . . . . » 80
Sier Lunardo Emo savio del Conseio et fioli . . , ... » 450
Sier Gasparo Malipiero Cao del Conseio di X, et fratelo . . , . » 100
Sier Vicenzo Capello Cao del Conseio di X. . . . . » 250
Sier Andrea da Molin qu. sier Piero, savio a terraferma . . . . » 40
Sier Bortolomio Zane et fioli, savio a terraferma . . . . . » 300
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo, savio a terraferma. . . . » 150
Sier Piero Maria Michiel savio ai ordeni. . . . . , . » 15
Sier Jacomo Soranzo procurator et fiol. . . . . » 350
Sier Piero Marzello procurator . . » 150
Sier Francesco di Prioli procurator » 200
Sier Antonio Capello procurator . » 200
Sier Vetor Grimani procurator . . » 200
Sier Ferigo Renier censor . . . » 50
Sier Lazaro Mocenigo è del Conseio di X . . . . » 100
— Sier Marin Corner è del Conseio di X . . . . » 40
Sier Hironimo Barbarigo et fioli, è del Conseio di X. . . . . » 50
Sier Alvise Gradenigo è del Conseio di X . . . . » 25
Sier Antonio da Mula è del Conseio di X . . . . » 60
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, è del Conseio di X . . » 25
Sier Piero da chà da Pexaro qu. sier Bernardo, et fiol, Pregadi . » 30
Sier Leonardo Venier qu. sier Bernardo, Pregadi, et fioli . . . » 50
Sier Zuan Vituri, Zonta . . . . » 50
† Sier Simon Capello, Pregadi. . . » 25
Sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, Pregadi, et fratello . . » 100
— Sier Zuan Francesco Morexini, Pregadi . . . . » 100
Sier Mafio Bolani, Pregadi . . . » 20
Sier Lorenzo Falier, Pregadi, et fioli » 100
Sier Lodovico Barbarigo, Pregadi . » 100
Sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel, Pregadi. . . . . . . » 15
— Sier Alvise Bernardo qu. sier Piero, Pregadi . . . . » 25
Sier Andrea Marzello qu. sier Antonio, Pregadi. . . . . . . » 50
— Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor, et fioli, Pregadi . . . » 150
Sier Thomà Michiel qu. sier Zuan Matio, Pregadi . . . . . . » 50
Sier Andrea et Alvise Marzello qu. sier Jacomo, Pregadi . . . . » 150
† Sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Antonio, Pregadi. . . . » 25
Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo, Pregadi . . . . . » 40
Sier Leonardo Justinian qu. sier Lorenzo, Pregadi . . . . . » 100
Sier Jacomo Bragadin, Pregadi, et fratello . . . . » 30
Sier Hironimo Bondimier, Pregadi. » 15
† Sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea, Pregadi . . . . » 20

(1) Le carte 371*, 372, 373 sono bianche.

Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo. et fioli, Pregadi . . . ducati 40
Sier Bertuzi Zivran, Pregadi . . » 20
Sier Mafio Lion, Pregadi . . . . » 20
Sier Vetor Minotto, Pregadi, et fratello . . . . » 50
† Sier Lorenzo Contarini qu. sier Antonio, Pregadi, et fratello . . » 50
Sier Marco Antonio di Prioli, Pregadi . . . . » 100
Sier Francesco Longo, Pregadi . . » 50
Sier Piero Bondimier, Pregadi . . » 10
Sier Nicolò Mozenigo, Pregadi . . » 50
Sier Marin Morexini qu. sier Piero è di Pregadi . . , . . . » 100
Sier Daniel Dandolo è di Pregadi, sier Piero Diedo . . . . . » 100
Sier Francesco Bernardo, Pregadi . » 10
Sier Hironimo Polani dotor, Pregadi » 50
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier, procurator, Zonta . » 400
Sier Zuan Alvise Duodo, Zonta, et fiol. . . . . » 300
Sier Polo Donado, Zonta, qu. sier Piero . . . . » 150
Sier Andrea Mudazo, Zonta . . . » 50
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea, Zonta . . . . » 100
Sier Jacomo Michiel qu. sier Thomà, Zonta, et nepoti . . . . . » 50
Sier Gasparo Contarini, Zonta, et fioli . . . . » 300
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Nicolò, Zonta . . . . » 10
Sier Nicolò Tiepolo dotor, Zonta . » 40
Sier Priamo da Leze, Zonta . . . » 100
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi Zonta . » 450
Sier Valerio Marzello, Zonta. . . » 10
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero, Zonta. . . . . » 20
† Sier Almorò Donado, Zonta . . . » 200
374* Sier Lorenzo Bragadin et fioli, Zonta » 300
Sier Jacomo Badoer, Zonta . . . » 50
Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator, Zonta . . . » 40
Sier Antonio Sanudo, Zonta. . . » 25
Sier Domenego Capello, qu. sier Carlo, et nevodo, Zonta . , » 100
Sier Justinian Morexini, et fioli, Zonta . . . . » 30
Sier Valerio Valier, Zonta . . . » 25

Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, et fioli, Zonta . . . . . . ducati 50
Sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator, Zonta . . . . . » 20
Sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero, Zonta . . . . » 100
Sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo, Zonta . . . . . . » 20
Sier Alvise Ben qu. sier Otavian, Zonta . . . . » 25
Sier Sebastian Foscarini dotor, Zonta » 60
Sier Filippo Trun, Zonta . . . . » 20
Sier Marin da Molin fo Consier. . » 20
Sier Antonio da chà da Pexaro qu. sier Alvise, Pregadi . . . . » 80
Sier Michiel Trivixan avogador di Comun . . . . » 50
† Sier Piero Contarini qu. sier Alvise, fo avogador . . . . . » 40
† Sier Francesco Valier, qu. sier Hironimo fo Censor . . . . . » 100
Sier Alvise Soranzo al luogo di Procurator . . . . » 10
Sier Hironimo Soranzo fo al luogo di Procurator . . . . . . » 20
Sier Piero da Molin fo al luogo di Procurator . . . . » 10
Sier Hironimo da chà da Pexaro qu. sier Nicolò fo al luogo di Procurator . . . . » 10
Sier Marin di Cavalli Cataver, per sier Sigismondo . . . . . » 200
Sier Antonio Manolesso Cataver . » 30
Sier Daniel Venier qu. sier Agostin è X officii . . . . . . » 100
Sier Stefano Magno qu. sier Andrea è X officii . . . . . . » 25
Sier Zuan Sagredo qu. sier Piero et fioli, Raxon nuove . . . » 100
Sier Hironimo Arimondo qu. sier Fantin, è a le biave . . . . » 20
Sier Alexandro Soranzo è al sal. . » 50
Sier Justo Contarini è al sal . . . » 50
Sier Bernardin Bondimier è al sal. . . . . » 40
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, et fiol, Zonta . . . . . . » 400
Sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio, sora le Camere . . . » 25
Sier Thomà Michiel qu. sier Francesco, sora le Camere. . , . » 50

Sier Nicolò Malipiero qu. sier Piero, sora le Camere . . . . . . » 25
Sier Jacomo Dolfin patron a l'Arsenal . . . . , . . » 50
Sier Antonio Erizo qu. sier Batista, sora i conti . . . . » 40
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, sopra il cotimo de Damasco. . . . . » 20
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane, X Savi . . . . . . » 50
Sier Zuan Sanudo, sora la Sanità . » 25
Sier Alexandro Foscari, X Savi . . » 10
Sier Pandolfo Morexini, sora l'armar et fioli . . . . » 200
Sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo, è del Conseio di X, et fioli . . . . » 200
Sier Filippo da Molin, sora le aque. » 10
† Sier Francesco da Mosto qu. sier Jacomo, sora i Banchi . . . » 50
Sier Hironimo Grimani, cassier . . » 450
Sier Francesco Grimani qu. sier Piero et fioli . . . . . . » 450
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator, vien in Pregadi . . . . » 20
Sier Antonio di Prioli *dal Banco*, vien in Pregadi . . . . . . » 450

Et donoe il don.

Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, vien in Pregadi . . . ducati 300
Sier Anzolo Corer, vien in Pregadi. » 50
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo et fioli, vien in Pregadi . . . » 50
Sier Antonio Donado qu. sier Bortolomio, vien in Pregadi . . . » 300
Sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, vien in Pregadi. . . . . » 100
Sier Hironimo Gritti et fratello, vien in Pregadi, et fioli . . . . » 100
Sier Francesco Morexini et fioli, qu. sier Antonio, vien in Pregadi . . . . » 50
Sier Silvestro Morexini, vien in Pregadi . . . . » 150
Sier Domenego Bembo, vien in Pregadi, qu. sier Tomà . . . . » 20

Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco, vien in Pregadi. ducati 20
Sier Alvixe Barozi, è ai X Savi . . » 30
Sier Francesco Justinian qu. sier Antonio dotor, vien in Pregadi . » 100
Sier Antonio di Garzoni, el XL Criminal . . . . » 10
Sier Jacomo Marin, el XL Criminal. » 10
Sier Benedeto da Mosto, el XL Criminal . . . . » 10
Sier Zuan Memo qu. sier Tribun, el XL Criminal . . . . . . » 10
Sier Zuan Francesco Miani, el XL Criminal . . . . » 20

A dì 29 ditto.

Sier Hironimo Justinian procurator . . . . . ducati 100
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo, è di la Zonta. . » 100
Sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo, è di la Zonta (ultimo) . . . » 100
† Sier Alvixe Pixani procurator et sier Zuane suo fiol . . . . » 450
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Consier, et fioli. . . . . . . » 450
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier . . . . . » 200
Sier Anzolo Gabriel fo avogador . . . . . » 50
Sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Benedeto, et fioli . . . . . . » 50
Sier Hironimo Justinian qu. sier Benedeto, sora la Sanità . . . . . . » 25
Sier Alvise Michiel, fo Consier. . . . . . . » 30
Sier Vicenzo Michiel governador . . . . . » 100
Sier Piero Morexini qu. sier Francesco, savio a terraferma . . . . » 50 375
Sier Alvise Pasqualigo procurator . . . . . » 300
Sier Marco da Molin procurator . . . . . » 200

† Sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun, qu. sier Andrea . ducati 100
A di primo Sier Michiel da Leze è di la Zonta, et fioli . . . » 300
Sier Piero Loredan et fiol, qu. sier Alvise . . . » 200
Sier Simon Contarini qu. sier Alvise . . . . » 100
Sier Zacaria Vendramin qu. sier Zacaria . . . . » 200
Sier Carlo Morexini procurator, et fioli . . . » 100
Sier Francesco Querini qu. sier Zuane, vien in Pregadi, et fiol . . . . » 300
Sier Fantin Contarini qu. sier Polo . . . . . » 50
Sier Gabriel Moro el cavalier, et fradeli . . . » 40
Sier Marco Malipiero è di Pregadi, qu. sier Marin » 10
Sier Filippo Bernardo, è di Pregadi . . . . » 10
Sier Francesco Arimondo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . . . » 25
Sier Francesco Foscari, è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . » 30
Sier Bernardo Moro, è di Pregadi . . . . . » 100
Sier Alvise Bragadin, è di Pregadi . . . . . » 100
Sier Andrea da Mula, è di Pregadi . . . . . » 20
Sier Jacomo Corner et fioli, qu. sier Zorzi cavalier procurator . . . . » 2000
Sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, è di la Zonta . . . . » 100
Sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, è di la Zonta . . . . » 100

Et dona el don.

Sier Zuan Badoer dotor cavalier, è di la Zonta . . . ducati 300
Sier Marco Gabriel è di la Zonta . . . . » 200

Sier Zuan Dolfin qu. sier Lorenzo, avogador extraordinario . . . . . . ducati 200
Sier Marin Justinian avogador extraordinario . . . . » 50
Sier Julio Contarini è ai X Officii, et sier Justinian so' fradello . . . . . . » 100
Sier Zuan Michiel qu. sier Francesco, proveditor di comun . . . . . . » 25
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Bortolomio, vien in Pregadi, et sier Vicenzo so' fradelo . . . . . » 100
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Alvise . . . . . » 50
Sier Zuan Antonio Malipiero vien in Pregadi . . . . » 100
Sier Zuan Tiepolo qu. sier Hironimo, vien in Pregadi » 50
Sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo, vien in Pregadi . » 200
Sier Francesco Venier et fratelli, qu. sier Zuane . . » 150
Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio, et fratelli . . . » 200
Sier Agustin Nani di sier Polo, vien in Pregadi . . . . » 450
Sier Antonio Michiel è sora le pompe . . . . » 20
Sier Zuan Batista Morexini qu. sier Jacomo, è ai X Savii » 50
Sier Francesco Bragadin qu. sier Andrea, è ai X Savii, et sier Domenego so' fradello » 50
Sier Nicolò Pasqualigo è sora i Banchi . . . . . . » 100
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco . . . » 50
Sier Ferigo Vendramin et fratelli . . . . » 300
A dì 2 Sier Marco Zantani è di Pregadi, et fratelli . . . . » 10
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, et cuxini et fratelli . . . . » 200
Sier Piero Marzello fo censor, et sier Hironimo so' nievo » 100
Sier Andrea Grisoni procurator . . . . » 300

Sier Francesco Morexini qu. sier Nicolò, è di Pregadi ducati 25
Sier Alexandro da chà da Pexaro, è di Pregadi . . . » 10
Sier Daniel Vendramin è di Pregadi. . . . . . . » 50
Sier Marin Zorzi el dotor, è di la Zonta . . . . . » 70
Sier Alvise Polani è al luogo di Procurator . . . . » 40
Sier Zuan Michiel qu. sier Piero, camerlengo di comun » 10
Sier Domenego di Prioli di sier Nicolò, camerlengo di comun . . . . » 10
Sier Francesco Sanudo governator di l' intrade . . . » 40
Sier Hironimo Lion qu sier Francesco, vien in Pregadi, et fratelli . . . . » 60
Sier Alvise et Jacomo Foscari qu. sier Nicolò, vien in Pregadi . . . . » 100
Sier Piero et Zuan Donado qu. sier Alvise, vien in Pregadi » 50
Sier Marco Antonio da Leze vien in Pregadi, et fratelli . » 50
Sier Marco Malipiero qu. sier Polo . . . . » 20
Sier Filippo Lion qu sier Tomà, et fratelli . . . . . . » 20
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo, et fratelli . » 100
Sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco . . . . . » 50
Sier Francesco Contarini et fratelli, qu. sier Zacaria cavalier . . . . » 500

A dì 3 a Gran Conseio.

Sier Zuan da Leze di sier Priamo . . . . » 200
Sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise . . . . » 200
Sier Anzolo da Canal di sier Vicenzo . . . . . . » 50
4 Sier Mafio Bernardo qu. sier Benedeto . . . . . . » 500
Sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvise . . . » 50

Sier Alvixe Michiel fo Consier. ducati 30
Sier Vicenzo Michiel governador, qu. sier Nicolò procurator . . . . » 200
Sier Polo da Molin qu. sier Antonio . . . . » 20
Sier Andrea Lion procurator . » 50
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò . . . . » 200
5 Sier Francesco da Pexaro et fratelli, qu. sier Leonardo » 500
Sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo . . . . . . » 100
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria . . . . . » 200
Sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio . » 100
Sier Piero Duodo qu. sier Francesco . . . . . . » 100
Sier Fantin Corner è di Pregadi, qu. sier Hironimo . » 200
Sier Marco Foscolo qu. sier Zacaria . . . . . . » 100 375*
6 Sier Andrea Basadona qu. sier Filippo . . . . » 400
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator . . . . . . » 300
† Sier Ferigo et Antonio Marzello qu. sier Piero . . » 50
Sier Nicolò Donado vien in Pregadi, qu. sier Jacomo . » 100
Sier Nicolò Morexini vien in Pregadi, di sier Zacharia . » 50
Sier Marco Antonio Michiel vien in Pregadi, qu. sier Vetor . . . . » 50
Sier Francesco Alberto vien in Pregadi, qu. sier Antonio . » 100
7 Sier Bernardo et Daniel Justinian » 100
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco . . . . . » 200
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso . . . . . » 50
Sier Marco Malipiero qu. sier Perazo . . . . » 50
Sier Hironimo Malipiero qu. Perazo . . . . » 50
Sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria . . . . » 50
Sier Alvise Malipiero qu. sier Perazo . . . . » 100

Sier Andrea Zustignan procurator et fratelli . . . . ducati 200
Sier Agustin Foscari qu. sier Zuane, et sier Marco . . . » 200
14 Sier Michiel et sier Hironimo Morexini qu. sier Piero . » 100
Sier Zacaria et sier Zuan Lipomano qu. sier Hironimo » 200
Sier Jacomo Gusoni qu. sier Vicenzo . . . . . . » 100
Sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo . . . . » 100
Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane . . . . » 100
Sier Alvise da Riva qu. sier Bernardin . . . . . » 50
Sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco . . . . . . » 40
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco . . . . . » 100
Sier Almorò et sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo . » 100
Sier Antonio et sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco . » 50
Sier Vicenzo Barbarigo qu. sier Nicolò . . . . . » 30
Sier Leonardo et Sebastian Venier qu. sier Moisè . . . » 100
Sier Antonio Erizo qu. sier Sebastian . . . . . » 100
Sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo . . . . » 100
Sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo . . . . . . » 200
Sier Jacomo sier Otavian Pixani qu. sier Domenego cavalier . . . . » 150
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Alvise . . . . » 100
Sier Benedeto di Prioli qu. sier Francesco . . . . » 100
Sier Andrea da Molin et fratelli qu. sier Marin . . . . » 100
Sier Zuan Moro qu. sier Damian . . . . » 100
Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin, et dona il don . » 100
Sier Bortolomio Valier qu. sier Vetor . . . . » 10
Sier Andrea di Prioli el dotor qu. sier Piero . . . . . » 50

Sier Michiel sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo . . . . ducati 100
Sier Carlo et sier Marco Antonio Ruzini qu. sier Domenego . . . » 200
Sier Domenego Capello qu. sier Nicolò . . . . » 100
Sier Hironimo Foscarini di sier Andrea . . . . » 100
Sier Bortolomio Morexini et fratelli qu. sier Lorenzo . . . . . . » 50
Sier Francesco Cocho et fratelli qu. sier Antonio . . . . » 50
Sier Daniel et sier Andrea Dolfin qu. sier Zuane . . . . » 100
Sier Antonio Foscarini et fratelli qu. sier Nicolò . . . . » 50
Sier Hironimo Zen qu. sier Simon . » 50
† Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio » 50
Sier Vicenzo † sier Nicolò Trun qu. sier Priamo . . . . » 100
Sier Francesco Pizamano qu. sier Zuan Andrea . . . . » 50
Sier Alvise Mudazo qu. sier Piero . » 50
Sier Sebastian Malipiero qu. sier Troylo . . . . » 50
Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo . . . . » 50
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise . . . . » 50
Sier Antonio Justinian qu. sier Francesco el cavalier . . . . . . » 100
Sier Zacaria Zantani qu. sier Zuane . » 25
Sier Daniel et Agustin Moro qu. sier Marin . . . . » 50
Sier Antonio Gradenigo di sier Polo » 50
Sier Sebastian et Zuan Moro qu. sier Damian . . . . » 100
Sier Dionise Contarini qu. sier Andrea . . . . » 100
Sier Antonio di Prioli . . . . » 18000
Sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo » 50
Sier Leonardo Gradenigo qu. sier Bortolomio . . . . » 50
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Domenego . . . . » 50
† Sier Hironimo Badoer et fioli . . » 50
Sier Marco Antonio Dandolo et fratelo . . . . » 100
Sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo et sier Bernardo so fiol . . . » 100
Sier Marco Grimani procurator . . » 400

Eriedi di sier Luca Vendramin . . ducati 200
Sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo . . . . » 20
Sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian » 200
Sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo . . . . » 100
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Hironimo . . . . » 40

Sier Marco Loredan qu. sier Costanzo ducati 15
Sier Benedeto Zulian qu. sier Hironimo . . . . » 50
Sier . . . . Valier qu. sier Michiel . . . . » 50
Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco . . . . » 100

FINE DEL TOMO QUADRAGESIMO SETTIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

C

J

K

L

M

Q

R

S

T

U

V

X

Y

Z

INDICE
DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

C

G

H

I

J

L

N

Q

R

S

T

U

V

W

X

Z

FINE DEL VOLUME QUADRAGESIMO SETTIMO